OVAGLIE (Alonso d') historica relatione del Regno di CILE, e delle Missioni che esercita in quelle la Compagnia di Giesu, very small folio, *plates, limp vellum*, £3. *Roma, fr. Cavalli*, 1646

In the same year appeared a Spanish edition, slightly differing. COLLATION of the ITALIAN edition : title, 1 leaf, Prologo, 2 *leaves*; tabula geographica regni Chile; Avertimenti, 1 *leaf*; the body of the work, pp. 1-378, with 12 unnumbered plates, opposite pp. 50, 90, 92, 94, 106, 168, 180, 182; Seconda protesta, 1 *leaf*; a Series of Churches and Buildings, etc. 12 *pp. engraved on wood*; alcune Isole, 6 *pp. engraved on wood*.

Jn° Carter Brown 1843.

HISTORICA RELATIONE

Del Regno di CILE,

E delle missioni, e ministerij che esercita in quelle la Compagnia di GIESV.

A NOSTRO SIGNOR
GIESV CHRISTO
DIO HVOMO,
& alla Santissima Vergine, e Madre
MARIA
Signora del Cielo, e della Terra,
& alli Santi
GIOSEFFO, GIOACHINO, ANNA
suoi Parenti, & Aui.

ALONSO D' OVAGLIE
Dela Compagnia di GIESV Natiuo di S. Giacomo di Cile, e suo Procuratore à Roma.

IN ROMA, Appresso Francesco Caualli. M. DC. XLVI.
Con licenza de' Superiori.

Mr. Carter Brown

QVesta Relatione del Chile, che il P. Alonso d'Oualle Procuratore di quella V. Prouincia ci ha dato, si potrà stampare, se cosi piacerà all'Illustriss. e Reuerendiss. Mons. Vicegerente, & al Reuerendiss. P. Maestro del Sacro Palazzo, essendo stata reuista d'ordine nostro, & approuata da alcuni Teologi della Compagnia. Questo dì 27. Settembre 1644.

Mutio Vitelleschi.

Imprimatur, si videbitur Reuerendissimo Patri Magistro Sacri Pal.

A. Sacratus Episc. Comacl.

Imprimatur.

Fr. Hyacinthus Serronus Mag. & Socius Reuerendiss. P. F. Michaelis Mazarini Sac. Apost. Palatij Mag. Ord. Præd.

PROLOGO
AL LETTORE.

ESsendo venuto dal Regno del Cile è con questa occasione hauendo trouato, che in questi d'Europa si hà di quello così poca notitia, che in molte parti di essa ne anco sapeuano il suo nome, mi trouai obligato à condescendere al desiderio di coloro, che sollecitandomi quasi mi sforzauano à far conoscere à questo Hemisfero vna cosa degna d'esser conosciuta. Restai però soprafatto in considerare il mancamento della materia che haueréi incontrato per il fine propostomi, e la lontananza del luogo, che me ne poteua prouedere per sodisfare a questo commun desiderio. Risoluto dunque di corrispondere in qualche parte al debito del mio officio, e sopratutto a quello a cui non poteuo lasciar d'obedire, determinai di mettere insieme la presente Historica Relatione di quel Regno, per dare alcuna notitia di Regioni tanto remote, il che non feci senza timore della Censura, e nota, che altri e per dare alla presente opera, come particolarmente difettosa in quella parte che concerne la dilettione d'vna perfetta Historia, come io medesimo lo confesso. Deuo però intorno à questo auuisare il prudente Lettore, acciò considerata la poca comodità e sollieuo, che ho hauuto in scriuerla in tanta lontananza, come e Roma dal Cile, e quanto sproueditamente mi sia posto à questa Impresa, mentre non hebbi mai tal pensiero, egli suplisca con la sua accortezza, e discretione in quello che sarà per apportargli minor gusto di quello che potrà sperare di riceuere quando venghi in luce la generale Historia di quel Regno, che poco potrà tardare à comparire nel Theatro del mondo. Intanto vedrà qui il prudente Lettore nel primo, e secondo libro la natura, e proprietà di quella Regione. Nel terzo quella de' suoi habitatori. E nel quarto, e quinto l'Entrata che fecero in quel Regno gli Spagnoli, & il loro acquisto. Nel sesto leggerà varij successi della guerra, la quale ha dato occasiono alla valorosa resistenza che quelli di Arauco hanno fatto alli Spagnuoli. Nel istesso si descriuono i mezzi della pace procurati dal Padre Luigi Valdiuia della Compagnia di Giesù ad effetto di facilitare in quelle parti la predicatione del Santo Euangelio, assieme con la morte de' suoi fortunati Compagni. E nel vltimo, che è il più lungo di tutti, il modo di piantare iui la santa fede, & i progressi che successiuamente hà fatto, e fà particolarmente per mezzo delle missioni, e ministerij della nostra Compagnia; quali acciò tanto più facilmente si possino distinguere sono stati diuisi in sei Classi, nelle quali si mostra la necessità Spirituale, che hanno quei Gentili, e nuoui Christiani di chi loro predichi la parola di Dio, & insegni le cose della fede.

§ 2 Si

Si deuono però auuertire in questo proposito cinque cose; la prima delle quali è che per giustificatione di quanto in questo libro si asserisce, hò sempre caminato con l'istessa verità senza mai alontanarmi da quella in modo alcuno, e questo in quanto a quello, che riferisco come Testimonio di vista. In quanto poi à quello, che hò sentito, ò letto negli Autori, da me similmente si racconta conforme l'hò inteso senza aggiungerui ne leuare cosa alcuna, che possa alterare il vero senso, e se bene gli Autori da me sopra citati in quest' opera sono degni di fede; sò bene che in concorrenza si deuono stimare per meno sospetti quelli, che sono di natione straniera, particolarmente in quello spetta alla lode che così spesso danno a quel Regno nelle loro Historie. Secondariamente, che si come il paese del Cile viene ad esser situato doppo tutti gli altri dell' austral' America, così non posso trattare con fondamento dello scoprimento di esso, senza trattare qualche cosa dello scoprimento dell' Isole, e Terra ferma, Messico, Perù, & altre Prouincie come quelle che seruirono di passo à quello del Cile, toccando leggiermente le lodi di quello, e qualche cosa d'edificatione persuadendomi che ciò debba essere di gusto al Lettore, che quando altrimente succeda potrà lasciar in dietro alcuni Capitoli del quarto libro concernente questa materia passandosene à quelli che trattano della prima entrata nel Cile che già fece Don Diego di Almagro.

La terza cosa che si deue auuertire è che se bene è vero che in arriuando à trattarsi del Cile, alle volte si dicono alcune particolarità, che paiono di poco momento, e che però non hanno punto dell'Historia, ma io non le riferisco per cose straordinarie, e tanto proprie di quella parte, che non si vedino altroue, mà solo perche in esse si scorga la conformità che si và incontrando in molte cose tanto naturali, quanto concernenti a i costumi, & al Culto diuino dell'vno, e l'altro Paese; altre poi si raccontano per dar'animo, & incorare quei nuoui habitatori à proseguire, & auuanzarsi nel profitto che hanno sortito con principij di tanta prosperità tanto in materia di Religione, quanto di Politia, splendore, e bontà di Costumi, come si vede.

Per il che si auuertisce, che si come la presente Relatione non è Historia Vniuersale di quel Regno, così non hò hauuto occasione di far mentione di tutti gli huomini illustri, e famosi Capitani, e Soldati, che iui hanno fiorito fino dal principio del suo acquisto, ma solamente hò fatto mentione di quelli che hò trouato nominati dagli Autori da me citati nella presente opera; i quali come non hanno professato di scriuere l'Historie di quel Regno, ma che solo hanno notato quando vn caso, e quando vn'altro, ò che hanno scritto secondo l'occorrenza del gouerno di questo, e di quel Gouernatore, e di alcune loro battaglie incidentemente, nell'istesso modo non si potè da essi far mentione particolare di tutti coloro, che in differenti tempi, & occasioni hanno guerreggiato, e campeggiato in quella guerra. Non voglio però mancare del mio debito in questo caso, e così di protestarmi come deuo con tutti quei famosi Capitani, e Soldati valorosi di quel Regno, la cui memoria dourebbe notarsi ne i bronzi dell'eternità, se scriuendo la presente ope-

opera hò taciuto i loro Nomi, asſicurandoli ciò non eſſere auuenuto per mancare all'oſſeruanza che profeſſo con eſsi, ma per la ragione di ſopra accennata, perche, ſe bene hò notitia di molti che hanno fiorito nel mio, e ne' paſſati tempi; tuttauia quella non è tale, e tanto indiuidua quale ſarebbe ſtata neceſſaria per il racconto delle lodi, che ſe gli deuono, e per dare alle loro Impreſe, e glorioſe attioni il douuto luogo. L'Hiſtoria generale ſupplirà à queſta particolarità, e potrebbe anco eſſere che queſta mia fatica ſuegliaſſe alcuno ad impiegare il ſuo talento nella compoſitione di vn libro à parte degli elogij di quelli Heroi, che non ſarebbe riceuuto ſenza applauſo vniuerſale per la neceſsità che tale Autore haurebbe con queſta occaſione di eſaltare maggiormente il nome di molte caſe, e principali famiglie di Europa.

Finalmente ſi auuertiſce il Lettore, che ſe bene la prima, e principale intentione, che mi obligò à dar di mano alla penna per ordinare queſta Relatione, fù il dar notitia delli Miniſterij dell'anime, ne' quali ſi và occupando la noſtra Cõpagnia di Gieſù nel Regno del Cile, però eſſendo queſto il ſogetto di queſti miniſterij; nõ ho potuto nõ parlar prima di eſſo, e tãto maggiormẽte perche eſſendo quelle regioni tãto incognite, haueuano biſogno di più diſtinta relatione che hà forzato ad eſſer più lungo di quello che hauerei fatto quãdo fuſſe di già vſcita fuori l'Hiſtoria generale, ò che ſi haueſſero ritrouate particolari relationi in queſta materia; per queſto anco mi trattenne più nella deſcrittione, ne i primi cinque libri, delle qualità di quel Paeſe, e valore, e fierezza di quelli Habitatori, al che aſſentì volentieri il mio genio acciò con il mezzo di queſte coſe ſi conoſceſſe più facilmente la virtù, & efficacia della diuina gratia ne' buoni effetti, che ſi ſono cominciati à ſperimentare nella Conuerſione di quella oſtinata gentilità, come ſi vede negli vltimi due libri, che ſe bene in numero minori, tuttauia contengono quaſi tanto quanto i primi cinque, la materia de' quali come contiene in ſe coſe diuerſe, così fù anco neceſſario di vederla in più libri.

Queſto è quanto hò voluto auuiſare al diſcreto Lettore intorno alla preſente Relatione, nella quale con la varietà delle coſe che ſi riferiſcono haurà con che trattenerſi, alcune delle quali potranno ſodisfare la curioſità di quelli che ſi dilettano di ſaper coſe naturali, & altre à quelli, che guſtano di paſcer l'intelletto con la lettione d'impreſe famoſe, e fatti, e gregi, che occorrono negli acquiſti, e guerre particolari. Haueranno ſimilmente materia ſecondo il loro guſto quelli che ſi dilettano d'Hiſtorie, perche ſe bene aſſai ſuccintamente, nondimeno in queſt'opera ſi tratta dello ſcoprimento dell'Indie, & acquiſti fatti di quei Regni conforme all'ordine de' tempi, e de' perſonaggi, che ſono concorſi à quell'Impreſe ſino da' ſuoi principij, e ſopra tutto vedrà l'affetto pietoſo (materia di deuotione) e le gratie particolari, con le quali la Regina del Cielo hà voluto fauorire il Regno del Cile, inuitandoci in queſta maniera à lodare il fattore dell'vniuerſo, il quale nello ſpatio di poco più di vn Secolo ſi è dato à conoſcere, e fattoſi adorare da tanta varietà di Nationi, sforzando vltimamente ad inclinare genufleſſo il potente, & indomito Araucano, che per tanti anni guerreggiando fece tanta reſiſtenza

za alla predicatione del Santo Euangelio. Finalmente non desiderando da quelli che si degnaranno di scorrere il presente alcun segno di gratitudine in riguardo della mia fatica (che non la stimo degna di tanto premio, anzi che ne meno la riceuino nelle loro mani) voglio solamente pregarli à non correre precipitosi nella sentenza, e censura de'suoi mancamenti, ma considerare per mia difesa la poca incommodità con la quale hò scritto, & all' incontro il desiderio che hò di dar gusto, e sopratutto d'ingrandire il Regno di Christo in quel nuouo mondo, mostrando all' apostolico zelo de' suoi operarij Euangelici, la copiosa messe, con la quale sono inuitati ad operare in quella dilatata Gentilità, e nuoua Christianità. Vale.

CVM Sanctiss. D. N. Vrbanus Papa VIII. die 13. Martij anno 1625 in S. Congregatione, S. R. & Vniuersalis Inquisitionis Decretum ediderit, idemque confirmauerit die 5. Iulij anno 1634. quo inhibuit imprimi libros hominum, qui Sanctitate seù Martyrij fama celebres è vita migrauerunt, gesta, miracula, vel reuelationes, seù quæcumq; beneficia, tamquam eorum intercessionibus à Deo accepta continentes sine recognitione, atq; approbatione Ordinarii, & quæ hactenus sine ea impressa sunt nullo modo vult censeri approbata. Idem autem Santissimus die v. Iunij 1631. ità explicauerit, vt nimirum non admittantur Elogia Sancti, vel Beati absolutè, & quæ cadunt super personam, bene tamen ea quæ cadunt super mores, & opinionem cum protestatione in principio, quod iis nulla adsit auctoritas ab Eccl. Rom., sed fides tantum sit penes Auctorem. Huic Decreto, eiusq. confirmationi, & declarationi, obseruantia, & reuerentia, qua par est, insistendo, profiteor me haud alio sensu quicquid in hoc libro refero accipere, aut accipi ab vllo velle, quam quo ea solent, quæ humana dumtaxat auctoritate, non autem diuina Cathol. Rom. Ecclesiæ aut Sanctæ Sedis Apostol. nituntur, iis tantummodo exceptis, quos eadem S. Sedes Sanctorum, Beatorum, aut Martyrum Catalogo adscripsit.

Auuertimenti per non errare nel mettere l'Immagini, e Figure stampate, che vanno poste in questo libro ciascuna al suo luogo.

Ragioni che si danno sopra le medesime imagini per maggior dichiaratione dell'Opera.

pag. 51. LA prima di dette figure che è quella che s'intitola: *Facies Cœli antartici*, doue sta il polo, si metterà alla pagina 51. doue si tratta di questa figura.

pag. 59. Alla pag. 59. Si metterà quella del prodigioso Arbore in forma di Croce, e Crocifisso, che si vede nel Cile, della quale iui si discorre.

pag. 90. La terza, nella quale si vede la casa che gl' Indiani sogliono portare da vn luogo ad vn' altro, si metterà alla pag. 90. doue si ragiona di questa materia.

pag. 92. La quarta che è quella del ballo de gl' Indiani vno attaccato all' altro intorno alla sua bandiera, & al suono di Tamburro, si metterà alla pag. 92. doue si riferisce il modo di ballare dell' Indiani. E perche mentre alcuni di essi ballano, altri soglio star giocando varij giochi, si metterà successiuamente la quinta stampa intitolata; *Modus ludendi Indorum*, doue si vedono gl'Indiani, che stanno giocando il gioco che chiamano *Delos Porotos* per giocarsi con cose chiamate con questo nome, che sono a guisa di faue, delle quali a quest' effetto si eleggono le bianche che le tingono di nero da vna parte, pigliando certa quantità di essi vno sopra l'altre tra due deta, quali poi lasciano cadere in terra per mezzo di vn'Anello grande che sta alquanto alzato da terra, e quello s'intende hauer guadagnato maggior punti, ò segni le cui faue sudette caddero in terra con la parte dipinta. E volendo essi giocare a questo gioco si pongono a sedere in terra, spogliandosi ciascuno dalla cintura in sù, e nel punto che buttano le faue sudette per l'anello si danno nel petto vn colpo tanto fiero con la palma della mano che doppo hauer giocato per buon spatio di tempo gli ho visti molte volte con il petto gonfiato, e colorito di sangue come se l'hauessero iui tirato con le ventose. L'altro gioco che chiamano Del Queciucague, si gioca da loro in questa maniera, lasciano cadere in terra, come si fa al gioco della taua che è vn' osso nel garretto dell' animale detto communemente gobba, vn legnetto tagliato a forma di piramide, il quale quando cade in piedi si guadagnano cinque punti, quali si vanno notando in vn mezzo circolo che tengono fatto in terra con certo numero di Casette, ò diuisioni, doue pongono vna picciola pietra, le quali vanno similmente diuise di cinque in cinque, che in lingua Indiana vuol dire Checiu, che perciò chiamano questo gioco, il gioco del Checiucague.

pag. 94. Alla pag. 94. Si metterà la quinta stampa, doue si vede vn' altro gioco che chiamano della Cueca del quale si tratta in detta pag. 94. il qual gioco ancorche mi venga detto che similmente si gioca In alcune parti di Spagna, non però gl' Indiani l'appresero dalli Spagnoli, come hanno imparato il gioco delle carti, & altri, perche questo gioco lo gio-

ca-

cauano molto auanti.

pag.106. Alla pag.106. Si metterà la figura, doue si vede il modo con che gl' Indiani vanno cacciando con le due palle attaccate ad vna corda con la quale legano vn Toro, &c. come si dice nella detta pagina. Si vede anco nella medesima figura il modo con che lo struzzo se ne scappa dal Cane leuriero che lo và seguitando del quale si tratta nella pag.49. alla quale mi rimetto.

pag.168. Alla pag. 168. Si metterà la pianta della Città di san Giacomo come iui si dice.

pag.181. Alla pag. 181. Si metterà l'Imperiale Imagine della Madonna Santissima delle Neui, delli cui miracoli si tratta dalla pagina 122. fino alla 182.

pag.182. Alla pag. 182. Si metteranno l'altre due Imagini di nostra Signora, vna delle quali posta dalla parte dell'essercito Spagnolo fa fuggire gl' Indiani, e l'altra più piccola che è Auuocata per la pioggia nella Valle della Ligua.

pag.241. Alla pag. 241. Si metterà l'Imagine delli tre fortunati Padri della Compagnia di Giesù che furno occisi in odio della fede catholica, di che si fa mentione in detta pag. 241.

pag.247. Alla pag. 247. Si metterà la figura delli prodigi, doue si vedono due esserciti che combattono per l'aria, vn gran fuoco ardente inondante la terra di vn fiume che è vscito dal suo letto, vna bestia con molte teste, &c. nella quale si tratta di questi prodigij.

pag.329. Vltimamente alla pag. 329. Si metterà la prodigiosa Imagine della Rupe di Arauco della quale tratta la detta pagina.

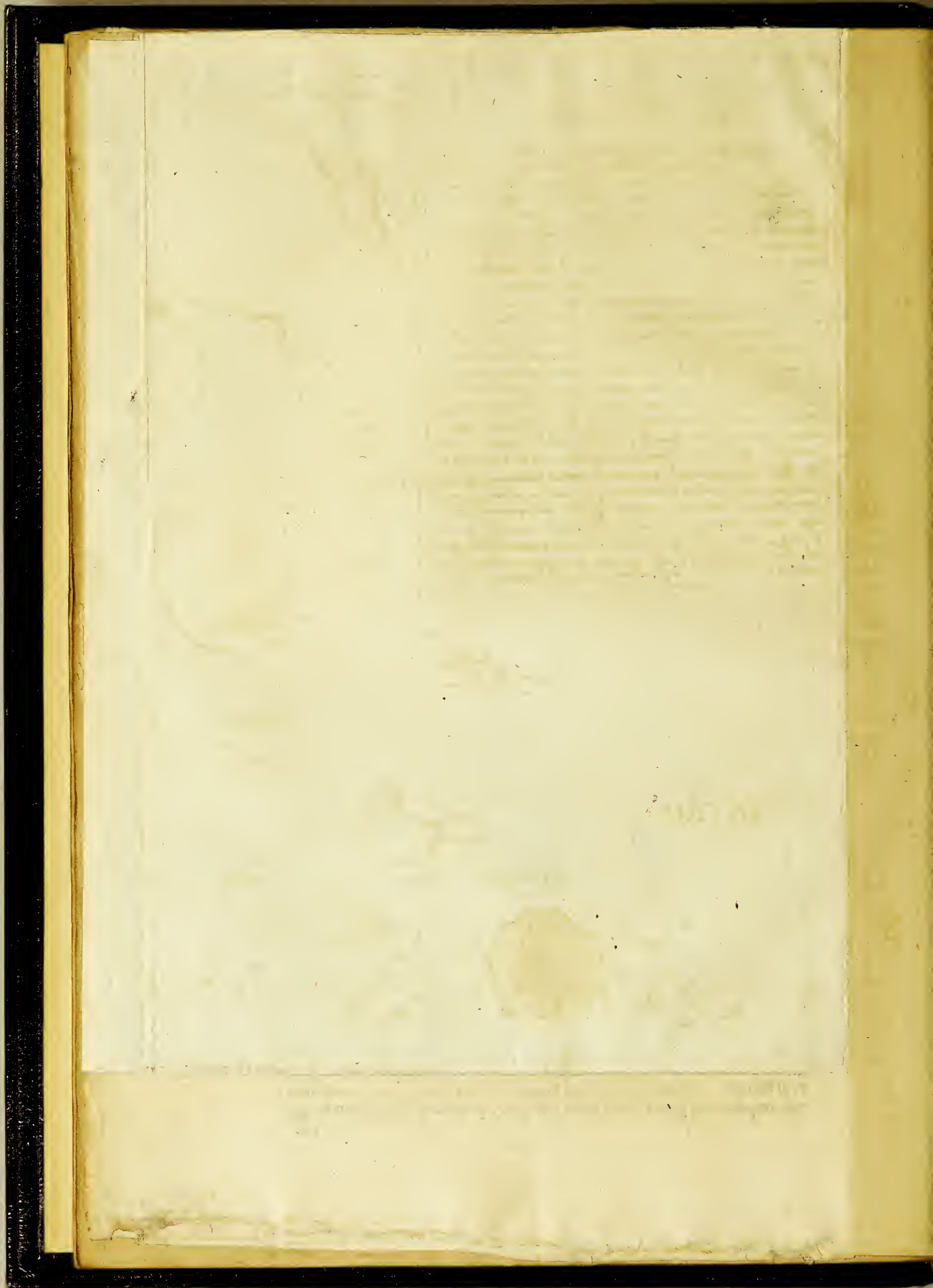
Se poi doppo tutte le sudette figure per tuo gusto vorrai aggiungere alle dette altre dodici figure di altre tante Residenze, case, e Collegij, di doue partono quelli della Compagnia verso le loro Missioni, e similmente altre sei delli principali Porti, e Isole del Cile potrai metterle nel fine di quest' opera doppo il suo indice, e successiuamente la Carta, ò Tauola Geografica di detto Regno per maggior sua dichiaratione, e con questo. Vale.

TABVLA GEOCRAPHICA REGNI CHILE

AD LECTOREM

In hac Mappa Lector, omissis longitudinum gradibus solos latitudinũ gradus, eosq; secundum longitudinem Mappæ disposuimus, quod eo à nobis consilio factum est, partim ut Mappa comodius sese inspectantium oculis sisteret, partim ut pro latitudine Mappæ plusculũ spatij nanisceremur; Cum enim tota Chilensis regionis ora ex Borea in Austrum recto sese tramite 27 gradibus usq; ad Magallanici freti sinũ excurrat; atq; adeo totius regni Andibus et Australi mari compræhensa latitudo, ubi maxima est, vix duorum graduum sit, certe proportio mappæ veluti iure quodam sibi vendicare videbatur ut omissis longitudinum gradibus non usque adeo adhuc cognitis maius aliquantulum spatium ad loca singula exactius describẽda assumeremus; ne seruata longitudinis graduum proportione ad totam Americæ latitudinem, Chilensis ora plus æquo coarctata in nichilum abiret. de quibus te primum monitum voluimus, ne nos in seruata Mappæ proportione vitium aliquod commisisse crimi nareris. Quid autem de hac regione sentiant scriptores Americæ paucis perstringam Amœnissima porro, ait Laet, regio est et perfecunda, atque omnium frugum haud secus quam Hispania ferax. Salubris quoque et egregium inter æstus et frigus sortita temperamentum. Ant. de Herrera ita habet Nulli indiarum parti cedit aeris ac celi clementia, habitatorum frequentia, rerumque omnium fecunditate, fodinarum auri præstantissimi aliorumque metallorum opulentia et c. inBry hæc sequa est regio quæ cum Hispania aut alijs Europæ prouincijs componi possit profecto ea non alia magis quam Chile et c. F. Greg. de leon in sua mappa laminam auream regionem hanc appell vide plura in prædictis et alijs et etiam in hac relatione Chilensi præsertim in lib. 1 2 3. et plura dabit uniuersalis Historia. Vale

Studio et labore P. Procuratoris Chilensis Societatis IESV

1 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59

LIBRO PRIMO

Della natura, e proprietà del Regno del CILE.

CAPITOLO I.

Del Sito, Clima, e diuisione del Regno del Cile.

IL Regno del Cile, vltimo termine, e fine dell'Australe America, che per la parte del Norte continua con quello del Perù, comincia dal grado 25. del Polo Antartico, passãdo il Tropico di Capricorno, e corre due mila, e cinquecento miglia di longhezza fino allo stretto di Magaglianes, ch'è nel cinquantesimo quarto grado, e la Terra che chiamano del fuoco, ch'è la parte Australe del medesimo stretto corre fino alli cinquantanoue. Stendesi la sua giurisdittione da Leuante à Ponente per la larghezza di settecento cinquanta miglia, perche quantunque la larghezza di quel Paese, che propriamente si chiama Cile, non passa cento miglia, ch'è lo spatio, che v'è trà il Mare, & i Monti alpestri neuosi, de'quali parleremo al suo luogo. Nelle diuisioni, che si fecero del circuito, e giurisdittione delli Gouerni dell'Indie Occidentali, v'aggiunse il Rè l'ampie Prouincie del Cuio, che viene ad vguagliare nella lunghezza à quella del Cile, ma l'eccedono nella larghezza due volte tanto.

Stà l'opposito di questo Regno sopra la Terra della Espetiaria della Corona di Portogallo, nel Meridiano, che passa trà l'Isola Trapobana (che è Ceilan) & il capo di Comorino; nel quale Meridiano al Norte della linea Equinottiale, nella popolatione, che starà da vētisei gradi settentrionali, l'huomini che iui habitano, saranno propriamente Antipodi di quelli del Cile, & quelli che habitano da trentasette fin'à quarātaquattro del de più Occidentale della nuoua Guinea staranno così anco demetrialmente con quelli che habitano in Castiglia. Ma come fin'hora non stà discoperto, non si sà se è acqua, ò terra. Però si sà che viene à stare nella parte della Corona di Castiglia, e nel suo opposito, & che stà ad Occidente del Cile ottomila, e cinquantacinque miglia.

Tutto questo Regno stà in terzo, quarto, e quinto Clima; & così la parte del terzo Clima, tiene il giorno, e la notte quando cresce al più tredici hore, & quella parte del quinto ne tiene 14. & alcuna cosa di più, al contrario d'Europa, per esser suo opposto, benche non Diametrale. Il maggior giorno dell'anno è quello di santa Lucia, & il minore è quello di san Barnaba Apostolo. Tengono iui sempre il sole alla parte del Norte, & l'ombra à quella del Sur.

Quest'è il Sito, e luogo del Regno del Cile, il quale ha à se vicine dalla banda del Norte, le Prouincie d'Atacama, e Mine d'Argento di Potosi, che danno il principio al Regno del Perù, e per la parte opposta del Sur, i Mari che cadono sotto il Polo, e l'Isole ch'in quello si sono scouerte.

Abramo Hortelio volse dire, che per questa parte del Sur s'auuicinaua al Cile vna Terra, che si continuaua con la nuoua Guinea, e durò quest'opinione fin che fossimo disingannati da quelli, i quali hauendo passato il Mare del Sur per lo stretto di san Vincenzo, che chiamano del Mairo volteggiando tutta la Terra Australe, che si dice del fuoco, e voltando al Mare del Norte per lo stretto di Magaglianes, euidentemente prouarono, che la detta Terra, era Isola separata in tutto da qualsiuoglia altra, come si

vederà più innanzi al ſuo luogo.

All'Oriente ha il Cile per vicino Tucuman, e Bonaire, con i quali correndo il Greco ſi continua il Pataguai, e Braſil. Alla parte di Ponente ha il Mare del Sur, che ſecondo Antonio d'Herrera nell'hiſtoria generale dell'Indie, e tutto quello che s'include trà le ſue ſpiaggie, e quelle del Regno della Cina. Il qual Mare comincia nella Terra, che chiamano Aurea Cherſoneſo, che ſi dice Iſola di Samatrà, ò Malacca, & ha di lunghezza da Leuãte à Ponente trà le dette due ſpiaggie del Cile, e China tredici mila, e cinquecento miglia. Conforme à ciò poſſiamo diuidere queſto Regno in trè parti, la prima, e principale quella, che ſi comprende trà le Montagne alpeſtri neuoſi, e mare del Sur, che ſi chiama propriamente Cile; la ſecõda l'Iſole, che per queſti Mari ſono ſparſe per tutta la Coſta ſin'allo ſtretto di Magaglianes, e la terza, che contiene le Prouincie del Cuio, che ſono dall'altra parte delli Monti, e ſi ſtendono ſino all'iſteſſo ſtretto, e per largo ſin'alli cõfini di Tucuman.

E cominciando per la parte principale di queſto Regno, che propriamẽte chiamiamo Cile, confeſſo, che guſtarei parlaſſero di queſto Paeſe teſtimonij foraſtieri, che l'han veduto, che liberi della calunnia d'appaſſionati, alla quale ſtanno eſpoſti, quei che parlano di coſa propria potrebbono liberamente eſporre le buone qualità, delle quali è ſtato da Dio noſtro Signore dotato quel Paeſe, perche la commune voce di quelli che d'Europa ſono arriuati a vederlo è, che il ſuo Cielo, & Terra è la migliore c'habbino viſto in quanto han caminato (deue eſſere corteſia, che fanno a quel paeſe per il buon paſſaggio, & accoglimenti che fa a tutti). Quello ch'io sò dire è, che ſi bene è tanto ſimile ad Europa, che chi ha viſſuto nell'vna, e l'altra parte, non fa differenza dall'vna all'altra, ſe non nell'incontro de' tempi di Primauera, & Eſtate, in vna parte quando è inuerno, & Autunno in vn'altra; Tiene alcune proprietà, che veramente la rendono ſingulare, & fanno che meriti la buona opinione, e ſtima, con che parlano di eſſa tutti l'Hiſtorici, & quanti l'hanno viſta, perche primieramente il caldo, e'l freddo generalmente non è tanto rigoroſo come in Europa, particolarmente ſino al grado 45. che di là inanzi correndo il Polo cominciano i freddi eccessiui.

Deue cagionare queſta buona temperie il ſito della Terra, la quale terminata per la parte dell'Oriente da gl'alti Monti la coprono per quella parte con la loro altezza, la quale è aſſai grande, com'appreſſo vederemo, & il Mare, che dalla parte di Ponente la bagna la regala, e rinfreſca con le ſue aure ſoaui, e freſche l'Eſtate, le quali a mezzo giorno, ò poco dopo hanno già ſcorſo tutta la terra, eſſendo già a queſt'hore arriuate ſino alle falde de' Monti, di maniera, che corriſpondendoſi nell'eſtate con la molta neue ch'in quelli v'è tutto l'anno, rinfreſcano talmente l'aria, ch'alle tre, ò quattr hore dopo mezzo giorno non v'è caldo di conſideratione, & in alcune parti in tutto il giorno, e la notte, particolarmente dalli trenta gradi in sù: di maniera che nel dormire la notte ſempre ſi tengono le medeſime coperte d'eſtate, come d'Inuerno, così ſuccede nella Concettione, oue nè il freddo, nè il caldo a' ſuoi tempi danno faſtidio, nè fanno danno.

L'altra buona qualità di queſta Terra è l'eſſer libera di folgori, e di tuoni, ſentendoſi ſolamente queſti alcune volte aſſai lontani nelli Monti, mai cadono gragnuoli, nè ſi veggono le Tempeſte, che in altre parti obligano a ſonar le Campane, & eſorcizzare le nuuole, e nell'Inuerno non vi ſono giorni tanto continui nuuoloſi, & oſcuri, anzi d'ordinario paſſando quel tempo piouoſo, che dura communemente: vno, due, ò trè giorni, ſi diſcopre talmente il Cielo moſtrandoſi totalmente ſereno, che non compariſce in quello neſſun veſtigio di nuuola, e macchia, e ciò con grandiſſima preſtezza, perche in vn baleno ceſſando il vento Norte, ò Tramontana, ch'è quello che porta il nuuolato, e raccoglie la pioggia; ſuccede il mezzo giorno, ch'in pochiſſime hore ſgombra le nuuole, & all'hora s'è di notte tempo cade il gelo, e sù i primi albori compariſce il Sole più chiaro, che mai.

Non è da ſtimarſi meno vn'altra pro-

rogatiua, ch'iui s'esperimenta, & è il non ritrouarsi in tutta quella Terra, vipere, serpenti, & altri animali velenosi, di maniera, che può ciascuno nelle Campagne posare sotto qualsiuoglia Albero, e riuoltarsi trà l'herbe senza timore alcuno, che sia morso da Ragna veruna, nè meno vi sono Tigri, Orsi, nè altre fiere da temersi; in alcune parti solamente vi sono Leoncini, che danneggiano in parte al gregge minuto degli Animali, non però alla Gente, anzi da quella fuggono. E non solamente si vede questa nettezza della Terra oue habitano gl'huomini, ma ancora (il ch'è di gran merauiglia) nelli boschi, quali sono densissimi, e folti di molti Alberi, e tanto serrati, che non si può per quelli caminare se non a'piedi, e con grandissima difficoltà; Ponderando questa buona qualità vn fratello delli nostri famoso Scultore, che venne da Spagna, li sentij dire, ch'era andato per trè mesi continui cercando legname per intagliare, e lauorare la Chiesa di san Giacomo, e che essendo entrato in varij boschi, e vallate doue non v'era nè pur vestigio, che fosse giamai entrato in quelle huomo alcuno, non vidde in tutto questo tempo vna Ragna, ò animale velenoso, ò schifoso, che li potesse cagionare timore, ò nausea.

Non è da dispreggiare questa particolarissima gratia, e vantaggio di questa Terra, & è, che non vi sono Cimici, nè io ce n'ho visto pur vna; e quel ch'è più da marauigliarsi, ch'essendouene tanti dalla banda delli Monti doue è la Prouincia del Cuio, trouandosi qualcheduna trà le robbe, e casse, che si trasportano in arriuare al Cile, nel momento, che riconoscono quest'aria si muoiono, e fu marauigliosa l'esperienza, che di questo fece vn curioso, ò maligno, che passando dal Cuio al Cile, portò questi Animali assai ben accomodati per potersi conseruare, ma a pena arriuorno alla Valle di Aconcagua, che è il primo luogo, nel quale toccano quelli, che scendono li Monti, quando morirono tutti senza restarne nè pur vno viuo.

Non tratto delle miniere d'oro, nè delle molte, e delicate acque, che passando per quelle sono assai cordiali, e salutevoli, nè dell' abbondanza delli mantenimenti, & herbe medicinali, & altre particolari eccellenze della terra, che supera, & auanza l'altre, sì per non confondere vna cosa con l'altra, sì anco perche meglio si vederà, parlando di ciascuna in particolare alli suoi luoghi determinati.

Oltre à quest' eccellenze, che ho accennato in tutte l'altre cose, è tanto somigliante il Clima, e Terra del Cile ad Europa, che non ritrouo differenza nissuna in quelle, & è cosa veramente d'auuertire, ch'in tutta l'America scouerta non vi sia reggione, nè parte alcuna, che in tutto sia conforme ad Europa, come questa del Cile, perche in alcune, com'è il Brasile, Cartagena, Ponamà, Portobelo, & altre Coste, e Terre, che stanno dentro li Tropici, sono per tutto l'anno continui, & eccessiui i caldi; in altre poi, come Potosì, e la Serra del Perù, i freddi, in altre v'è vna forte d'Inuerno, nel qual non pioue, ma pioue l'Estate nel più forte caldo. Altre parti vi sono, doue non si raccoglie grano, nè v'è vino, nè oglio, & in altre, doue se vi sono queste cose, non vi sono i frutti proprij di Europa; però Cile tiene come Europa li suoi sei mesi di Primauera, & Estate, & altri sei d'Autunno, & Inuerno; non pioue l'Estate, ma ben sì l'Inuerno, e tutti li frutti, & sementi, che nascono in Europa, sono nel Cile.

Ciò che più apporta maggior merauiglia è, che stando le Terre del Cuio, Tucuman, e Buonaire nella medesima altezza di quella del Cile si differentiano tanto dal loro Clima, e da quello di Europa, che, benche nell' Inuerno faccia grandissimo freddo, e geli sì rigorosi, che venghi a gelar si l'acqua coperta, e dentro la casa conseruata, e nell' aperte campagne sogliono morire di freddo gli Animali; tuttauolta non cade dal Cielo vna gocciola d'acqua in tutto l'Inuerno, nè si vede particolarmente in Cuio mai coperto il Sole, ma sempre chiaro, e suelato; cominciano l'acque dalla Primauera con tant'impeto, che se durasse questo tempo di pioggia com'in Europa, e Cile, allagarebbe la Terra, come di fatto l'allaga il poco tempo, che durano d'vn' hora, e mezza di pioggia,

correndo fiumi per le strade delle Città, e conuertendo le Campagne in lagune, arriuando le carrette, che per quelle vanno à tuffarsi più della metà, quantunque le ruote di quelle siano ben'alte, & in questo tempo cadono folgori, e gragnole tanto grosse come oua di Gallina, e di Papare, e qualche volta come d'Astruzzo, come più volte io stesso l'hò veduto.

Tutte queste tempeste, e varietà delli tempi vengono à terminarsi negl'alti monti sopradetti, doue com'in forte muro, e recinto del Regno del Cile fanno l'vltima batteria, senza inoltrarsi nè pur vn passo innanzi, nè entrare nella sua giurisdittione, non vedendosi giamai in quel Regno questi rumori, e riuolutioni di tempo, ma sempre vn'aria costante, e pacifico tutto l'Estate, Primauera, & Autunno, con la differenza di più, e meno caldo, & nell'Inuerno di freddo, conforme alla diuersità de' tempi, secondo la quale così anco sono maggiori, & minori li giorni, e le notti, proportionandosi con l'altezza de' gradi, e corso del Sole, della medesima maniera, che in Europa, benche in alcuni mesi opposti.

Di qui ne siegue, come auertono varij Autori, & l'esperienza lo mostra, la gran somiglianza che vi è tra gli huomini, animali, frutti, e mantenimenti del Cile, con quei d'Europa. Chi vede l'vn, e l'altro è buon testimonio di questa verità, & nessuno passò da queste à quelle parti, che non lo noti. Hò visto alcuni Caualieri, che sono passati da Spagna al Perù, & doppo d'alcuni anni sono andati al Cile con qualche carico di gouerno, o altr' officio di quelli, ch'iui prouede il Rè; e non è dicibile l'allegrezza che fanno, & il contento che mostrano per parerli che siano tornati alla loro patria, stante la gran somiglianza, che trouano frà l'vno, e l'altro paese, così nell'aria, come nelle cose commestibili, che sono molto sostantiali, come lo riconoscono quelli, che nascerno, & crescerno in Clima più caldo, li quali quando vanno al Cile gli è necessario passare più sobrij, & temperati del solito, sin'à tãto, che poco à poco si và assuefacẽdo lo stomaco à digerir l'eccesso, che riconosce nella maggior forza, & sostanza del vitto.

CAPITOLO II.

Delli quattro tempi dell' anno: trattasi in particolare dell' Inuerno, e Primauera, e di fiori, & alcune herbe medicinali.

LI quattro tempi dell'anno d'Europa si veggono parimente nel Cile con la medesima proportione, e duratione del tempo, benche nõ corrano al pari nel riscontro delli tempi, perche la Primauera comincia dà mezz'Agosto fino à mezzo Nouẽbre, e dalla metà di Nouẽbre, comincia l'estate fino à mezzo Febraro, e l'Autunno dalla metà di Febraro fino alla metà di Maggio, quando comincia l'Inuerno rannuuolando l'aria, e scaricãdo con indicibil furia sopra la terra abbondantissime l'acque, spogliando gl'Alberi delle sue verdi foglie, e ricoprendo li campi di gelo, e neue, comparendo ordinariamente la mattina tutti bianchi, benche subito il Sole frà due hore col suo caldo le dilegui, non comparendo però il Sole nelli giorni oscuri si conserua la neue da vn giorno all'altro.

Rare volte scende la neue alle valli, perche quantunque quella che cade sia tanta, che s'ammassi in modo, ch'arriui all'altezza di molte picche, s'empiono con quella l'aperture de' monti, di maniera che viene ad vguaglarsi con l'altezza delle cime di quelli, e dentro quelle aperture profonde delli monti com'in pozzi, ò casse si conserua tutto l'anno successiuamente, scogliendosi, & accrescendo l'immensità delli fiumi, e torrenti, che si spiccano dalli monti, e scorrono, per le valli, e riuiere della terra fino al mare rendendola fertile d'ogni abondanza de' frutti.

Però, quantunque non neuichi se non poche volte nella pianura, fà nondimeno in quella freddo sì eccessiuo, che in molte parti d'Europa non può esser maggiore, il che prouiene sì dall'altezza del Polo, sotto il quale stà questo paese, come dalla vicinanza de' Monti, da i quali soffiano venti sì sottili, e penetranti, che qualche volta riescono insoffribili. E di qui nasce, che sempre li luoghi di Marina

na sono più temperati. E però vero, che in questi, per contrario i venti sono grandemente più fastidiosi, che nella pianura, perche arriuãdo questi più stracchi, e meno vigorosi nelle parti più adentro, conseguentemente non le trauagliano, e sbattono con tanto rigore.

Per riparo di questo freddo, creò Dio Signor nostro in quel luogo dilatati, e spessi monti, pieni di Brugnoli come quercie, che sono le legne vsuali di tutta la contrada di San Giacomo, e di altre valli, e con questa legna parimente fanno il carbone, per le fornaci, & altre officine; in altre parti seruono à quest' effetto le roueri, come nel distretto della Concettione, doue ve ne sono tanti, e così cresciuti, e grossi, che, quantunque tanti anni habbiano seruito all' vso della vita humana, sono hoggi i boschi così intieri, e folti, che volendo andare vn poco dentro, non si può penetrare, è questi due miglia in circa lontani dalla Città, ma nella terra più dentro vi sono vallate, doue non hà ancora calpestato huomo alcuno giamai, hauendo sostentato quella terra più di centomila huomini, come lo scriuono gl' Autori citati.

Questi Roueri, come ancora gl' alberi, che fruttano, perdono nell' inuerno le foglie; la maggior parte degli alberi seluatici le cõseruano per hauerle molto grosse; e benche si ricoprano di gelo, non le abrugia come quelle de gl' altri alberi, anzi le bagna, e laua, liquefacendosi con li raggi del Sole, lasciandole più belle, e verdeggianti. Con le prime pioggie comincia subito la terra à riuestirsi di verde, di maniera, che trà lo spatio di venti, ò trenta giorni si veggono li campi vestiti di herba, e per più bellezza nascono con quella alcuni fioretti gialli in tanta abbondanza, che paiono li prati, e le valli coperte di vn tapeto ricamato di verde, e giallo.

Con questo par si disponghi la terra al nuouo ornamento, e bellezza delli fiori, con i quali comincia à mezz' Agosto la Primauera ad abbellirsi, i quali durano finche il Sole comincia col suo calore à sferare, ch'è fino à Decembre, e nascono con tanta abbondanza, & in tante specie, che mettendomi vna volta à contarle, spinto dalla merauiglia di tanta varietà, che vedeua, contai quaranta due differenze di fiori in breuissimo spatio di tempo, non entrando in questo numero li domestici, che si coltiuano nelli Giardini, & Horti, i Garofali, Rose, fiori di Melangoli, Viole, Girasoli, Gigli, Tulipani, Giacinti, Gelsomini, Narcisi, e molt' altre differenze di fiori, che si coltiuano in Europa, solamente parlo di quelli del Campo, li quali vniuersalmente sono assai odorosi, e da quelli cauano l'acqua, che chiamano d'Angeli per la soauità, e fragranza, della quale empiono l'aria con odore soauissimo, che per tutto si sente, particolarmente nel nascere, e tramontar del Sole, e non aiutano poco alla fragranza de' Campi le medesime herbette, che sono assai aromatiche, & odorifere, e sogliono mescolarsi le cime più tenere di quelle con li medesimi fiori per distillar l'acque d'odore.

Non è credibile la forza, con la quale la terra germoglia, e produce quest' herbe, le quali sono tante, ch' in moltissime parti non si possono distinguere le campagne seminate dall' incolte, perche sono tante folte, come se per tal' effetto fosse stata arata, e ben disposta la terra, per esser seminata, e con la proportione con la quale continuano le pioggie, van germogliando l'herbe con tal forza, e gagliardezza, che nel mese di Nouembre, e Decembre sono talmente folte, & intrecciate in maniera, che con difficoltà può vn Cauallo penetrare per quelle, arriuando in alcune parti fino al petto.

La Senape, il Finocchio, Triuoli, Rape, & Amenta, ch' in Europa veggo seminare, e coltiuare, nascono nel Cile per li campi in tant' abbondanza, che per molte miglia sono quelli ripieni di somiglianti herbe, che naturalmente senz' artificio humano la terra produce, e di queste ordinariamente si pascolano le Pecore, e le Capre, e la Senape cresce, & ingrossa tanto, ch' io l'ho veduto com' vn braccio grossa, e tant' alta, che pareua albero, & ho caminato molte miglia per campi di Senape tant' alti, che supe-

perano vn'huomo a cauallo, sopra li quali fanno li nidi gl'vcelli, come quei, de'quali parla l'Euangelio; *Ita vt volucres Cœli veniant, & habitent in ramis eius.*

Vi sono molt'herbe medicinali, e di gran virtù, conosciute solamente dagl'Indiani, ch'essi chiamano, Maci, i quali l'occultano particolarmente alli Spagnoli, alli quali per grand' amicitia manifestano la virtù d'alcune, conseruando per loro la scienza dell'altre, solamente communicandola i padri alli figli, per descendenza: Sono questi Medici, ò Maci assai stimati, così dagl' Indiani, come ancora dalli medesimi Spagnoli, che li chiamano nelle loro graui infermità, & esperimentano mirabili effetti, che fanno solamente con quest' herbe, le quali applicano in assai minor quantità alli Spagnoli, che non agl' Indiani: perche non sono di tanta robusta complessione com'essi.

Viddi vno delli nostri, che era assai tormentato dal mal di cuore, & era necessario, ch'andasse sempre accompagnato, perche in quell'accidente non cascasse da qualche loggia, ò corridore, & s'ammazzasse; si fecero per lui tutti li remedij che la carità, e scienza de' Medici poterono inuentare, ma senza effetto, perche ogni giorno cresceua più la passione, e correua maggior pericolo la sua vita; seppero li nostri, che trentasei miglia lontano di là era vn Maci Indiano di molta fama, lo mandarono à chiamare, e venuto, informandosi dell'infermità gli applicò tant'herba, quanto è la grandezza d'vn ogna, e mettendola dentro vn poco di vino ce la diede à bere, e fù di tanta efficacia, che lo liberò dal male, e per tutto il tempo ch'io lo conobbi giamai tal passione li tornò più.

Altri effetti hò veduto ammirabili del curare ch'ogni giorno fanno questi Maci, particolarmente contra veleno, ch'è l'infermità, nella cura della quale sono più eminenti, dirò solamente vno, d vn Caualiere, che per molt'anni era stato talmente infermo, che pian piano s'auuicinaua alla morte, senza che nessun Medico accertasse giamai la radice del male, che lo ridusse più volte alla morte. Ritrouandosi vna volta assai affannato fece venire di parte assai lontana vna Indiana di gran fama (che vi sono parimente donne eminenti in quest'arte) & hauendola regalata con vn buon presente che li fece, promettendogline maggiori, perche era assai ricco, e potente, cominciò essa ad applicarli li suoi remedij, e darli le sue herbe; & vn giorno quando li parue ch'era il corpo ben disposto per buttar il veleno, fece venire vn gran vaso d'argento, & inanzi à molta gente cominciando il Caualiero à sentir nausea nello stomaco buttò à vista di tutti il veleno, che molto tempo prima gli haueuano dato inuolto in alcuni capelli, li quali parimente buttò, restando del tutto sano, e libero, com'egli stesso me lo raccontò.

Benche, come dico, siano gl' Indiani tanto stretti in non voler communicar la scienza che hanno dell'herbe, tuttauolta obligati dall'amicitia, e dalle buone ragioni, con le quali alcuni li sanno guadagnare, communicano sempre qualche cosa, e con il tempo, e con l'esperienza, se ne sono sapute tante, che se io volessi riferirle, sarebbe necessario compir' vn libro solo per quest'effetto, nè posso ricordarmi di tutte; ne raccontarò nondimeno solamente trè, che mi s'offerisco no prontamente, per essere tanto prodigiose. Sia la prima la famosa herba, che chiamano Quinciamali, la quale non si solleua dalla terra più di vn mezzo palmo; li suoi rami si dilatano à modo di vn mazzetto di fiori, e finiscono nella cima ciascheduno con vn fiore della fattezza, e colore del Zaffarano, che chiamiamo nell'Indie Romì: quest'herba si scippa con le radici, e si cuoce tutta nell'acqua, la quale così calda si dà all'infermo, e trà gli altri effetti che opera, vno è, cacciar dal corpo qualsiuoglia sangue trauasato, e corrotto, e questo con molta fretta, & efficacia, e così essendo qualch' Indiano ferito, subito piglia quest' herba, perche il sangue che non potè vscire per la ferita, lo caui fuori prima d'apostemarsi, e corromper l'altro.

Successe vn caso nel nostro Collegio di san Giacomo, che questo solo bastaua per dar credito à sì ammirabile herba,

ba, e fu, ch'essendo andato vn Indiano de nostri serui alla piazza, doue si faceua il giuoco del Toro, per disgratia fu colto da vno di quelli, e buttato nell'aria à modo di palla, e lo ferì lasciandolo quasi morto, portaronlo subito alla nostra casa chiamorno il medico, il quale vedendolo, disse ch'era già morto, e che non v'era chi li potesse giouare: voltossi al P. Ministro, e disseli, che non perdendosi niente, li desse pure la Cringinmali, e l'inuoltassero in vn lenzuolo, e lo lasciassero stare alcune hore così, il che si fece, e tornando il P. Ministro à visitarlo per vedere se fosse morto, lo ritrouò viuo, e libero dal pericolo, & il lenzuolo tanto pieno di sangue gelato, che l'herba l'haueua fatto buttare per li pori del corpo, che di là à poco s'alzò sano, e del tutto guarito.

La seconda herba, che chiamano Albachigha, e l'Indiani Culen, per hauer le fogli somiglianti al Basilico però cresce così cespugliosо, e tant'alto, ch'in alcune parti paiono Alberi, è la foglia molto odorosa, e di fragranza, e questa rotta, e pesta s'applica alle ferite dalla parte di fuori, mettendo dentro di essa alcune gocciole di sugo di quella, e veggonsi ogn'hora mirabili effetti della sua virtù, & efficacia. Racconto mmi il fondatore del nostro Nouitiato di Bucalemo, che andando in Campagna inuestirono vn Cane ch'egli stimaua molto, con Cagnacci, che l'assaltarono nel camino, e mordendolo alcuni per vna parte, & altri per l'altra, lo lasciarono malamente ferito, e quasi scannato, con vna ferita assai grande, che li fecero nella gola; quando arriuò il padrone per aiutarlo era già tardi, perche non daua quasi nessun segnale di vita, & affliggendosi per la perdita di quello, per l'amore, che li portaua, scendendo da cauallo, così alla ventura colse alcune foglie di questa Albachiglia, che si ritroua ad ogni passo nelle Campagne, e pestandola con due pietre pose dentro le ferite il sugo di quell'herbe con vn pugno dell'istesse, e così si partì senza hauer nessuna speranza della vita del cane; e fu cosa marauigliosa, a pena haueua fatto alcune miglia, quando à caso voltando l'occhio in dietro vidde il cane che lo seguitaua, che dopò campò molt'anni.

La terza herba che mi souuiene è come gramigna, assai sottile, e delicata, e non si ritroua in tutte le parti, questa è assai ammirabile per le febri maligne, e dolor di fianco, che non s'adopra d'altra maniera, se non cocendola in acqua, e beuendola in quella maniera, con che si purifica notabilmente il sangue, e si caccia via il cattiuo, restando sano l'infermo, conforme all'esperienza ch'io n'ho veduto. Molt'altre herbe vi sono per il dolor della pietra, che la spezzano nella vescica, e rotta la, la fanno buttare in pezzi. Per il dolor della sciatica, & altre infermità, quali se volessi riferirli bisognarebbe che facesse vn'altro discorso contro l'intention mia, e così lasciando i fiori, e l'herbe della Primauera, e l'armonia del soaue canto degl'vccelli, ch'in questo tempo già comincia a rallegrare li primi alberi della mattina, & i piaceuoli giorni, e le notti serene, che sono le migliori, e più grate di tutto l'anno, auuiciniamoci all'Estate, che ci darà parimente campo di raccontar qualche cosa.

CAPITOLO III.

Dell'Estate, & Autunno, e de' suoi frutti, e raccolte.

Comincia l'Estate a mezzo Nouembre, e dura Decembre, Genaro, e buona parte di Febraro, di maniera, che la forza de gli estremi caldi viene ad essere nella festa della Natiuità, e Circoncisione del Signore; siche nella compositione del luogo, e contemplatione del Bambino Giesù tremando di freddo nel Presepio, fa di mestieri à noi rimetterci alla fede, perche alzandoci la mattina per cantare il matutino (come si suole in tali solennità) particolarmente in Cuio, e Tucuman, doue sono eccessiui li caldi, sudiamo in maniera, che non si può soffrire: nel Cile non è tanto eccessiuo, per essere temperato, non però fa tanto freddo quanto in Betlem.

In questo tempo cominciano a matura-

rare li frutti, che sono molti, di varie sorti, e maniere, mancandone solamente alcuni di quelli d'Europa, ò altri, ch'ancora non sono arriuate al Cile, perche subito, ch'arriuano in quelle parti, ò in frutto, ò in osso, ò in pianta con tanta prestezza, e gagliardia germogliano, ch'è cosa di merauiglia. Mi ricordo, che non v'erano Amarene trent'anni adietro, & ne venne da Spagna vn' Alberetto, e da quello cominciarono à moltiplicare, pigliandone alcuni rampolli, e piantandoli nelli giardini, & horti regalati come vna cosa, che, ò perche non ve n'erano in quel luogo, ò perche veramente lo merita, lo lodauano molto l'Europa; però in poco tempo si moltiplicarono in maniera, che fu necessario bandirli dalli fiori, e metterli nelle Campagne, perche erano tanti li rampolli, che produceuano, che occupauano per loro stessi tutt' il luogo.

In quel paese non v'è frutto alcuno di quelli, che vi sono proprij del Perù, Messico, e terra ferma, e quantunque si porti la sementa, ò la pianta di quelli in nessuna maniera produce, per essere il Clima tanto contrario, stando quelle Terre dentro li Tropici, & il Cile fuori di quelli, onde per conseguente è causa, che naschino iui i frutti d'Europa in tant' abbondanza, ch'appena si può credere, particolarmente le Pere, Bricoccole, Fichi, Melacotogne, e Persiche, che sogliono caricare tanto gl'Alberi più assai, che di foglie, e se non si stà accorto à scaricarli quando li frutti sono piccoli, non possono li rami sostentarli, crescendo, e così nel tempo di maturarli, si rompono li rami, se però non l'aiutano à sostentarli con legni, ò pontelli sopra de' quali si possino appoggiare.

Però li frutti ch'auanzano à tutti gl'altri, sono le Melà d'ogni sorte, delle quali è tanta feconda la terra, ch'io hò visto nelli campi, e vallate, meleti come Boschi intieri, e con quest' Alberi per scaricarli non basta la diligenza, & il modo ch'habbiamo detto, quando il frutto è piccolo come gl'altri, perche questo non serue se non per sminuire il numero delle mela, non però la qualità, perche quelle che restano nell'albero consumano l'alimento delle compagne, & ingrossano di maniera, che tirano li rami in terra, e così sono tanti quelli che cadono in quella, che non lasciano luogo doue mettere il piede, in molte parti li riuoli dell' acqua si riempiono di tanta abbondanza di questi frutti, che non potendo quella passare, viene ad allagare in parte le strade, cacciando fuori i frutti, e seminandole per doue passa.

La raccolta della Biada, grano, e Maiz (frumento dell'Indie) e d'ogni sorte di legume comincia à farsi nel mese di Decembre fino al mese di Marzo, e tutte queste semenze rendono alcune almeno à venti, e trenta per vno, & alcune cento, & altre com'il Maiz quattrocento per vno, E così rare volte accade anno, che manchino del lor frutto compito; per lo che ordinariamente s'hanno à prezzo basso.

Li frutti vniuersalmente non si comprano, ma lasciano con facilità entrare negl' Horti, e nelli Giardini, ogn' vno per magnare ciò che vuole; solamente quella che chiamano fruttiglia, che sono le Fragole d'Italia, si vende, perche quantunque da sè il terreno la produca in tanta quantità, ch'io stesso hò vedute campagne intiere piene di dette Fragole, nondimeno v'è gran differenza trà queste del campo, e quelle, che sono coltiuate, con che vendendole guadagnano molto, e quelle del Cile sono molto differenti da queste di Roma, così nel sapore, come nell'odore, come nella grandezza, perchè alcune arriuano alla grossezza d'vna Pera, & il loro colore, quantunque sia ordinariamente rosso, ve ne sono nondimeno nella Concettione gialle, e bianche.

In questi mesi parimente si producono l'herbe, con le quali s'ingrassano le Pecore, & altri somglianti animali, disponendosi per il macello, ch'è vna delle maggiori ricchezze di quella Terra, approfittandosi del seuo, e cordouane, che mandano al Perù, e per tal'effetto vccidono molte migliaia di Vacche, Castrati, Pecore, e Capre, la Carne delle quali non potendosi magnare, l'abbruciano, e la buttano nelli fiumi, e nel mare, acciò

ciò non si corrompa l'aria, pigliando solamente le lingue, & i lombi delle vacche per salarli, quali dopò mandano al Perù per regalo, altri poi salano quelle carni, le quali le vendono all'Esercito Reale, e smaltiscono con la gente ordinaria.

Comincia l'Autunno a mezzo Febraro, e così la Quaresima viene ad essere in tempo assai commodo, e regalato, perche oltre all'abbondanza che v'è de' pesci freschi, che pigliano dal mare, come Storioni, Triglie, Ricci, & altra pescagione di varie sorti; pescano ne' Laghi, e Fiumi molte Trotte, Tenche, Pescere, & altre sorti di pesci assai regalati, & essendoui parimente in questo tempo tanta abbondanza di Legume, e Mulignane, Zucche, e frutti particolarmente Cotogni, de' quali ve ne sono grossi quanto il capo; & vn'altra sorte che chiamano lucume, delli quali si fanno cibi assai regalati, e così non si sente il trauaglio del digiuno.

Verso il fine dell'Autunno, si raccoglie l'oglio, e si cominciano le vendemmie, delle quali si fanno assai generosi vini, celebrati da gl'autori, & in tanta abbondanza, che possiamo ben dire, che copia nocet, perche oltre al non potersi smaltire per la copia, che v'è di quello, ha vcciso gli Indiani, perche senza misura lo beuono, sin che cadono vbriachi, & essendo tanto forte, e gagliardo li brugia internamente. Tra tutti i vini, i migliori, e di maggior stima sono i Moscatelli, de' quali n'ho veduto alcuni, che sono alla vista bianchi come acqua chiara, e cristallina ma l'effetto, e assai differente nello stomaco, perche lo scalda come acquauite.

Vi sono parimente altri vini bianchi, che sono di stima, come i vini di vua, che chiamano torrontes, & albiglio: ve ne sono altri rossi, e colorati, che si fanno dall'vua come negra, e d'vn' altra della mogliar, e d'altre di varie sorti, i grappoli delle quali sono tanto grandi che è cosa marauigliosa a vederli, & in particolare mi ricordo, che vn Caualiere mandò a presentarne vno per monstruosità alla Chiesa di Nostra Signora che era tanto grande, che solo empì vna buona cesta, e solo bastò per magnarne tutta la communità de i Frati, che non erano pochi: non viddi io questo grappolo, però me lo raccontarono il medesimo Caualiere, che lo mandò, e l'istessi Religiosi, che lo magnarono. Sono conseguentemente le viti tanto grosse come vn corpo d'vn huomo, & in cima così grandi, che non può vn'huomo abbracciarle, quando sono già cresciute.

CAPITOLO IV.

Della ricchezza naturale del Regno di Cile, che sono la mina di oro, & altro metallo, & della industria de' suoi frutti.

LA ricchezza della terra si compone primieramente di quel che la naturalezza gratiosamente gli ha dato independentemente dall' industria humana. secondariamente di quello, che l'industria ha inuentato per godere della gran fertilità, e generosa virtù della terra. Alla prima parte appartengono i minerali d'oro, argento, bronzo, stagno, argentouiuo, e piombo; di che nostro Signore l'ha arricchito: del Bronzo se ne lauora tutta l'artiglieria del Perù, e di tutti quei Regni, di che ve ne è molto apparecchio in quelle coste, e presidij tutte le campane delle Chiese, e gli altri addobbi per il loro seruicio, e per l'vso domestico delle case, in maniera che da Spagna non viene niente di queste cose, dopò che si cominciarono a lauorare queste miniere del Cile, perche somministrano abbondantissimamente quanto è necessario per simiglianti mestieri.

Del piombo se ne caua poco, perche è meno necessario, e poco dell'argentouiuo, perche poco tempo fa si scoprirono queste miniere, e cominciandole a lauorare si spianò la difficoltà, che v'era di cauare quelle di Guancabalica, che sono nel Perù, e così non fanno dibisogno quelle del Cile. ne meno lauorano quelle d'argento in quantità considerabile, perche quelle di oro sono di minor spesa, e così si sono applicati in queste di oro, le quali sono tante ricche, e tanto frequenti, che

dalli primi principij di questo Regno cominciando dal Perù fino allo stretto di Magaglianes non v'è parte, che non se ne ritrouino: e così disse Fra Gregorio de Leon nel suo mappa del Cile, & altri Autori che sono tante queste miniere in questo Regno, che meglio era chiamar questa terra vna piastra, o la mina di oro, che raccontare le miniere innumerabili sue.

Tutti gli Autori che parlano di questo Paese dicono gran lodi della sua ricchezza, e l'istesso affermano tutti quelli che han nauigato per lo stretto di Magaglianes, e fatto di quello le sue descrittioni. Antonio de Herrera nell' Historia generale dell' Indie dice, ch' in tutte quelle non si ritroua oro ch' vguagli ne suoi carati a quello di Valdiuia, che è Prouincia del Cile, se non quel famoso di Carabaya, e che quando si lauorauano quelle miniere, che fu prima che si rebellassero gl'Indiani, ch'hoggi si sono da loro stessi resi. Cauaua vn Indiano da quelle venticinque, e trenta pesi di oro, che montano più di quattrocento o cinquecento Reali di argento, che è vn gran guadagno.

E li già citati Giouanni, e Theodoro de Bry dicono, che quando i Nodali passarono lo stretto di San Vincenzo, che chiamano de Maire, vscirono dalla parte della terra del fuoco alcuni Indiani, che cambiarono con i Spagnuoli vn pezzo di oro lungo, e largo d'vn palmo, e mezzo per cortelli, forbici, spille, & altre cose di poco valore, perche non fanno tanto conto dell' oro come noi, & altri autori dicono, che gran parte dell'oro, che nascondeua l'Inga ne' suoi tesori, lo portauano dal Cile; benche come gl'Araucani mai se li soggettarono, non potè godere tanto abbondantemente della ricchezza di questa Terra.

Però a che effetto mi trauaglio io di verificare con testimonij, che solamente vennero in questo Regno forastieri; quando costi a quelli che sono dentro, & han veduto la gran ricchezza che han cauato i Spagnuoli da queste miniere, che è tanta, che ho inteso dire à più antichi di me, che ne banchetti, e nelle nozze metteuano qualche volta nelle saliere in luogo di sale, oro in poluere, e che quando spazzauano le case ritrouauano, i ragazzi alcuni pezzetti d'oro nell' immondezza che li lauauano poi nell'acqua. Il che fatte più volte essendo putto dissi che era più facile, e di meno spesa cauar l'oro che l'argento, perche questa ha necessità di molta fattura in cauare il metallo, che è pietra assai dura per macinarla con l'instrumenti, che sono di molta spesa; che parimente v'è nell'argento uiuo per vnire l'argento, e tutto quello che di più si spende per purificarlo; l'oro però non da altro trauaglio se non arriuare all'acqua con la terra, nella quale si ritroua, e lauarle in alcuni vasi, al fondo de' quali resta l'oro come più pesante, e la terra và via con l'acqua.

E verità però, che taluolta s'imbatte la vena, tra le pietre, e parti dure, doue s'assottiglia, di maniera che rende assai scarso il guadagno, non però si lascia la vena per la speranza che s'allarghi, e renda più vtile, e d'incontrare quella parte che chiamano borsa, che è quella parte, doue non essendoui materia dura, ma solamente la terra tenera ingrossa, e s'allarga l'oro in maniera, che basta vna borsa di queste per diuentar ricca vna famiglia intiera per tutto il tempo della loro vita.

Cauasi hoggi men' oro di prima per le guerre, che sono state tra gl' Auracani, e Spagnuoli, mai però si è intermesso di cauare qualche poco, particolarmente in Cochimbo; doue piouendo in abbondanza nell' inuerno, abbondantemente cauano l'oro, perche i monti con l'acqua precipitano, e l'oro resta, più patente, e facile a cauarlo. Cauasi parimente qualche parte d'oro nella Concettione, doue mi raccontò vn Capitano, ch' entrò nella compagnia, che vn miglio, e mezzo lontano dalla Città, v'è vna peschiera, nella quale l'acqua arriua fino alla Città; e che quando gl'Indiani non hanno che spendere, mandano le loro mogli in questo lago, & esse entrano in quello, e con le dita de' piedi cercano nell' arena i pezzetti d'oro, e col tatto riconoscendoli, s'abbassano a pigliarli, e cauandone due, o tre pezzi, non curandosi d'altro se ne vanno via, e non ritornano più se non finiscono di spendere quei pezzi, perche

non

non sono gente date al guadagno, & a tesorizzare, ma solamente à viuere.

Io portai in Italia alcuni di questi pezzetti di oro mediocri, & in Siuiglia facendo far la proua senza mai hauer veduto fuoco, nè essere stato purificato me lo diedero per ventitre carate, che è pur gran cosa adesso con questa pace che han fatto gl'Indiani, si tornerà à cauare l'oro di Valdiuia, e si lauoreranno l'altre miniere, che vi sono in quella terra, con che maggiormente crescerà lo splendore è la ricchezza di quella. Quelche gode l'industria humana in quel paese consiste principalmente nel mantenimento di pecore, castrati, e simili, delli quali fanno il macello, del quale sopra fauellai, & il seuo, e cordouane che quelli mandano à Lima, doue resta in questa Città quel tanto di queste cose li fa dibisogno, che sono poco meno di due milla libre di seuo ogn'anno, e con la medesima proportione le Cordouane si riparte il sopra più al Perù, e le Cordouane passano à Potosi, & à tutte quelle Parti, e Città dentro Terra, doue non si smaltisce, altra robba, che quella del Cile, e parimente arriua à Panamà, Cartagena, e tutti quei luoghi di Terra ferma, parimente alcuna di queste cose si manda à Tuchuman, e Benaire, è di quà al Brasile.

Il secondo Genere, e le sarte delle quali si prouedono tutte le naui del mar del Sur, e li micci per l'armi di fuoco si pigliano dal Cile per tutti gl'eserciti, e presidij di quelle coste del Perù; e terra ferma, perche la Canapa, della quale si lauora questa robba non si ritroua in altra parte, se non nel Cile, cauano parimente vn certo filo grosso come spago, & altre sorti di funicelle, che per diuersi, e varij effetti seruono. Il terzo Genere sono le mule che mandano à Potosì per le campagne d'Altacama.

Il quarto sono i cocchi; che sono frutti delle palme seluatiche, che non si piantano, nè coltiuano ma da se nascono ne' monti, in tanta abbondanza, che li ricoprono, & io ho visto molti miglia di questa sorte, cauano ancora le mandorle, e legumi, che non sono nel Perù, con che sogliono fare smisurati guadagni, che sono sufficienti à metter in piedi vn mercadante, L'anno ch'io arriuai à Lima viddi che l'aniso, che s'era comprato in Cile à due pesi di argento, si vendeua iui à venti, & il Cimino che si comprò à dicidotto, ò venti si vendesse ad ottanta, e così e assai desiderato da mercanti questo viaggio perche in pochissimo tempo diuentano assai ricchi, e pur torna conto al Paese, che siano tali, e che guadagnino., perche con questo mezzo và ogni gioruo entrando in quello gente molto potente.

Sono tanto grandi i guadagni che si cauano da questi negotij, & acquisti che conosco persone, che con quaranta milla scudi che mettano di capitale, impiegati in terre, bestiami, e schiaui, che attendano à simili esercitij, cauano ogn'anno dieci, o dodici mila scudi, che è guadagno di venticinque per cento assai considerabile, per esser sicuro in conscienza, e libero da pericoli, e rischi del mare; e quello che vuol auuenturare la sua mercantia, e mandarla per conto suo al Perù guadagna assai più, è li mercadanti che negotiano con somiglianti cose vengono à guadagnare in varie sorti di cose cento, ducanto, e trecento per cento, con la nauigatione sola di quindici, o venti giorni, non essendo più lungo il viaggio dal Cile à Lima, senza timore alcuno di Corsali, perche quel mare essendo tutto del Rè di Spagna, senza che vi sia nes'vn'altro Padrone, è libero da quelli: e rare volte per le tempeste pericolano le naui; in maniera che si perdono.

E se qualche pericolo v'è, viene cagionato dalla cupidigia de' caricatori, che fidati della piaceuolezza del mare, e che la nauigatione dal Cile à Lima è in poppa, sogliono Caricare le naui fino alle gabbie; (non è questa esaggeratione, perche io stesso ho veduto vscire dal porto le naui con le sarte tutte piene di mille cose di magnare per prouisione della nauigatione, e quantunque assistano gl'officiali regij acciòche non si carichino le naui più di quel che conuiene, nondimeno escono tuffate nell' acque fino

no all'vltimo orlo, e con tutto ciò sempre vi resta molto carico nelli magazzini del porto, perche la terra è tanto feconda, e prodiga delli suoi frutti, che non ha altro mancamento, se non che, non ha chi li consumi, perche quantunque il Perù è tanto grande, e somiglianti mercantie non li vengono se non dal Cile; li farebbe di bisogno vn'altra Lima, & vn altro Potosi dall'altra banda per smaltirle, e dar vscita a tanta abbondanza che ha la terra de' suoi frutti.

In questo si fondano quelli che dicono, che non v'è paese nell' America, nel quale si può sperare più fermezza quanto in questo del Cile, si perche con la proportione che crescerà il Perù, crescerà parimente questo per accrescersi li consumatori delle sue raccolte; come perche dentro del Regno, v'è tutto il necessario per la vita humana, Pane, vino, carne, oglio, sale, frutti, legumi, lane, lino, cordouane, suole, seuo, camozze, e viri di dante, sarte, legna, medicine, pece, pesci di varie sorti, ambra bronzo, piombo argentouiuo, argento, & oro. Manca solamente seta. quale volesse Dio che mai c'arriuasse se non per gl'altari, perche essa è la destruttione della terra; per la gala che si fa con tanta spesa, e curiosità, particolarmente nelle donne, che non si lasciano in ciò superare dalle Dame di Madrid. E però la terra tanto atta per alleuare i vermi della seta, che se portassero quiui la sementa, tengo per certo ve ne sarebbe molta abbondanza, e già habbiamo le piante delle more tanto cresciute, e belle, come in Spagna, donde ancora si porta la cera, benche ancora in Cile vi sia il miele dell'Api; il pepe, & altre drogherie dell' India Orientale li vengono pure di fuori, se bene ve ne sono di altra specie, che supplíscono il mancamento di quelle, per apparecchiare le viuande; e gli Autori sopra citati dicono, che nello stretto di Magaglianes, v'è cannella buona da magnare, e che in quelle coste si producono alcuni alberi, la corteccia de' quali manda vn odore soauissimo, e che hanno il sapore del Pepe ma più viuo e piccante, come si vederà al suo luogo trattando dello stretto.

In tutto il Regno sono communi le pescagioni, così del mare come de' fiumi, e laghi, la caccia, i boschi per le legna, ancor quelle che seruono, per gl'edificij: l'istesso dico delle saline, non si pagano gabelle per entrare, & vscire mercantie, o altre cose da vn luogo ad vn'altro ma ciascuno può liberamente trapartare da vna parte all'altra ciò che vuole così dentro come fuori del Regno.

CAPITOLO V.

Della famosa Cordiglera di Cile, cioè Serra di Monti.

NElla Cordiglera de monti del Cile, che nel Perù chiamano Serra, trattasi del suo sito: lunghezza, e larghezza. La stesa de' monti del Cile, che possiamo chiamarle marauiglia della natura, e senza vguale, perche non sò, che nel mondo vi sia cosa che si possi comparare, con quelle si stende dal Norte al Sur, dalla Prouincia del Quito, e nouo Regno di Granata fino a quello del Cile mille leghe Castigliane, al che aggiungendosi quello che s'intende per l'istesso Cile fino allo stretto di Magallanes saranno in tutto poco men di settemila, e cinquecento miglia, costegiando sempre la terra, di maniera, che quello che più s'allontana nel Cile del mare sarà da cento venti miglia ha ducento miglia di diametro con molte aperture, e valli nel mezzo; quali prima di arriuare al Tropico sono habitabili, non però passando da quello per le continue neui, delle quali stanno sempre couerti.

Antonio di Herrera mette due serre di monti, vna più bassa, doue vi sono spessi boschi, e crescono belli albereti per esser l'aria più temperata, l'altra più alte doue per il sommo freddo ch' in quella tutto l'anno v'è, non si vedeua albero, e stanno i monti arsicci, e nudi senza che vi creschi in quelli nè pianta, nè herba, & aggiungo, che così nell' vna, come nell' altra si nodriscono varie specie d'animali, de' quali per essere di singolari proprietà ne riferirò qui alcuni. Tra gl' altri è notabile

bile vna certa specie di porci, che vanno in truppe, quali hanno l'ambilico sopra le reni mena ciascuna truppa il suo capitano, e questo si conosce tra gl'altri, che quando marciano, nessuno se li facesse innanzi, egli precede à tutti, e tutti lo seguitano con grande vniformità, ne v'è chi habbia ardire inuestire vna di queste truppe se prima non ammazzano il loro Capitano; perche mentre veggono questo viuo s'vniscono; e fra di loro si stringono, e si mostrano tanto valenti in loro difesa, che paiono inespugnabili, ma se lo veggono morte si dispargono, e fuggono, dandosi per vinti, finche eleggono vn'altro capo.

Il modo, che tengono nel magnare, e parimente ammirabile; si diuide la truppa, e la metà s'appoggia à certi alberi, che dicono esserui nella terra detta Quixi Prouincia di Quito somiglianti alla cannella, e stricandosi à quella fan cadere il fiore, quale magna l'altra metà della truppa, la quale hauendo magnato quanto li basta, và subito a mutare quella, che trauagliò, mentre essa magnaua, e fan cadere dell'istessa maniera il fiore, con che pagano a'compagni con mutua corrispondenza il seruicio fatto loro.

V'è molta differenza di varie sorti di simie assai dissomiglianti fra di loro nella gradezza, nel colore, e nel pelo, e nelle proprietà naturali, sono altri allegri, altri melanconici, e mesti, sibilano queste, quelle ronsiano, stridono, quell'altre, ve ne sono alcune assai leggiere, altre molte grauose; parte di quelle codarde, e parte animose, & ardite; però mostrandoli petto, non sanno per doue fuggire; magnano frusi huoua di passeri, e carne seluatica, hanno gran timore dell'acqua, e se per sorte qualche volta si bagnano, o infangano diuengano assai aflitte, e melinconiche.

Vi sono molti Pappagalli, capre seluatiche, e montuose, che li chiamano Vicugne, che hanno vna lana tanto fina; e delicata, e di tatto tanto soaue, come la seta, di questa lana si fanno i cappelli, che tanto si stimano in Europa. Vi sono molte capre seluatiche, e castrati, che chiamano della terra, che sono grandi poco meno delli cameli, della lana de'quali si fanno le tele dette combi che si tessono nel Perù, e si stimano più che se fossero di seta per la finezza de' suoi colori, e delicatezza del suo tatto.

Olre di questi, dice pur l'istesso Autore, che questi monti vi sono due strade reali, nelle quali il Rè Inga mostrò veramēte il suo gran potere l'vna va per i monti tutta la stricata e si stēde per quattrocento cinquanta miglia da Pasto al Cile, e larga venticinque piedi, & per ogni venti miglia si vedono i superbi edificij, & adesso si vedono quelli che chiamano Tambi, che corrispondono all'hosterie, & alloggiamenti doue si troua la commodità di rinfrescarsi, e per sostentar la vita, e quel che più apporta marauiglia, ogni tre miglia si incontrauano corrieri, e postiglioni, che stauano a posta, perche i passagieri hauessero comodità di spedire le loro lettere, e auuisi, a chi, e doue volessero. L'altra strada parimente larga venticinque piedi si scende per il piano, e falde de monti con la medesima proportione, e bellezza, con hosterie, e palagi ogni venti miglia con alte muraglie dall'vna, e l'altra parte, & assai frequentemente s'incontrano fontane, e riuoli artificiosamente fatti, per ricreatione de' viandanti.

questo è quello che questo Autore, & altri che trattano delle cose dell'India raccontano de la serra de' Monti, o Cordigliera; io dirò adesso quello che sò, & ho veduto in quella, e parimente suppongo, che quantunque: queste due strade che habbiamo riferito si stendano per tutto il Perù, e Quito deuono forse auuicinarsi, e giuntarsi più, e più fra di loro, come vanno ascendendo, e più altezza, perche quando arriuano al Cile non sono più due, ma vna questo l'esperimentano chiaramente quelli che caminano in questa terra per andar dal Cile al Cuio come l'ho fatto io più volte che l'ho passata, e non ho veduto questa diuisione, se non continui, e perpetui monti che dall'vna, e l'altra parte seruono di muraglie barbacane, & antemurale a quello che nel mezo si alza sopra tutti, & è, che più propriamente si chiama Serre, o Cordigliera.

Pa-

Parimente tengo per certo, che li due camini riferiti non passano i confini del Cile, se non che terminano con quelli del Perù se bene mi sono incontrato passando questa Cordigliera nelle parti più alte in molte fabriche antiche rouinate, che chiamano dell'Inga; perche dicono fossero stati alloggiamenti se non suoi (perche egli mai arriuò al Cile) delli suoi Capitani, e gente di guerra, ch'egli inuiaua per conquistare questo Regno, e puol' anche essere, che queste strade si stendessero fino lì, benche mai possi essere, che fossero con la perfettione che nella parte della Cordigliera si contiene dentro del Tropico, doue per essere questi monti più piaceuoli si poterono fabricare nella maniera che si dipingono. non però nel modo, che si stendono, e continuano per il Cile, per essere tanto doppij, aspri, e ricouerti, che à pena, e con gran pericolo può andare vna mula per quei sentieri, perche questa Cordigliera è più cruda, & impenetrabile ascendendo à più altezza del Polo: e cosi per essere impossibile, che vi fosse potenza humana, che aprisse per quella vna strada tanto agile, e curiosa come si rappresenta.

Non v'è necessità d'industria humana, ne che l'Inga impiegasse à suoi giornalieri, per far marauiglioso quel che di sua natura v'è come questa Cordigliera, per quanto si stende, è come per la giurisditione, e Regno del Cile come si vederà discorrendo sommariamente per alcune delle sue parti, e proprietà, perche vadi per detto quel che habbiamo accennato della larghezza di mille, e cinquecento leghe Castigliane, e di quaranta di diametro la fa marauigliosa primieramente la sua immensa altezza.

Questa è tanto grande, che si spendono tre, e quattro giorni nel salire alla cima più alta, & altri tanti nella scesa; questo s'intende parlando solo della Cordigliera, che se pigliamo la misura della stessa dell'altre, possiamo dire con verità, che cominciamo a salire dalla spiaggia del mare, che è lontano dal suo piede più di cento cinquanta miglia, perche tutta la distanza che si tramezza, è come vna lunga, e stesa costa, per la qual cosa corrono i fiumi con tanta furia, ch'alcuni paiono canali di molini, particolarmente mentre sono più vicini alla loro origine, e quando s'arriua a salire all'vltimo, e più alto della punta, esperimentiamo vn'aria tanto sottile, e delicata, ch'a pena, e con difficoltà basta per la respiratione, il che obliga a respirare più spesso, e con più forza, aprendo la bocca più dell'ordinario, come chi và ansando, & applichiamo a quella i fazzoletti, o per dar più corpo all'aria, o per temperar la sua souerchia freddezza, e proportionarla al temperamento, che richiede il cuore, per non affogarsi, cosi l'ho esperimentato tutte le volte che sono passato per questa serra altissima. Dice Antonio di Herrera parlando di quella, che quelli che la passano per il Perù patiscono grandi angustie, e gran forze di vomito, perche non v'è cosa, che con più forza, nè più presto alteri, e muoua, che la mutatione dell'aria, e come quella di quel sito, è tanta improportionata alla respiratione humana, cagiona in quelli che passano per là, gli ammirabili, e penosi effetti ch' esperimentano. Dice di più che quelli che han voluto sprofondarsi inuestigando le cause di simili effetti, trouano che come quel luogo è delli più alti del mondo, viene ad esser l'aria tanto delicata, e sottile, che stempera il temperamento dell' animale, e lo scompone come s'è detto. vero è ch'in quelle parte della serra del Perù, che chiamano Pariacaca, deuono concorrere altre qualità, e dispositioni del Clima, al quale si possono attribuire somiglianti effetti, perche se la grande altezza di questi monti solamente le cagionassero, parimente l'esperimentaressimo noi, che la passiamo per il Cile, e forse maggiori, per esser di là assai maggiore l'altezza senza comparatione, e mai ho patito simili alterationi, nè ho veduto ch'altri le patischino, si però la difficoltà della respiratione.

Altri esperimentano altre cose, che più volte l'ho inteso raccontare, perche l'esalationi, & altre Meteorologiche impressioni, che dalla terra vediamo tanto sollevate nell'aria, che alcune volte le giudichiamo Stelle, si vedono là nel mezzo de' piedi delle mule, spauentandole, e bru-

scan-

fcandoli l'orecchie andiamo, per quei monti calpeſtrando nuuole, e noi che andando per terra la vediamo ſenza impedimento, & alzando gli occhi al Cielo non lo vediamo per eſſer impedito dalle nuuole, delle quali e couerto, al contrario ritrouandoci in queſta altezza ſi rico prè à noi là ſerra, ſenza poterla diſcernere, e ſi dimoſtra il Cielo ſcouerto, e bello il Sole chiaro, e riſplendente ſenza neſſuno impedimento, che ci tolga la viſta della ſua luce, e bellezza.

L'Arco dell'Iride ſi vede attrauerſar dalla terra al Cielo, lo vediamo da queſte cime ſceſo in terra ſcabello de' noſtri piedi, quando quelli che ſtanno in quella lo contemplano ſopra le loro teſte ne, e coſa di minor merauiglia, ch' andiamo calpeſtando quelle rupi aſciutte, e ſecche nel medeſimo tempo, che ſi ſciogliono le nuuole in acque, & inondano la terra, come l'ho viſto molte volte, che fiſſando lo ſguardo abbaſſo, vedeua che pioueua con gran forza & nel medeſimo tempo ch' io ſtaua contemplando di lontano tempeſte horribili, e copioſe pioggie nella profondità delle aperture alzando gli occhi al Cielo, ammiraua la ſerenità che in tutto quello ſi vedeua ſenza vna nuuola, che gli turbaſſe l'aria, nè poteſſe impedire la ſua bella viſta.

La ſeconda coſa, che fa ammirabile, queſta Cordigliera è l'immenſità della neue, che cade ſopra di quella l'inuerno, la quale è tanta, che con eſſere queſti monti tanto alti, e tanto ſteſi, & hauere di diametro dugento miglia, non reſta in tutti quelli parte neſſuna che non ſi copra di quella, alzandoſi in alcune parti molte canne in alto, non ſo quel che paſſa nella parte più alta della cima, che propriamente chiamiamo Cordigliera, perche come queſta ſi ſolleua tanto in alto, che ſi giudica che paſſi la ſfera della mezza regione dell'aria; puol'eſſere che la ſua pianta ſola reſti come corona ſcouerta (almeno quando io l'ho paſſato, che ſono ſtate alcune volte nel principio dell'eſtate, così l'ho viſto ſenza incontrar in quella vna minima particella di neue, quando poco più à baſſo alla ſalita, e ſceſa incontraua tanta neue, che s'immergeuano, e cadeuano le caualcature ſenza poter paſſar innanzi.

Ma quel che molte volte ho viſto, e che quando dopo qualche buona pioggia, che ſuole durare due, tre, e più giorni ſi ſcopre queſta Cordigliera (perche tutto il tempo che dura l'acque, e coperta di nuuole) appariſce tutta bianca dal ſuo piede, ſino alla cima delli primi, & anteriori monti, che ſouo innanzi, e cagiona vna beliſſima viſta, perche l'aria di quel Cielo, e tanto puro, e limpido, che paſſato il temporale, ben che ſia nel più rigiroſo dell'inuerno, lo ſpoglia di maniera, che non compariſce in quello vna nuuola, nè ſi vede in molti giorni, & allhora ſplendendo il Sole in quella immenſità di neue, & in quelle al ſalite; e bianchi lati, e ſcoſceſe rupidi tanto dilatate terre fanno vna viſta, ch' ancor a noi che ſiamo iui nati, e ſiamo auuezzi a quella ci da marauiglia, e ci da motiui, di lodi al Creatore che potè creare tale bellezza.

CAPITOLO VI.

Delli Vuolcani, mineire d'oro, e di argento della Cordigliera.

Veggenſi in queſta Cordigliera ſedeci vuolcani ch'in differenti tempi ſono crepati, & han cagionato fetti di non minor merauiglia, che e di ſtupore, e ſpauento in tutta la terra: tra gl'altri è degno di memoria quello che l'anno 1640. ſcoppiò nella terra di Guerra nello ſtato di Cacique efliante, brugiando con tanta gran forza, che diuidendoſi per mezo il monte buttaua da dentro pietre acceſe con tanto formidabile ribombo, che molte miglia lontano di la ſi vdì nella maniera; che riſpondono le colombrine, & in tutto quel contorno, e luoghi conaicini ſi ſconciarono per lo ſpauento molte donne come più ſommariamente ſi racconterà à ſuo luogo nella Relatione, che fo più innanzi della nuoua ſoggettione per ilche tutta quella terra ſi rendette al noſtro Cattolico Rè moſſa da queſti, & altri prodigij.

Il primo di queſti vulcani ſi chiama di

di Copiapo, & è di vintisei gradi d'altezza tra i confini del Cile, e Perù, immediatamente à trenta gradi siegue quel di Cochimbo, a trent'vno, e mezzo quello della ligua, & à trentacinque quel di Peteroa, a trentasei, e mezzo si vede quello di Chillan, a trentasette, & vn quarto quello di Antoco appresso a questo quel di Notuco, che è posto a trent' otto e mezzo, e quello della Villarica, a trentanoue, e tre quarti vicino à questo si scopre vn'altro che non sò se hà nome in quaranta gradi, & vn quarto, & in quarant'vno si vede quel di Osorno, & assai vicino di quello meno di vn quarto quel di Guanahuca, & in quarantadoi stesi quel di Quechucabi, vltimamente si veggono altri due l'vno che lo chiamano senza nome, e stà in quarantaquattro scarsi, e quel di San Clemente ch'è in quarantacinque, e mezzo. Questi sono i vulcani che si sanno, e si sono veduti nel Cile, e non habbiamo notitia di altri, che vi possono essere fino alla terra del fuoco, perche fin'adesso non s'è penetrato tanto innanzi: chi dubita che ve ne siano? come ancora ve ne sono altri, prima di arriuare a questo Regno in quelli del Perù, e Quito. Diego Ordognez de Sauallos nel terzo libro al capitolo 18. del suo viaggio vniuersale del mondo, fa mentione tra gl'altri di quello che si vede vicino il salto del fiume, nella valle di Coca, e dice che è in vn monte ch'hà la forma di vn pane di Zuccaro, somigliante a quello dell'argento di Potosi, e che nell'inuerno, manda fuori tanto fumo, e cenere, che per dieci miglia non lascia herba, perche tutta la brugia.

Fa parimente mentione di vn' altro nell'entrata delli Quixi, vicino alla Terra di Maspa; e d'vn'altro che crepò vicino à Quito, in vn monte che chiamano Pinta, e dice che dodeci miglia, e mezzo lõtano di là vidde la cenere che buttò da se, alzata sopra i tetti quattro palmi; che sarà nelle parti più prossime, e vicine a questo monte. Vltimamente riferisce quel d'Ariquipa, che lasciò sepellite le vigne, e quasi la medesima Città; e fin hoggi si veggono le rouine, che lasciò, e li danni che fece in tutta la terra, ancor hoggi molti piangono per esser rouinate le case, e robba loro; ma auuertisce che d'allora cessarono, i terremoti ch'erano prima assai grandi; e questa deue essere la causa, che quelli che si sentono nel Cile siano stati sempre minori, di quelli che si sono sperimentati nel Perù, per hauer iui tante bocche per doue può esalare, e respirare l'aria.

Non si può dubitare della ricchezza delli minerali, che in se contiene questa immensità di monti, già che è sufficiente, & efficace argomento della sua proua quella, che v'è in tutta la terra del Cile ansi par che questa sia come ruscelli di quella che come in fontane sorgono in quelli come sono i fiumi, che la fecondano con l'acque viue, che scorrono dentro delle sue labre, e si spiccano dalla sua sommità.

Due cause trouo, che queste ricchezze non si godino, ne si manifestino. La prima è la commune ragione di stato, & inuiolabile resolutione, che communemente hanno gl'Indiani di coprirle, e non manifestarle a nessun'altra natione, il che osseruano con tanta gran puntualità, che non v'è minor pena, che della vita fra di loro il violare questo silentio, ch'essi stimano per cosa sacra, & indispensabile; e se alcuno per interesse, o balordangine, o per altro motiuo a lui conueneuole, scopre qualche cosa di questo, è infallibile la sua morte, ne v'è difesa humana, che possi da quella liberarlo.

Mi ricordo a questo proposito, che certi Caualieri, per mezo di doni di buon garbo, e diligenza, che per questo fecero; vennero a sapere da vn Indiano certi tesori, e miniere ricchissime, ch'erano in vn mõte di questa Cordigliera guadagnata la volontà dell'Indiano li promise guidarli fino al luogo doue staua questa ricchezza, auuertẽdoli, & incaricãdo il silẽtio, perche il nõ osseruarlo cosi era più che certa la sua morte per molto che lo custodissero, e volessero difenderla da quella cosi gl'e lo promissero; escono in cerca della loro pretensione per monti asprissimi, e scoscesi, per doue non pareua, che fossero andati giammai huomini, ne al-

tri

tri bruti animali. Ogni giorno andauano incontrando i segnali de' monti che l'Indiano gli haueua dati, scopersero sopra tanti giorni il monte colorito, & in tanta distanza da quello il negro che cadeua à man sinistra, qui vna valle che comincia da vna smisurata rupe, e precipitio, & a capo di tanti miglia alcuni monti di gesso, & altri d'altri segni, che la guida gl'andaua mostrando, verificando sẽpre la relatione che haueua loro dato, & animandoli più, e più con la sperãza di vedere ben' impiegato il loro trauaglio. Li venne a mancare il magnare, e fu necessario abbassare per prouedersi di quello per proseguire l'impresa. L'Indiano staua sempre con timore d'esser scouerto, perche sapeua ch'in questo vi andaua non meno che la vita; tornano alla terra, e per assicurarlo per il timore che hebbero d'essere intesi lo serrarono in vna stanza, e lo posero in sicuro. la notte prima di partirsi fu cosa marauigliosa, che senza sapere, come, o quando ne per doue fossero potuti entrare, perche tutta la notte fu la porta serrata, quando la mattina andarono a suegliare il compagno per seguitare il viaggio, lo trouarono affogato, perilche suanite le loro pretensioni, e persa la speranza di guadagnarle se ne ritornarono alla casa loro, benche con animo di far nuoue diligenze mossi da quello ch' haueuano cominciato ad esperimentare.

La seconda causa che trouo, che non si godano queste ricchezze, e la molta abbondanza, che v'è in tutta la terra delle cose necessarie, per passare la vita, si che mancando la fame, che è il sollecitatore della cupidigia, non v'è chi si rischi, nè vogli perdere la commodità della sua casa per andare per l'asprezza de' monti alla cerca delle miniere, e particolarmente essendouene tante nelle valli, aperture, fiumi, e fonti delli piani, ch' ancor queste non si lauorano per trouarsi più sicuro, e con minor trauaglio il profitto in altri acquisti. crescerà la gente come ogni giorno si và aumentando, & essendoui più consumatori, si stimaranno più i frutti della terra, si che non trouandosi così abbondantemente come al presente il sostentamento humano, s'ingegneranno gl' huomini, e si trouaranno obligati a buscarlo sotto terra, cauando i tesori, e miniere, che creò Dio in quella.

Questi vltimi anni si sono cominciate a discoprire alcune di oro, & argento dell' vna, e l'altra parte della cordigliera, e passando io per quella mi ricordo che ad vna vista si scopre da vn lato vn monte negro assai solleuato, la cui sommità risplende come se fosse seminata di argento, & è commune traditione, che dentro le sue vene racchiude gran tesori, ma per adesso sono inutili per le ragioni dette, e perche la metà dell' anno sono queste montagne non solo inhabitabili, ma impenetrabili.

Dalla parte di Cuio mi scriuono adesso che si vanno scoprendo altre molto ricche, che per esser già fuori del rigoroso della Cordigliera si possono lauorare tutto l'anno, e con gran commodità, perche possono arriuare le carrette fino al sito ch'è cosa di gran consideratione per il beneficio del metallo, e per la commodità, e buon passaggio degl' huomini, & altra gente necessaria per lauorare le miniere; delle quali trattano con grande esageratione; conforme l'aspettatiua che hanno per le proue ch'han fatto di poco.

Oltre le miniere di oro, & argento, e di quelle di rame, e piombo che si lauorano in Cochimbo, e dell' altre d'argento viuo, che si sono scouerte pochi anni sono in Limache ch'è vna valle del Cile. non sò che vi sia notitia d'altre di altra sorte in questa Cordigliera. Quel che stimo certissimo è, che ve ne siano di cristallo, perche facendo reflessione alla sua naturalezza, non sò che vi sia parte più à proposito per farsene di questa. Nella valle di Rancagua vno delli nostri intese contare ad vn Indiano, che sopra la cima della Cordigliera haueua trouato in vn monte gran quantità di questo. Con questa notitia per curiosità, e trattenimẽto passando vn giorno per là, salij à vedere quel che si diceua, e l'intesi dire che salendo certe grandi asprezze, e coste alpestri, vidde nella sommità d'vn precipitio vn' apertura, e che accostandosi a quella scoprì vna assai grande profondità,

e nel fondo vna gran tauola cristallina, che li parue fino cristallo; ricercaua più tempo più aiuto, & altri instromenti la diligenza per cauarlo, e così se ne ritornò con questa sola notitia con alcuni sassolini cristallini che trouò lì sopra.

CAPITOLO VII.

Delli Fonti, Fiumi, e Ruscelli della Cordigliera.

QVello che fa ammirabile questa Cordigliera non è l'abbondanza delle fontane d'acque viue, riuoli, e fiumi ch'ad ogni passo incontriamo in quella quando si passa da vna parte all'altra, veramente è cosa più da vedere, che da riferire, se bene non gli torna conto alli viandanti la curiosità di vedere cose tanto singolari, & ammirabili, perche le strade sono le più aspre, e difficultose che può fingere la più audace imaginatione. Durano questi sei, ò otto giorni: e già si suppone, che si hanno da fare entrando l'està perche nell'inuerno sono impossibili, & alla fine di quello, nel principio della primauera sono di manifesto, & euidente pericolo della vita, perche sempre si và per vn sentiero, doue a pena capono i piedi di vna mula, sono da vna parte immensi dirupi, che vengono à terminare in vna profondità d'vn furioso, e gõfiato fiume, e dall'altra scoscese rupi, & alti monti, doue se vrta il carico (come molte volte succede, e l'ho io con miei occhi veduto) in qualche rupe che sporge fuori, o in qualche volta, che stringe assaissimo il passo precipita la mula, e la fa andare rotolando fino ad arriuare alla corrente del fiume, e non si ferma fino al mare, tolto che hauesse fortuna d'incontrar qualche seno, doue, se si libera il carico, non si salua la caualcatura quando resta con quello, per essere impossibile il cauarla sopra.

In molte parti è necessario scender da cauallo, & anche non camina vn huomo sicuro con i suoi medesimi piedi, perche alcune pendici sono tanto dritte, e sdrucciole, che inhorridisce il camino, e per quelle, sono tanto alte le salite, e le scese, che quando d'abbasso s'alza la vista, per mirare quei che caminano in sù paiono pigmei, & à me pareua temerità, o cosa impossibile l'arriuare là.

Che dirò de' fiumi, ch'ad ogni passo s'attrauersano nel camino? non v'è testa, che non si turbi, se guarda la loro corrente, la quale è tanto grande, che l'acqua arriua sopra i ginocchi della caualcatura, nè è possibile passarli senza gran pericolo, perche scendendo di tanto alto portano vn'impeto come di canale di molino, e seco menano alcune pietre, che atterrano vna mula di soma come vn polcino; e così alcune volte, e necessario aspettare due, è tre dì, che non comparischi il Sole, perche allhora scemano questi fiumi, per sciogliersi meno neue, e per questa ragione è sempre più sicuro passarli la mattina, per esser preceduta la notte, nella quale mancano.

Fu ben necessario per contrapeso, & alleggerimento de' pericoli, e penalità di questi camini; che temperasse Dio i loro rigori col trattenimento di tante, e tante allegre fontane, e ruscelli, come quei che si vanno scoprendo, e godendo per quelli: veggonsi alcuni spiccarsi da vna altezza impercettibile, e non ritrouando ostacolo nello spatio, che si frapone saltare sparso tutto il colpo dell'acqua, che suol'essere assai grande, e spargendosi nel camino in minute stille far nella scesa vna bellissima vista come di sparse è lique fatte perle, le quali con forza del vento che soffia hor da questa parte, hor dall' opposta si attrauersano, e fra di loro si intessono, facendo vn'ondeggiamento vistoso, cominciando dall'alto della loro origine, fino alla terra, doue conuertendosi in ruscelli vanno ad incorporarsi col canale principale del fiume che corre per mezzo.

Altri si precipitano da non minor' altezza per rupi, che con le loro differenti siti, e dispositioni li fanno saltare in modo, ch'hor pigliano quella, hor questa figura; qui si alzano in forma di pennacchi, e vistose piume, lì si nascondono fuggitiui per le grotte, e cauerne, e risorgono doue meno si pensa, spumando, e ricuoprendo come di brina le pietre per doue pas-

passano. Alcune volte si stendono, & allargano, con mansuetudine, per le rupi lisce, e piane; altre volte si riunisconο fra li canali delle rupi d'altre, per doue si precipitano, hor rintorcendosi come serpi, hor diuidendosi in varij rami, e passando fra minuti sassi al suo centro.

Viddi altre fontane, che prima di arriuare alla terra si disfaceuano, e diuideuansi fra di loro in modo, che nel mezzo del camino formauano vna spessa pioggia, altre pareuano vna piouicella, e ruggiada, ò atomi del Sole, non è possibile esplicar ogni cosa, nè per molto che si descriua si potrà giamai arriuare alla verità di quello, che lì si vede, perche veramente è ogni cosa tanto straordinaria, e di tanto ammirabile compositione, che la più semplice narratione parerà artificiosa, solamente aggiustandosi con le particolarità, diuersità, e gratia di queste fontane. non posso lasciare di toccare qualche cosa di quella tanto nominata, che chiamano gl'occhi di acqua, & è nel penultimo piano vicino al piede della Cordigliera, dissi piano, perche, per alleggerimento de' viandanti, dispose la natura ad ogni tanti miglia vna valle piccola, e piaceuole pianura, che seruono come per riposi di questa tanto lunga, e prolissa salita.

E dunque il penultimo di questi piani serrato di alcuni altissimi monti, che seruono come di muraglia à questa valle, e sarà poco men, che vn miglio di diametro, è tutto l'anno couerto di verdi, & odorose herbe, e d'alcuni fiori, che la fanno vn ritratto del paradiso, sorge nel mezzo di quella questa fontana, o fontane (perche sono molti gl'occhi dell'acqua, che in vn breue contorno, e spatio sorgono, e saltano dalla terra con gran forza) le quali tutte in poco tratto s'vniscono, e fanno due corpi ciascuno come vn canale grande d'acqua chiara, e cristallina come vn Sole.

Cominciano questi due ruscelli vicini alla loro sorgente, vna concertata scaramuccia fra di loro; con più entrate, & vscite, e con più concerto, che se vn curioso, & assai ingegnoso artefice l'haueste disposto; qui si veggono partire vniti questi due ruscelli, & à distanza proportionata del suo corso, diuidersi facendo ciascuno il suo giro, inuestendosi à suoi tempi, & entrando questo nel circolo dell'altro, & al contrario, hor per il lato destro, hor per il sinistro scorrendo in questa maniera, per tutta la valle, fin che con nuoua vnione, e conformità tornano ad vnirsi, e drizzare il loro corso verso vna balza donde si precipitano nel fiume principale, che di questi, e de gli altri ruscelli si compone.

E commune proprietà di tutti essi l'hauer l'acque cristalline, con somma freddezza, la quale mai perdono, anche nel tempo più caldo del giorno, quando il Sole, con più forza sparge i suoi raggi, & è tanta questa freddezza, che non si troua chi possi bere mezzo bicchiere di acqua senza riposarsi, e pigliar fiato; e benche questa proprietà sia commune à tutte, in nessuna si vede in tanto intenso grado come in questa fontana de gl'occhi di acqua, doue per grande, che sia il caldo non è possibile beuere più, che due, o tre sorsi seguiti, senza interrompere, e con difficoltà si può tenere dentro dell'acqua la mano, vn solo credo.

Alle spalle di alcuni di questi monti, che cade all'Oriente di questa fontana si vede vna lacuna tanto profonda, e chiara, che di fuori l'acqua pare azurra, v'è in questa traditione ch'il Rè Inga habbia fatto gettare gran tesori quando non potè con quelli liberarsi la vita, che per quella egli haueua promesso (benche paia impossibile che andassero tanto lontani per vna cosa, che poterono eseguirla in molti luoghi più vicini) l'acque di questa lacuna non escono per esser serrata d'alti monti, e così si tiene per certo, che penetrando per le falde di quelle, che è Orientale à gl'occhi dell'acqua sorge per quelli, e scorre per le sue correnti come s'è detto.

Non posso passare con silentio vn'altra fontana, che si vede passata la Cordigliera dalla banda di Cuio. il fiume di Mendoza che scende per quella parte, e scorre all'Oriente, non è minore di quello che chiamano d'Arancagua, e per altro nome del Cile, e scorre all'Occidente

te nel mar del Sur, & è recettacolo, e madre di tutti i rufcelli, & altri fiumi che per questa banda fcorrono; come è quello di Mendoza di quei che corrono per quella. Hor opponendofi à questo vn monte di geffo lo trapafsò di maniera, che lafciò vn ponte fatto per doue poffono paffare due, e tre carri vniti fenza impedirfi.

Sotto di questo ponte fi vede vn tauolone di faffo viuo fopra del quale corrono cinque canali d'acqua che lì nafcono da vna fontana, & è l'acqua tanto calda, che và bollendo per quelli, & è affai faluteuole, e le pietre per donde efce, e fcorre hanno vn colore di fmeraldo, il concauo di questo ponte, che ferue di tetto, e volta à questo faffo, e fontana che per quella corre, auanza in bellezza, & artificio a tutta l'arte humana, perche pendono da quella con estremo lauoro, e naturale artificio vistofi festoni pendenti, e pietre tutte di vna pietra a modo di fale, che dall' humidità di fopra penetrando tutto il groffo del ponte, andorno congelandofi in forma di punte di diamanti, e mille altre figure ch'adornano quel tetto, donde parimente piouono perpetuamente groffe goccie della grandezza di ceci, & altri come roffi d'oua, quali cadendo in quel tauolone di pietra che fa pauimento à questa volta, fi conuertono in pietre di varie figure; e colori di non poca stima di maniera, che tutta quella naturale fabrica, & edificio è pieno di queste pietre.

Vn' altro ponte fi vede da quest'altra banda che chiamano dell' Inga, o perche la fabricò questo Re, o quelche è più probabile, perche i fuoi capitani furono i primi che lo fcoprirono, e paffarono per quello, perche non è poffibile che vi foffe potenza humana, ch'arriuaffe à tanto, a quanto lì operò l' Autore della natura questo fi forma di vno altiffimo, e profondiffimo faffo aperto per mezzo d'alto a baffo, come fe l'haueffero artificiofamente fegato fino al più profondo per doue da il paffo al fiume che con effere tanto rapido, e pieno non fi fa fentire fopra più che fe foffe vn piccolo rufcello, il che è vn grande argomento, della molta diftanza che ci è dal fuolo all' alto. hor non effendo questa apertura più che fei, o otto piedi larga, perche con vn falto fi può paffare all' altra parte, è neceffario, che paffando per quella vnito infieme vn fiume tanto gonfio, e di tanto impeto, e corrente, faccia affai gran rumore nel paffare per tanta strettezza, donde ne fiegue ch'il non arriuar fopra lo strepito di tant' acqua, è per effere affai difcosto. io fono arriuato all' orlo di questo ponte, e mirando abbaffo (benche con gran timore, perche inhorridifce tanta immenfa altezza, e non ho mai veduto precipitio più formidabile) non folamente non vdì rumore alcuno, ma di là parue tutto il fiume vn piccolo rufcello, che a pena con la vista lo difcerneuo.

Questo è quel che fi vede in questo camino, paffando per questo ponte la Cordigliera, pero l'altre cofe che vi fono da vedere in tutto il restãte di questa immenfa mole chi vi farà che lo racconti? chi lo sà? non dubito che vi fiano altri, che fappiano affai più cofe perch'io qui non raccõto fe nõ quello ch' ho veduto, che fempre faranno le minori. facilmente da quel che hò riferito fi può argomentare dell'altre che fi potrebbono dire, perche fe folamente l'origine di due fiumi ci danno alla prima vista tanta materia d'ammiratione, che vi farà da contare, e vedere in quelli di tanti altri che nafcono da questo medefimo principio come diremo nel capo feguente.

CAPITVLO VIII.

Dell'immenfità de' fiumi, che nafcono da questa Cordigliera, e sboccano nel mare.

L'Autore della natura fondò la maggior parte della fecondità, & amena bellezza de' campi Cileni in questa fua Cordigliera, nella quale come in banco che non fallifce depofitò la fua ricchezza per afficurare l'annouale tributo di tanti, e tanto copiofi fiumi, fontane, e rufcelli, co' quali fi feconda, & arricchifce, che nè il paefe poteua effere tanto fertile, & abbondante con minor acque, & humore, di quel che questi rufcel-

scelli si cõmunicano, nè queste si potrebbono mantenere tutto l'anno con minori neue di quel che questi monti riceuono nelle loro profonde cauerne, & ampij seni nell' inuerno, per sostentare la state i molti fiumi, che da quella nascono.

Quanti siano questi in numero nelle loro origini par impossibile accertarlo, non però quanta sia l'abbondanza della neue, dalla quale nascono, perche, benche questa non si possi vedere tutta vnita in se stessa, per essere impenetrabile il luogo doue si raccoglie quando è pieno; però si può ben cauare da' suoi effetti l'abbondanza di quella, perche senza i fiumi che sono molti, e grandi quei che corrono all' Oriente sboccando nel mar del Norte, & in profonde, & ampie lacune, come sono quelle de Cuio, quei che corrono à Ponente, e sboccano nel mar del Sur, non contando quei della terra del fuoco, e stretto di S. Vincenzo, e Magaglianes sono quasi cinquanta che moltiplicati quattro, ò cinque volte (perche tanti saranno quei che ciascuno incorpora in se nel camino) saranno in tutto più di due cento, quali arriuano tanto potenti, e gonfij al mare doue sboccano, ch' alcuni di quelli hanno souerchio fondo per nauigar galeoni, e vascelli d'alto bordo, il che è di tanta maggior marauiglia quanta è minore la distanza, che corrono dal suo nascimento al loro termine; perche quel che più corre non passa di centocinquanta miglia.

Dà principio à questo Regno ne' confini del Perù in venticinque gradi il fiume che chiamano Salso, il quale scende dalla Cordigliera per vna profondissima valle, e sono le sue acque tanto salse, che non si possono gustare, e quando qualche volta i caualli arriuano à beuerle perche facilmente ingannano la vista, per esser assai pure, e cristalline si conuertono dopo in sale con la forza del Sole, e così paiono imperlate i corpi doue arriuarono a bagnarsi con la coda.

Seguita a questo il fiume di Copiapò in ventisei gradi, il quale scorre cento miglia dall'Oriente à Ponente, e sbocca nel mare in vn seno che serue di porto alli vascelli, & in vent'otto gradi fa vn'altro seno quel del Guasco, che pure serue di porto. siegue subito quel di Coquimbo in trenta gradi scarsi, il porto del quale è vn bellissimo seno couerto tutto di freschi, e vistosi mirti, e mortelle, e di molti altri alberi, che dalla terra continuandosi fino alla Città fanno vna bella, e piaceuole strada d'alberi che senza necessità d'artificio humano lascia assai adietro le prime, curiosità dell'arte, si pescano in questa costa i Tonni, e certi pesci detti Albacori, e varie sorti di assai buoni pesci, ostriche, e gran diuersità di pesci di scogli.

Sono tanto vicini al fiume di Coquimbo quel di Tongoy, e quel di Liman in trenta gradi, e mezzo scarsi, e dopo al grado trent' vno sbocca quello di Ciuapa nella costa del quale si piglia certa sorte di pesci di scogli assai buoni, che chiamano Tache, & altri d'altra sorte, tra il grado trent'vno, e trentadue entrano nel mare i fiumi Longotoma, e la Ligua, e circa trentatre quel di Arancagua (che è quel che scende per il camino ch' habbiamo detto della Cordigliera) è questo assai pieno, e benche nel suo corso da che comincia venghi cõmunicandosi alla terra per le valli di Curimon, Aconcagua, Quillota, e Concon che sono assai grandi, e tutte si coltiuano con gran semente di Grano, Lino, e Canape. con tutto questo arriua al mare tanto pieno, come se non hauesse communicato le sue acque in tante parti de' campi che va fertilizando.

Seguita in trentatre gradi, e mezzo il famoso Maypò, che non sò se è tale più per la buona fama che gli acquista la sua ricchezza, e buone qualità, che per la mala del mal passaggio ch'ha dato a tanti ch'in esso si sono affogati, & ogni giorno s'affogano: è tanto rapido nella sua corrente, & qualche volta s'insuperbisce, e gonfia tanto che non v'è ponte per forte che sia, che non se lo porti dinanzi; per la qual cosa nõ ha hoggi altro ponte ch' vno fatto di molti canapi insieme, ch'atrauersano da vna parte all'altra; sono le sue acque ordinariamente torbide, e come che entra con tanto grande impeto nel mare lo fa ritirare, e si fa far largo in quel-

lo

lo in maniera, che per vn gran ſpatio ſi ſegna con vn circolo, o punta di diamante, che diuide le ſue acque da quelle del mare, & è coſi patente queſta diuiſione, che ſi conoſce d'aſſai lontano, è queſta acqua di queſto fiume ſempre aſſai fredda, e non eſtingue la ſete, perche è alquanto ſalſa, e per queſto è aſſai ſaporita la carne de' caſtrati, che paſcolano nelle ſue riuiere; ſi peſcano qui aſſai buoni peſci, particolarmente trotte di molta ſtima.

Entrano in queſto fiume tra gli altri quello di ſan Giacomo, che chiamano di Mapochò, il quale diuiſo, e ſparſo in varie peſchiere per doue ſi riparte, e communica alla terra, bagna, & inaffia tutte le campagne della ſua giuriſdittione, & alcune volte più di quel che vorreſſimo quando ſi ſtizza, & eſce fuori del ſuo letto, poco ſpatio dopò di eſſer paſſato per la città ſi naſconde tutto ſotto terra, formando in quella vn largo ponte di più di dieci, ò quindici miglia, ſotto del quale corre ſenza ſentirſi, finche alla fine di queſto ſpatio eſce gorgogliando per dentro certi canneti, eſſendo purificate le ſue acque, e più chiare, e limpide ch'vn criſtallo, di maniera che, benche par che muoia, ſprofondandoſi ſotto l'arena, è per rinaſcere più purificato, più creſciuto, e pieno al doppio di quel che pareua anche prima di diffonderſi, e ſlargarſi per la terra, dieci miglia diſcoſto da queſto rinaſcimento ſi vede vn' antico, & aſſai illuſtre conuento di San Franceſco, che per eſſere alla viſta d'alcuni folti boſchi lo chiamano S. Franceſco del monte, doue vi ſono ſtati ſantiſſimi Religioſi, de' primi fondatori di quella ſanta Prouincia, che con tanto eſempio, e credito della ſua Religione s'impiegano nel culto diuino, & aiuto de' proſſimi.

Parimente s'vniſce con Maypo il fiume di Poangue, che ſcorre nell'iſteſſa maniera molte miglia ſotto terra, non rinaſce queſto più purificato, nè migliorato nelle ſue qualità, perche le ſue acque ſono fin dalla ſua origine tanto delicate, criſtalline, e ſoaui, che non poſſono migliorarſi, perche non ha la ſua origine come altri dalla neue; ma da miniere d'oro, per le vene de' quali come per aquedotti di queſto pretioſo metallo come riſtretto, e cinto dall'vna, e l'altra parte di belliſſimi alberi, e coſi le ſue acque ſono tanto faluteuoli, che eſſe da ſe ſole ſono medicina, & aiutano tanto alla digeſtione, che, benche alcuno habbia eccesso nel magnare più di quel che lo ſtomaco abbraccia beuendo vn vaſo di queſt' acqua ſi ſente lo ſtomaco ſgombrato, e con buon appetito di magnare, nè ſtà otioſo mentre corre ſotto terra, perche communicandoſi à tutta la valle per le ſue vene ſotterranee li dà tanto humore, e virtù, che, benche in tutta la ſtate non pioua ſoprà quella ne pur vna goccia di acqua, nè ha neſſun altro inaffiamento, non li fa mancamento per fare frutti tanto maturi, come qual ſiuoglia altra irrigata dalle pioggie del cielo, & inaffiamento della terra, nè in neſſun' altra parte ho veduto nè più grandi, nè più ſaporoſi meloni, nè più creſciuto, e fruttifero il maiz ch' in queſta valle.

Entrano pure in Maypo altri due fiumi che chiamano di Colina, e Lampa, li quali vnendoſi fra di loro cinquanta in ſeſſanta miglia dopo il loro naſcimento, formano la famoſa lacuna, che ſi chiama di Padaguel tanto profonda, che ha ſouerchio fondo per vaſcelli, è queſta lacuna cinque in dieci miglia longa, circondata tutta alle ſpõde di belli ſalci, & alberi, che ſono a modo di allori, e ſi conſeruano belli, e verdi tutto l'anno, e perche non li manchi niente di ricreatione ſi generano nel ſuo ſeno le più delitioſe trotte, & altri peſci chiamati Vagre, che ſi vniſcono, & alcune volte in tant'abbondanza, che ſi peſcano con gran facilità, e ſuol queſta eſſere vna delle maggiori ricreationi della Città di S. Giacomo.

Altre lacune vi ſono, che chiamano di Aculèo, e sboccano pure in queſto fiume di Maypo per l'altra parte, per doue s'vniſce il fiume chiaro, & altri; ſi generano in quella li peſcire più grandi di vn palmo, il nome de' quali ben dichiara quanto ſiano più eccellenti de gli altri peſci. alcuni anni queſti ſi peſcano in tanta abbondanza, che buona parte della Città può con eſſi fare la quareſima ſenza com-

comprare pesce del mare, il quale, benche sia assai buono, e delitioso, mai arriua alla delicatezza, e perfettione di quello de' fiumi, & acqua dolce, che è tanto soaue, e sano, che si suole anche dare à gli infermi.

Dopò Maypo entra il fiume di Rapel, non inferiore alla grandezza di quello; entra questo nel mare in trètaquattro gradi, e minuti quindici, ò venti miglia prima si vniscono fra di loro performar i tanto nominati in quel Regno Caciapoal, e Tinguiririca anche essi debitori alla natura humana, per la molta gète, che s'ha ingoiato il suo furioso corso, e rapido corrente, s'vniscono à questo tra gli altri quel di Magloa, e Cimbarongo, nella riuiera del quale hà la Religione di nostra Signora della Mercede vn religioso Conuento per dottrina, edificatione, & insegnamento di tutta quella terra, e più à basso ne ha vn'altro con titolo di sant'Agnese per il medesimo effetto; e vicino a quello hà la Compagnia di Giesù vn Nouitiato discosto dal quale cinque miglia, viene a confinare vn' alta casa de' Padri di S.Domenico, e le terre, e valli intermedie sono di grand' humore d'abbondantissimi pascoli per l'ingordigia delle bestiami, & hanno altre buone qualità, che le fanno di gran stima.

Prima di Rapel entra il fiume Delora in trentaquattro gradi, e tre quarti, & in questo quel di Teno, Peteroa, e Mataquito, non meno ingordi di gente de' referiti: perche il suo corso, e corrente non è meno formidabile, innaffiano questi fiumi fertilissime terre, e delitiose campagne assai accommodate per la generatione, sostentamento, e moltiplicatione delle bestiami, e per questo sono tutte occupate, senza che riposi ne pur vn palmo di terra.

Comparisce in trentacinque gradi il pieno Maule, ne i confini del quale si terminano quei della giurisdittione di san Giacomo, e del suo Vescouato, e tutto quello, che questi abbracciano fino a quelli di Rapel, Caciapoal, e Tingiririca chiamarono gl'Indiani promocaes, che vuol dire luogo di balli, & allegrezze, per significare le delitie di questi paesi.

Non s'ingannarono in questo, perche veramente gli è aggiustato il nome: ponderai vna volta viaggiando per questa terra, ch'arriuando ad vn luogo, o habitatione di qualche Spagnuolo, mi diceua tali lodi, e raccontaua tanto eccellenti proprietà di quella ch'io faceua giuditio, che non si sarebbe trouata in altro luogo cosa simile, ma passando ad vn'altra habitatione, il Padrone di quella mi riferiuà altre qualità della sua tanto marauigliose, che non mi pareuano tanto straordinarie le prime: in questo modo andai viaggiando, per quella terra, vedendo che ciascuno era tanto innamorato della sua, che vltimamente questo mi seruì per occasione di stimarle tutte, e far concetto dell'eccellenza, e grandezza di tutto il paese, per il suo buon temperamento, e per le sue delitie, hor della caccia delle pernici, & altri vccelli, & animali, hor de' fiumi, doue si pescano con tanta facilità, & abbondanza i pesc:re, e le trotte, che le pigliano quando vogliono, perche li tengono quasi tanto sicure come in stagno: vdij contare più volte à molti, che essendo posti à tauola se li veniua voglia di vna trotta fresca, non haueua da far altro che mandare a pescarla, e che prima di alzarsi gli e la portauano accommodata come gustauano.

Entrano nel Maule il fiume Chiaro, e quello di Cauchenes, e benche sia al doppio più pieno ch'i riferiti, meno gente s'affoga in esso, perche arriuato al Mare vicino all'Arsenale de' vascelli, che iui si fabricano, s'allarga, e fa vna bella tauola, doue il Rè tiene vna barca per il passaggio di tutti quei che vanno, e vengono; qui la Religione di Sant'Agostino ha vn religioso conuento per aiuto de' Spagnoli, Indiani, e Neri, ch'habitano le riuiere, e valli di questo fiume, che sono molte diuisi in varij luoghi, che sono come casalotti, e si chiamano stanze.

Con questo noi ci trouiamo già nella giurisdittione della Concettione (doue risiede il Gouernatore, & è presidio della militia) e nel Vescouato dell' Imperiale, che comincia da questo fiume; al quale è immediato il nobile, e piaceuole Itata

tre

tre volte più largo, e gonfio, che quello di Maule, & in trentasei gradi scarsi sbocca nel mare, come più profondo, & abbissato tra balze, e così è meno vtile alla terra per non poterla inaffiare: si passa con certi traui, & in alcune parti si guazza; entra in questo a mezzo camino il furioso Nubbe che bagna le mura della Città di San Bartolomeo di Cillan, antico presidio de' Spagnoli, e qualificata proua del loro valore, e fede.

Seguita immediatamente a questo fiume lo spatioso, & allegro seno della Concettione, doue sbocca il graue, e riposato Andalien in trentasei gradi, e tre quarti, & vn' altro fiume più piccolo, che passa per dentro della Città, precipitandosi prima d'vn' alto precipitio, per doue viene offerendosi all' industria humana per fabricare sopra di lui allegre fontane tra mille amenità, e boschi d'allori, mirti, & altri alberi d'estrema fragranza, & odore, che da alto vengono abbellendo per gran spatio le riuiere di quello, e come viene di tanto alto, ad ogni passo inuita con famose cadute a fabricar molini, de' quali ve n'è buon numero per il sostentamento della Città.

Dieci miglia discosto da questo seno entra il tanto nell' historie celebrato Biobio in trentadue gradi, & è il più potente de gl'altri del Cile, sarà largo poco più, ò meno di due, o tre miglia, conforme cresce, o manca; che venendo da parte tanto vicina è assai, benche non sia questo quel che più lo fa degno delle sue lodi, ma le sue saluteuoli acque, delle quali abõda, e lasciãdo da parte l'eccellenza di passare, distillate per le vene d'oro, perche questa è assai commune a gl'altri di questo Regno, n'ha vna singolare d'vn fiume ch'entra in esso, il quale nasce, e passa per mezzo di certi luoghi pieni di salsapariglia; quale communicandoli le sue virtù, e qualità fanno l'acque di quello salutifere, e contra molte infermità.

V'è traditione che sopra questo fiume nella sua origine, prima ch'in questa terra entrassero i Spagnuoli si lauorauano ricchissime miniere d'oro, per la notitia delle quali il presidente D. Alonso di Sottomaior sul principio del suo gouerno mandò vna truppa di soldati, perche le riconoscessero, benche essendo intesi da gl'inimici Indiani l'aspettarono alla vscita, & attaccarono con quelli vna fiera battaglia, dalla quale non fecero poco a scampare la vita, è cosa assai propria di questa gente il nascondere, e celare a gli Europei, e Spagnuoli, i tesori, e ricchezza della loro terra come s'è detto.

E questo fiume il termine che diuide i Spagnuoli, & Indiani amici, da gl'inimici, e d'Inuerno cresce in maniera che si serrano i passi, e non potendo passare dall' vna parte all' altra, dà luogo alli soldati di respirare per cominciare la primauera di nuouo le loro scorrerie, non ha l'inimico dalla parte sua nessun presidio, mettendo la sua sicurezza ne' monti, doue a' suoi tempi si ritira. i Spagnuoli, n'han molti fabricati sopra questo fiume. con che infrenano, e mettono termine all' orgoglio, e furore del loro potente auuersario. che solo gl'ha dato fastidij più che tutto il resto dell'America.

Le due principali fortezze, oltre quelle che ha nelle Città della Concettione, e Cillan sono quelle d'Arauco, e S. Filippo, doue vi saranno di ordinario mille, e quattrocento Spagnuoli, oltre gl' Indiani amici, che sono molti; e quella sopra del mare, e più appoggiata alla Cordigliera, ve ne sono altre tramezzo dell' vna, e l'altra parte di questo fiume, & altre più innanzi nelle medesime terre dell' inimico; mi ricordo di noue in particolare che sono quella di Angol, della natiuità di Santa Giouanna, di S. Rosendo, di Buona speranza, di Talmacahuida, di San Pietro, di Colcura, e quella di Leuo tutte fornite d'artiglierie, e con sufficiente numero di soldati, e disposte in tal distanza, e proportione ch'in assai poco tempo si dà l'auiso necessario dalla prima all'vltima corrispondendosi co' tiri dell' artiglieria per sentirsi come sono concertate.

Ha qui la comp. di Giesù due Residẽze, o presidij Spagnoli vno in Arauco, e l'altro in Bona speranza, donde escono i nostri per fare parimente le loro scorrerie, & entrate, non contra gl'huomini, ma à fauore delle loro anime contro l'inferno, del quale ogni giorno ottengono gloriose vit-

vittorie, con ammiratione del mondo, e gloria del Cielo, come si vederà à suo luogo, ch'adesso bisogna seguitare il corso cominciato di questi fiumi.

Dopo quello di Biobio seguitano altri quattro assai inferiori alla di lui grandezza: sono questi quel di Colcura, quel di Arauco, quel di Lauapie, e di Leuo, che sbocca in trent'otto gradi scarsi, e poco più innanzi quel di Ralemo, che più vicino alla sua origine si chiama Coypo: in trentanoue gradi non compiti entra l'allegro, e piaceuole fiume dell' Imperiale, hauendo riceuuto nel suo letto quello che chiamano delle dame, per le sue delicate acque, e piaceuole corrente; più sopra riceue pure oltre ad altri quel di Curaraua, & Eyoù, quali prima d'vnirsi à questo lasciano fatta la celebre lacuna di Puren, che sempre è stata inuincibile presidio dell'inimico, doue si stimaua per più sicuro ch'i Spagnuoli non si teneuano ne' suoi.

Mezzo grado più sopra del fiume Cauren, che è l'istesso dell'Imperiale, quel di Tolten paga il suo tributo al mare, & è di tanto fondo, che entrano in lui vascelli, & quaranta miglia distante fa l'istesso quel di Queule, che, benche piccolo, tuttauolta è sufficiente ch'entrino barche in quello, & è discosto dal fiume di Valdiuia verso mezzo giorno quaranta cinque miglia.

CAPITOLO IX.

Del famoso porto, e fiume di Valdiuia.

IL fiume, e porto di Valdiuia mai à sufficienza lodato da gl'autori, che di lui scriuono, è meno da quelli, che l'han visto. Pigliò il suo nome da Pietro di Valdiuia primo Gouernatore, e conquistatore del Regno del Cile del quale viene ad essere centro per essere nel mezzo di quello in quaranta gradi scarsi d'altezza, a lebeccio di Seuiglia nel Mappa piano cinquemila, e quattrocento nouantadue miglia misurati sopra acqua, e terra per l'aria, tarda il Sole cinque hore, & vn terzo ad arriuare dal meridiano di Siuiglia fino al meridiano di Valdiuia; di maniera che quando in Seuiglia è mezzo giorno sono in Valdiuia dodici hore, e tre quarti, & è necessario che passino cinque hore, & vn terzo per esser mezzo giorno in Valdiuia, & allhora saranno in Siuiglia le ventitre, & vn quarto: il giorno, e la notte più lunghe sono di quattordici hore, o poco più.

Sbocca questo fiume al Norte, e per esser tanto quieto, e limpido, e di buon fondo entrano i vascelli d'alto bordo fino alla medesima Città che è lontana dalla bocca più di dieci, o quindici miglia, e senza necessità di barca solamente con vna tauola che l'appoggiano da terra imbarcano, e sbarcano con quella tutto il carico: v'è a vista della Città vna buona Isola nel fiume, quale la chiamano di Costãtino con altre due piccole, vna dinanzi, e l'altra dopo, ch'è affaccio dell' istessa Città; per entrambi i lati del Isole si nauiga; ma perche la parte Australe è più larga, e di miglior fondo, entrano per quelle i vascelli grandi, e per la Settentrionale, che è più stretta entrano le fragate, e legni più piccoli: cingono la bocca di questo fiume due scogli che sono alla vista, è più grande il Settentrionale, che si chiama di Bonifacio, l'Australe è minore, e si chiama scoglio Gonzalo. dopo più innanzi sopra del fiume s'incontra vn' altra bocca più stretta che è la chiaue del porto, o per dir meglio de' porti, perche sono molti quei che stanno dentro. stringono questa bocca altri due scogli tanto vicini l'vno dall' altro ch' vn Capitano che fu mandato con altri a scandagliare, e misurare questo fiume mi contò, che posto nel mezzo in vna barca vedeua a tiro di moschetto l'vno, e l'altro monte, chiamasi l'Australe scoglio de' Manzani, e l'opposto de nieua, & a questo modo si potrà tirare dall' vno all'altro vna catena di ferro, con la quale fabricandosi due fortezze all' vna, & all' altra parte resta impedita, & impenetrabile l'entrata.

Subito che si passa questa strettezza è dalla banda del Sur vn famoso porto, che, benche tutto il fiume sia tale per la quiete delle sue acque, è questo assai auantaggiato, e lo chiamano del Corral, per la difesa, che li fanno i monti di terra,

formando vn feno tanto capace, che dentro vi capono intiere armate di molti vascelli: all'vscire di questo porto, subito si vede la prima Isola, tra la quale è la terra Australe, vi sono molte secche, e scogli, e così i vascelli pigliano la parte Settentrionale, e passano tra quest' Isola, e la grande, nauigando dopo tra questa, e la terra fino alla Città, e dall'altro lato opposto le fregate.

Oltre queste buone qualità ha questo fiume, e porto altre dalla parte della terra, che lo fanno di non minor stima, per che le sue pianure, e campi sono fertilissimi di grano, legumi, e frutti, fuori dell'vue, che non si maturano qui, come nell'altre parti del Cile, donde questa si prouede di vino. Vi è molta abbondanza di ogni sorte di carne di vacca, castrato, vccelli domestici, e di caccia; v'è molto legname per la fabrica de' vascelli, & il meglio di tutti ha molte miniere del più ricco oro del Cile, & in tutte l'Indie non ve ne è nessun'altro ch'arriui alli suoi carati, se non quello di Carabaya.

Così lo referisce Antonio di Herrera, e soggiunge ch' vn Indiano ogni giorno ne' suoi confini cauaua venticinque, e trenta pesi d'oro, e più, e che vedendo questo il Gouernatore Valdiuia mandò l'Adelantato Geronimo de Alderete a Spagna, perche informasse la Maestà Cattolica delle grandezze, e ricchezze del Regno del Cile, mettendo in consideratione il gran conto, che di quello douesse fare, e per inuitare à quei di fuori, che venissero à Cile ad habitarlo, & aiutare alla conquista di quello mandò alcuni Spagnuoli per terra con le staffe, fibbie, & altri ferri delle cinghie, pettorali, e briglie tutto d'oro massiccio, e che non contento di questo volse andare in persona a Spagna per informare sua Maestà, e che li confermasse il gouerno; e per questo mandò ventimila Indiani à cauar oro, col quale pretendeua imbarcarsi per lo stretto, se la morte non l'hauesse impedito. Quanto habbiamo riferito è del citato Herrera.

Il Gouernatore Valdiuia l'anno 1552. fabricò questa Città in vna piana, e sollenata collina, & alta sopra il piano della terra poco meno che quattro canne, hauendo hauuto gran parte nella sua conquista, e fondatione la famosa Recloma, che fu vn Indiana chiamata così, & il successo fu in questa maniera. Arriuò l'esercito Spagnuolo conquistando la terra, e gl' Indiani di questo fiume, che non gustauano che gente forastiera mettesse il piede in quella, si posero in armi, e trincierandosi col medesimo fiume faceua più impossibile la sua conquista, e metteua più pensiero al Gouernatore Valdiuia, il quale essendo huomo di tanto gran valore, non perdendosi d'animo per la resistenza, e forza ch'il contrario faceua per sua difesa, si sforzaua al possibile di passare il fiume per inuestirlo.

In quest' occasione questa valorosa Indiana, o mossa dal Cielo, o dalla naturale compassione di tante morti come dall'vna e l'altra parte haueua da costare questa battaglia, s'offerse à guadagnare ella sola questa vittoria senz'altre armi che quelle della sua eloquenza, & animo valoroso. Trattienti, dice al Gouernatore, non passar innanzi, ch'io ti metterò tutta questa Prouincia nelle tue mani, e ti farò hoggi padrone di quanto con la vista scorgi, aspettami qui, e non consentire, che nessun soldato dia vn passo innanzi. Glielo promise il Gouernatore, & essa con la parola data le del buon trattamento, che farebbe a gl' Indiani riducendosi al suo Iddio, & al suo Re, si tuffò nell' acqua, & à vista di tutti passò à noto il fiume, e dimandando audienza al Generale dell'Esercito Indiano fece la sua ambasciata con tanta eloquenza, e forza di ragioni, che rendendosi a lei, si suggettarono a quanto volle; si che ritornando la famosa Recloma all' Esercito Spagnuolo cantando vittoria, li pose quel giorno alli piedi la gioia più pretiosa di quella terra, e tale, che quando nella sua conquista hauesse impiegato molto tempo, robbe, e sangue si terrebbono per ben sodisfatti, per esser padroni di questo paese, le miniere del quale cominciarono subito à lauorare, per il che la Città andò crescendo in maniera, che se non hauesse dopo il Demonio turbato la pace, e cagionato la rebellione, che la ro-

uinò, sarebbe hoggi vna delle prime, e migliori dell'Indie.

Ha ben conosciuto l'inimico Olandese la qualità di questo fiume, e porto, e così molti anni sono ch'ha posto là il suo cuore, e fa il suo sforzo per hauerlo nelle mani; però nostro Signore, che per sua misericordia ha conseruato quelli paesi sin'adesso limpidi, e senza la corruttione dell'heresia, non permetterà che queste hidre dell'inferno appestino quell'aria col loro velenoso fiato, nè infettino la purezza della nostra fede, che si và piantando tanto sincera, e pura ne' cuori di quelli nuoui christiani.

Ha mostrato questo il successo che l'anno del 43. hebbero alcune naui di questi rebelli corsali, che ardirono di passare lo stretto con animo di popolare questo porto di Valdiuia; perche, benche in effetto lo popolarono, hauendo prima passato per l'Isole di Ciloe, doue la compagnia ha tante gloriose, & apostoliche missioni, come si vederà a suo luogo, e fatte quiui gran strage proprie della sua impietà, & ostinatione, come fu mandar à terra le croci, dar lanciate alle Santissime imagini, e bruciarci le Chiese, che con tanto trauaglio, e spesa haueuamo fabricato per il culto diuino, non restarono senza pena, nè li riuscì à lor gusto l'impresa, come anche vn' altra simile, che fece il Generale Antonio Siuastro pure Olandese, il quale pagò vn' altro ardire come questo nella medesima Isola, facendo prigioni molti della sua armata, & appiccando, per i piedi trenta di quelli, e morendo saettati come lo riferiscono i loro medesimi Autori, Giouanni, e Teodoro de Bry.

Però in questa seconda occasione la pagarono più intieramente, perche nella medesima Isola, doue haueuano fatto questa iniquità, e strage leuò Dio Signor nostro la vita al Generale dell'armata, dando alla sua sfenturata anima il giusto castigo, che meritano quelli ch' in tante buone dispositioni l'impiegano; perderono l'vrca, nella quale portauano i bastimenti, e munitioni, & instrumenti da guerra, trenta pezzi d'artiglieria, calce, mattoni, & altre materie, e cose necessarie per la fabrica di tre fortezze, ch'haueuano ordine di fare nel fiume di Valdiuia, e cominciato ad habitare fu forzato il nuouo Generale, che si chiamaua Eluis Aramans a serrare tutta la sua gente nell' Isola di Constantino, che è nel fiume, perche ogni giorno se ne andauano fuggendo, & abbandonandole, oltre quelli che furono fatti prigioni, & vccisi in Ciloe dalli nostri, e dagl'Indiani di guerra.

Finalmente hauendo nostro Signore pigliato questa causa per sua, senza aspettare ch'arriuassero i Spagnuoli, che già veniuano à castigare l'ardire di quelli, li cominciò a sferzare da se stesso, con fame, con infermità, e morti, in maniera che essendo stati iui solamente tre mesi, li sforzò a leuar l'ancore, e lasciare il posto, e questo fu il più accertato partito della loro impresa, perche se aspettauano vn poco più ch'arriuasse l'armata del Perù, e la gēte del Cile che l'haueua da inuestire per terra, per farli lasciare l'alloggio; puol' essere che non li sarebbe stato così facile lo scampare, perche il Vicerè del Perù, ch'hoggi è il Marchese di Mancera, come tanto gran Capitano, e soldato, e tanto zeloso del seruitio di Dio, e del suo Re, subito che s'ebbe la nuoua dell' arriuo di quelli nel mare del Sur, dispose dieci naui che tutte vnite spedì in vn medesimo giorno con poluere, e monitioni a dar auuiso, e lasciare questo soccorso per tutti i porti della costa; e subito commandò si facesse vn' armata, che mi scriuono sarà di sedici galeoni, e vascelli con tre, o quattro mila Spagnuoli, e che sua Eccellenza voleua andare in persona, o almeno mandare a suo figlio.

Il Gouernatore del Cile ch' è il Marchese di Baydes con la sua solita vigilanza, e sollecitudine nelle cose che toccano al seruitio di Dio, e del suo Re, e come tanto gran soldato, e Capitano ch'è stato in Fiandra, hauendo armato le Città, e porti che sono sotto la sua cura, si disponeua pure di entrare per terra con l'essercito Reale, che sua Maestà tiene in quel Regno, col quale stretto l'Olandese, per terra, e per mare, benche hauesse portato più forze di quelle che portò, l'hauerebbono discacciato dal posto senza difficol-

tà, se però non fossero totalmente iui rimasti; perche essendo questa causa di Dio, e che in quella tutti i paesani tanto s'interessano, ogn'vno vale per molti per difenderli da qualsiuoglia inimico che pretenda entrare in quel Regno, come s'è veduto in questa occasione, oue dispreggiando i pericoli, si sono posti nel mezzo di quelli in difesa della patria. Tra gl'altri è stato segnalato questa volta, come sempre lo fa in ogni cosa toccante al bene della Religione, e seruitio del suo Re, il Maestro di Campo Alfonso di Villanueua soberal, ch'essendo attualmente maestro di Campo del Regno, e capo dello stato di Arauco, si espose nel mezzo dell'inuerno al mare in vna piccola barchetta per sollecitare il soccorso del Perù nella Città delli Re, & assistere al Signor Vicerè per la sua breue speditione.

Menò in sua compagnia il Padre Domenico Lazzaro della Compagnia di Giesù, perche come testimonio di vista informasse di quanto haueua passato, perche si ritrouò in Ciloe, doue era apostolicamente impiegato nelle missioni in tempo ch'iui arriuarono gl'Olandesi, e con animo valoroso, e con non imitabile ardire si pose in vna barchetta in vn mare tanto tempestoso come è quello, particolarmente in quei tempi d'inuerno, e senza timore d'esser preso, e fatto prigione da gl'inimici Olandesi, che erano nel camino, & haueua da passare ò dinanzi, ò assai vicino di loro: arriuò alla Concettione, e diede auuiso del successo, doue la Città subito si pose in ordine tutta, e si pose in armi per difendersi.

Non merita silentio vn'altra attione che accreditò non poco l'apparecchio, vigilanza, e prudenza militare del Marchese di Baydes, & anche lo sforzo, & animo di venti soldati Spagnuoli, perche non potendosi certificare se l'inimico staua ancora in Valdiuia, o era partito dal porto, s'offersero andare con vna barca, come de fatto furono mandati dal Gouernatore, e senza timore del manifesto pericolo, salirono sopra nel fiume, & essendo arriuati più innanzi della Città di Valdiuia, e saputo i mali successi de gli Olandesi, che furono costretti a lasciare il posto, per non perdersi in quello ritornarono a dar l'auuiso.

Con che si lasciò di far l'entrata, che s'haueua da fare, non però l'intentione d'habitare, come sarà fatto già quest'està passata, & adesso ho hauuto auuiso di Panama, che già è habitata con presidio di seicento Spagnuoli, alli quali accostandosi gli Indiani amici, che tali sono tutti quelli della costa, restarà quel posto inespugnabile, e con quello il mare del Sur, perche essendo come è tanto difficile l'entrata per lo stretto, e tanto facile di difendere quella di questo porto, particolarmente alli nostri, che saranno nella sua casa, & hanno tutta la terra sua per riceuere i soccorsi necessarij, e gl'Indiani tanto amici delli Spagnuoli, che mandarono i loro Cacichi ad offerirsi in quest'occasione al Marchese di Baydes, per aggiutare a cacciare gl'Olandesi, non vi sarà per l'auuenire, chi potrà metterci pensiero.

CAPITOLO X.

Si seguita l'ordine, e descrittione de' fiumi; si tratta di quelli, che cadono all'Oriente, e della differenza, che v'è dall'vna, e l'altra parte della Cordigliera.

IL primo fiume, che è vicino à quello di Valdiuia, è quello che chiamano di Chaibin; è molto fondo nella bocca, e così possono in quello entrare vascelli grandi, e da quello alla punta della galera vi saranno dieci miglia, e di questa al fiume buono quarantasette, nel quale entrano vniti cinque fiumi, & vn'altro ch'esce dalli confini di Valdiuia, seguita à questo il fiume cico che scende da vn lago vicino alla Cordigliera, doue vi sono alcuni bagni per guarire la lepra, & altre infermità; à questo fiume seguita quello della Balena, che è giunto al capo che chiamarono di questo nome, per vna horribile balena, che vscì à morire in quella costa: salendo dopo più sopra all'Arcipelago entra in quello il fiume che chiamano de' Rabudi per vna natione d'Indiani, che dicono nascano qui-

quiui con coda come lo riferisce nel suo Mappa fra Gregorio di Leone citato di sopra, passando innanzi al Sur si vede il fiume de' Coronati, al quale posero questo nome alcuni d'vn vascello, che pigliò porto in quel luogo il giorno de' Santi quaranta Martiri, che chiamano coronati.

Seguita dopo questo alla fila altri tre fiumi; il primo lo chiamano della Speranza, per la quale puol essere, che venghi tempo, nel quale là arriui la voce dell'Euangelio per mezzo de' suoi ministri; il secondo si chiama fiume senza fondo, per l'immensa profondità ch'ha; & il terzo piglia il nome di Gallego da vno Spagnuolo che così si chiamaua, il quale corse quelle coste, e come vn'altro Icaro diede il suo nome ad vna di quelle, per essersi perso nel mare di quella riuiera vicino al capo, che per questo pure chiamarono di Gallego sbocca vn'altro buon fiume, che si dice delli martiri; e pochi miglia dopo di questo quello de gli Apostoli, al quale entrando per la bocca di Guglieno ve ne sono immediatamente altri due, il primo non ha nome, il secondo l'ha de' Giganti, perche di là cominciano quelli, che si sono veduti per quelle terre, e nello stretto.

Sbocca in vn seno ch'entra nella terra il famoso fiume della Campana, al quale diedero questo nome li suoi due braccia, che par formino questa figura: altri due fiumi si vedono prima di arriuare allo stretto, che è quello de' passeri, per la moltitudine ch'iui ve ne'è nel suo nascimento alla parte, che nello stretto li corrisponde; e l'altro è quello di S. Vittoriano, che si chiama così, per essere il più immediato alla bocca al quale da il nome questo glorioso Santo, altri fiumi che nascono nell' Isole, e quelli, che scorrono per lo stretto sono molti, e si farà mentione di essi à suo luogo.

Sin qui i fiumi più conosciuti, e di più nome di questo tanto ampio Regno, che scorrono dall' Oriente a Ponente à sbocare nel mare del Sur; quelli che corrono all'opposto della medesima Cordigliera al mare di Norte, sono meno conosciuti, per esser meno habitate quelle parti almeno da quei, che potrebbono darne alcune notitie di quelle; sono più notorie quello di San Giouanni, e quello di Mendoza, che sono assai grandi, e sboccano nella famosa lacuna di Guanacache; il Gouernatore D. Geronimo Luigi di Cabrera Caualiere di gran valore, e meriti incontrò grandi, e potenti fiumi da quella banda, quando 24. anni sono nauigò quel mare di terra (che così si possono chiamare quell' immense pianure, che chiamano pampe, doue fa dibisogno gouernarsi con la calamita come per il mare, per non perdersi) andando cercando vna natione, che chiamano i Cesari, della quale parlaremo dopo à suo luogo, benche in questa entrata passassero per molti fiumi, e nō v'è dubbio, che ve ne saranno anche più innanzi verso il polo.

Senza dubio tengo per certo, che non saranno eguali à quelli che scorrono all'opposto, e sboccano nella costa del Cile; cauasi questo assai chiaramente dalla differenza che s'esperimenta quando si passa questa Cordigliera tra l'vna, e l'altra parte, che guardano l'vna all'Oriente, e l'altra all' Occidente, la quale è tanta, che paiono due mondi opposti, e che pose Dio questi monti, che li diuidono per termine, e muro, che fermassero il piede alle penalità, e temperamento della parte Orientale, doue cadono le Prouincie del Cuio, e gouerno di Tucuman; per non disturbare la tranquillità, e buone qualità che si godono nell' Occidentale.

Esperimenta questo e lo vede più chiaro della luce, chi arriua alla più alta parte di questa cima, donde si scoprono li Orizonti opposti dell'vna, e l'altra parte; perche stēdendo la vista à quel dell'Oriēte, si vede tutto couerto di grossi vapori, ch'offuscano la luce, e la fanno comparire come tra l'ombre: in questo medesimo tempo si vede quello di Ponente, tanto christallino, e dorato, che apporta allegrezza à vederlo; e l'aria dalla parte dell'Oriēte tutta nuuolosa, quella dell'Occidente limpida, e chiara, per quella scorrono negre nuuole piene di grosse gra-

gnuo-

gnuola, che assai frequentemente mandano giù mescolate con saette, che con horribili tuoni spauentano tutta la terra: dalla parte cõtraria nõ si vede vna nuuola, tutto il cielo sereno, e piaceuole, e come se per tutto quello scorresse vn'altra cordigliera, che diuidesse i clima, e temperamenti dall'vna, e l'altra parte, nella maniera, che quella della terra diuide, e fa differentiare gl'alberi, herbe, piante, & animali, che in quella vi sono.

Disse vn curioso, contemplando da quell'altezza questa tanto notabile varietà, e differenza, che par che la natura nella fabrica, e dispositione di questa parte del mondo, haueua voltate le spalle alle Prouincie Orientali di Cuio, e la faccia à quelle di Cile, riempiendo queste con entrambe le mani di benedittioni, e lasciando quelle piangendo, come figlio secondo per l'inuidia delle preminenze, e venture del primo, perche subito da quella cima, se si scende alla parte Orientale, si veggono meno fontane, e meno fiumi, e questi torbidi; la terra malinconica, senza che si vegga in tutta la scesa della Cordigliera vn'albero che rallegri, nè vna amenità che ricrei, e quando vi sia qualche cosa di queste, come v'è nella valle d'Vspallata, di là comincia già ad esserui tanto gran caldo, e stemperamento, che par ogni cosa si vesta di malinconia, e disgratia.

Al contrario nella scesa verso Ponente à pena si comincia a scendere, quando cominciamo ad incontrare in ogni passo l'allegre fõtane, ch'ho detto: gl'alberi verdi, e delitiosi; i freschi boschi nelle balze, e le sue tauole, che sono come riposi della scala, nelli quali i passaggieri pigliano fiato, e si ricreano con la freschezza, & amenità delle sue herbe, e fiori: van sempre megliorando d'aria: e mentre più scendono van perdendo più di vista l'inclemenza, che fanno tanto dispiaceuole, e stemperata l'altra parte, e conforme vanno accostandosi al temperamento del Cile, vanno godendo delle sue buone qualità delli venti marini, che cominciano già a sentirsi dalle falde di quei monti, del canto, e varietà de gl'vccelli, e d'altri gusti, e delitie, che fanno scordare il trauaglio, e molestie del camino.

Questa medesima differenza si vede nelle falde di questa Cordigliera dall'vna, e l'altra parte; perche in quelle, che sono alla parte dell'Oriente hanno assai poche fontane, e così paiono alla vista secche, e sterili, e di fatto si vede, che non sono habitate, nè si seminano, nè coltiuano, nè in quelle pascolano, nè crescono pecore, anzi paiono alcune terre sterili, abbandonate, & inutili; se l'esserui poca gente da quella parte, non sia la causa, per la quale non si sia fatta esperienza della sua fertilità, perche quelle delli piani, che con queste pendici continuano sono fertilissime, quando si coltiuano, come si è detto; però alla fine quel che al presente si vede, non v'è altra cosa, che spine, e secchezza in quelle pendici.

Non è in questo modo la parte dell'Occidente, doue ad ogni passo sgorgano, e saltano fontane d'acque fresche, e cristalline, che scaturiscono l'inuerno temperate, e l'astate gelate, e tanto più fredde, quanto è maggiore il calore del tempo. Quest'acque viue, e fontane fertilizzano tanto le pendici, e falde di quella parte Occidentale, la quale hauendo tanta poca mirolla di terra, per essere alpestri, le mantengono tutto l'anno verdi, e belle, con tanta varietà di alberi seluatichi, che paiono boschi, & alberetti fatti con industria; molti di quelli producono varij frutti della terra, de' quali l'Indiani fanno beuande delitiose, & altri sono di buonissimo gusto per magnare. Veggonsi qui le balze seminate di bellissimi, & odorosi fiori, che la natura produce lì senz'industria humana, e nascono tra quelli straordinarie herbe medicinali, e di bella vista: crescono ne' piani, e colline abbondanti pascoli per ogni sorte di bestiame, e vi sono eccellenti balze per piantare mandorle, oliui, e tutte le sorti di alberi fruttiferi. Cinque miglia più abasso vi sono vigne, dalle quali si fanno assai pretiosi vini, particolarmente moscatelli, che sono assai buoni.

Vi sono in questa scesa marauigliosi posti di bestiami, le quali s alleuano nelli suoi pascoli con gran moltiplicatione, e stanno sempre grasse, e di molte saporite carni tutto l'anno, & il latte di Capra, che

di

di suo naturale è più secco, li si caua tanto grasso, e sostanciale, particolarmente da quelle, c'hanno frescamente partorito, che col solo metterlo al fuoco senza metterli altra cosa, ma mescolandolo con la mano; l'ho visto dopò restare tanto grosso, e di tanto corpo come se l'hauessero fatto quagliare con amido, & il sapore di questa sorte di latte cotto così semplicemente ha vn particolar gusto più dolce, e delicato, che l'altro latte ordinario con l'ingredienti, che sogliono migliorarlo, che tutti sono argomenti del gran sugo, e e grassezza di quel terreno.

CAPITVLO XI.

De gl'effetti, che causa la molta neue della Cordigliera.

CON le prime acque, che comincia no al principio dell'Inuerno (e sogliono esser d'ordinario da mezzo Maggio) comincia pure à fioccar la neue nella Cordigliera, con la quale possiamo dire, che s'arma di pũto in bianco per impedire il passo, & entrata ne' suoi confini, non solo a gl'huomini, ma anche a' medesimi passeri, & animali, che cacciati dal rigore del tempo, non se ne ferma ne pur'vno in tutta la sua giurisdittione.

Anche i Cardelli, e le Quaglie, & altri vccelli, quali, benche di natura loro siano assai caldi, a pena si fermano l'està, quando si ritirano dalli piani, e sagliono à guadagnare li posti alti di questo monte, subito che cominciano a conoscere, che s'auuicina l'Inuerno, scendono come raggi, fuggendo i mal trattamenti, che patiscono i rigori di quei monti; e così comincia la caccia di questi passeretti, quando comincia à rinfrescare il tempo, perche all'hora scendono à squadroni, che coprono la terra; e per questo è assai facile a pigliarli. Sono questi i mesi di maggior trattenimento per i figliuoli, che vscendo a truppe alla campagna, & alle guerre, n'ammazzano tanti, hor con pania, hor con reti, & altre inuentioni, che tornano alle loro case carichi di quelli, conseruando viui quelli, c'hanno le penne più colorite, e più segnalati per metterli nelle gabbie, perche il loro canto è di grand'armonia, e soauità.

Cinque, ò sei mesi dell'anno stà serrata & impenetrabile questa Cordigliera di maniera che fino al mese d'Ottobre, ò Nouembre, che cominciano a sciogliersi le neui, non si può passare senza manifesto pericolo della vita, e se è assai entrato l'inuerno, in nessuna maniera; perche si ascõdono le strade con la neue, ch'in alcune parti cresce molte picche in alto, e così se alcuno temerariamente si mettesse a passarle, in poco spatio s'immergerebbe in modo, che non potrebbe dar passo, nè innanzi, nè dopo, come è successo a molti, quali, o per qualche particolare, o straordinario interesse, e conuenienza, o fuggendo la morte, che per i suoi delitti gli si minacciaua, l han ritrouato più presto, e più certa in questi monti, che nelle catene, e carceri, doue la temeuano.

Restano questi sepolti non in sepolchri imbiancati di fuori, ne sotto fredde lastre, e gelato marmo, ma dentro il medesimo gielo, e neue, che senza necessità di balsamo, o altri preseruatiui di corruttione, li conserua incorrotti, e secchi, come si sono trouati molte volte dopo molti anni; perche è tale il freddo di quei monti, ch'asciutta, e secca senza dar luogo a gli effetti che causano ne' corpi morti l'humidità, e calore, che li distrugge, e corrompe.

Questa tanto insuperabile difficoltà di passare la Cordigliera, è minore all'entrare, & vscire dell'inuerno, per non essere allhora tanto fermi, e stabili, i temporali delle neui, che serrino il passo, e così si rischiano alcuni a passarla in questi tempi, benche mai senza gran pericolo, e sempre per qualche grande interesse che l'obblighi a quello, e se qualche volta li riesce non tanto male, perche hanno sorte di trouare il cielo sereno, mentre la passano (benche sempre è con immenso trauaglio) però taluolta li costa tanto caro, che restano ridendo, benche senza voglia.

Ho veduto altri che scampano la vita per diuina misericordia, perche il temporale li colse non tanto sopra nel camino, e così poterono fuggire, ritirandosi a tem-

po

po ne' luoghi baſſi, altri aprendo il ventre alle mule che caualcano ſi mettono dentro à quelle, e con quel calore, & altri ripari, che fanno con la robba, e fardelli che portano paſſano la furia del temporale, ſe non dura molto tempo, e ſe ſi trouano in parte donde poſſono auuicinarſi alli panni, ſi liberano del pericolo, non però da gl' euidenti trauagli che à quello ſeguitano.

Generalmente tutti hanno che contare, e li reſta anche da piangere, perche alcuni perdono le dita de' piedi, altri della mano, altri la viſta, ò gran parte di quella, altri reſtano ſtroppiati, e con mille mali per tutta la vita; e non mi marauiglio, perche, benche ſucceda paſſare ſenza tempeſta, è tale il freddo che li fa, ch'è impoſſibile il laſciare di fare aſſai gran danno alla natura in quel tempo naturalmente tanto gelato; però anche quando ſi paſſano queſti monti nel mezzo dell'eſtà quando nelle parti meno alte ſudiamo per il caldo, arriuando a paſſare la cima fa di meſtieri doppiamente veſtirci, e ſcaldarci con coſe calde lo ſtomaco, per potere reſiſtere al rigore del freddo, e ſottigliezza dell'aria, che penetra i corpi ſe non vanno ſtraordinariamente coperti.

Tra l'altre volte ch'ho paſſato queſta Cordigliera fu vna ſul principio di Aprile quando và finendo l'Autunno di quelle parti, e comincia à minacciare l'Inuerno, e confeſſo, ch'era tanto intenſo il freddo, che pareua di differente ſpecie, che gl'altri rigoroſi da me eſperimentati nell' Indie, & in Europa, e come che allhora nell' Autunno non erano cominciate le pioggie, nè le neui, era il freddo tanto ſecco, ch' apriua le mani, e ſcorticaua la faccia, & anche nelle medeſime rupi cagionaua mal'effetto, perche mi ricordo che riſplendeuano, e riuerberaua in quelle il Sole come in ſpecchi; più innanzi trattando del diſcoprimento di queſto Regno vederemo quel che patì l'Adelãtado D. Diego de Almagro col ſuo eſercito, e quelli, che dopò lo ſeguitarono, e paſſarono queſta Cordigliera, la quale li trattò tanto male, ch'ad alcuni tolſe la viſta, ad altri fece cadere le dita ſenza ſentirle prima che le vedeſſero in terra, perche il ſommo freddo li toglieua il dolore, e ſentimento: altri reſtarono morti, e con eſſi alcuni caualli, quali paſſando dopò ſei meſi altri compagni, li trouarono con le loro carni tanto freſche, che le magnauano, e per difenderſi dal ſommo freddo, faceuano con i corpi morti trinciere, dentro delle quali ſi riparauano del ſuo rigore: e paſſando altri di là ſei anni dopò, ritrouarono vn negro di quelli ch'in queſta occaſione s'erano gelati, appoggiato ad vna rupe in piedi con vn cauallo che menaua à mano, e le redini nelle mani, benche disfatte. Vegga chi ha più curioſità di queſte coſe. Antonio di Herrera nella decada 5. lib. 10 cap. 5. & a Garcilaſſo nel primo tomo.

Di queſto freddo della Cordigliera è neceſſario intendere, che parlano gl'Autori che trattano del Cile, quando dicono ch'il ſuo freddo è tanto rigoroſo, che ſi gelano i fiumi, e gl' huomini reſtano gelati, e morti nelle campagne, perche ſolamente ſi verifica queſta ſua narratione di quello, che è in quelli inhabitabili monti, doue tengo per certo ch'in quel tempo non ſcorrono i fiumi, perche ſi conuertono le loro acque in duri ghiacciuoli, e geli, e ſe alcuna diſtilla, farà aſſai poca, e quella nelle balze più ſerrate, come ſi vede per gl'effetti delli fiumi, che eſcono ne' piani, che pare vadino ſecchi nell' inuerno reſpettiue all'abondanza, che menano l'eſtà.

Con queſta interpretatione ſi può ſaluare la verità de gl'Hiſtorici, che non hauendo prattica della terra non ſanno diſtinguere i monti dalli piani, perche in queſti giamai ſi vede tali coſe, nè v'è parte alcuna in quelli doue ſia tanto grande il freddo che geli i fiumi, e cagioni ſimili effetti, perche l'aria del mare, che è più groſſa, & humida, e non tanto fredda temperano il rigore dell'aria della Cordigliera, e queſta deue eſſere la cauſa, che ſiano coſi inſuffribili quelli delle pampe di Cuio, Tucuman, e Buonaire, che per eſſere tanto lontani di entrambi i mari, e non potere godere de' venti di quelli, & humidità, ſono la ſtate tanto caldi, che ardono, e brugiano la gente, &

& al contrario, sono l'inuerno tanto freddi, e per non piouere in tutto quello tanto secchi, che s'aprono le mani, e si scorticano le labbra, e si sogliono trouar morti gl'animali nelle campagne, e taluolta anche gl'huomini.

CAPITOLO XII.

Delle fontane che nascono nelle Valli, & altre parti del Cile fuori della Cordigliera.

OLtre i fiumi, e fontane della Cordigliera sorgono altre nelli piani, & in altre balze, e luoghi del Cile di acque pretiose, & ammirabili proprietà; farò mentione di alcune, perche di tutte nè è possibile, nè io posso ricordarmi se non di poche. Dia principio quella che nasce al piede del formidabile Volcano della Villa Rica tanto nominato in quel Regno per i spauenteuoli effetti, con i quali la potenza diuina s'ha fatto temere, e rispettare tante volte da gl'huomini per mezzo suo. Al piede di questo Volcano nasce vn'ammirabile fontana, che manda fuori da se due occhi, o doccie d'acqua, ciascuna tanto grosse come vn corpo d'huomo, è sofficienti da se sole a formare vn buon riuolo, che scorre in vna lacuna, che si fa, e mantiene delle sue acque.

In vn'altra lacuna che scorre nel fiume Cico nasce vn' altra ammirabile, & assai profitteuole fontana d'acqua calda, efficacissima per sanare la lepra, & altre infermità contagiose. Vn' altra nasce in Maguey anche marauigliosa, perche nascono vicine due doccie, l'vna d'acqua tāto calda, che non v'è nessuno, che soffra la mano dentro quella, e l'altro d'acqua fredda; con la quale si tempera quella della prima per far il bagno, nel quale entra l'infermo per curarsi della sua infermità: sono parimente assai celebri, e simili à questi i bagni di Rancagua, che per essere più vicini a San Giacomo, e nel maggior commercio del Regno, sono più vtili, per essere assai frequentati; altri ve ne sono in altre parti, de'quali non mi ricordo puntualmente, e così non li riferisco.

Tra le fontane è assai celebre quella di Ramon, così per bontà, e buona qualità, come per l'abbondanza delle sue acque, che sono tante, che solo bastano per coltiuare, & inaffiare molte terre, & è dieci miglia discosto da San Giacomo, all'Oriente lì vicino ne' suoi confini ve ne sono molte altre, tra le quali è degna di particolare auuertenza quella di Caren, che sorge in vn prato piano, e bellissimo così per la sua vista, come per quella che di là si stende per più di venticinque, o trenta miglia, e l'acqua di questa fontana notabilmente soaue, e quieta, e perche gran parte di essa deue mescolarsi nel prato; è questo tanto poroso, che mettendosi il piede sopra di esso trema tutto in maniera che assai sensibilmente conosce il terre moto chi camina sopra di quello, e più chi fa questo cō più forza si, cōserua tutto l'anno verde cō l'herba che nasce in quello a modo di minuto trifoglio, che li naturali chiamano Caren, & è ottima à magnare.

Nè si deue tacere vn'altra fontana, che è nel mezzo di queste due assai copiosa, d'assai soaui, e delicate acque, sempre tanto più fredde, quanto è maggiore il calore del tempo; la chiamano di Maiten per vn albero di questo nome, che tra tanti altri nacque lì al piede d'vna gran tauola di pietra viua, che serue per far sopra quelle le merende, con le quali lì si ricreano, e l'albero di Senatore; perche sotto la sua ombra capono molti con gran commodità: conserua quest' albero verde la foglia tutto l'anno, & è à modo di mirto, benche vn poco più larghetta, e senza niuna comparatione più allegra, e bella. Passa per il suo piede questa fontana, che sorge vn poco più sopra dal principio d'vna balza, per donde viene precipitandosi nel mezzo delle pietre, & amenissimi boschi seminati di straordinarie herbe, e fiori.

Gl'alberi benche saluatici producono frutti del paese assai saporosi: si generano in quelli molti, e varij vccelli, che con la loro dolce musica, & armonia fanno più grande, e più piaceuole il trattenimento di quelli, che vanno lì à ricrearsi, e non è la minor parte del gusto, e ricreatio-

e

tione l'allegre viste che si godono in alto alla salita di questo bosco, doue si scoprono alcuni piani per molti miglia, quali benche per essere tanto ampij non si coltiuano ordinariamente tutti, si veggono in quelli molte vigne, albereti, e seminati, che l'abbelliscono; e quello, che resta per coltiuare è di suo naturale tanto ameno, e fertile particolarmente al tempo della primauera, che non si distingue dall'industrioso, & artificiale.

Si scoprono per alcune parti gran macchie di fiori gialli, che ricoprono la terra, in modo, che per gran spatio non si vede altra cosa; in altre di fiori bianchi, azzurri, e pauonazzi, lì si veggono i prati verdi, & incrocciati tra quelli i ruscelli, e ridotti del fiume Mapochò, il quale tutto si da a vedere ad vn' occhiata a quelli che da quest' altezza lo mirano hor scorrere nel suo letto, hor diuiso in braccia, hor sparso per varie parti di quelle valli, e piani, per secondarli, e facendoli diuenire fertili, col suo inaffiamento, veggonsi finalmente molti luoghi edificati (che li chiamiamo Ciaetas, con le sue chiese, e sono come casalotti, o massarie) e nel mezzo di tutte le Città di San Giacomo ch'è il capo del Regno, e con essere distante di là dieci miglia; nulladimeno per essere l'aria tanto pura, ne' giorni chiari si vedono più distintamente le sue torri, e taluolta si sentono pure le campane: molte altre fontane nascono in questo contorno tra vn miglio poco più, ò meno, tutte d'acque delicate, & assai saluteuoli.

Quella che ha questa Città nel suo Norte chiamata di Concialì, è pure assai lodata; cade questa in vna valletta che chiamano il salto, per la quale scorre il fiume Mapochò per vnirsi con quello. Viene scorrendo questo fiume per terra piana fino a certo termine, doue diuidendosi, o per dir meglio diuidendolo; per esser questa opera dell' industria humana, e per il suo letto, s'apparta vn braccio per inaffiare questa valle, la quale se bene dalla parte di Ponente è nel medesimo piano dell' altra terra senza che si vegga niuna disugualtà, nè differenza, però alla parte dell'Oriente per doue scende questo fiume, è la terra tanto alta, che vi sono due, o tre miglia dal profondo fino all'altezza, donde si precipita,

Di quà, come chi cade venendoli meno il piede quando va correndo con maggior violenza, si precipita questo fiume con vn gran fracasso, e rumore, facendo marauigliose, e vistosissime differenze per l'incontro delle rupi, e strettezze che nella scesa segl'atrauersano, finche arriuando alla profondità della Valle si riparte per le sue vene, e ridotti a secondarla, la quale non è ingrata di questo beneficio, nè si contenta col contracambio che da a quelli che la coltiuano con copiosissime raccolte, e generosi, e pretiosi vini, e delli più saporosi, e ben maturi frutti, che vi sono in tutto quel contorno, ma per pagare due volte sollecita il tempo maturando i suoi frutti vn mese prima de' campi vicini: è cosa notabile, che con essere questa valle solamente due miglia, e mezzo distante da S. Giacomo, sogliono essere in quella i fichi maturi quando nella Città, nè in tutti i luoghi vicini ancor non fioriscono, e così per questo, come per i grandi trattenimenti, che vi sono in questi piani di caccia di Pernici per le Colline, e di Anitre, & altri vccelli d'acque che si generano, e si vccidono ne' suoi lachi, e stagni, è questa vna delle maggiori ricreationi di quel paese.

Non passo più innanzi nella narratione di molte altre fontane, che qui si vedono, perche se io hauessi da dirle tutte sarebbe vn'allungarmi souerchiamente, e mai finire, se volessi riferire quelle ch' ad ogni passo s'incontrano fuori del contorno di San Giacomo; solamente quelle della Concettione, Arauco, e li confini della guerra hauerebbono necessità d'vn lungo trattato, che sarebbe di tutte l'altre di quelle Città antiche, e d'altre molte che vi sono più innanzi, perche si come questa terra, che si conosce, è la più abbōdante di fiumi, così non vi deue essere vn' altra che l'vguali nella moltitudine, & abbondanza d'acque viue, e fontane, il che viene cagionato dall' humidità, e sugo che li dà la Cordigliera.

Sono ordinariamente più pretiose quelle che sono più distanti dal monte: perche

che le ſue acque, eſcono più purificate, e delicate peruengono roſſe, e colorate per più lungo ſpatio, e partecipando delle buone qualità ch'incontrano per la terra particolarmente delle miniere d'oro, del quale tutta quella è impaſtata: tra l'altre non poſſo laſciare di riferire vna, che è nel Nouitiato della Compagnia di Gieſù di Bucalemu, l'acque della quale non sò ſe ve ne ſiano ſimili; almeno io non l'hò veduto tali; & anche ſenza beuerſi ſi conoſce nel tatto la loro bontà; perche la loro delicatezza, e ſoauità è come di Mantechiglia, e coſì fan diuenire morbide, e molli le mani in modo che fra pochi giorni lauandoſi con quelle ſi conoſce manifeſtamente la differenza, che fanno nel tatto.

Sorge queſta fontana in vna vallicella piana, e piaceuole, circondata di monti, ch'è diſcoſta dal mare cinque miglia, e manda fuori l'acqua trà l'arena bianca, e dorata a gorgo con la medeſima arena, come ſe ſteſſe bollendo al caldo di qualche fuoco, che ſteſſe ſotto; & è coſa marauiglioſa, che ſe buttano qualche ramo ſopra l'acqua, par che ſi ſtizzi, e che con vna occulta impatienza s'inquieti, e bolla con più forza per inghiottirſelo, & è coſi, perche ſalendo contro il ramo, l'inueſte vna, e più volte, & incontrandolo vna, e due volte, vltimamente ſe l'inghiotte, e naſconde, doue non compariſce più; e ſe vna notte intiera li buttano fiori, ò rami, con tutti fa l'iſteſſo, ſenza che ſappiamo, che coſa ſi fa di quanto aſſorbiſce.

Sono marauiglioſi gl'effetti, che cagiona nello ſtomaco queſt'acqua, fa più preſto digerire il mangiare, disfà le crudezze, digroſſa gl'humori groſſi, e manifeſtamente allunga la vita, particolarmente a' vecchi, haueua ben auuertito queſto, & anche eſperimentato nella perſona ſua l'illuſtre Caualiero, il Capitano Sebaſtiano Garcia Carreto Chiumazzero, fondatore del ſudetto Nouitiato, il quale viſſe li molt'anni, & arriuò alli nouanta ſempre con buona ſalute, e tanto forte, che fino a l'vltima vecchiaia andaua a cauallo ſolo per le colline, e montagne, come ſe fuſſe ſtato vn giouane; l'inteſi dire molte volte, che queſta fontana era la vita ſua, perche ſentendoſi qualche male, mandaua a pigliar acqua da quella, ch'era li vicina; e beuendola così come veniua freſcamente attinta, e temperata come naſce, ſi metteua a letto, e dopò hauer dormito vn poco, ſi rizzaua bene, e ſano; il che viddi molte volte, e l'iſteſſo eſperimentauano l'Indiani vecchi, che li viueuano aſſai ſani, e gagliardi, attribuendo la loro buona ſalute, e forze a queſta fontana, ſenza mai valerſi di altri rimedij, ne medicine.

CAPITOLO XIII.

Delle Lacune del Cile, e del Sale, che in quello ſi raccoglie.

Dopo hauer trattato delle fontane, e fiumi, par che entrino, come in proprio luogo, le Lacune, che di quelli ſi fanno, e d'altre, che fa il Mare per alcune bocche per doue l'Inuerno rompe, e le laſcia prouedute per tutta l'Eſtà. Diciamo prima di quelle de' fiumi, che ſono molti, benche non mi potrò ricordare di tutte, nè delle loro qualità; e laſciando quelle, che ſopra accennaſſimo di Aculeo, e Pudaguel, che ſono la maggior ricreatione, e delitia di S. Giacomo, per eſſer più vicine: diano principio le famoſe di Taguanus, che non eſſendo più lontane (perche ſono diſcoſte ſeſſanta miglia) ſarebbono le prime nella loro ſtima: perchè ſono aſſai maggiori le Trotte, che lì ſi generano, & in maggior copia; e nella caccia, che hanno de' Paperi, & altri vccelli aquatili, non v'è comparatione; non parlo di queſte in particolare, perche penſo farle ſeparatamente, trattando delle varie ſorti di vccelli di queſto paeſe. Sono parimente nominate le lacune della Villaricca, e di Valdiuia, benche non ſappia le loro particolari proprietà, nè i loro nomi; come ne meno di molte altre. E ſtata aſſai celebre quella di Puren, per eſſer ſtata per gl'Indiani di guerra vna ineſpugnabile fortezza, per la diſpoſitione, e qualità del ſuo ſito, donde han combattuto cō l'eſercito Spagnuolo, con tanto vantaggio, che non han potuto eſſer

vinti, perche nelle rotte, che li nostri li dauano, haueuano quel sicuro rifuggio, doue ritirati vna volta, non temeuano nessuno, perche non li poteuano danneggiare, nè con fuoco, nè con ferro. Le lacune del mare sono parimente molte, & assai profitteuoli, perche è più certa, e sicura la loro pescagione, che quella del mare, e così l'ordinaria prouisione per li Venerdì, e Quaresima si fa di queste lacune: benche anche si peschi molto nel mare istesso. E trà l'altre di gran profitto quella di Rapel, che si stende più di dieci miglia dentro terra. Questa l'Inuerno s'vnisce col mare, perche cominciando i rigori, e tempeste di quello rompe la bocca, & entrando le sue onde, e piene assai dentro la lascia piena di molte sorti di pesci, con i quali giuntandosi quelli, che si generano dentro di esse, resta a sufficienza per tutto l'anno prouista: e così viene a seruire di vn stagno commune per tutti li suoi contorni. E non solamēte serue co'i suoi pesci; ma parimente li prouede di sale in maniera che sopravanzi, perche serrandosi la bocca, che si vnisce col mare, nel mese di Gennaro, quando il Sole è più gagliardo, si gela l'acqua che resta dentro in maniera, che si fa vna crosta di più di due, e tre palmi grossa di sale bianco, e di assai buon sapore; benche questo non succeda ogn'anno, perche essendo là l'aria tanto temperata, & il Sole ordinariamente non ha forza ch'ha in altri clima, e dall'altra parte, è tāto l'acqua della lacuna che li fa dibisogno di più eccessiuo calore, e siccità per gelarsi, però vn'anno si sogliono prouedere per gl'altri, & almeno mai mancano le saline, che si fanno a mano che sono come alcune piccole lacune, nelle quali entrando l'acqua d'Inuerno, quelle che resta si conuerte in sale, e come che è poca la quantità si ha l'effetto con poco Sole.

E già che trattiamo di Sale, non lascierò di dire quel c'ho veduto nella valle di Lampa, ch'è lontana da S. Giacomo quindici miglia, & è, che si produce in quella certa herba al modo di Basilico, benche il suo verde dia al cineritio, e non è tanto allegro, nè si alza dalla terra in alto più d'vn palmo. Quest'herba la state si copre di certi granelli di sale, come perle piccoline, che gela sopra le sue foglie, ò della rugiada del cielo, che cade sopra quelle la notte, ò di qualch'humidità, e vapori, che solleua il Sole in quel paese, ò che la medesima herba sia di tale naturalezza, che sudi, e cacci fuori di se quell' humore, che seccandosi dopò al calor del Sole, si conuerte in sale: finalmente proceda ciò da questa, ò dall'altra causa, questi effetti si vede solamente in quella valle, e sopra quella sorte d'herba, che molto stimano gl'Indiani, perche il sale è assai saporito, e delicato.

Non sò se allude à questo Giouanni Laet nella descrittione del nuouo Mondo, doue arriuando à parlare del Regno del Cile, hauendo trattato delle sue buone qualità, e proprietà naturali, anteponendole à tutte l'altre; aggiunge, ch'in alcune valli di questo Regno in certi tēpi dell'anno cade sopra le foglie delle piante vna rugiada tanto spessa, che congelandosi à modo di zucchero, e conseruandosi a' suoi tempi quasi serue come il medesimo, che seruiua la manna. L'istesso riferisce il Cronista Antonio di Herrera nell'Historia generale dell'Indie Occidentali, doue tra l'altre lodi che di questo Regno racconta, anteponendolo nelle sue doti naturali ad altri, riferisce questa medesima di questa marauigliosa, e peregrina ruggiada. Dico ciò, perche non sò se questi Autori alludono à quel ch'ho riferito della Valle di Lampà ch'è quel ch'io ho veduto, e prouato, che di quell'altro non ho altra notitia di quella ch'ho in quelli trouato, benche essendo il sapore, & effetti dell'vno, e dell'altro tanto differenti, bisogna, che li distinguano; e tutto ciò potè ben farlo l'Autore della natura, che tanto liberale, e benefico si mostrò con quel paese, doue sono tante, e tanto marauigliose le singolari proprietà, che gode, che non è gran cosa, che non si sappiano tutte, particolarmente ch'a noi, quali c'impieghiamo in quelle parti nella conquista spirituale dell'anime, ci resta poco tempo per inuestigare queste, & altre curiosità, e segreti della natura.

CA-

CAPITOLO XIV.

Si tratta breuemente del mare del Regno del Cile, e dell'etimologia del suo nome.

LE fontane, lacune, ruscelli, e fiumi, delli quali habbiamo parlato fin'adesso, ci menano col loro naturale moto, e corso al mare; doue essi trouano il loro centro, e la penna sufficiente materia di narrare. Se la breuità, ch'in questa relatione pretendo non li mettesse i geti per trattenerla, mi contenteria, con dire qualche cosa, per non restare totalmente senza notitia delle particolarità di questo elemento in quel nuouo mondo.

E cominciando dall'etimologia del suo nome, è assai cognito quello, che communemente tutti li danno, chiamandolo mare del Sur, per esser steso in quella parte del Polo antartico, donde soffia communemente il vento di questo nome opposto alla tramontana, ò Norte, che la diede all'Oceano, per cadere al Polo artico contrario, dal quale per questo vento habbia la sua origine, come il Sur dal Polo antartico; venghi però da questa, ò nò, lasciando questa disputa per le scuole, ò per dir meglio a quell'abbisso senza fine della diuina Sapienza: *Qui profert ventos de thesauris suis*; è nota l'esperienza, e gl'effetti, che causa il Norte in questa sua giurisdittione, che come dal Polo artico verso l'opposto, questi medesimi cagioni il Sur in quella sua dall'antartico verso queste parti.

Stimiamo là il sur per vento propitio, e fauoreuole, come è in Europa il Norte, questo a noi intorbida il Cielo, riuolta il mare, cagiona le tempeste, e rende malinconica la terra: il Sur la rallegra, sgombra l'aria, serena il Cielo, e tranquilla il mare: al contrario questo medesimo Sur nel mare di Norte è tempestoso, ricopre il Cielo di nuuole, cagiona le tempeste, e temporali, che mettono in gran pericolo i nauiganti; & il Norte, che chiamano Tramontana, scaccia le nuuole, e fa i giorni chiari, e piaceuoli.

Di quà nasce, ch'il vento Sur regna là nell'America nel tempo piaceuole della state; e nell'inuerno, che è tempestoso, il Norte, il quale sempre porta seco la pioggia tanto sicura particolarmente in trentasei gradi innanzi, che da che comincia a soffiare fino al cominciare la pioggia non suol passare mezz'hora, & alcune volte nel medesimo tempo soffia questo vento Norte, e subito vnitamente viene la pioggia, e le volte che là nell'Indie si vede nell'inuerno il cielo sereno; e quando il Sur preualse al Norte, perche essendo quello là freddo, e secco, discaccia le nuuole in modo, che molte volte succede essere il Cielo carico, e pieno di acqua, e se per il Sur schiarisce vn poco (che è segnale, che questo vento comincia a preualere contro il Norte) è anche manifesto, & infallibile segnale della bonaccia, la quale fra poco spatio seguita; perche con gran breuità, e prestezza scaccia questo vento le nuuole, senza lasciarne ne pur vna in tutto il Cielo.

In Europa si vede tutto il contrario, perche i venti detti Vendabales, che sono il Sur inhumidiscono la terra; la Tramontana che è il Norte la secca, quelli riempiono di nuuole il cielo, questo lo sgombra, con quelli per essere caldi, & humidi pioue, si rilassano i corpi, e distemperano le teste; il Norte ch'è freddo, e secco le compone, purifica l'aria, e disecca gl'humori: finalmente è tanto propitio il Norte in Europa, e tanto contrario il Sur; & al contrario il Sur fauorisce tanto quelle parti dell'America, & è tanto dispiaceuole all'Europa, che possiamo dire, che gl'Europei sono figli di Norte, come sono di Sur quelli dell'Australe America.

Da che ne siegue vn'altra notabile, e conosciuta differenza, & è, che si come per andare da Europa all'Indie a noi è fauoreuole Norte, che ci conduce in poppa, e non è contrario al ritorno venendo da prora; così nel mare di Sur, nauigando dal polo a questa parte ci fauorisce il Sur, perche lo pigliamo pure in poppa, e per la medesima ragione c'è contrario al ritorno, perche soffia per la prora, donde nasce, ch'essendo il viaggio da Spagna a

Car-

Cartagena, per il mare di Norte di trenta, quaranta, ò cinquanta giorni il ritorno di là à Spagna suole durare ottanta, cento, e più giorni: al contrario nel mare del Sur, doue il viaggio di Cile a Lima è di quindici giorni, & altretanti di là a Panamà poco più, o meno, al contrario per ritornare da Panamà a Lima suole durare la nauigatione due mesi, e di là a Cile quaranta giorni.

Chiamano pure communemente il mar del Sur Mare pacifico, a differenza del mare di Norte, le fortune, e tempeste del quale sono tanto esperimentate ogni giorno; e perche nel mare del Sur non se n'esperimentano tante, nè tanto pericolose, il volgo li diede communemente il nome di pacifico; però a mio parere il non esperimentarsi tante borrasche nel mar del Sur, come in quello di Norte, non è perche assolutamente sia questo più tempestoso di quello, ma per la ragione, che dirò.

Le nauigationi più frequenti del mare del Sur sono dal Perù a Panama, e di qui a nuoua Spagna, e Filippine, che quelle che si fanno dal Perù a Cile sono le minori: donde si vede, che la forza delle nauigationi del mar del Sur si contiene dentro de' tropici, e come quì per la poca altezza del Polo, ha il Sole tanta forza, non permette, che i venti diuenghino tanto impetuosi, nè durino tanto tempo le tempeste, come in quelle parti, che sono fuori de' Tropici, e s'auuicinano più al polo; donde finalmente siegue, ch'essendo la più frequente nauigatione in questo mare, per le parti più calde, e meno esposte alli rigori dell'inuerno, perche questo non hà forza dentro la Zona torrida, ma fuori di quella verso i Poli: cominciarono i nauiganti, e gente marinaresca a chiamare questo mare pacifico, dandole la denominatione dalli buoni effetti, ch'in quello esperimentano.

Il contrario auuiene nel mare di Norte, perche le più frequenti nauigationi sono fuori de' Tropici, doue, hauendo minor forza il Sole, maggiore l'hal'Inuerno per stizzarsi più, e turbare il mare, e solleuarlo con le tempeste, che si vedono; e come gl'Europei, che cominciarono a nauigare il mare del Sur, erano assuefatti alli pericoli, alli quali ordinariamente vanno esposti nel mare di Norte, incontrandosi con vn mare tanto piaceuole, come quello, che trouarono sotto la linea, & in tutte quelle parti del commercio della nuoua Spagna, con Panamà, & il Perù, cominciorno a chiamarlo mare pacifico, senza mettersi a verificare la causa della differenza di questi effetti, che nell'vno, e nell'altro mare esperimentarono, che se hauessero d'agiustare la denominatione, con quelli, che s'esperimentano nel medesimo mare del Sur fuori del Tropico di Capricorno, è certo, che non così facilmente glie l'hauerebbono dato di pacifico.

Ben sò, che piacerebbe questo discorso a quelli, c'hauessero fatto qualche esperienza de' rigori, con i quali suole il mare essercitare i nauiganti per tutte quelle coste del Cile, che cominciano dalli ventisei gradi d'altezza, fino alli cinquantatre e cinquantaquattro, perche dal cominciar dell'Inuerno non si può nauigare senza manifesto pericolo, per le borrasche, e tempeste, che non sono inferiori alle maggiori del mare del Norte, e benche non sia tanto pericoloso, che i vascelli partano in questo tempo da Cile per Lima, particolarmente da Valparadiso abbasso, perche ogni giorno scendono à minor altezza, e vanno entrando nel mar più quieto, e libero di procelle; dalle coste però del Perù a Cile non si può andare se non con grandissimo pericolo; al quale s'espongono non solamente per l'altezza, che pigliano, perche il Sur non resista alla nauigatione; ma perche dall'humidità del mare, e freddo della terra, si solleuano, e condensano alcune nuuole tanto strette che la coprono, e non la lasciano comparire; e così per pigliare il porto, si mettono in gran pericolo di dare nelle rupi.

Questo che dico s'intende anche parlando delle coste, che sono in minor altezza di quelle, che sono dalla Concettione in sù, anche nell'istessa state sogliono essere pericolose, e così le naui che vanno all'Isole di Ciloe non hanno più di due, ò tre mesi di termine per entrare, & vsci-

vscire commodamente, che se aspettano più che comincia a rinfrescare il tempo, s'espongono a pericolo di perdersi, come alcuni si sono persi; e per questa ragione se il tempo è tanto innanzi, che non sia sufficiente per potere entrare, & vscire, ò non entrano, ò non escono se sono entrati fino all'anno seguente, e questo s'intende fino a quarantaquattro, e quarantacinque gradi, ne' quali è questo Arcipelago, che di là fino allo stretto di Magaglianes potranno quelli che l'hanno passato riferire quel che hanno esperimentato, quel che io sò è, che naturalmente tutti hanno ben che contare.

Di maniera, che il nome di pacifico non conuiene assolutamente al mare del Sur per tutte le sue parti, ma solamente per quelle del maior commercio, che per esser queste dentro de' Tropici sono più liberi di tẽpeste, benche non si può negare ch'il mare del Sur superi al Norte, anche dentro de' Tropici per essere più limpido, e libero dalle grandi, e continue secche, che vi sono nel mar di Norte trà Cartagena, Messico, la Hauana, & altre Isole, che seguitano dopò queste, e nel canale di Vahama, che veramente sono tanti, che per picciola che sia la borrasca la fanno maggiore, e più pericolosa, per non hauere doue correre i vascelli, & andare sempre con lo scandaglio alle mani misurando il fondo, con gran pericolo di dare ne' scogli, che dal bordo del vascello si vedono chiara, e distintamente.

Per vn'altra ragione trouo io, che il mare del Sur, senza controuersia merita il nome di pacifico, & è per la somma pace, che gode, senza timore di contrastare con i nemici, che di tanti paesi scorrono per queste coste del mar di Norte, e Mediterraneo, li quali, non hauendo altra parte per doue entrare in quel mare, se non per le bocche de' stretti di S. Vincenzo, e di Magaglianes, e queste sono tanto lontane, e difese dalla medesima natura per la grande altezza, nella quale le pose, non pensano impegnarsi in quello, che tanto gli ha da costare, e con tanto poco frutto, ò per meglio dire con tanta euidente perdita, come quella ch'hanno hauuto alcuni heretici, che qualche volta si sono animati ad entrare; perche non hauendo in quell'immenso pelago doue fermarsi, non essendoui nessun porto in quello, sono passati alla larga alla volta delle Filippine, si che non essendoui di chi temere in tutte quelle coste, vanno, e vengono i vascelli dall'vna, all'altra parte senza niun timore, e disturbo.

Antonio di Herrera nella Decada 5. della sua historia generale al foglio 319. riferisce il motiuo ch' hebbe Magaglianes di chiamare pacifico questo mare, & è, perche non v'è in tutto il mare scouerto nessuna parte più larga, e spatiosa, nè più libera, doue il corso dell'acqua, e de' venti habbia minori impedimenti; e perche trà' Tropici perpetuamente soffia vn leuante tanto continuo, e stabile, ch'in molti giorni non hanno i marinari necessità di far cosa alcuna, nè toccar le vele, nè reggere il timone, perche nauigano nel mezzo di quel grandissimo pelago, come se fosse per vn canale, ò per vn piaceuole fiume: & aggiunge quest'Autore, che questo mouimento dell'Oceano procede dal corso del primo mobile, come lo proua la sua prima inuariabile perpetuità, e l'accrescimento della sua vehemẽza, secondo che và più auuicinãdosi all'Equinotiale, e per questo alcuni disputano, se si deue chiamare vento, non essendo esalatione, se non vn'impeto, che riceue l'aria da' corpi superiori, che se li communica dalla prima sfera. Sin qui questo Autore.

CAPITOLO XV.

Delle coste del mare del Cile, e delli suoi Porti.

SArebbe souerchiamente allargarmi & contro l'intento mio far minuta relatione di tutti li porti che vi sono in tutta la costa del Cile, perche sono molti, solamente nello stretto, anche prima di entrare venticinque ne contò Giorgio Spilbergio Generale delle sei naui chiamate nuouo Sole, nuoua Luna, il cacciatore, il Lucero Eolo, e lucifero; e dice di quelli assai gran lodi, e dell'amenità, fiumi, e caccia, ch'in quelli trouarono par-

parla cō grandi esaggerationi: in particolare restò sì sodisfatto del vigesimoquinto per le grandi commodità, e ricreationi ch' in quello trouò, che si fermò qualche tempo in quello, e li diede il loro medesimo nome: lo chiama porto segnalato, così per la sicurezza, con la quale iui stauano i vascelli, come per l'amenità delle campagne ripiene tutte di pretiosi frutti, quali secondo la descrittione che di quelli fa, deuono essere quelli che nel Cile chiamano fruttiglia, & in Italia fragole. trouò iui alla bocca d'vn fiume molte ostriche, e che non era la minor parte dell' allegrezza, e bellezza, di quel porto, per scendere, precipitandosi da alcuni alti monti fino allo sboccare nel mare.

Però poco li durò questa ricreatione, perche hauendo veduto lì vicino alcuni bellissimi vccelli, vscirono a cacciarli, & a pena cominciarono questo passatempo, quando furono assaltati da vna truppa di Indiani, che con mazze nelle mani l'inuestirono, & hauendone ammazzati alcuni, sforzorno gl'altri a ritirarsi nelle sue naui; e partir di là con più fretta di quella ch' essi hauerebbono voluto, che è grande argomento del valore, e forza, con la quale l'assaltarono, perche ritrouandosi con arme di fuoco non hebbero ardire mostrarli faccia, nè poterono con le loro mani difendersi.

Li porti più nominati in tutta la costa, lasciando il famoso di Valdiuia, del quale habbiamo già parlato nel capo ottauo, sono quel di Cochimbo, del quale dicessimo qualche cosa nel capo settimo, e merita tutta la lode, così per la sua ampiezza che è assai grande, e bella, doue i vascelli trouano assai sicuro raccoglimento, come per le buone qualità della terra, che la fanno assolutamente la più delitiosa di tutto il Cile: il principale carico di questo porto è l'oro, & anche il bronzo, che si caua da' suoi confini, e si porta al Perù per l'artiglieria, campane, e per gl'altri mestieri, per li quali serue questo metallo.

Sono parimente lodati li porti di Copiapò, e del Guasco, e con più giusto titolo quel di Papudo, che è vn piccolo seno, assai ritirato, doue arriuano i vascelli del Perù a caricare il seuo, e cordouane di Ciuapa, e della Ligua, e la sartiame per li vascelli, che si lauora in questa valle, che è assolutamente la più bianca di tutto il Cile, per la qualità dell' acque buone, con le quali si inaffia.

Seguita a questo porto quel di Quintero, donde sbarcò dalle sei naui nominate sopra l'armata il Generale, della quale fu Giorgio Spilbergio; nel qual porto per esser dishabitato, e non ritrouar chi li resistesse ricreò in quello la sua gente, e si ristorarono con vna copiosa pescaggione, della quale iui si prouiddero, e restorno tanto sodisfatti di questo porto, che raccontano senza fine l'amenità della terra, la soauità dell' acque, la sicurezza, e ritiramento delle naui, e d'ogni sorte di commodità per la vita humana: finalmente dopò hauer detto assai di questo, conchiude l'historico, dicendo: ***Portus hic nulli secundus***: a nessuno cede questo porto. ben si vede, che non vidde gl'altri, se non di fuori, perche questo di Quintero non ha nome nel Cile, in comparatione de gli altri.

Non potè sbarcare in quelli, perche li ritrouò armati di soldatesca, ch'era auuertita per guardarli; e benche arriuando a Valparadiso cominciò, a metter' in terra alcuni soldati però ritrouandoli su l'auuiso, perche la caualleria di San Giacomo era già arriuata ad impedire l'ingresso, li fece subito ritirare alle naui, e facendo vela a mezza notte passò al porto detto di Quintero, doue per far acqua, e legna li fece scorta l'Almirante con molti soldati, e si trincierarono a mezza luna per assicurarsi la ritirata, e difendersi da' Spagnuoli, che già andauano con gran fretta comparendo per le spiaggie, e colline, però non li diedero tempo di assaltarli, perche in tempo si posero in sicuro, e si partirono di là, seguitando il loro viaggio al Perù, e benche non entrassero ne gl'altri porti, per quel che di fuori viddero, scriuono molte lodi di tutta la Terra. Seguita a questo il porto di Concon, e Quillota, dal quale s'imbarca la robba, che si fa in queste valli, è lì vicino quel di Valparadiso, doue sbarca tutta la robba, che

vin-

viene dal Perù per la Città di San Giacomo, donde si distribuisce per tutti i suoi contorni, e si rimanda buona parte a Cuio, & a Tucuman. Questo porto ogni giorno si và riempiēdo di molte cose, e si stà fabricando in quello vn conuento di S. Agostino, ch'è di gran frutto, e profitto dell'anime, non solamente di quelli, che iui risiedono, ma anche di quelli, che frequentemente entrano, & escono, che sono molti, per esser questo porto il maggiore, che ha commercio col Perù, & è discosto da S. Giacomo cento venti miglia tutti piani, doue si porta con carrette tutta la robba, che si carica, e si porta dall'vno, all'altro Regno.

Vicino al porto di Valparadiso v'è quello di S. Antonio, ch'è pure assai buono, & assai sicuro, e cade alla bocca del fiume Maypo; e deuono in quello equiuocare gl'Autori, che nelli suoi Mappa pongono quello di Valparadiso alla bocca d'vn fiume, che scende da S. Giacomo, il che è grand'errore, perche in Valparadiso non v'è fiume nissuno d'importanza, ma varie fontane, & acque viue, che sgorgano dalle pendici in poca distanza vicine del mare, e sono di acque suauissime, benche vi siano pure altre acque grosse, delle quali si prouedono i vascelli, perche sono di maggior corpo, e di maggior resistenza per l'alteratione, che sogliono patire nel golfo.

Vi sono altri porti per i fiumi, e seni, che scorrono di là alla Concettione, però non sono pratticati, per non essere necessarij, perche tutte quelle valli, cominciando da Maule, fino a Quilota, mandano i loro frutti a Valparadiso: penso ben io, che col tempo s'empiranno altri porti, perche le mercantie di quel Regno vanno frettolosamente crescendo, & importa molto l'hauer subito l'imbarco per dar esito alle loro raccolte. Quelle, che si fanno da Maule in sù si mādano al porto della Concettione, ch'è il miglior seno di tutte quelle coste, e per essere tanto grāde vi pose Dio Sig. nostro alla bocca l'Isola della Quiriquina, che li serue come di molo per il ritiramento delle naui in tempo di borrasca; all'entrata di questo seno per la bocca grande v'è il porto, che chiamano della ferratura, per esser il seno di quella figura; & all'opposto della bocca piccola v'è quello di S. Vincenzo, scorrendo più innanzi si vede quello del Castrato, così chiamato per vn rinfresco di carne, che iui trouò vna delle naui del Vescouo di Palencia D. Fra Garcia Iofre di Loaysa (che l'anno 1525. per ordine dell'Imperatore Carlo V. passò lo stretto di Magaglianes con vn'armata di sei naui, & hauendo perso il peraccio, arriuò alle Malucche secondo portaua il suo viaggio). dopò seguitano il porto di Tirua, quello di Quedal, il seno picciolo, quel di Puraillo, il porto di S. Cipriano, quel di S. Chiara, quello di S. Domenico, quello di S. Stefano, quello delli Rè, quello delle Baixe, e quello de gl'Innocenti, & altri molti di minor nome, fino allo stretto di Magaglianes, e terra del fuoco.

Oltre questi porti, c'habbiamo detto della terra ferma, ve ne sono molti conosciuti nell'Isole di Giouāni Fernandez della Moca di S. Maria, & in quelle di Ciloe, doue i più frequentati sono quel di Carolmapo, e quello, che chiamano dell'Inglese, per esser sbarcato anticamente in quello vn vascello Inglese, che presero con tutta la sua gente, & artiglieria: nell'altr'Isole, che fin'adesso non sono frequentate, e nell'arcipelago di Ciloe vi sono molti altri porti, che non riferisco, per non hauere tanta chiara, e distinta notitia di quelli.

CAPITOLO XVI.

Della fertilità di tutta la Costa del Cile.

L'Abbondanza, e fertilità di questo Regno, non solamente si vede, e si gode nelle sue terre, e valli, ma anche in tutta la sua costa, e nelle rupi, e precipitij, doue batte il mare, sarà assai difficile dar'ad intendere questo minutamente, perche, benche in altre parti creschi nelle rupi qualche pesce, ma però, tanto cresciuto, e di tante differenti specie come nel Cile, non sò che ne sia in altra parte del mondo, e così per non hauer parole, ne similitudini, con le quali mi possa esplicare, mi contento di dire qualche

cosa di quel che è più comune, & intelligibile. Primieramente cresce in tutta la costa vn'herba come scarola, che la chiamano luce, la quale si suelle dalle rupi, doue cresce, come l'herba ordinaria nella terra, e si coglie nella primauera; quando è più cresciuta, e posta a seccare al Sole, se ne fanno alcuni pani grandi, che si stimano per gran delitia dentro terra, particolarmente nel Perù, in Cuio, e Tucuman, perche serue per molte sorti di condimenti nel magnare. Si produce questa herba nelle cime delle rupi, che non sono sempre dentro dell'acqua, ma al piede di quelle crescono certe radici, dalle quali nasce vn tronco quanto vn braccio, che lo chiamano Vltea: questo si tronca, e stando vn poco al fuoco, si monda come vn torso di lattuca, o come quello di carciofo, benche habbia assai differente sapore.

Da questo tronco nascono alcune herbe, o gusci assai lunghe più di due, o tre canne, & alcune lunghe di quattro, sei, & otto dita: queste le chiamano Cochayugo, e sono di due sorti, o specie, e benche quasi siano della medesima figura, e colore, gl'Indiani fanno gran differenza tra l'vne, e l'altre, perche le buone le tagliano, e seccano, e fanno prouisione di quelle per la Quaresima, e le cattiue le lasciano nel mare, che le suelle dalle rupi, e le getta alla spiaggia, e di quelle si fanno gran mucchi, ma inutili, e di nessun profitto: questo è in quanto all'herbe; diciamo adesso della specie de' pesci del mare, che viuono nelle sue conchiglie: li megliori, ch'in questo genere vi sono, sono le ostriche, delli quali parlano gli Olandesi con grand'esageratione, così della loro qualità, come della loro abbondanza, che di questi trouarono in varie parti dello stretto di Magaglianes; però doue è maggiore, è nella costa di Coquimbo, doue si pescano assai grandi, & assai buoni; ve ne sono di altre specie più picciole, che chiamano Tache, e sono parimente di molta stima, e si pescano in molte parti di queste coste, però quelle di maggior fama sono quelli di Ciuapa, nelle conchiglie delle grandi si generano le perle, che riferiscono gl'Olandesi, come dice Giouanni, e Teodoro de Bry, hauer comprato da gl'Indiani nello stretto lauorate con grand'artificio, & eccellenza.

E parimente eccellente quella specie di pesci, che chiamano chori, nelle cui conchiglie riferisce Antonio di Herrera, che si generano le perle piccoline, come seme di canape, assai bianche, e belle: quelle, ch'io ho visto non sono tanto grosse, ma generandosi in tante parti ve ne saranno d'ogni sorte, e si pescano queste in grandissima abbondanza, e sono di molte sorti, piccole, mezzane, e grandi, & in alcune parti sono tanto grandi come vna mano; li più eccellenti sono quelli, c'hanno il sapore alquanto amaro, benche i negri parimente sono assai amari: vn altra sorte di pesci, che chiamano magnegue stà serrata in due conchiglie di figura rotonde, che seruono di modello per le nicchie delli quadri; il loro magnare di dentro è più grossolano, e non di tanta stima, ma di gran sostanza, in certa specie di questo genere, che sono più piccole aprendosi la conchiglia, ch'è di dentro, è come madreperla, e cauando il cibo, si vede in quella stāpata vna figura di color pauonazzo assai simile ad vna imagine della Santissima Vergine, col suo māto, & il suo figliuolo nelle braccia, ch'apporta gran consolatione, e deuotione, e benche questo si rappresenti in tutte le conchiglie di questa specie, in alcune però è espressa con tanta eccellenza, ch'apporta merauiglia.

Appartengono pure a questa sorte di pesci in conchiglie quelli, che chiamano locos, o piedi d'asino, perche sono della sua medesima figura; sono di buon sapore, e molto appetibili; però assai duri, & indigestibili, e così bisogna mangnarne poco, non ostante che per accomodarli li rompano tra due pietre, per intenerirli; sarebbe vn mai finire il riferire tutte le specie, che vi sono, così di queste conchiglie, come di varij generi di lumache, tutte da magnare, che si generano in quelle rupi, di quelle, che il mare butta alla spiaggia, ve ne è tanta copia, che si possono caricare vascelli, e sono di tanta diuersità di colori, e figure, che non dubito, che sarebbono stimate dalli curiosi in Eu-

Europa, e che di quelle gl'artisti farebbono curiosità assai belle a vedere; questi mancano nell'Indie, e così questa sorte di lumache non serue se non a brugiarle per far calcina; però ve ne sono tante, che non si possono consumare, e le spiaggie sono piene di quelle, e fanno assai bella vista.

Li becchi de' Pappagalli sono vn'altro genere di pesci di scogli molto boni, e si chiamano così, perche la sua grandezza, forma, o figura è giustamente come le teste di questi vccelli, e così come questi in terra fanno i loro nidi in alcune balze, e spelonche, e nelli buchi delle rupi, così quelli si generano in alcune, come cauerne, e grotte, doue ciascuno cresce fino alla grandezza di vna gran testa di questi vccelli, & arrostendoli ne' suoi medesimi buchi, o grotte, che seruono di pentole, si cauano di là per magnare, e sono molto gustosi. I Ricci, benche pure si trouino in altre parti, mai l'ho visto tanto grandi come in quelle coste doue ve ne sono in grandissima abbondanza, e pigliandoli nella luna piena, hanno le lingue assai grosse, e larghe come due dita.

I Granchi, e gamberi sono assai buoni, e ve ne sono di varie sorti, grandi, piccoli, e mezzani, e non sono di minor stima le locuste, & altre sorti di pesci, che si generano tra li scogli, e si pescano come gl'altri, non con reti, ma con maggior artificio, che entrando gl'Indiani nel mare fino alla cintura, e staccandoli da scogli con alcune pertiche, o pale di legno: e questo è quello, che tocca a questo genere di animali viuenti, che si generano ne' scogli, e sono per mangiare: altri nascono, e si trattengono vn poco più fuori dell'acqua di straordinaria, e bella vista. Alcuni le chiamono Stelle del mare, altri Luna, & altri Sole, perche sono della forma, e figura che dipingono questi pianeti: e benche questi non si magnino, seruono per altri effetti mirabili, particolarmente seruono per leuare il vitio dell'vbriachezza, ridotti in poluere, e beuuti nel vino, & è di tal efficacia questa beuanda, che quelli, che prima di pigliarla non haueuano altro diletto ch'il vino, dopò l'abborriscono in modo, che, benche glielo paghino non lo beuono, è assai saluteuole questo remedio, e così lo costumano i negri communemente per non pigliarne vn'altro quale, benche, più efficace, è assai pericoloso, ch'è bere mescolato col vino il sudore del cauallo. Dicono che questo mette in pericolo a chi lo piglia di perdere l'vdito in vna dell'orecchie, se bene conobbi io vno, al quale per esser egli tanto dedito in questo vitio sua moglie li diede questa beuanda. senza ch'egli lo sapesse, non li fece male nessuno, se non che lo lasciò con tanto grande abborrimento al vino, che solamente l'odore l'offendeua; ma finalmente il remedio più sicuro, e che vsano communemente i neri per vincere questa passione, e il primo delle Stelle in poluere; e benche qualche volta habbia visto, che con alcuni non è tanto efficace, perche la souerchia inclinatione al vino glielo fa appetire dopò qualche tempo, facilmente si ripete il rimedio sempre che ritorna la mala inclinatione a chiamare questo vitio, e così si fa communemente co' neri che lo patiscono.

CAPITOLO XVII.

Di varij generi di pesci, che si pescano nelle coste del Cile.

Dia principio a questa materia de' pesci la Balena, perche pare, che la sua grandezza la faccia Regina di tutti gl'altri, e se doue stà il Re v'è anche la Corte, possiamo dar questo titolo tra tutte l'altre parti di questo elemento Australe, a quelle del Cile, doue v'è tanta abbondanza di Balene, che non sò doue se ne trouino più, e così pare che come alla corte concorre li tanta moltitudine di pesci, che non finiscono di esagerare quelli ch'hanno nauigato quel mare: parlano di questo in particolare con grandi esagerationi, Guglielmo Sceuten, e gl'altri della sua armata, quali raccontano che passando lo stretto di Magaglianes l'anno 15. erano tante le Balene ch' incontrarono vicino ad alcune Isole, che gl'era necessario nauigare con grande attentione fuggendo ad ogni passo hor da questa, hor da quella parte, per esser molte quel-

le, che se gli attrauersauano nel camino, impedendo alle naui il viaggio, mettendole a manifesto pericolo di perdersi, perche erano tanto terribili, che pareuano scogli, e fortezze del mare. scorrono queste prima d'entrare nello stretto fino allo sboccare in quello, e per tutti quei mari fino a Copiapò el Guasco, e non sono di poco profitto alla terra, per l'ambra, con la quale la arricchiscono. Quelli ch'han fatto questo viaggio dello stretto riferiscono ne' suoi diarij hauer molte volte trouato gran quantità di quest'ambra, galleggiando su l'acqua, e così non dubito, ma che ve ne sarà molta in quelle spiaggie, se bene perduta in quelle, perche non conoscendola gl' Indiani, non la stimano, si come anche nè meno gl'Araucani, faceuano conto di quella, ma da dodici anni a questa parte, riconoscendola alcuni soldati Spagnuoli, cominciarono a cercarla, e ne trouarono in quella spiaggia assai, e molto buona.

Della Grigia, che è di maggior stima trouarono pezzi assai grandi, & è di color cineritio, e l'odore è più delicato, e nobile; il più ordinario, è di color pardo, o nero, & ha l'odore se non tanto soaue, e temperato, più viuo, & efficace, ho inteso dire a quelli di quella terra, che questa differenza è assai accidentale, e procede solamente dallo stare l'vno più, o meno acconcio, e purificato al Sole, che l'altro; e non repugna questo all'esperienza, perche io ho osseruato ch'il nero và imbianchendo anche stando in vna cassa, che se stesse al Sole, & all'acqua più presto si vederebbe la mutatione, & in quanto alla minor soauità dell' odore, si remedia con qualche infusione d'acqua rosa primieramente per noue giorni mettendola al sereno, e dopò al fuoco per breue spatio, con che si perfettiona, benche si sappia, che l'ambra sia cosa, che da se butta la Balena, v'è qualche varietà nel modo, perche alcuni dicono, che questa tanto nobile materia si genera nel fondo del mare, o in alcuni scogli, e che la Balena arriua là a magnarla, e non potendo soffrirla dentro dello stomaco per esser di sua natura calidissima, và in terra a vomitarla, altri, sentono, che sono i suoi escrementi: non mi tocca adesso verificarlo, ma notare vn'altro profitto, che questo grande animale dà alla terra, & è l'oglio, che da quello si caua dopò esser morto, che è molto quello, che vn solo dà del suo corpo, e serue per varij vsi della vita humana.

Non sappiamo che questi pesci muoiano di morte violenta, perche la loro difforme grandezza li difende benissimo così dall' huomo come di qualsiuoglia altro contrario, però come non sono esenti dal debito commune, che tutti i viuenti pagano alla morte, quando si sentono auuicinare à quella, vanno auuicinandosi alla terra doue il mare, che non soffre nessuna correttione in se li butta, o morti, o per morire, che è cosa da vedere come danno in quelle coste, e spiaggie, stendendosi in quelle quei cadaueri di tanto immensa mole, che, benche si veda sempre, apporta marauiglia; li medesimamente si fa l'oglio con la forza del Sole che liquefa la sua grassezza, e quando il tempo ha consumato la carne; restano le costicelle, e l'altre ossa bianchi, quali se li pigliano gl'Indiani per fare alcuni banchi; e si potrebbono fare molte curiosità.

Vn'altra sorte di pesci v'è in quel mare particolarmente nella Costa di Coquimbo, quali, benche non siano tanto grandi, ve ne sono molti, di tanta grande bontà, e sono i tonni, & altri detti albacori, che ammazzano iui gli Indiani con ammirabile destrezza, e facilità entrano in mare in alcune barchette, che fanno di cuoio di lupo marino ben cuscito, e gonfiato come palla di vento; porta ben disposta vna fisga, che è a modo d'vn tridente, circondato di gran quantità di pezzetti di forte, e gagliarda fune; comincia l'Indiano a vogare, seguitando il tonno ch'ha visto, & trouandolo lo configge, & ferisce, vibrandoli il tridente: il Tonno subito vedendosi ferito fugge in alto mare velocemente; il pescatore non li fa resistenza, anzi lo va seguitando, lentando la corda quanto egli vuole, e seguita il camino di quello douunque vada, finche esangue il pesce mancandoli le forze per-

resistere, và l'Indiano raccogliendo la sua fune, & auuicinandosi alla presa, che stà già morta, o vicina a morire, la butta con facilità sopra la sua barchetta, e torna al porto vittorioso a godere delle spighe, e frutto del suo trauaglio.

Molte altre sorti di pesci vi sono: assai straordinarij sono l'arondelle ch' hanno ale, e con quelle volano tanto, che seguirano vn vascello, come se fossero vccelli sono parimente marauigliosi i Leoni marini, de' quali trouano grande abbondanza quei che nauigano lo stretto, in alcune Isole vicine al porto del desio, e sono buoni per magnare, e difficile a pigliare, perche, benche li colpischino con palle, non si rendono mentre non sono colpiti con la palla nella testa, o nello stomaco: sono grandi come polledri, il capo è proprio di Leone con la chioma compita, e lunga, della quale sono priue le femine, che sono assai più piccole de' maschi, nè arriuano alla metà della loro grandezza, & oltre a questo si conoscono nella maggior delicatezza, e soauità della pelle. Assai dicono di questi Leoni marini quei ch' han nauigato lo stretto, li quali riferiscono molte altre specie di pesci, ch' ammazzarono in quello, alcuni di quelli di sedici palmi di assai buon gusto, e sapore; d'altri riferisce Antonio di Herrera, che si pescano nell'Isola di santa Maria, da gl'occhi de'quali si cauano alcune come perle, che risplendono come perle fine, e che l'adoprano le donne, e se fossero più dure come sono vn poco molli, dice che sariano migliori delle perle.

I Lupi marini, che si generano quasi in tutte quelle coste, si può dire, che siano senza numero, conforme la moltitudine, che v'è di quelli; ho veduto tanti di quelli anche fuori dell'acqua, stãdo al Sole sopra i scogli, che non solamente li copriuano, ma stauano gl'vni sopra gl'altri, e non potendo capire tanti vniti, rotolauano al mare senza potersi tenere: e sono tanto grandi come vitelle, nè si differentiano da quelle nel mugghiare, che fanno. Nel viaggio d'Hernando de Magaglianes, dice Antonio de Herrera, che nel fiume della Croce nello stretto pigliorno vno di questi tanto difforme, che senza il cuoio, capo, e grasso pesò 475. libre Castigliane: gl'Indiani li pescano per approfittarsi del cuoio, che è assai buono, forte, & alcuni magnano la carne.

In quanto alla moltitudine de'pesci più communi, & ordinarij di quei mari, scriuono gli Autori citati con grande esageratione, in particolare dicono dell' armata di Guglielmo Sceuten ch' arriuando all'Isole di Giouanni Fernandez, che trouarono in trentatre gradi, e quarantaotto minuti fu tanta l'abbondanza de' pesci che là incontrarono, che in assai poco spatio di tempo pigliarono vna gran quantità di pesci detti Robali, che è vna sorte di pesci delli più buoni, e più sani, che si troua nel mare, non pescarono con reti, perche il tempo non li permise di saltare in terra come desiderauano, ma in alto mare, seruendosi de gl'hami ne pigliauano tanti, e tanto presto, che non faceuano altro, che buttarli, e cauarli con la preda de'pesci. Altri scriuono cose simili: quel ch'io ho visto è la gran lacuna di Rapel, circondata tutta di pesci per la gran quantità di quelli, che diedero nella costa come molte volte dà la schiera delle sardelle in quella della Concettione, e Ciloe, in modo, che si sogliono pigliare con gran facilità solamente con alcune coperte per la gran moltitudine, che dà in terra. Parimente ho veduto molte volte schiere di Tonni, che veniuano saltando alcuni sopra gl'altri, come se non capissero nello spatio ch'occupauano, nè puol essere di meno, perche essendo quei clima tanto fauoreuoli alla moltiplicatione de gl'animali in terra, come a suo luogo si vederà saranno pure tali per la moltiplicatione de'pesci nel mare.

CAPITOLO XVIII.

De gl'vccelli, che si generano in questo Paese.

SOno fratelli di vn ventre gl' vccelli, & i pesci per hauerli entrambi creati l'Autore della natura dall' elemento dell' acqua, e così per fine hauendo trat-

trattato di quello ch'a questa appartiene par ch'il buon ordine della narratione ci meni a dire qualche cosa di quel che di qu elli s'offerisce, e generalmente parlando, veramente si può dire dell'aria di quell' emisfero vna singolare prerogatiua, che dà all'elemento della terra; con essere quella di quel paese tanto fertile, tanto ricca, e delitiosa, come habbiamo visto; perche, benche sia verità che si generano, e producono hoggi in quella gl'animali, e frutti, che si veggono in Europa con tanti auantaggi, ch' apporta marauiglia, senza dubio non si può negare, se nò che prima che lì Spagnuoli portassero là le sementi, & i primi animali, da' quali si sono moltiplicati quei ch'hoggi vi sono (ch' in nessuna maniera v'erano, se bene si vedeuano altri che suppliuano al mancamento di questi) però l'aria senza che sia migliorato di fortuna, nè conditione con la venuta di quelli di fuori, ha sostentato sempre tāta abbondanza d'vcelli, che sarà raro quello che vi manchi di Europa, & per ricompensa di qualcheduno n'hauerà molti altri come vederemo.

E cominciando dalla Regina di tutti, l'Aquila, ve ne sono lì molte, e sono assai communi, se bene delle Reali, o Imperiali solamente sono state vedute in due tempi; il primo quando entrarono in quel Regno i Spagnuoli, & il secondo l'anno del quaranta quando, come più innanzi vederemo gl'Araucani rebelli abbassarono la loro indomita ceruice al loro Dio, & al loro Rè; interpretando questa per vno delli segni ch'hebbero della Diuina volontà, per pigliare la risolutione che pigliarono: però l'Aquile ordinarie, che han poca differenza da queste, sempre ve ne sono state, e si vedono communemente. Pure vi sono Falconi tanto grandi, e valenti, che per cosa straordinaria sono stati portati di là, con essere la distanza tanto lontana per presentar'al Re di Spagna, e si portano anche ordinariamente al Perù, particolarmente quei che chiamano Primati, che sono sempre maggiori, benche pure sono assai grandi i secondi, vi sono Anetrelle, Nibbij, & altri vccelli di rapina, e de' canori, la Calandra, il Cardello, il Rosignuolo, il Tordo, e molte altre specie, alcuni de' quali formando il basso, altri il tenore, & altri il contralto, & il soprano, fanno vn' harmonia celeste, particolarmente l'està, quando si raccolgono al meriggio a solazzarsi sotto l'ombra de gl' alberi.

De gl' vccelli di caccia vi sono le Garze, le Pernici, Palombe saluatiche, Tordi, Torate, Pappagalli, Paperi di acqua di mille sorti, alcuni bianchi, altri pardi, altri di varij colori, e tutti di assai buon gusto, e sapore: vi sono de' domestici le Galline, i Paperi, Oche, Galli d'India; e perche non manchi niente, vi sono ne' tetti le Rondinelle l'està, che si ritirano come qui fanno l'inuerno nelle parti più calde, le Nottole nelle Chiese, & i Tordi ne' Campanili, anche le Pipistrelle si ritrouano di prima notte, tra gl' altri, e particolarmente nelle case dishabitate, e le Farfalle che si generano nelle Malue da alcuni vermi, che nascono, e si conseruano tra le sue foglie; questo è quello che mi sono potuto ricordare de' nomi de gl' vccelli, & volatili di Europa, che si ritrouano in quel paese, alli quali posso aggiungere, che è assai singolare, e raro quello che qui ho veduto per le campagne, che non l'habbia anche visto nel Cile senza nessuna, ò con assai poca differenza.

Chi potrà adesso parlare de gl' vccelli, e volatili proprij di quella Regione, doue si genera tanta moltitudine di essi, che possiamo dire, *copia nocet*; & è così, che fa di bisogno custodire da quelli le vigne, da che cominciano a maturarsi l'vue, perche non le distruggano; benche essendo questi ladri tanti, e tanto solleciti in far la presa, & hanno tanto sicura la ritirata, non sia possibile defenderle a sufficienza per più guardiani che si mettono con fronbole, archibugi, spauentacchi, & altri instrumenti, che s'inuentano per cacciarli, contro tutti preuagliono, e se alcuni sono meno diligenti in guardar le proprie vigne, le ritrouano vendemiate da gl' vccelli, quando vengono a cogliere il frutto che da quelle sperauano. Nè solamente fanno questo danno alle vigne, ma anche ne' seminati: e così subito sparso il grano, è necessario di mettere guardiani, sin che del tutto si corrompa, e facci profonde

de radici, e cominciando a ſpuntare maturo il grano, il maiz, & altre ſemente, è neceſſario che ritornino i guardiani à difenderlo, perche vengono eſerciti di vccelli, a mietere i ſeminati, e fare in quelli più danno che ſe foſſero quei di Xerſe.

Maggior danno in particolare fanno i Pappagalli, coſi per eſſer più voraci, & hauere vn becco, che tronca, e taglia, come ſe fuſſe d'acciaio, come principalmente per eſſere tanti di numero, che quādo ſi ſolleuano da terra, cuoprono l'aria, e la riempono di tanta confuſione di voci che nō trouo ſimilitudine per compararli: ſi genera queſta ſpecie d'vccelli per tutto il Cile, ne' monti, nelle balze, e nella Cordigliera, & è coſa marauiglioſa con che puntualità vengono a' ſuoi tempi, come ſe li chiamaſſero con la campana, o teneſſero alcuno a poſta, che l'auuiſaſſe, quando, e doue trouarebbono maturi, e ſtagionati i frutti, per godere di quelli. Scendono da alti monti numeroſi eſerciti di queſti vccelli, & è tanto, e tanto grande il rumore che fanno, che, benche volino d'aſſai alto, ſi ſentono giù in terra, come ſe fuſſero vicini, e non è poſſibile di meno, perche hanno la voce aſſai chiara, e ſonora; & eſſendo tanti, e vanno tutti gridando, ſi ſentono le loro voci di molto lontano; ſono di color verde, e giallo, con vn collaro azurro, ſono buoni per magnare, maſſime quando ſono piccoli.

Gl'anni, c'han da eſſere aſſai piouoſi, ſecondo han oſſeruato i naturali, incominciando a rinfreſcare il tempo prima che cominci l'Inuerno, è coſa da vedere, tutte le ſere per molti giorni ſcendono nell'iſteſſo modo dalla Cordigliera alli piani vn'immenſità di Corbi, che vn'hora prima di tramontare il Sole vengono volando, formando nell'aria ciaſcuna truppa vna punta di diamante, e doue và il primo, ſeguitano tutti, ſenza che niuno ſe li faccia innanzi, e formano queſto modo di triangolo, o piramide con tanta grande perfettione, e corriſpondenza de gl'vni con gl'altri, come ſe fuſſero dipinti, o fiſſi nell'aria, o ſi moueſſero tutti con vn medeſimo moto.

Parimente ſi generano con grand'abbondanza certi vccelli, che ſi chiamano Taltali, o Gallinacci, ſono queſti tanto grandi come paperi, però hanno l'ale più grandi, ſono di color nero, o pardo, e ghiotti aſſai di carne; nel tēpo de' macelli della beſtiame, che ſi fa ogn'anno nel Cile, nel quale ſi perde infinita carne, che ſi laſcia nelle cāpagne, come habbiamo detto: corrono queſti vccelli, come ſe fuſſero ſtati chiamati al tocco dell'armi, & all'hora ſi caccino quanto ſi vogliono, perche ſi mettono tanto nella carne, e magnano tanto ſmiſuratamente, che, benche habbiano buone ale, non poſſono ſoſtener tanto peſo, e coſi l'ammazzano a baſtonate: ſono ſtimate l'oſſa delle loro cannelle per farſene pifare, e le penne delle loro ale, che ſono tanto groſſe come il deto per i clauicembali, & altre curioſità per le quali poſſono ſeruire.

Tra l'anno, quando non è tempo de' macelli, non ſi laſciano morire di fame, e trà gl'altri modi, che tengono per ſoſtenrarſi, è marauiglioſo quello della caccia de' capretti, & agnelli: per queſta ſi mettono sù gl'alberi, donde ſtanno ſpiandole branche delle capre, o pecore, & aſpettando, ch'il capretto, o agnello ſi apparti dal ricouero della madre, come lo fanno molte volte, reſtandoſi, o paſcendo i prati, o giocando ſopra qualche rupe, ſubito che il Gallinaccio cacciatore vede che l'agnellino, o capretto ſtà ſolo, e che non può eſſer difeſo dal paſtore, perche ſtà ſpenſierato, o dalla madre perche è lontana, ſalta ſopra quello, e la prima coſa, che fa è cauarli gl'occhi, e ſubito magnarli il ceruello, e queſto con tanta fretta, ch'alle volte, benche gridi, e beli, quando arriua il ſoccorſo della madre, o del paſtore è inutile. Aſſai ſimili a queſti vccelli ſono altri, che chiamano Peucus, non ſolo nel colore, figura, e grandezza, benche ſiano vn poco più piccoli, ma anche nella maniera, e cōditione di rubbare; ſolamēte che ſi gouernano meglio, e non ſi contentano per il loro magnare d'altro che di galline, polli, e ſono in cacciarli ſommamēte deſtri, e per queſto tanto arditi, che ſogliono entra-

tra-

trare in qualche gallinaro, & alla vista delli padroni, portarsi la presa, senza poterui rimediare.

CAPITOLO XIX.

Seguita la medesima materia, e si tratta della caccia de' Falconi.

TRà la moltitudine delli vccelli, che si generano nelle lacune, e spiaggie del mare, che sono di mille maniere, compariscono più quei, che chiamano Fiamenghi, per esser bianchi, e rossi; questi sono più grandi di Galli d'India, però tanto alti, che paiono huomini su li trampani; e così passeggiano per mezzo della lacuna con gran pace, e grauità, senza che l'acqua loro tocchi i corpi, restando sopra alti più di vno, o due palmi: del loro colore, e bellezza: ve ne sono molti altri, de' quali gl' Indiani cauano le piume bianche, & incarnate per i loro balli, e giuochi; vn'altro vccello, che lo chiamano vccello fanciullo, e quasi a questo modo, e non l'ho visto se non nel mare; lo chiamano così, perche pare vn bambino fasciato, quando se li scioglie le braccia, sono assai simile a lui, se non è che già sono quei medesimi, che chiamano Pinguine, de' quali fanno mentione assai frequentemente quei, che sono passati per lo stretto di Magaglianes, & ordinariamente li dipingono ne' mappa, e dicono, che v'è grandissima abbondanza di essi in quelle parti, e che sono buoni a magnare.

Altri vccelli vi sono c'hãno certe penne biãche, che si chiamano Marineti, o Ayroni, benche tanto sottili, & anguste, ch'anticamente ciascuna valeua due pezzi da otto, sono migliori, e più lunghe quelle, che crescono sotto l'ale, benche pure siano più belle quelle, che portano per pennacchio sopra il capo. Questa specie non si moltiplica tanto quanto l'altre; e così ve ne sono pochi, più ve ne sono di quelle piume delle Garzote, che pure seruono per penne d'allegrezza, e per soldati: ve ne sono molti altri di varij colori, da' quali cauano l'Indiani le piume per i loro Malleague, che sono certa sorte di ornamento, che fanno per la testa a modo di ghirlande, non di fiori, ma di varij, e finissimi colori di lane, nelle quali mettono alcuni pennacchi assai alti, quali vsano solamente ne' balli, & allegrezze.

Gli vccelli, che gl' Indiani chiamano Gloiche, sono assai fra essi celebri, nel canto de' quali a tal hora, o in tal luogo, o occasione, fanno gran misterij, hor si pronosticano in quello a loro stessi la morte propria, o del figlio, o del parente, hor l'infermità, o altro mal successo; del quale restano con timore, e sospetto. I Spagnuoli chiamano questi vccelli petti colorati, perche non v'è grana, nè scarlato ch'arriui alla finezza del rosso del suo petto; l'altre piume del corpo, e dell' ale sono parde, altri ve ne sono piccolini, che li chiamano Pinguedi; il corpicciolo de' quali sarà poco più grande di vna mandorla: questi si sostentano di fiori, e per poter magnare del mele che questi fiori hanno dentro le loro foglie, li diede la natura vn becco, che quando è serrato quasi non si vede differenza da quello ad vn aco da cuscire, e per questo magnano sempre volando di fiore in fiore, senza mettere il piede nel ramo, se non rare volte, e di passo. Questi vccelletti sono della più miglior vista, e bellezza, che si veggono; perche se fossero fatti d'oro forbito non potrebbono esser così lucenti, e risplender più; benche il colore non sia d'oro semplice, ma smaltato di verde per tutto il corpo, & ale, & i maschi si distinguono dalle femine, che hanno la testa smaltata, di color melarancino, così viuo, che par fiamma di fuoco. Quelli dell'altra banda della Cordigliera anche sono più belli, perche, oltre questa differenza della testa aggiungono quella della coda, che è della medesima bellezza, e color di fuoco; e benche il capo sia tanto piccolo, sarà questo di vn dito grosso di lunghezza, e quasi due di larghezza.

Sono parimente singolari, e straordinarij quei, che chiamano passeri falegnami, perche, benche siano piccolini hanno vn becco tanto acuto, e forte, che possono con quello fabricare nell'albero i loro nidi, lauorando nel tronco come se fosse

sgurbia, o scalpello tutto il buco necessario per la loro habitatione, di questi pochi n'ho veduto; di quelli de' quali v'è grandissima abbondanza nelle lacune sono i condoli bianchi come armellini, de' quali fanno i manicotti per le mani, per essere di soauissimo tatto, & assai caldi, però assai più sono caldi i petti delle vuoltore de' quali pure v'è gran moltitudine, e sono marauigliosi per scaldare lo stomaco, & agiutano il calore naturale, e la digestione. Dall' altra parte della Cordigliera, non hò veduto tanta varietà d'vcelli; e la ragione deue essere, perche la terra è più secca, e non ha tanti boschi, & alberetti, come nella parte del Cile: però nelle pampe si generano i francolini, che sono tanto grandi come galline, & assai migliori nel gusto, & anche i struzzi, che sono assai grandi, e si generano in quelle campagne in gran numero; molte volte s'incontrano i loro nidi, doue si trouano tanti oua, e tanto grandi, ch'vno di questi nidi bastarebbe per vna gran communità, perche fatta vna frittata d'vn sol ouo, suol essere vn' assai abbondante, e sufficiente magnare per molti; le piume di questi vccelli seruono per ombrella, & altri buoni effetti.

La Caccia de' francolini è assai degna da vedere, arriua l'Indiano con vn laccio nero nella punta d'vna canna, e và auuicinandosi poco a poco in modo che non spauenti la caccia, e mettendosi in proportionata distanza, e dispositione, comincia à circondarla, facendo sopra la testa di quella vno, e due circoli nell' aria con la canna; il francolino ch'è vn'vccello notabilmente timoroso, e semplice, non hauendo ardire di volare, parendoli, che stà serrato và accostandosi, e ritirandosi nel mezzo, & il cacciatore stringendo i circoli lo và assicurando, & ingannandolo con quelli in maniera, che come se stesse per tutti i lati serrata, s'agguata in terra, & non ardisce mouersi, il cacciatore che già gl'ha posto il laccio sopra la testa, glie lo pone al collo, e toccandola poi su la spalla con la punta della canna la fa volare, e così resta appesa, e presa come il pesce con l'hamo.

Non è così facile di cacciare lo Struzzo, perche, benche non voli, ha certe gambe tanto lunghe, che per veloce che sia il Leuriere che lo seguita, se ha vn poco di vantaggio è impossibile che l'arriui; ma se per hauerli attrauersato il corso viene ad arriuarlo, è marauiglioso l'inganno, col quale si serue per scappare da' denti di quello, & è, che arriuando il cane, apparecchiandosi per far la presa, lo Struzzo li stende vn' ala, e ficcandola nel pauimento, copre con quello il resto del corpo, allhora il cane acciecato dalla cupidigia, & ansietà di pigliarlo, stimandolo già suo, li mette il dente, ma nel miglior tempo si troua burlato, perche pensando di addentar il corpo, si troua con la bocca piena di piume, per hauer fatto il colpo nell'ala, e con questo lo Struzzo come chi gioca al Toro, piglia il tempo di voltare in maniera, che quando il cane viene a ritornare in se, ha preso vn buon vantaggio, e tale che per pigliarlo la seconda volta bisogna che frettolosamente corra, e così scappa molte volte dal pericolo.

E di gran gusto, e trattenimento questa caccia, ma assai diletteuole è quella che s'vsa in Cile de' falconi, non dico per cacciare Pernici, perche è assai ordinaria, e saputa in tutte le parti, ma con altra sorte d'vccelli, che l'Indiani chiamano, Quilteu, pigliando il nome dal loro canto, che così suona; Questi sono grandi come gauine; ma di gambe assai lunghe, e nell' incontro dell'ale li prouidde la natura di certe spine come stilletti; per difendersi da' suoi inimici, e li Spagnuoli li chiamano quest' vccelli frati, ò perche mai và vno solo senza compagno, ordinariamente accompagnandosi di due in due, o di tre in tre, ò perche il colore, e varietà delle piume è di tal dispositione, che veramente par che portino cappa, e capuccio, e per questo chiamano questa caccia di frati.

Per questa caccia non basta solamente vn falcone, sono necessarij due, e che siano ben insegnati, e destri in agiutarsi: si suole ragunare per veder questa, che possiamo chiamar battaglia, molta gente, perche è degna di vedere; & arriuando al luogo, doue sono questi vccelli (che ordinariamente è qualche prato, doue v'è acqua, dalla quale mai si discostano, per-

che questa suol esser l'vltimo rifugio del suo campo) solleuata la caccia, il cacciatore gl'auuenta vn falcone, il quale, come se l'impresa non appartenesse a lui, e quasi dispregiandola, mette tutto lo sforzo suo in volar alto per guadagnare il posto sopra uento, & auanzare nel sito il contrario, il quale nel medesimo tempo stando su le volte, procura, ch'il falcone non li tolga il vantaggio, e con questa competenza, e perfidia sogliono volare assai alto entrambi: però essendo il falcone di più volo leggiero, preuale, e trouandosi in maggiore altezza, & in sufficiente proportione per la battaglia, sicuro della vittoria, volta la prora, e drizzandola al contrario l'inueste come vn fulmine, inuestendolo vna, e due volte, e questo và difendendosi, hor schermendosi con destrezza, quando arriua a darli il colpo, hor fuggendo a tempo, altre volte aspettandolo con le sue spuntoni, altre volte andandoli incontro, di maniera che suole rompere il petto al Falcone, e ferirlo malamente.

Quando il cacciatore vede, che la battaglia souerchiamente dura, senza dichiararsi a qual parte inchina la vittoria, e teme, che il Falcone si stracchi, o suogli, li manda l'altro, perche l'agiuti, il quale essendo fresco sale come vn fuoco, e posto al lato del compagno, comincia a combattere per parte sua, e con attentione di non inuestire l'inimico entrambi giunti per non impedirsi; da questo la sua spinta, e subito l'altro la sua: inueste quello, & a pena dà il suo assalto, quando comincia l'altro il suo, in maniera, che per molto che si difenda l'assaltato, l'obligano vltimamente a rendersi, mettendosi a fuggire verso la fontana vltimo rifugio, e difesa della sua vita: quì aspetta l'inimico disteso su l'acque, armato con le sue punte voltate sopra, per riceuerlo con quelle, ma il generoso Falcone, che attende più alla presa, ch'al suo pericolo, si lascia cadere a piombo come vn fulmine, benche con pericolo di ferirsi, come alcune volte succede, cade sopra quello, & afferrandolo con gl'artigli, lo fa in pezzi tra le sue vnghie, altre volte si conseguita con più, o con meno tempo questa vittoria, secondo la maggiore, o minore forza, e destrezza de'competitori,

Lascio altre sorti di caccia di Paperi con archibugi, e cani nelle lacune, che parimente sono di gran passatempo, e di altri, che vsano l'Indiani con lacci, reti, freccie, e fuochi di notte per abbagliare l'vccelli, & anche il modo di cacciare li medesimi Falconi a suoi tempi è di gran gusto con vna rete sottile, nella quale restano inuoltati, e presi, perche non se le guasti qualche ala, o penna. Basti ciò della materia de gli vccelli; e già che ci trouiamo nelle regioni dell'aria, tanto vicini al Cielo, dicciamo qualche cosa di quel paese, prima ch'arriuiamo con la nostra narratione in terra.

CAPITOLO XX.

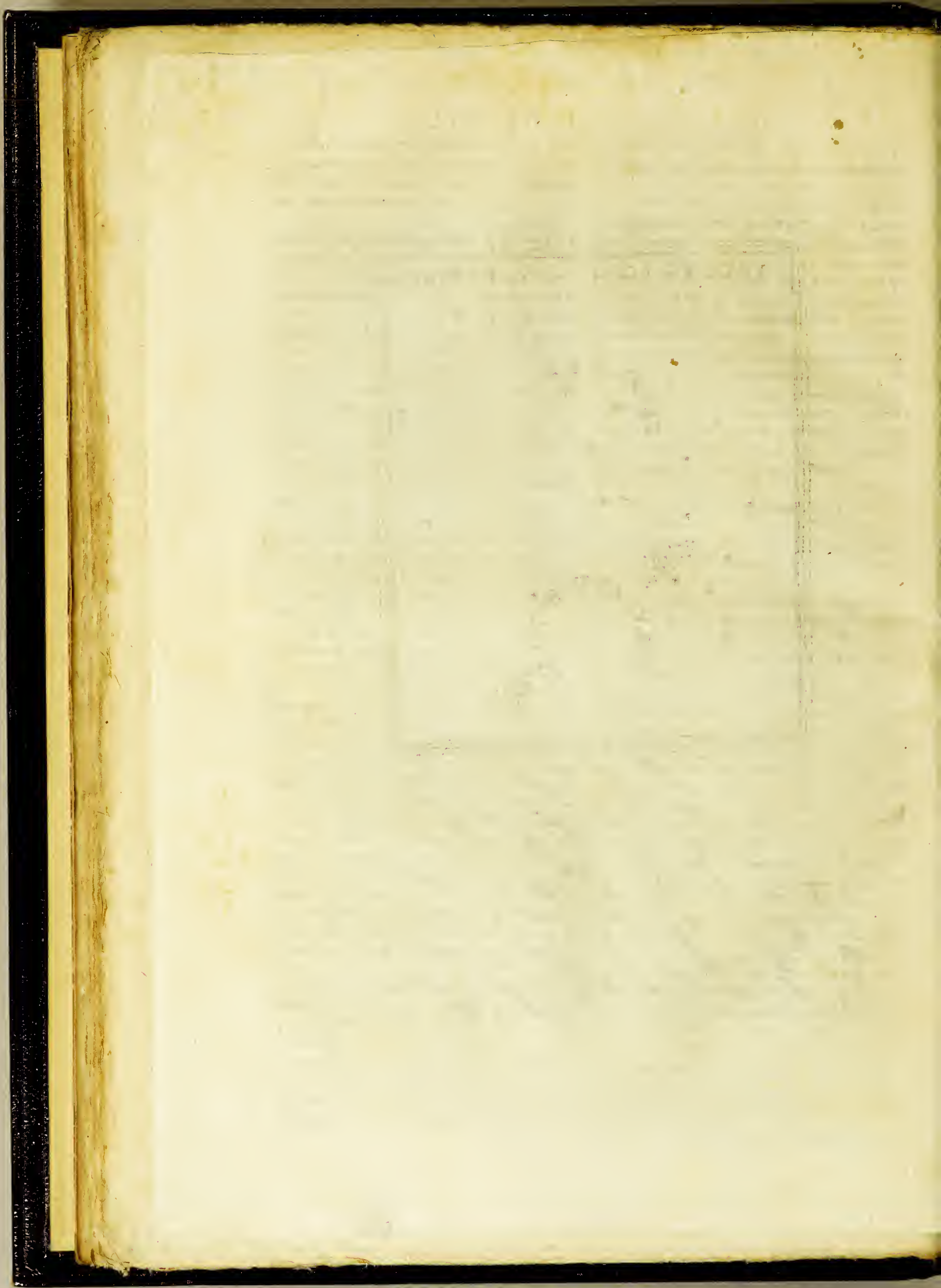
Del Cielo, e Stelle, che sono proprie di quella Regione del Cile.

LA commune voce di quanti han veduto, & habitato quel paese è, che il suo suolo, cielo, & aria intermedia se ha vguale, nel restante del mondo, non ha superiore, e benche vi sia opinione in quanto alla grandezza delle Stelle, (delle quali più sotto parlaremo) perche alcuni vogliono, che siano maggiori le vicine al polo Artico, che quelle dell'Antartico; in quanto però alla lor bellezza, & alla luce, con la quale scintillano, e risplendono, & in quanto al loro gran numero, e moltitudine, & al Cielo sereno, e sgombrato, doue stanno, non v'è chi non riconosca il vantaggio, c'hanno d'altre parti: possiamo dare per ragione naturale di questo il buon temperamento dell'aria, e della terra, perche, benche vi siano in quella tanti fiumi, come s'è veduto, essendo questi tanto rapidi, e veloci nel loro corso, non inondando in modo, che straordinariamente l'inhumidischino, ma solamente inaffiandola quanto basti per conseruare l'humore necessario per la sua fertilità, e delli due estremi partecipa più del secco, che del humido, particolarmente fino alli trenta quattro, e trenta cinque gradi, il che manifestamente si vede per due esperienze: la prima, per il buon'effetto,

col

FACIES CŒLI ANTARCTICI

EL CRVZERO

POLVS ANTARCTICVS

col quale li si guariscono le piaghe, & altri mali, che sogliono fomentarsi, e durar più con l'humidità.

La seconda esperienza è dell'habitationi, e case, doue le stanze migliori sono quelle più basse, che s'habitano la state, per essere più fresche, e nell'inuerno più calde, e con tutto che ogni giorno tutto l'anno s'adacquino, & i pauimenti siano della medesima terra, senza essere fatti sopra volte; senza nessun dubbio non apporta nocumento alcuno l'habitare in quelle, e non sono necessarie store, nè tauolati per rigido che sia l'inuerno; il che è buon argomento, che quel temperamento inclina più a siccità, che ad humidità; donde ne siegue, che il Sole sollcui meno vapori, e così essendo più purificata l'aria spicca più la chiarezza, e luce delle stelle, e questa è pure la causa che l'istesso Sole eschi, e tramonti, mandando da se raggi di luce, e di splendore, il che non fa nell'altra parte della Cordigliera, & altre terre, ch'ho veduto, doue suole stare il Sole alzato da terra vna picca in alto, e benche si vegga la sua sfera non offende la sua vista, perche il grosso dell'esalationi della terra appanna la luce di quello, e ritarda la chiarezza, e bellezza de' suoi raggi.

E marauigliosa l'esperienza, che di questo hanno quei che nauigano questo mare del Perù per Cile, benche vadino assai discosti da terra conoscono sensibilmente per l'Oriente quando arriuano alla giurisdittione di quella, perche comincia a vedersi questo tutto sgombrato, e sereno; indorato, e bello, migliorandosi ogni giorno più, e più la sua bellezza, subito che si và ascendendo alla maggior altezza del Polo, & entrando più ne' confini del Cile; & al contrario vscendo di là per la linea, cominciando ad auuicinarsi al Tropico, và sminuendosi quella luce, e perdendo quella bellezza in modo che nel viaggio, che feci da quelle parti à Spagna, non potei vedere in tutto il camino quelli Orienti del Cile, ma altri assai differenti, carichi, e malinconici, fin che arriuai all'Isola Hauana, doue per essere già in dicidotto gradi al polo Artico cominciai di nuouo à riconoscerli, migliorandosi ogni giorno, e comparendo più indorati, e belli secondo andauamo ascendendo a più, e più altezza fino ad arriuare in Spagna.

Questo è in quanto alla luce, e bellezza del Cielo, e delle Stelle, delle quali possono dar giuditio, e parere quei che l'han visto, non così della loro grandezza, la contemplatione, e misura delle quali vogliono à loro soli appartenere gl'Astrologi, e periti de' mouimenti, e dispositione della sfera celeste; & a mio credere chi può in questa materia più accertatamente parlare sono quei, ch'alla scienza della loro speculatione, aggiungono l'esperienza di hauer veduto l'vno, e l'altro polo, come sono quei, che riferiscono Giouanni, e Teodoro de Bry nell'ottaua, e nona parte delli loro curiosi dodici libri, ne' quali apportano varietà d'historie, osseruanze, e viaggi, che si sono fatti nell'vna, e l'altra India, fino allo stretto di Magaglianes.

Riferscono questi Autori l'opinione, e parere di huomini dotti, quali nauigando il Mare di Sur osseruarono attentamente quel ch'io qui fedelmente riferirò tradotto dal latino nel nostro volgare, e dice così: *Quei che de' nostri dotti solcarono il mare del Sur, ci raccontano molte cose di quel Cielo, e delle sue Stelle, così del loro numero, come della loro grandezza, & io giudico, che in nessuna maniera si deuono anteporre alle Stelle meridionali queste che più vediamo, anzi affermo senza nessuna sorte di dubbio, che sono assai più, e più lucide, e maggiori quelle, che si veggono vicine al polo Antartico: vltimamente aggiunge delle Stelle della Croce; dicendo ch'il loro splendore, e vaghezza è bellissima, & in quelle parti lucidissimo il camino della via Lattea.* tutto questo è di questi Autori.

Pietro Teodoro, Piloto, & Astrologo peritissimo conta in particolare le Stelle, che sono proprie di quell' Emisfero, e le quattordeci figure, che di quelle si compongono: la prima, è il Camaleonte, che costa di dieci Stelle; la seconda è l'Aspide Indiano, che si compone di

quattro, la terza è il pesce volatore che contiene sette; la quarta che chiamano pesce dorato si forma di cinque, la quinta che si chiama Hidro si compone di quindici; la sesta detta vccello Toucan d'otto; la settima che è la Fenice costa di quattordeci; nell'ottaua che si chiama la Gruglia se ne veggono tredeci, e nel la nona detta la Colomba di Noe, cōpariscono vndeci, l'Indiano sagittario, ch'è la decima si compone di dodeci; il Gallo d'India, che è l'vndecima di sedici; l'vccello del Paradiso, che è la duodecima, e la chiamano Maaucodiatam, si forma di dodeci; il triangolo che è la decimaterza di cinque; vltimamente si vedono nel cruciero quattro, che formano la Croce, & vna con vn'altra piccolina che se gli accosta, forma il piede in bellissima proportione, e figura: e benche questo Crucero serua di guida a'nauiganti nel mar del Sur, come l'orso à quei del mar di Norte non è immediata al polo, anzi lo fanno discosto da quello trenta gradi; però non essendoui altre stelle della grandezza sua più vicina a quello: serue per il medesimo effetto, benche non per guida benche questa pur sia nel mar del Norte, hor in quello del Sur sempre mira al Norte, non ostante che sia frapposto à quelli che sono nel mar del Sur, o tutto, o gran parte del globo della terra.

Secondo il circolo che fa il Crucero par che venghi a toccare il punto fisso del polo tra due come nuuole, benche non siano, ma vn'aggregato di Stelle tanto piccole, che non si distinguono come nella via lattea, e sempre stanno fisse senza mostrarsi, e quando il Cielo è più chiaro, e sereno risplendono più, e sono più belle; altre Stelle vi sono più vicine a queste nuuole, però non essendo tanto grandi come quelle del Crucero, non si fa conto di esse, ma solamente di queste, che veramente sono bellissime, e fiammeggiano con gran viuacità, gustaranno di vederle in stampa quei che non l'han veduto nel suo luogo, & origine, e cosi qui metto quest'vltime nella maniera, e forma che li si vedono.

CAPITOLO XXI.

De gl'Animali cosi proprij, come stranieri del Regno del Cile, e delle pietre Belzuarri.

SIn che arriuassero i Spagnuoli in quelle parti dell' America non s'erano giamai vedute in quelle Vacche, Caualli, Castrati, Porci, Gatti domestici, Conigli pure domestici, nè seluatichi di Europa, nè pure Cani, se non solamente quei che chiamiamo Cagnolini, non quei di buona razza di Casa, nè leurieri, nè bracchi da starne, Cani d'acqua, e che fermino la Caccia, nè bracchi d'odorato, ò Cani da caccia saluatica, nè Cani da Porci, nè mastini per la bestiame, ne' i Canini che chiamiamo di falda, non Capre, nè giumente però dopo, che queste bestie entrarono nel Cile, e cominciarono a generarsi trouando la terra tanto a proposito per la loro moltiplicatione, si sono accresciute in maniera, ch'hoggi non v'è cosa tanto soprauanzante, non solo per il sostentamento della vita humana, ma anche de gl'altri animali, che si sostentano di carne, perche come viddimo, ne' capi passati, è tanta quella, che auanza, e si dispreggia al tempo de' macelli, che è necessario bruciarla, e buttarla ne' fiumi, e lacune a' pesci, perche non corrompa l'aria, e quel che in altre parti si tiene per calamità, a destruttione del paese, che è quando viene qualche peste ch'ammazza la bestiame, questo istesso si suole stimare nel Cile necessario per suo remedio; questo par paradosso, ò cosa incredibile; e non è se non ponderatione di persone intendenti, accreditata con l'esperienza, perche come v'è tanta bestiame, e la terra è tanto grassa, e fertile, che la fa ingrassare in modo, che qualche volta cauano da vna sola Vacca cento cinquanta libre di sedici oncie la libra di seuo, come è notorio; e si stenta in smaltirlo; l'istesso è delle cordouane, perche, benche il Perù, doue queste si logorano sia tanto grande, è maggiore l'abbondanza di questa terra,

ra, & hauerebbe necessità d'vn'altro Perù, che la consumasse, e così si tiene per guadagno, che manchi la bestiame, perche essendo questo in minor numero, si caua più vtile, con minor trauaglio, e con poca gente.

Antonio di Herrera dice ch' al principio della fondatione del Cile i caualli valeuano mille pezzi di otto per vno. E Garcilasso dice, ch'al principio non si vendeuano nel Perù, se non per la morte del loro Padrone, o per ricondurli a Spagna, & in tal caso ciascuno si daua per quattro, o cinque, o sei mila pezzi: e dice, che conobbe vn soldato ch' haueua vn famoso cauallo, e passando vn giorno vn nero, che lo menaua per la briglia, vedendolo vn cittadino ricco, mandò ad offerirli per quello, e per il nero dieci mila pezzi, nō li volle, nè fece caso di quelli; però dopò si sono tanto moltiplicati, che non bastando la gente per guardarli, & hauer cura di loro, sono stati abbandonati molti, & anche molte vacche, & si sono accresciuti in modo, che ricoprono le campagne, in molte parti, e le distruggono, e rouinano, e nelle pianure di Buonaire, e Tucuman, apporta merauiglia il vedere tante truppe di queste bestie, che perpetuamente vanno attrauersando dall'vna, e l'altra parte senza altro Patrone, che quello ch'arriua, e li piglia se può, e così li vagliono assai mercato, e nel Cile, ho io veduto ne'contorni di S. Giacomo vendere Caualli di militia già domati per prouedere l'esercito Reale due pezzi; e sono di tanto buone forme, brio, e maneggio, che non l'auanzano li Napolitani ch'ho veduto, ne gl'Andaluzi, da' quali tirano la loro origine; perche essendo di tanta buona razza, & hauendo trouato la terra tanto connaturale, & a proposito non hanno hauuto occasione di tralignare; le Vacche pure valeuano prezzo infinito quando ve n'erano poche, ma adesso che ve ne sono tante l'ho veduto vendere ad otto, e noue giulij, e le Vitelle si trouano a tre, e quattro giulij l'vna, le pecore particolarmente grandi come quelle ch'ho veduto pigliare dalla Cordigliera per Cuio, e Tucuman si sono comprate à mezzo giulio, o vn carlino, & a questa proportione l'altre.

Giouanni, e Teodoro de Bry riferiscono vn Autore che dice, che i Topi sono parimente animali forastieri nell' America, e che li portò vna naue di Anuersa, che passò lo stretto di Magaglianes, e non deue parlare de'Topi ordinarij casalinghi, che questi sono in tutte le parti, ma di quelli che chiamano Pericon, che sono grandi quanto vn palmo, & hanno vna coda assai lunga, & assai danneggiatori, e questa naue douette toccare alcuni porti del Cile, doue ci lasciò questi animali, che sono assai pregiuditiali, e difficili a cacciare, perche essendo tanto grandi resistono alle gatte, di maniera, che è necessario, che sia assai valente quella che l'ha da ammazzare; però è cosa marauigliosa ch'in tanti anni che questi topi sono, e si generano ne'porti, ne' magazini, e cantine doue si conserua la robba, che entra, & esce da' vascelli mai siano passati di là dentro terra, essendo questo tanto facile in tanto traffico, e commercio di robba come quello che v'è da vna parte all'altra deue esser loro contraria l'aria della Cordigliera, e così hauerà ammazzato quei che saranno passati tra la robba, perche non sò che si sia visto mai nè pur vno in san Giacomo, nè negl'altri luoghi che sono separati da' porti.

Tra gl'animali proprij di quel paese si possono nel primo luogo annouerare quei che chiamano Pecore della terra, e sono della figura de'Cameli, non tanto grossi, nè tanto grandi, e senza la gobba, che quelli hanno, alcune sono bianche, altre nere, e parde, & altre ceneritie: dicono gl' Autori citati ch' anticamente seruiuano per arare la terra, prima ch'in quella vi fossero boui, & anche dopò riferiscono quei dell'armata Olandese di Giorgio Spilbergio sopracitato, che quando passarono per l'Isola della Moccia l'Indiani si seruiuano di queste pecore per quest'effetto.

Ancor hoggi parimente in alcune parti seruono per bestie da soma di portare da vna parte all'altra il grano, vino, maiz, & altri carichi, & io mi ricordo hauerle veduto trenta anni sono in san Giacomo, che

che feruiuano per portare l'acqua dal fiume per il feruitio delle cafe, però hoggi li non feruono più per questo, effendoui tanta abbondanza di mule, e fomari che feruono per questo, e per altri minifterij.

Hanno queste pecore il labro di fopra feffo, per doue fputano a quei, che li danno faftidio, & i fanciulli, che fono quei, che fogliono inquietarle, vedendo, che li vole fputare, fuggono, perche fanno, e cofi communemente tutti ftimiamo, che quello, ch'è colto da quella faliua, doue quella tocca fa venire la fcabbia, & hauendo il collo tanto lungo quafi di tre palmi, giocano con queft' arme loro defenfiue con più facilità; le loro lane fono di molta ftima, e con quelle fi teffono alcune couerte, che paiono di giambellotto, affai luftrofe, s'infrenano per l'orecchie, nelle quali fe li fa vn buco, per doue mettono vna fune, con la quale le tira chi le gouerna per menarle doue, e come vuole; s'inginocchiano per riceuer la fomà, e quando è ben accomodata s'alzano, e portano il pefo a paffo ripofato.

Parimẽte fono proprij di quella terra alcuni coniglietti, che l'Indiani chiamano Regus, de'quali guftano affai ne'loro banchetti, e fi generano nelle campagne: è di gran trattenimento la loro caccia, la quale fi fa con acqua, facendola andare alle loro tane, e benche fiano quefte affai profonde, e con fecrete corrifpondenze dall'vna all'altra parte, per afficurar più la fuga, e nafconderfi meglio dall'aftutie, e traccie del cacciatore: finalmente vince questo incaminando l'acqua alla bocca della tana, & afpettando il coniglio con i fuoi cani in quelle, che corrifpondo no, & quando quello fuggendo dall'acqua, che viene annegando le fue ftanzine, e nafcondigli, efce fuori per trouar altro fcampo, è riceuuto dalli denti de' cani.

Vn altro genere de'coniglietti v'è fimili a quefti, però fono domeftici, e fi chiamano Cuies, che fono pure ottimi, e di miglior vifta, perche fono di varij colori, e macchie, fono quefti affai ordinarij, fi come pure altri in tutta la terra, non cofi le Arde che non sò fe fi trouino in altra parte fuori del Guafco, ch'è nelle prime valli del Cile; fono quefte ceneritie, e le fue pelli fono di molta ftima, per foderare per la finezza, e foauità del fuo tatto.

Sono affai fimili alle pecore, che dicesfimo della terra, i montoni, cofi nel garbo, e figura del loro corpo, come nella leggierezza, però fi diferentiano totalmente nel colore, perche quello di quefti è roffo di rubino infocato chiaro, e mai fi domefticano, ma fempre vanno per le campagne da vna parte all'altra venturieri. Non v'è cauallo per veloce, e leggiero che fia, che l'arriui nel corfo, e quando hanno qualche vantaggio, par che li vadino dando la burla, perche fenza faticarfi, con vn galoppo affai ripofato fempre lo lafciano in dietro, l'agiutano a questo l'hauer le gambe tanto lunghe, ch'ad ogni paffo, che danno guadagnano gran fpatio di terra; con tutto ciò è affai facile il cacciare i più piccoli, perche effendo tanto alti, e per la loro poca età non hauendo tanta forza nell'offa come i più grandi, facilmente fi ftraccano, e cofi feguitando a cauallo con l'agiuto de'cani vna truppa di quefti animali (che fuol'effere più di quattro, e cinquecento) non potendo i più piccoli refiftere tanto, vanno reftando in dietro, & ad alcuni l'ammazzano i cani, ad altri l'ifteffo cacciatore con vn baftone, che porta nelle mani, & ho vifto che da vn corfo ne porta tre, e quattro morti, e questa caccia fuol effere di gran trattenimento, e gufto, & anche di delitie, perche la carne di quefti piccoli è come di capretti, e cofi fi magna frefca; non cofi quella delli grandi, che frefca non fi ftima, ma fecca, e falata non v'è carne, che v'arriui.

Queft'animali generano in vn feno, che hanno dentro del ventre le pietre Belzuarri, che fono di tanta ftima contro veleno, e febri maligne per rallegrare il cuore, & altri marauigliofi effetti, che s'efperimentano; la materia dalla quale fi generano, fono herbe di gran virtù, che magnano queft'animali per inftinto della natura, per curarfi da' loro mali, e preferuarfi da altri, e per impedire, che il veleno di qualche ferpe, o ragna, che li morde,

o qualche mal'humore, che viene cagionato dal magnare altr'herbe, o di varij altri accidenti, non ascenda al cuore.

Queste pietre si ritrouano ne'montoni più vecchi, e la causa deue essere, perche il loro calore naturale non ha tanta forza come quelli delli più giouani, non possono conuertire nella loro sostanza tutto l'humore dell'herba, che pigliano per rimedio del loro male, e così quello ch'auāza prouidde la natura, che si raccogliesse nel seno d'esso, e generandosi la pietra, perche seruisse all'huomo per i medesimi effetti, che seruono a questi animali, e così si vede, che è tutta composta di alcune come spoglie più, o meno grosse, conforme alla quātità della materia, ch'ogni volta si raccoglie nel modo, che si và ingrossando la candela di cera con varie coperte.

È pure cosa esperimentata, che nel paese doue sono più vipere, & altre serpi, & animali velenosi, si generano queste pietre con più abbondanza, e la causa è manifesta, perche essendo i montoni, e cerui tanto andatori, che perpetuamente scorrono per varie parti, sono esposti ad incontrarsi con le vipere, che calpestrate malamente li mordono, & essi vedendosi così feriti dal veleno, corrono naturalmente a buscare, e magnare quest'herbe, nelle quali trouono il loro rimedio, e come che questo lo fanno più spesso ne'paesi, doue essi patiscono questo danno, si troua in quelli più quantità di questi belzuarri.

Di qua nasce, ch'in quelle parti di Cuyo vi sono di queste pietre senza comparatione assai più, ch'in quel paese, che propriamente si chiama Cile; perche lì vi sono molte vipere, & animali velenosi, de' quali è assai libera la terra del Cile, come habbiamo veduto, benche pure se ne trouino qui alcune, & assai buone, però la maggior quantità viene da Cuio, a che anche non meno aggiunta l'esserui lì assai più montoni, e cerui ch'in Cile, perche essendo quella terra meno popolata, & ha tante, e tanto aperte pianure, e campagne hanno doue sostentarsi, e pascere più liberamente questi animali; non così da questa banda del mare, doue ca de il Cile per esser tanto popolata, e piena di bestiame domestico, e guardato, che non resta luogo alli saluatici per spatiarsi ne'i loro pascoli, e così non si generano questi lì, ma nella Cordigliera, donde poche volte scendono alli piani.

La grandezza di queste pietre belzuarri, è conforme la qualità, e dispositione dell' animale che la produce, la regola più certa è, che se sono piccole, sono molte quelle che si trouano nel seno, e meno se sono grandi, e taluolta vna sarà tanto grande, che non ammetterà compagna.

Io portai in Italia vna belzuarre, che pesaua trentadue oncie, e non era questo quel che la faceua più stimare, ma la sua qualità, e finezza, e la forma ch'era ouata con tanta perfettione, come se fosse stata fatta al torno, & all'Indiano, che la trouò li diedero settanta pezzi da otto per quella, perche quando si troua vna pietra grande, e straordinaria non si compra a peso, ma conforme la stima di chi la vende, e quanto sono maggiori, tanto più vagliono.

È assai esperimentata, e conosciuta la virtù di queste pietre belzuarri, e la gente buona vsa quelle non solamente nel tempo dell'infermità, ma in sanità per conseruarla, e l'ordinario modo di vsarle, e buttarle intiere nella brocca doue si conserua l'acqua, ò il vino, ò nel medesimo vaso, nel quale si beue; e quanto più tempo stanno, communicano maggior virtù alla beuanda, e non sentendosi la persona straordinariamente mal disposta non li farà di bisogno vsarle di altro modo; però se si trouasse con qualche male d'oppressione, & ansietà di cuore, ò con qualche passione ò malinconia farebbe più effetto raschiare vn poco la pietra, e beuere la poluere, e di qualsiuoglia modo fanno gran profitto al cuore purificano il sangue, e l'vso di quella è communemente tenuto per preseruatiuo.

Parimente si generano nelle campagne, e pianure del Cuio molte lepri, & alcuni, che chiamano Quiriquincios, la carne delle quali è come di porcellini di latte, & vi sono altri varij animali però quei che si moltiplicano più, & i campi

sono

sono pieni di quelli, sono i montoni che habbiamo detto, & i cerui, che pure generano le pietre belzuarri. nella parte del Cile non v'è tanta caccia di questi per la raggione sudetta, però v'è gran quantità di vacche, e giumente vagabonde, che crescono, per quei monti da alcune restate, che per trascurragine delli loro padroni andorno poco à poco allontanandosi, e dopò si sono moltiplicate in gran numero, & adesso seruono per passatempo a quei ch'escono ad ammazzarle, ò fermarle per il loro interesse, e gusto.

CAPITOLO XXII.

De gl'Alberi che si producono nel Cile.

TRa gl'altri beneficij, che l'America riconosce dalle Spagne è l'hauerla fecondata con tante, è tanto notabili piante, Alberi, e semente, delle quali era priua, perche prima che li Spagnuoli la conquistassero non v'erano in tutta quella Vigne, Fichi, Oliue, Mela di soauissimo sapore, pesche di diuerse sorti, Nocepesche, Cotogni, Pera, Melagranati, Amarene, Bricocoli, Brugni, Melarangi, Limoncelli, Cedri, Mandorle, e delle sementi nè pure v'era il Grano, l'Orzo, l'Anise, il Curiandolo, il Cimino, il Regano, nè Lino, nè Canape, nè Ceci, Noci, nè Faue, delle piante non sò se vi fossero Latughe, Cauoli, Radici, Cardi, Scarole, Marignani, Carote. Zucche di quelle che chiamano di Castiglia, Meloni, Cocomeri, Meloni d'acqua, Petrosembolo, Agli, nè Cipolle, ma in luogo di quest'alberi, semente, e frutti prouidde l'Autore della natura d'altre, che vi sono d'assai buon gusto, e sapore in tutta l'America, come sono il Maiz, i Fagioli, Radici che le chiamano Papes, el Madi, li Rappadiele è vn altra sorte di Zucche, & altre a questo modo, sono proprij del Perù, terraferma, e certe coste che sono dentro delli Tropici i Camoti, le Guaghiabe, Mamei, Plantani, Zipizapoti, Anoni, Nisperi, Aguacati, Pigne, Guanabane, Papaie, Pitahaie, e molti altri frutti, quali, ben che siano assai lodati, con tutto ciò mi pare che fuori d'vna, ò due, non arriuano generalmente a gli Europei; & almeno il beneficio del pane, e vino è stato incomparabile, e per gl'Indiani assolutamente la maggior delitia di quanti n'haueuano è il vino, che è il non plus vltra delle loro, che del pane non fanno tanto conto.

Benche tutta l'America sia debitrice all'Europa di questo beneficio, il Regno del Cile e più di tutti, per esser stato partecipe di quello con maggior pienezza, che tutto il resto di quel nnouo mondo, perche se bene si troua in quello quanto habbiamo riferito, non si troua però ogni cosa in tutte le parti, perche in alcune vi sono alcune cose, e non vi sono altre, in alcune si raccoglie il pane, e non il vino, in altre l'vno, e l'altro, e non l'oglio, in altre niuna di queste cose, ma qualche altro frutto, e l'istesso dico delle carni, che nella medesima materia sono venute da Europa, che non tutte si ritrouano in tutte le parti: in alcune si seruono della carne di Vacca, in altre di castrato, in altre come in terra ferma, quella di porco, e di maggior delitia, che si dà a gl'infermi per esser migliore, e più sana.

Di maniera che discorrendo per tutte le parti dell'America trouiamo ch'a tutte in parte corrisponde in questo, ò in quell'altro questo beneficio; però a chi in tutto corrisponde è il Regno del Cile di tal maniera che possiamo dire, che tutte le sorti d'Alberi, frutti, sementi, piante, carni Europee corrispōdono a tutt'il Regno, e tutte a qualsiuoglia parte, perche sarà affatto quella che nō produchi quāto habbiamo riferito, e nessuna, alla quale assolutamente li manchi, perche qualsiuoglia si può prouedere nella parte più vicina di qualche cosa ch'il suo terreno non produce, ò non tanto maturo, ò non con tanta abbondanza nel cap. 3. dissimo qualche cosa, quanto siano carichi questi alberi, e sementi di Europa, e mai a sufficienza si dirà quel che in questo passa, nè si crederà quel che si dice particolarmente di quei, quali, ò non sono vsciti dalli paesi doue nacquero, ò sono tanto in-

inuaghiti di loro stessi, che non li pare che ve ne possino essere altri che l'vguaglino, non che l'auanzino, e noi che parliamo di paesi più lontani, e non possiamo attestare con testimonij di vista parliamo senza pericolo di contradittioni, però supposto che scriuiamo historia, fa di mestieri dir la verità come la sentiamo.

Alcuni alberi non eccedono nella grandezza quei d'Europa, come sono l'Amarene, Cotogni, Mandorle, Bricocoli, Melagranati, Oliue, Arangi, Limoni, Cedri Persiche, e Pesche (benche questi due vltimi in Tucuman siano tanto grandi che vno di quelli sarà più grande di tre, o quattro di quei del Cile, e d'Europa) però i fichi crescono tanto, che comparando il tronco, rami, e frutti di quei del Cile con tutte l'altre ch' ho veduto in Europa, & in altre parti dell' India, si può dire con ogni verità ch' vno ne faccia quattro, & alcuni più: ingrossa tanto il tronco, che per abbracciarlo sono necessarij due, tre, o quattro huomini non eccedono la misura ordinaria; ma delle mela n'ho veduto alcuni tanto cresciuti come olmi; le pera sono assai maggiori; e più che tutti, le mori, le noci, benche i frutti di questi due vltimi non arriuano a quei di Europa, perche han meno carne, e l'osso al doppio più grande.

Questo è quel ch' appartiene a gl' alberi domestici, e forastieri, de' seluatici, e proprij della terra ve ne sono due differenti, alcuni sono che producono frutti, altri nò, de' primi trouo solamente tre specie di quei che si trouano in Europa, che sono le nocchie, i pini, e guainelle di quei che non fruttano, nascono lì gl' allori, li roueri, i sambuci, & i cipressi, benche questi siano assai grandi, & in maggior copia, si cauano da quelli tauoloni assai lunghi dalli quali ho veduto fare casse assai grandi senza che sia necessario vnire vna tauola con l'altra, ma farla tutta di vna sola, e le porte, e tetti delle Chiese si fanno communemente di questo legno.

Nascono quest' alberi ordinariamente nelle balze della Cordigliera, e come queste sono tanto profonde, sono assai alti i cipressi, perche non lasciano di salire, e crescere fino ad esser veduti dal Sole, e così crescono assai dritti, & il loro legno è di tanto buono odore, e tanto pretioso, che con esseruene tanto si vende bene ad alto prezzo, & a maggiore nel Perù, doue vnitamente si porta con quel di Alerce, ma questo val meno, perche ve n'è assai più abbondanza.

Sono questi alberi di Alerce senza comparatione più grossi, e più rotondi de' cipressi, e d'vn solo si fanno tante tauole come dopò vederemo, parlando dell' Isole di Ciloe, doue mi rimetto, per esser la più cresciuta di qualsiuoglia altra parte, il color del legno è rosso, quando si lauora, benche dopò col tempo và perdendo la viuacità, e si riduce ad vn color di noce: le tauole sono come di cedro, di materia non tanto piegheuole, ma più vitriosa.

Parimente si fanno tauolaccie assai larghe di Rouere, perche questi crescono, & ingrossano assai, & alcuni sono bianchi, e sono corrottibili, & altri coloriti, & incorrottibili: le tauole di Patagui sono assai ordinarie, e di minor stima, sono bianche, e l'albero è assai rotondo, e bello, e conserua tutto l'anno le frondi verdi, e sono al modo de gli olmi, il legno più ordinario, e comune del quale v'è grandissima copia, e serue per i traui, e tetti delle case, e quello di cannella, sono questi alcuni alberi assai cresciuti, e di assai bella vista, non perdono le foglie in tutto l'anno, & è simile al lauro regio, come chiamano in Italia. Il Guaincan si produce ne' monti, e nella Cordigliera, e così prende da quella la durezza, il peso, e densità della sua materia, la quale è tanta, che par ferro, e le palle, che di quello si fanno per il gioco del trucco sono quasi così dure come quelle di auorio; l'albero è piccolo, & ha il midollo giallo, e verde, serue cotto per molte infermità. Il sandalo che è vn albero assai odoroso, del quale ci è grande abbondanza nell' Isole che chiamano di Giouanni Fernandez, è preseruatiuo contro la peste, e così quando v'è, serue per quest' effetto alli confessori, & à gl' altri, che s'accostano à gl'infermi. Altri alberi, e piante vi sono di rare virtù per guarire varie infermità, delle quali l'Indiani hanno gran cognitione, e fanno marauigliose esperienze.

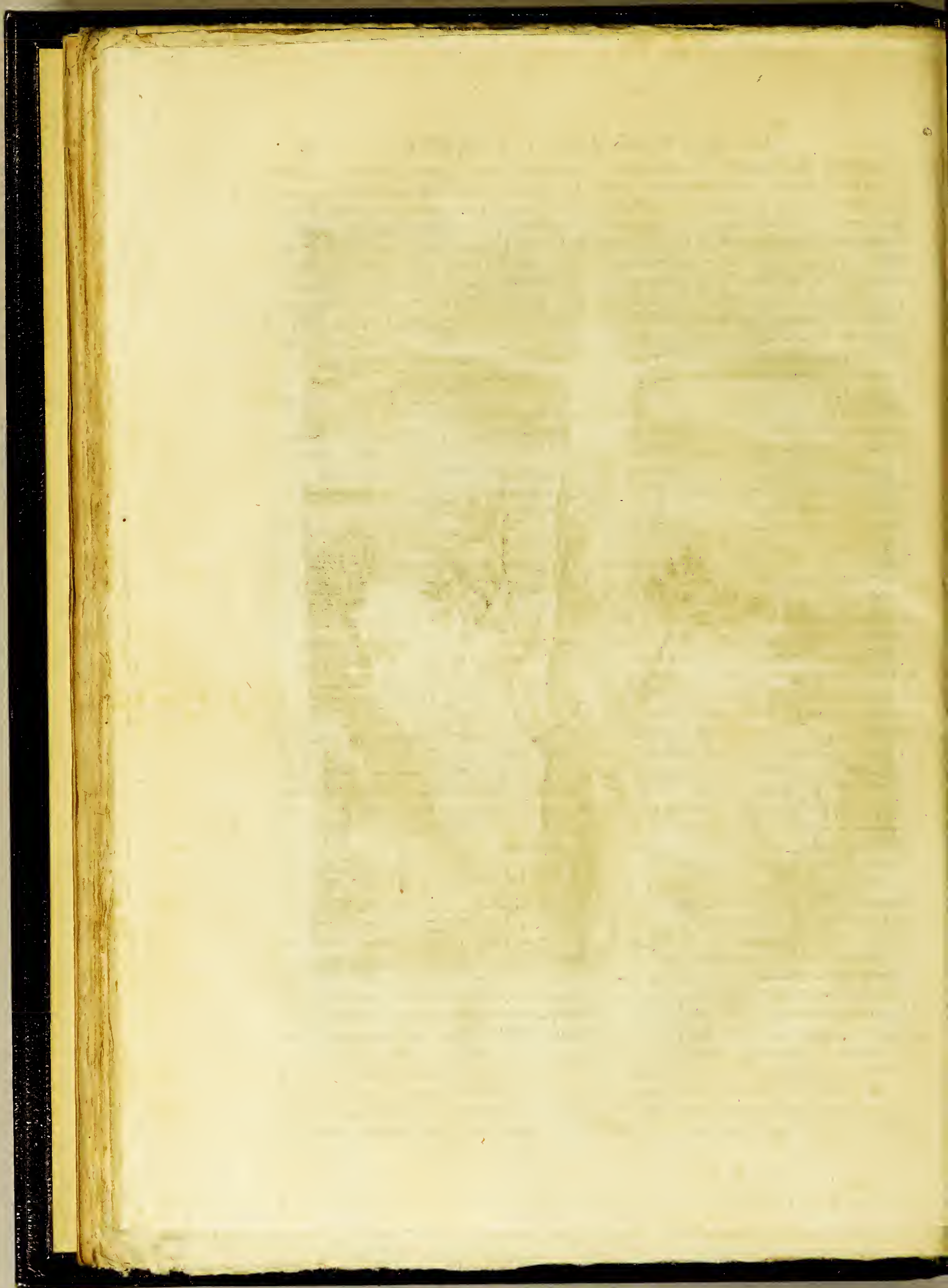
Gli alberi fruttiferi, che si producono, e crescono ne' monti sono molti, e di varie sorti; diamo il primo luogo a quei che tra tutti portano la palma, non solo per conuenirli il nome, & il significato, ma anche, perche la loro altezza, bellezza, abbondanza, e quella del loro delitioso frutto li danno il luogo, e tra gl'altri li fan stimare.

Crescono ordinariamente queste palme ne' monti, e nelle balze tanto spesse; che mirandole da lontano paiono vna massa intiera, & vnita: sono assai grosse, & alte; il loro tronco, è tutto nudo fino alla cima, essendo di tal natura, che ve stendosi di nuoui rami si spoglia de' vecchi, & antichi; perilche il tronco crescendo sempre libero, e sgombrato dalle rame, che sogliono dall'vna, e l'altra parte nascere ne gl'altri alberi, & offuscarli tutto s'occupa in alimento, e vegetare: la chioma de' germogli che nascono dentro di quella, seruendoli come di piramide, nella quale si corona la marauigliosa rotondità delle rame, e foglie che lo circondano.

Hanno queste palme vna proprietà assai notabile, e certa, & è, che nessuna di quelle dà frutti, se non è a vista d'vn altra; di modo che se per sorte nasce vna sola senza compagna, benche sia assai grande, e grossa, non arriua mai a dar frutto, non nascendone vn altra vicino a quella, che chiamano la femina, però subito nascendo questa, benche sia assai piccola, subito frutta la grande, e la seconda parimente a suo tempo cresciuta; l'ho io veduto con l'esperienza, & è a tutti cosa nota, i frutti di queste palme si chiamano cocchi e sono al modo delle nocchie, al doppio più grandi, & il cibo, ch'è dentro, non è solido, nè massiccio come quelle, ma concauo come il guscio, e sarà grosso quanto vn pezzo d'osso, dentro di quella concauità del guscio v'è vn latte, o acqua assai saporita, com'è parimente la carne, ch'è assai bianca, e li serue come di vaso, o caraffa, nella quale si conserua, e dura alcuni mesi, finche s'attacchi, e se l'imbeua il cocco, & all'hora non sono tanti buoni da magnare, come quando sono freschi, ma sono buoni per confettarsi, come mandorle, & altri semi, che seruono a questo proposito.

Antonio d'Herrera, & altri dicono, che questi cocchi sono contra veleno, e la medesima natura par che dia ad intendere la loro stima nella varietà delle spoglie, con le quali l'ha inuoltato; perche primieramente circonda la carne di dentro con vn osso più duro di quello delle mandorle, e noci, dopo li pone vna grossa tela, o cappa tessuta come di stame di color verde, e giallo; e tanta forte ch'ancor quando è fresca difficilmente si rompe, & il cocco, ch'à suo tempo non la lasciò, più facile è di romperlo, che spogliarlo di quella: nascono attaccati ad vn grappolo, che n'hauerà più di mille, e questo si genera dentro d'vna come cochiglia serrata, che vnitamente và crescendo insieme col grappolo, finche arriuando questo alla maturità, ingrossa in modo, che non capendo nel suo guscio lo fa crepare, e lo rompe in due parti, che restano come due barche, ciascuna lunga più di cinque palmi, e due palmi di diametro per la parte più larga, & il grappolo tutto giallo, che è cosa da vedere, resta pendendo finche maturandosi il frutto arriua fino in terra, donde lo coglie chi vuole, e se ne fanno gran carichi per portarli al Perù, perche oltre al confettarsi, i fanciulli li smaltiscono, perche questo è il maggior trattenimento, c'hanno nell'anno: le palme, che fanno i dattoli, non par, che siano proprie di quel paese, ma venute di fuori, perche non l'ho vedute come l'altre nelle campagne, ma ne gl'orti. Altri alberi parimente vi sono seluatici, che sono fruttiferi, e nascono ne' campi, e si chiamano Peuga, hanno i frutti coloriti vn poco più lunghetti, & ouati delle nocchie, quali magnano l'Indiani cotti con altri ingredienti. Altri alberi, quali si chiamano maches, e sono assai belli, e le loro foglie, che sono freschissime, seruono contro i brugiamenti, & altri accidenti, che nascono dal caldo, è il suo frutto nero à similitudine del mirto, & assai saporito, perche ha vn dolce piccante assai piaceuole, quando si magna tinge la bocca, e le mani; e per questo non è tanto in vso

tra

Vera Efigies cuiusdam Arboris, quæ in hunc modum, et figurã crucis, et Crucifixi creuiße inuenta est in Regno Chilensi in America, vbi in valle Limache colitur magna populi deuotione ab anno Dñi 1634.

tra la gente politica: altri frutti vi sono, de' quali l'Indiani fanno i loro vini, e ceruose, del nome, e proprietà de' quali non mi ricordo; solamente sò, che li fanno di molte sorti, mi souuiene del Chelù, ch'è vn frutto piccolo assai dolce dentro colorito, e giallo, del quale fanno vna beuanda assai dolce; vn altra beuanda fanno del frutto, che chiamano Huigane, e i Spagnuoli molle, ch'è del colore, e figura del pepe, e l'albero, che lo fa è assai grande, però carica più di foglie, e la beuanda, che di questo si fa, suol essere assai appetibile, anche dalle Signore, quella, che più vsano, la fanno di maiz, ch'è il pane commune, e sostentamento de gl'Indiani.

Diamo l'vltimo luogo alla Mortella, benche, se diamo fede a gl'Autori, che di quella parlano, lo merita tra le prime piante; parla assai bene di questo albero Antonio d'Herrera nella Decade 9. dell'Historia dell'Indie nel libro 9. fogl. 247. e così non voglio dir altro fuor di quello, che riferisce questo autore con le sue medesime parole, che sono le seguenti: [V'è vna sorte di frutti d'alberi seluatici, che si produce dalli 37. gradi in sù, nel qual paese communemente lo magnano, e lo chiamano Vnghi, & i Castigliani lo chiamano Mortella, è colorita, e come vna vua piccola, vna più grande di ceci ribagnati; la sua forma, e colore è come vn granatino; è la sua corteccia, e sapore grato, come d'vua; i suoi granelli come di fichi, che non si sentono nel magnarli, la sua qualità calda, e secca, di questi si fa il vino, ch'è il migliore di tutte le beuande; benche sia quello delle palme dell'Indie Orientali il cedro, l'aloè, nè la ceruosa, nè quanti medicinali scriue Andrea di Laguna: Questo vino è chiaro, sottile, caldo, e grato al gusto, profitteuole allo stomaco, consuma i fumi del capo, & il suo calore scalda l'orecchie senza passar più sopra, e lo stomaco, cacciando fuori il freddo, accresce l'appetito, non lo toglie mai, non dà fastidio alla testa, nè allo stomaco, soffre tanta quantità d'acqua, come il vino; quei, che l'hanno gustato lo lodano nel sapore, e colore, come quello di vue, il suo colore è d'oro, & assai chiaro, e tanto soaue come il vino di Città reale; se ne fa poco, e così si consuma in otto mesi, e per questo non si sà quanto può durare vecchio, si fa con tanta diligenza, e limpidezza, come quello d'vue, tarda in bullire da se stesso, e senza fuoco quaranta giorni fa il fondaccio delle cose più grosse superflue, e le leggiere le manda fuori per la bocca della botte, e per questo s'vsa diligenza di spumarlo quando bolle, e dopo si tramuta in vna altra botta chiaro: fatto aceto ha miglior sapore di quello di vue, e miglior colore, perche l'heredita dal frutto, del quale si fa, che è assai odoroso, e soaue.] Sin qui quest'Autore: donde si caua, che la terra haueua naturalmente buon vino, pure haueua buon oglio, che si fa di certe semente, che si chiama Madi, & è di assai buon sapore, benche se ne caui assai poco, perche quello di Oliue ha pieno il paese.

CAPITOLO XXIII.

Nel quale si dà fine a questa materia, e si tratta del prodigioso albero, che in forma di Crocifisso crebbe in vna delle Montagne del Cile.

NOn è possibile far minuta relatione di tante, e tante varie sorti d'alberi che nascono ne' boschi, e montagne del Cile, senza fare vn trattato a parte assai lungo, il che non fa al mio proposito: già habbiamo parlato d'alcuni in particolare, e quando arriueremo a trattare dello stretto di Magaglianes toccaremo qualche cosa della cannella che si magna, che li si produce, e delle corteccie d'alberi, che lì pure crescono, & hanno il medesimo sapore, & effetti che il pepe dell' Indie Orientali, adesso dirò in generale, che sono assai pochi quei che perdono le foglie l'inuerno, per hauerle assai grosse, particolarmente quei che nascono nelle terre, che ordinariamente sono aromatici, e di gran fraganza; però quei ch'in questo auanzano tutti quei del paese sono quelli che nascono, e si producono ne' confini della Concettione; mai credei ch'era tanto, fin che lo viddi, perche

viaggiando per quei camini incontraua bellissimi albereti, che dall' vna, e l'altra parte li circondauano, & l'odore delle loro foglie era così piaceuole, e soaue, che mi pare non essere più quel de' gelsomini, e viole, assai grato è quel de' mirti, & allori, de' quali pure lì vi sono gran boschi, che naturalmente da se crescono senza artificio humano; però con tutto questo non arriua alla delicatezza, e finezza dell' odore ch' hanno altri alberi, che tra essi crescono di varie specie, in maniera che toccando con la mano le loro foglie la lasciano tanto odorosa, come se hauesse portato guanti di odore.

Ponghiamo già fine a questa materia con il prodigioso albero che l'anno 36. si trouò nella valle di Limace, giurisdittione di San Giacomo del Cile in vno di quei boschi, doue lo tagliò vn' Indiano tra gli altri che andò a far legna per coprire le case, e si produsse, e crebbe quest' albero nella forma, e figura che qui puntualmente riferirò, come l'ho veduto, & osseruato con ogni attentione. Quando si tagliò quest' albero era della grandezza d'vn ben proportionato, e bello alloro, nel quale con proportionata distanza da che nasce dalla terra fino all' altezza di due huomini si vede vno ò più rami attrauersati, che con quello formano vna perfettissima Croce; dissi vno, ò più rami, perche in realtà mai potei discernere, benche diligentissimamente lo mirassi se era vno, ò due; la ragione naturale voleua che fossero due, che nascendo vno d'vn lato, e l'altro dell'altro potessero formare le braccia di questa Croce, e questo par fosse stato il modo più connaturale di formarsi questa figura; però non è così, perche non si vede se non vn ramo che s'attrauersa dritto per sopra del tronco, attaccato a quello è soprapposto come se artificiosamente fosse stato commesso, di maniera che queste braccia della Croce paiono fatti a posta d'altro legno attaccati a questo tronco.

Sin qui la Croce che sola bastarà ad apportare marauiglia in quei che la vedono, però non si ferma quì la merauiglia, perche ve n'è vn'altra maggiore, & è, che sopra questa Croce così formata si vede vn volto d'vn Crocefisso del medesimo albero della grossezza, e grandezza d'vn huomo perfetto, nel quale si vedono chiara, e distintamente le braccia, quali, benche vniti con quelli della Croce, risaltano sopra quelli come se fossero fatti di mezzo rilieuo, il petto, e costati formati della medesima maniera sopra il tronco, con distintione delle coste, che quasi si possono contare, e le concauità sotto le braccia, come se vn Scultore l'hauesse formato, e di questa maniera seguita il corpo fino alla cintura, di qua abbasso non si vede cosa alcuna formata con distintione di mébra, se non al modo che si può dipingere il corpo voltato nella sacra Sindone, le mani, e le dita si veggono come sbozzati, la faccia, & il capo quasi niente, perche l'Indiano che tagliaua quest'albero, non facendo al principio differenza tra questo, e gl'altri, andò tagliandolo dall'vna, e l'altra parte, per far di lui vn traue come de gl'altri, e così si tagliò con vn colpo d'accetta quella parte che corrispondeua al capo, & alla faccia, & hauerebbe fatto l'istesso col restante, non hauendo auuertito la Croce, che lo fece accorgere, e trattenersi.

Si sparse subito la voce di tal prodigio, & vna Signora assai nobile, e deuota della santa Croce, ch'ha le sue facoltà nella medesima valle di Limace fece gran diligenze per hauer questo tesoro, & hauendolo ottenuto, lo portò alla sua casa, & iui edificò vna Chiesa, & in vno Altare di quella collocò la Croce doue hoggi è venerata da tutti quei che vanno à visitarla: vi fu tra gl'altri Monsignor Vescouo di san Giacomo, e concedette quell'Indulgenze che potè a quei che visitassero il Santuario, e restò marauigliato, e consolato di vedere vn tanto grande, e nuouo argomento della nostra fede, che cominciando in quel nuouo mondo a metter le sue radici, vuole l'autore della natura, che quelle de' medesimi alberi, germoglino, e diano testimoniaza di quella, non già con geroglifici, ma con la vera rappresentatione della morte, e passione del nostro Redentore, che fu l'vnico, & efficace rimedio, con la quale essa si piantò. Io confesso

di

di me, che subito che dalla soglia della Chiesa viddi questo prodigioso albero, & alla prima vista mi si appresentò tutta confusamente quella celeste figura del Crocefisso, m'intesi mosso interiormente, e come fuora di me stesso, riconoscendo con la vista de gl'occhi quello ch'a pena si può credere se non si vede, ne io ho pensato ch'era tanto, benche me l'hauessero esagerato come merita; per questo non mi sono contentato di riferire questo in iscritto ma ho voluto insiememẽte aggiungere vna stampa, che è quella che si vede nel foglio seguente, & è conforme al suo orginale quanto più è stato possibile, perche il pietoso lettore habbia in che ammirare la diuina sapienza del nostro Iddio, e la sua altissima prouidenza ne' mezzi, e motiui che ci ha dato anche nelle cose naturali, & insensibili per confirmatione della nostra fede, & aumento della pietà, e deuotione de' suoi fedeli; sia a sua diuina Maestà la gloria, e l'honore Amen.

LIBRO SECONDO

Della Seconda, e Terza Parte del Regno del CILE.

CAPITOLO I.

Dell'Isole del Regno del Cile.

PER meglio comprendere il Regno del Cile lo diuidiamo in tre parti; habbiamo trattato della prima, e più principale che è quella che propriamente si chiama Cile, nella quale sono dette molte cose, che sono communi, a tutti tre, e così in queste due che seguitano diremo solamente le cose particolari di ciascuna, per non perder tempo, e non ripetere due volte la medesima cosa; hor venendo alla seconda parte che sono l'Isole, che sono sparse per tutta la costa del mar del Sur fino allo stretto di Magaglianes, dico che sono molte, & alcune di quelle assai grandi, come sono quella di S. Maria, la Moccia, quelle di Giouanni Fernandez, e sopra tutte quelle di Ciloe, nella quale è edificata la Città di Castro, la quale alcuni dicono che sia ducento cinquanta miglia di lunghezza, altri trecento cinquanta, e di larghezza trenta in trenta cinque vi sono altre Isole nel suo Arcipelago di cinquanta, altre più, o meno grandi, e per tutte, contando anche quelle che sono dentro dello stretto arriuano al numero di duecento in circa quelle che sono scouerte, perche à faccio di Cochimbo, ve ne sono tre, che chiamano di Totoral di Muxillones, e delli passeri in trenta gradi, altre due in trentatre, e quaranta otto minuti a faccio Valparadiso, che sono quelle ch'habbiamo detto di Giouanni Fernandez, il quale morendo le lasciò alla Compagnia di Giesù: dopò seguita la Quiriquina, che è nel seno della Concettione alla sua vista poco distante à faccio Arauco si vede quella di S. Maria in trentasette gradi, & in trent' otto quella della Muccia vicino Valdiuia, Seguita a questa in quarantatre l'Arcipelago di Ciloe, che numera quaranta Isole, e li vicino nella Prouincia di Calbuco ve ne sono altre dodeci, altretante saranno quelle de' Cioni, che sono in quarantacinque gradi, & in cinquanta si vedono l'ottanta Isole che scoperse Pietro Sarmento, come si vederà più innanzi.

Di queste Isole v'è opinione che siano sterili quelle di Ciloe, ma veramente

te non è tale il loro terreno, se non che le souerchie pioggie affogano le sementi, e non le lasciano maturare, per questa cagione non si raccoglie in quelle grano, nè vino, nè oglio, nè altre cose ch' hanno necessità della forza del Sole per maturarsi, & è tale la qualità di quest'Arcipelago, che quasi pioue tutto l'anno, si che sogliono solamẽte maturare l'orzo, il Maiz, e le faue per esser di tal qualità, che per arriuare alla maturità non hanno di bisogno di tanto calore; il sostentamento de' paesani è di pape (che sono certe radici di molta sostanza, assai communi in tutte l'Indie, e lì si producono con maggiore abbondanza, e sono più grandi che nell'altre parti) & il Maiz, il pesce, e li pesci di scogli, che ve ne sono assai, & assai buoni: in questo Arcipelago vi sono pochi castrati, ma in vece loro vi sono molte, & assai buone galline, vi sono pure porci, vacche, con le quali, e con quel che fan venire da San Giacomo, e dalla Concettione stanno assai bene i Spagnuoli, così de' presidij, come della Città di Castro, che è nell'Isola principale, nella quale & nell' altro si raccoglie miele cera: e dice Herrera, & altri historici che vi sono miniere d'oro nella spiaggia, il che notano per cosa assai singolare, e mai veduta.

I guadagni più grandi di quest' Isole di Ciloe sono i lauori, con li quali si fa la robba, della quale si vestono gl' Indiani, e sono il Macun a modo di camisciola, sẽza maniche, perche vsano portare tutto il braccio scouerto, & il Ciogni che è quello che vsano per mantello, & è nella forma che dipingono gl' Apostoli, l'altro guadagno è di tauoloni particolarmente di Alerce, del quale vi sono boschi immensi, e sono gl'alberi tanto grossi, & alti, che sono di marauiglia. Fra Gregorio di Leone dell'Ordine del Serafico P.S. Francesco nel Mappa del Cile, che dedicò al Presidente D. Luigi Fernandez de Cordoua, Signore del Carpio, dice che vi sono alberi di questi tanto grossi, ch'a pena li possono cingere due funi, che chiamano sopra carico, e ciascuna è lunga sei braccia, e che delle loro rame cauano seicento tauole, le quali sono di venti piedi lunghe, e due palmi, e mezzo larghe: e quel che sopra tutto si deue in questo ponderare è, che queste tauole non si fanno con seghe, se non con accette, e zeppe, con le quali se ne manda male, e và in schieggie, altretanto di legno: è degno di fede quest' Autore, così per esser persona graue, e Diffinitore della sua Religione, come per l'esperienza di quarantadue anni, che dice esser vissuto in Cile; e s'accorda con questo quel che io vdij raccontare ad vn Maestro di Campo, che nacque, e s'alleuò in questa Prouincia, & è, che se due huomini a cauallo si mettono vno da vna parte, e l'altro dall'altra parte d'vno di questi alberi tagliati, e distesi in terra non arriuano a vedersi l'vno con l'altro, auanzando la grossezza dell'albero la loro altezza queste tauole, e robbe nauigano alli porti, e Città del Cile, e del Perù, donde ritornando portano quel che loro manca per sostentamento della vita humana. L'Isole de'Cioni sono anche più poueri di queste, perche stando più vicini al Polo deue essere più breue la loro state, e più spesse le pioggie, che per essere tanto souerchie fanno sterile la terra.

Oltre quest'Isole di Ciloe, habbiamo vniuersalmente poca notitia di tutte l'altre, perche essendo la terra ferma tãto grãde, e non ancor popolata, non è stato possibile habitare se non vna, o due, e così assai poco si sà delle sue particolari proprietà, se bene suppongo, c'habbiano l'istesse con poca differenza dalle terre, alle quali corrispondono, per esser vicine a quelle. Di quelle di Giouanni Fernandez dirò quel, che trouo scritto nelli già citati Teodoro, e Giouanni de Bry nella Relatione, che fanno del viaggio di Guglielmo Sceuten; dicono dunque, che queste due Isole si veggono in vn luogo, e sito assai alto; la minore, ch'è l'Occidentale li parue sterile, perche la viddero couerta d'aspri monti, e rupi, benche non hauendo sceso in quella, non poterono far giuditio del di dentro: la maggiore, ch'è l'Orientale, dicono, che pure è piena di monti, ma piena di varie sorti d'alberi, & feracissima d'herbe, con le quali sostenta gran quantità di porci, capre, & altri animali, che si sono

no andati moltiplicando d'alcuni pochi, ch'iui restorno dal tempo di Giouanni Fernandez suo padrone, che cominciò a coltiuarle; però morendo questo, trouando i Spagnuoli nella terra ferma con vantaggio, e maggior cōmodità di commercio, quello ch'in quest'Isole v'era, le dshabitarono, e delle bestiami, ch'erano cominciate a crescere, si veggono hoggi le campagne couerte con la loro moltiplicatione.

Dicono di più, ch'arriuando à questa, che chiamano Bell' Isola, ritrouarono vn porto assai accomodato per la sicurtà delle naui, il fondo del quale lo trouarono di trenta, e quaranta braccia, la spiaggia arenosa, e contigua; è quella vna bellissima valle, nella quale attrauersauano tra vistosi, e belli albereti, cignali, & altre sorti di fiere, che nō poterono distinguer bene, per la gran distanza, dalla quale si vedeuano; sopra tutti lodano vna fontana, che da certi alti monti si precipita nel mare per varij canali, che fanno vna assai grata vista, le cui acque sono assai buone, e dolci; qui viddero gran quantità di lupi, e maggiore di pesci, che pescorno in grande abbondanza, come dicessimo a suo luogo. Finalmente restorno tanto innamorati dell'Isola per le buone qualità, che subito alle porte viddero in quella, che dice la lasciarono di assai mala voglia, perche il tempo li sollecitaua; non dubito, che questa stanza sarebbe stata assai piaceuole, perche il suo temperamento, e proprietà saranno assai simili a quelle di Valparadiso, e di S. Giacomo, per esser quasi nella medesima altezza all'Occidente, e non lascieranno d'habitarsi quest'Isole col tempo, quando spronati i Spagnoli, c'hanno popolato la terra ferma con il gran numero di gente, ch'ogni giorno si và aumentando in quella, si trouino obligati ad vscire fuori a trouar altro esalo. Per adesso solamente vanno di quando in quando a pescare, per mandare al Perù l'abbondanza de' pesci, ch'iui più ch'in altra parte trouano.

Dell'altra armata de gl'Olandesi, il Generale della quale fu Giorgio Spilbergio, riferiscono i medesimi Autori, ch'arriuarono all'Isola della Moccia, la costa Settentrionale della quale trouarono piana, e bassa, e l'Australe circondata di scogli, saltarono in terra, e l'accogliēza, e carezze, che trouarono in quella fatta loro da gl'Indiani, ch'in quella habitauano, che sono assai nobili, e d'assai buon naturale, è argomento della fertilità, e bontà di quest'Isola, doue essendosi rinfrescata l'armata assai a sua sodisfattione si prouidde di tant'abbondanza di castrati, che ve ne sono iui assai grandi, & assai buoni, di galline, oua, caccia, e frutti della terra, con questo hauēdo festeggiato gl'Olādesi, gl'Indiani, quali furono menati a vedere i loro vascelli, e mostrata la loro artiglieria, e la soldatesca posta in ordine, dando loro delle cose d'Europa, cappelli, arme, vestiti, & altre cose di stima appresso di essi furono ricondotti in terra, facendo loro vna salua reale: vltimamēte l'Indiani fecero segno cō le mani, perche ritornassero alle loro naui, e si partissero, come fecero.

Fù differente l'accoglienza, che hebbero nell'Isola di S. Maria, doue saltando in terra il Vicealmirante, inuitato con altri de' suoi da gl'Indiani a magnare, stando già per sedere in tauola, quei delle naui viddero, che sopra loro veniua vn grand'esercito, e subito l'auuisarono, & hebbero tempo di ritirarsi al porto, & imbarcarsi, come fecero, essendosi proueduti di cinquecento castrati, & altre delitie, perche l'Isola è assai fertile di pane, legumi, galline, oua, pesci, & altre sorti di cose: è quest'Isola di buono, e grato tēperamento, è discosta dalla Concettione sessantacinque miglia verso mezzo giorno in trentasette gradi, e venti minuti, e d'Arauco è solamente quindici miglia, per il che han detto alcuni, ch'anticamente par che quest'Isola fosse stata contigua con la terra ferma, e che col tēpo s'aprisse quella bocca, che la diuide dal gran seno d'Arauco.

Dell'altre Isole fino allo stretto v'è poco che dire in particolare, mentre Nostro Signore non è stato seruito, che siano habitate da Spagnuoli, e che con quelli entri la fede per la salute di tant'anime, quante in quelle periscono che con quest'occasione si potrebbono sape-

re

re le proprietà di ciascuna, e trà tante non mancaranno di esserui cose assai notabili: solo sappiamo sin'hora, che nella nauigatione, che Pietro Sarmiento fece dal Perù à Spagna mandato dal Vicerè per castigare Frācesco Draque per l'ardire ch'hebbe di entrare, & infettare quelle coste, andando alla volta di Magaglianes, prima d'arriuare a quello incontrarono vn grande Arcipelago, doue contarono in cinquanta gradi ottanta Isole, alle quali pose i suoi nomi, pigliando possessione di esse in nome del suo Re. e dopò in cinquant'vno grado, e mezzo, incontrarono altre, nelle quali fece l'istesso. Parimente si sà, che nel medesimo stretto vi sono molte Isole come si vede nelle nauigationi, che da lui sono state fatte, particolarmente per l'accennata di Giorgio Spilbergio che farà mentione d'alcune quando parlaremo del medesimo stretto.

CAPITOLO II.

Della Terra del Fuoco.

LA terra del fuoco tanto nominata ne, Mappa, relationi, e notitie ch' habbiamo dello stretto di Magaglianes ha ingannato molti col suo nome, giudicando, che se li fosse posto per alcuni volcani, o fuochi, che da quella mandassero fuori; e non è così, perche l'etimologia di questo nome non ha hauuto altro fondamento, che l'hauer veduto in quella i primi, che per questo stretto passarono molti fumi, e fuochi fatti dalla gran gente ch'iui habita, e per questo cominciarono a chiamarla terra del fuoco: parimente la sua gran mole, e stesa larghezza fu cagione di vn' altro inganno maggiore, che fu lo stimarla terra ferma, del quale col tempo furno disingannati, come vederemo più innanzi. Questa terra dunque chiamata del fuoco, è quella, che essendo nel lato Australe dello stretto di Magaglianes stendendosi con lui dall'vna fino all'altra bocca si và allargando in buona proportione verso il polo sino alla punta del Saluatore, ch'altri chiamano capo d'Hoorn, per spatio più di sei cento cinquanta miglia dall'Oriente a Ponente. & anticamente prima che si scoprisse lo stretto di San Vincenzo che chiamano del Maire non ritrouando il fine dalla parte del Sur; pensossi che continuasse con qualch'altra terra Australe, che s'vnisse con la nuoua Guinea, o con l'Isole di Salomone, così lo suppone Abramo Ortelio nel suo mappa: però dopò che si scoprì l'altro stretto di S. Vincenzo, del quale dopò parlaremo, c'han cauato da questo dubio quei che sono entrati per il mare del Sur; tra gl'altri fecero demonstratione, che la terra del fuoco non è continua con nessun altra, le due Carabele che l'anno 1618. il Re comandò si mettessero in ordine, perche andassero a riconoscere il nuouo stretto di S. Vincenzo, che diceuano hauer scouerto Giacomo Lemaire, e fu dato il carico di quelle al Capitan Don Giouanni de More.

Partirono queste Carabele da Lisboa nel mese di Ottobre 1618. & essendo arriuate alla bocca Orientale dello stretto di Magaglianes lasciandolo da vna parte scorsero tutta quella costa senza scoprir in tutta quella nessuna bocca fino a quella che cercauano del Maire, la quale passarono in meno d'vn giorno, e nauigando il Sur, e dopò à Ponente andorno circondando la terra del fuoco, finche hauendola circondata tornando al Norte arriuarono alla bocca Occidētale dello stretto di Magaglianes, per doue entrarono, e lo passarono, si che trouandosi nel mar di Norte alla bocca Oriētale del detto stretto, donde haueuano cominciato il circolo fecero manifesta dimostratione, che la terra del fuoco contenuta dentro di quello era Isola diuisa, e separata da qualsiuoglia altra, come s'haueua pensato: fece euidente demonstratione dell' istesso D. Riccardo Aquinas Caualiere Inglese, essendo passato per questo medesimo stretto, e discorso quarantacinque giorni verso il Sur, doue non trouò nessuna terra contigua à quella del fuoco, se non molt' Isole, come lo riferisce Antonio d'Herrera nel capo 27. della descrittione dell' Indie Occidentali.

Altri pure han fatto questa medesima esperienza quando sbattuti da qualche tem-

tempesta si sono trouati costretti a correr fortuna al Polo. Vno tra gl'altri fu Francesco Drache, il quale essendo passato per lo stretto di Magaglianes alli sei di Settembre del 1572. e ritrouandosi alli sette in vn grado dello stretto l'allontanò da quello vna tempesta mille miglia, verso il Sur, doue ritirandosi in vn porto di vna di quell'Isole, che trouò in quel sito, auuertì, ch'essendo il Sole in otto gradi del Tropico di Capricorno verso il giorno tanto lungo, che non restauano della notte altro che due hore, conclude ua ch'arriuando il Sole all'istesso Tropico, sarebbe vn perpetuo giorno di venti quattro hore senza, che vi fosse ne pur vn hora di notte; l'istesso esperimentò due anni fa l'armata del generale Henrico Brum, perche essendo passato per lo stretto nel mese d'Aprile furono costretti dal rigore del tẽpo a correre fino a settãtadue gradi d'altezza, doue si ritirarono all'Isola di S. Bernardo, che essi chiamarono Barnauelte; & essendo già nel principio dell'inuerno non haueuano più, che tre hore di giorno, di maniera che auanzandosi più il tempo saranno minori li giorni, fin che nel mese di Giugno quando il Sole è più lontano da quell'emisfero arriuarà a serrarsi la notte in modo, che è continuata senza vedersi per molti giorni, o per dir meglio notti, il Sole per questo, e per i grandi rigori di freddi, neue, gragnuole, e tempeste che cominciauano già ad esperimentare, non ardirono di suernare in quell'Isola come desiderauano; e così essendo stati in quella quattordici giorni, leuarono l'ancore, e facendo vela andorno alla volta del Cile verso Norte, però essendo il tempo tanto innanzi, & hauendo il vento di prora (perche come h abbiamo detto a suo luogo regnano in quelle parti li Norti l'inuerno) tardarono vn mese solamente per montare vna punta di terra, e nel contrasto perderono l'vrca, nella quale portauano la sua maggior prouisione.

Questo in quanto all'Isole, che vanno costeggiando il Regno del Cile, fin che sia passato lo stretto, e terra del fuoco, che sono quelle ch'appartẽgono al filo di questa Relatione; però hauendo accennato qualche cosa di quelle di Salomone, e nuoua Guinea, con le quali pensauano anticamente gl'Autori Geografi che si continuaua la terra del fuoco; sarebbe bene dire qualche cosa di quelle, perche cosi meglio s'intenda, e si dichiari questa materia. e quel che trouo di quelle in quei ch'hanno scritto historie dell'Indie, particolarmente in Antonio di Herrera, donde lo pigliarono Giouanni, e Theodoro de Bry, è, che quelle della Nueua Guinea si stendono da vn grado d'altezza, ò poco più nella parte Australe del polo Antartico nouecento miglia verso l'Oriente, allargandosi fino al quinto, ò sesto grado doue si trouano l'vltime, e l'estreme, siche conforme al conto vengono a cadere all'Occidente di Paità.

L'Isole di Salomone cadono all'Occidente del Perù, e le loro coste sono quattro mila miglia, e si stendono tra i gradi sette, e dodeci, e sono discoste dalla città de' Rè quasi sette mila cinquecento miglia, sono assai in numero, e di buona grandezza, sono le più principali diciotto il circuito, delle quali è di mille, e cinque cento, di mille, di cinquecento, & altre di doi cento cinquanta, altre di meno miglia, tra le quali, & il Perù, verso la parte del Cile si troua vn'altr'Isola, che chiamano di S. Paolo in quindici gradi d'altezza, e discosta dalla terra ferma tre mila, e cinquecento miglia. L'armata di Guglielmo Sceuten, hauendo scorso la costa del Cile l'anno 1615. ò 16. dallo stretto arriuando al grado diciotto, pigliò il camino verso l'Occidente, per vedere se scopriuano qualche terra, ò isole, e s'incontrarono in vna alli quindici gradi, la quale, conforme al suo computo, era lontana dalle coste del Perù, al quale corrisponde nouecento vinticinque leghe di Germania. Dopò questa, dicono, che scoprirono altre due, che le chiamarono de'Cocchi, per la grande abbondanza, che iui erano di quelli, e che i paesani di quelle beueuano acqua dolce, ch'è dentro d'essi Cocchi, mentre duraua, e finendo, beueuano acqua di mare, per non esserueне altra in tutta l'Isola, e come che da bambini erano costumati a beuerla, non li faceua male. Dicono di più,

che vanno quest'Isolani con la maggior parte del corpo nudi, & il modo di farsi cortesia gl'vni con gl'altri è il darsi alcuni colpi nelle tempie; il che corrisponde a quel che qui vsiamo di cauarci i cappelli, o berrette: al principio si burlauano degl'archibugi, sin che viddero cadere vno malamente ferito, con che si disingannarono, vedendo, che era più che strepito quel che cagionauano; l'istesso successe ad altri Indiani nell'America, li quali, non hauendo mai esperimentate questa sorte d'arme, quando arriuaua la palla al braccio, o altra parte del corpo, la soffiauano, battendola con la mano, come chi caccia la poluere, perche non si persuadeuano, ch'il male veniua dall'archibugio, ne che era tanto, finche l'esperienza li disingannò, e l'insegnò a mettersi in saluo: sono discoste quest'Isole dal Perù mille cinquecento leghe di Germania, che sono maggiori di quelle di Spagna, non però di quelle dell'Indie: altr'Isole incontrarono in ventinoue gradi, che forse furono quelle, che chiamarono di Salomone, & alcuni dicono, che ve ne sono altre più in sù all'Occidente, & opposto al Cile; chi hauesse curiosità di sapere le particolarità di tutte quest'Isole, della loro temperie, habitatori, buone, e male qualità, potrà vederle ne gl'Autori citati, ch'alla distesa le trattano, che per l'intento mio basta hauer accennato quãto ho riferito.

CAPITOLO III.

Delli due Stretti di Magaglianes, e di S. Vincenzo.

Diede il nome allo stretto di Magaglianes chi eternò il suo, per esser stato il primo, che lo scoprì, e lo passò. Fù questo il famoso Capitano Portoghese Hernando de Magaglianes, il cui valoroso animo par che, passando i suoi proprij limiti, e confini, s'auuicinò a quei della temerità, e souerchia audacia, esponendosi allo scoprimento d'vn canale non conosciuto, e tanto pericoloso, non meno per la sua angusta strettezza, che per la grand'altezza, nella quale stà di cinquanta quattro gradi, come l'hanno esperimentato quei, che anche dopò aperto il passo l'hanno seguitato. Finalmente passò questo animoso Capitano, cominciando ad entrare per la bocca del mare del Norte alli 7. di Nouembre 1520. & in vinti giorni, che fu felicissimo viaggio entrò nel mar del Sur, hauendo prima suernato nel fiume di San Giuliano, donde aspettò per poter seguitare il suo viaggio (come lo vederemo trattando dello scoprimento del Cile) per il mare del Norte, e passando di là alle Filippine, l'ammazzarono l'anno seguente del 21. in vna di quell'Isole, chiamata Matan, doue era andato da quella di Dezebù a combattere con il suo Re, perche non voleua rendere obedienza all'altro Rè, perche s'era fatto christiano: inuestillo con più coraggio, che forze, e così morì, perche i nemici erano molti, & hauendoli fatto cadere la celata con vn sasso, e feritolo in vna gamba con vn altro, stendendolo in terra, li diedero delle lanciate; sì che il mondo diede alle sue prodezze, e valore il premio, c'ha dato ad altri: fece gran danno la sua morte allo scoprimento, e conquista di quel nuouo mondo, perche non v'è dubio, che se fusse vissuto, hauerebbe scouerto più terre, & isole.

Per dire le cose più certe di questo stretto di Magaglianes mi valerò delle notitie, che ci han lasciato quei che sono passati per quello, perche come testimonij di vista sono stati in minor pericolo d'ingannarsi; e nel primo luogo riferisco le relationi giurate, che diedero al Rè in Castiglia quelli, ch'essendo passati dalla Corugna per ordine dell'Imperatore Carlo Quinto nelle sei naui, il Generale delle quali fu D. Fra Gargia Gioffrè dell'habito di san Giouanni natiuo della Città Reale: tornarono in Castiglia à dar conto del loro viaggio, e riferirono, che lo detto stretto ha di larghezza cinquecento miglia dal capo delle vndici mila Vergini, che è alla bocca del mar del Norte sino al capo desiderato, che è alla bocca del Sur, e descriuendo lo stretto dicono che ritrouarono in quello tre ridotti, e seni di trentacinque miglia poco

co più, o meno di diametro dall' vna terra all'altra, le bocche delle quali sono poco di più di due miglia, e mezzo di larghezza, e di lunghezza, la prima di cinque miglia, la seconda di due, la terza dicono che si stende dentro. alcuni monti tanto alti dall'vna, e l'altra banda, che par gareggino con le stelle, & impediscono, che tutto l'anno non penetri il Sole, e così quiui patirono grandissimo freddo, perche ordinariamente fioccaua la neue, e non sciogliendosi mai quella per non esserui il calore del Sole che non penetraua, la viddero che pareua azurra. Dicono di più, che trouarono la notte di vent'hore, buon' acque, alberetti di varie sorti, molta cannella, e che le foglie, e rame de gl'alberi belle verdi, e fresche, brugiauano poste a fuoco come se fossero secche; che parimente trouarono molte, e buone pescaggioni, gran numero di balene, alcune sirene, molti pesci grandi ch'in quel paese si chiamano Tonnine, Marraschi, Bosi, Tiburoni, Merluzzi, Capre, & assai grandi, gran quantità di Sardelle, & Ancioue, Telline grosse, & Ostriche, e molte altre, & assai diuerse sorti di pesci, assai buoni, e sicuri porti quattordici, o quindici braccia fondi, e nel canale principale più di cinquecento, & in nessuna parte sirti: ritrouarono assai allegri fiumi, e ruscelli, e viddero che ciascuno de' flussi, e reflussi dell'vno, e l'altro mare ascendono più di ducento cinquanta miglia, e vengono ad vnirsi nella metà dello stretto, doue nell'incontrarsi fanno grandissimo strepito, e formidabile fracasso; nulladimeno vn Capitano Portoghese, che passò questo stretto, mi disse che non erano altro questi flussi, e reflussi, che alcune correnti che durano vn mese, e più, conforme i venti, che predominano, e così cresce alcune volte il mare in maniera, che ascende assai alto, & altre volte scema, lasciando in secco assai lunghe, e distese spiaggie, e questa mancanza deue essere tanto in fretta, che tal volta restano i nauili in secco come successe a quello di questo Capitano, che restò come in vn pozzo più di quattro canne, e mezza d'acqua, e fu necessario cauar l'arena per tutto quello spatio, per potere nauigare: trouarono molte altre entrate nello stretto, ma per mancamento di tempo, e bastimenti non poterono riconoscerle, perderono vna naue nel capo delle Vergini, e non haueuano ancor entrato per la bocca quando vna tempesta li cacciò fuori nel fiume di Santo Idelfonso, e porto della Croce doue trouarono Aspidi di varij colori, & alcune pietre che haueuano virtù di stagnare il sangue, quel che ho riferito si potrà vedere alla distesa in Antonio de Herrera nel secondo T. Decada 3. lib. 9. fol. 335. e non contradice la Relatione del viaggio di Magaglianes, benche questo faccia più anguste le stretture, perche le stimò poco più d'vn tiro di Moschetto, o come vn tiro di pezzo piccolo di artiglieria, e da vna bocca all'altra stimò sarebbe la distanza di cinquecento miglia, e disse che le terre dell'vna, e l'altra parte erano le più belle del mondo.

Questa è sommariamente la Relatione che fecero al Re que' di quest'armata; altri Autori ho veduto, quali nè concedono tanti miglia di spatio allo stretto di vn capo all'altro, perche alcuni lo fanno di quattrocento cinquanta miglia, altri di quattrocento, nè fanno tante anguste tanto strette; però a quelli che pare si habbia da dare più credito siano i primi per hauerlo scandagliato tutto con la diligenza, e puntualità che era necessaria per informare il loro Re della verità, come fecero. quello in che tutti generalmente conuengono, e nelle buone qualità che raccontano così del mare, & Isole di questo stretto, come delle coste, e terre dell'vna, e l'altra banda, e de i ridotti, e buoni porti che in quelle vi sono per la buona sicurtà de' vascelli: di alcuni in particolare dicono, che sono tanto buoni, che stauano in quelli i vascelli senza timore difesi, e custoditi come in vna cassa.

Fù tra gl'altri assai celebrato da gl'Olandesi il porto vigesimoquinto, che lo chiamarono segnalato, & è tale, così per le sue buone proprietà, che il Generale Giorgio Spilbergio li diede il suo medesimo nome per il buon rinfrescamento che

in quello trouarono, e per hauer veduto la terra piaceuolissima tutta seminata di varij frutti vermigli, e pauonazzi di assai buon sapore: e per maggior allegrezza, e ricreatione vedeuano precipitarsi da alcuni alti monti vn fiume di acque assai soaui, e cristalline, che inaffiauano la riuiera di quel porto, e valle. Oltre questi venticinque porti che contarono fino a questo, non può fare che nõ ve ne siano altri nel restante dello stretto (che sarà vn buon terzo fino alla bocca, e capo desiderato) & in tutti quelli, e nelle coste intermedie riferiscono hauer veduto cose marauigliose.

E parimente assai celebre il porto che chiamano del Pepe per alcuni alberi che trouarono in quello, quali pure viddero in altre parti di quelle coste, le corteccie, de'quali sono d'odore fragrantissimo, & hanno il sapore del pepe, benche più viuo, e piccante di quello dell' India Orientale, quando i Nodali passarono per là, colsero qualche quantità di queste corteccie, e raccontano questi Autori, che portandole à Seuiglia furono lì di tanta stima, che si venderono a sedeci giulij la libra.

Riferiscono pure i medesimi Autori, che trouarono alberi di cannella buona da magnare in alcuni di quei luoghi, e nella seconda strettura altri che producono vna certa sorte di frutti neri di suauissimo gusto, e sapore: in altre parti viddero bellissimi boschi, & albereti, campi piaceuoli, valli, e pianure grate, e di quando in quando vistosi, & alti monti alcuni couerti di neue, donde scendeuano allegre fontane, e ruscelli, altri couerti di verdezza di varie sorti, scorrendo ad ogni passo per gl'vni, e gli altri varie sorti d'animali di struzzi, Montoni, Cerui, & altri, doue pure trouarono molti, e bellissimi vccelli di varij colori: in altri ne viddero alcuni tanto grandi, che misurando vna delle loro ale trouarono, che era lunga più di cinqne palmi, & erano tanto mansueti, che veniuano alle naui, e si lasciauano toccare con le mani, e così era assai facile il cacciarli, altri vccelli trouarono non inferiori, che li chiamano Oche marine, ciascuna delle quali pelati, e senza intestini pesauano otto libre Castigliane, & erano tanti, che ricopriuano il suolo, e perche non poteuano volare per esser tanto grandi, n'ammazzarono quanti vollero, non erano così facili à pigliare altri vccelli, che qui medesimamente viddero in queste coste bianchi della forma delle palombe, col becco, e piedi vermigli, & altri di varie sorti, che seruiuano di gran ricreatione a'nauiganti: è parimente assai celebrato da gl' Olandesi il porto che chiamarono bellissimo, doue fu fabricata la Città di S. Filippo, viddero in quello le vestigia di varij animali, che veniuano a bere dell'acque cristalline delle fontane, e ruscelli, che lì corrono; passata la terza strettura si vede vn' altro famoso, & assai buon porto, che chiamano delle conchiglie, per la grande abbondanza, che iui è d'Ostriche tanto buone, che dando fondo vn' armata sua lì, si trattennero alcuni giorni delitiandosi con magnar quelli, e dissero, che auanzauano molto quelli del loro paese: fecero gran prouisione per il viaggio, e passando più innanzi arriuarono al porto che lo chiamano delle Volpi, per esseruene iui molti, e subito viddero vn bellissimo fiume, che vsciua ad vn famoso porto, al quale vn seruitore dell' Almirante che si chiamaua Abramo diede il nome, perche morì, e lo lasciarono sepellito in quello.

Non godono di minori buone qualità delle riferite alcune dell' Isole, che si vedono dentro del medesimo canale dello stretto ne' seni per doue s'allarga per trentacinque, ò quaranta miglia; tra l'altre sono più conosciute quella di san Lorẽzo, e santo Stefano, che per altro nome la chiamarono gl'Olandesi Barnefeldo; e prima di queste vi sono altre Isole, alle quali diedero il nome gl'vccelli, che chiamano Pinguine per la grande abbondanza, che in quelle si generano: l'altra si chiama de' Santi Re, che si vede in vno di quei fiume, che sbocca in quella costa, & in quella molti Leoni marini; altre si chiamano di Seualdo, per chiamarsi così quello che li scoprì, doue parimente si vede gran moltitudine de gli

gli vccelli Pinguine, e moltissime Balene, passata la seconda gola, o strettura dello stretto si vedono altre tre Isole: la prima assai grande, che chiamano de gl'Angeli; vi sono in quella molti vccelli riferiti di sopra: la seconda de Patagoni, o Giganti, per quei che viddero in quella; e la terza Testacea, non sò doue pigliarono l'etimologia di questo nome; se non fosse per hauer' iui trouato l'abbondanza delle conchiglie del mare, delle quali ho vedute in altre parti impetrire le spiaggie: più innanzi s'incontrano vicino al porto delle conchiglie altre otto Isole, e poco prima allo sboccare del mare del Sur si vedono molte altre Isole, che deuono essere assai piccole, perche per quelle parti vi è per tutto assai strettezze.

Desiderarebbe alcuno sapere, se oltre alla bocca di questo canale di Magaglianes ve ne sia altra, per la quale possano passare le naui del Mar di Norte a quello dal Sur? intorno a che affermano quei dell'armata di Giorgio Spilbergio, dicendo che v'è per il promontorio che chiamarono prouuuaert, e dell'istesso parere sono alcuni Inglesi, c'hanno nauigato quel mare; e citano dalla parte loro il Padre Gioseppe d'Acosta della nostra Compagnia nell'Historia dell'Indio Orientale tradotta da Gio. Hugon lintoscotano c. 10. in fine, come si potrà vedere ne' citati Giouanni, e Theodoro de Bry, quali aggiungono, che conuengono in questa medesima opinione altri Autori; e che quei dell'armata riferita di Spilbergio prima di arriuare all'vltima strettura, viddero che questo canale daua il passo alle naui per la costa Settentrionale, ma che non entrarono per quello di Magaglianes; e douette agiutar pure a lasciarlo ad vn lato, e non far esperienza del fine, doue termina, il timore ch'hebbero del grand' impeto, col quale s'incontrauano in quello l'vne onde con l'altre, in modo che pareua bollisse il Mare.

Questo è quello ch'ho trouato ne gl'Autori intorno a quest'opinione, che danno per false, tutte l'altre, & i medesimi Giouanni, e Theodoro de Bry, dicono che non v'è cosa più certa della contraria, perche nè i Spagnuoli, nè i suoi Olandesi han veduto questo secondo canale; anzi han fatto esperienza che tutta la terra del fuoco, che è al lato dello stretto, e canale di Magaglianes, è vna Isola continuata, e lo prouano con la nauigatione de' Nodali, mandati dal Re Nostro Signore a posta per riconoscere lo stretto di San Vincenzo, i quali come sopra viddimo circondarono tutta quest' Isola del fuoco, senza trouare in tutta quella più bocche, nè più entrate, nè vscite, che le due di Magaglianes, e San Vincenzo; però benche sia cosi, & io lo tengo per certo, nulladimeno non contradice l'opinione, e parere di Spilbergio, perche questo non dice ch'il canale, che vidde nello stretto, fu dalla parte Australe, ma dalla Settentrionale, che mira al Cile, e cosi, benche sia chiaro, che la terra del fuoco che è la parte Australe, sia vn' Isola continuata, e per questo non habbia vscita al mare per quel lato non per questo si toglie che l'habbia per il Settentrionale: lasciamo ch'il tempo verifichi questo, e diciamo qualche cosa dello stretto di S. Vincenzo, che è la seconda vscita del mare di Norte a quello del Sur.

CAPITOLO IV.

Seguita la medesima materia, e si tratta dell'vtilità del commercio del Cile con le Filippine.

L'anno 1619. mandò il Re Nostro Signore nel mese di Ottobre le due carauele, che dissi sopra a riconoscere questo stretto di San Vincenzo, perche in questo tempo arriuò la fama a Spagna, che Giacomo le Maire l'haueua scouerto, & essendo arriuato al seno di San Gregorio, che è vicino all' entrata Orientale dello stretto di Magaglianes, & hauendo corso tutta quella costa, e veduto in quelle huomini come giganti, ch'almeno erano più alti dalla testa in sù de gl'Europei, & essendo stati riceuuti da quelli cō dimonstrationi di beneuolenza, e cortesia, e trafficato, e cambiato per cortelli, forbici, e varie droghe di Europa l'oro di quella terra passarono costeggiando all' Oriente, à Lebeccio la terra del fuoco, fin-

finche arriuarono alla bocca del nuouo stretto, che cercauano, che chiamarono di San Vincenzo; e prima di entrare per quella passarono alla larga, costeggiando quella terra, nouamente scouerta, lasciandola sempre a man destra nel camino all'Oriente, e maestro per doue quella si stende.

Nauigarono fino a centocinquanta miglia, e non hauendo scouerto in tutte quelle ne per quanto arriuaua più inanzi la vista altra apertura, o vscita al mare, se ne ritornarono a quella di San Vincenzo, & entrando per quella la passarono in men ch'vn giorno, perche non è più lunga che trentacinque miglia entrati nel mar del Sur, seguitarono costeggiando la medesima terra verso l'Oriente, e tenendo sino à centocinquanta altri miglia; e vedendo che tutta era terra continua, e da quella parte serrata di monti, non ardirono passar più innanzi, perche cominciauano a mancare le vettouaglie, e così giudicando che questa terra, s'andaua scendendo verso l'Oriente più in là del capo di Buona speranza, se ne ritornarono: e nauigando sino alla bocca Occidentale dello stretto di Magaglianes, entrarono per quella, & vscirono al mar di Norte, e ritornarono a Spagna, a render conto di quel che haueuano veduto, hauendo hauuto assai felice viaggio, senza morte, nè infermità di nessuno, perche tutto quel paese è assai connaturale a gl'Europei, che si alleuano in terre fredde, per il che comandò il Re, che subito s'apparecchiassero otto naui, che per questo camino portassero alle Filippine soccorso di soldati, artiglieria, e sarti, e si determinò si facesse di là innanzi questo viaggio, per esser più breue, più facile, e di minor spesa, e pericoli. Così gl'e l'assicurarono al Re Pietro Michele de Cardoel, e gl'altri Piloti, che per questo viaggio furono eletti, quali s'obligarono, tolto che non hauessero qualche straordinario successo, o disgratia a mettersi nelle Filippine, e Malucche dentro di otto, o noue mesi, perche passato lo stretto di Magaglianes, se i venti, e le correnti l'hauessero fauorito sperauano d'arriuare dal Cile alle sudette Isole dentro di due mesi, perche vscendo dalle coste di Cile, non v'è necessità come communemente succede in altre nauigationi d'aspettare a farle in tali, e tali tempi dell'anno, perche come si può fare dentro de'Tropici, doue non v'è timore d'Inuerno, si può nauigare in qualsiuoglia tempo dell'anno.

Aggiungono gl'Autori Olandesi sopracitati queste parole, arriuando a questo punto (veramente, è questa vna cosa di grandissima commodità al genere humano, mettersi in tanto breue tempo da Europa in quest'Isole con tanta intiera salute, e forze de'passaggieri: essendo che hauendo da farsi questo viaggio per il capo di Buona speranza fa dibisogno andar osseruando i venti, e la varietà de' tempi, perche non sono tutti a proposito, nè fauoreuoli, anzi alcuni tanto contrarij ch'impediscono il passaggio, e così suole durare quattordici, quindici, sedici, e più mesi; oltre a questo sono annesse a questa nauigatione, separate le tempeste tante infermità ch'in quella si contraggono, che taluolta non si finisce senza hauer buttato nel mare la terza parte, o la metà de' passaggieri, come successe a Gerardo Reinse, perche spese sedeci mesi fino a Batan, donde sono anche tanto discoste le Filippine, essendo morta più della quarta parte della sua gente: Adriano Tueterì vi pose dicinoue mesi sino al medesimo Batan, nel qual camino morirono solamente nella naue Vlisinga cento sessanta tre, essendouene ducento; & i pochi che restarono, erano tanto infermi che a pena poteuano seruire alla Naue; e l'istesso successe all' altre tre naui di quest' armata, & all' altra chiamata Aquila, che partì da Zelanda; & alla concordia che partì da Alsterodam, & ad altre, essendo tanto facile quest'altra nauigatione, che in cinque mesi possono arriuare da Europa a Cile, & al Perù, & in otto alle Malucche, può seruire d'esempio la Naue Concordia, che facendo questo viaggio, arriuò alle Malucche, senza che li morisse ne pur vno) sin qui questi Autori Olandesi, li quali se hanno sufficientemente prouato il loro intento con quel ch'habbiamo detto, e fatto dimostratione, che li torna più

con-

cõto andare alla sua Batauia per lo stretto di Magaglianes, quanto maggiormente, e più efficacemente persuadono alli Spagnuoli che trafficano col Perù, e Cile? perche la distanza è assai minore; e per quelli ch'hauerebbono da passare alle Filippine si vede vn tanto chiaro vantaggio, come è hauere in tutta la costa del Cile (quando non volessero arriuare al Perù) tanti porti per rinfrescarsi, quali non ha l'Olandese, nè era poca commodità, nè acquisto il potere barattare in questi porti le mercantie, che portauano da Spagna, con i frutti del paese, de' quali ve ne è tanto mancamento nelle Filippine, e quasi in tutte quelle parti dell'Oriente.

A tutti importaua questo commercio, a quei di Spagna, perche senza tanti pericoli della vita, che esperimentano ne' porti di Cartagena, Panamà, e Portobelo, hauerebbono più certo il guadagno delle specie delle cose, che si portano da Europa all'Indie, al Cile, & al Perù, perche hauerebbono le cose di Spagna a più buon prezzo, che portandosele per terra ferma, perche sarebbono al doppio, & anche tre volte dupplicate meno le spese, e per vn' altra parte potrebbono meglio spacciare i frutti della terra, per le naui del Perù potrebbono caricare, grano, oglio, e vino, e se non volessero scendere tanto in giù, poteuano pigliar tutte queste cose dal Cile con più abbondanza, & a più minor prezzo, e particolarmente, le sarte, il rame, le cordouane, le mandorle, & altre cose proprie d' Europa, che non sono altroue, che nel Cile; si che si vede chiaro, quanto importaua questo alle Filippine, perche tanto facilmente erano souuenute con cose, che sono tanto importanti per la vita humana, e delle quali hanno tanta mancanza.

Ne per questo riceueua nessun detrimento il commercio d' Europa con la nuoua Spagna, e l'altre terre, alle quali prouede di vino, oglio, & altri de' suoi frutti, perche non hauendone dette terre, nè potendoseli portare dal Cile, nè dal Perù, con la commodità, che si possono portare da Spagna, bisogna che sempre da quella si parti, si cauarebbe solamente meno quello ch' hoggi si porta alle Filippine, ma questo deue esser poco, perche essendo tanto lontane, arriuarebbe assai limitato, e con grandissima spesa quel che portarebbono là, perche, benche sia più facile portare queste cose fino alla vera Croce che è vno delli porti della nuoua Spagna, però portarle di là alle Filippine, è di gran spesa, e trauaglio, perche l'han da portare per terra a schiena di bestie otto cento miglia, che v'è dalla vera Croce fino a Capulco, che è il porto che trauersando per terra li corrisponde nel mare del Sur, per il quale dopò hanno da nauigare per tre mesi, con che, non essendo anche possibile, che vi sia sempre in Acapulco tanto pronto l'imbarco, che non sia necessario aspettar qualche tempo per apparecchiarlo prima ch' arriuino alle Filippine, passa tanto tempo, che per forza questi frutti si guastino, e così con l'esperienza si vede quanto poco resta di questo di profitto, non è così portandoli dal Cile, perche in due, o tre mesi come dicono gl' Autori sopra citati nauigando sempre per buon temperamento, e quasi a poppa (perche i Sur che la state regnano in quel mare sono perpetui) possono arriuare a quest' Isole, & arriuare i frutti senza che riceuino nessun danno, e le sarte più intiere, e di più durata, perche mentre tutte queste cose stanno meno tempo nel mare patiscono meno; & assolutamente a chi più importa più di tutti questa communicatione, e commercio, è il Regno del Cile, perche per questa strada si darebbe qualche spaccio alle sue raccolte, e si popolaria di più gente, il che sarebbe di più profitto, e si paleserebbe più la sua gran fertilità.

Due cose si sono attrauersate à questi intenti, perche non habbiano caminato innanzi, la prima, la difficoltà di passare lo stretto di Magaglianes, perche essendo in tanta altezza non si può passare se non in certi mesi dell'anno, e non arriuando a buon tempo si mettono a pericolo de perdersi, come de fatto si sono perse alcune armate, che riferirò nel capo seguente, benche altre sono passate assai bene, & arriuandosi, e passando si a suoi tempi non è tanto considerabi-

le

le il pericolo, particolarmente, hauendo tanti, e tanti buoni ripari, e raccoglimenti per le naui, come habbiamo veduto.

Il secondo contrastamento, che questo intento ha hauuto è l'istesso di tanti anni, che tiene serrato il porto di Buonaire, il commercio del quale era di tanta importanza al patrimonio Reale per maggior cõmodità, e sparmio dell'argento, che si porta dal Perù a Spagna)& è l'esserši cominciata la corrispondenza dell'vna, e l'altra parte per la terra ferma, & essere tanto seguitata quella carriera, benche veggano con gl'occhi le spese che si fanno per il porto, e condotta di questo argento, essendo necessario tenere due armate tanto poderose, vna nel mar del Sur, & vn'altra in quel di Norte, solamente per quest'effetto con tanto dispendio delle vite de' Spagnuoli, come s'ha esperimentato; poiche solamente nello Spedale di Panamà passando io per là, mi dissero, che l'anno 1630. quattordici mila furono sepelliti; quanti saranno stati ne gl'altri, & in quelli di Portobello, che è stato sepoltura di Europei, & in quelli di Cartagena che sono i porti, da' i quali si trafica da vn mare all'altro; nulladimeno con tutti questi manifesti danni si continua qnesto camino per conseruare le Città fondate in questi porti, e coste, auuenga che con vna sola armata, in assai meno tempo e con minor spesa si potrebbe conseguire l'istesso effetto di portar l'argento a Spagna, & anche con maggior sicurezza del mare, perche per quel camino haueranno sempre i Galeoni buon fondo senza il timore ch'hanno per l'altro di Cartagena all'Hauana, doue in molti giorni non si può dar passo senza lo scandaglio nella mano, misurando a braccia quel che richiedano le naui per non dare in tanti scogli, che in quel mar vi sono, e nel canale di Bahama che è più innanzi, e sopra ogni cosa non correrebbono tanto pericolo le vite de' soldati, e passaggieri, perche in Buonaire prouano assai bene i Spagnuoli per esser già nella zona temperata, che corrisponde a quella d'Europa

Per questa medesima causa non si pratica la nauigatione alle Filippine per Cile, con tutto che tanto importi a tutti come sopra dissimo, perche incaminandosi vna volta il corso delle cose per vna strada, è difficultoso il lasciarlo per vn'altra; benche sia migliore; non seguito più questo discorso, perche tocca alla ragione di stato, e gouerno, che non fa al mio proposito, potrà essere ch'il tempo accommodi ogni cosa, e che i medesimi del Cile per spacciare i suoi frutti, s'animino ad imprendere questo viaggio, il forte sarebbe incominciare, perche l'vtilità dell'vna, e l'altra parte sono tali, che cominciate a prouare spianeranno la strada in modo, che facendosi più familiare quel commercio, crescbi la ricchezza di quei Regni fino al farsi assai potenti, perche pigliando dal Cile i frutti, che mancano alle Filippine, potranno in cambio ritornare al Messico, al Perù, & al medesimo Cile quei della Cina, e Giappone; si che senza cauare nè argento, nè oro dal Cile, nè dal Perù, riserbandoli tutti per Spagna, con i frutti dell'vna, e l'altra parte si può attaccare il commercio in modo, che in pochi anni si conoschi il miglioramento di quel nuouo mondo, si che crescendo la sua ricchezza s'aumentarà quella del Re, e saranno maggiori i carichi di argento con i Galeoni, e flotta, & il tutto resterà ben prouisto, & accommodato, e le cose del seruitio di Dio, e del culto diuino più auantaggiato.

CAPITOLO V.

Dell'armate che si sono perse, & altre che sono passate per lo Stretto di Magaglianes.

TRa l armate, che si sono perse nello stretto di Magaglianes vna fu quella delle quattro naui, che spedì il Vescouo di Placenza per le Malucche, le quali essendo arriuate con buon tempo allo stretto, ritrouandosi cento miglia dentro di quello, si leuò vn ponente contrario tanto fiero, che non ritrouando modo di voltar in dietro, nè hauendo per doue correre diedero tre di quel-

quelle in terra, e si perdettero, la gente però si saluò: la quarta naue hebbe miglior sorte, perche correndo fortuna, potè vn'altra volta sboccare nel mar di Norte, e passata la tempesta; tornando la seconda volta per entrar nello stretto arriuò al luogo doue s'erano perse le compagne, & in quelle riuiere trouò la gente che s'era saluata in terra, la quale vedendo la naue cominciò a far segni, e gridare a quei che erano dentro, pregandoli, che la riceuesse dentro ma essi scoppiãdo loro i cuori di dolore, per non poter soccorrere i suoi compagni, & amici, risposero: che volete che facciamo? non è possibile che vi diamo la mano, nè vi soccorriamo, che le vettouaglie che ci sono rimaste sono tanto poche, che possiamo temere, *nè forte non sufficiant nobis, & vobis*: e cosi tutti periamo; non poterono soggiungere le seconde parole dell'euangelio: *ite ad vendentes*: per ritrouarsi in quei deserti, doue nè v'erano, ne altro ricorso, che mandar voci, e sospiri al Cielo, accompagnati di lagrime inconsolabili, e gridi che sarebbono bastate à muouere le dure pietre; e senza poter far altro lasciandoli, riempiendo l'aria di gridi, e di lamenti scorrendo per quelle spiaggie dall'vna a l'altra parte seguitarono il loro viaggio trafitti dal dolore, e dalla pena di non potere dar loro soccorso: sono queste disgratie, e fortune del mare che s'incontrano in quello ad ogni passo.

Che cosa se ne sia fatto di questi huomini, non se ne ha fin'adesso certezza, solamente vi sono notitie communemente riceuute, che dentro la terra del Cile verso lo stretto vi sia vna natione che la chiamano i Cesari, allo scoprimento della quale Don Geronimo Luigi de Cabrera Gouernatore 28. o 29. anni se ne vsci con vn buon esercito fatto a sue spese, come sopra lo dissimo, dicendo la causa, per la quale questa diligenza non sortì: si tiene per cosa assai probabile, che questi Cesari siano originati da questi Spagnuoli, che da questo naufragio si saluarono, così stimano alcuni, perche puol'essere che vedendosi persi entrassero dentro terra, & apparentando con qualche Natione di Indiani di quelli, ch'iui sono, siano andati moltiplicando in modo, che si habbiano fatti a sentire dalle Nationi vicine, e da queste siano passate all'altre le notitie che sempre si sono sparse più viue ch'in quel luogo vi sia gente Europea, che chiamano Cesari.

Soggiungono ancora che si siano sentite campane, e che habbiano Città formate, nelle quali habitano; però non si sà cosa di certo, e con chiarezza. Vn Caualiere nato in Ciloe ch'e stato Maestro di Campo in quella Prouincia, mi diede vna relatione scritta di varie notitie, che dentro terra vi siano assai numerosi popoli, & in quelli molta ricchezza d'oro e de fatto sono andati molte volte à cercarli, benche con poca fortuna, o per esser loro mancate le vettouaglie, o per altri accidenti, che col tempo quando Dio Nostro Signore sarà seruito si anderanno superando: vltimamente adesso ho lettere, con le quali m'auuisano ch'il Padre Geronimo di Montemaior Missionante Apostolico di quel Arcipelago di Ciloe, entrò nella terra ferma col Capitano Nauarro che è assai valoroso, e di gran fama in quella terra, & anche altri Spagnuoli, scoprirono alcune nationi, che stimano siano questi Cesari, perche sono gente assai bianca, e rossa, ben disposta, e di buon aspetto, e che nella loro dispositione, e gentili forme mostrano di essere huomini di gran valore, e che haueuano menato seco alcuni di quelli per pigliar lingua di quel che tanto si desidera sapere, non scrisse altro questo Padre allhora, non hauendoglielo permesso la naue che staua per partire, e non andando questa naue, se non vna volta l'anno a questa Prouincia, si rimesse all'anno seguente l'auuisare più distintamente le particolarità di questa natione; la sua origine, e descendenza, e con questo habbiamo accennato quel che per adesso si può dire di questa generatione de' Cesari; quale è probabile che descendano da questa gente ch' habbiamo detto si sia saluata dal naufragio dell'armata riferita, se non e che fossero originati da alcun'altra de gl'Olandesi, ch'habbiano patito in quel luogo la medesima fortuna: il color bianco, e rosso di questa gente, & il parlar d'vna lin-

gua, che nessuno di quei ch' andorno a scoprirli poterono intenderla, par che facciano probabile questo secondo; e può parimente essere, che sia l'vno, e l'altro; che questa natione sia originata da Fiamenghi ch' apparentarono con Indiani, e che vi siano di questi Spagnuoli ch' habbiamo detto; presto si saprà la chiarezza, e verità del tutto se piacerà a Dio, e con questo ritorno a seguitare la mia narratione.

La seconda armata, che s'è persa nel passare lo stretto, è quella che partì da Spagna 21. o 22. anni sono, sotto la condotta del Generale D. Indico de Ayala, Caualiere di gran sorte, e valore; il quale essendo andato dal Cile a Spagna, & hauendo negotiato con Sua Maestà per il soccorso della gente che li diede, perche la passasse a quel Regno per lo stretto di Magaglianes, senza pigliar porto in altra parte; volendo entrare in quello si perse con tutta la gente in maniera che sin'hoggi non s'ha saputo niente di nessuno di quelli, che con lui andauano, solamente scampò l'Almirante, che era sotto la condotta di Francesco de Mendaiana; perche hauendo perso di vista la Capitana, separandosi da quella con la forza della tempesta, si lasciò andare con il vento indietro verso il porto di Buonaire, doue sbarcò la sua gente, e la fece passare a Cile per terra, vdij parlare alcuni di quelli soldati, che furono in questo porto, e dauano la colpa al Generale per essersi messo ad inuestire lo stretto, essendo passato tanto innanzi il tempo, e che l'haueuano consigliato nel Brasile doue haueua preso porto, che aspettasse lì sin che passasse l'Inuerno, e non volle, per non perder la gente in terra, in tanto tempo come bisognaua aspettare, e così si perdette. Questi fracassi par ch' habbiano fatto meno pratticabile questo viaggio; al contrario però sappiamo che sono passati molti con meno pericolo, & alcuni con molta felicità: d'otto armate fanno mentione i citati Giouanni, e Teodoro de Bry, che sono passate per questo stretto, tra Spagnuoli, e forastieri; e benche alcuni habbiano patito qualche tempesta, altri nò; e non v'è dubio, che continuandosi questo camino si farebbe ogni giorno più facile, osseruando i tempi, e ritirandosi ne' più rigorosi in tanto, e tanto buoni porti, che vi sono in questo Canale.

CAPITOLO VI.

Della Prouincia di Cuyo.

DOpò hauer parlato delle due parti di questo Regno del Cile, seguita adesso che diciamo della terra, che contiene le diuerse Prouincie di Cuyo, che sono all'altra parte della Cordigliera all'Oriente, del sito, ampiezza, e lunghezza della quale parlassimo al principio; adesso della sua naturalezza, e proprietà: e cominciando per le male, è cosa di marauiglia vedere, che essendo tanto vicina al Cile, che non v'è nel mezzo altro, che la Cordigliera neuosa, sia tanto contraria, in alcune delle sue qualità. dissimo già sopra quelle che appartengono alla differenza dell'inuerno, e state dall' vna all'altra parte; adesso habbiamo da aggiungere ch'in quanto al temperamento sono in ogni cosa tanto opposti, che sono totalmente contrarij, perche primieramente i suoi caldi sono eccessiui la state; e così per questo come per la moltitudine che vi è di cimici, alcune piccole come quelle di Europa, altre maggiori d'Api non si può dormire la notte nelle camere, onde escono a dormire ne' giardini, e cortili, odonsi qui molti tuoni, e cadono saette, e vi sono alcuni animali velenosi, benche non tanti quanti in Tucuman, e Paraguay: vi è pure vna certa sorte di zanzane tanto piccole come punte d'achi, e sono quasi impercettibili, non però il loro pungolo, che è così piccante, che non si può soffrire, e come che sono tanto piccole, entrano nella barba, e s'attaccano in modo, che non si può liberare dalla molestia che apportano, se non ammazzandole.

Questo è quanto vi è di malo nella terra del Cuyo; diciamo adesso il bene, che è tanto, ch'in molte cose auanza il medesimo Cile, benche sia questo tanto fertile come habbiamo detto, perche le raccolte sono più feconde, li frutti maggiori, & an-

anche più maturi, e la causa di ciò è il molto caldo che li fa maturare meglio, e più presto: è questa terra abbondantissima di pane, vino, carne, legumi, e d'ogni sorte di frutti di Europa, & è assai a proposito per mãdorle, & oliue, si che non viene a differentiarsi dal Cile, se non nella limpidezza de gl' animali nociui, e velenosi, e nelli tuoni, e pioggie della state, e nel temperamento; benche per riscontro se Cile eccede a Cuyo in quello della state, Cuyo eccede a Cile in quello dell' Inuerno, perche, benche fa pure molto freddo non con i rigori dell' acque, neui, e nuuolati che sono in Cile, & in Europa, anzi gode di alcuni giorni sereni, & assai raro è quello, nel quale non si vede il Sole sgombrato, e bello nell' Inuerno, per esser le sue pioggie la state, e così viene assolutamente ad essere temperato.

Non v'è in questa terra pesce del mare, per esser assai lontano dal Sur, e dall'Oceano, però la natura prouidde d'alcune lacune, che chiamano di Guinacache, doue in grande abbondanza si pescano le trotte, che chiamano di questo nome, che sono assai grandi come Laccie di Seuiglia, però assai più e senza comparatione migliori, perche nõ hanno spine, e sono più delicate, saporose, & assai saluteuoli.

Oltre i frutti di Europa, n'ha questa terra altri assai buoni; sono i più celebrati il primo che chiamano ciagnali, e sono come nocchie, benche si differentijno che il cibo non stà dentro del guscio, se non fuori; l'altro è le guainelle, delle quali anno vn pane souerchiamente dolce, che stucca chi non è assuefatto a magnarlo: si prouede di quà tutto il gouerno di Tucuman, e Buonaire, & il Paraguai di Fichi, Vue passe, Granate, Melacotogni secche, Mele, Oliue, e Vino, del quale hà grãde abbondãza, & assai buono, e lo portano per quelle pampe (che sono alcune pianure, oue in molte miglia non si suole incontrare ne pur vn'albero, nè vna pietra) con carrette tanto grandi come quelle che quì in Roma s'vsano, delle quali si vnisce vn gran numero per passare con sicurezza per alcuni Indiani inimici, che nel camino escono ad assaltarli. D. alcuni anni a questa parte si sono cominciate a scoprire ricche miniere d'argento, alla cui fama cominciaua già a venire gente da Potosi quando io mi partij da Cile, perche diceuano, che erano più ricche, & il metallo rendeua più vtile con minor spesa, e trauaglio, per esser la terra abbondante, & essere le miniere in parte piana, doue si può arriuare con carrette, si sono adesso pure trouate miniere d'oro, e mi scriuono, che la ricchezza che mostrano è vna cosa monstruosa.

Bene è vero ch' in questa materia di miniere importa molto far la proua in poca, o gran quantità, e che il metallo che promette assai quando arriuano a far l'esperienza in quantità non arriua a quel che si speraua, quest'è cosa commune in proue, & esperienze di miniere, e se queste di Cuyo non riescono straordinariamente ricche in modo che l'auanzo nell' vtile d'altri guadagni sia assai conosciuto, e considerabile, non v'attenderà gente di fuori a lauorarle, particolarmente di Cile per hauerne, come dicono, dentro le loro porte tante, e di tanto chiaro vtile, come l'ha mostrato l'esperienza; e con tutto questo non le lauorano per occupare le gẽte in guadagni più sicuri, & auantaggiati acquisti come sono quei che lasciai notate a suo luogo.

Metterò qui vn capitolo d'vna lettera ch'ho riceuuto qui in Roma quest'anno dal P. Giouanni del Pozzo della nostra Compagnia, persona di gran Religione, e degno di ogni fede, ch' hoggi si troua nel Collegio di Mendoza, che è capo delle Prouincie di Cuyo, donde dandomi conto delle miniere, che si vanno scoprendo, dice così (quel che quì vi è di nuouo sono gran cose delle miniere, che si vanno scoprẽdo, che se è come dicono, sarà la prima cosa del mondo: ve ne sono d'oro, che si veggono tra le pietre, & altre di argento, e sono venuti gran lauoratori di miniere da Potosi, che se n'intendono, quali dicono, e non finiscono di dire gran cose: e di san Giacomo và venendo gente per il lauoro di quelle; & il Capitano Lorenzo Soarez è nominato per Gouernatore maggiore delle Miniere) sin qui il capitolo di questa lettera nella qual conformità, altri mi scriuo-

no: e non v'è dubio, che ſe comincia a venire gente foraſtiera in quella terra, ſarà vna delle più ricche dell'Indie, perche la ſua gran fertilità, e graſſezza non ha biſogno d'altro che di gente che la lauori, e conſumi, la grande abbondanza delli ſuoi frutti, e raccolte. con queſto creſceranno le tre Città, che ſono fondate in quelle Prouincie, che ſono quelle di Mendoza, di ſan Giouanni, e quella di ſan Luigi di Loiola, e Punta delli Cerui, le quali dalla loro fondatione non ſono andate aumentandoſi, perche la vicinanza del Cile non l'ha laſciato creſcere, per eſſerſene andati là molti de' ſuoi cittadini tirati dal miglior temperamento, & altri vantaggi, che iui ſono per paſſar la vita, e per la ragione generale che vediamo, in altre parti, che muouono a quei d'vn Regno, a viuere nella principale Città che è capo di quello, come lo vediamo in Napoli, & altre parti; però moltiplicandoſi i Spagnuoli come ſi ſono fin'adeſſo aumentati vi ſaranno genti per tutto, e de fatto ho veduto ch'alcuni di ſan Giacomo vanno a prender mogli a ſan Giouanni, e Mendoza, e cominciano a fabricare iui le loro caſe, nè puol eſſer altrimente, perche Cile ſi và ſtringendo in maniera, che non poſſono tutti hauere le commodità che deſiderano, e coſi biſogna che eſchino a procurarſele fuori.

Certo è, che quelle di queſta Prouincia ſono aſſai grandi, & il non parer tali, diuiene, perche ſtà alla viſta di Cile, in comparatione del quale pare vn bando, e così tutti lo ſtimano, & a niuno ſe li può dare più rigoroſo in quel Regno, che mandarlo a Cuyo, perche veramente conſiderate le proprietà dell'vna, e l'altra parre, v'è gran differenza delli due eſtremi: però ſe conſideriamo la terra di Cuyo da ſe ſola, ſenza compararla col Cile non ſolo è buona, ma auanza a molte altre, doue aſſai bene ſtanno quei che naſcono, e viuono in quelle, benche non raccoglino quelle coſe che ſono in Cuio, doue la carne è più ſoſtantiale, e delitioſa, & oltre a quella di caccia, che ve n'è molta di Lepri, Cerui, Montoni, Pernici, e Francoline, v'è quella di Caſtrato, e Vacca in tanta abbondanza, e tanto delitioſa come qualſiuoglia che ho veduto in altre parti d'Europa, e dell'Indie, quelle di Porco, Galline, Galli d'India, e Paperi ſono pure aſſai buone, e ſaporoſe.

I vini ſono aſſai generoſi, e di tanta forza che co'l portarſi per terra più di mille, e cinquecento, e due mila miglia per gl'immenſi caldi delle pampe di Tucuman, e Buonaire al paſſo de' boui co' quali il viaggio dura molti meſi; arriuano ſenza hauer riceuuto neſſun detrimento, e dopo durano quanto vogliono ſenza corromperſi, e queſto con tanta abbondanza, che prouedono tutto il gouerno, e Prouincie, & arriuano fino al Paraguai, che è altretanto più lontano; già habbiamo detto che lì vi ſono i frutti d'Europa meglio di quelli del Cile, parimente il pane è ottimo, aſſai buono l'oglio, l'Aniſo, il Cimino, Lenticchie, Ceci, & altri legumi, gl'ortaggi tanto buoni. & abbondanti, come in qualſioglia parte, il peſce meglio di quello del mare, il Lino, e Canape tanto buono, come quello del Cile, i materiali per fare il ſapone, & acconciare le cordouane aſſai buoni, e tutto il reſto neceſſario per la vita humana non riconoſce ſuperiore in neſſun'altra parte.

Hor eſſendo queſto coſi come in realtà è, & anche più di quel che poſſo con parole eſagerare, che coſa li manca a queſta terra? che gl'oppongono? le Cimice, i Tuoni, la gragnuola, e le ſaette? qual terra è eſente da queſti infortunij? perche Cile non l'ha (al quale fece Dio Signor noſtro queſto ſingolar priuilegio) diremo che la terra di Cuio è mala? nò, perche potreſſimo dire l'iſteſſo di molte altre doue queſte penalità, e faſtidij ſono communi; e benche la ſtate i caldi ſiano grandi. in neſſuna maniera però paſſano quei di Tucuman, Buonaire, e Paraguai, e ſono minori di quelli del Braſile, e tutte quelle coſte di Caracha, Cartagena, Portobello, e Panamà, come l'ho eſperimentato in alcuni luoghi di queſti, & ha per contrapeſo aſſai vicina la neue, perche la Città di Mendoza non è diſcoſta cinque miglia dalla Cordiglie-

ra,

ta, doue ve n'è tanta. Ne è di minor consideratione, e stima per riscontro del caldo la buona qualità dell'aria, che è tanto sana, che non fa nessun danno, nè v'è necessità di guardarsi da quella in qualsiuoglia tempo, e così d'ordinario, escono a dormire di notte ne'giardini senza nessun timore, tolto che non li venga qualche pioggia improuisa, che gl'obblighi a pigliar il letto sù le spalle nel miglior tempo del sonno; perche il la state sono subitanee le pioggie; in maniera che essendo il cielo sereno, e chiaro, subito, e quasi repentinamente si rannuuola, e turba, & incomincia a piouere con incredibile furia, ma questa è cosa facile a rimediare, se si vuole; così si potesse trouar difesa per i Tuoni, e saette. Queste sono ch'impauriscono più quei di Cile, perche non essendo auuezzi a sentire i suoi effetti; li pare sentendo dir Cuio, ch'il Cielo cada sopra di loro, e che le cimice, & altri animali schifi, de'quali nella loro terra sono liberi non gl'habbiano da lasciare viuere passando dall'altra banda della Cordigliera; e così non v'è mortificatione come obligare vno del Cile a passare a viuere in Cuio, perche oltre le cose dette, la molta neue che cade in quei monti serra il commercio dall'vna all'altra parte in maniera ch'in cinque, o sei mesi non passa vna lettera, nè v'è communicatione tra gl'vni, e gli altri non essendo la distanza del mezzo più che centocinquanta, o ducento miglia, che è solamente il diametro della Cordigliera; Quel che fa perdere il credito alla Prouincia di Cuio è l'essere tanto vicina alla vista del Cile, che essendo più discosto, gl'hauerebbono dato miglior nome le buone qualità, delle quali Dio Signor Nostro la dotò, le quali poche volte si trouano tutte vnite in vn paese, per buono che sia vn pane se si mette in tauola vnito con vn'altro migliore, e più bianco, quello già si tiene per malo, e non v'è chi lo voglia, perche è cosa naturale, che piaccia più il migliore, e che al lato suo comparischi malo, benche non sia tale, quello che non gl'è vguale.

CAPITOLO VII.

De' Confini della Prouincia di Cuio, e particolarmente de gl'Orientali che sono le pampe del fiume dell'argento.

I Confini di questa Prouincia di Cuio per la parte dell'Occidente sono Cile, per la parte dell'Oriente sono le Pampe, e' piani del fiume dell'argento, e parte di quelle del gouerno di Tucuman, che scendendosi di là fino a quelle della Rioxa, e terre di San Michele con tutto quello che si comprende fino a Salta, e Giuiuy costeggiano per la parte del Norte, e per quella del Sur lo stretto di Magaglianes. Quanto questa circonferenza abbraccia sono, pianure sgombrate, e tanto distese che la vista non troua termine, come s'esperimenta nel mare, e così par che eschi, e tramonti il Sole dentro terra, per la qual cosa dopo esser vscito per vn buon pezzo non illumina, e conseguentemente perde la luce de'suoi raggi prima di perdersi di vista nel tramontare: il modo commune di viaggiare per queste Pampe è con carrette assai alte, tirate da boui: queste s'accommodano, e cuoprono assai bene, e curiosamente di dentro con canne, e di fuori con cuoi di vacca, lasciando le sue porte per entrare, & vscire, e le fenestre, perche passi l'aria dall'vna parte all'altra si stende il letto nel suolo della carretta, e con gran commodità, e riposo si viaggia, in maniera, che succede molte volte dormir tutto il giorno, e trouarsi alla fine di quello passato tutto il trauaglio, e molestia del camino senza hauerlo sentito, perche d'ordinario si comincia la giornata vna, ò due hore prima di tramontar il Sole, e si camina tutta la notte fino a due, o tre hore dopo fatto giorno, siche alle volte suol'esser l'istesso suegliarsi, vedere la luce, & il posto doue s'ha da fermare quãdo il viandante pẽsaua che doueua cominciare a fare il suo viaggio: non si può negare, che questa sia assai gran commodità, perche si può al fresco caminare a piedi vna ò

due

due hore prima di metterſi a letto, e con queſto buon principio che ſi dà alla digeſtione della Cena ſi và a letto, e con i piedi d'altri ſenza neſſun penſiero s'arriua al termine con allegrezza, e ripoſo.

S'aggiunge a queſto vn'altro guſto, che è aſſai grande, & è la caccia, nella quale ſi va trattenendo il viandante per il camino, per queſta ſi porta qualche cauallo di riſpetto, e cani, e nel tempo che di giorno ſi viaggia monta a cauallo, e quaſi ſenza diſcoſtarſi dalla ſtrada, s'incontra non con vna, o due lepri, cerui, o montoni, ma con branchi di più di due cento, e quattrocento, ſeguitali il cane, e quello a cauallo dietro a lui, e come i montoni piccoli non poſſono ſeguitare a lungo andare le madri vanno reſtando in dietro, queſto quì, quell'altro là, & il cacciatore che porta vn baſtone nella mano, ſenza ſmontare da cauallo lì và ammazzando, in maniera che in vna carriera ſuole ammazzarne due, e tre, e torna carico di caccia alle carrette, ſi che ſenza hauer perſo niente di camino ha con che delitiarſi alla fine di quello, altre volte cacciano le pernici, Francolini, o certi animali detti Quiriquinci, con che van trattenendoſi, delitiandoſi, e facendo il loro viaggio. ſe non vi foſſe altro, fuori di quel che s'è detto ſi potrebbe pigliar queſto per ricreatione, e trattenimento; però alla fine non è poſſibile che li manchi il contrapeſo delle moleſtie, che occupano il migliore di queſta vita; è la prima il grandiſſimo caldo della ſtate per la qual cauſa, accioche i buoi non ſi ſcaldino ſouerchio, e s'affoghino, ſi viaggia di notte, e ſi ripoſa, ò per dir meglio ſi patiſce di giorno, perche d'ordinario ſi ferma doue non v'è ne pur vn'albero, all'ombra del quale ſi poſſi ſtare, nè ve n'è altra fuori di quella della carretta, e di quelli che con eſſa ſi fa con qualche riparo d'altra couerta che ſi mette ſopra il ſuo cielo; perche entrar dentro, e l'iſteſſo ch'vn forno doue non ſi può viuere, queſto non è ſempre, perche alcune volte ſi arriua a fiumi aſſai allegri, alle ſponde de' quali vi ſono freſchi ſambuci, co' quali ſi mitiga la forza, e rigore del caldo.

La maggior moleſtia ch'io ſentiua in quelli camini, era il mancamento dell'acqua, che molte volte è neceſſario quando arriuiamo a queſti fiumi prouederſi d'eſſa per altre giornate, doue non ve n'è ſe non ſolamente qualcheduna infangata; e verde, che quiui reſtò auanzata dalle pioggie, e queſta può ſeruire per i boui, e non è poca ſorte quando ſi troua, che taluolta ſi trouano queſte lacune ſecche, o diuenute fango, & è neceſſario radoppiare la giornata, caminando vn'altro tanto ad vn'altro poſto, doue pure è facile non trouarle, ſi che la beſtiame arrabbia impatiente con la forza della ſete. Ho veduto in queſt'occaſioni i boui correre con tutta la furia come indemoniati, perche con l'inſtinto naturale che Dio Noſtro Signore li diede ſentono l'acqua dieci, e quindici miglia prima d'arriuare, e così non v'è chi poſſa trattenerli, ſi fa innanzi tutto il branco de' boui, anche quei che ſtanno ſotto il giogo, benche non poſſino con tanta fretta, s'affrettano pure, & arriuando con tanto impeto ſi buttano nell'acqua, che in pochiſſimo tempo quando con i piedi han moſſo il ſuolo della lacuna, non beuono già acqua, ma loto, e fango.

Quando queſto ſuccede in occaſione ch'ancor dura l'acqua del fiume, che ſi portaua nelle carrette, è manco male, perche con quella la gente la paſſa come può; ma quando ſuccede in tempo ch'è finita, allhora ſono i veri trauagli, perche, bēche ſi faccia diligēza di mādare innanzi qualche perſona, che pigli l'acqua più limpida (ſe pur ve ne è qualcheduna che non ſtia bollendo di vermi, & altri animaletti) prima ch'arriui la beſtiame, e la riuolti, queſto è tanto ſollecito in arriuare, che non ci laſcia godere del penſiero, e diligēza vſata; e così ci trouiamo obligati a ſerrare gl'occhi, turare il naſo, & anche diſtraere l'imaginatione, e ſentimenti per poterla bere; nè v'è altro remedio per queſt'anguſtie, ſe non dal cielo, come l'eſperimentai io in vna occaſione, nella quale trouandoci noi aſtretti di ſete ſenza poter coſì preſto rimediare, perche l'acqua era aſſai lontana. Reſtò Dio Noſtro Signore ſeruito di mandarci vna pioggia

vna notte, con la quale riempiendosi molte fosse che v'erano in terra beuessimo tutti, e la bestiame si sodisfece, e facimo prouisione per l'auuenire, ringratiando sua Diuina Maestà per hauerci dato il soccorso in tanta grande angustia, e con la sua paterna prouidenza ricreati.

Non sarebbe questo tanto gran trauaglio, se in questi camini vi fosse qualche habitatione, che in molte parti vi sono, quei che chiamano Iagueyes, che sono alcuni ruscelli, quali, benche in alcuni anni secchi non mandano acqua, cauando si ritroua, e non tanto profonda, e se quei deserti fossero habitati da gente, si potrebbono far pozzi con gran facilità, almeno si potrebbe raccogliere l'acqua piouana nelle cisterne come in molte altre parti si fà; però essendo quelle pampe tanto dilatate, che si misurano a migliaia di miglia a chi basta l'animo occuparle? e come che il traffico non è cosi frequente come in altre terre, non si possono mantenere alloggiamenti, nè hosterie, finche col tempo creschi la gente, e cosi per adesso bisogna per viaggiare portare vna dispensa formata con più, ò meno prouisione come vuole vno trattarsi, ò può, secondo la sua possibiltà, perche in vscire di casa, non v'è speranza di soccorso, se non di carne di caccia, fino all' arriuo di qualche popolatione, ò Città, e come queste sono tanto discoste l'vne dall' altre, è necessario pigliar prouisione per quindici giorni, & anche per venti, e trenta, e cosi si camina per questi campi di Cuio, e per quei di Tucuman, e fiume dell'argento, doue per molti miglia non si suole incontrare collina, nè pur vna pietra, nè vn albero, se non più, e più mucchi d'herbaccie, e per accõmodare il magnare, se non ha hauuto prouidenza di portare alcune legna nelle carrette, ò si consumarono quelle che portaua, non v'è altro remedio, che ricorrere allo sterco delle vacche, che supplisconо, ben che malamente, al mancamento.

In alcune parti di questa prouincia di Cuio vi sono alcuni boschi vicini a' fiumi, doue si tagliano le legna, per le fabriche, e vicino alla Cordigliera vi sono alcuni alberi, che sudano incenso; io ne portai vn poco per mostra in Roma, e mi dissero i spetiali, che era più fino, e pretioso di quello che qui d'ordinario si consuma; nasce pure lì l'herba che chiamano Xariglia; che è assai calda, & efficacissima per medicine, come sopra dicessimo, e molte altre, delle quali non ho tanta puntuale, e pronta notitia, per esser stato assai di passaggio in quel paese, nè mi trouo in luogo doue mi possi valere di quella ch'altri hauranno, che la daranno per historie più stese di questa, nella quale pretendo essere breue; e per quel che s'ha da dire distesamente basta quel che s'è detto del sito, luogo, suolo, cielo, proprietà, alberi, piante, frutti, metalli, bestiami fontane, fiumi, mare, pesci, & vccelli delle tre parti, nelle quali diuidemmo al principio tutta la giurisdittione ch' appartiene al Regno del Cile, diciamo adesso de' suoi habitatori, che sono gl' Indiani, che l'hanno posseduto.

LIBRO TERZO

De gl'Habitatori del Regno del CILE.

CAPITOLO I.

De' primi Habitatori dell' America, e della loro Antichità.

LA notitia, e conoſcimento de' primi habitatori del Regno del Cile neceſſariamente depende da quello, che ſi può hauere de' primi habitatori dell' America, il che non è facile verificare. ſe valeſſe il voto de gl' Indiani Guancas habitatori della Valle di Xauya, & haueſſero da dar principio a queſto capo, ſenza dubio cominciariano, dicendo quel che fu tanto certo tra gl' Indiani del Perù. prima della notitia della noſtra Santa fede, & è, che molti anni prima che vi foſſero gl'Inghi, che furono i Re di quei Regni, eſſendo tutto quel paeſe habitato di gente, vi fu vn diluuio (fin qui non dicono male) ma ſubito ſoggiungono, che nelle grotte, e concauità de' monti più alti reſtarono alcune, che tornarono a popolare la terra, e la medeſima traditione hebbero gl' Indiani di Quito in Collao, ſe queſto foſſe cosi, ben potrebbono gl'Indiani di Cile attribuirſi l'origine della nuoua deſcendenza di quel nuouo mondo, perche ſe poteuano preualere alcuni monti contra l'acque del diluuio haueuano da eſſere quei del loro paeſe, per eſſere i più alti che ſi conoſcono; altri Indiani montanari errano meno, dicendo, che neſſuno ſi potè ſaluare ne' monti, perche tutti furono coperti dall' acqua, ma che in vna barca che fabricarono ſi ſaluarono ſei; ſe haueſſero detto otto almeno hauerebbono accertato il numero di quei che l'Apoſtolo S. Pietro dice, che ſcamparono le vite con Noè nell' Arca, che per tale effetto fabricò. Antonio de Herrera nel Tomo terzo dell' Hiſtoria generale dell' Indie nella 5. decada, par che ſcuſi queſti Indiani di queſti errori, dicendo, che ſi può credere che vi foſſe ſtato qualche diluuio particolare in quelle parti, al quale eſſi alludeſſero, perche tutte le genti di quelle Prouincie ſi conformano in queſto; la ſcuſa più naturale, e veridica è, che queſti miſerabili non hebbero ſorte di vedere il capo dell' Eſodo, doue hauerebbono trouato il diſinganno della loro ignoranza, perche come da quello coſta. fuori dell' arca di Noè non reſtò huomo nè altro viuente in tutta la terra, che non moriſſe, nè vi fu monte tanto alto, quale non ſuperaſſe l'acqua quindici gombiti. gl'altri Indiani, che parlano de'ſei huomini della barca. può eſſere ch' haueſſero hauuto da' ſuoi antenati, e più vicini à Noè qualche notitia della verità, e dell' Hiſtoria dell'Arca, e come che ſono genti che non vſano libri, perche non ſanno leggere; quello che li reſtò nella memoria, e ſapeuano per traditione de'Padri a figli andò poco a poco degenerando dalla puntualità della verità, ch'i primi haueuano ſaputo; e coſi i loro deſcendenti più remoti vennero a terminare nello ſpropoſito della barca; con i ſei huomini, non curandoſi d'inueſtigare come era poſſibile ch'in vna barchetta tanto debile ch'a pena ſi può mantenere nell' acqua due, o tre dì continuati, poteſſe quella gente tanto tempo conſeruarſi.

Il modo è quando andaſſero i deſcendenti di Noè à popolare quel nuouo mōdo, e come s'andaſſe ſtendendo la loro generatione ſino ad arriuare a quello, e donde traggono la loro origine, e deſcendenza? è aſſai difficile l'accertarlo, perche nō ſapendo eſſi ſcriuere, e per queſta cauſa non tengono archiui come tengono altre na-

nationi per memoria della posterità, è impossibile ch'habbiano memoria di cose tanto antiche, nelle quali anche suol'essere tanta varietà d'opinioni, e pareri quando si trouano scritture antiche, che danno luce delle cose passate, e de' principij, & origine ch' hebbero. dall'altra parte vediamo, che ne'più dotti, e sauij, che sono stati in Europa, e nell'altre parti di questo mondo, v'era tanta ignoranza dell' America, che la giudicauano per inhabitabile, come viddimo a suo luogo; hor essendo questo così, non era possibile che potessero darci luce del principio ch' essi mai seppero, ò teneuano impossibile; però dopo che si scoprì quel nuouo mondo cominciò il discorso humano, a rappresentare le sue imaginationi, dicendo ciascuno quel che indouinaua, non quel che sapeua. Alcuni han detto, alludendo alla sentenza di Platone nel suo Timeo come lo referisce il P. Gioseppe d'Acosta della nostra Compagnia nel lib. 1. del nuouo mondo nel cap. 22. che quelle genti passarono da Europa in Africa arriuando prima ad alcune Isole, e di là ad altre sino ad arriuare alla terra ferma.

Ad altri li pare ch'han trouato nel libro quarto di Hesdra sufficiente lume per il loro discorso in quelle parole: *Et quoniam vidisti eum colligentem ad se aliam multitudinem pacificam, hæ sunt decem tribus quæ captiuæ factæ sunt de terra sua in diebus Oseæ Regis, quem captiuum duxit Salmanaßer Rex Aßyriorum, & transtulit eos trans flumen, & translati sunt in terram aliam, ipsi autem sibi dederunt consilium hoc, vt derelinquerent multitudinem gentium, & proficiscerentur in vlteriorem regionem, vbi numquam habitauit genus humanum, &c.* Et vn poco più innanzi. *Per introitus autem angustos fluminis Euphratem introierunt; per eam enim regionem erat via multi itineris anni vnius, & dimidij, &c.* Fondati questi Autori in queste parole, & altre cōgetture discorrono, dicendo, che s'intendono in questo testo gl'Indiani dell' America, e che sono descendenti da gl' Hebrei, e tra gl'altri argomenti pretendono prouarlo col modo ch' hanno di vestirsi assai simile a quello de' Giudei; però quest' opinione, e discorso non ha bastante fondamento, come lo proua l'autore sopracitato.

Più possibilità ha quel che l'istesso Autore discorre nel medesimo libro al capo decimonono, doue dice che supposto, che venghiamo tutti da vn medesimo principio, che fù Adamo, e che la propagatione del genere humano dopò il diluuio si fece solamente da gl'huomini che si saluorno nell'arca di Noè, è probabile, che i primi habitatori dell' America arriuassero in quelle parti non à posta, e con propria industria per il poco vso ch'in quei tempi v'era del modo di nauigar'il golfo come lo persuade nel c. 16. ma buttati da qualche fiera tempesta cōforme dicono succedesse dopò nel suo primo scoprimento come vederemo à suo luogo; apporta à questo proposito alcuni essempi di varie naui che contra il viaggio, e camino della loro nauigatione pigliorno porto senza volere in altre parti assai remote, e discoste da quelle che cercauano, il che succede ogni giorno, e non parrà cosa nuoua à quei ch'hanno nauigato, e sanno per esperienza la forza de' venti in quell'Oceano, e l'impeto, col quale spingono le vele, e più quando agiutano, e sono fauoreuoli le correnti, ch'in queste occasioni si sogliono far viaggi, ch'apportano marauiglia à più pratti- ci, e non fu malo quello che il Padre Acosta istesso dice, che fece arriuando da Spagna in quindici giorni à vista delle prime Isole, che sono prima di arriuare alla terra ferma.

Non si può negare che è possibile, che di questa maniera arriuassero all'Indie i primi habitatori di quelle; benche ciò habbia contro di se vna gagliarda instāza, & è quella delle fiere, & animali, tigri, leoni, volpi, & altri di questa sorte, che non poterono portarsi in vascelli, per non essere vtili à gl'huomini, anzi assai noceuoli, e cōtrarij alla vita di quelli, e loro commodità; se bene potrebbe alcuno à questo rispondere quel che dice S. Agostino nel lib. 16. de Ciu. Dei cap. 7. sciogliendo questa difficoltà quando la fà del modo, col quale questi animali furono portati all'Isole? alla quale risponde, dicendo, che poterono accostarsi à quelle, o natando, ò per

induſtria de gl' huomini dediti alla caccia ò che ſi generaſſero di nuouo dalla terra come Dio li creò al principio del mondo, che ſarebbe la miglior ſolutione, ſe foſſe tanto probabile, come facile da dire, però contro eſſa fà prima la filoſofia ch'hà per neceſſaria la naturale generatione per la propagatione de gl'animali maggiori, per la prima vita, & eſſere, de' quali, non è ſufficiēte la virtù del Sole come è per la generatione de gl'animali imperfetti, che ſi generano dalla corruttione.

Oltre che ſe Dio come potè l'haueſſe così diſpoſto, che neceſſità haurebbe hauuto di comandar à Noè ch'entraſſero nell'Arca tanti paia di animali, & vccelli maſchi, e femine, &c. ſarebbe ſtata ſenza neſſun fine queſta diligenza, ſe haueſſe diſpoſto di fare vna ſecōda creatione di queſti viuenti dopò il diluuio, più probabile è la ſeconda ſolutione, che queſti animali arriuaſſero all'Iſole natando, e volando gl'vccelli, perche di alcuni di queſti ſappiamo, che la violenza, e forza del loro volare è tanto grande, che molte volte ha ſucceſſo vederſi ſopra l'antenne delle naui, eſſendo queſte diſcoſte dalla terra gran tratto, e nauigando verſo l'Indie ſi ſono vedute le tortore d'Africa ſopra le loro poppe, mille, e ducento ſtadii, che ſono quaſi ducento miglia dentro mare; e di alcune fiere pure ſappiamo, che ſogliono perſeuerare natando giorni, e notti intiere fino ad arriuare in terra.

Queſte eſperienze non ſi poſſono negare, che faccino probabile, che le fiere, & vccelli, riempiſſero l'Iſole più vicine alla terra natando per il mare, e volando per l'aria; però non prouano che poteſſero paſſare à popolare paeſi tanto remoti, e diſcoſti come ſono quei dell'America, perche per paſſare l'immenſità dell'Oceano ſono neceſſarii molti giorni, e non è poſſibile, che vi foſſero ſtati animali, nè vccelli di tanta lena, in natare, e volare che poteſſero durare tāta fatica in tāto tempo, che baſtaſſe per far si lungo camino: per queſte, & altre ragioni conchiude nel capo 21. che così gl'huomini, come gl'animali paſſarono da queſta parte del mōdo all'altra dell'America ò per terra, ò per mare, in vaſcelli, e viaggio di pochi giorni; perilche ſuppone, che queſte due parti del mondo ſono contigue per qualche lato, ò punta che per quella parte de' Bacagliai, ò per lo ſtretto di Magagliānes ſono vnite, ò diſcoſte aſſai poco, in maniera che con piccioli legni che ſono quelli che in quei tempi antichi ſi poteuano vſare poteſſero ſenza perdere di viſta la terra paſſare da vna parte all'altra.

Queſt'è il parere di queſt'Autore il quale in quanto alla terra de' bacagliai non ha fino alla preſente giornata altra probabilità che quella di vn ragioneuole diſcorſo, perche ancora non s'è ſcouerta quella parte del mondo, nè fin'adeſſo v'è ſtato chi ci diſinganni, e dichi la verità, e ſe con il tempo rieſce queſto, come quel diſcorſo di Magaglianes, che cade in terra, perche, come habbiamo veduto a ſuo luogo, già ſi ſa, che l'America per quel lato è totalmente diuiſa, e remotiſſima di qualſiuoglia altra terra ferma, almeno verſo il Sur, doue non s'è viſto ſe non mare, e più mare, & alcune Iſole ſeparate in quello: vero è, che verſo l'Oriente non ſi sà fin'adeſſo quanto ſi ſtenda, e corra quella terra che ſi vede à faccio di quella del fuoco, che cade alla parte Orientale dello ſtretto di San Vincenzo, che chiamano del maire; può eſſere, come penſano alcun, che corra fino al capo di Buona Speranza, e che per quel lato s'auuicini tanto a quella parte dell'Africa, che poteſſero paſſare, gl'huomini in piccole barche, è parimente facile che così per queſta parte, come per quella delli Bacagliai ſteſſe più vnita ch'adeſſo vna punta con vn'altra, in maniera, che foſſe più facile il commercio, e paſſaggio dall'vna all'altra, e che dopo col tempo habbia il mare rubbato alcuni pezzi di terra, che ſtauano continuate, o almeno alla viſta l'vna dell'altra, e poco a poco ſia andato magnandole, in maniera che l'habbia diuiſo, e ſeparato, come pare che ſtiano hoggi, nella maniera, che parlando a ſuo luogo dell'Iſola di S. Maria, diſſimo s'intendeua ch'anticamente era ſtata continuata con la terra ferma d'Arauco, e rompendo il mare per la parte più ſtretta, la fece Iſola; tutti ſono diſcorſi fondati in qualche pro-

probabilità di quel che vediamo, la verità la sà quello che creò, e sostenta questa gente, & animali dell' America, con la prouidenza del quale passarono in quelle parti per gl'alti fini de'suoi occulti secreti; alli quali dobbiamo rimettere con veneratione del suo altissimo consiglio, il conoscimento di quello, perche ha permesso che tanti secoli stesse quella parte del mõdo tanto oscura senza commercio, nè communicatione con questo, al quale si compiacque di spargere la sua luce più per tempo; moriui sono questi per ringratiamenti a'buoni ch' han saputo valersi di quella, e per confusione de' mali, che a mezzo giorno sono tanto in tenebre, come se anche fosse adesso notte, e non fosse fatto giorno.

Pietro Bercio nella sua Geografia come lo riferiscono Gio. e Theodoro de Bry, caua l'antichità de gl' Indiani nell' America da'suoi antichissimi Re, e Signori, e dalle rouine di tanto grandi edificii, e cose memorabili, perche essendo queste co se tante; non si poterono fabricare ch' in vn lungo & immemorabile tempo, aggiũge in particolare, ch' hebbe fama vn horto d'vno de' Re dell' America (che sarebbe di quelli del Perù, perche sempre furono i più ricchi, e potenti, benche in edificii, e grandezza di corte eccedeua Montezuma, e gl'altri Rè del Messico suoi antecessori) di quest' horto dice, che l'herbe di quello, e gl' alberi con i suoi tronchi, rami, e foglie della medesima grandezza, e proportione, di quelli che haueuano ne' giardini erano d'oro massiccio, e nel Salone Regio v'era ogni sorte di animali, frutti, di pietre pretiose, alcuni di famosa scultura, & altri di piume di varii colori.

Aggiungono quest'autori nell' vltimo tomo che contiene la decima, vndecima, e duodecima parte dell' opera che gl' Inghi che furono i Re del Perù, furono tra tutti i Prencipi della terra i più ricchi, e che haueuano tanta abbondanza d'oro, che non solamente erano di questo metallo tutti i piatti, e vasi nelli quali magnauano, e beueuano i bacili, brocche, tazze, piatti, barattoli, sottocoppe guantiere, vasi, & altre galantarie di quest'vso ma che le tauole, banchi, trabacche, e statue, erano d'oro sodo, e massiccio, molti delli quali guadagnarono i Spagnuoli quando conquistarono questa terra però assai più fu quello che celarono, e nascosero gl' Indiani che sin' hoggi tengono occulto senza volerlo scoprire, perche in questo sono assai cupi, & incontrastabili, e non è marauiglia, che questi Re si seruissero di tant' oro, essendo Signori di terre, e Regni, che tanto producono, e quando erano tanto amati da' suoi vassalli, e tanto obediti, e Signori delle loro robbe, che non haueuano questi cosa pretiosa, e di stima, che non glie la presentassero, & essi tanto inchinati a tesorizzare, che stimano a grand' honore, e riputatione i successori che di nuouo entrauano a gouernare di lasciare aumentato il tesoro che suo Padre haueua lasciato, e non fu piccolo argomento di questo la gran ricchezza ch' Ataualpa offerse, e diede alli Spagnuoli per la sua libertà come a suo luogo vederemo.

Tra l'altre gioie ch' hebbero questi poderosissimi Re, celebrano molto, e con ragione gl' autori quella catena, o gomena d'oro che fece fare Guaynacapa onceno Re del Perù per le feste del primogenito Guascar herede della sua corona, perche essendo questa tanto grossa, ch' ogni anello era come il polso d'vn huomo come riferisce Garcilasso Inga, che glie lo disse vn suo Zio Inga, al quale dimandandoglielo, li rispose alzando il braccio, e dicendo (come questo polso) era tanto lunga come due facciate della piazza del Cuzco, che facendo il conto il medesimo Autore che fù natiuo di questa Città dice ch'in tutto saranno trecento cinquanta passi ordinarij, che fanno settecento piedi; & il Contatore generale Agostino di Zarate nel lib. 1. c. 14. trattando del incredibili ricchezze dell' Inga dice queste parole (al tempo che li nacque vn figlio fece fare vna canape d'oro tanto grossa) conforme molti Indiani viui dicono, ch' attaccati a quella ducento Indiani orexòni non la alzauano così facilmente, & in memoria di questa sì segnalata gioia chiamarono al Principe nato di fresco Guasca, che vuol dire fune, con il sopra-

nome di Inga, che era di tutti, Re come gl'Imperatori Romani si chiamorono Augusti) fin qui l'Autore.

Ma perche il nome Guasca, che significa fune non pareua tanto conueniente, nè aggiustato ad vna persona reale gl'aggiunsero la R, chiamandolo Guascar; col quale leuandosi al nome la significatione di fune, e restando solo col suono di Guasca, si prouidde alla memoria che pretesero restasse di tanta gran gioia, e si prouidde alla decenza Reale, alla quale pareua disdicesse il suo significato: il motiuo più vicino & immediato ch'hebbe il Re, per far fare questa catena fu, perche i balli che si costumauano fare nelle feste, e s'apparecchiauano per queste del Prencipe, riuscissero più degne della sua persona reale, perche il modo di ballare de gl'Indiani, è concorrendo molti vniti; e pigliati per le mani fare vna gran rota, e così dando due salti, o passi innanzi, & vno in dietro vanno poco a poco auuicinandosi al Re, per farli riuerenza, hor perche non s'vnissero con le mani gl'vni con gl'altri, ma tutti alla catena, fece fare l'Inga quella ch'habbiamo detto. Parimente è gran proua dell'antichità di quest'imperio quelle due famosissime strade, che riferisce Ant. de Herrera, delle quali facimo mentione a suo luogo, perche essendo di tanti miglia, e lauorate con tanta magnificenza, & eccellenza, con tante commodità, e ricreationi per i viandanti di ogni sorte non poterono fabricarsi se non in gran spatio di tempo, e con grandissima spesa, la quale essendo impossibile farsi tutta insieme fù necessario che si facesse con vna continuatione assai lunga. Questo è quello, che trouo ne gl'autori dell'antichità de gl'habitatori dell'America, nella quale è compresa quella de gl'Indiani del Regno del Cile, per essere vna delle sue parti più principali.

CAPITOLO II.

Del grand'animo, e valore de gl'Indiani del Cile.

HAn fama gl'Indiani del Cile per la bocca di tutti quei che li conoscono, & hanno scritto di quelli de' più valorosi, e più forti guerrieri di quel tanto dilatato mondo; piacesse a Dio, che non hauessimo hauuto tanta esperienza di questo, che quel Regno hoggi sarebbe de' più fioriti, e ricchi dell'Indie di che non è piccola proua lo stato, nel quale hoggi si troua, benche vi sia stato quel perpetuo, e continuo contrasto, ch'hà hauuto di guerre, essendo più di cẽto anni che si cominciò à combattere sẽz'hauer pũto lasciato l'armi dalle mani, che è cosa marauigliosa, e degna di ponderatione, ch'hauendo i Spagnuoli soggettato in tanto breue spatio Imperii tan to potenti, come furono quelli di Monte Zuma, nel Messico, e dell'Inga nel Perù, mai habbia potuto finire di soggettare questi valorosi guerrieri del Cile figli di quella Cordigliera, che par communichi a quelli la crudezza incontrastabile delle sue inespugnabili rupi, & asprezze.

Se pur non è la causa che sopra accennassimo di fra Gregorio di Leone, ch'attribuisce questa viuacità, e valore alla fertilità della terra, che come lui dice, & è così (non ha necessità di cosa alcuna di fuori, al che aggiunge il nascere, e viuere questa gente calpestrando co' piedi tant'oro, che si genera quiui, e beue continuamente dell'acque, che passano per le miniere di quello, partecipando delle sue buone, e generose qualità) come quelli, che viuono nella villa di Potosi, e si alleuano vicino à quel prodigioso monte dell'argento, hãno certi cuori tanto intrepidi, e solleuati, come s'hà esperimentato nell'inquietudini, e reuolutioni che quiui sono state; e sono tanto generosi, ch'hò inteso raccontare ad alcuni mercadanti di quel luogo, che se succede fallire vno di loro, o trouarsi con debiti vscendo la mattina di casa, e vedendo quel monte par che se gli allarghi il cuore, e si fanno superiori alla loro fortuna.

na, e pigliano nuoue speranze di migliorarsi.

Nasca questo valore, e superiorità di animo de' Cileni, da questi principij, ò da qualche particolare influsso del Cielo ò constellationi di stelle, come dice il medesimo Autore. quel che l'esperienza hà mostrato, e mostra è, che nell'America sono essi à niuno inferiori, come lo dicono tutti gl'Autori che trattano qualche cosa di questa materia, benche tutti parlano assai di passaggio, e quasi volando, per non esseruisin' adesso nessuno ch'habbia scritto di proposito l'Historia del Cile: adesso ve ne sono due, che stanno per imprimersi, che daranno credito, & accresceranno: quãto fin qui s'hà inteso in breuità di questa gente, e souerchio dice D. Alfonso d'Ercilla nella sua famosa Araucana, la quale, benche per esser in verso si legga con minor sodisfattione della verità, però non v'è dubio, che astraendo dall'Hiperboli, & esaggerationi proprii dell'arte poetica quel che appartiene all'Historia, è assai conforme alla verità, e l'Autore per essere vn Caualiere di tanta sorte, & hauer veduto con i suoi occhi quasi tutto quello che scrisse, e degno di ogni credenza; perche hauendo scritto, nõ ne gl'angoli, nè delle cose vdite, in parti remote, e discoste, ma nel medesimo luogo, doue succcesse quel che racconta, se s'hauesse dilungato dal vero, hauerebbe cõtro di se tanti, che gl'hauerebbono dato la mentita, quanti erano quei che lo sapeuano, per essersi trouati con lui presenti in ogni cosa.

Oltre che hauendo dedicato l'opera al Cattolico Re suo Signore, e con le sue mani presentatogliela, quando dal Cile tornò a Spagna, non hauerebbe hauuto ardire di mancare alla verità dell'Historia sotto pena di esponersi al castigo, & poco credenza alla sua persona, in luogo di premio che per quella ottenne. Veggasi il prologo, nel quale con buon stile, e prosa dice à bastanza del valore di questi Indiani, per più sicurezza della verità, con la quale tratta di quello, conchiude il suo prologo, dicendo queste parole (tutto questo ho voluto portare per proua, e sicurtà del valor di queste gẽti, degno della maggior lode ch'io potrei a quelli dare co' miei versi; perche come dissi sopra, vi sono hoggi in Spagna quantità di persone, che si trouarono in molte cose, di quelle ch'io qui scriuo, rimetto a loro la difesa dell'opera mia in questa parte) fin qui quest' Autore degno della memoria immortale, che gl'ha dato questo libro, il quale con esser più di 50. anni, che si stampò in Spagna, Fiandra, & altre parti sono le librarie piene di essi per la diligenza che vsano in ristamparlo, perche non manchi, che è buon segno di quanto sia stato accetto; e benche in lui si faccia mentione in particolare de gl'Araucani, e la medesima ragione di tutti gl'altri Giudei del Cile, come vederemo a suo luogo quando trattaremo della guerra ch' han fatto a' Spagnuoli.

Però anche prima, che questi arriuassero al loro paese haueuano già dato sufficiente mostra de' loro animi inuitti, hauendoli hauuto di acciaio contro i Re Inghi, perche con tutto, la gran potenza loro, non fu mai sufficiente di conquistarli, e vincerli, benche molto lo desiderassero, e procurassero, per essere assai affettionati a conquiste, & esser si fatti padroni, e Signori di tutto il restante di quelli Regni, e per la fama del Cile vollero pure conquistarlo, e per questo spedirono vn grosso esercito, & al principio guadagnarono alcuni popoli, i quali soggettarono attributi smisurati; però proseguendo la loro conquista, & arriuando a' Promocai di Maule gl'vscirono i Cileni che habitauano più dentro, e li fecero ritirare assai in fretta; riferendo questo più in particolare Garcilasso dice, che l'Inga Ypangue decimo Re del Perù, col desiderio di conquistare questo Regno. Si pose ne' confini, & vltimi termini del suo che fu in Atacama, e di là mandò le sue armate, hauendo prima mandato le sue spie, & inuestigatori per i quattro cento miglia che vi sono di disabitato, accioche ogni dieci miglia tornassero indietro, dandoli auuiso di quel che andauano scoprendo, come fecero, succedendo gl'vni a gl'altri, e lasciando i loro segni nelle strade, che seruissero di guida a quelli che di nuouo veniuano: mandò prima dieci mila huo-

huomini sotto il generale Sinciruca, e due Maestri di campo del suo legnaggio, perche non volle fidare ad altri impresa tanto grande: arriuò questa gente alla vista di Copiapò, che è la prima valle di quelle ch' hanno popolate i Cileni, con i quali cominciarono i Peruani a contrastare, per non hauer ammesso l'Ambasciate che da parte dell' Inga loro Re le fecero, perche lo riconoscessero per suo Signore, al quale dando auuiso della resistenza ch'haueuano trouato, li spedì altri dieci mila huomini con nuoue ambasciate, che il fine, & intention sua non era di leuarle le loro terre, nè le loro robbe, ma che solamente lo riconoscessero per figlio del Sole, e Signore di quel che questo con i suoi raggi scaldaua: vedendo i Copiapoensi il soccorso ch' era venuto à Peruani, e sapendo che non haueua da essere l'vltimo, perche l'Inga Yupangue restaua mettendo in ordine nuoui eserciti per soccorrere i suoi, conuinti, che questo riconoscimento che loro dimandaua meno importaua ch'il molto sangue, che loro haueua da costare la resistenza, vennero ne' concertamenti che loro offeriuano. Di questa maniera dice Garcilasso ch'andarono entrando i Peruani fino a Maule, che è vno de' fiumi del Cile, che a suo luogo si riferirono; si ritrouaua già qui assai potente l'esercito dell'Inga, perche era di cinquanta mila huomini, per i gran soccorsi, co' quali ogni giorno l'andaua rinforzando, e volendo proseguire la conquista mandarono le sue ambasciate a gl' Indiani Promocai, che habitano quelle valli, i quali hauendo presentita la venuta, & entrata dell' esercito Peruano per le terre de' suoi vicini s'erano posti in arme per difesa delle sue; arriuarono gl' Ambasciatori dell' Inga, e fecero l'ambasciata solita, protestandosi da parte del loro Re, che non pretendeua altro ch' il riconoscimento, che se li doueua per figlio del Sole, e che per tale lo tenessero, e rispettassero come a loro Signore: i Promocai ch'erano risoluti di morire, ò viuere, risposero all'ambasciata, che quelli che vincessero sarebbono Signori, e cô questo senza aspettar altro s'vnirono formando vn potente esercito che al terzo, o quarto giorno vscì loro incontro, e si pose a vista di quelli: gran pensiero potè dare a Capitani Inghi la risolutione tanto animosa de' Cileni; e così temendo la riuscita li mandarono nuoui Ambasciatori ricercando la pace, & amicitia, facendo nuoue proteste, chiamãdo il Sole, e la Luna, che non andauano a toglier loro niête, se non che riconoscessero al Sole per loro Dio, & a suo figlio, l'Inga per loro Signore, al che risposero breuemente, che veniuano risoluti a non perder il tempo in vani ragionamenti, ma a menare le mani; e combattere fino a morire, o vincere, e per ciò non li mandassero più ambasciatori, e che s'apparecchiassero alla battaglia per il giorno seguente come si fece, nella quale si mostrarono i Promocai tanto valorosi, che, benche l'esercito dell' Inga fosse tanto poderoso, lo vinsero, e fecero passare la voglia a' Peruani d'assecondare, e tentare vn' altra volta la fortuna, tenendo per bene, e per cosa più sicura il ritirarsi, disingannati, che combatteuano con forze superiori; e così li lasciarono in pace, nella sicura possessione di quello che tanto valorosamente defendeuano.

Antonio de Herrera nel 3. Tomo Dec. 5. fol. 76. assegna la ragione del non essersi soggettati à questi Monarchi, e dice, che è per la souranità, con la quale voleuano esser trattati, e che i suoi vassalli li tenessero per Dei, e si portassero con essi come se fossero di vn' altra specie; il che giamai poterono i Cileni soffrire, perche al loro generoso cuore, & animo valoroso era insopportabile questa sorte di tirannia, e così resisterono sempre alle armi di quelli, di tal maniera, c' hauêdo con quelle soggettato tanta gran parte dell'America che nô riconosceuano altro Sig. che l'Inga, solamente questi di Cile furono stabili in opporsi à quelli. se bene i più vicini a' confini del Perù, come sono quei del Guasco, Copiapò, e Coquimbo doueuano hauere qualche sorte di soggettione, perche li dauano contributione dell'oro, che cauauano dalle sue miniere, e così in nessuna parte del Cile, se non in queste si parla la lingua generale del Perù, che è segno assai chiaro di quel che dico.

Per

Per questa medesima ragione non solo resisterono alla Signoria dell'Inga pero non vollero mai ammettere Rè della propria natione, nè della forastiera, perche l'amore, e la stima della propria libertà preualsero sempre contro tutte le ragioni di stato, con le quali poteua la politica persuadere il contrario; ne meno vsarono il gouerno à modo di Republica, perche il loro animo impatiente, e guerriero non potè accommodarsi col tempo, & attentioni necessarie per l'accordo, & vnione di molti pareri; per questo ciascuno ò per meglio dire ogni famiglia, e parentela tra tutti elessero vno che li gouernasse, l'ordine del quale gl'altri obediuano, e di quà hebbero origine i Caciqui, che sono i Prencipi, e Signori di vassalli che dopò andorno hereditando, e succedendosi di Padri in figli, trà quali il primogenito succede à suo Padre nel diritto della Signoria, e Cazigazio.

Però, benche ciascuno gouerni la sua giurisdittione senza nessuna dependenza nè subordinatione ad altro, nulladimeno quando s'offerisce qualche occasione dalla quale depende la cõseruatione di tutti e delle loro terre, si vniscono i Caciqui, e persone più principali, gl'anziani, & huomini di esperienza, conuocandosi per questo al loro costume per mezo d'ambasciatori, e fanno le loro ragunanze risoluendo in quelle quel che più li par migliore, e se è punto di guerra defensiua, ò offensiua, eleggono vn Capitan generale, e capo dell'esercito non al Cacique, ò al più potente, ò più nobile per esser tale, ma al più valoroso, e che meglio di tutti nelle battaglie, e combattimenti contro l'inimico, ha prouato il suo parere e questo eleggono, & à questo tutti gl'altri obediscono, & in questa maniera si sono conseruati tanti anni, sẽza che nessuna forza habbia potuto preualere contro essi: per far queste ragunanze, eleggono vna campagna la più amena, e piaceuole, doue portano grande abbondanza di Cicia, che è il loro vino, che sempre hanno vsato: essendo già tutti vniti, & essendosi rinfrescati, o per dir meglio scaldati, animando col caldo del vino il furore militare, e spiriti vitali, s'alza nel mezzo di tutti quello à chi ò per anzianità, ò per altro titolo li tocca far il ragionamento, e propone il fine della ragunanza, e con grande eloquenza (in che sono assai segnalati) lo propone adducendo tutte le raggioni, e motiui, che lo persuadono. Tutti sono obligati a seguitare la maggior parte de' voti, & essendo d'accordo; quel che s'ha da fare si publica a suon di tamburri, e trombette con gran rumore se li da tre giorni di termine per pensare, e consultare la cosa proposta, e determinata, e non ritrouandosi inconuenienti, è infallibile l'esecutione, per la quale confermano il decreto, & agiustano i mezzi che paiono più efficaci per il fine.

CAPITOLO III.

Seguita la medesima materia, e si tratta della nobiltà de gl' Indiani del Cile.

ANtonio d'Herrera nel luogo citato nel capo precedente parlando de gl'Indiani in commune dice, che tra essi ve ne sono alcuni di miglior conditione del volgo, come caualieri, e subito soggiunge queste parole fol. 76 (di questa maniera sono stati, e sono gli Indiani del Cile) e dice bene, perche se lo splendore, e valore nell'armi, e principio di nobiltà, come si può vedere in D. Andrea Tiraquello nel primo Tomo delle sue opere che tratta de Nobilitate, & iure primogeniorum, e molte nobilissime case, non conoscono, ne si preggiano hoggi d' altr' origine della loro chiara nobiltà ch'il descendere da qualche gran Capitano o soldato, ch' in tale, o tale battaglia fu segnalato, di maniera, che meritò esser premiato dal suo Re; essendo gli Indiani del Cile tantò insigni, e segnalati nell'esercitio dell'armi, come tutti publicano, e lo mostra l' esperienza, con ragione se li da tra gl' altri Indiani il titolo di nobili, e caualieri; finalmente sono i valorosi cantabri dell'America, che nell'istessa maniera che quelli di Europa meritano il titolo di nobili, per il valore, col quale si difesero da' loro inimici, quando tut-

tutto il resto di Spagna si vidde sotto la loro potenza. Così i Cileni meritano questo medesimo titolo, perche essendosi l'Inga impadronito di tutti i Regni del Perù fino a' confini di Cile non li lasciò passare innanzi l'animoso valore de' suoi habitatori.

Vna circonstanza trouo qui degna di riflessione, & è ch' in Cantabrica potè essere gran parte della sua difesa l'incontrastabile forza de' suoi monti, & il poco guadagno che da quella conquista si poteua promettere, per essere paese, la terra del quale nõ è di sua natura di tãto profitto quanto da altri non così nel Cile, doue fu sempre tanto conosciuta la ricchezza delle sue miniere, e la terra si montuosa, non tanto, che non habbia in molte parti dilatate valli, e campagne assai aperte, e sgombrate, e tanto fertili, & abbondanti come habbiamo veduto: solamente il valore, e forza de' suoi habitatori, fu la difesa, e conseruatione di quella terra, senza altri ripari, nè fortezze, essi da se soli furono le mura, e case forti, che resisterono alla potenza contraria, perche non hauendo nè pur vn castello, nè vna muraglia in tutta la sua terra, nè vna bocca di fuoco per opporsi, li fecero fermare il passo, e l'obligarono a tornare in dietro cõ l'esperienza, per non tentare più innanzi quel che tanto malamẽte gl'era riuscito. Veramente è questa cosa degna di marauiglia, benche non tanto per chi sà quãto quest' Indiani si preggiano di esser soldati, e l'esercitio di armi ch' hãno anche da che sono fanciulli, di che sarebbe bene dare qualche notitia.

Subito ch' il bambino comincia ad hauere forze li fanno salire corrẽdo vna salita alpestre, dando a chi meglio corre vn premio, con che si fanno assai snelli, e leggieri, e così l'ho veduto io nelle loro feste, allegrezze, e giuochi mettersi a correre di due in due con gran leggierezza; li giouani li fanno esercitare nell'arme, e quei che fanno poco profitto, e mostrano minor talento in questo esercitio l'applicano all'agricoltura, e quei che sono dedicati alla guerra, non li lasciano diuertire, nè occuparsi in altra cosa, e così sono obligati a mantenere armi, e caualli, & essere assai destri nel loro esercitio, e star pronti, & apparecchiati per l'occasione, nella quale danno a ciascuno il posto, & officio secondo il talento ch'ha mostrato in quelle che se gli sono rappresentate; nè vale per questo intercessione, nobiltà, nè altro titolo, che quello delle prodezze, con le quali ciascuno s'è accreditato nelle occasioni ch' ha hauuto nelle battaglie, & incontri di guerra.

L'armi che vsano sono picche, labarde, lance, accette, martelli, mazze inchiodate; dardi, saette, arco, freccia, e bastoni; lacci di nerui, e forti vinchi, e tiri che buttano di pietre, la caualleria guerreggia con lancia, e targa, l'vso delle quali lo deuono a' Spagnuoli, da' quali l'hanno appreso, & hauuto i caualli che hoggi hanno, che prima della venuta loro in quel paese, non haueuano questa specie, nè il ferro, del quale hoggi hanno alcune armi, però suppliuano questo mancamento con vna certa sorte di legno duro, e di tal qualità, che nella cenere calda del fuoco s'intosta, & indurisce, e serue quasi come se fosse acciaio; vsano forti, e duri corsaletti, petto, spalle, e falde, & alcune a modo di casacche, bracciali, armature di capo, morrioni, e celate di diuerse fatture, tutte queste fatte di cuoio crudo di Toro, che dopò secche restano quasi tanto impenetrabili, come se fossero acciaio, e sono migliori, e di miglior maneggio, perche essendo più leggiere, dan meno fastidio, e lasciano il corpo libero per combattere: non può chi porta la picca, portar la freccia, nè chi vsa la mazza hauer altr'arme, e ciascuno mena le mani con quel che vsa, & in quello nel quale mostrò più habilità da giouane.

Formano i suoi squadroni, e ciascuna fila di più di cento soldati, tra vna picca, e l'altra, i saettatori che sono difesi delle picche de' soldati, che stanno spalle cõ spalle; se il primo squadrone è superato, e sbaragliato, soccorre subito il secondo con tanta prestezza, che par non habbia mancato dal suo posto il primo, e l'istesso fa il terzo, e quarto, succedendo gl'vni a gl'altri come onde del mare, senza che s'interrompa l'assistenza de' soldati nel posto che loro tocca, dal quale a niuno è lecito

muo-

muouere il piede, se non per la morte; procurano hauer sicura, & nella minor distanza possibile la ritirata in Pantani, e lacune, doue sono più difesi, che in qualsiuoglia forte castello: i soldati venturieri vanno innanzi dell'esercito strascinando per vna parte le picche; sono questi tanto superbi, che sfidano come vn'altro Golias l'inimico, perche eschi in campo da solo a solo, & anche hoggi fanno l'istesso con i Spagnuoli, come si vederà a suo luogo: Marciano con grande orgoglio, e bizzaria, ambitiosi di honore, al suono de' suoi tamburi, e trombette con l'arme dipinte di vistosi colori, e con pennacchi di piume assai galanti, e belle.

Fanno i suoi forti quando loro importa, di grandi, e grossi alberi, de' quali pure fanno i steccati, lasciãdo nel mezzo la piazza d'armi, & anticamente soleuano fare dentro questo forte vn'altro di tauoloni posti di passo in passo alcuni grandi tronconi; all'intorno di questo forte fanno vna fossa couerta, e seminata di herbe, e fiori però sotto quella ficcati acuti pali, e spine per stroppiare i caualli dell'inimico, & altre ne fanno più profonde perche restino conficcati. Alcuni in queste ragunanze di guerre, e condotta d'eserciti fanno gran riflessione a'segni, & augurii, che precedono, o l'accõpagnano, de' quali sogliono essere puntuali osseruatori; altri si ridono di quelli, dicẽdo che nõ v'è augurio come menar le mani bene nell'occasione senza timore del ferro, e del fuoco, nè della morte, e così nel primo incontro inuestono con tal furia, e coraggio come se non temessero nessun pericolo.

Per questo essendo già il tutto nel punto della battaglia si fà silentio, & alzando la voce il Generale fà à tutto il campo vn ragionamento tanto ardente, & efficace, e con tal energia di ragioni, e parole, e viuacità di attione, ch'al più pauroso li mette animo di Tigre, e Leone cõtro l'inimico. mette loro innanzi l'honore della vittoria, e l'ignominia di esser superati, e cattiui in potere del contrario, mirate li dice, che siete trà i confini di questi due estremi, considerate quel che importa l'vno, e l'altro: non siete voialtri figli, e descendenti di quei valorosi Capitani, e soldati che vinsero tante battaglie, rischiando, e dispreggiando le loro vite per difesa della propria patria, e libertà che difendiamo? Habbiamo da confessare che furono superiori al nostro valore, ò che siano tali i nostri inimici presenti à quei ch'essi vinsero? Hebbero maggiori interessi essi che noi, o speriamo minor gloria noi di quella ch'essi ottennero co'suoi trionfi? tutti habbiamo da morire, e con questa eugualtà di fortuna non si riconosce altro vãtaggio, che quello d'vna morte gloriosa per la stimata libertà della patria, de' nostri figli, e descendenti: ricordateui ch'il vostro cuore è manteruto, e le vostre vene sono occupate dal sangue hereditato da quelli, che mai consentirono l'infame giogo della seruitù sopra li loro colli, non consentite che si rendano adesso, alla pusillanimità, e codardia; animo valorosi soldati i più guerrieri, e rincorati ch'ha veduto il Sole, animo ch'in quello sta la vittoria,

Con queste, & altre parole riferendo alcune delle loro vittorie, si riempiono tutti di vn tanto gran furore, che alzando tutti vnitamente la voce per mandar fuori da loro il timore, come dicono, cominciano a battere co'piedi il pauimento, & ad infuriarsi contro l'inimico, & ad inuestirlo con tal risolutione, che è vna gran proua del campo, ch'al primo impeto & incontro loro resiste, e non vacilla; trattaremo di questo quando diremo qualche cosa delle battaglie fatte con i Spagnuoli, il valore de'quali ha fatto risplendere il loro, obligandoli a far dimostrationi di quello assai degne d'historia, seguitiamo adesso la narratione delle loro naturali proprietà independenti dalla resistenza ch'han fatto all'arme dell'esercito Cattolico, per non confondere vna cosa con l'altra, e schiuare la confusione che suol fare noiosa la lettione.

Lo spirito bellicoso di questa gente ha principio dal suo naturale, perche sono colerici, impatienti, poco sofferenti, furiosi, e nelle vendette sono notabilmente crudeli, facendo in pezzi inhumanamente l'inimico quando l'hanno nelle mani, e solleuandolo con le picche, strappandoli il cuore, facendolo in pezzi, e

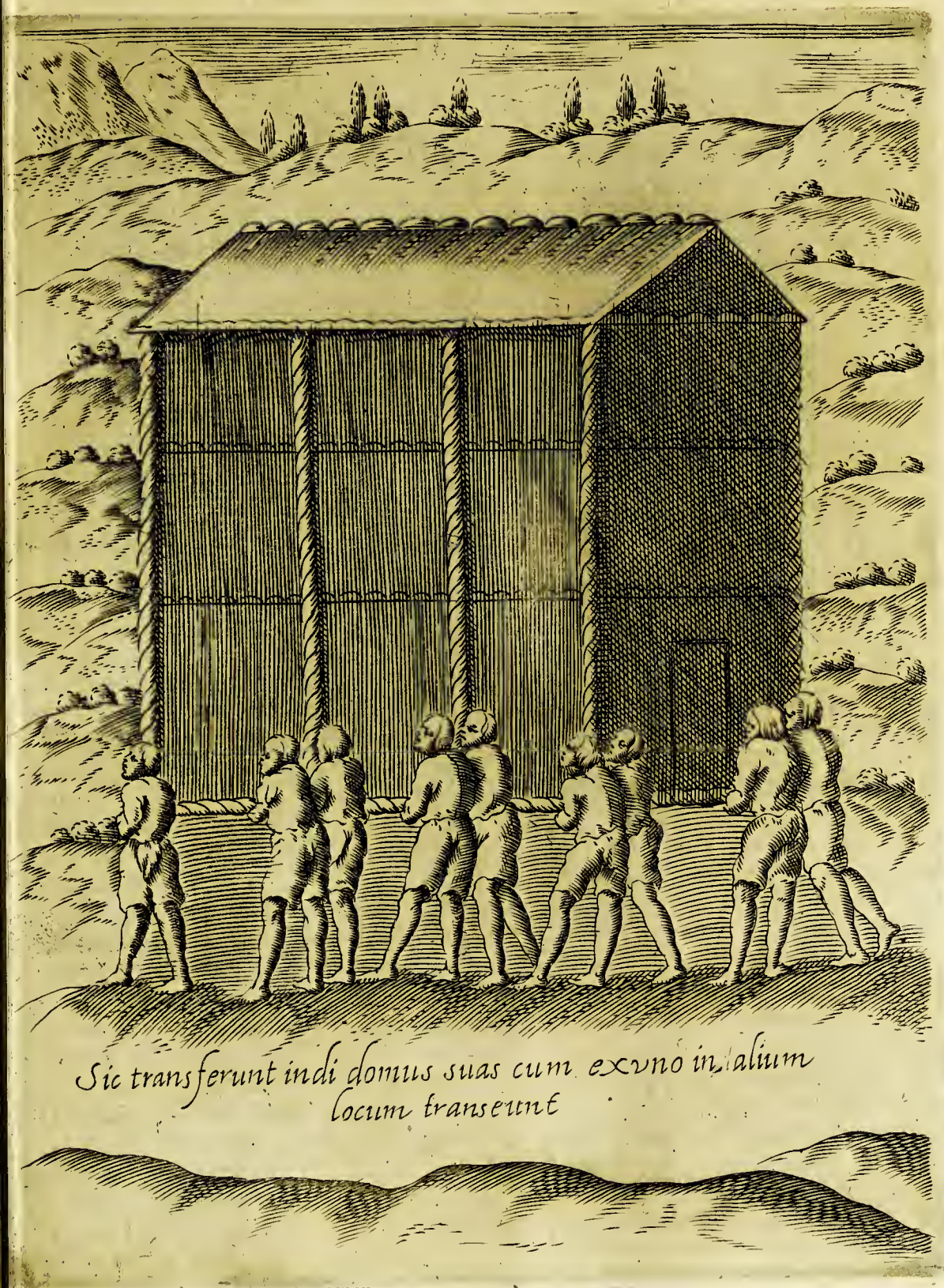
riuoltãdoſi come fiere nel ſangue di quello; più innanzi ſi contarà vn caſo, nel quale più in particolare ſi vederà qualche coſa di queſto, ſono generalmente robuſti di corpo, di buona forma, di ſpalle grandi, di petto alto, di membra forti, e ben diſpoſti, agili, ſnelli, di gran lena, neruoſi, animoſi, valoroſi, audaci, forti nel trauaglio, & aſſai ſofferenti di fame, freddo, acqua, e caldo, ſono diſpreggiatori delle proprie commodità; e della medeſima vita, quando è neceſſario riſchiarla per l'honore, e libertà, ſenza deſiſtere dall' incominciato con perfidia, e conſtanza incredibile.

Sono grã maneggiatori di caualli, e con vna ſemplice fuſto vanno più ſicuri ch'altri in buone fuſto oue s'eſpongono correndo per alcune rupi ſcoſceſe, o ſalita penoſa come daine, col corpo tanto dritto, e fiſſo ſopra il cauallo, come ſe foſſe inchiodato in quello, ne s'imbarazzano con le veſti di ſopra, perche è aſſai poca quella che portano, quantunque quando marciano ciaſcuno porti ſeco il ſuo magnare; & così non hanno neceſſità di penſare al bagaglio che è vn gran vantaggio nella guerra con vn poco di farina di Maiz vn pezzetto di ſale, ed alcuni pepironi, che chiamano in Spagna pimiẽtos, & in alcune parti dell'Indie ſi chiamano Cili; fanno il ſacchetto, & queſto li baſta non poco tempo ne hanno neceſſità di altra cucina che di vna Zucca, che chiamano nell' Indie Mate, nella quale arriuando a qualche Ruſcello, ò fontana disfanno la farina con vn poco di acqua che li ſerue di beuanda, facendola liquida (& chiamano vlpo) e di cibo quando e più denſa) & chiamano Rubul) mettendo dentro il peperon, & li pezzetto di ſale, o lambendo quando magnano la farina ſecca.

Il gran numero di gente, che quel paeſe ha prodotto, & ſoſtentato ſempre ſi potrà facilmente cauare da quello, che i Spagnuoli trouarono quando entrarono in quello, che riferiſcono gli Autori citati cento, e duecento mila poco più, o meno, conforme alla grandezza, & circuito delle giuriſdittioni, & habitationi, le quali mai furono in forma di Città, perche tutto quello, che haueua qualche ſpecie dl ſuggettione, ò di ſtringimento non li piaceua, volendo lo sfogo, & libertà, & coſi viueuano nelle campagne qualſiuoglia Cacique con i ſuoi vaſſalli, & partialità ripartiti, conforme la qualità di ciaſcuno, queſti in quella valle, quelli alla falda di quel Monte, queſti altri alla riuiera di vn fiume, alcuni all'entrata di vn boſco, altri dentro di vna Montagna, & alla ſpiaggia del mare, ſenza altro gouerno, nè conſiglio, che la volontà del Cacique, al quale tutti gi'altri ſtanno ſoggetti, & pronti per obedirlo.

Le loro caſe ſono di ordinario di paglia coſi ſenza mezzalini, nè ſtanze ſte, nè feneſtre nè ſono aſſai grandi, nè ſtãno vnite, nè continuate l'vne con l'altre, ma ciaſcuna da per ſe, di maniera che quando loro viene capriccio di mutar ſito, pigliano la caſa, & ſe la caricano in doſſo, portando ciaſcuna ſtanza, o camera da per ſe, la quale ſecondo la maggiore, e minore grandezza di quella la portano dodici, o venti huomini, & queſto non con altra opera ſi fà, che con cauare dalla terra i principali legni, & pali, ne i quali ſtà fondata; & ſubito tutti inſieme ciaſcuno ſtringendo il ſuo, fanno forza ad vna voce, e la ſcipano, & ſubito cõ grande fracaſſo mettendo mano a qualſiuoglia di quelli come pilaſtri, ſu'i quali ſi formano gli archi cominciano a caminare ſino al luogo deputato, fermãdoſi di quando in quando per riposarſi; le porte ſono della medeſima materia, che le caſe, nè mettono in quelle cancheni, ſerrature, nè chiodi, nè congiuntione, nè dentro di quelle tengono caſſe, nè ſtudioli, nè altra coſa ſerrata con chiaue, perche quella che aſſicura ciò che ogn'vno tiene non è altra, che la fedeltà, la quale come coſa Sacra oſſeruano gli vni con gl'altri.

I loro adobbi ſono di pochiſsimo valore, perche veramente è gente diſpregiatrice delle commodità, & ſuperfluità, nel trattamento delle proprie perſone, & quel che in eſſi è connaturale coſtume, ſarebbe penitenza aſſai grande nell'altre Nationi, perche primieramente neſſuno ſi ſerue di materazzi, aſſai meno di

len-

Sic transferunt indi domus suas cum ex vno in alium locum transeunt

lenzuoli, nè guanciali, & già che non si curano di questo, ben si vede quanto poco si cureranno dell'accomodamento di cortinaggi, padiglioni, trabacche, ornate, la dura terra è il suo letto, sopra del quale stendono alcune pouere pelli, e per capezzale, e guanciali pongono vn martone, o vn pezzo di legno, e sopra di quello che è la maggior delitia, radoppiata la couerta che di giorno li serue per mantello, si coprono con vna, ò due couerte assai grosse, e sozze, che tessono d'vn filo grosso quanto vn deto; quei che si contentano di tanto poco in quelle cose che immediatamente appartengono a'loro corpi; ben si vede quanto meno si curarano di coprire le mura di tapezzarie, ò apparati, non hanno mai hauuto nè pur specie di queste cose: mai si sono seruiti di cosa d'oro, o argento, con calpestrarne tanto nella loro terra, le loro argentarie, e credenze sono quattro piatti, & vn cucchiaro di legno, o vna cochiglia di mare, di che si seruono per il medesimo effetto; vn maire, o Zucca, nella quale beuono, vna foglia d'albero, o di Maiz per saliera, & in questo si contiene tutto l'apparato della tauola; la quale è il medesimo suolo, ò al sommo vn piccolo banco, nè s'vsa stendere sopra quello altre touaglie, nè saluiette fuori d'vna scopata, che al sommo danno sopra quello per nettezza.

Il loro magnare è più semplice, e di minor artificio, & ingredienti, di quelle ch'ha inuentato la gola in altre nationi, con tutto ciò non sono mali, nè sciapiti, e tali che facilmente s'accommodano a quelli gl'Europei, e li piacciono; magnano poca carne, perche prima, ch'entrassero i Spagnuoli, non haueuano vacche, pecore, capre, nè anche galline, e queste non seruono se non ne' banchetti, e feste; e benche hauessero la specie di pecore, come cameli, de'quali parlassimo a suo luogo, non era il loro ordinario, & costumato sostentamento la carne di quelli, se non della farina di Maiz, e varij frutti, & herbe, e verdure, & il più commune, i fascioli, che chiamiamo per altro nome fricoles, & i zappali, che diciamo in Spagna zucche, magnauano pesci di mare, e di scogli, e la carne, che cacciauano nelle campagne, particolarmente i coniglietti, che chiamano Degus; e dopò ch'entrarono i Spagnuoli magnano la carne di vacca, e castrato, delle quali v'è grande abbondanza, come habbiamo detto.

In luogo del pane di grano del quale nè meno hebbero notitia, fino all'entrata, e commercio de' Spagnuoli, magnauano quello, che chiamano mote, che è il loro Maiz cotto con acqua semplice, come il riso nell' Indie Orientali: questo Maiz, è stato sempre, & è il sostentamento più vniuersale de gl'Indiani, perche non solamente li serue di cibo, ma anche di beuanda, la quale fanno della farina tosta, ò disfatta semplicemente in acqua, come habbiamo detto, ò cocendola, e facendo la cicia che è il suo ordinario vino, quale fanno parimente d'altri frutti d'alberi: il modo di fare la farina non è l'istesso come noi facciamo ne'molini, ma a mano; indurifcono primieramente il Maiz ne'loro leupes, che sono come alcuni grandi barattoli di creta, quali mettono al fuoco con arena dentro, e dopò che è ben calda l'arena mettono dentro a quelli il Maiz sgranato, e mescolandolo assai presto con vn mazzetto di legnetti come scopa, con gran breuità s'indurisce, e cauandolo poi mettono dell'altro crudo, e di questa maniera in assai poco tempo dispongono vna gran partita per far la farina, questa la macinano, fissando in terra vna pietra grande come mezzo, ò vn foglio di carta incauata a proportione, per poter voltare sopra quella vn'altra della grandezza d'vn pane, di figura ouata; l'Indiana piglia questa pietra con due mani, e posta in ginocchione, la volta sopra l'altra, mettendo con la mano finistra a tempo suo il Maiz tra le due pietre, in tal dispositione, che sempre và applicandosi dentro quelle quanto basta, perche non si fermi la macina; la farina và cadendo dinanzi dentro qualche cassa, quasi tanto presto come in quelle de' nostri molini, benche non in tanta quantità, perche le forze d'vna donna non possono compararsi con quella d'vna corrente, e ca-

nale d'vn molino, ma macina quanto basta per il sostentamento della sua casa per far la cicia per le loro ricreationi, e per prouedere il marito, ò il figlio che và alla guerra, ò fà altro viaggio; e quest'vfficio è proprio delle donne, e sarebbe vna grande ignominia, che vn'huomo s'occupasse in quello, nè in altri ministerij di quelle, come sono far la cucina, filare, scopare, & altre cose somiglianti.

CAPITOLO IV.

Si continua la medesima materia.

GL'Indiani poco, o quasi nessuna delitia aggiungono nelle loro infermità, almeno non migliorano il letto: il modo di cauarsi sangue è più sicuro ch'il nostro, perche non è con la lancetta, ch'ha il pericolo che si sà di stroppiare, ò appostemare il braccio quando il barbiero è poco prattico dell'arte, ma con vna punta di pietra focale assai acuta; mettono questa nella punta di vn legnetto lungo vn palmo, e lì la legano strettamente, lasciando fuori quanto basta per tagliar la vena, la quale dispongono al modo ordinario vsato nell'altre parti di far gonfiare la vena, la qual'essendo già ben disposta, gl'applica il barbiero la punta della pietra, tenendo il legnetto con la sinistra, & essendo ben'aggiustata dà sopra quella vn gran colpo con la dritta, con che il sangue esce sicuro, e certo, e communemente è più copioso ch'il nostro. Non passa più innanzi di questo la sfera dell'esercitio di barbiero tra questa gente, perche non hanno barba da fare, per esser di loro naturale senza tanta barba, & i pochi peli che li crescono ciascuno ha pēsiero di pelarseli, perche s'affrontano di tenerli in faccia; e così fanno alcune come mollette di cōchiglie di mare, quali portano sempre seco, & à certi tempi le cauano; & in buona conuersatione stanno strappando i peli, ch'altri con tanta diligenza sogliono coltiuare, e pettinare, honorandosi con essi; il che è buon argomento di quel che fà l'apprensione degl'huomini, perche vna medesima cosa si tenga per honore, e per il contrario, ne meno hanno necessità di barbiero per tagliarsi i capelli, perche di loro naturale costume, & vsanza, li portano sempre lunghi fino sotto l'orecchie, e non più, e per tagliarli perche stanno sempre con la medesima misura facilmente si seruono gl'vni con gl'altri.

Il modo di vestirse (se bene galante, e di vistosi colori, co'quali coloriscono la lana, della quale fanno le loro vestimenta) è tanto semplice, e leggiero che possono dire quel dell'Apostolo. *Quibus tegamur contenti sumus*, Perche nè meno vsano fodere in nessuna cosa del vestito, nè mettono vna cosa sotto l'altra: i calzoni arriuano fino al ginocchio, ò poco più, aperti, e sciolti come calzoni di tela, e sono immediati alla carne, perche non vsano camicia, il corpo lo vestono con quella che chiamiamo camiciola, ed essi macun, che pure è immediata, e non è altra cosa che sei palmi di lanetta aperta nel mezzo alla lunga, tanto grande quanto basta per entrare in quella la testa, è cinta dopò con vn funicello, senza che habbia altra fattura, nè artificio, come nè meno l'ha la couerta, che corrisponde al mantello, che chiamano Ciogni, che vsano quando van fuor di casa, e questa è come vna sopra tauola, ò couerta di letto: portano il braccio, e gambe nude, il piede calzato con quella che chiamano oxosa, & è al modo delle scarpe di corde; il capo lo portano pure scouerto, legato con vna cinta di lana di varij colori, con la sua frācia, circondandolo à modo di fettuccia, la quale alzano, ò leuano del tutto dalla testa, in segno di cortesia, come noi altri facciamo con i cappelli.

Nelle loro feste, balli, & allegrezze, benche nō aggiunghino più vestiti, migliorano la qualità di quelli, perche conseruano per queste occasioni i vestiti di miglior colore, e liste variate, e delle più fine lane, e tessiture di prezzo, si mettono al collo alcune come catene di quelle che chiamano gliācas che cauano da certi pesci del mare, e sono frà di loro di gran stima; altri si mettono filze di lumache, & altre cose vistose, e quei dello stretto le portano di gioie pretiose, lauorate con gran bizzarria, & ammirabile artificio, come lo riferiscono

ita Saltant et canunt indi

Moduo ludendi indorum. Vocatur ala chueca.

Modi ludendi indorum

Ludus Quechucague

gl'Autori,ch'altre volte hò citato, in queste occasioni, si mettono sul capo alcune come ghirlande non di fiori, ma di lane di diuersi colori assai fini, nella quale di quando in quando mettono belli vccelli, & altre curiosità di stima appresso di loro, & all'vno, e l'altro lato alzano belli pennacchi alti più di due palmi di piume bianche, rosse, azzurre, gialle, & di altri colori.

Il modo di ballare, è a salti moderati, alzandosi assai poco dal pauimento, e senza nessun artificio de' passi rotti capriole, e rigiri che vsano i Spagnuoli, ballano tutti insieme, facendo vna rota, e girando gl'vni con gl'altri intorno ad vn stendardo che nel mezzo di tutti tiene l'Alfiere che eleggono per questo, e vicino a lui si mettono le brocche del vino, e cicia donde van beuendo mentre ballano, facendosi brindisi gl'vni con gl'altri, perche è costume trà questi Indiani mai bere vno solo ciò che vien loro dato, ma hauendo prima beuuto vn poco chi fa il brindisi; beue subito l'inuitato, e senza finire questo, dà il vaso all'altro, e qualche volta beuono in vn medesimo vaso quattro, e più conforme s'offerisce l'occasione; e non per questo tocca meno ad vno che all'altro, perche quel che fa questo con quello, fa quello con questo, e cosi vengono tutti ad esser pagati alla fine della festa, e tanto vguali, che restano tutti vguali nel pauimento, perche non lasciano di bere fino che cadono; & è cosa da marauigliare il vedere l'ostinatione, con la quale seguitano in vna di queste imbriacherie, passando assai d'ordinario tutta la notte intiera, oltre quello che han pigliato del giorno, senza punto cessare di ballare, e cantare il che fanno insieme a suono del loro tamburro, e flauti; le donne come più vergognose, non si mescolano in questi balli, se non vna, o due dopo che si sono scaldate col vino, & allhora non entrano nella rota de gli huomini, nè arriuano a perdere tanto il giuditio come quelli, e così sogliono stare più sopra di loro per attendere alle loro case, e guardare i mariti, che non li faccino male; i flauti che sonano in questi balli, li fanno di ossa, e cannelle d'animali (gl'Indiani di guerra, li fanno delle cannelle de'Spagnuoli, & altri inimici ch'hanno vinto, & ammazzato nelle loro battaglie, in segno di trionfo, e gloria della vittoria) il modo di cantare, è tutti insieme alzando la voce ad vn tono, al modo di canto piano, senza nessuna differenza di bassi, soprani, o contralti, e finendo la stanza, sonano subito i loro flauti, & alcune trombette, che è quel che corrisponde al passacaglio della chitarra, nella musica de' Spagnuoli; e subito tornano a ripetere la stanza, & a sonare i flauti, e sonano tanto questi, e cantano gridando tanto alto, e sono tanti quei che s'vniscono in questi balli, e feste, che si fanno sentire d'assai lontano; quei che non ballano s'vniscono in varij circoli per parlare di cose passate, & andandosi scaldando, e rallegrandosi col vino, vanno manifestando ciascuno, o l'ingiuria che li fece l'altro, o la passione ch'ha contro quello, rinfrescando la memoria di cõtrasti, & antiche inimicitie, non vendicate, che suol esser causa di brighe, e di vccidersi facilmente gl'vni con gl'altri.

Le donne portano come gl'huomini le braccia scouerte, e non altra parte, e benche ne' piedi non vsino scarpe, il mantello, che portano in dosso glie li copre, perche è lungo, e li piglia dal collo fino in terra, benche in alcune parti lo portino più corto, questo è pure semplice, e lo portano immediato al corpo senza camicia, nè altra cosa di sotto, l'attaccano sù le spalle con punte di argento (che le chiamano Topos) o d'altra materia, donde lasciandolo cadere fino a'piedi per raccoglierlo, & applicarlo al corpo si fasciano dalla cinta fino al petto con vna fascia di lana assai forte, e galante, larga quattro dita, e tanto lunga, che con le molte volte che con quella si dà al corpo, lo stringono, rassettano, e scaldano più che vn ben aggiustato giubbone, nè vsano altr'habito che questo quando sono in casa.

Le più bizzarre che s'alleuano nelle Cittá de' Spagnuoli han pigliato l'vso di calzarsi, della camicia, e di portare sotto il manto la faldiglia; però nessun'altra cosa, nè se li potrebbe fare maggior dishonore ad vn'Indiana, che mettergli il velo sul capo, ò manto, ò giubbone, collare, guan-

te

te, ò altri ornamenti, e galantarie, che vsano le Spagnuole; & assai più se l'obligassero, ad acconciarsi la faccia con solimato, ò rossetto, nessuna cosa di questo han preso, nè anche quelle che nascono, e s'alleuano trà le Spagnuole, e trattar loro di questo anche à quelle, che si preggiano d'esser più galanti, e composte, sarebbe l'istesso che farle comparire con vn fregio in faccia, tanto abborriscono il mutare il loro stile naturale, e costume de' loro antenati, che è di portare il capo con i suoi capelli naturali intrecciati alle spalle, e dinanzi tagliati fino sopra le ciglia, e le ciocche che coprono fino alle guancie; si che restà la faccia decentemente coperta senza altro ornamento, nè artificioso abellimento: quando escono di casa aggiungono al manto, che le cuopre, quella che chiamano gliquiglia, che è vn'altra mezza camiciola quadrata, che mettono sopra le spalle, e l'attaccano dinanzi al petto col terzo Topo, ò punta corrispondente à quei del manto, e così escono fuori con gran modestia con gl'occhi fissi in terra, perche naturalmente sono assai vergognose, & honeste.

Questo modo di vestire tanto semplice, e di tanta poca fattura, così de gli houomini, come delle donne, & il poco fausto, che vsano nelle loro case, è vn grande auanzo di officiali, & artefici; si che non occupandosi la gente in questi ministeri, vi sono più soldati per la guerra, che è quello in che questa gente mette l'honor suo, e sua riputatione, come altre nationi la mettono nella grandezza, e sontuosità di edificij, ò in tesorizzare, ò farsi eminenti in lettere, e varie arti; mai hebbero notitia, & assai meno la prattica di quelle ch'in Europa s'esercitano; però facilmente l'apprendono, e con Eminenza quando le sono insegnate, non hanno l'vso di leggere, e scriuere; però supplisċono a questo mancamento con i suoi Quipi, che sono alcune funicelle più, ò meno grossi, ne' quali fanno varij nodi, con i quali si sentono, per ricordarsi delle cose, delle quali hanno da dar conto.

Questi Quipi sono i loro libri di memoria, e conti, e con questi li danno di gran quantità di bestiami, con distintione di quelle che sono morte di infermità, o di qualsiuoglia altro accidente, di quelli, che si sono dati, o consumati nel sostentamento della casa, e de' pastori, con questi danno conto de' successi in tale, e tale occasione, e tempo, e di quel che fecero, parlarono, e pensarono; e quando si confessano serue loro di nota per ricordarsi meglio de' peccati, e dirli con tutta la distintione, e chiarezza; l'aggiunta assai per questo effetto la felicità della loro memoria, & hanno tanta retentiua, che si ricordano di cose assai antiche, come se l'hauessero presenti, e quando essi palesano le cose interne, che è in tempo che cominciano a scaldarsi col vino, è cosa marauigliosa l'antichità che riferiscono, allhora non resta aggrauio, ò ingiuria, che sia stata a suoi antenati fatta, che non la ripetano; rinfrescando la memoria di cose che pareuano già scordate.

Per proua, & argomento della retentiua che vniuersalmente hanno gl'Indiani, per hauere presenti le cose passate; riferirò vna singolare eruditione che vdij raccontare al Padre Diego de Torres Bollo, huomo insigne in virtù, e gouerno, del quale dopò parlaremo a suo luogo.

Tornando questo grand'huomo da Roma, doue era venuto per Procuratore del Perù, andò a fondare la Prouincia di Quito in vna croce di strada, doue erano quattro strade reali; vidde vn'Indiano ch'al suono di vn tamburro staua solo cantando nella sua lingua varie cose; chiamò il P. vno che la sentiua, e dimandandoli che significaua quell'actione, li rispose dicendo, che quell'Indiano era quello ch'haueua cura dell'Archiuo, ò per dir meglio l'Archiuo di quella terra, e che per conseruare la memoria delle cose in quella successe fin dal diluuio, era obligato ripeterle tutte i giorni di festa al suono di tamburro, e cantando come faceua in quel luogo: e perche questa memoria non mancasse mai, era obligato d'andare industriando altri che dopò la sua morte succedessero in quest'officio, e quel che adesso, soggiunse l'interprete, stà cantando è, ch'in tal'anno arriuò qui vn huomo bianco, chiamato Tomaso, che fa-

faceua gran marauiglie, e prediçò vna legge, che col tempo si perdette, &c. con questo si vede il modo, col quale questi Indiani supplisconoal mancamento delle scritture, con la felicità della loro memoria.

Sono le donne Cilene tanto virili, che taluolta, quando importa, e v'è mancamento d'huomini pigliano l'arme come se fossero huomini, e giocano alla Chueca, che è il gioco, nel quale gl' Indiani fanno maggiori demonstrationi d'agilità, e leggierezza, per la competenza, emulatione, e perfidia, con la quale ciascuna parte che suol'essere di trenta, o cinquanta persone procura portare al suo termine stabilito la palla, o aggiuntandosi gl'vni di vna fattione contro quelli dell'altra, ripartendosi per questo effetto in differenti posti per hauer miglior sorte d'auanzar la loro parte, dando a tempo il colpo, e cacciando al termine prefisso la palla senza impedimento del contrario, e quando succede concorrere tutti due insieme allhora corrono dietro quella, come daine questa per auanzarla con vn'altro colpo, e quella per impedirla col suo, e drizzarla alla parte contraria, che è quella dalla banda loro: è cosa degna di vedere q̃sto giuoco, e concorre gran gente a quello, e sogliono stare tutta la mezza giornata per guadagnare i premij, che si mettono per i vincitori, & alcune volte non si finisce, & è necessario tornar vn'altro giorno a concluderlo.

La fortezza, e valore delle donne, nasce da' poco vezzi, e carezze, con le quali s'alleuano, senza hauer risguardo di Sole, freddo, nè altre inclemenze del tempo; nel maggior rigore dell'inuerno quando gelano l'acque; si lauano il capo con quella fredda, e non sciugano i capelli, ma li lasciano così bagnati all' aria, & i suoi figliolini li bagnano nel fiume da che sono piccolini, e subito ch' hanno partorito s'alzano dal letto in assai poco tempo, & attendono alli seruitij della casa loro, come se altre, e non esse hauessero passato i pericoli, e dolori del parto.

Se le donne fan questo, che faranno gli huomini? e cosa notabile quanto poco temono l'acqua, benche sia ne' maggiori rigori del freddo; & è da marauigliarsi vedere vn'Indiano in vna strada senza altro riparo, nè altra difesa, che quel semplice ch'habbiamo detto, porta ordinariamente il capo scouerto senza difesa dall' inclemenze del cielo; l'ho molte volte veduto, che fortemente piouendo entraua l'acqua per il collo, & vsciua alli piedi fatti come anitre tutti bagnati, e penetrati dal freddo starsene ridendo senza far caso del loro trauaglio, che per altri sarebbe intollerabile.

Mi ricordo a questo proposito d'vna gratia detta d'vn Caualiere di bell'humore ad vno de' nostri, che nouellamente venuto di Europa cō il suo buō zelo, e carità del prossimo, si cruciaua, vedendo quest'Indiani tanto poco difesi l'inuerno (che li è assai rigoroso) senza nessun riparo per difendersi dall'acqua, cominciò il Padre ad affliggersi di questo, parlando con questo Caualiere, il quale gli fece questa domanda. Vostra Paternità che riparo porta nella faccia per difendersi dal freddo? rispose il Padre, nessuno Signore; replicò il Caualiere, perche? come può soffrire tanto freddo portando la faccia tanto scouerta, & all'aria? rispose il Padre, perche tutti siamo auuezzi a questo; replicò il Caualiere: hor che pensa Padre, che sono questi Indiani, tutti sono faccia, perche da bambini sono costumati a portare tutto il corpo con tanta poca difesa, come vediamo esposto al freddo, & acqua, e così tutti sono faccia; ouero dicami Vostra Paternità, chi vi sarà, che habbia compassione ad vna trotta, o pesce nell'acqua nel rigore del freddo? nessuno, perche questo è il suo naturale, e sono stati generati, & alleuati in quest'elemento: della medesima maniera possiamo dire di quest'Indiani, che sono come pesci, e si sono alleuati per tutta la loro vita così questa è la loro naturalezza, e costume, e così non v'e di che marauigliarsi.

Con questo mantengono vna pelle tanto dura, & vna carne tanto di ferro, che vna ferita, ch'al più forte Spagnuolo lo farebbe metter a letto, e la custodirebbe dal freddo per timore del male vn'Indiano se la passa in piedi senza curarsi di quella; io l'ho veduto con la testa aperta

da

da qualche colpo di maglio, che per dare alla palla si sbaglia quando giuocano alla ciueca, e diede in quello, o nella fronte della gamba, o altra parte del corpo, facendo vn mezo palmo di ferita, e se la passano senza lasciare d'attendere al loro ordinario impiego, & occupatione, e qualche volta glie l'ho veduto lauare con acqua fredda, e fra poco tempo sanano, applicando le loro herbe, e semplici, che sono di grande efficacia, e deue agiutarli la buona complessione, perche d'ordinario escono bene, e più presto dalli loro affanni, & infermità, e con assai minor cura, e diligenza che i Spagnuoli.

CAPITOLO V.

Si tratta di altre proprietà, e costumi de' Cileni.

DAlla gagliarda complessione di quest' Indiani, e dalla sua forte natura, auuezzi dalla fanciullezza a' rigori del tempo, con tanto dispreggio delle delicatezze, anzi con tanto maltrattamento de' corpi loro, nasce l'esser tanto patienti, e sofferenti ne' loro trauagli, & il sentire tanto poco quel che tra noi altri si terrebbe per gran mortificatione: a questo proposito è marauiglioso il caso che successe al Padre Luigi de Valdiuia Fondatore delle Missioni di Cile, con vn Indiano, ne' principij quando cominciarono ad esercitarsi nell' opere di pietà, e deuotione proprie di christiani: venne quest' Indiano a confessarsi col Padre, il quale li diede per penitenza de' suoi peccati, perche cominciasse ad apprenderla, che si mettesse vn Cilicio, che a questo fine li diede; era questo vna larga fascia, o camiciola di setole ben tessute, e tagliate, tanto aspra, che darebbe ben fastidio a qualsiuoglia che di noi se la mettesse; l' Indiano se la pose sopra le carni come l'haueuano detto: successe che di là ad vn anno, vscì quest' Indiano ad vna processione del Corpus Domini ballando tra gl' altri, assai galante conforme la loro vsanza innanzi al santissimo Sacramento, e riconoscendo in vna Chiesa il Padre suo confessore, venendo dal ballo s'auuicinò a lui, & alzando le braccia con grande allegrezza, e contento li disse: guarda, guarda quel che mi desti vn'anno fa; e mostraua il Cilicio immediato al corpo: il Padre restò stupito quando vidde che portaua per galanteria il Cilicio, che egli gl' haueua dato per penitēza, e dimandādoli quanto tempo l'haueua portato, rispose, mai me l'ho leuato da che me lo desti, e con questo tornò al suo ballo assai allegro, mostrando a questi & a quelli la gala che gl' haueua dato il Padre, stando più contento con quella di quel che potesse stare altro cō vna di broccato, tanto lontano era di sentire l'asprezza di quello, che lo tenne per ornamento della sua persona per hauerglielo dato il suo confessore parendoli che gl' hauesse dato vn giubbone per sua difesa, o vna galanteria che stimò per cosa straordinaria.

Sono quest' Indiani del Cile i più bianchi dell'America, e quei che nascono nella maggiore altezza del polo, & in regioni più fredde sono più bianchi, come anche lo vediamo qui in Europa; però anche quei che stanno nella medesima altezza di Fiandra, al loro contrario, mai arriuano ad essere tanto bianchi come i Fiammenghi, nè mai viddi vno rosso, così huomini come donne, hanno i capelli negri, & assai duri, e grossi, di maniera che i bisticci che sono i figli de' Spagnuoli, e d'vn' Indiana non hanno altro segno per distinguerli dal puro Spagnuolo, figlio di Spagnuolo, e Spagnuola, se non il pelo, che questo fino alla seconda, e terza generatione non si mollifica, in tutte l'altre cose non v'è differenza nessuna, nè nelle fattezze della faccia, nè nella forma, e bizzarria, nè nel modo di parlare, nè nella pronuncia, e questo non solo ne' bisticci, ma anche ne' medesimi Indiani di quella terra, quali quando s'alleuano trà noi altri, parlano tanto bene Spagnuolo, che nè nella frase, nè nel modo di pronunciare, nè nell' accento delle parole si riconosce differenza nessuna; feci esperienza di questo molte volte nel confessionario, doue per esser in tal maniera disposto, che il Confessore non può vedere la donna che entra à confessarsi; mi suc-

successe molte volte entrare vn'Indiana, dopò hauer confessato vna Spagnuola, e come io l'vdiua, e non poteua vederla, la stimaua Spagnuola, finche essa stessa vedendo che gli trattaua con la cortesia solita alle Spagnuole; mi diceua per sua humiltà, ch'era Indiana.

Essendo il naturale di questa gente tanto robusto non fa in quelli il tempo la mutatione che fà in noi altri, e così coprono assai gl'anni, non solo perche hanno poca barba, che questo è commune ad altre nationi, ma perche non incanutiscono, se non assai vecchi di cinquantacinque, e sessanta, e più anni, che da quel tẽpo in dietro sempre paiono giouani, e così quando arriuano ad hauere tutto il capo bianco, ò cominciano ad esser calui; sono allhora vicino à cento anni, e vi sono Indiani di ordinario assai vecchi, & assai più l'Indiane, e gl'vni, e l'altre, benche arriuino all'età decrepita, quando manca l'aggiustamento nel discorso, non li manca mai la retentiua della memoria, che questo li dura fino alla morte, ricordandosi delle minutie, e primi passi della fanciullezza, e quel che in quella età viddero, ò sentirono contare. Parimente conseruano lungo tempo la dentatura, e vista, e finalmente tutti gl'accidenti, & angoscie di vecchi, che sono i sbirri della morte, arriuano alle case di quelli per citarli più tardi, & à passo più lento ch'ad altre nationi.

Tutta questa gagliardia, e fortezza di quest'Indiani, che conseruano nella loro patria con tanto vigore, la perdono assai facilmente vscendo da quella; come s'esperimenta ne gl'Indiani pigliati nella guerra, che si menano al Perù, perche come s'alleuano in terre fredde, cominciando à riconoscere il caldo del tropico, e zona torrida s'ammalano, e muoiono molti di quelli con gran facilità, che è l'istesso che succede à gl'Europei, cauandoli dal loro clima, & arriuando à Portobelo, e Panamà, doue passano tanto gran pericolo della vita, come dissimo sopra, e per la medesima causa, non solo gl'Indiani, e bisticci del Cile, ma anche i Spagnuoli natiquiui, vanno con gran pericolo alle terre che sono dentro de' tropici, & anticamente si teneua per assai vicino della vita, e s'imbarcauano per là con gran timore, dopò col tempo sono andati perdendolo, come anche quello che v'era al principio d'arriuare à Portobelo, e s'ha facilitato più l'vno, e l'altro commercio; da questa esperienza ch'hanno gl'Indiani del mal che prouauano nel Perù, nasce la repugnanza, e gran sentimento che mostrano nel cauarli dalla loro Patria per menarli fuori: non posson soffrir questo, e così fanno tanto straordinarie, & anche temerarie diligenze per fuggirsene da Lima, & altre parti del Perù, che con essere di là fino alle loro terre doue furono fatti prigioni più di due milla, e cinquecento miglia s'espongono all'impresa, e l'imprendono, e quel che più apporta merauiglia è, l'incommodità, pericoli, e trauagli à quali s'espongono perche primieramente bisogna che vadino sempre costeggiando per la spiaggia del mare, con che ben si vede quanto allungano la strada, perche se andando per mare dalle loro terre al Perù nauigano più di ducento cinquanta miglia, hauendo poi da fare altrettante miglia per ritornare per terra per gl'angoli, capi, e seni del mare, vengono a far il camino tanto più lungo, quanto è il farlo dritto, ò girando da vna parte all'altra.

La seconda incommodità, che superano, è quella del magnare, perche andando fuggitiui, non possono arriuare à luogo habitato senza pericolo che li piglino, e così vanno per la spiaggia del mare, magnando de' pesci di scogli, che quiui trouano, & essendo à piedi per così lungo tempo è vna cosa di sommo trauaglio: la terza difficoltà il passare tanti, e tanto potenti fiumi: la quarta, il mancamento dell'acqua da bere in molti luoghi, perche in tanto lungo camino non è possibile hauer sempre acqua dolce per estinguer la sete: tutte queste, & molte altre difficoltà, che tralascio alla consideratione di quei, che fanno, che cosa siano viaggi lunghi, anche quando si fanno con tutte le commodità possibili, superano questi Indiani, e finalmente dopò tanto tempo arriuano alle loro terre, riscattando la loro cattiuità, non con oro, ò argento ma con vno non imitabile valore, & ardire.

Maggior fu quella che moſtrarono certi prigioni, che eſſendo ſtati preſi in guerra, li menaua in vn vaſcello à Lima, nel medeſimo tempo ch' io feci quel viaggio, vn Caualiere Portoghese dell' habito di Chriſto ch'andaua per ſoccorſo, e per altri negotij appartenenti allo ſtato di guerra: ſi fa quella nauigatione da Cile a Lima ordinariamente a viſta della coſta, allontanandoſi, ò auuicinandoſi più, ò meno à quella, conforme l'aggiuto de'venti, però mai s'auuicinano in modo che non vi ſia vna buona diſtanza, per il pericolo d'imbattere ne' ſcogli: ſi accordarono queſt'Indiani fra di loro di buttarſi nel mare per liberarſi dalla cattiuità; & vn giorno che loro parue, che la naue ſtaua a proportionata diſtanza per poter fidare le loro vite alla deſtrezza di natare, eſſendoſi ſciolti da'legami, con buon modo ſenza eſſer ſentiti, ſi buttarono in mare, in maniera, che quando s'accorſero che mancauano, erano già ſcomparſi, e coſi fu impoſſibile il ſeguitarli.

Era tra queſt' Indiani vn vecchio, il quale, ò per non hauer ſaputo la riſolutione de'compagni, ò perche non poterono auuiſarlo a tempo dell'eſecutione (perche queſto per la vecchiaia, lo laſciauano andare ſciolto per la naue) ò perche non voleua riſchiarſi a tanto come i giouani, reſtò in quella: cominciò a penſare al caſo; ed hauere a punto d'honore ch'i ſuoi compagni haueſſero hauuto più animo di lui: hor conſideraua quelli in ſaluo, hor trà ſuoi, e che queſti dimandauano di lui, e che tutti lo diſpreggiauano come codardo, e per huomo di poco animo, & ingegno; perche ritrouandoſi nella medeſima fortuna de' ſuoi compagni, s'era reſo à quella, quando gl' altri l'haueuano ſuperata con tanto grande animo, e gagliardia: s'imaginaua eſſer preſente all'allegrezze, con le quali i loro parenti, & amici li riceueuano, la ben venuta, e la buon'hora che li dauano, gl'abbracci, le carezze, con le quali li trattauano, e tutte queſte, & altre conſiderationi, erano tanti fuochi, ne' quali brugiaua d'inuidia, & emulatione, cruciandoſi interiormente per impoſſibilitarſi ogni giorno più il ſuo rimedio.

Non lo laſciaua dormire, nè ripoſare momento queſta ſpina, e ſaetta ch'haueua nel cuore, ſin che vn giorno ſi riſoluette di far vn'attione, con la quale laſciaſſe in dietro quella delli ſuoi compagni, ſi determinò di far l'iſteſſo, che eſſi, però per auãzare il fatto nõ la vuolle fare di naſcoſto, e come chi fugge, ma come chi vince alla viſta de' ſuoi contrarij, & à loro diſpetto, e per dar proportionato principio alla ſua pretenſione ſi riſoluette d'ammazzare nõ di notte il ſuo Patrone, e sẽza teſtimonij, come poteua farlo con facilità, inueſtendolo addormentato nel letto, ma nella piazza d'arme, à viſta del Sole, e di tutti quei che ſtauano nella naue, per acquiſtare con queſto maggior nome, di quello ch'haueua perſo, per non hauer accompagnato i ſuoi; coſi lo fece, piglia vn giorno vn cortello largo nelle mani, & alla preſenza di tutti incontra il Capitano ſuo Patrone, & hauendoli dato tre, o quattro pugnalate nella gola, e petto, conforme con fretta potè ſi tuffò nel mare con tanta preſtezza, e leggerezza, che come argento viuo trà le mani ſcappò trà tutti quei che per vna parte, e l'altra l'aſſaltarono per hauerlo nelle loro.

Ben ſi vede come doueuano reſtare tutti a viſta di vna riſolutione tanto terribile, & inaſpettata; ſi ferma la naue, ſaltano nella barca con la maggior fretta poſſibile, ſeguitano l'Indiano, che natando come vn peſce, s'affrettaua per metterſi in ſaluo, però prima di queſto fu arriuato dalla barca, cominciano, a gridarli che s'arrenda, l'Indiano reſiſte, li danno vna, e due lanciate, ma l'Indiano, che ſtaua ſopra di ſe preparato a queſto, fugge tuffandoſi nell'acqua, e riſorgendo fuori dopo, doue meno penſauano, li ſcaricano archibugi con balle, alcune delle quali lo colpiſcono, comincia a mandar ſangue, però ricorrendo ſempre a ſommergimenti, & alla fretta che lo ſpronaua a muouere le braccia, non v'era rimedio di renderſi per più che li gridaſſero, nè giamai l'hauerebbe fatto, ſe l'iſteſſa natura con la mancanza di tanto ſangue che già l'haueua ridotto a termine di ſpira-

rare non ſi foſſe reſa, dandoſi per vinta; con queſto lo pigliarono, e menarono al vaſcello già morto, ò per morire, ſtimando più la morte col nome di valoroſo, che la vita con l'infamia di codardo, e per inferiore alli ſuoi compagni. Non meno moſtra quel che s'ha riferito il valore di queſta gente, che l'antipatia che hanno di andare in terre foraſtiere, tanto oppoſte al loro naturale; e ſopra tutto queſto, peſante ſtimano il giogo della ſoggettione, e quanto amino la loro libertà, per queſto han fatto quel che dopo a ſuo luogo vederemo.

Diciamo adeſſo qualche coſa de gl'altri coſtumi di queſt'Indiani: fanno i matrimonij all'vſanza loro aſſai al roueſcio dell'vſo de gl'Europei, perche la dote non la dà la moglie, ma il marito, e dopo neſſuno delli due la gode, & à neſſuno d'eſſi reſta attione di ricuperarla in caſo di morte, perche hereditano in ſolidum i padri della ſpoſa, di maniera che lo ſpoſo ha il peſo di ſoſtentarla ſenza eſſerſi auanzato nella robba, anzi hauendo dato della ſua al ſocero; per il che in queſto paeſe poco penſiero, hanno i Padri di rimediare alle figlie, anzi li ſeruono di guadagno, & acquiſto. E coſa ordinaria in queſta gente il pigliar molte mogli, e la maggior difficoltà ch'hanno hauuto per abbracciar la fede, è queſto vitio di Poligamia, e benche habbiano il contrapeſo di dar la dote alla moglie, o per dir meglio di pagare il Padre di quella, come ſe la compraſſe, nulladimeno ſpiana queſta difficoltà, l'affetto della ſenſualità, e l'honore, che ſtimano d'hauere molte mogli, perche quanto più ſono queſte, tanto maggior ſegno è che ſia più potente quello che le tiene; e benche tutte ſi ſtimino per legitime, & anche i figli che da quelle naſcono; con tutto queſto, la prima ha in ogni coſa il primo luogo, e tutte l'altre ſtanno a diſpoſitione di quella; il primogenito hereditа lo ſtato di Cacique, e ſono ſotto il ſuo comando gl'altri; i vaſſalli obediſcono il ſuo Signore con gran puntualità, amore, e riſpetto; e per queſto non coſtumano carceri, ne Caſtelli, ne' quali ſi mettono prigioni, perche il naturale riſpetto, & amore che li portano, è la legge inuiolabile, & amoroſo premio, col quale l'obediſcono in tutto quello ch'intendono eſſer ſuo guſto.

Nè hà neceſſità vn Cacique per far guerra di apparecchiare il ſoldo, e paga per il ſoldato, ſenza la quale, come è commune in altre nationi, non ſi muouono gl'huomini al ſeruitio del loro Re con vna voce che danno; vengono tutti con le loro arme, e caualli facendoſi tutto l'apparecchio neceſſario per l'impreſa, che ſi pretende; e queſta è la cauſa, che ſi giunti tra queſta gẽte cõ tãta gran facilità vn potente eſercito, perche tutti tengono la cauſa commune per propria di ciaſcuno, e come non attendono al proprio interreſſe, ma alla conſeruatione, e bene della patria ciaſcuno ſi tiene ſodisfatto per difenderla dall'inimico, anzi ogni vno ſi tiene per tanto principale intereſſato, come qualſiuoglia: e così concorrendo tutti alla cauſa commune, facendola ciaſcuno propria, non ſolo non aſpettano la paga del ſuo Prencipe per andare doue ſono chiamati; però ciaſcuno ſi tiene per quel che tocca a queſto per parte tanto principale, come il medeſimo Signore proprio, che li chiama; e così il tamburro, e trombetta, non ſerue, che per vn ſemplice auuiſo della neceſſità preſente, perche queſta ſola baſta per farli ſubito vſcire dalle loro caſe, laſciar le loro mogli, e figli, con pericolo di non tornare a veder quelli più. come molte volte ſuccede.

Nel ripartimento, e diſtributione delle ſpoglie della guerra, e de' prigioni che pigliano in quella non v'è altra legge, nè ordine ch'il valore, e gran feſta, che ciaſcuno vſa d'approfittarſi dello ſpoglio, chi arriua il primo ſe lo guadagna nè ha obligo neſſuno di dar niente al Cacique, ò al Capitan generale, perche in queſto tutti ſono eguali, e ſolamente quello è più che sà con più garbo menar le mani, e non v'è chi non procura farlo con tutto il valore poſſibile, perche non hauendo nelle loro terre ferro, ſtimano grandemente gl'archibugi, lancie, ſpade, & alabarde, che pigliano nelle vittorie, ch'ottengono. Quando tornano dalla guerra, e ſi trouano meno quei che furono morti, in quella,

nòn si può dire la confusione de' pianti, e stridi ch'alzano al cielo le donne, e figli, & altri parenti de' defonti; e benche questa passione sia commune in tutte le nationi, è tanto propria della natura humana, che per esser tanto sociabile sente il mancamento de' suoi, che faceuano loro cōpagnia, e più quando interuiene la congiuntione del sangue, che è fondamento dell'amore, però nell'Indie auanzano le dimostrationi del loro sentimento, perche non piangono il defonto con silentio, ma cantando a voci alte, di maniera, che a chi l'ode di lontano, prouocano più a riso, che a compassione: è assai notabile il modo di piangere i loro defonti, circondano il morto subito, che spira la moglie, le figlie, e li parenti, & incominciando ad intonare la prima seguitano l'altre, & ad vn medesimo tono si vanno imitando abbassando l'vna all', vt, quando l'altra, sale al, la; & in questa maniera seguitano gran tempo, in modo, che prima si seccano, e mancano le lagrime, che, esse cessino da quel funesto, e malinconico cāto, qual costume conseruano ancor hoggi, già fatti christiani; nō però quelli di aprire il corpo per sapere il male, del quale morì, metter loro nella sepoltura da magnare, cicia, vestiti, e qualche gioia, far vn mucchio di pietre sopra la sepultura a modo di piramide, & altre cerimonie, che vsano i Gentili.

CAPITOLO VI.

Dell'Indiani Cileni ch'habitano l'Isola di Cile.

VNa delle parti, nella quale diuisimo il Regno del Cile, che sono l'Isole, l'habitano l'Indiani Isolani, che sono molti, delli quali quei che viuono nell'Isole fertili, & abbondanti di seminati, e bestiami; viuono come quei di terra ferma, vestendosi di lana, e magnando carne, & altri frutti che producono quelle terre; quei che viuono nell'Isole sterili la passano con pesci di scogli, & di mare, & alcune radici, che chiaman Papas, & alcuni che non hanno lana si vestono di Cortecci d'arbori, & altri vanno quasi nudi, benche le loro terre siano freddissime, per esser vicine al polo, e per essersi già auuezzi all' incommodità del freddo non lo sentono troppo.

Altri vsano vn strauagante modo di vestirsi, che è di terra impastata con certe radicette per hauere qualche consistenza come lo riferisce Fra Gregorio di Leone citato nel suo Mappa: altri si vestono di piume, sono tutti grand' huomini di mare, & in alcune parti vi sono giganti tanto grandi, che scriuono gl'Olandesi, che sono passati per lo stretto, che trouarono nelle sepolture teste di morti, dentro le quali capiuano le loro, e se le metteuano come celate, e trouarono insieme ossa di Defonti lūghi dieci, & vndeci piedi, i Corpi, de i quali conforme al conto bisognaua fossero alti più di trenta piedi ch'è cosa mostruosa, quei che viddero viui d'ordinario passauano l'altezza loro dal collo in sù: tutto questo costa dalla nauigatione dell'armata di Guglelmo Sceuten; da quella del Generale Giorgio Spilbergh Sappiamo, che nello stretto arriuarono all'Isola che chiamano de' Paragoni, ò Giganti per quelli che in quella sono, & anche nella terra del fuoco viddero vno ch'era salito sopra vna rupe per veder passare le naui, e dicono di quello, che *erat immanis admodum*, *& horrendæ longitudinis*, smisuratamente grande.

Parimente si sà dell'armata delle sei naui che furono sotto il comando di detto fra Garcia Giofre di Loaisa dell' habito di S. Giouanni che nel capo dell'vndeci mila vergini trouarono vestigie d'huomini di gran statura, & incontrarono pure due barche d'Indiani, che per esser tanto grandi, & robusti li chiamarono Giganti, & arriuarono ad abordare i vascelli, e pareua che minacciauano, s'allontanarono, e volēdo quelli vascelli seguitare, non poterono, perche vogauano con tal forza, che pareuano volassero; doueuano esser queste barche fatte di coste di Balene per esseruene quiui tante, perche poco inanzi ne trouarono vna com'ossatura di queste coste.

In vn'altra nauigatione che fece medesima-

mamente per lo ſtretto Tomaſo Candix Caualiere Ingleſe trouarono in vn canale d'vn porto, luogo aſſai rapido molti Indiani aſſai robuſti, quali benche faceſſe l'horrendo freddo viueuano come Satiri nelle ſelue, & erano huomini di tanto gran forze, che li viddero tirare in gran diſtanza pietre di quattro, e cinque libre: tutto queſto ſi trouerà ne gl'Autori citati Giouanni, & Theodoro de Bry, li quali lo pigliarono d'Antonio d'Herrera, & dalle relationi che queſte armate fecero nel loro viaggio del primo di tutti, che fu quello di Magaglianes leggiamo parimente che ſuernando nel fiume, e ſeno di San Giuliano arriuarono a' vaſcelli ſei Indiani tanto grandi, che il minore di quelli era maggiore del più alto di Caſtiglia, e che apparecchiando loro per magnar' vna gran pignatta di biſcotto in tanta quantità, che ſarebbe baſtata per venti, ſe la magnarono ſei ſoli sẽza laſciar niente; e diede loro Magaglianes alcune robbe roſſe, con le quali ſe ne andorno aſſai contenti, perche mai l'haueuano viſto, & andauano veſtiti di pelle di dante, e ſeppero lì, che queſta gente l'eſtà veniua ad habitare alla Coſta, & l'inuerno ſi ritiraua dentro terra. Parimente ſappiamo da i medeſimi Autori, che per queſte coſte ſi trouarono moltiſſimi Indiani, particolarmente vicino al porto delle conchiglie, doue ſaltando in terra arriuò gran moltitudine di queſta gente con le loro mogli, e figli, de' quali comprarono margarite aſſai curioſamente, & artificioſamente à punte di diamanti lauorate, dando loro in cambio cortelli, forbici, & altre minutie, & vino di Spagna, di che guſtarono molto, però non comparuero più per eſſerſi intimoriti da' tiri de gl'archibugi, con i quali li viddero cacciare.

Paſſando queſta armata di Giorgio Spilbergh più innanzi incontrò moltiſſimi huomini in terra dall'altro lato dello ſtretto, e quando i Nodali andorno per ordine del Rè à riconoſcere quello di S. Vincenzo, che chiamano del Maire, trouarono in vna punta di quello molta gente, & andando altri del Perù a reconoſcere la terra del fuoco, dicono Zabagli, & altri che viddero quelle Coſte popolate da molta gente, & per tutto lo ſtretto di Magaglianes han veduto ſempre quei che ſono paſſate per quello molti huomini in varie parti, & in altre le loro veſtigie, e ſcendendo in vno di quei porti quei dell'armata di Giorgio Spilbergh innamorati della bellezza d'alcuni belliſſimi vccelli che viddero per quei ameniſſimi albereti, cominciarono a cacciarli cõ i loro archibugi, però non finirono, perche ſceſe ſopra di eſſi tanta quantità d'Indiani con mazze, & altre armi dette machan, che si tenne per felice chi potè fuggire alla naue, perche altri reſtarono quiui morti.

Nel ſeno di ſan Gregorio i Nodali parimente viddero molta gente, con la quale negotiarono barattando l'Oro con alcune bagattelle, che portauano i Marinari da Spagna, da tutto queſto ben chiaro ſi vede quanto popolata ſia tutta quella terra, & quell' Iſole, che per quel verſo ſi ſono ſcouerte, l'ottanta che ſcoprì Pietro Sarmento non ſappiamo da qual ſorte di gente ſiano habitate per non eſſer ſceſo in quelle neſſuno di quell'armata, & per la medeſima cauſa nè meno ſappiamo gl' habitatori dell' altre ſappiamo de gl'Iſolani della Moccia, che ſono gente aſſai humana, corteſe, e piaceuole, com' hãno eſperimentato l'armate che ſon' arriuate a quella, parimẽte ſono tali quei di S. Maria: i Cioni ſono gente pouera, però di buon naturale, e quei ch'hanno dato maggiori dimoſtrationi di queſto ſono i Ciloenſi; per eſſer più conoſciuti, & hauer hauuto con queſto più occaſione di moſtrare la loro piaceuolezza, e buoni intendimenti.

Nell' Iſole che ſcoprì il Drache da cinquantacinque gradi in sù (delle quali a ſuo luogo fecimo mentione) vidde che nauigauano in barche dette Canoe huomini, e donne nude, che è coſa da far refleſſione per li grandi, & eccesſiui freddi, che quiui in tanta altezza ſono, e doue erano Iſole, nelle quali la notte ſi continuaua ſenza veruna interruttione di giorno, quando il Sole fa la noſtra Eſtate, arriuando al Tropico di Cancro, & al cõtrario accoſtandoſi a quel di Capricorno, faceua il giorno perpetuo ſenza ombra del-

della notte, & saltando in terra in vn porto di quell'Isole negotiò con gli habitatori di quelle: adesso vltimamente l'anno del 43, essendo passata per lo stretto l'armata Olandese del Generale Henrico Brun, che era Gouernatore di Pernabuco in compagnia del Prencipe d' Oranges con animo di popolare Valdiuia, e de fatto lo tentarono, come à suo luogo si riferì, essendo arriuata a più di settanta gradi d'altezza, e dato fondo nell'Isola che chiamarono Bernauelte, & essendosi trattenuti li quattordici giorni viddero in quella molti fiumi, e vestigie di huomini grandi, ch'habitano in quel paese, quantunque sia tanto freddo, ch' essendo questo nel mese d'Aprile, che quiui è l'Autunno, con tutto ciò il giorno era di tre hore, non poterono gl'Olandesi soffrire il rigore del freddo, gragnuole è neue, e fuggirono lasciando quel posto, e pigliando il camino verso Cile, che fu nel mese di Giugno, e Luglio, quando non si vede il Sole, nè pure vn hora, essendo vna perpetua notte per la forza dell'inuerno, come la passano quell'Isolani con tanto freddo, e nelle tenebre tanto tempo senza hauere con che coprire le carni, perche per il mancamento del commercio con Cile, & con Europa non hanno pecore, nè capre, e consequentemente nè lana per vestirsi: veramente sono gl'homini per assai più, di quel che l'amor proprio della gente efeminata e diliciosa, si finge, & imagina, & il costume si cõuerte in natura, & il corpo humano, si accõmoda a quello, nel quale s'auuezza, in maniera, che nõ lo cãbiarebbe per qualsiuoglia altra commodità, e così haueranno questi Indiani tanta repugnanza di lasciare le loro terre, & vscire da quelle ch'a noi pare tanto estrema miseria, come ho visto in altri, che l'hanno di lasciare il luogo, nel quale nacquero, & s'alleuarono, benche sia assai miserabile, se vogliono passarli ad altri più deliciosi, & accommodati, perche non vi sono delitie, nè dolcezza maggiore per ciascuno, come la patria e proprio suolo.

E voce, e fama comune, ch'in queste parti dello stretto vi siano Pigmei, però non sò cõ che fondamento, perche tutti gl'Autori che riferiscono le nauigationi, che si sono fatte per quello, veggo che parlano sempre di giganti, o almeno di huomini di quella forma robusti, e che s'auanzano nelle forze, e grandezza, & scendendo vna volta in terra la gente d'vna dell'armate riferite raccontano che cominciando a combattere con l'Indiani sradicauano questi grossi arbori, & si caricauano di quelli per trincerarsi, & difendersi dalle balle come si vedono stãpate nei rami de i libri di Gio. & Theodoro de Bry, e così non sò che fondnmento habbia hauuto questa fama de'Pigmei, se non che si sia, ciò detto per ironia, e che tra i giganti, & huomini di gran corpo, nascano alcuni nani, che si siano veduti in quelle parti.

Quel che vidde l' Almirante dell'armata del generale Gorgio Spilbergh nell'Isola, che chiamano grande, & è vicina alla Testacea, & all'altra de i giganti nella seconda bocca dello stretto fù vn corpo morto di due piedi, e mezzo alto, che era sepolto con vn' altro di proportionata, & ordinaria statura, all' vsanza che habbiamo detto de gl' Indiani, in vna fossa non profonda, couerta di pietre a modo di piramide; può esser, che come si vidde questo huomo morto, si siano veduti altri viui di quella statura, donde sia vscita questa voce de i Pigmei, questa è la notitia, che breuemente posso dare de gl' habitatori de i stretti, & Isole, che vi sono dentro di questi, e nelli loro contorni, a l'altre che sono nella costa del Cile, le cose più particolari; di questa gente le scoprirà il tempo quando si faccia più facile, e più comune il tratto, e commercio con quelle, & all'hora non mancherà che li scriua.

CAPITOLO VII.

Dell'Indiani di Cuio che stanno dall'altra parte della Cordigliera all'Oriente del Cile.

GL'Indiani della Prouincia di Cuio, benche per la vicinanza, & communicatione con quei del Cile, si rassomiglino loro in molte cose, in molte nò, perche primieramente non sono tanto bianchi, anzi sono di colore bruno. E de-

ue essere la cagione di questo il gran caldo che fà nelle loro terre l'estâ: secondariamente non sono tanto limpidi, nè puliti, ne si curano tanto di frabicar case per habitare, e quelli che fanno sono alcuni tugurij assai miserabili, & quei che viuono nelle lacune fanno alcune grotte nell'arena, doue entrano come fiere; terzo non sono tanto curiosi, & applicati à coltiuar la terra, e così non hanno quell' abbondanza di vittouaglie, & delitie de' Cileni, quarto non sono soldati, nè si esercitano nell'armi, nè hanno quel valore, & animo guerriero che habbiamo detto di quei del Cile; parimente si differentiano nella lingua, che parlano, in maniera, che non sò, che habbiano nè pur vna parola, che sia commune à gl'vni, & à gl'altri, ciascun paese parla la sua, però come quella del Cile è tanto vniuersale, che non ve n'è più d'vna in tutto il contenuto trà la Cordigliera, & il mare; la parlano pure molti di quei di Cuio che l'apprendono, & con perfettione, quei che passano la Cordigliera, & dimorano qualche tempo in Cile, & ben si vede quanto auanza questa quella; perche non mi ricordo hauer mai inteso vn' Indiano di Cile, che parli la lingua di Cuio, & al contrario hò veduto molti di Cuio che hanno assai familiare quella del Cile.

In contracambio di questi vantaggi che l'Indiani del Cile hanno sopra quelli di Cuio auanzano questi à quelli primieramēte nell'altezza de' corpi, perche quei di Cuio sono d'ordinario di quattro palmi bēche non siano tanti robusti, nè forti come quei di Cile, perche sono assai delicati & asciutti, & hanno assai poca carne, ne viddi giamai ne' pur' vno grasso trà tanti ch'hò visto, parimente l'auanzano in alcune opere di mano che richiedono gran tempo, & flemma, come il far ceste, & canestrelli di varij modi, & figure, tutti di paglia, però tessuti tanto forti, & stretti, che, benche li riempiano d'acqua non esce, & così fanno di questa materia i vasi, & tazze, nelle quali beuono, e come non si rompono, benche cadano in terra, durano molto, e sono di stima particolarmente le curiosità che di questa sorte fanno per varij vsi, tessute con diuersi colori.

Fanno parimente assai morbide, & soaui Pelliccie di varij animali, che cacciano nelle Campagne, che sono assai calde, & ottime per l'inuerno. Cacciano parimente li struzzi, dalle piume, de i quali fanno certe filze, con le quali si vestono nelle loro feste, e seruono per molti buoni effetti: fanno parimente pennacchi di varij vccelli, e cacciano i montoni, & Cerui, & così sono i Padroni delle pietre belzuuarri, che vendono alli Spagnuoli, & con la stima che han veduto fare di quelle sono cresciute tanto nella loro, che non guadagnarebbe niente chi le comprasse da quelli, per venderle in Europa, perche l'ho veduto io vēdere qui al medesimo & anche a minor prezzo, che nell'Indie, generalmente sono più pelosi, & barbati di quei del Cile; però come non lasciano nè meno crescere la barba, ma se la pelano come quelli, hanno più trauaglio, & mai arriuano a lisciarla con tanta perfettione: sono quasi tutti di buona forma, disposti, & galanti di corpo, di buon aspetto, di buoni ingegni, & habilità; le donne sono delicate: & assai alte, & in nessuna natione l'hò mai veduto così alte; s'accommodano le faccie con vn color verde inseparabile dalla pelle, per esser penetrato in essa. l'ordinario, e colorirsi il naso solamente, alcune dipingono parimente la barba, e le labbra, altri tutta la faccia; si vestono decentemente, così le donne, come gl'huomini; e quelle lasciano crescere i capelli quanto possono, & questi solamente fino al collo, tutto il resto come quei del Cile.

Son' assai snelli, & leggieri, e così grandi caminatori, che vanno a piedi assai alungo senza molto straccarsi, & ho veduto alcune volte salire, & scendere gl'asprissimi monti della Cordigliera, come Daine, & non sono gl'huomini, ma anche le donne & i fanciulli, & quel che più importa le donne cariche de i loro figli nelle cune, le quali attaccate ad vna larga fascia, che attrauersano per la fronte, & le lasciano cadere per le spalle, & con tutto quel peso, che viene scendendo dalla testa sopra il corpo che per questo, & per miglior commodità del fanciullo lo portano

no. Caminano, & seguitano il passo de i loro mariti con tanta franchezza, & agilità, che apporta marauiglia; ben proua questa leggerezza, e lena, che ha questa gente nell'andare. quel che mi contò vn corregitore, & Capitano generale, che fu di quella Prouincia circa il modo, che tengono nel cacciare i Cerui, che è ben singolare, & raro, dice, che subito, che li riconoscono se gl' auuicinano, & li seguitano a piedi con vn mezo trotto, sempre tenendogli inanzi gl'occhi, senza lasciarli fermare, nè magnare sinche nello spatio di vno, ò due giorni vengono à straccarsi, & rendersi, in maniera che con facilità l'arriuano, & li pigliano, & tornano Carichi con la presa à casa loro, doue fan festa con le loro famiglie fino à finirla, perche questi Indiani sono di lor natura tanto voraci, che viendosi pochi si magnano vna vitella, ò vna vacca in poco tempo, & non si può credere quelche tranguggiano in vna magnata, però quando non hanno che mangiare sanno pure digiunare, & la passano molti giorni con vn poco di Maiz solamente, & alcune radici d'herbe che nascono nelle campagne, sono parimente gran cacciatori d'Arco, & freccia, ne i quali sono assai destri.

Non lasciarò di dire vna singularissima gratia che Dio à questi Indiani concesse, & è vn particolarissimo instinto per inuestigare le cose perdute, ò rubbate; conterò due cose, che successero nella Città di San Giacomo à vista di molti: haueua il nostro Seminario vna carretta alla porta d'vn Horto, doue vanno à ricrearsi i seminaristi, vna notte la rubbarono, & non trouandola vn fratello de' nostri la matina andò subito à trouare vn Guarpe (che così si chiamano questi Indiani) perche glie la trouasse; pigliò quello la traccia, & fù seguitãdo la menando in sua cõpagnia il medesimo fratello fino ad arriuare ad vn fiume, doue la perdè non però la confidanza di trouar la presa; passa il fiume, & ritorna à passarlo vna, & due volte per questo, & per quell'altro passo (altre tante volte l'haueua passato la carretta, per meglio ingannare chi seguitasse la traccia, come dopò lo confessò chi l'haueua rubbata) & seguita il suo camino, & al capo di venti miglia trouò la presa, quando quello che la menaua staua più securo di non esser scouerto.

Altre volte viddi che hauendo mancato a certa persona alcuni melangoli del suo Horto, chiamò vn'altro Guarpe, il quale lo menò da vna parte all'altra per questa, & per quell'altra strada, voltando questa cantonata, e ritornando à passare per quella, finche vltimamente arriuò in vna casa, e trouando la porta serrata li disse; picchia, & entra, che qui sono i tuoi melangoli; così fece, e li trouò. molte cose di queste di grande ammiratione fanno ogni giorno, seguitando con gran sicurezza la traccia, ò trà pietre liscie, ò trà herbe, ò per acqua, sono parimente gran trauagliatori di buone forze, & di gran lena nel trauaglio.

Questi Indiani di Cuio sono immediati a gl'Indiani Pampe, così chiamati per habitare quell'immense pianure, che si stendono per più di mille e cinquecento, o due mila miglia verso l'Oriente, è mar del Norte, e quei della Punta de i Cerui, doue è l'vltima Città di Cuio appartenente al Regno del Cile, sono più vicini à loro, e quasi sono tutti simillissimi ne i costumi e modo di viuere: non hanno questi Pampe casa, nè focolaro, nel che si differentiano quasi da tutto il resto de gl'huomini, quali la prima cosa che fanno per passar la vita, sono le case per difendersi da i rigori, & inclemenze del tempo, & questo stesso è quello à che questi Pampe poco pẽsano, e lo dispreggiano: deue loro parere che sia ingiuria dell'Autor della natura il cercare altra casa fuori di quella che diede all'huomo nel ripartimento delle cose che creò, ch'è la terra, nè che possono migliorar di tetto, ò volta, hauendo quella del Cielo stellato, e che per ripararsi dall'acqua, & altre inclemenze di tempo, supposto che non siano queste perpetue, bastaua fare alcuni ripari di poca fattura, che si potessero leuare, e mettere facilmente, e trasportate d'vna parte all'altra, conforme alli loro gusti.

Così fanno giudicando certa sorte di prigione, e cattiuità il legarsi ad vn luogo; e per questo non vogliono tenere case, nè hor-

horti, nè giardini, nè robbe, che siano come ceppe, che nō li lasciano cauar loro fuori il piede, & impediscono la loro libertà per andare doue li piaccia, perche giudicano per la maggior cosa di tutti l'assoluto, & intiero vso del loro libero arbitrio, viuere hoggi in questo luogo, dimane in quell'altro, adesso mi gusta godere della riuiera, e freschezza di questo fiume, e stufandomi di quello passo all'altro, voglio viuere vn poco nei boschi, e solitudini, non dandomi gusto l'ombre di quelli esco à i prati, e valli allegre: qui mi trattiene la caccia, lì la pescaggione; qui godo dei frutti che questa terra produce, e venendo à fine paßo all'altra doue cominciano à maturare quei che quella produce; vò doue voglio senza lasciare in nessuna parte cosa alcuna, che mi tiri, che suol essere spina, che di lontano tormenta; non temo male nuoue, perche non lascio in dietro cosa che possa perdere; meco porto ogni cosa, e con mia moglie, & i miei figli che mi seguitano doue vò, non mi manca cosa nessuna.

Questo è il conto che questa gente fa, e così menano vita allegra, hoggi quì, dimane là, facendo in vn'istante con quattro pali vn mezzo tugurio, mal couerto con alcune rame, & herbe, o qualche cuoio di vacca, o cauallo, o altri animali che cacciano: l'entrate, e danari per la spesa, e sostentamento delle loro persone, e case, sono l'arco, e la freccia, co i quali le prouedono di carne; i frutti, che magnano sono quei, che il cielo coltiua; il vino è quello che Dio creò nelle fontane, e fiumi, se però qualche volta non fanno la cicia di frutti d'arbori come quei del Cile; il loro vestito è vn pezzetto di panno che chiamano pampaniglia, che portano per decenza, & vna pelliccia che li serue di cappa lunga; tutto il resto del corpo nudo, sogliono portare le labra forate, e da quelle pendente vna barbuta d'alchimia, ò argento, i capelli lunghi fino alle spalle, le donne fin doue arriuano.

Vna cosa par che manchi a questa natione, che è tanto commune, & ordinaria in tutte l'altre, come è il pane, che alcune fanno di grano, altri di Maiz, & altre di riso, e come questi Indiani non hanno nessuna cosa di queste, pare che manchino di questo ordinario sostentamento, e non è così, perche, benche non habbiano queste semente lo fanno di guainelle doue le trouano, e perche queste non durano tutto l'anno perche non manchi vna cosa che, è tanto propria, e comune tra gl' huomini, fanno questi vna sorte di pane raro, e mai inteso, ch'è di loguste, e parimente ho inteso dire di Zanzare, sogliono esser queste tanto in quelle pampe, che viaggiando per quelle viddi molte volte couerta l'aria, & il Sole come vna densa nuuola.

La traccia poi che tengono gl'Indiani per pigliarle, e aspettar quelle al luogo del loro sonno è come in quelle pampe, vi sono tanto grandi, e cresciute herbaccie, mai si fermano in parte doue non vi siano, anzi par che cerchino sempre le più alte, e folte, che è quello che gl'Indiani pretendono, perche arriuano di notte, quando esse stanno più quiete, & attaccando fuoco all'herbaccie con i venti impetuosi che quiui ordinariamente sono, si accende la fiamma, e senza che ne scappi vna restano lì morte infinite (delle quali fanno gran mucchi), e come vnitamente restano arrostite, non han da far altro che pestarle, e della farina fanno il loro pane, che serue per il loro sostentamento, per il quale parimente si seruono d'vn'herba, che chiamano il Cibil, quale ò sia per patto col demonio, ò per naturale virtù che habbia, dicono che li sostenta molti giorni, solo con portarla in bocca, doue fà vna sorte di spiuma bianca, ch'esce per le labra, e cagiona vna brutta vista, & à me mi cagionò gran nausea quando la viddi.

Benche questa gente non sia tanto guerriera come quella del Cile, non lascia assolutamente d'esser tale, come l'ha mostrato in alcuni occasioni, & oltre l'arco, e fleccia che sono l'armi più communi de gl'Indiani, nelle quali sono tāto destri, che fanno colpi incredibili à quei che non li veggono, & à quei che li veggono di grande ammiratione; vsano questi Indiani vn'altra sorte d'arme straordinaria, la quale si compone di due palle come melangoli mezzani, l'vna è maggiore, & è di pietra perfettissimamente lauorata, e pulita, l'al-

trà è di vna vessica, ò cuoio à modo di palla, che riempiono di qualche materia di minor peso che la pietra: stanno queste due palle fortemente legate all'estremità di vn funicello forte, che tessono di nerui di toro, e posto l'Indiano in vn sito alto pigliando nella mano la palla minore, e di minor peso, lasciando l'altra nell'aria, comincia a voltarla à modo di fionda sopra la testa, mentre stà pigliando la mira, per abbattere il contrario.

Hauendo assicurato il colpo, tirano quella come catena con le palle, la quale arriuando come vogliono alle coscie, ò gambe dell'Inimico con vna, ò due volte che dà la palla di pietra con il grand'impeto, che porta, lo lega di maniera, ch'in vn batter d'occhio lo stringe, e l'abbatte in terra come vn pulcino, allora scēdono subito dall'alto doue stauano cō tãta fretta, che non dandoli tempo di suoltarsi lo fanno in pezzi trà le mani, & è tanto potente questo instromento, che basta non solamente per allacciare, & abbattere vn huomo, ma anche vn polledro, vn cauallo, & vn toro delli molti che si alleuano in quei campi, doppò, che i Spagnuoli conquistarono quelle terre come viddimo nel capo 29. del primo libro.

Non guerreggiano hoggi questi con nessuno, perche, benche non riconoschino soggettione alcuna si portano con i Spagnuoli come amici; a che aiuta il vedere, che sono le Città tanto popolate, & difese, che non si può trattare fra di loro nessun solleuamento, o alteratione contro essi, anzi entrano, & escono come vogliono, e quando si sono affettionati a qualche Spagnuolo, e si trouano obligati per il buon trattamento fatto loro, e buona corrispondenza, al tempo delle raccolte, vengono molti di loro per aiutare a raccoglierle, e subito ritornano all'ampiezze della loro libera, & vaga habitatione, vi sogliono essere alcuni, che vnendosi in truppe escono nelle strade contro i Spagnuoli, che vanno nelle sue carrette; per la qual cosa sogliono portare in quelle buona munitione, & archibugi, e non partono se non molti vniti di conserua, perche alcune volte sono successe alcune disgratie; però ordinariamente si contentano che li diano qualche cosa, & per questo arriuano alle carrette, & la dimandano con gran libertà, come se fossero padroni d'ogni cosa, e dando loro qualche biscotto, ò vino, ò qualche altra cosa, se ne vanno con Dio; se però li viandanti sono scarsi, non vanno molto sicuri, benche sempre si facciano rispettare con le bocche di fuoco.

LIBRO QVARTO

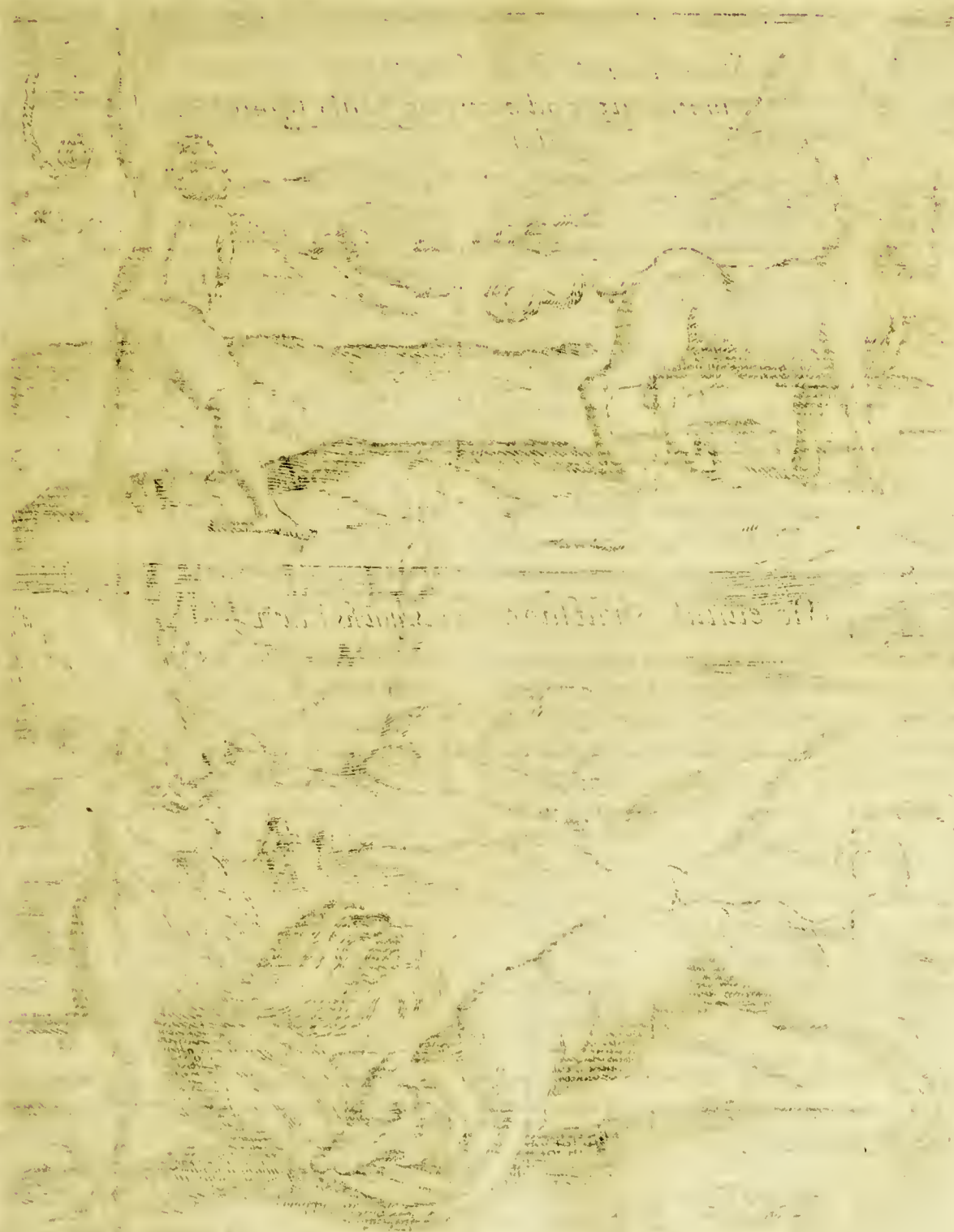
Dell'entrata de' Spagnuoli nel Regno del CILE.

CAPITOLO I.

Introduttione à questo libro.

HAVENDOSI parlato fin quì delle tre parti, nelle quali diuisimo al principio, questo Regno del suo suolo, e cielo, e della sua conditione, e natura, e proprietà de suoi habitatori, della sua antichità, nobiltà, e costumi; il buon ordine dell'istoria ci chiama per trattare dell'entrata delli Spagnuoli in quello, perche con quella mutò lo stato, migliorandosi in tante cose, come vederemo breuemente nel discorso di questo libro; e benche non sono di poca stima quelle che fin quì habbiamo veduto delle bestiami, frutti, pane, vino, oglio, e quello che habbiamo detto distesamente à suo luogo, delle quali cose non haueuano notitia gl'Indiani, fin che entrassero li Spagnuoli; però alla fine tutto

Sic implicant indi tauros et equos proiicientes ad extrema funis ligatos globos

Sic euitat struthio canis insequētis ictum

to questo è niente, rispetto al beneficio della fede, e luce dell'Euangelio, che per mezzo di quelli si communicò loro, per questa sono degni di dissimularsi alcuni eccessi che il furore militare, e disordinata cupidigia suegliò in alcuni di quei primi soldati, che come tale, e come chi ha sempre assuefatto l'orecchio alla confusione, e strepito della militia, e la vista ad insanguinare le mani in tutto quello che fà resistenza, e s'attrauersa al suo impetuoso orgoglio, e volere: poco curarono dell'equità, e giustitia con gl'Indiani, quantũq; le cedole reali, nelle quali strettissimamente differo i fori di quelli da i suoi principij, le cattoliche Maestà incaricando ai suoi reali ministri Gouernatori, Capitani, & conquistatori che portassero sempre inanzi gl' occhi nella conquista di quel nuouo mondo, non tanto la dilatatione della sua reale Monarchia, quanto la propagatione dell' Euangelio, con la conseruatione, e buon trattamento de gl'Indiani, per esser questo il fine principale, che haueuano in quella impresa, come si vederà a suo luogo.

Però come non è possibile (moralmente parlando) che nell'attioni humane, benche siano comandate da assai alti, & superiori motiui, e fini manchino del tutto gl'inconuenienti, che suole mescolare la passione non domata, e meno soggetta alla ragione, non è marauiglia che ne i principij di quel scoprimento si vedessero alcuni disordini, benche non siano stati tanto grandi come alcuni Autori l'esagerano, e nel Cile furono assai minori, perche gl'habitatori suoi fecero sentire il valor loro alle porte della loro conquista, trouandole i suoi competitori più serrate di quel che pensauano come vederemo innanzi; e già che questo regno è vna delle parti dell' America, bisognerà parimente dire qualche cosa di questa, per miglior intelligenza di quel che habbiamo da dire della prima entrata de i Spagnuoli in quello, perche come questa è l'vltima parte, nella quale per la banda del Sur viene a terminarsi quel nuouo mondo, fu necessario penetrar tutto quello per arriuare à scuoprirla, & conquistarla, e cosi benche non sia mia intentione far relatione d'altra cosa che del Regno del Cile, toccarò de gl'altri, ch'è tanto prima di quello. quel che pare habbi d'esser di maggior gusto, & insieme seruirà per entrare come per suoi gradini, seguendo i passi de i primi conquistatori, conforme all'ordine, e conforme à quello che portano l'Historie che trattano di questo; si che meglio s'intenderà, e più dalla sua radice l'argumento di questo libro, e saputo di passaggio l'ordine de i tempi ne i quali fù scouerta l'America, dando à ciascun Regno l'antichità che li tocca.

CAPITOLO II.

Dell'America in commune, e che notitia si troui di quella ne gl'antichi Filosofi.

L'America, che nuouamente scouerta chiamarono nuouo mondo, è hoggi tanto conosciuta, quanto fù occulta in tanti secoli addietro, non solo alla gente incolta, & ordinaria, ma a gl'ingegni più sottili, à gli Aristoteli, Parmenidi, & Plinij; e trà i Filosofi Christiani à Sant'Agostino, Lattantio, & altri, che giudicarono inhabitabile, & impenetrabile quel tanto che dal Tropico del Cancro inanzi poterono contemplare; perche supponendo la loro buona filosofia che il temperamento dell'animali vuole per la sua conseruatione la misura, e buona proportione delle prime quattro qualità supponeua insieme, che non poteua conseruarsi sotto la zona che chiamarono Torrida, per la forza con la quale il Sole senza partirsi da quella tutto l'anno con i suoi raggi l'abbrugia; e come mostra l'esperienza, che solamente auuicinandosi à noi nell'està, anche senza passare il Tropico, nè hauerlo mai, per venir opera tali effetti che dissecca la terra, le fontane, e ruscelli, & in molte parti la fà crepare, & aprire come vn melo granato, e per non distruggerla del tutto, è necessario oltre le cõtinue tregue delle notti, che passi all'altro Tropico la metà dell'anno per dar luogo all'inuerno, che con le sue pioggie, e ruggiade l'inumidischi, e fertilizzi; non è marauiglia che si persuadessero che la continua assistenza di quello dentro de

Tropici facesse quest'o spatio totalmente oppofto, e contrario alla vita humana.

Però l'esperienza che il Norte è calamita del discorso filosofico l'ha corretto, e disingannato, cõ mostrarli che non solamente vi è passaggio franco ben si penoso dall'vno all'altro polo, ma che le regioni contenute sotto il Zodiaco sono state, e sono habitate da innumerabili nationi, e che sotto la medesima linea equinottiale vi sono alcune terre come è quella di Quito, altre tanto temperate, & saluteuoli ch'apertamente soprauanzano alcune di quelle ch'habitano nella zona temperata; si diede à questo nuouo mondo il nome d'America (ch'è già il commune, con il quale tutti lo nominiamo) ingiustamente, come la notò Antonio di Herrera nel libro I. della quinta decada, nel cap. 5. per essersi appropiato con artificio questo scoprimento. Americo vespucio, priuando di questa gloria il vero, e primo ri conoscitore, che fù il primo Almirante dell'Indie Don Christoforo Colon, come à suo luogo si vedrà.

Che notitia si sia hauuta ne' secoli passati di questo nuouo mondo non è facile accertarlo Marineo siculo nella sua Cronica di Spagna pretende che i Romani fossero arriuati ad hauerla, & anche entrato in quello; si mosse a questo, per dirsi che si fosse ritrouata in vna delle miniere d'oro di quello vna moneta antica con la figura; & Imagine di Cesare Augusto, la quale dice, che per maggior testimonio della verità Don Giouanni Rufo Arciuescouo di Cosenza lo mandò al Sommo Pontefice; però Pietro Bercio nella sua Geografia tiene questa opinione per ridicola, perche non par cosa possibile, che solamente quella moneta, e nessun'altra si sia trouata in tanto tempo che si stanno lauorando le Miniere dell' Indie. In oltre che se vna volta fossero arriuati ad entrare in quei Regni, non sarebbe tanto facile l'essersi perso il commercio, e communicatione con essi, perche la gran ricchezza loro l'haurebbe continuata, chiamandosi gli vni con gli altri, come è successo dopò che i Catholici Re il conquistorno, & posseggono, passando tutti gl'anni tanta gente d'Europa come ha passato, & ogni giorno passa.

La solutione che si può dare a quel della moneta Romana è, ch'alcuno di quei che passarono d'Europa con i conquistatori dell' Indie la portò seco, e per vendere nouità (che, benche vagliano poco, sogliono essere applause dal vulgo) finse hauerla trouata nelle miniere; se pure senza volere non le cadesse andando a vedere come si trauagliaua in quelle, & vn'altro la trouasse, e la portasse come cosa rara al Vescouo che dicono la mandò al Papa; sò che vi sono molte congetture, & argumenti non disprezzabili di alcune notitie che par hauessero hauuto gl'Antichi di quella parte tanto principale del mondo, li quali riferiscono diligentemente Abramo Hortelio nel suo Mappa del nuouo Mondo, Gorofio, il Padre Giuseppe d'Acosta della nostra Compagnia nel libro primo dell' Historia dell' Indie al capitolo 11. 12. & 13. Thomaso Bozio libro 20. capitolo terzo Maluenda; Frà Gregorio Garcia *lib.* 1. *de origine Indorum*, pigliando da Platone, Seneca, Luciano, Arriano, Clemente Romano, Origene, San Geronimo, e da altri, che pare hauessero hauuto notitia, e fanno mentione di quel nuouo Mondo, veggansi nel nostro Pineda nel lib. 4. delle cose di Salomone, cap. 16. le parole d'Abramo Ortelio, che sono assai à proposito.

CAPITOLO III.

Che notitia si troui nella sacra Scrittura di questa nuoua Regione.

VN'altra questione v'è ch'ha più fondamento della precedente, & è del lume che la diuina Scrittura ci dà di queste remotissime regioni, perche vi sono molti Autori, che sopra quelle parole del Paralipomenon cap. 9. *Serui Hiran cum seruis Salomonis attulerunt aurum Ophir, &c.* Sentono, che qui la sacra Scrittura parli dell' Indie Occidentali, interpretando per quella parola Ophir il Perù, e generalmente tutta l'America

rica, e così come il famosissimo Colon fu il primo che la scoprì, e diede a conoscere, par che pure fu quello che disse questo, prima di tutti gl'altri, perche raccontano ch'essendo arriuato all' Isola Spagnuola diceua molte volte che già era arriuato alla desiderata terra Ophira, come lo riferisce Pietro Martire lib. 1. della sua decada Oceana; però il primo che più formatamente disse, e scrisse quest'opinione fu Francesco Vatablo, il quale nel terzo de i Re nel cap. 9. e più innanzi constituisce Ophir nell'Isola Spagnuola e dentro terra nel Perù e Messico: dopò questo Autore posero innanzi questa sentenza, Postelo, Goropio, Ariasmontano, Genebrardo, Marino, Brisciano, Antonio Posseuino, Rodrigo Lepes, Bosio, Manuel De sà, & altri Autori che riferisce il Padre Pineda della nostra Compagnia: *De rebus Salomonis lib. 4. cap. 16. fol. 212.* Donde il Padre Martino del Rio della medesima compagnia caua la censura che da à questa opinione, dicēdo, che non si appoggia in mali fondamenti, però chi la difende à spada tratta, & il padre frà Gregorio Garcia del sacrato ordine de i predicatori nel lib. 4. *De indorum occidentalium origine*, Facendo gran studio in confermarla, e difenderla da gl'argumenti contrarij.

Non sono di poco fundamento quelli, che questi Autori apportano per appoggiare la loro opinione, benche quelli, che fondano nell'Etimologia del nome Perù per la simiglianza che hà con la parola Pharuin, che vsano i Settanta interpreti nel secondo del Paral. cap. 3. (doue parlando dell'oro col quale Salamone ornò il suo Tēpio dicono ch'è fù *de Auro, quod de Pharuin*, à chi corrisponde nella volgata, *Aurum probatissimum*) hanno contro di loro vn forte contrario, & è Garcilasso della Vega, che dice, che il nome Perù non è quello della terra, ma che gliel'imposero, i primi Spagnuoli, con l'occasione di questo equiuoco, quando passarono questi à quelle parti del Perù, dice, che pigliando lingua per informarsi della terra pigliorno vn Indiano chiamato Berù, e che dimandandoli che terra fusse quella; pensando quello che li dimandauano il suo nome, rispose Berù, e come li Spagnuoli non sentiuano bene la sua lingua pensarono che hauesse detto Perù, e che questo era il nome della terra, e così cominciarono à chiamarla Perù: quel che à mio parere dà maggior fondamento alla probabilità è quel che sappiamo del Rè Salamone, perche primieramente parlando dice nella sapienza al 7. che sebbe: *Dispositionem Orbis terrarum*, Con che pare che non potè stare l'ignoranza, e mancamento del conoscimento di quella tanto grande, e tanto principale parte del mondo, e così pare ch'habbiamo da confessare, che almeno arriuò ad hauere di quello la notitia che bastò per inuiare, colà le sue armate, e valersi per questo mezzo della gran richezza di quello; & anche questo hà maggior fondamento, se consideriamo l'applicatione, e pensiero che pose in vnire da varie parti del mondo le cose più pretiose, e l'oro più purificato per l'adornamento del Tempio, e cosa di Dio che haueua per le mani; perche essendo di tanto alti carati quello di Valdiuia, e Carabaia, che si caua nel Cile, e nel Perù; & hauendo la cognitione, che suppongo di quello, ò per congetture, ò per argomenti della sua gran scienza, è medesimamente de i legni pretiosissimi, che vi sono in quei Regni, e nel Paraguai, e Brasile, par cosa difficile, che non facesse diligenza, particolarmente potendola fare, per non perdere tanto gran Tesoro, e che tanto faceua al proposito del suo intento.

Non par che si habbia da dubitare, che potesse farla, perche sappiamo, che parimente hebbe vna grossa, e potente armata, cō la quale potè, vnire tante, e tanto varie cose per accrescere l'ammiratione dell'opera, che fabricaua al mondo, e se questa armata spendeua sempre tre anni di tempo da che vsciua dal suo porto, che era nel mar rosso fino al ritorno, come afferma la commune opinione de i sacri Espositori, in che occupaua tanto tempo, come dice Genebrardo, e Bosio, non penetraua l'vltime, e remotissime parti dell'Oriente, & Occidente? & anche voltaua il mondo come lo fece in questo medesimo spatio di tempo la naue

vit-

ittoria, nella quale il gran Capitano Magaglianes scoprì, e pasò lo stretto del suo nome? E già, che sappiamo che l'Armate del Rè Cattolico in questi tempi penetrano fino alle parti più remote, e lontane dell'Oriente, & Occidente in meno d'vn anno, perche non poteuano fare il medesimo quelle di vn Rè tanto potente, e sauio come Salomone, hauendo l'auantaggio dell'arte, e scienza di nauigare, con la quale instruiua i suoi Capitani, & piloti, per maggiormente accertare la loro nauigatione, e maggiormente non essendo improbabile che insieme sapesse la prattica dell'vso della pietra calamita, e Bussola di nauigare, come dicono alcuni Autori che riferiscono quelli che citerò al principio del capo seguente.

Fa anco più probabile questo quelche sopra notammo circa le notitie, e congetture che par habbiano hauuto alcuni de gl'antichi di questo nuouo mondo; le quali non solo doueuano esser ben note à Salamone, ma hauerle più migliorate, essendo tanto perfetto, e consumato nelle scienze della Cosmografia, Geografia, & Hidografia, le quali, chi dubita le fossero state infuse da Dio con l'altre scienze, nelle quali lo fece tanto Eminente, per non cadere in alcun'errore, ne i quali furono alcuni Antichi filosofi, che credettero non vi fossero Antipodi, che non era penetrabile nè meno habitabile la terra che stà sotto la Zona torrida, e che il mondo non era sferico, & altri à questo modo.

Finalmente sappiamo che l'Armate di Salamone arriuarono à Siria, all'Asia minore, a Fenicia, a Africa, & Europa, & per arriuare là, è certo che partendo dal mar rosso era necessario nauigare al Sur per montare il capo di Buona Speranza, e di la voltare al Norte, e passare la seconda volta la linea equinottiale, ch'è il viaggio ordinario che fanno le naui dell'Indie à Portogallo: hor supponendo con la commune de i dottori che questo sia così, e che Salomone hauesse la notitia che habbiamo detto dell'America, è probabile che parimente l'hauesse del passaggio che vi è dal Mare di Norte à quello del Sur, ò per lo stretto di Magaglianes, ò per questo di San Vincenzo; perche essendo Salomone tanto potente in terra, & in mare, & hauendo tanta comprensiua d'ogni cosa, potè essere che facesse da proposito voltar quella terra per scoprire per quella la communicatione dell'vn mare con l'altro, come lo fecero dopò due huomini tanto in ogni cosa inferiore à quello, come furono Magaglianes, e Giacomo del Maire, ò che casualmente le scoprissero alcune Naui sbattute da qualche temporale in quelle parti, come dicono successe al primo scopritore dell'America, come si disse à suo luogo.

Supposto questo sanno molto bene quei, che hanno nauigato, e s'intendono di marinaresca, e cose del mare, quanto più facile era, che posta l'armata nel capo di Buona Speranza, che è in trentasei gradi, si lasciasse andar al Sur fino al cinquanta quattro, ne i quali, sbocca al mare del Cile lo stretto di Magaglianes, che non nauigare al Norte più di settātadue gradi che vi sono del medesimo capo di Buona Speranza fino ad Europa, che sono trenta sei alla linea equinottiale, & altre tanti, e più di là ad Europa; donde si caua quel che dico, che se è verità che l'armata veniua in Africa, & in Europa, & entraua nel mare Mediterraneo, era assai piu f eile arriuare al Cile; & al Perù, perche dallo stretto poteua lasciarsi andare in poppa per tutta quella costa, & hauendo raccolto l'oro, argento, e legna, che da quelle terre pretendeua, poteua ritornarsene per il medesimo stretto, come lo fece Pietro Sarmento, & altri al mar del Norte, & di là per il medesimo capo di Buona Speranza al suo porto del mar rosso.

Se non fosse che posta già l'armata nel mar del Sur pigliasse il camino di Ponente, & andasse alla volta delle Filippine, e di là costeggiando i porti che facessero al proposito di quelle parti, che chiamiamo dell'Oriente cariçassero in quelli le cose pretiose di quei paesi, e di questa maniera hauendo circondato il mondo tornasse l'armata carica delle ricchezze dell'Oriente, & Occidente, e di là con le perle, diamanti, rubini, & altre pietre fine, Muschio, Ambra, Auorio, & altre cose di

di Lima che si trouano in quelle terre, & mare, e dall'Occidente con la gran somma d'oro, & argento che lì nasce, e con le legna, perle, margarite, e smeraldi, e colori fini, lane preciose di vicugna, e pecore della terra, Ambra, & altre cose straordinarie. e peregrine che si fanno in quelle regioni, per supplire con quelle a quãto mancaua alla richezza e felicità di Salomone nel suo paese.

Ne deue ciò parere impossibile, ò solamẽte per detto a i poco prattici delle cose del mare, perche costa da quel, che sopra si è detto la facilità, con la quale si può nauigare da Cile alle Filippine, perche, benche vi sia tanta distanza si può fare questo viaggio in due, ò tre mesi, e l'vtilità, e commodità di quello si sono dette nel cap. 4. del libro 2. de fatto sappiamo. che la naue Vittoria voltò per questi camini il mondo, & altre dopo quella han fatto i medesimi viaggi, perilche almeno si conuince la possibiltà di questo viaggio dell'Armate di Salamone, e se gli dà proportionato impiego a i tre anni che spendeua fino à tornare nel porto del mar rosso, donde partiuano, che à non allargarsi tanto come pretendono gl' Autori di questa opinione, non pare che haueua d'occupar tanto tempo, non vscendo da quelle coste dell'Oriente. per queste, & altre molte ragioni il nostro dottisimo Pineda nel libro delle cose di Salamone ritratta l'opinione contraria che tenne ne i commentarij di Giob, perche quando scrisse questo, non haueua fatto studio sopra i fondamenti, che dopò l'obligarono à non dispreggiare questa opinione, ma stimarla come appoggiata con l'autorità di tanti Autori, e con tanto probabili congetture, e raggioni, e l'istesso giudico deue fare qualsiuoglia huomo prudente, & dotto, il quale, benche tenghi per più probabile la negatiua, deue trattenersi, & non rischiarsi à condennare quello, che dicono, & approuano con tanti fondamenti tanti Autori degni d'esser intesi.

Benche veramẽte per dire quel che sento sẽpre mi stimola quella ragione che sopra notai contra quei che pensarono che i Romani hebbero notitia di questo mondo, & entrarono in quello, fondandosi nella moneta di Cesare Augusto, che si trouò nelle miniere, perche pare incredibile, che hauendolo vna volta scouerto si perdesse dopò del tutto la communicatione, & anche la memoria di quello, e par che militi la medesima ragione contro quello ch' habbiamo detto dell'armata di Salomone; perchè se questa vna volta spianò, e vinse le difficoltà della nauigatione, qual causa potè interrompere questo commercio; in maniera che ne i tempi futuri si perdesse del tutto anche la memoria di quello: Ben è vero che par sciolga questa instanza l'antico costume degli Hebrei di nõ diuidersi in nuoui Paesi, e regioni, nè habitare i porti, e marine, perche non voleua Dio, che con la communicatione con genti straniere se gl'attaccassero i costumi gentileschi di quelle, e cosi non si sà che delli Re d' Israelle tentassero queste nauigationi a regioni straniere se non tre soli, che furono Salomone, che fu l'inuentore, Giosafat, & Ocozias, la pretensione del quale non hebbe effetto, donde si può cauare, che morendo Salomone, essendo già finita la fabrica del Tempio, si lasciasse perdere quel commercio, che poco a poco s'andò scordando, finche con il corso di tanti secoli mancasse del tutto questa memoria; oltre che come in quel tempo si stimaua tanto poco l'oro, & l'argento come costa dal Paralipomenon, & altri luoghi della sacra scrittura, e la cupidigia de gli huomini non era tanto cresciuta quanto in questi tempi, e viueuano con minor spesa ch' adesso, non giudicauano la ricchezza degna di lasciare la propria casa, & quiete per ottenerla, & esporsi a tanti pericoli a quanti (anche adesso che è assai familiare, e saputo il camino dell' Indie) s'espongono quei che vanno in quello, per questo non vi era all' hora l'appetito, e voglia che adesso si esperimenta ne gl' Europei di passare all' Indie, e quei che passauano nell' armata non haueuano gusto di restare in terre cosi ricche, tanto remote dalle sue case; e se alcuni restauano, si perdeua con il tempo la loro memoria; veggasi il Padre Pineda citato nella sess. 5. del cap. 16. doue risponde a gli argumenti dell'opinione

ne-

negatiua, dando a tutti assai buona, e competente solutione particolarmente a quelli, che pretendino prouare, che l'armata di Salomone non haueua, che portare dall' Indie Occidentali, se non, che argento, & oro, come se dicessero arena, ò ghiaia, e non fosse questo motiuo sufficiente per inuiare là le sue armate, particolarmente hauendo questo sauio, e potente Rè necessità di tanta abbondanza di questo per tanti vsi; & ornamento del Tempio, che non pare fosse stato possibile giuntare nell' Oriente tutta la massa necessaria, se non si valeua dell'Occidente, doue v'era tanta gran quantità di questi metalli, come lo proua quel, che habbiamo detto delle ricchezze delle miniere del Cile, e de i tesori dell'Inga, e degl' alberi, herbe, e frutti d'oro, e statue del medesimo, de i suoi giardini, e palazzi, come pure a suo luogo si è detto, e di quelle, che chiamano Guacas, doue hoggi tengono nascoste tante ricchezze, e di quelle, ch'offerì l'Inga a i Spagnuoli per la sua libertà, oltre che fuori dell'argento, & oro vi sono altre cose assai pretiose, veggasi quel, che di tutto questo habbiamo riferito ne i capitoli precedenti.

CAPITOLO IV.

Dello scoprimento dell'America, e per quali mezzi si conseguì.

FRà gl'occulti, & admirabili sacramenti della natura, possiamo contare la secreta, e singolar virtù della pietra Calamita, operatrice di tali merauiglie, che più sono per oggetto della vista de gl'occhi, & ammiratione dell'intelletto, che dell'humana fede; perche chi, se non la vedesse, potrebbe credere l'esperienze, che ogni giorno si fanno di questa rara, e singolarissima virtù quali veramente sono tali, che l'intendimento, e l'imaginatione più ardita, non ardirà pensarle, nè imaginarle, se non si vedessero: veggasi il curioso, & assai dotto libro intitolato, de Arte magnetica del P. Atanasio Kirquen della nostra compagnia, ch'in quello trouerà l'ingegno più ambitioso di sapere i prodigi della natura tutto quello, che potrà desiderare circa questa materia, così l'antico, come il moderno trattato, con tanta grande comprehensione, eruditione, e chiarezza, che resterà non meno adottrinato, e sodisfatto dello studio, e lettione di quello; parimente tratta il medesimo argumento non con minor certezza, e credito della sua dottrina il P. Nicolò Cabeo della medesima Compagnia nella sua filosofia magnetica, doue potrà vederlo il curioso lettore.

Però tra tutte le virtù di questa rara, e potente pietra, giudico, che non è tanto ammirabile quella del dominio, e forza, c'ha sopra del ferro per alzarlo da terra, e tenerlo sospeso nell'aria, quanto quella, che ha hauto per tirar in Europa la gran quantità d'argento, che per mezzo, & efficacia sua s'ha portato dall'Indie, ch'è tanta, che facendo il conto alcuni curiosi, e prattici della materia con la proportione del computo de i milioni, che hanno portato i Galeoni, e flotte da che si scoprì quel nuouo mondo, con la distanza, che vi è da quello fino à Spagna, hanno trouato, che dall'vno estremo all'altro si sarebbe fatto vn ponte di pali d'argento longhi noue palmi, che se tutte giunte si potessero hoggi trouare in vna parte farebbono vn monte, che potrebbe quasi competere con quel di Potosì, donde si è cauata la maggior quãtità, che per questo si vede vacuo, e era passato per tante parti; siche potressimo dire di questa pietra, che in certo modo gl'haueua Dio dato vna come virtù della fede per passare i monti non solo da vn luogo ad vn altro, ma dall'vno all'altro mondo, lasciando nel mezzo l'immenza distanza d'entrambi i mari, che la diuidono.

Chi sia stato il primo, che si sia valuto di questa virtù per facilitare, come è hoggi l'vso della nauigatione, non è facile a cercarlo ne gl'Autori, perche, benche la cosa più certa in questa materia è che questa pietra fu conosciuta dal principio del mondo, e che di quella hebbero notitia gl'Hebrei, e gl'Egittij, come si potrà vedere ne gl'Autori citati; però chi sia stato il primo, che cominciò l'vso della carta, di nauigare, è difficile a sapere, alcuni

guni dicono, che gl'Europei l'appresero da i Cinesi, altri che da gli habitatori del capo di Buona Speranza, doue Vasco Gamà andando à scoprire questo promontorio si imbattè con alcune naui di questa gente, che si seruiuano di questo instrumento, altri danno questa gloria a i Spagnuoli, e Portoghesi, altri ad vn Napolitano Giouanni Goyas Amalfitano, che douette esser quello, che come tanto esperimentato nell'arte di nauigare ridusse à miglior metodo, e prattica questo esercitio, e lo fece più familiare.

Però in questo senta ciascuno ciò che li pare più probabile ch'à me non tocca verificarlo, solamente dico à proposito mio, che à questa mai bastantemente laudata virtù della pietra calamita, dopò Dio che glie la diede, si deue lo scoprimẽto dell'America, perche, benche come dicono alcuni Autori l'armata di Salomone si gouernasse per il conoscimento delle stelle, de i venti, & vccelli, & per altri segni, & esperienze, con le quali suppliuano il beneficio di questa pietra, l'vso della quale non era all'hora pratticato nè conosciuto, conforme la commune opinione, (benche non sia del tutto improbabile la contraria) però alla fine la prattica della carta di nauigare è stata quella che hà facilitato la nauigatione di maniera, che fidati in quella poterono animarsi, & inuestire quel golfo i primi scopritori di quel sconosciuto, e remotissimo mondo, fino ad arriuar'à vederlo, e calpestarlo, che fù vn attione degna dell'immortal memoria ch'ottenne per quella chi l'operò.

Fù questo il famosissimo Capitano Genouese Don Christoforo Colombo, che per magior commodità, e propietà della pronuntia Spagnuola dicono ordinariamente Colon, il quale, benche non fosse di tãto sangue nobile, da se nõ solo potrebbe dar nobiltà, e splendore alla sua chiara descendenza, però à tutta la sua assai nobile, & illustre patria, perche quando questa Serenissima Republica non hauesse dato altro figlio al mondo, si potrebbe honorare con questo solo quanto altre con migliara de' migliori che li illustrarono, perche il suo generoso, & animoso coraggio, fù potente à spianare tante difficultà, come superò nell'acquisto, e vittoria di questa impresa, tanto maggiore, e di più stima quanto è stato più vniuersale il bene che da quella hà conseguito l'vno, e l'altro mondo; questo per la somma ricchezza d'oro, & argento, con che hà nobilitato, che bastanti testimonij sono gl'ornamenti di argento, & oro, con i quali si vedono hoggi couerti gli altari, e piene le sacristie di Europa, e le credenze, Palazzi, e case de i Prencipi, e Signori: l'altro mondo per essersi là fatto giorno con la luce dell'Euangelio, e bandite le tenebre del gentilesimo, e ridottosi alla politica, culto, e perfettione, con la quale hoggi si vede tanto migliorato: Nè oscura la gloria di questo gran Capitano quel che riferisce Garcilasso della Vega, & altri Autori, dicendo, che l'essersi messo à questa impresa, fù per le notitie che hebbe di vn suo hospite che morì in casa sua, come dopò vederemo, perche la lode che questa sua gran prodezza meritò non fù per quel che seppe, & intese di questo nuouo mondo prima che si trattasse della conquista di quello, ma per l'animo generoso, e constanza che hebbe in scuoprirlo, questa fù la sua gloria, e questa è tutta sua, questa è quella che le pose sopra la testa l'immortale alloro, del quale gode, e sempre goderà la sua buona memoria, à dispetto del tempo, e dell'inuidia, benche non è possibile, che nessuno l'habbia ad vn tanto vniuersale benefattore d'entrambi i mondi.

Quel che raccontano gli Autori citati circa questa Historia è, ch'vn Piloto naturale della villa di Guelua nel Contato di Niebla, ch'è nell' Andalutia, chiamato Alonso Sances di Guelua; altri dicono Buxula, negotiaua in vn piccolo vascello da Spagna alle Canarie, dalle quali pigliaua i frutti, portandoli all'Isola della Madera, e di là tornaua à Spagna carico di Zuccari, e conserue che in quell'Isola si fanno, e che vna volta trà l'altre facendo questo viaggio ritornando à Spagna se gli attrauersò vn fiero leuante, tanto furioso, ch'in venti giorni diede in vna dell'Isole dell'Occidente, che chiamiamo de Barlouento, che è la Spagnuola, don-

de per timore di non perire per mancamento di vettouaglie tornò all' Isola della Madera, hauendo patito tanto, che morirono in questa tempesta quasi tutti i suoi compagni, & egli arriuò à tale, che, benche il Capitano Colombo, che quiui dimoraua per l'inclinatione che haueua à quei di questa professione lo riceuè in casa sua, e lo fece curare, & accarezzare con gran diligenza; finalmente morì, e che prima di morire grato del beneficio che gl'haueua fatto, lo chiamò, & li diede come per heredità l'osseruatione che haueua fatto de i venti, e camini per doue era andato, e tornato con tutte l'altre notitie che haueua osseruate del viaggio, e luogo doue pigliò porto.

Riferiscono questo il già citato Garcilasso, & il Padre Gioseppe da Costa della nostra Compagnia dice l'istesso nel libro primo *de nat. noui orbis cap.* 19. Benche suppone che non si sà il nome di questo Piloto, dal quale hereditò questo animoso Capitano queste notitie, attribuendo questo à particolar prouidenza del Signore, che non volle si mettesse questa gloria à conto di nessuna humana industria, ma che si desse immediata, & totalmente à sua diuina Maestà, alla particolare dispositione della quale, e diuino consiglio dobbiamo attribuire quello che potè parere casuale in essersi smarrita questa naue, e perso il suo viaggio, & sbattendola la forza della tempesta doue meno pensaua, e l'esser ritornata à questa Isola della Madara, e l'esser stato alloggiato il padrone di quella, e morto in casa di quello che Dio Signor nostro haueua eletto per causa seconda, e principale stromento di questa gloria, il quale come tanto gran Cosmagrofo, comparando queste sperienze, e notitie che hereditò dal suo buon hospite, con le speculationi, che haueua fatte nella medesima materia si risoluette di imprendere quel che parimente li riusci, per questo hauendo publicato il suo pensiero, e comunicatolo à chi à lui parue che hauerebbono abbracciato, & si sarebbono indotti à promouerlo fino all'esecutione; nel primo luogo alla sua patria, che non accettò l'impresa perche la tenne per sogno; dopò al Rè di Portogallo, al Rè di Frácia, & Inghilterra; vltimamente rotolò questa palla d'argento, e d'oro fino à mettersi nelle mani de' Rè Catholici, per i quali l'haueua creato, chi haueua disposto dalla sua eternità l'amplificare, e stendere per questo mezzo la monarchia di quelli, & aggiungere alla loro corona reale i merli di tanti, & tanto potenti Regni, & Imperio come quelli ch'in questo nuouo mondo gli hà dato, e così subito che intesero i Rè Catholici Don Ferdinando, & Donna Isabella degni per questo d'immortale memoria, e riconoscimento i buoni fondamenti del Colombo, e la gloria che poteua conseguire la Croce di Christo, e la predicatione dell'Euangelio se vsciua à luce questo parto, hauendoui ben pensato, e considerato otto anni mandorono ad apparecchiare tutto quello che sarebbe necessario, non perdonando a spese, nè curarsi della contingenza d'vn' impresa tanto nuoua, tanto difficultosa, & senza esempio.

CAPITOLO V.

Parte Don Christoforo Colombo da Spagna per trouare il nuouo Mondo.

L'anno 1492. alli 3. d'Agosto mez' hora prima d'vscire il Sole, giorno il più felice che fin all'hora comparue a i nostri antipodi, per esser stato il principio della sua maggior fortuna; fece vela, partendo da Spagna il primo, & a niuno inferiore famoso Genouese Don Christoforo Colombo con il titolo, che li diedero i Re d'Almirante del mare, e Vicerè della terra, che egli scoprisse, e conquistasse, e lasciando alle spalle i mari Herculei, come chi schernisce, e fa poco conto del non plus vltra delle sue Colonne, si pose in mezzo del vasto golfo di quell' Oceano, e cominciò la nauigatione con non minor confidanza, & animo che marauiglia di quelli che dalla terra lo vedeuano da quella allontanarsi per camini tanto nuoui, e mai fino all'hora intesi; & hauendo sconerto, & arriuato alla gran Canaria, partì di là al primo di Settembre con nouanta compagni, & vettuaglia

già per vn anno; cominciò dopo qualche tempo della nauigatione a riconoſcere la vicinanza al Tropico di cancro, & a nauigare ſotto la Zona Torrida, con che i ſoldati che mai haueuano eſperimentato i rigori di quella, per eſſer ſtati alleuati nella temperata d'Europa, impatienti di tanto caldo come patiuano in quel diſuſato Clima, è ſtracchi già di tanto mare ſenza veder terra, cominciando ad intrare in difidenza di ſcoprire quella che deſiderauano, è parlando al principio tra i denti, è dopò aſſai chiaro arriuorno al Capitano Colombo, è procurarono con ogni sforzo diſſuaderlo dall'incominciata intentione, come vana, è ſenza ſperanza di frutto perſuadendolo a ritornarſene a Spagna; ma egli con animo generoſo, facendoſi ſordo à tutto queſto ſeguitaua cõſtantemente il ſuo viaggio, vedendo i ſoldati quãto ſi allargaua è che loro mãcaua la viſta ſtracchi già di mirare per la prora e l'huomo dipẽna dalla gabbia ſenza ſcoprire terra nè pure vn minimo ſegno di quella, li fecero nuoue inſtanze, ſtringendolo con forte ragioni, è tanto più, quanto che era ogni giorno maggiore il mancamento che ſperimentauano dell'acqua, e del magnare; già queſto paſſa li diceuano il termine dell'animo, e coraggio, già entra nella temerità quel che fin qui potrebbe parere coſtãza: la vettouaglia manca; il tẽpo ſi dilunga; il vento và mãcando, le calme ci minacciano; la terra non compariſce; la lontananza di quella non ſi sà, il pericolo è certo, & il perire qui, ſarà ſenza remedio ſe più aſpettiamo; aſſicuriamo le vite, ſe non vogliamo farci fauola, è ſcherno del mondo, & eſſer humicidia di noi ſteſſi.

Veramente non ſi può negare ch'era queſto vn grãde affanno & anche maggiore di quello che potrãno perſuaderſi quei che non ſi ſono trouati in ſomigliãti occaſioni, perche doue nõ và meno che la vita pare gigã e qualſiuoglia pericolo nel mare per piccolo che ſia, oltre che i propoſti erano in ſe di gran conſideratione, & haurebbono fatto perder d'animo, e titubare la maggior coſtanza, e valore; però quello del gran Colombo, fu tanto ſingolare, che hor diſimulando, hor fingendo di non ſentire quel che vdiua parlando hor a queſto, è dopo a quello, conſolando tutti è trattenendoli con i ben fondati diſcorſi della ſua elucubrata ſpeculatione, l'andò ſolleuando; & animando con la ſperanza (nella quale non moſtraua pũto di fiacchezza d'ariuare all'intento che pretendeua; Seguitauano di queſta maniera il loro viaggio cruciati da tante incommodità, è dal vehemente caldo che l'affogaua, quando in Aſpettatamente eſce vna voce (terra, terra) ſaltano tutti alla prora, & ài bordi del vaſcello come fuori di sè, pèr il cõtẽto, & allegrezza, è fatti, arghi sẽza mouer le palpebre fiſſano gli occhi nell'Orizõte, per doue cominciaua a ſcoprirſi la terra, come vna collina, il deſiderio d'arriuare a qlla faceua dubitare ad alcuni s'era terra, ò nuola quella che vedeuano; dicono queſti che ſi quelli che nò, queſti ch'è terra baſſa, quelli che no, ma alti monti: quello ſi immagina vedere vna Rupe ſcoſceſa dice l'altro che vede diſteſe ſpiaggie, & tutte queſte opinioni ſono cagionate dalla grandiſtãza, nella qual ſi trouauano dalla terra e di quel che a loro pareua, perche veramente non era: però fu inuentione dell'Almirante, che vedendo tanto, e ſaſperati, e quaſi ſolleuati i ſuoi contro di lui, per liberarſi dalla perſecutione, che da quelli patiua, vsò quell artificio di far vſcir quella voce, per cagionare quella allegrezza, fingendo, ch'erano terra alcuni vapori, e nuuole che di lontano compariuano.

Li riuſci per allora queſto inganno, nauigò alla volta della terra finta, fino alla notte, è laſciando ripoſare la ſua gente, voltò la prora all'Occidente in buſca della vera che cercaua; quando inalbò la mattina, e ſi trouarono tutti burlati per eſſerſi disfatte le nuouole, ch'erano ſtate cagione del loro inganno, come ordinariamente ſuccede in lunghe nauigationi cominciorno di nuouo ad afligerſi, è voltarſi contro l'Almirante dicendoli ciaſcuno in faccia, ò doue poteſſe ſentirlo il ſuo ſentimento, e non mi marauiglio, perche oltre al gran pericolo, nel quale ſtauano di perire; ſi trouauano in vn Clima tanto caldo, & ardente, che la, terza volta che tornò l'Almirante da Spagna a ſcoprire la

terra ferma, cessando otto giorni i venti in questo luogo, fu tale la forza del caldo, che dicono hauesse hauuto timore che non se gli brugiassero i vascelli, e perisse la gente, perche crepauano sotto couerta le botti, rompendosi i cerchi come se gli attaccassero fuoco, brugiaua il grano, & le carni salate, che portauano, si ricuoceuano in maniera, che era necessario buttarle in mare, perche non infestassero le naui.

Di questa maniera seguitaua l'Almirante il suo viaggio, hauendo necessità di maggior patienza per soffrire la persecutione domestica de i suoi, che i rigori del tempo, e pericolo, nel quale si trouaua quando giouedì 11. d'Ottobre del medesimo anno, fu Dio nostro Signore seruito di coronare la sua inuincibile toleranza, e confidanza; cominciando ad hauere manifesti segni di terra che sogliono essere in somiglianti occasioni il termine de i disgusti, & afflittioni, & il principio dell' allegrezza, e contento, con il quale si scorda quanto s'è patito. quei di questo vascello diceuano ch'haueuano veduto natando nel mare vn ramo frescamente tagliato con i suoi frutti, che benche di spino fu per essi come quello dell' Oliuo per quei che stauano serrati nell'Arca di Noè quello dell'altro c'haueuano veduto pesci verdi, gl'altri dell'altra naue pezzi di legno, & altre cose, che sono chiari segni di terra, come sono per noi che veniamo dall'Indie certe herbe dette correguela, e la ceiua, & altre conosciute, che vengono a riceuerci cinquanta miglia in mare prima d'arriuare a Spagna.

L'allegrezze, è feste che con la vista di questi segni di terra sogliono far i nauiganti, i salti che danno di piacere abbracciādosi gli vni con gli altri, dando la buon hora al Piloto, il buon prò al generale, è ciascuno a sè stesso; le gratie al cielo. la tenerezza dal cuore, & anche le lagrime a gli occhi, riconoscendo dalla mano di Dio & della sua Santissima Madre questo benefitio, non è materia della penna, ma della vista, perche mai si dirà tanto quanto si vede: in questo giorno finiscono i rancori, qui si terminano l'inimicitie, & i contrasti; quei che veniuano più stizzati, è per vccidersi, magnano in vn medesimo piatto, si scordano dell'ingiurie, non vi è memorie delle querele, perche l' allegrezza di ciascuno facendosi padrona del cuore discaccia da quello ogni altro affetto di turbatione, è malinconia. Così successe a quei di questa armata dell'Almirante Colombo, alli quali con il contento di vedersi già all'odore della terra non solo si scordarono della stizza, è rabbia che contro lui haueuano; però correndo gli vni dietro gl' altri arriuauano ad abbracciarlo, gettandosi a' suoi piedi, dandoli la buon'hora della sua fortezza, e constanza e domandandogli perdono dell'occasione, che gl' haueuano dato, di giusto sentimento con la loro impacienza, è parole inconsiderate: Egli rispondeua abbracciando con gran benignità; & assicurando tutti, che prima del giorno sarrebono a vista di terra. andò egli nella parte più alta della poppa per scorgerla col desiderio ch'haueua d'esser il primo a dare la buona nuoua. Era determinata vna grā mancia per chi fosse stato il primo a scuoprire la terra cioè diecimila Marauedis di entrata, e per questo procurando ciascuno guadagnarla, stauano alla veglia, fissando questo gl' occhi à questa parte, è quello all' altra, fin che due hore prima della mezza notte scuopri l'Almirante Colombo vna luce, e chiamando due Capitani gli la mostrò, e dopò vidde che la luce si mutaua d'vn luogo all' altro, & era così che la portaua vno da vna casa all' altra, come dopo si seppe, andorno nauigando verso la luce, e due hore dopò la mezza notte scuoprirno la terra, la quale viddero da tutte le naui, e pretendendo ciascuno esser stato il primo che l'haueua veduto, vltimamente si risoluette che la mancia toccaua all' Almirante per esser stato il primo che vidde la luce; e così ordinarono i Re se li pagasse, e dopò la riscuote tutti gl' anni ne i Mauli di Siuiglia.

Fa reflessione sopra questa luce il Cronista Herrera, e dice moralizando sopra quella, che significaua la spirituale, della quale quelle incognite nationi haueuano bisogno, e la portauano da Europa a quelle quei che la scopriuano per gratia, e beneficio de i Cattolici Re, li quali hauendo

do guerreggiato sin' allhora per spatio di 320. anni con i mori apena era finita quella guerra quando posero le spalle a questa nuoua conquista per dilatare per mezzo di quella la gloria dell' Euangelio, e che la sua voce penetrasse fino all' vltime parti della terra, prouando con questo quanto ferme Colonne siano della fede, perche senza amettere interruttione si occupano sempre in propagarla: sin quì Herrera a che io aggiungerei, che quella luce che vidde Colombo nell' oscurità della notte, era la Sinderesi della ragione, che ardendo mezo morta tra la cenere, scintillando nella profonda notte de gl'errori, e cecità di quei barbari, gridaua al Cielo per il soffio dello Spirito Diuino che la scoprisse, & per il mezo del conoscimento di Christo l'accendesse, & auiuasse per illuminare quel Gentilesmo, che per tanti secoli adietro era caduto, e couerto dalle tenebre, & ombre della morte.

Così fu: e per dar principio scoprendo chiaramente col giorno la terra saltarono in quella, portando l'Almirante nella sua barca bene armata inalberato lo stendardo reale, & gl'altri Capitani nelle loro stesse le bandiere della cõquista, che per insegna teneuano tutte vna croce verde coronata, e per fregio i nomi de i Cattolici Re Don Ferdinando, e Don Isabella, per significare la speranza che questi Monarchi hebbero di soggettare per mezzo di questa impresa è mettere a i piedi del Crocifisso le corone, & i scettri de i potenti Re, e Signori di quel nuouo mondo, come essi haueuono posti, & reso i suoi, e che innanzi la sua Croce non vi fosse altra corona, ne altro comando, nè dominio, che quella della sua Esaltatione.

Per questo subito che l'Almirante scese in terra mettendosi inginocchioni con tutti gl'altri suoi compagni, la baciò due volte, & alzando gl'occhi al cielo pieni di lagrime, adorò il commun Signore che quiui l'haueua condotto; e rendendoli le gratie per il benefitio riceuuto li rese obedienza come a supremo Re in luogo di quella, che tutti quei di quelle nuoue regioni gl'haueuano da dare per mezzo del suo conoscimento; & in segno della possessione che nel suo santo nome pigliaua, pose a quella prima Isola quello del Saluatore, & inalberò vna bella Croce, che fu come vn'intimare le prouisioni Reali del supremo Re di gloria all'inferno tutto, perche partisse da quella terra che per tanti secoli haueua tiranneggiata.

Rizzossi da terra l'Almirante, & arriuando tutti a lui con replicate allegrezze l' abbracciauano per forza, e lo portauano in braccio come vn trionfo per la maggior prodezza ch'hauesse giamai huomo nessuno tentato, non che conseguito, e dopò pigliò possessione di quella terra in nome dei Catholici Re, è si fece riceuere come loro Vicerè, e come tale cominciarono in ogni cosa a riconoscerlo, & obedirlo: era quest'Isola che chiamaremo di san Saluatore di settanta cinque miglia di lunghezza, tutta piana, e con molti Alberetì; e buone acque con vna lacuna d'acqua dolce nel mezzo, habitata da molti Indiani, li quali la chiamauano Guanani, & è vna di quelle, che dopò chiamorno de T. loicas, discosta dalle Canarie quattro mila, e sette cento cinquanta miglia.

CAPITOLO VI.

Si marauigliano l'Indiani, vedendo i Spagnuoli, & l'Almirante seguita a scoprire nuoue terre.

QVando gl'Indiani viddero tanto grandi vascelli nel mezzo del mare, e con vele, & ogni cosa tanto dissomigliante alle loro Canoe, e che se gl'andauano auicinando in terra, restorno fuori di sè, perche, benche loro pareuano animali per vedere che si moueuano, però come mai l'haueuan veduto tanto grande, giudicauano ch'erano alcuni mostri marini mai veduto in quelle coste; diedero fondo vicino terra, e crebbe più la marauiglia di quello, quando viddero vscire da quelli huomini bianchi, e cõ barbe, con vestiti, e ben composti, nondimeno non fuggirono, nè temerono, anzi si accostauano con amoreuolezza à loro particolarmente quando i Spagnuoli cominciorno a presentarli sonagli, achi, spille, & altre cose d'Europa che essi ri-

çe-

ceueuano con gran gusto,perche mai l'haueuano veduto, in contracambio dauano oro, cibi, & altre cose del loro paese; arriuauano natando, è nelle sue Canoe a i vascelli doue non si può dire quanto stimauano qualsiuoglia cosa di quelle che vedeuano d'Europa, anche i pezzi de i piatti vitriati, che erano lì di quelli che si rompeuano per le naui, li pigliauano e custodiuano come gioie, per non hauerli giamai veduti. E veramente la maggior parte della stima delle cose è l'esser rare; e mai vedute, e per questo non stimauano l'oro, nè le perle per esser cose tanto ordinarie tra di loro, e cãbiauano le filze delle perle, & alcune come ceci, e nocchie per quattro bagatelle, per sonagli, & achi come succede in altre Isole, & in quella della Margarita: tanto importa esser vna cosa ordinaria, e comune, o singulare, e straordinaria.

Con le notitie che qui hebbe l'Almirante d'altre Isole vscì a scoprirle e la seconda che trouò; la chiamò santa Maria della Concettione, dedicandola alla Regina del Cielo. La terza la chiamò Fernandina, a contemplatione del suo Re Don Fernando. E la quarta la Isabella in nome della sua Regina Donna Isabella, & in ciascuna andò pigliando possessione in nome delle maestà loro inalberando lo stendardo Reale, & ogni cosa, alla presenza dello scriuano, cõ le sollennità, e cerimonie, che si fecero nella prima Isola Sabbato 29. d'Ottobre scoprirono la famosa Isola di Cuba ch'e la medesima che la Hauana, doue gl'Indiani spauentati di vedere i Spagnuoli, pensando che era gente scesa dal Cielo, andauano baciando ad vno ad vno i piedi, e le mani, vltimamente scoprì l'Isola che chiamarono Spagnuola, doue trouò molto oro, & alcuni vccelli, e pesci simili a quei di Castiglia, qui lo receue il Cacique Guacanagar con molta humanità, e nelle sue terre fece la prima habitatione di Castigliani, che chiamò la villa della natiuità, è generalmente furono i Spagnuoli riceuuti in queste, & altre Isole di Barlouento, & in tutte le coste di terra ferma con molto amore e cortesia, e furono assai rare, quei che si polero in arme; anzi gustauano tutti ch'arriuassero, & intrassero nelle loro terre, è dauano loro ogni sorte di cibi, di caccia, è delle domestiche, pappagalli, oro, e perle in grande abbondanza, contentandosi d'vn cõtracambio che valeua assai poco. Delle cose che habbiamo detto d'Europa, si marauigliarono degl'achi, perche non poteuano indouinare a che potessero seruire; lo dimandarono, e rispondendo loro, che seruiuano per cucire, replicarono, ch'essi non haueuano che cucire; e che così non haueuano necessità di quelli, però con tutto questo li custodiuano, perche mai haueuano veduto cosa di ferro, nè di acciaio: si marauigliarono grandemente dell'vso delle spade, e particolarmente quando viddero come tagliauano, perche al principio prima di far l'esperienza non sapendo che cosa si fossero, le pigliauano per il taglio con gran semplicità, sin che viddero che si feriuano con quelle, e si cauauano sangue.

Cominciò a gouernare l'Almirante come Vicerè di quei nuoui regni, che andaua scoprendo, e per maggiormente acertare il suo gouerno, e consultare a bocca con la Maestà del Re le difficoltà, e dubij che nelle conquiste, e nuoue fundationi s'andauano offerendo, tornò due volte a Spagna, e nel ritorno andaua scuoprendo nuoue Isole, amplificando ogni giorno più, e più quella nuoua Monarchia, come più distesamente, riferiscono l'Historie dell'Indie, alli quali mi rimetto, per non intrigarmi in materie, che sono fuori del mio intento, per il quale mi basta notare le cose più precise per tessere il filo della mia narratione; se bene non posso lasciar di fare qualche pausa, marauigliandomi di quel che successe à questo prodigioso Capitano, chi non hauerebbe detto, vedendo la prosperità, con la quale eseguiua quanto pretendeua in materie tanto ardue, e tanto difficili, ch'andaua Eternizando il suo nome, e felicità, e mettendosi co i piedi sopra la maggior fortuna; che giamai si vidde? però accioche nessuno si appoggi con questa, e tutti si dissinganni-no, e conoschino quanta certa è la volubilità, e perpetuo mouimento della rota di quella, e che non vi è stella, nè huma-

na potenza, che la fermi, e stabilischi, per non voltare, e metter sotto quello che hebbe sopra di se, marauigliandosi il mondo. nella maggiore altezza de i suoi ascendenti, racconterò breuemente quel che li successe per nostro insegnamento.

Disinganni si chi gouerna, & sappia vna volta, che il sedere sul trono, e pigliar possessione del suo gouerno è l'istesso che mettersi come per bersaglio, e scopo, al quale si drizzano le censure, e giudicij de i buoni, e mali; e l'istesso che mettersi nelle mani non di vn medico, ò chirurgo, ma d'altri tanti notomisti; quanti sono quei che da loro dipendino, e tiene sotto di se, per fare anotomia delle sue ossa, e non lasciarli arteria, nè congiuntura che non scoprano, o inuestighino, si mettano in ordine gl'humori, che sono le passioni, e gl'affetti del suo cuore, perche li guardano con occhi lincei, che penetrano con la vista; & almeno arriuano per indicij, e congetture, come chi tocca il polso, quei che sono superflui, e predominano; e voglia Iddio che si fermi qui la loro imaginatione, e che nõ si intrometta l'inuidia, e passione del mal contento, è poco sodisfatto per finger delitti, anteporre aggrauij; e scomponere la maggior innocenza: non è luogo questo d'esaminar quella dell'Almirante Colombo, solamente sò, ch'andorno contro di lui alla corte tante querele, e che l'accusarono (saranno stati i suoi emuli, che mai mancano) con tanta ponderatione, che non fomentaua nel Battesmo l'Indiani, che voleua più tosto fossero quelli schiaui, che Christiani, facendo trauagliare quelli souerchiamente in cauar loro, non curandosi della commodità, e sostentamento di quelli, & altre cose, e tali colpe, ch'i Re furono obligati a mandare il Commendatore Francesco de Bobadiglia à riconoscere la verità di quel che passaua, & amministrar giustitia in quel che fusse stato necessario, scriuendo all'Almirante vna lettera assai amoreuole, perche lasciasse operare il Commendatore conforme all'istruttione datali.

Però eccedendo questo a quel che in quella si conteneua, & alle intentioni delle loro Maestà impressionato dell'informatione che li si fecero contro l'Almirante, e suoi fratelli cominciò senza sentirli ad vsare il ferro: si fece riceuere per giudice è si nominò Gouernatore; e dando franchezza a questi, & a quelli, & a tutti in generale, e publicando che veniua a leuare gl'aggrauij, che si pagassero i soldi, & ogni cosa si componesse, si accostorno a lui gl'Emuli dell'Almirante, e dietro a questi gl'altri del volgo, entrò nella casa di quello, li confiscò i beni senza lasciare ne pure vna scrittura, d'ogni cosa si fece padrone, e potè farlo più a suo gusto, e senza resistenza, per esser l'Almirante fuori della Città, mandò a prender lui, & i suoi fratelli, caricandoli di ferri a'piedi, e di questa maniera posti in vna Carauola li mandò a Spagna prigioni, perche dessero conto di loro. quando arriuorno a mettere i ferri all'Almirante, nè vi fu chi hauesse ardire d'eseguirlo, per il rispetto che tutti gli portauano, ne l'hauerebbono trouato, se non vi fosse stato in casa sua vn huomo tanto vituperoso come il suo cuoco, il quale arriuò, e glie li pose; quando il Colombo si vidde legare per mano del suo seruidore, dicono, che mouendo il capo disse queste risentite parole [cosi paga il mondo chi lo serue? questo è il premio che danno gl'huomini a chi da quelli lo spera? a questo si sono terminate le diligenze de i miei seruitij? non meritano altro le mie attioni, i miei pericoli, i miei desiderij? sepellischinomi quando io moia con questi ceppi, perche siano testimonij, che solamente Iddio è quello, che fa gratie senza pentirsi, nè disfarle; il mondo compisce con parole, e promesse, & alla fine mente, & inganna.

Con questo fecero vela, & arriuando a Spagna subito che le Maestà sue seppero la prigionia dell'Almirante la sentirnò molto, perche in nessuna maniera era questa stata la loro intentione: lo fecero chiamare, e comparire alla loro presenza, però furono tante le sue lagrime, & singhiozzi, che per vn gran pezzo non potè formar parola: vltimamente diede conto di se, assicurando il buon zelo del suo leal seruitio, col quale sempre era proceduto, e che se in qualche cosa hauesse mancato non era stato à posta, e malitiosamente,

ma per non arriuar più: lo consolarono i Re, e particolarmente la Regina, ch'era quella, la quale più lo fauoriua, e dopo qualche tempo, nel quale si chiarì la verità d'ogni cosa, ordinarono che si restituisse all'Almirante, & a i suoi fratelli quanto dal Comendatore gl'era stato confiscato, e che fossero osseruati li loro priuilegij, & esentioni; & honorato con questa mercede, tornò l'Almirante la quarta volta all'Indie per lo scoprimento di nuoue terre, & alli due di Nouembre del 1502. arriuò in terra ferma, e costeggiando per cubija arriuò al porto che per esser tanto buono, e parer la terra tanto piaceuole tutta piena di case a tiro di pietra, e tanto lauorata, che pareua vn giardino, lo chiamò Portobelo, hauendo scouerto nel camino altre Isole, e patito gran tempeste, vltimamente dando vna volta per alcune delle terre che prima haueua scouerto, come chi s'andaua da quelle licentiando per nõ tornare a vederle più, tornando a Spagna per dare miglior ricapito, & stabilimento alle cose del seruitio di sua Maestà, e della sua propria conuenienza, morì in Vagliadolid, doue era la corte, come vero Cattolico, e Christiano con non piccole dimostrationi della sua predistinatione.

CAPITOLO VII.

Dopò la morte dell'Almirante Colombo seguitano altri Castigliani lo scoprimento, & conquista del nuouo mondo: si tratta della Hauana, e della Pietà dell'Indiani gentili verso la Vergine N. Signora.

FRa i Compagni; che l'Amirante Colombo hebbe nel primo scoprimento della sua conquista vno fu Vincenzo Yañez Pinzon, che come huomo potente l'accompagnò con quattro vascelli armati a sue spese, essendo parimente questo tornato a Spagna vscì la seconda volta dal medesimo porto de Palos per scoprire nuoue terre, & arriuando all'Isola di san Giacomo, ch'è vna di quelle di capo verde, vscì di là a 13. di Gennaro del 1500, e fu il primo; che per la corona di Castiglia passò la linea Equinottiale per il mare del Norte, e scuoprì il Capo di Santo Agostino, che chiamò capo di consolatione, del quale pigliò possesso per la corona di Castiglia, di quà arriuò alla bocca del fiume Maragnon ch'è mille cinque cento miglia largo, (altri dicono più, e trouò, che l'acqua dolce entraua nel mare settecento miglia, di quà, caminando alla volta di Paria incontrò vn altro fiume assai potente, benche non tanto come il Maragnon, e pigliarono acqua dolce di questo centoventicinque miglia dentro mare, e scoprì tre mila miglia di terra fino a Parà hauendo perso due vascelli in vna fiera, e terribil tempesta.

Già viddimo nel Capitolo passato che l'Almirante Colombo anch'egli scuoprì l'Isola di Cuba, benche impedito dalle grandi tempeste ch'hebbe nelle spiaggie di quella non potè circondarla, e morì senza disingannarsi, ch'era Isola, perche giudicaua che fosse qualche capo di terra ferma: è questa Isola assai grande, e bella di buoni porti, e spesse Montagne di preciose legna di Cedro, Ebano, & altri: assai abbondanti di Zuccaro, e d'altri frutti, vi sono hoggi in questa molte Città di Spagnuoli, e li famosi Castelli, e forze della Hauana, che sono all'entrata del porto, il quale serue di scala a i galeoni dell'argento, & alle flotte che vengono dall'Indie: sono queste fortezze delle migliori che ha sua Maestà nella sua Monarchia, è la Città dell'Hauana vna delle più splendide dell'Indie; però a mio parere quel che più fa parere di maggior stima quest'Isola, è il buon naturale, docilità, e nobiltà di quei che nascono, e crescono in quella, ch'è frutto di quel suolo anche prima ch'i Spagnuoli la calpestassero, e così lo mostrarono con l'Almirante Colombo, e con quei che dopò di lui arriuarono in quella, mostrando a tutti molta cortesia, e buon trattamento. racconterò vn caso, che seruirà per edificatione, e sarà buona proua di quel che dico.

Fra gl'altri ch'arriuarono a quest'Isola furono alcuni Castigliani, ch'in vn porto che è alla costa del Sur settantacinque, ò ottanta miglia lontano da quel di san Giaco-

como, furono accolti dall' Indiani con grande amore, e partendosi di là furono forzati di lasciare vn marinaro, che per essersi ammalato grauemente non potè seguitare; il quale con quel poco che sapeua hauendo imparato qualche cosa della lingua dell' Indiani cominciò à dichiarare qualche cosa della nostra Santa fede, & in particolare procurò indurli alla deuotione, e pietà verso la Regina de i cieli, mostrando vn' Imagine di carta che seco portaua, dicendo loro che quella Signora era Madre di Dio, per mezzo della quale sua Diuina Maestà faceua gran bene agli huomini, ch'era Madre di pietà, e di misericordia, & altre cose che a suo modo esplicaua; & insegnaua a quelli l'oratione dell'Aue Maria, della quale per all'hora non restò loro a memoria se non queste due sole parole, Aue Maria, e persuadette loro, che edificassero a questa gran Signora vna casa, e Chiesa. era Caciche di questa gente vn' Indiano assai buono, che a contemplatione del commendatore maggiore, che gouernaua la Spagnuola, si volle chiamare commendatore, e si presume che all'hora già era christiano, perche con i primi, o secondi Spagnuoli che qui arriuarono, vi era vn clerico, il quale è probabile lo facesse christiano, almeno lo desideraua; Questo con tutta la sua gente acquistò vn' amore tanto tenero verso la Soprana Vergine, che gli edificarono vna casa, e Tempio, doue vi poneuano molti piatti pieni di cibi, e vasi da bere parendo loro, che di notte, o di giorno hauendo fame magnarebbe.

Tutti i giorni mattina, e sera attendeua il Caciche Commendatore con tutta la sua gente a corteggiare questa Soprana Regina, e posti inginocchioni con le mani giunte, con il capo, & occhi bassi l'adorauano, dicendo, Aue Maria, Aue Maria; e le repeteuano molte volte; li composero molte stanze, e varie Canzoni, & andauano a ballare, & a festeggiarla innamorati ogni giorno più, e tirati dalla sensibile consolatione ch'interiormente sentiuano; il che è cosa rara, per esser tra gentili, che senza commandamento di nessuno, e con vn conoscimento tanto superficiale come quello che haueuano potuto hauere da vn soldato senza hauere predicatore che li mouesse, nè esempio che imitare s'applicassero spontaneamente ad vn esercitio di tanta pietà, con tanta grande costanza, e perseueranza. Chi dubita che questa liberalissima Regina non si farebbe lasciata vincere da questi barbari, contracambiando loro per questa deuotione cō molte misericordie: riferì il Gouernatore Enciso, che molti viddero, che questa Signora operò cō questi Indiani assai grandi, e manifesti miracoli. E di quà douettero hereditare dopò tutti la diuotione grande che gli hanno in quell' Isola, e parimente si può attribuire a questo la facilità, e l'inclinatione, che viddi in quelli che sono nati in quelle, alle cose di diuotione, e pietà ch'è cosa, che mi fece marauigliare quando passai per là il vedere quanto sia docile la natura de i bābini, è giouani per imprimersi in quelli la virtù, & esercitij di deuotione: non è questo luogo di trattenerci in questo, benche vi sia molto che dire, e cosi passiamo inanzi nello scoprimento ch' habbiamo nelle mani fino alle parti più interne, e remote della nostra America.

Per auanzare quel che lasciò cominciato, è tanto inanzi l'Almirante già morto Don Christoforo Colombo, pigliò Dio per istrumento Vasco Nugnez di Balboa, vno de primi conquistatori di quel nuouo mondo huomo di buon'intendimento, & industria; come lo mostrò nell' occasione che dirò; andaua questo Capitano con altri in compagnia del Gouernatore, e Tenente Generale Enciso conquistando, e scuoprendo nuoue terre, arriuarono per mare ad vna che si chiamaua Vraba, e nell'entrare, per il porto, per trascuragine del Timoniere diede la naue del Gouernatore in vno scoglio, doue si aprì, e si perdè senza dar tempo di scampare fuor che gl' huomini nelle barche, nelle quali per diuina misericordia entrarono tutti ignudi, e stando per perire per mancamento di magnare disse Basco Nugnez che egli si ricordaua che lì vicino vi era vn fiume habitato da molta gēte, & a quella volta guidò le barche, et hauēdolo trouato come egli certificaua, acquistò appresso

utti gran reputatione, arriuarono a quella terra, & trouarono gl' Indiani in arme contro i Castigliani, il nome de i quali già cominciaua ad essere tra quelle genti temuto: fecero voto alla Beatifs. Vergine di dedicarli la prima habitatione; e chiesa in honore della S. Imagine di santa Maria l'Antica, che con tanta gran diuotione si veneta in Siuiglia, e di mandarli molti donatiui d'argento, & oro, che porterebbe vn Pellegrino in nome di tutti, & animati con questo voto l'inuestirono, & ottennero vittoria, e restarono Padroni della campagna.

Subito fecero lì vna villa che la dedicarono alla Vergine santissima, e cosi la chiamarono S. Maria l'antica del Dairen, per chiamarsi così questo fiume, e complendo col loro voto inuiarono i presenti promessi alla sua deuotissima Imagine. Cresceua ogni giorno più; e più la buona opinione, e credito di Vasco Nugnez di Balboa, & hauendo disposto con buona inuentione, & industria, che il Gouernadore Enciso finisse il suo gouerno glie la diedero a Vasco Nugnez nel principio con vn'altro compagno, però non mancò modo, con il quale finalmente restasse solo nel gouerno, come restò, e conueniua per superare le difficoltà ch'ad ogni passo s'offeriuano nella conquista, perche veramente si faceua temere, amare, e rispettare, & haueua assai gran talento di gouerno: cominciò a mostrarlo, e col suo valore, scuoprendo nuoue terre arriuò a quella del Caciche Ponca, & non trouandolo in quella, glie la distrusse; passò a quella del Caciche Careta, il quale non volle guerra, ma lo riceuette come amico, e lo presentò; haueua questo Caciche Careta vn parente ch'era vn Signore che staua più innanzi, chiamato Iuran, il quale persuade ad vn Re suo vicino chiamato Camagre, l'amicitia con i Castigliani. haueua questo vn bellissimo palazzo, che loro fece marauigliare, quando entrarono in quello, & assai più quando viddero in vno come oratorio, posti molti corpi morti couerti con ricchi drappi, e molte gioie d'oro, e perle, e dimandando che corpi erano quelli; dissero che de i lor'antenati, e che per conseruar quelli senza corruttione li seccauano al fuoco: Fece il Re a i Castegliani grande accoglienza, e diede loro ricchi presenti: haueua questo sette figli, & vno di questi, giouane liberale, e prudente; fece loro vn presente di poco men che quattro mila pesi di ricco oro, e fatture, & opere assai curiose, la pesarono, e cauando la quinta parte per il Re cominciarono à ripartire l'altre parti tra tutti.

Successe che nel tempo di questo ripartimento contrastarono due soldati, perche ciascuno voleua per se il migliore: il figlio del Caciche ch' haueua fatto il presente, & vdi il rumore, non potè soffrirlo, & arriuando a quelli diede con il pugno vn gran colpo nella bilancia, doue stauano pesando l'oro, e lo buttò tutto per terra, dicendo a quelli: è possibile che stimiate tanto vna cosa che vale tanto poco? e che per ottenerla lasciate il riposo, e quiete delle vostre case? e passiate tanti mari, esposti à tanti pericoli? e veniate ad inquietare quei che stanno pacifici nelle loro terre? vergognateui Christiani, & non fate caso di questo; però già che la stimate tanto, io vi mostrerò alcune terre doue potrete satiare il vostro appetito; dicendo questo accennaua con il dito verso il mezo giorno, dicendo loro, che lì vederebbono vn altro mare passate alcune altre Montagne, doue vederebbono altre genti, che parimente nauigauano come essi a vela, & a remi, e che passato quel mare trouerebbono gran ricchezza d'oro, del quale quella gente faceua i vasi, & i piatti, ne i quali magnauano, e beueuano, e che egli l'hauerebbe guidato, & accompagnato con le genti di suo Padre; ma che era necessario che essi fossero in più numero, perche nel passaggio vi erano Re assai potenti, che hauerebbono impedito, dando ad intendere con questo la notitia che haueuano del Perù & delle sue ricchezze.

Questa fu la prima luce che i Spagnuoli hebbero del mare del Sur, e dell' oro, e ricchezze delle sue coste, con che si rallegrarono tutti in maniera, che mille anni pareua loro d'attrauersare, & vscire a vedere quel mare mai inteso, e godere de i suoi tesori: subito si dispose con questo

sto Vasco Nugnez esce del Dairã al principio d' Settembre 1513. & andando per mare sino all'habitatione del Caciche amico Careca, piglia il camino de i monti alla volta della terra del Caciche Ponca, il quale, benche al principio volle loro impedire il passo, consigliato dopo dalla gente che il Caciche Careca haueua dato a i Castigliani perche fossero in loro compagnia, non lo fece, anzi mandò loro presenti d'oro vettuaglie, & gente che li guidassero loro, e questi diedero loro in contracambio specchi, spille, cortelli, & altre cose, delle quali gl' Indiani mostrarono fare gran stima: con questo comminciarono ad intrare nella serra per le terre d' vn Caciche chiamato Quareca, il quale si pose in arme, & vsci contro i Spagnuoli: andaua questo vestito di couerte di bambagia, & tutti i soldati ignudi, cominciarono questi a brauare, e mostrarsi animosi per impedire il passo a i Castigliani; però subito ch' intesero lo strepito, & gl'effetti degli archibugi, e che qui cadeua questo, là vn altro, voltarono le spalle, e cominciarono a fuggire come Daine, attoniti, e stupefatti di vedere il fuoco, & vdire le risposte degl' archibugi che pareuano tuoni, giudicando ch' erano saette quelle, che quella gẽte tiraua, o che erano Demonij, che veniuano vomitando fiamme; e così lasciarono il passo franco per salire gli altri monti, donde haueuano da vedere il mare.

Haueuano detto gl'Indiani di Careca, che dalle sue terre, fino alla cima vi erano sei soli di camino (che secõdo lo stile generale de gl' Indiani, è la frase, con la quale significano i giorni) però i sentieri erano tãto aspri, che per arriuare alla Cima spesero venticinque giorni: poco prima d'arriuare à quella, comandò Vasco Nugnez, che si fermasse la gente, perche voleua per se la gloria d'esser il primo che hauesse visto il mar del Sur, e così fù: arriua solo, scuopre quel pelago, & ampij seni del mar pacifico, e posto inginocchione con il cuore pieno di tenerezza, & allegrezza alza gli occhi al cielo, e rendendo gratie al Creator del tutto per la bellezza di quella sua ammirabile Creatura, e per hauerlo tirato da paesi tãto lontani à vedere quello che niuno de' suoi maggiori hauea veduto fece segno à i compagni che salissero, a vedere; corrono tutti à gara, non volendo restar in dietro nessuno, arriuano attrauersandosi gl'vni con gl'altri: quando si viddero nell' alto, donde si scuopriua il mare non si può dire il contento, che tutti hebbero di vedere quel terso, e piano specchio, e quel cristallo bello, che per non esser animato non saltò di contento per dar la ben venuta a quei, ch'andauano a liberarlo dal la tirannia, con la quale il demonio lo possedeua, infestandolo con i suoi turbini, e tempeste, appestando l'aria con il fiato dell' Idolatria, che tutte quelle coste dall'Oriente a Ponente, e da Settentrione a mezzo giorno spirauano.

O se le creature tutte di quel mondo fossero arriuate a vedere il bene, che per loro entraua dalle sue porte per mezzo dell' Euangelio, che saliua già per quelle Montagne; ò se i predestinati di quel nuouo mondo hauessero potuto scorgere, e conoscere dalle sue capanne, & habitationi, o per dir meglio dalla profonda notte delli suoi errori, e peccati, il Sole che cominciaua a risplendere per quelle sommità per illuminar loro, l'efficacia, e virtù della gratia che di là spuntaua per riconciliarli con il suo Dio, & il sangue di Christo, che come crepuscoli di quel diuino Sole compariua già per quell' Orizonte, ò come fiume abbondante si precipitaua per quelle balze fino ad inondare l'vltime parti della terra a dar vita à quei che cadute, e couerti con l'ombra nera della morte, non solo non sperauano la vita, ma ne anche la conosceuano, che feste, che allegrezze hauerebbono tutti fatto, come hauerebbono saltato dalle cune i bambini, che per entrare nel paradiso non aspettauano se non l'acqua del battesimo, come à tanti hà successo, che finiti di battezzare hanno spirato: & i vecchi che aspettauano solo la notitia dell'Euangelio, per serrare gl' occhi, & ricõciliati con Dio volare alla gloria come l'hauerebbono aperto, e strisciandosi per il suolo hauerebbono volato con lo spirito, già che non poteuano con il corpo a riceuere i predicatori dell'Euangelio, che loro portauano la pace, e perdono

generale delle colpe? tutti gl' altri prede-
stinati ciascuno conforme il suo stato, che
per questo mezzo si sono saluati (che sono
moltissimi) come si sarebbono inteneriti,
come hauerebbono pianto di piacere, e
di contento con questa nuoua, che per
essi era non meno allegra di quella che fu
la nuoua della venuta di Christo a i santi
Padri del limbo, che con tanta ansia l'a-
spettauano.

CAPITOLO IX.

Seguita Vasco Nugnez de Balboa lo scoprimento del mare del Sur.

HAuendo Vasco Nugnez di Balboa sodisfatto alla sua diuotione, & ringratiato il Signore con tutti i suoi compagni per tanto gran benefitio che haueua loro fatto, conducendoli fino a quel luogo, con salute, & anche per i beneficij che voleua fare a quel nuouo mondo per mezzo de i predicatori dell' Euangelio, a i quali andò aprendo la strada, perche entrassero a predicarlo; attese alla seconda obligatione, ch' era quella, ch' haueua al suo Re, conforme alla quale, pigliò possesso in nome di quello per le corone di Castiglia, e di Leone di ql luogo, e del mare che di là scopriuano, tagliando per questo molti alberi, e formando da quelli croci, e scriuendo in altri con la punta d'vn cortello i nomi delle Regie Maestà, e con questo cominciarno a scendere il monte, stando sempre su l'auuiso, apparecchiati, & disposti per qualsiuoglia resistenza che volessero far loro i Cacichi, per i luoghi, e terre de i quali bisognaua passare; e cosi, benche il Caciche Ciapes se gli opponesse con la sua gente, ch'era molta, & valorosa; scatenando i cani, e cominciãdo la salua degl' Archibugi, vedendo che cadeuano con gran fretta i suoi compagni, voltauano le spalle, procurando ciascuno saluarsi; siche attaccandosi a miglior consiglio il Caciche offerì la pace, riceuè, & accolse nella sua Città i Castigliani, presentando loro alcuni donatiui d'oro, e fu dopò tanto amico, che per mezzo suo si pacificarono altri Cacichi, che parimente stauano in arme per impedire il passo, e parimente diedero à i medesimi varij presenti d'oro.

Dalla Città di Ciapes mandò Vasco Nugnez à riconoscere la costa del Sur per diuerse parti, i Capitani, Francesco Pizarro, Giouanni di Escaraj, & Alonso Martino. quest' vltimo trouò, due Canoe in secco, & il mare più di due miglia e mezo di là: restò marauigliato di vedere questi legni tanto lontani dall'acqua, e poco dopo, mentre staua ciò considerando, vidde ch'il mare veniua auuicinandosi con gran fretta, & non tardò molto ad arriuare fino a solleuare le Canoe all' altezza d'vn huomo; entrò in vna di quelle facendosi testimonij come egli era il primo, che d' Europa era entrato in quel mare. Cresce questo, e manca in quella costa ogni sei hore all'altezza di due, o tre huomini; di maniera che restano in secco anche naui d'alto bordo, e fugge l'acqua, ritirandosi tanto dentro ch'apporta merauiglia a chi non l'ha visto altra volta, quando vede coprirsi d'acqua tanto prestamente quello che giudicaua impossibile potersi fare sẽza vscire il mare da i suoi confini.

L'auisato Vasco Nugnez scese parimẽte alla spiaggia, & entrando nel mare fino alle coscie con vna spada sfoderata disse, che pigliaua possesso di quello, e di tutte quelle spiaggie, e coste in nome del suo Re, per le corone di Castiglia, e di Leone, che era disposto di mantenerlo con quella spada sempre che fosse necessario contro qualsiuoglia che li contradicesse, e volessi farli resistenza; di che restarono marauigliati gl'Indiani Ciapesi, vedendo vna cerimonia tanta nuoua, & vna bizarria, e valore tanto straodinario, e crebbe maggiormente la loro marauiglia, quando cõ la contradittione del Caciche & degli altri Indiani che l'auuisarono del pericolo, si espose ad vn golfo, che chiamano delle perle per scuoprire la ricchezza che di quelle trouò in quello, benche l'hauesse hauuto da costare caro, perche passando quel braccio di mare fu quasi per perdersi. Vediamo adesso per disinganno di quelli, che leggeranno questo, quanto poco seruì a questo gran Capita-

no, & animoso conquistatore del nuouo mondo il suo sforzo, e valore, e le grandi prodezze de fin lì li guadagnarono il suo animo inuincibile, & ardire: quanto poco l'importò la sua prudenza militare, & la sua industriosa astutia, con la quale si fece temere, e rispettare da genti non conosciute, domando la loro fierezza con il suo buon modo, e facendo con la sua buona industria, e valore, amici tributarij quei che come inimici se gli opponeuano, & vsciuano alla difesa delle loro terre, & robbe? quanto poco s'ha da fidare della fortuna volubile; anzi quanto più si deue temere la prosperità, con la quale suole inalzare, a chi Iddio vuole, alla parte più alta della sua rota?

Quanto grand' argumento è di tutto questo, il tragico, e mai pensato successo, col quale questo fin qui fortunato; e dopò infelicissimo Caualiero, perdè, o per meglio dire gli tolsero la vita; perche trouando nel Dairen doue era ritornato il Gouernatore Pedrarias, ch'era venuto p succederli, con tutto che il Re gli hauesse raccõmandato molto la persona di quello, commandandoli che facesse sempre gran conto del consiglio di lui, come di chi l'haueua accreditato con tante heroiche attioni; (per le quali li faceua sua Maestà gratia del gouerno delle prouincie di Panamà, e Coiba, e dell' Almirantato del mare del Sur ch'egli scoprì). Hauendo già fabricato quattro naui; e posti in ordine trecento huomini per andare a scuoprire il Perù; il sudetto Pedrarias lo chiamò dalle naui ch'egli staua finendo d'apparecchiare, e lo prese; e finalmente lo fece publicamente come traditore decollare, come lo riferiscono gli Autori citati: vscì il banditore innanzi, publicando ciò per le strade come si costuma, e subito che Vasco Nugnez Intese il banditore (il che sentì più che la istessa morte) dicono ch'alzando la voce disse, ch' era falsità, perche nessuno haueua seruito il Re con più zelo, con più fedeltà, & desiderato amplificare la sua Monarchia di lui; però furono le sue querele come voci nel deserto, che non li valsero quando gl'haueuano fatta già la causa l'Emulatione, & inuidia de' suoi contrarij, quali mai possono mancare a chi gouerna: si intese quando la sua morte, dispiacque molto in Spagna, perche veramente il Re perdè vno de' maggiori Capitani ch'hebbe in quella conquista, & che hauerebbe scouerto il Perù con più facilità, & senza i rumori, & solleuamenti, che dopo si sperimentarono, perche la sua prudenza, valore, & zelo erano assai auantaggiati.

Non si può negare, che *secundum allegata, & probata* potè esser giustificata la sentenza; però veramente fu efficacissimo argomento della sua innocenza quello che fece a bocca a Pedrarias, dicendoli, che se egli hauesse hauuto nel cuore quello che gli opponeuano di solleuarsi con la Città, non hauerebbe vscito come subito vscì alla sua voce; dalle naui, obedendo senza niun sospetto alla sua chiamata, perche si trouaua con trecento soldati che l'adorauano, e con quattro vascelli, nè i quali poteua mettersi in sicuro, e nauigare per lo scuoprimento di nuoue terre, se la conscienza fosse stata da qualche rimorso punta: aggiungono qui l'Historie, ch' vn Astrologo gli haueua prognosticato, che l'anno che vedesse certo segno in cielo, si guardasse di vna gran disgratia che lo minacciaua, e che se scampaua da quella, sarebbe il più potente, e felice huomo dell' Indie; & che cosi successe, perche vidde quell'anno della sua morte il segno, ma che se ne rise, vedendosi in tanto grand' altezza, e posto solleuato.

CAPITOLO X.

Si continua lo scoprimento del mare del Sur, e dell' Isole, e coste di quello.

E Passione commune di quei che gouernano, o opporsi all' intentioni, & traccie de' suoi antecessori, o almeno non eseguirle per i suoi mezzi, nè per le sue creature, perche la cooperatione di quelli non diminuisch i la gloria che per loro stessi pretendono, facendosi autori, e padroni dell' imprese, & opere, che nel loro tempo si imprendono. Succe-

cede come habbiamo veduto Pedrarias nel gouerno di Vasco Nugnez di Balboa, in tempo che questo finiua di scoprire il mare del Sur; e benche hauesse ordine dal Re d'hauere per raccomandata la persona, e buon cõsiglio di Vasco Nugnez, con tutto ciò non vi fu remedio, per molto che lo pregasse il Vescouo del Dairen, che le concedesse di proseguire lo scoprimento, al quale haueua dato principio, essendo tanto a proposito per quello. voleua questo buon boccone per vn parente suo, che fu il Capitano Gaspare de Morales, al quale diede per compagno il Capitano Francesco Pizzarro, perche con l'esperienza che già haueua del camino, per esser stato vno di quei ch' erano andati in quello, hauesse miglior Esito questo secondo, & a Vasco Nugnez diede il pagamento che habbiamo veduto: partirono dal Dairen, arriuarono al mare del Sur, & imbarcandosi lì in alcune Canoe, arriuarono all' Isole delle perle, che gl' Indiani chiamauano di Tarargui, cominciarono questi ad impedire l'entrata nelle sue terre di gente straniera, però non poterono, perche le forze loro erano assai inferiori a quelle de i Castigliani; passarono questi da vn' Isola all' altra, fin che vltimamente arriuarono alla maggiore, doue staua il Re di quasi tutte l'altre, il quale si pose in arme con la sua gente, che era assai splendida, & valorosa, e forte, però come non erano assuefatti a vedere arme di fuoco, cominciando a sentire la rugiada degli archibugi, l'animo, & valore, col quale i Castigliani la spargeuano, amainarono le vele, & cominciò a mancare loro l'animo e confidanza.

Non aggiutò poco a questo vn famoso cane che il nostro campo menaua, il quale si auuentaua cõtro gl'Indiani com'vn leone, e come questi non haueuano mai veduto tal sorte d'animali fuggiuano da quello come vn demonio, per la gran strage, che in quelli faceua, perche essendo ignudi, poteua con più sicurezza, e senza impedimento fare la presa; si fraposero subito gl'Indiani Ciapesi, che veniuano con il nostro esercito, e parlando bene de i Spagnuoli al Re, dandoli ad intendere che non li staua bene hauer quelli per inimici, e di quanta importanza era la loro amicitia, per esser gente inuincibile; egli l'ammesse, & li riceuè nella sua terra con pace: arriuarono nel suo palazzo, il quale era lauorato cõ tale bizzaria, & artificio che li fece marauigliare, e giudicarono, ch'era il migliore che fino all'hora haueuano veduto; li riceuette il Re in quello con dimostrationi d'humanità, & beneuolenza, & in segno dell' amicitia fece pigliare per presentare a quelli vna canestra di verghe curiosamente lauorata tutta piena di perle assai fine, e grosse, che pesarono quattrocento libre: tra l' altre ve n'era vna, della quale poche compagne ve ne saranno state nel mondo, era di venti sei carati, e della grossezza di vna piccola noce, & vn altra come vna pera moscarola assai Orientale, e perfetta di bel colore, & lustro, e di buon peso: la prima arriuò di mano in mano fino a quella dell' Imperatrice, che la stimò come meritaua il suo valore, come lo riferisce Antonio d'Herrera, & gl' altri autori citati; diedero al Re, & a gl' altri Indiani il contracambio di achi, spille, sonagli, filze di vetro, accette di ferro, cortelli, & altre bagatelle d'Europa, che stimarono assaissimo, e non potendo i Castigliani tenere le risa, vedendo la stima che gl' Indiani faceuano di quel che tanto poco valeua, disse loro il Re: di che ridete, & hauẽdo intesa la causa del loro riso, disse, con maggior ragione possiamo ridere noi di voi altri, che fate tãta stima di quello che serue tanto poco alla vita humana, come sono le perle, per le quali passate i mari, e tanti pericoli in quelli, che questi cortelli; & accette che ci hauete dato seruono per cose assai vtili, & profitteuol a gl'huomini.

Non fu il cambio principale ch'hebbe questo Re per le perle, che presentò quello ch' habbiamo detto, ma la pretiosa Margarita della fede, che innamorato de i Spagnuoli, e del buon modo; e bene informato della loro religione riceuette egli, & tutta la sua casa, facendosi christiani, ch'era il fine principale, al quale i nostri Castigliani indrizzauano i loro camini: fu il battesimo assai solenne, & il Re per festeggiare i suoi padri spirituali, che

che l'haueuano generato all'Euangelio, li menò a veder come si pescauano le perle: l'imbarcarono nelle canoe, arriuarono al luogo della pescaggione doue si pigliano, e con gran gusto di tutti viddero il modo, col quale gl'Indiani le pescano, & è, ch'entrando nel mare con vna borsa grande piena di pietre legata al collo per arriuar più presto al fondo, & serue loro di ghiaia, perche l'acqua non li solleui, mentre staccano le conchiglie, nelle quali si generano le perle: sono i maggiori di queste nel fondo nello spatio di dieci altezze d'huomini, perche mentre non escono a procurarsi di mangiare, se ne stanno nel più basso, & si attaccano tanto fortemente a'scogli, & gl'vni con gli altri, che è necessario fare gran forza per staccarli, & alcune volte le costa tanto gran trauaglio a' pescatori, e gli è necessario star tanto tempo sotto acqua per staccarle, che mancando loro la respiratione s'affogano, e sono magnati i pesci detti Tiboroni: d'ordinario però non pericolano, perche pescando le conchiglie le và mettendo nel sacco, alleggerendolo delle pietre, e prima che mãchi loro la respiratione, escono fuori con la pescaggione, aprono le cõchiglie, cauano le perle, che sogliono esser molte; se sono piccole, e se sono grandi poche, e tra quelle che quì presentarono a' Castigliani, dicono che ve ne erano come ceci, & nocchie, & così ritornarono in terra assai allegri d'hauer scouerto questo tesoro, per dare a i suoi compagni le nuoue di quello, e del più pretioso, e nascosto che per loro mezo haueuano trouato, il Re & la sua gente facendosi christiani.

CAPITOLO XI.

Dello scoprimento del fiume dell'argento e delle coste del Cile per lo stretto di Magaglianes.

HAbbiamo scorso fin quì per il mar di Norte, fino all'entrare per terra ferma, nel mare del Sur, con desiderio d'arriuare con lo scoprimento di questo nuouo mondo, fino all'vltimo suo termine, e confine, ch'è il regno di Cile, doue si drizza tutta questa narratione: seguitiamo quest'ordine, e stile, per arriuare a scuoprirlo per i medesimi passi, e camini, con i quali a questo fine andorono i suoi primi conquistatori, però mentre queste si sbrigano, e dispongono per impresa tanto grande, e difficultosa, e che richiede tanto tempo, come è lo scoprimento, e conquista del Perù che ci ha da guidare a quella del Cile, per esser tanto immediato a quello, sarà bene, che lasciando per adesso il mare del Sur, seguitiamo a quei che per quello del Norte tentarono scuoprire, e riconoscere le coste del Cile; e nel primo luogo non perdiamo di vista il Capitano Giouanni Dias de Solis, che partendo da Spagna all'otto d'Ottobre del 1515 scorse per le coste del Brasile fino a scuoprire il famoso fiume dell'argento, al quale diede il suo nome, non quello ch'in esso nelle sue riuiere si genera; ma alcune piastre di questo metallo che diedero gl'Indiani di quel Paese a i Spagnuoli, le quali haueuano portato dalle terre circonuicine a Potosì, col quale haueuano communicatione per mezzo dell'Indiani di Tucuman, che sono i più immediati da quella parte al Perù. Entrò Solis per quel spauenteuole fiume che è, se mal non mi ricordo, largo trecento sessanta; o quattrocento miglia: di maniera che quando in quello arriuano le naui, non hanno altro segno per conoscerlo, se non per l'acqua dolce, fin che entrando dētro al fiume, o auuicinandosi ad alcuna delle sue coste, si riconoscano i monti, e terre delle sue sponde, & riuiere; è questo fiume vno delli più famosi del mondo, di assai suaui, e delicate acque, & assai efficaci, in particolare per schiarire, e purificare la voce, e nettare la gola, e petto dalle distillattioni, & humori che sogliono farla roca, e così tutti quei di Paraguai che beueno, queste acque, hanno eccellentissime voci, che paiono organi quando cantano; non ho visto fino adesso terra nel mondo, che auanzi in quello il Paraguai, ne che li sia simile: e così sono naturalmēte Musici quei che nascono, & si alleuano in quel paese; e non solo questi, ma anche quei che vengono di fuori si migliorano nella voce, dimorando qualche tempo in questo luogo

io conobbi vna perſona nata nel Cile di marauiglioſa voce, la quale per eſſerſi trattenuta qualche tempo nel Paraguai, chiaramente ſi migliorò in quella in molti gradi, però vſcendo di là, e venendo in Tucuman (doue egli medeſimo me lo contò) tornò allo ſtato di prima. ha queſto fiume vn' altra proprietà, & è, che conuerte in pietre li rami de gl' Alberi, che dentro di quello cadono: il Gouernatore Hernando Darias naturale del Paraguai Caualiere di gran parti, e ſingolar talento di gouerno haueua nella ſua caſa vn albero intiero tutto impetrito, che cauarono da queſto fiume: parimente ſi formano dall'arena, che in queſto fiume vi è naturalmēte alcuni vaſi ruſtici di varie figure, che hanno proprietà di raffreddare l'acqua; coſi parimente ſono ſtimate i cocchi della terra, e le pietre che ſi generano dentro di quella nelle riuiere di queſto fiume, le quali arriuando à certo tempo, e diſpoſitione crepano, facendo vn gran rumore, e con queſto ſi ſcoprono le punte de gl'amatiſti de i quali ſi compongono dalla parte di dentro.

Si creano viſtoſiſſimi vccelli, di varie ſpecie, e colori ne i boſchi, & albereti, che ſono alle ſponde di queſto fiume, nel quale parimente ſi pigliano peſci di molte ſorti aſſai buoni, ſi nauiga per tutto quello con Canoe, benche non ſi può queſto fare con le medeſime, per attrauerſarſi nel mezzo il ſalto moſtruoſo, che per la diſſugualtà della terra fa tutto il fiume, precipitandoſi in vna gran profondità, donde corre molte miglia fino allo sboccare nel mare. lo ſtrepito che queſto ſalto fa, la ſpiuma ch' alza, il gorgogliare, col quale sfoga il ſuo furioſo impeto, le bocche ch' aprono le girandole della ſua acqua, e l'incontro, con il quale alcune acque combattono con l'altre non è imaginabile, benche ſia facile congerturarlo, conſiderando la caduta di vn tanto gran colpo d'acqua, tutta vnita in vna profondità tanto grande. le terre che ſono dall' vna, e l'altra parte di queſto fiume ſono generalmente aſſai fertili, e piaceuoli. le Occidentali che corriſpondono alla Città di Bonaire correndo al Norte, ſono quelle di Tucuman, doue ſono fondate le Città di ſan Giacomo dell'Eſtero, quella di Cordoua, di San Michele, la Rioxa, & Eſteco, Giuzui, e Salta, che confinano già con il Perù, non ſono queſte Città aſſai popolate, per eſſer nel mezo della terra ſeparate dal commercio d'entrambi i mari, però con tutto ciò ſi vanno aumentando, e creſcendo molto, in particolare la Città di Cordoua, alla quale oltre l'altre buone qualità apporta ſplendore il concorſo di grandi ingegni che lì naſcono, & concorrono di altri porti all' vniuerſità, e ſtudij generali della Compagnia di Giesù, i ſuoi ſegnalati maeſtri, e ſcolari poſſono vgguagliarſi cō i più auantaggiati di qualſiuoglia altra parte, come ho io eſperimentato; vi ſono in tutto queſto gouerno molte caſe di Caualieri aſſai qualificati, e di gran qualità: ſimilmente nelle terre Occidentali, che ſono ſopra queſto fiume ſono fondate le Città dell'Aſſuntione di ſanta fede, delle correnti, di Guayra, & altri; la principale è quella dell' Aſſuntione, la quale fu habitata da Spagnuoli de i più qualificati che paſſarono all' Indie nel principio ſi è augumentata aſſaiſſimo, benche in ricchezza non ſia creſciuta tanto, per la difficoltà ch'ha per eſſer tanto ritirata dentro terra di ſmaltire i ſuoi frutti, che ſono zuccari, e coſe dolci aſſai buoni de i quali v'è tanta abbondanza, che non ſi ſtimano; e per vn melo, o altro frutto d' Europa de quali lì v'è minor abbondanza, cambiaranno la meglior coſa dolce che hanno: ſono aſſai celebri quei che chiamano mattoni, perche ſono di quella forma, e ſi fanno di cetro trito, e zuccaro, e vi è tanto abbondanza di queſti, che viene ad eſſer cibo aſſai vſuale, e commune: vi ſono in tutte queſte terre tre gouerni, & tre Veſcouati del Paraguai del fiume dell'argento, & Tucuman.

Salendo più ſopra vi ſono dalla parte dell'Oriente molte prouincie di gentili, alle quali corriſpondono altre all'Occidente, & in quelle ſono ripartite le reſidēze delle ſegnalate miſſioni, ch'hanno lì fondatori padri della noſtra Compagnia: già mi pento d'hauer ſalito tanto, meglio era che non foſſe arriuato qui, perche non potrò ſenza confuſione vſcire per hauer co-

cominziato a dire quello che non saprò esplicare con la bocca nè darlo ad intendere con la penna; non vorrei che paresse esageratione quello che nessuno potrà sufficientemente dar adintendere; non è questo luogo di Panegirici, nè il filo dell'historia permette lunghe digressioni così lo confesso, però arriuando a questo punto non posso contenermi senza fermarmi vn poco a dare vna vista con la consideratione a quei che possiamo chiamare miracoli della gratia, che si veggono in quei deserti, e posso io testificarli, per essermi trattenuto alcuni anni in quella santa Prouincia alla quale deuo quanto ho; ma chi potrà dire quello che meritano innanzi a Dio quegli huomini apostolici, che pare non habbiano altra cosa d'huomini fuori di quello ch'è necessario, per far più ammirabile la loro vita essendo tanto angelica, e spirituale in corpi humani.

Chi non si marauiglia vedendo tra quei monti, e solitudini maltrattati trauagliati, perseguitati, scordati, disfatti, ignudi, sudati, & angustiati per la salute dell'anime, quei che potrebbono saluare le loro senza tanto trauaglio della vita allegra, che senzo peccato; & taluolta anche con il merito potrebbono nelle loro patrie gustare, tra i suoi, & a vista del miglior del mondo che si vede in Europa? chi non si marauiglia di vedere, che volontariamente si bandiscono tanti giouani, che troncando le loro speranze, & auanzamenti, abbandonano loro stessi per viuere insin'alla morte in quelle solitudini solo per amor di Dio, e zelo dell'anime. E opera questa della natura? arriuano qui da per loro le forze humane? e può esserui più efficace argumento della nostra fede; non vorrei inpegnarmi in pôderare quel che in q̃sto sento fuggiamo presto di qui come chi fugge timoroso che q̃sta pietra calamita nõ lo trattẽghi, è nõ lo lasci seguitare lo scuoprimẽto, e narratione cominciata, bẽche per molto che fugga non possono lasciare il cuore doue sempre l'ha trattenuto il desiderio di morire in questo impiego, chi desidera sapere le cose particolari del frutto che la compagnia ha fatto in queste gloriosissime missioni, i Gentili che ha cauato da se sola da i monti, per fondare tante habitationi, & terre come quelle che hoggi sostenta, e tiene a suo carico, i gran progressi di quella nuoua christianità, i martiri che col loro sangue han consacrato a Dio quella terra; fertilizandola per i nuoui, e copiosi frutti ch'ogni giorno produce; vegga il libro che di tutto questo compose l'huomo Apostolico Antonio Ruiz di Monsoia ch'in quello vederà vn historia di grande edificatione, e consolatione, & apporterà marauiglia non meno l'opera che l'autore, che senza poter dimeno, si disegnò in quella, e ci diede certe lontananze che spero in Dio scoprirà il tempo per gloria di quello, che è tanto marauiglioso ne i suoi predistinati, e con questo torno a seguitare il filo della mia historia.

In questo famoso fiume dell'Argento saltò in terra Giouanni Dias de Solis, e senza resistenza de gl'Indiani per non essere tanto crudi, e guerrieri come in altri porti, pigliò possessione di tutta quella in nome del suo Rè per le corone di Castiglia, e di Leone come lo fecero sempre i primi conquistatori dell'America, & egli per conto suo de i sette palmi di terra, che sono quei con i quali paga la morte il più ambitioso, al quale mentre viue non pare basti vn mondo intiero, e con questo restando lì sepolto si disfecero i disegni di nuoui scoprimenti.

In questo medesimo tempo si trouauano nella corte del Cattolico Rè i due famosi Capitani Hernando de Magaglianes, e Ruiz Falero, offerendo a sua Maestà le loro persone, sapere, valore, & industria per cercare per la parte del Sur, & dell'Occidente fino all'America, ò qualche canale, o bocca per doue vnendosi, e fra di loro comunicandosi entrambi i mari, si trouasse modo di scoprire il fondo della terra, nauigando da Europa nelle medesime naui finche fossero necessitati a lasciarle fino ad hauer voltato tutte le sue coste discorreuano assai bene sopra la materia, e l'Ambasciatore di Portogallo procuraua che non si desse intesa a Magaglianes; perche essendo stato disgratiato dal suo Rè per conto di questo scoprimento, non voleua lo facesse per la coro-

na di castiglia; perche voleua questa gloria per la Corona di Portogallo, però vltimamente hauendo inteso il Rè alla presenza del consiglio di Saragosa le ragioni, e fondamenti di Magaglianes, e Falero; accettò le loro offerte, & l'honorò dando loro habiti di San Giacomo, & titoli di Capitani: & aggiustate le capitolationi come meglio parue per entrambe le parti: comandò sua Maestà s'apparechiasse l'armata, & si nominassero i Capitani, & officiali di quella, e per hauer inteso la differenza, che si era attrauersata tra Magaglianes, e Falero sopra chi haueua da portare lo stendardo reale, & il fanale, comandò, che già che Falero non si trouaua con buona salute, restasse a recuperarla, e tra tanto s'apparechiasse vn' altra armata, con la quale il detto Falero seguitasse dopo il suo compagno Magaglianes.

Così si esequì, e stando già il tutto in ordine; sua Maestà comandò all'asistenti di Siuiglia, che consegnasse al detto Capitano Magaglianes lo stendardo reale nella Chiesa di santa Maria della vittoria di Triana, pigliando il giuramento di fedeltà, secondo il foro, e costume di Castiglia, che farebbe il viaggio con tutta la fedeltà, con buono, e leale vasallaggio di sua Maestà, & il medesimo giuramento fecero i Capitani d'obedire in ogni cosa al detto Hernando di Magaglianes; il quale dopò hauer fatte molte preghiere, e raccomādato il viaggio a nostro Sig. si imbarcò nella Capitana nominata la Trinità, & il Tesoriero della armata nella vittoria (tanta celebrata nel mondo per hauerlo circondato con tanta felicità) & gl'altri officiali, e Capitani nell'altre della Concettione, di san Giacomo, di sant'Antonio, &c. spiegorno le vele alli dieci d'Agosto del 1519. Pigliando l'Isola di Tenerife arriuarono alla costa di Guinea, & al fiume Geneiro, donde vscirono il giorno di S. Stefano, & hauendo patito vna gran tempesta entrarono nel fiume dell'Argento: qui dimorarono sette giorni, & seseguitando il loro viaggio patirono nell' altezza di quaranta gradi vn'altra terribile tempesta che tolse loro i Castelli della prora, e furono necessitati a tagliare, e leuare quelli di poppa, e facendo voto alle sante Imagini di nostra Signora di Guadalupe, & Monsferrato, & a san Giacomo di Galicia; si compiacque Dio Signor nostro liberarli, e che entrassero a pigliar porto nel fiume di san Giuliano, però non tutte le naui; perche l'vna si perdè, benche si saluasse la gente, e come erano tanto lontani dal porto, prima, che arriuarono a quello, suffrirono tanta fame, venendo per terra, che quando si vnirono con i suoi, pareuano morti.

Suernando in questo fiume con l'occasione, o dell'otio, ò de trauagli passati, e di quelli che temeuano, si ammutinarono contro Hernando di Magaglianes alcune delle naui; & hauendolo inteso non con minor valore, che industria; si impadronì di quelle, leuādo la vita ad alcuni de' colpeuoli, e perdonado ad altri, & a Giouanni di Cartagena, & ad vn'altro, che fu suo compagno nel delitto che parimente meritauano la morte, benche non glie la desse tanto violenta, & accelerata, nō restarono senza suo gastigo, perche li lasciò in terra, quando vscì da quel Porto per seguitare il suo viaggio; se bene comādò che fosse loro lasciata abbōdanza di pane, e vino; non si sà se con questo poterono sostentarsi sin tanto che si incontrassero con alcuni giganti di quelli che arriuarono lì; la prima volta, e furono ben trattati da Magaglianes (come si disse nel suo luogo quando trattassimo di questa gente) i quali, ò altri dell' Indiani di quelle coste può essere che l'hauessero albergati. Parendo a Magaglianes che già era passato l'inuerno alli sette di Nouembre, diedero le vele al vento, quando in quelle regioni comincia l'està, & hauendo riconosciuto per terra quel che poterono dello stretto, lo passarono con gran felicità in venti giorni; e caminando verso Norte, andarono costeggiando qualche parte del Cile, benche non hauendo all' hora nessun conoscimento, ne luce di quel che fosse quella terra, ne meno era scouerto il Perù, passarono alla larga, e drizzarono la prora all' Isole Filippine, in vna delle quali, come habbiamo riferito nel c. 3. dell'li. 2. di questa Historia morì per le mani de gl' Indiani, ò per

dir

dir meglio della sua temerità, & ardire questo animoso Capitano, e famoso Portughese Magaglianes.

Alcuni anni dopo che fu quello del 1534. Simone dal Alcazoua Caualiere Portoghese dell' habito di S. Giacomo, e gentil huomo della casa del Re, gran Cosmografo, e destro nelle nauigationi, e che per molt' anni era andato in seruigio di questa Corona, concertò con il Re di scoprire, & habitare mille miglia donde finisse il gouerno di Almagro, ch' era in Cile, fecero le capitulationi secondo paruero conuenienti ad entrambe le parti, e spedito vsci da S. Luca a 21. di Settembre del 1534. con cinque buone naui, & ducento cinquanta huomini, & non hauēdo riconosciuto terra dalla Gomera fino allo stretto Magaglianes, fuori del capo d'apre gl'occhi, e del fiume di Galliego, centouenticinque miglia lontano dallo stretto, doue arriuorono a 17. di Gennaro del 35. patirono tanta gran sete, che i cani, e le gatte arriuarono a bere vino puro, e la gente periua per esser stata molti giorni senza bere vna goccia d'acqua. Vltimamente entrarono nello stretto, doue trouarono rizzata vna gran Croce che lasciò Magaglianes, e la naue che li si perdè. Comparuero in quel porto venti Indiani che mostrarono grande allegrezza per la vista de' Spagnuoli, seguitando il loro viaggio, tenendosi sempre a man destra, per esser più sicura, furono sopragiunti d'vna tempesta con alcuni venti tanto vnosi che strappò loro la metà delle vele, e pareua che volesse portar'i vascelli per l'aria, si ritirarono ad vn porto, doue parēdo a' Capitani, e soldati loro, che il tēpo fosse troppo innanzi, persuasero ad Alcazaua che vscisse dallo stretto, come fece, tornando al porto de i leoni, e de i lupi ch' era assai buono.

Questo inuerno si risoluettero entrare di là dentro terra, per scoprir le ricchezze che l'Indiani da loro trouati dissero che vi erano: pigliarono quei per guida, & hauendo fatto celebrare la messa, fecero benedire i stendardi, fecero i Capitani i giuramenti di fedeltà, & obedienza, e con questo partirono fino a ducento venticinque huomini per terra, cinquanta archibugi, settanta balestre, quattro Cannoni con poluere, e palle, che ciascuno portaua nel sacchetto del pane, che arriuaua al peso di venti libre: di questa maniera caminarono due cento quaranta miglia, & per esser Alcazoua huomo ripieno, nō potè passare inanzi (nelche fu la sua ruina) nominò vn tenente, contro del quale si solleuarono i soldati, perche mācādo loro il magnare, al capo delli ducēto cinquāta miglia, cominciarono a dire di volersene ritornare, come lo fecero, benche si fosser' incontrati in vn fiume, & in quello hauessero trouato molta piscaggione, e dir loro le guide ch'vn poco più sopra arriuarebbono ad vna gran Città, doue v'era molto oro, del quale l'Indiani portauano Piastre nelle braccia, e nell' orecchie; non si mossero punto per esser già impegnati nella loro temerità; e perche vn male chiama l'altro, determinarono subito, che fossero arriuati alle naui, impadronirsi di quelle, ammazzando quei, che volessero far loro resistenza, e così l'esequirono; però Dio Signor nostro subito mandò loro il castigo, perche vscendo dal porto, perderono la Capitana, siche trouandosi con vn solo vascello, sconfidati di passare innanzi nel loro viaggio, tornarono all' Isola Spagnuola, doue il dottor Sarauia, ch'era presidente di quell'Audienza, castigò i colpeuoli di quel solleuamento, e con questo si turbò lo scoprimento del Cile per quella parte, perche Dio Signor nostro voleua dare ad altro questa gloria.

CAPITOLO XII.

Dello scoprimento d'altre terre dell' America, prima di quella del Cile.

MEntre s'apparecchiano le naui per andare allo scoprimēto del Perù, non sarà fuor di proposito toccar qualche cosa di passaggio dello scoprimento d'altre parti dell'America, perche almeno si intenda l'ordine de' tempi ne i quali gl'vni furono prima degli altri, e con questa meglio s'intenderà quel che habbiamo da dire dopo dello scoprimēto de Cile, doue si drizza questa narratione. Già s'è visto à suo luogo come il primo Al-

mirante Don Christoforo Colombo scoprì la terra ferma dell'America nella quarta nauigatione che fece da Spagna all'Indie, costeggiando per Cubixa a Portobelo, doue arriuò alli due di Nouēbre 1502. qual porto habitarono poi i Castigliani l'anno 1510. Parimente s'è visto, che Vasco Nugnez de Balboa dopò esser fondata la Villa di santa Maria l'antica del Dairen scoprì tutta quella terra fino al mar del Sur, doue arriuò, e pigliò possessione per la corona di Castiglia, e di Leone nel mese di Settembre, & Ottobre del 1513. e parimente nell' anno 1515. scoprì, & entrò nel fiume dell' Argento Giouan Dias de Solis, che fu il primo che lo scoprì.

Adesso aggiungeremo quel che si sà dello scoprimento d'altre terre; tra le quali fu la prima (dopò le riferite) quella di Iucatan ch'andò a scoprirla il Capitan Francesco Hernãdez de Cordoua l'anno 1518. della quale è Adelantato D. Christoforo Suares de Solis Caualiere di Salamanca, che con la sua illustre persona, e descendenza hoggi honora quella nobil Città: questo medesimo anno altri Castigliani scoprirono la terra de Campece, doue in vn' oratorio, nel quale l'Indiani teneuano molti Idoli, trouarono Croci dipinte, di che restarono non meno allegri che marauigliati, vedendo la luce tra le tenebre, & al lato di Belial i trofei di Christo, che con l'arriuo de i Spagnuoli, mediante la predicatione dell'Euangelio furono conosciuti da quei Barbari, e cacciati da quel luogo, è terra i simulacri del demonio che prima adorauano. l'anno 1518. il licentiato Espinosa dichiarato Tenente del Gouernatore Pedrarias fondò la Città di Panamà ch'è la gola per doue è passata, e passa a Spagna tutta la ricchezza del Perù, che tutti gl' anni portano i Galeoni: non ha cresciuto questa Città tanto come l'altre dell' Indie; perche la temperie del suo Clima, per esser vicino alla linea Equinottiale non tratta tanto bene quei che sono nati in Europa, che non sono auezzi a tanto caldo, però con tutto ciò ve ne sono molti che se la passano bene, perche il mancamento del fresco si supplisce con l'abbondanza dell' argento, il quale per quei che lo cercano è aura assai suaue, è in questo luogo gente assai nobile, e ricca, e potente, vi è Vescouo, Audienza Reale, e tribunale d'vfficiali Reali, e Capitolo Ecclesiastico, e secolare.

Quello ch'a mio parere ingrandisce più d'ogni altra cosa questa Città, è la pietà, misericordia, e liberalità de i suoi Cittadini; quest'anno ho riceuuto lettere, con le quali mi auisano, che per vna disgratia, & inaduertenza di vna schiaua si bruggiò gran parte della Città, perche essendo le case di legno, attaccandosi in vna il fuoco, difficil cosa è il smorzarlo: si perdè con questo incendio gran robba, e gran parte fu della Catedrale, però dimandandosi vn altro giorno elemosina per la riparatione di quella, essendo quasi a tutti toccata questa perdita, e trouarsi per questa causa con minor commodità di far Elemosina, essendo alcuni rimasti più per accettarla, che per darla, subito diedero per questo effetto più di ventimila pesi, & dopò haueribbono dato più. Questa fu cosa straordinaria, che l'ordinario, in che mostrano perpetuamente la loro Carità, e liberalità, e con i passaggieri, e forastieri che passano da Spagna all' Indie a cercare come dicono, di passare la vita, perche mentre nō trouano trattenimento, e s'incontrano con qualche parente, amico, ò paesano, che l'aggiuti, patirebbono assai gran necessità, se quella terra non fosse come vn hospitio di questa pouera gente; solamente nella Compagnia con viuere quel Collegio di Elemosina, per non hauere sino adesso fundatione, viddi quando passai per la, che si metteua vn refettorio alla portaria, doue ogni giorno dauano da magnare a più di cinquanta, ò sessanta forastieri, pane, e carne con abbondanza, e l'istesso faranno altre Religioni, e nelle case de i Secolari viddi che soccorreuano quelli, con denari e quello che loro faceua bisogno, questo in quanto alla Città di Panamà che si fōdò l'āno del diciotto, il qual anno fu in quello, nel quale passarono dall' Isola Spagnuola i Religiosi di S. Domenico, e S. Francesco, e cominciarono a fondar Conuenti in terra ferma, e nelle coste delle perle, donde seguitarono dopo queste due sagrate religioni a stendersi per tutta

ta la terra, illuminandola con la luce della loro dottrina, e santo esempio, mediante il quale han fatto tanto gran frutto in quella nuoua Christianità, piantando la fede con la loro predicatione Apostolica, e mettendo in tanta gran perfettione, come hoggi stà il culto diuino per fomentare con quello la deuotione de i fedeli, & agguitare la salute di quell'anime.

L'anno 1519. Hernando di Magagliaues scoprì le coste di Cile per il suo stretto come s'è detto; e questo medesimo anno partì il Generale Hernando Cortes della punta di santo Antonio de la Hauena Lette, o Este, per Catoce ch'è la prima punta di Iucatan, per cominciare la conquista del gran Imperio del Messico, del quale, & delle segnalate imprese di questo gran Capitano meglio stimo non dir niente, che toccarle di passo, come sarebbe necessario, per non esser questo il suo luogo; perche chi potrà abbracciare con poche parole la grandezza di quel gran Monarca Monte zuma i suoi vassalli, Corte, e Palazzi, e la souranità, con la quale si faceua obedire in tante, & tante dilatate Prouincie, che, come ad vnico loro Signore rendeuano tributo, e seruiuano con i suoi tesori, e ricchezze: chi ardirà a comprendere in poco, ciò che in tanti libri si troua scritto dell'imprese, & vittorie dell'inuitto Cortes, la sua fortuna, e felicità in quante cose metteua la mano, & li fauori che Iddio li fece nell'Esequutione di cose che solamente dopò esser fatte poterono parere possibili come erano ardue, e difficultose, e poteuano parere inaccessibili alla più ardita, & animosa audacia: veramente non si può negare se non che hebbe l'assistenza del Cielo, per hauerlo eletto per instrumento di pianto la fede in quel gentilesmo, e per la somma riuerenza, che per insegnamento, nuoui christiani mostrò fin dal principio a i sacerdoti, virtù che appresso Dio a gl'huomini accredita in questa maniera quei che gouernano. Assai meno posso con poche parole trattare decentemente della grandezza nella quale hoggi si troua quel Regno, della sua ricchezza, politica, e nobiltà, di tante, e tanto famose città, Gouerni Chiese, e Vescouati, delle loro entrate, & autorità; solamente la gran Città del Messico meritarebbe vn libro intiero per trattare del suo sito, fabriche, & opere publiche della nobiltà di tanti, e tanto illustri Caualieri che son venuti ad habitar in quella tirati dal suo bon temperamento, e qualità naturale delle quali poche perle sono nell'Indie che in questo l'vguaglino; a che si aggiunge lo stare tanto alla vista di Spagna, perche vi è immediato commercio dall'vna all'altra parte, e le sue gran ricchezze han fatto crescere in maniera, che assai poche Città vi sarranno nel mondo che in tanto breue tempo siano arriuate a tanta grandezza: tutto questo ricerca assai stese, e copiose relationi, e molto più il progresso spirituale che ha fatto quella nuoua Christianità, la quale si vede non solo nelle Città, doue il culto diuino, la pietà, e deuotione christiana vanno al pari con la sua ricchezza, splendore, & nobiltà, però anche nelle montagne, & deserti che la voce dell'Euangelio ha conuertito in paradiso per mezzo degl'huomini Apostolici che l'han predicato, solamente la nostra Compagnia di Giesù ha hoggi oltre i soggetti che sono ripartiti per le case & Colleggi sessanta sacerdoti impiegati in quelle gloriosissime, & apostoliche missioni d'Indiani, con l'esempio, e frutto che il mondo sà, e non posso io, ne è bene di passaggio riferirlo: veggasi il libro che adesso nouamente ha stampato il padre Andrea Peres della nostra Cōpagnia, che in quello ammirerà il pretioso Lettore non meno l'effetti della diuina gratia ne i progressi ch'ha fatto, e fa quella nuoua Christianità che lo spirito, e zelo dell'Autore in riferirli, non come chi l'ha vdito da altri, ma come testimoni di vista per hauer impiegato apostolicamente il meglior tempo della sua vita nella conuersione di quelli infedeli, & nel coltiuamento spirituale di quella nuoua Christianità, e gouernato quella santa prouincia, e essendo prouinciale, e toccato con le mani tutto quello che per nostro insegnamēto, & edificatione riferisce in questa sua opera, alla quale mi rimetto, e cosi passo inanzi negl'altri scoprimēti nel mar di Notte.

L'anno 1528. comandò il Re che si popolasse il fiume dell' argento, e che ciò si trattasse con i mercanti di Siuiglia per le grandi conuenienze, che per questo vi erano, di che a suo luogo trattassimo. la Città che si popolò fu quella di buon Aire ch'è sopra il medesimo fiume in quella parte, che venendo a stringersi dalla bocca del mare (che sarà trecento, e più miglia) non ha se non quaranta cinque miglia di largo. Dopò andarono fondãdo altre Città piu sopra, di che qualche cosa toccassimo nel capitolo passato. L'anno del 32. vscì da Spagna Don Pietro di Heredia naturale di Madrid a fondare la Città di Cartagena (ch'è il primo gradino, che fanno in terra ferma i Galeoni che vãno da Spagna all'Indie per l'argento, chiamossi di questo nome, per hauere il suo porto nella forma, e dispositione, che è quello di Cartagena di Spagna, che il nome antico de gl'Indiani era Calamari; saltando in terra combattè con quelli questo Caualiere, e benche al principio si mostrassero assai braui, e valorosi, alla fine furono superati, e fondò la Città che hoggi è delle migliori dell' Indie: e nessuna tanto forte, perche e tutta fabricata di pietre in maniera che possiamo dire che tutta quella non è altra cosa che vna ben difesa, & inespugnabile fortezza.

Il sito di questa Città è vn' Isola, che diuide dalla terra ferma vn braccio di mare, il quale cresce, & manca, & arriua fino allo stagno di Canapote, si passa per vn ponte ch'attrauersa dall' Isola a terra ferma. Il porto è assai buono, e sicuro entrano in quello le naui per due bocche vna grande, & l' altra piccola; la grande è arenosa e l'anno ch'io passai per là sentij dire, che si andaua serrando in fretta per l'arena, che butta in quella parte l'impeto d'vn fiume vicino, e così vscirono i galeoni, passando prima il Canale & adesso mi scriuono che si è già serrato del tutto in maniera, che non si può già entrare se non per la bocca piccola, con che è più sicuro e difeso per qualsiuoglia accidente; oltre che la Città è tanto ben munita d'artigliaria, & apparecchiata, & in vn'isoletta che fa il medesimo porto v'è vn castello, tanto ben armato, e forte, che non teme nessuna inuasione. La pianta della Città è assai bella, con assai buona proportione, e dispositione di strade, le case di pietra bianca alte, e di buon garbo, buone chiese e conuenti, & il Collegio della compagnia che ha la prospettiua al mare bellissimo, & allegro. V'è la dogana reale, casa di reggimento, & altre fabriche publiche: è assai popolata, & è di molto traffico per l'entrata, & vscita de' galeoni, & altre naui mercantili, che entrano, & escono da Spagna, donde si prouede di vino, oglio, & il pane glie lo portano da luoghi vicini del suo contorno. V'è gente assai potente, nobile, e ricca, Vescouo, e tribunale della S. inquisitione, e Gouernatore a chi tocca il gouerno ciuile, e della militia, & ogni giorno si và aumentando, e crescendo, come anche altre Città dell' Indie, in ricchezza, ornamenti, & altri addobbi di case, e gente; e questa ha più occasione dell' altre per esser in sito doue partecipa di tutto il bene del Perù, Messico, e Spagna.

L'anno del 40. scoprì il gran fiume dell' Amazone il Capitan Francesco di Oregliana (quale per questo ordinariamente chiamano il fiume d'Oregliana, & altri per errore commune, il fiume del Maragnon) e sboccando per quello al mar di Norte passò a Spagna, e per la relatione, che diede delle sue grandezze commandò l'Imperatore Carlo V. se li dessero tre naui con gente, e tutto il necessario perche ritornasse a quello, & in nome suo reale lo popolasse; però questo non sortì, perche, benche partisse per quest' effetto da Spagna l'anno del 49. hebbe tanto poca fortuna, che essendoseli morti nelle canarie la metà de' soldati, arriuò vltimamente alla bocca di questo fiume con tanto mãcamento di gente, che benche cominciasse ad entrare per quello in due buone lancie, in che si riduſse vltimamente, riconoscendo ch' erano assai inferiori le sue forze all' impresa, tornò a sboccare per il fiume, e si ritirò per le coste di caraca alla Margarita, doue dicono che morì con i pochi compagni che gl'erano rimasti. venti anni dopò, che fu l'anno 1560. mandò il Vicerè del Perù il Generale Pietro d'Orsua con vna buona armata per il medesimo fine, però parimente sua-

ni

ni per la morte che diede a questo Caualiere à tradimẽto il Tirãno Lope de Aguirre solleuandosi con l'armata; però non accertando questo la bocca principale di questo fiume, venne ad vscire a faccio dell'Isola della Trinità in terra ferma, doue pagò la penitenza del suo peccato, facendolo morire per ordine di Sua Maestà. Alcuni anni dopo pretesero far questo scoprimento il Sergente maggiore Vincenzo delli Re Villalobos Gouernatore delli Quixi, Alonso de Miranda, & il Generale Gioseppe de Villa maggiore Maldonato, che hebbe a suo carico assai prima che i due questo gouerno, ma la morte turbò tutte le loro intentioni, si che allora lasciarono quella parte del Perù, e Quito. però correndo l'opinione, e fama di questo gran fiume, tentarono lo scoprimẽto di quello per la parte opposta sopra il fiume, Benedetto Maciel, Capitano Maggiore del Parà, e Gouernatore pure del Maragnon, e Parà. e benche hauessero per questo effetto ordine di sua maestà comandanglielo con le realisue cedole; non poterono eseguirlo per gli accidenti, che loro s'attrauersarono. Tentarono pure questo scoprimento col motiuo, e fine della salute dell'anime i padri della Comp. di Giesù l'anno 7. e cominciando per i Cofani non poterono andare innanzi, per la morte crudele, che questi diedero al padre Raffaele Fernandez, che staua predicando, & haueua già cominciato ad instruirli nella fede; trent'anni dopò sul principio del trentasette vscirono da Quito Religiosi di san Francesco, che per ordine de i suoi superiori col loro ordinario zelo di amplificare la gloria dell'Euangelio in compagnia del Capitano Giouãni di Palazzo, & altri soldati cominciarono a nauigare questo fiume, & arriuarono alla Prouincia di quei che portano la capelliera, però non trouando matura la messe se ne ritornarono al loro conuento di Quito, meno due Religiosi laici, chiamati fra Domenico de Brieua, e fra Andrea de Toledo, li quali con sei soldati nauigarono a basso nel fiume sino alla Città di Parà, habitatione de' Portoghesi, che è situata due cẽto miglia donde sbocca questo fiume nell'Oceano. Passarono alla Città di San Luigi del Maragnon, donde il Gouernatore ch'all'hora era Giacomo Raimondo di Noragna con le notitie, che questi Religiosi li diedero del loro viaggio, fece apparecchiare quarantasette canoe, e le spedì con settanta Spagnuoli, e mille, e ducento Indiani trasoldati, e remiganti, a carico del Capitan Pietro di Texeira, il quale hauendo speso quasi vn'anno nel viaggio, vltimamente arriuò alla Città di Quito, hauendo scouerto, e nauigato tutto il fiume dell'Amazone, dalla sua bocca fino al suo principio: hauendo dato parte al Vicerè del Perù, ch'allhora era il Conte di Cincion del viaggio del Capitano Pietro di Texeira, si risoluette che tornassero in compagnia loro due persone per la corona di Castiglia; a'quali si potesse prestar fede di quanto s'era scouerto, e di tutte l'altre cose, che nel ritorno del viaggio s'andasse notando, e scoprendo.

Gouernaua in quel tempo. La Città di Quito come Regitore di quella cosi per i Spagnuoli, come per gl'Indiani della sua giurisdittione. Don Giouanni Vasquez de Acugna, Caualiere dell'habito di Calatraua, Tenente del Capitano Generale del Vicerè del Perù, ch'al presente è Gubernatore di Potosi, il quale per l'hereditario zelo del suo sangue illustre, offerì per l'impresa la sua robba, e persona, arrollando gente à sue spese, & apparecchiandole con tutte le cose necessarie per il viaggio; però facendo rifleßione l'audienza Reale al gran danno, che apportarebbe al suo vfficio la sua gran prudenza, esperienza, e zelo, non volle darli licenza per far questo viaggio, benche per non priuar del tutto il suo illustre sangue di questa gloria: elesse vn suo fratello professo della Compagnia di Giesù, che fu il Padre Christoforo d'Acugna, che era Rettore del Colleggio di Conca, dandoli per compagno il Padre Andrea de Arsienda della medesima compagnia, ch'era Lettore di Teologia nel medesimo Colleggio & ottenuta la licenza da' superiori con le prouisioni necessarie del Re per l'intento, partirono da Quito l'anno 1639. & hauendo nauigato tutto il fiume (che con-

forme al loro conto è lungo sei mila settecento ottanta miglia, e secondo Oregliana noue mila miglia) e notata minutamente l'origine di questo gran fiume, il suo sito, e circonferenza (che le fanno di ventimila miglia, il suo corso, larghezza, e profondità, l'Isole che fà, i bracci ne' quali si diuide, gl'altri fiumi che entrano in quello, la ricchezza, qualità, clima, e temperamenti delle terre per doue passa, i costumi, e proprità della moltitudine delle genti che l'habitano, in particolare dell' Amazone tanto nominate nel mondo, & mille altre curiosità che potrà vedere il Lettore nel trattato che fece il medesimo Padre Christoforo d'Acugna stampato in Madrid, nel quale con assai buona dispositione, chiarezza, e comprehensione fa relatione di quanto s'è detto come lo vidde con gl'occhi suoi, e l'vdì da varie nationi che esaminò, degno d'ogni fede per la persona che è, e per la sua gran virtù.

Furono assai ben riceuute in Spagna queste notitie; però le riuolutioni, che succedettero in quei Regni in tempo che s'haueuano d'acquistare per mezzo de' Predicatori euangelici ch'il suddetto Padre Christoforo dimandaua a sua Maestà pre ritornare con quelli a conquistare per Dio quella tãto gran parte dell'America, turbarono ogni cosa. Et imbarazarono i suoi santi disegni, si che quella santa Prouincia venne ad esser priua del nuouo Regno, della gran gloria, ch'hauerebbe ottenuto aumentando con questi nuoui impieghi, e missioni l'antiche, nelle quali tanto apostolicamente, e gloriosamente s'occupano i suoi soggetti, in tante residenze, dottrine, habitationi di Indiani, e luoghi, come sono quelli, ne'quali sono ripartiti in quasi quindeci mila miglia di circuito, che conprende la circonferenza di tutta questa dilatatissima Prouincia, non mettendo in questo conto li sei mila settecento ottanta miglia della larghezza del fiume, ch'habbiamo detto dell'Amazone, l' Isole che sono tanto dentro di quello, nè le terre per doue passa doue vi sono assaissime habitationi, & vna di quelle dicono che è di cinque miglia lunga: non è questo luogo di diffondermi nella narratione di tante, tanto segnalate, e potenti Città che ha questo Regno; doue i Colleggi, e case della nostra Compagnia. come anche d'altre sacre religioni fioriscono in catedre, pulpiti, e proprij impieghi della loro professione; non mancarà, chi tutto ciò in breue descriuerà; e lasciando altri scoprimenti, che si fecero quasi nel medesimo tempo cominciamo quello del Perù.

CAPITOLO XIII.

Si dà lo scoprimento del Perù à D. Francesco Pizarro. D. Diego de Almagro, & Hernando de Luque, e quel che si patì in quello.

I Capitani Don Francesco Pizarro, e Don Diego d'Almagro in compagnia del maestro di scola della Chiesa del Dairen Hernando de Luque arriuarono al Gouernatore Pedrarias come amici suoi, dimandandoli lo scoprimento, e conquista di quelle coste, e terre, che scorrono da Panamà al Sur, doue cadeua il potente Regno del Perù benche allora non vi erano più che alcuni barlumi, & alcune notitie assai lontane; proposero per questo le loro ragioni, e non fu di minor peso l'esperienza ch'haueuano hauuto, accompagnando ne' suoi scoprimenti Vasco Nugnez di Balboa, e l'hauere da lui saputo i suoi fini, per essere stati suoi amici non vi fu molto, che superare in questo, perche non rischiandosi patrimonio reale, ma solo quelle di questi particolari, e le loro vite, si diede loro la licenza che dimandauano: comprarono subito vno de' vascelli che Balboa haueua fatto per questo fine, & hauendo vnito da sessanta huomini, e quattro caualli, perche allhora ve n'erano assai pochi, & apparecchiato le cose necessarie per il viaggio disse messa Hernando de Luque, e volendosi communicare spartì l'hostia sacrata in tre parti, vna per se, e con le due communicò li due suoi compagni, offerendosi a Dio in vnione di vna medesima volontà per far quel viaggio di proposito, e desiderio di farlo conoscere a quelle genti. E piantare in quelle regioni la fede per mezzo della

la predicatione del suo santo Vangelo. Piangeuano i circonstanti per deuotione, e dall'altra parte haueuano compassione a questi, tenendo per pazzia questa loro impresa. Partirono nondimeno confidati in Dio a mezzo Nouembre del 1524. restando in Panamà Don Diego de Almagro per seguitare dopo il suo compagno con più gente che restaua facendo. Arriuò Don Francesco Pizarro all'Isole delle perle, fino al porto de Pignaz, che fu l'vltimo, che scoprì Balboa, e dopo quello Pasquale Andagoja; salì il fiume del Caciche Biru, o Biruquete, fino alla terra di Ciocama doue si fermò per aspettare il suo compagno Almagro: i trauagli che fin qui patirono i Castigliani: combattendo continuamente, la fame, & scommodità che soffrirono, non sono per riferirle di passaggio; vẽti di quelli morirono di fame, gl'altri infermi, perche non haueuano altro, con che sostentarsi, che germogli di palma amari, che l'vccideuano; però il Capitano Pizarro senza mostrare punto di fiacchezza seruiua quelli come infermiero, facendosi amare da tutti per la carità, & amore cõ che assisteua loro: arriuò in questa occasione D. Diego d'Almagro, nominato Capitano, e compagno nella nuoua conquista di Don Francesco Pizarro. fu riceuuto come vn'Angelo per il soccorso che portò loro, ben che egli venisse con vn'occhio meno per hauerlo perso in vna battaglia, de gl'Indiani nel camino con vna saetta. Seguitarono i due compagni la conquista, però mancò loro il magnare, e trouandosi già i soldati nudi, feriti, dalle Zanzare (che erano infiniti in quella terra) trattauano di lasciare l'impresa ritornarsene a Panamà, a che non mostraua poca inclinatione il medesimo Capitano Pizarro; ma il Capitano Almagro l'esortò alla perseueranza fino a morite, e s'offerse di tornare a Panamà per nuouo soccorso, lasciando il suo compagno nell'Isola del Gallo; l'effetto che questo hebbe fu trouando in Panamà mutato il gouerno, perche a Pedrarias era successo Pietro de los Rios; arriuando questo a sentire i trauagli che patiuano i Castigliani, non consentì, che tornasse il Capitano Almagro, perche voleua, che si ritirassero, e lasciassero quell'impresa, che pareua impossibile: mandò per questo vn Caualiere di Cordoua, chiamato Giouanni Tafur, persona di gran parti, e talenti, vguali alla sua nobiltà, con commissione di menar seco quella gente, perche non perisse. Arriuò il Capitano Giouanni Tafur, & intimò al Capitan Pizarro l'ordine che portaua, il quale lo sentì in modo che non potè contenersi, vedendo che perdeua quanto fin là haueua trauagliato considerando questo Giouanni Tafur, e dall'altra parte l'aflittione de' soldati, pigliò vn mezzo prudente per sodisfare tutti, e fu, ch'il Capitano Pizarro si mettesse da parte con tutta la sua gente, e lui si pose a faccio di lui, e fatto vna linea nel mezzo de' due, disse a' soldati, che tutti quei che volessero tornare a Panamà passassero la linea, e venissero a lui, e quei che nò, restassero col Capitano Pizarro: supposta la determinatione, ch'haueua di non lasciare se non con la morte l'impresa cominciata; detto questo cominciarono tutti a passare la linea fuori che tredeci, & vn moro bianco che dissero, che voleuano morire con Pizarro; e con questo se ne ritornò Giouanni Tafur con tutta l'altra gente a Panamà.

Restò il Capitano Pizarro con i suoi tredici compagni in vn Isola, che per maggior proua del loro valore, e constanza hebbe da esser la Gorgona, che chiamano ritratto dell'inferno per i suoi folti boschi & aspre montagne, infinite zanzare, e stemperamento d'aria, doue quasi mai si vede il sole, perche sempre pioue se pur non han dato il nome d'inferno a questo luogo per esser in quel seno che chiamano Gorgona doue entrãdo i vascelli si dicono ingorgonarsi, che è l'istesso che dire che è tanto facile l'entrata in quello, come difficile l'vscita come succede miserabilmente a quei che cadono nel lago, & abisso di disperatione, per non vscire giamai dalle sue tenebre. quando arriuò a Panamà Giouanni Tafur, e seppero il Capitano Almagro, e suo compagno il Maestro di scola, che era restato il loro buon amico Pizarro con tanta poca gente, non si può dire il sentimento ch'hebbero, solleci-

citarono il Gouernatore, perche inuiasse loro vn'altro vascello, nel quale tornassero, se per sorte li trouassero viui, e dopo molte difficoltà, che si superarono, si mandò loro, con ordine che tra sei mesi ritornassero in Panamà: partì il vascello, e nauigando con felicità, arriuò alla vista dell' Isole, doue era restato Pizarro con i suoi compagni: chi dirà ciò che fecero quei poueri esiliati quando arriuarono a scorgere di lontano le vele del vascello? erano molte l'ansietà: Finalmente arriuò, e fatto padrone di quello il Capitan Pizarro con i suoi non potè contenersi senza tentare nuoui scoprimenti.

Nauigarono fino alla terra di Tumbez, che è assai ricca, benche gl'Indiani Tumbesi diceuano, che quello, che vedeuano, era niente respettiue à quello che vederebbono più innanzi, essendo fatto consapeuole il Signore di Tumbez della venuta de' Castigliani, mandò subito a visitarli alle naui con dodeci piatti di magnare, e molti presenti, e tra gl' altri vn' agnello (sarà stato di quelli, che chiamano pecore della terra, perche non ve n'erano dell' altre, come a suo luogo dissimo) quale presentauano loro le Vergini del tempio, come ad huomini, che pareuano scesi dal cielo, e mandati da Dio per qualche gran cosa. Arriuarono gl'ambasciatori, e marauigliati di vedere il vascello, e gente bianca, e con barbe dimandauano loro chi fossero? donde venissero? e che pretendessero? risposero ch' erano Castigliani vassalli di vn potente Monarca, che, benche tanto grande riconosceua vn' altro superiore, che è Re di tutti i Re, e stà ne' Cieli, Giesù Christo; il nome del quale veniua a disingannare, e leuar l'errore ch' haueuano d'adorare i loro Dei di pietra, e di legno, non essendoui più ch'vn sol Dio, creatore degl'huomini, e di tutte l'altre cose, quale doueuamo tutti adorare, esplicarono loro, che v'era inferno, e gloria; l'immortalità dell'anima, e gl' altri misterij della nostra santa fede.

Restauano gl' Indiani con le bocche aperte, vdendo cose tanto nuoue, e mai sentite in quella terra, perche essi pensauano, che non v'era altro Re nel mondo ch' il loro Guaynacapa, nè altra Deità, che quella de' loro idoli: tra l'altre cose che apportarono loro più marauiglia furono due, l'vna fu vn nero, perche mai l'haueuano veduto, e pensauano che quella nerezza era tinta, e così leuauano à quello la faccia assai fortemente per leuargliela; però quādo vedeuano che restaua il nero più fino, e che tra la nerezza della faccia vsciuano i denti bianchi, perche rideua assai, vedendo la semplicità di lauarli la faccia, non poteua tenere le risa, marauigliato di vedere tal sorte di huomini. La seconda fu il canto d'vn gallo ch' il Capitano mandò loro a presentare con vna gallina di Castiglia, e marauigliati dimandauano che cosa diceua? perche parue loro ch' articolasse la voce come se fosse humana (che è argomento che questa gente non haueua questa sorte di vccelli, prima che i Spagnuoli entrassero nelle loro terre, come lo dice Garcilasso, e scioglie l'argomento, che par hauesse contro questo pigliato del nome, Ataguialpa, col quale gl' Indiani chiamano la gallina, perche dice che questo nome glie lo posero gl' Indiani dopò che entrarono, i Spagnuoli. essendosi ricreati i soldati in questa terra, e gustati delle dilitie di quella cominciarono a far instanza al Capitano Pizarro, che ritornasse a Panamà, per ritornare dopò con più forza, perche quella ch' haueua era assai sproportionata all' impresa, e così si lasciò persuadere dalle loro persuasioni, e preghiere, & essendo arriuato questa volta col suo scoprimento fino a Santa, che è assai vicina alla Linea Equinotiale, & hauendo hauuto più, nuoue certe del Cuzco, della sua ricchezza e potente Imperio; e portando seco alcuni Indiani, e gioie d'oro per mostra di quel che andaua scoprendo, se ne ritornò à Panamà.

CAPITOLO XIV.

Torna il Capitano D. Francesco Pizarro à Panamà, passa à Spagna, e seguita la sua conquista.

ARriuato a Panamà il Capitano Pizarro andò vnito con i due compagni a proporre al Gouernatore

Pie-

Pietro delos Rios le conuenienze di seguitare quella conquista per la gran ricchezza, che da quella si speraua, e perche piantando la fede in quella terra ch'era capo di quella Monarchia, sarebbe facile lo stenderla per tutto il restante di quella; non consentì il Gouernatore e così concertarono, ch'il Capitano Pizarro andasse in persona a Spagna a proporlo al Re, come si fece: portando seco alcune cose della terra scouerta, come furono pezzi d'argento, & oro, e le pecore, che habbiamo detto dell'Indie, & alcuni de' medesimi Indiani ch'habbiamo detto vestiti alla loro vsanza, di che hebbero gran gusto a Spagna, particolarmente il Rè, alla presenza del quale comparue questo illustre Capitano con gl'Indiani, e presenti, che portaua, e facendo il debito riconoscimento, e commissione, cominciò a proporre il fine della sua venuta, rappresentando i gran trauagli ch' haueua con i suoi compagni patito, andando nudi, scalzi, e per l'asprezza de' sentieri mandando sangue da' piedi, morti di fame, esposti a mille pericoli, ferite, per tre anni di tempo per l'amplificatione dell' Euangelio, e della sua corona Reale.

Il Re sentì con gran gusto questo suo fedele vassallo, mostrando gran compassione de i trauagli, che gli raccontaua, honorando cō molte parole quei che l haueuano patito con tanta gran constanza, e concedendo gratie in particolare a lui, & a i suoi due compagni, Almagro, e Luce, & a centotredici, che li seguitarono esposti a qualsiuoglia fortuna, riceuette il memoriale, e comandò, che subito fossero spediti, conforme al loro gusto, aggiustate prima le capitulationi assai conformi a' meriti del loro gran valore. Non credeuano in Spagna (che è assai antico questo trauaglio) quel che il Capitano Pizarro contaua della ricchezza del Perù, e de i Palazzi, & Edifitij di pietra, che haueua veduto, fin che mostrasse i pezzetti d'argento, & oro, che portaua con che cominciò a diuolgarsi la fama di quella nuoua terra, e crescere la cupidigia d'andare a godere quei gran tesori; e tutti incolpauano il Gouernatore di Panamà che non haueua dato aiuto, per seguitarsi quello scoprimento. Vltimamente spedito questo animoso Capitano con sua sodisfattione con la gratia d'essere Adelantato nei primi mille miglia, che egli conquistasse, & hauendole anche conceduto nuoue armi, & altri priuilegij accompagnato da quattro suoi valorosi fratelli con altri centouenticinque Castigliani s'imbarcò per l'Indie, e partì da san Lucar nel mese de Gennaro del 1530. & arriuò a Portobelo, doue fu riceuuto da' suoi amici, & compagni, con molto gusto, & consolatione di tutti per le mercedi, che portaua loro dal Re.

Solamente Don Diego de Almagro non restò molto sodisfatto, e si querelò di Pizarro, perche essendo suo compagno & hauendo egli tanta gran parte nella conquista, nō l'hauesse vguagliato nel premio, hauendo negotiato più per se stesso, che per lui, volle per questo appartarsi dalla sua compagnia, e conquistare per se solo per altro camino; però hauendolo assicurato, che conquistati i mille miglia della sua giurisdittione hauerebbe negotiato cō il Re, perche entrasse egli prima di ogni altro de i suoi fratelli per adelātato, e Gouernatore d'altri mille miglia, & lasciandosi persuadere dalle preghiere di quello, e di tutti gl'altri amici, e compagni, conuenne con quello in certe conditioni, e con questo cominciò ad apparecchiare le cose necessarie per seguitare la conquista, e l'impresa cominciata, e restando in Panamà per seguitar dopò con nuouo soccorso il suo compagno Pizarro, il quale partì subito da Panamà con i suoi fratelli, & altra gente di sua compagnia.

Abreuiando le cose che fece questo gran conquistatore in questo secondo viaggio, le ricchezze che scoprì, e tra le altre vn smeraldo come vn'ouo di palomba, che secondo riferiscono gli istorici citati, presentarono loro, & altre cose, che non fanno a mio proposito; supponiamolo già arriuato all'Isola del Purà, la quale faceua guerra con i Tombezzini, doue si informò con più chiarezza delle ricchezze del Cuzco, e dello stato, nel quale si trouaua allhora quella monarchia; e perche haueua inteso, che il mezzo più efficace

cace per li buoni successi della conquista; che pretendeua era la diligenza, che si piantasse la fede in quella nuoua terra, come glie l'haueua comandato il Rè, e li veniua raccommandato nelle instruttioni che li diede: il primo impiego, nel quale applicò l'animo arriuando in terra ferma del Perù, fu edificare vn tempio a Dio, perche si desse principio alla spirituale conquista dell'anime, per questo cominciò la nuoua popolatione di Purà, doue si edificò la prima Chiesa di quelle, che hoggi sono in quei Regni; e mentre assisteua a questo, mandò la sua gente a scoprire nuoue terre, e sapere i secreti di quelle, e lo stato, nel quale si trouauano: e tra l'altre cose, che arriuò a sentire, fu la diuisione di quella Monarchia in due fratelli, Guaschar, & Ataguálpa, la quale venne cagionata per la morte del loro padre Guainacaua, il quale fu Rè assai potente, e tra gli altri figli che lasciò furono questi due, che stauano in guerra, e parte de' vassalli seguiuano l'vno, e parte l'altro: era Guascar il legitimo Rè, però non tanto valoroso, e guerriero; quanto Ataguálpa, il quale, benche bastardo, per hauere accompagnato dalla fanciullezza, suo padre nella guerra, essendo per questo gran soldato, e manieroso, trasse dietro a se, morendo suo padre, tanta gran parte del Regno, con che ardì far guerra a suo fratello, e pretese preualere contro di lui.

L'Adelantato Pizarro determinò abboccarsi con Ataguálpa, che era più vicino al luogo doue egli staua, e confidato in Dio, vscì con il suo esercito più grande, e potente nel valore, e nell' animo, che nel numero de i soldati; andaua facendosi temere, e rispettare per doue passaua, in maniera che, in breue si sentì la fama per tutta la terra, arriuò vicino al luogo doue Ataguálpa haueua piantato il suo campo, che era più di cinquanta mila huomini; e li mandò i suoi Ambasciatori a cauallo (che fu circonstanza particolare, per esser cosa nuoua in quella terra) a ragguagliarlo della sua venuta che era il desiderio, che sua Maestà, e i suoi vassalli conoscessero, e dessero l'obedienza al vero Re della gloria, dal quale viene a quei della terra la potestà, dominio, e comando del quale godono; riceuette Ataguálpa gli Ambasciatori in vn maestoso padiglione mostrando nella sua compositione, e sembiante sourana Maestà, & autorità di Rè, e benche la Corte si marauigliasse di vedere i caualli, che mai haueua veduto; egli si diportò con tanta grauità, dissimulando l'affetto della nouità, che potè cagionarli quella vista, mirandoli con gusto si, però come vna cosa, che per lui non era nuoua: e perche cominciando i caualli a far coruetti, fuggirono alcuni Indiani (temendo quei salti, per esser per loro tanto nuoui, è dubitando, che saltassero adosso a loro) fece subito ammazare quelli, perche alla sua presenza Reale haueuano mostrato codardia; rispose a gli Ambasciatori con piaceuolezza, mostrando il gusto che hauerebbe hauuto di vedere, & vdire il loro Gouernatore, per il quale determinò il giorno, auisandoli che non paresse loro cosa nuoua, nè mettesse timore il trouare per all ora la sua gente armata, perche in ciò non vi era altro misterio, che l'esser questo il loro costume, & vsanza.

Arriuò il giorno determinato, e marciando con il suo esercito in ordine verso il luogo doue stauano i Spagnuoli, manifestò a' suoi l'animo, che haueua di prendere quella gente straniera, che haueua hauuto ardire di entrar nelle sue terre, & auuicinarsi tanto, senza temere le sue armi Reali, benche l'auuisò, che non l'vccidessero, ma che solamente li facessero prigioni, perche voleua seruirsi di quelli, come di schiaui, & i cani, e caualli, che portauano, li voleua offerire in sacrificio a i suoi Dei: i Castigliani, che erano consapeuoli della falsa pace, che fingeua, & haueua loro offerta Ataguálpa, benche fossero tãti pochi, che ciascheduno corrispondeua a quattrocento Indiani, non si perdettero di animo; anzi con nuouo animo, e confidanza in Dio si accinsero alla battaglia, disponendo tutte le cose necessarie per quella, ripartendosi nelli posti conforme il sito, & occasione richiedeua, se bene dissimulando perche non s'intendesse che essi dauano occasione di rottura; per questo essendo già vicino Ataguálpa, aspettandolo pacificamente

l'Ade-

l'Adelantato Pizarro, folamente con quindeci rotelle, che l'affifteuano (perche l'altri Caftigliani ftauano ritirati, e nafcofti) li mandò vna imbafciata per vn Religiofo che li portò il fanto Euangelio, dicendo, che in quello fi conteneua la legge, che da parte di Dio li portauano, perche egli, & i fuoi fi faluaffero.

Vdì il Re il Regliofo, e pigliando nella mano il miffale (cofa che mai haueua veduto) cominciò a voltar carte, e come non fapeua leggere, giudicãdo che quella era fintione, e burla, lo buttò in alto, e fcoprì il mal'animo, che haueua, e con quefto facendo fegno, alli fuoi, inueftirono contro i noftri, e l'Adelantato alzò vna touaglia (che era il fegno che haueua dato a i fuoi foldati, i quali cominciando a fcaricare gli archibugi da vna parte, & vfcendo i cani, e caualliaria dall'altra, e fopra tutto perche Dio par che haueffe voluto terminare la Monarchia dell'Inghi, e togliere quell'impedimento alla predicatione del fuo Euangelio, & haueua nella fua eternità difpofto metter quella Terra nelle mani di chi dilataffe in quella con il zelo che hanno fatto i Rè Cattolici, la gloria, e propagatione della fua fede; cominciò fubito a moftrarfi la vittoria per i Caftigliani, che pofero in fuga i loro nemici, e prefero il medefimo Rè Atagualpa, trattandolo con la cortefia douuta alla fua perfona Reale, come lo riferifcono più diftefamente i Cronifti che trattano di quefta conquifta. Mentre fuccedeua quefto, che fu vn Venerdì, giorno della Croce di Maggio, del 1533. la parte dell'efercito di Atagualpa, che ftaua combattendo nel Cuzco contro fuo fratello Guafcar lo fuperò, e prefe, e così prefo lo conduceuano i Capitani di quello fenza fapere gl'vni dell'altro ciò che paffaua ne'loro eferciti: arriuò nel camino la nuoua della prefa d'Atagualpa à fuo fratello inimico, & a quefto effendo già prigioniero de'Spagnuoli gliè là diedero della vittoria che il fuo efercito haueua hauuto contro fuo fratello, & Atagualpa fentendo ciò diffe mouendo la tefta [ò fortuna, che cofa è quefta? ch'hoggi mi trouo vincitore, & infieme vinto]? Guafcar temperò il dolore della fua prefa con quella afflitta, e sfortunata del Tiranno fuo fratello, parendoli ch'i Caftigliani prenderebbono vendetta della tirannia, con la quale haueua pretefo precipitarlo, e leuarli lo fcettro dalle mani, effendo egli il Re legitimo, al quale per ragione toccaua, e cosi gridaua al Cielo dimandandoli che caftigaffe la tirannica ambitione del fuo perfecutore.

Atagualpa accufato dalla propria confcienza ferraua la bocca fapendo che non era fuo quello, che pretendeua; però con tutto ciò non fi rendette, cominciò a difcorrere feco fteffo in quefta maniera: fe fo ammazzare mio fratello, che sò io come la pigliarãno i Caftigliani? fe per quefto mi toglieranno la vita, e refteranno Signori della terra? fe lo lafcio venire, & egli parla a quelli; parlerà a fuo fauore la giuftitia, & io, che non l'ho, bifogna che perifchi, perche non ho da chi fperare mifericordia. che remedio? trouollo a fuo parere la fua aftutia, e finfe gran fentimento, e dolore in maniera, che lo conofceffero i Pizarri (che continuamente lo vifitauano) per vfcire dalla peruerfità, & anguftie; dimandauanli, che cofa haueffe? e che cagione haueua di tanta gran malinconia come era quella che moftraua? rifpofe fintamente dicendo; ch'haueua intefo, ch'i fuoi Capitani haueuano ammazzato il fuo fratello Guafcar, di che fentiua eftremo dolore; perche, benche guerreggiaffero per punti del diritto, che ciafcuno pretendeua alla Corona, alla fine era fuo fratello, e non poteua lafciare di non fentire la morte di quello. Fingeua quefto fentimẽto per vedere, che moto faceuano i Spagnuoli, e vedendo che quefti non moftrauano difgufto del cafo, mandò fubito ordine che ammazzaffero fuo fratello nel camino, che veniua prefo, come lo fecero, e vergognofamente, affocandolo in vn fiume (che tra di loro era morte infame) fenza che li giouaffero le efclamationi, che fece al Cielo dimandando vendetta della fua ingiufta morte.

Neffuno vccida altro per afficurare la fua vita, perche non vi e camino più breue, ne più certo di perderla, ne fi appoggi nell'artificio della politica, che detta l'ini-

quità, & ordisce l'ambitiosa passione, perche, benche habbia apparenza di stabilità, sono finalmente tele di ragno, che con vn soffio disfà la diuina giustitia, che in breue, o lungo tempo non lascia delitto alcuno senza castigo. Bastante argumento di questo fu l'istesso Ataguałpa, al quale tutte queste traccie, & inuentioni non seruirono d'altro che di corde, con le quali tessè la cauezza che pose nelle mani de i suoi contrarij, perche li togliessero la vita come fecero.

Haueua promesso questo prigioniero Re per la sua libertà empire la stanza doue egli staua prigione, che era assai grande, di gioie, d'argento, & oro fuori d'altri dieci mila alberi d'oro, e molte altre gioie, e mancie, e benche fosse accettata questa offerta, & egli hauesse compito come haueua promesso, non ottenne quel che pretendeua, perche, in luogo della libertà li diedero la morte giustamente meritata, per quella che diede a suo fratello, & haueua dato a molti altri tirannizando quel che non era suo, e per le nuoue che ogni giorno veniuano dall' Esercito, che si conuocaua d'ordine suo per inuestire i Spagnuoli; il che s'era così e se fosse stato libero Atagualpa, si poteuano con gran fondamento temere dalle sue astutie, & animo doppio inremediabili inconuenienti, quali non giudicarono poter d'altro modo impedire che con toglier a quello la vita, benche con speranza dell' eterna; s'è verità, che prima di morire, riceuette la fede, & il santo battesimo, come alcuni affermano.

In questo tempo che fu l'anno del 33. arriuò da Panamà a Tumbez il Marescal D. Diego di Almagro con buon soccorso di gente, & armi, e di là passò subito per agiutare, ad acquistare al suo buono amico, & compagno Pizarro la gran vittoria ch' haueua ottenuto, non consentendo, che i suoi soldati facessero nessuno aggrauio agl' Indiani: si diedero alla sua gente cento mila pesi, perche benche non si trouarono alla battaglia, hebbero gran parte nella maggior sicurezza, e conseruatione dalla vittoria, e prigionia di Atagualpa; il resto che fu più di vn milione si riparti fra i soldati di Pizarro, che per esser pochi restarono tutti ricchi, & animati a maggiori imprese nello scoprimẽto di nuoue terre. Mandò Pizarro a suo fratello Hernãdo in Castiglia, con le nuoue di tanto felice successo, & de progressi che andaua facendo la fede nella conuersione de gl'Indiani, e giuntamente si incaricò della pretensione di Don Diego d'Almagro, di Adelantato d'altri mille miglia di terra più inãnzi di q̃lla di suo fratello; il che negotiò Hernando Pizarro con sodisfatione di tutti, & l'anno 1534. si fece la gratia in Toledo a Don Diego d'Almagro del gouerno che chiamarono nuouo Regno di Toleto, che cominciaua dalli cinci, doue terminaua quello di Pizarro verso lo stretto di Magaglianes.

CAPITOLO XV.

Arriua la noua del Gouerno del Marescal Don Diego de Almagro, & esce allo scoprimento di Cile, & si tratta della Città di Lima.

Haueua fatto procura l'Adelantato Pizarro al Marescial Almagro per pigliar possesso del Cuzco, quando arriuò la nuoua della gratia ch'il Re gl' haueua fatto del gouerno di mille miglia di terra, cominciando da i cinci innanzi. Cagionò questo auiso gran disturbo, perche si pensaua, che il Cuzco si conteneua nello stretto delle mille miglia d'Almagro, e giudicando gli amici di Pizarro il gran danno, che ne seguirebbe, che la mercede fatta al suo compagno lo trouasse in possesso del Cuzco in virtù della procura fattagli, lo consigliarono che glie la riuocasse subito, come lo fece e fu questa la prima origine de i solleuamenti del Perù, che fecero tanto strepito fino a perdere entrambi la vita, come si potrà vedere nell' historie, che di ciò trattano, & a suo luogo l'accenneremo con la solita breuità, perche non fo historia del Perù, ma solamente accenno quello che basta per dar qualche luce, per continuare la conquista l'vltima del Cile della quale trattiamo. Saputa questa nuoua in Truxillo, si parti subito Diego d'Aguero per darla a Don Diego d'Almagro

gro, che andaua a pigliare la possessione, che disse del Cuzco arriuollo nel ponte d'Agammai; & hauendola riceuuto con gran dimostratione d' animo assai superiore a quella prosperità, li diede di mancia circa venti mila scudi, e con questa nuoua mutò proposito, ch'haueua della conquista de' Ciriguanai, e trattò subito di quella del Cile, perche il gouerno ch'aspettaua, cadeua in quella parte, e per le grandi nuoue (aggiunge Herrera, & altri) che v'erano delle molte ricchezze di quel Regno.

Per far questo viaggio ch'era di tanta spesa fu necessario nel Cuzco fondere grã d'argento per cauare la quinta parte per il Re, e fu tanto abbondante che apportò marauiglia: tra l'altre cose che si fusero, fu vna gran quantità d'anelli d'oro, & essendo desideroso Gio. Lopez d'hauer vn'anello di quelli lo dimandò al Marescial Almagro, il quale fu tanto liberale Caualiere, che prontamente li rispose, che non solamente quello, ma ch' aprisse entrambe le mani, e pigliasse quanto in quelle capissero, come lo fece; e sapendo ch'haueua moglie, comandò li fossero dati quattrocento pesi per sua moglie: vn' altra liberalità fece con Bartolomeo Perez, che fu Alcaide della carcere di san Domenico, perche li presentò vno scudo, lo fece contracambiare con quattrocento pesi, & vn vaso d'argento di cento libre in circa, che haueua per manichi due leoni d'oro che pesauano trecentoquaranta pesi: si raccontano infinite liberalità di questo generoso Capitano, che con gran diligenza dispose le cose necessarie per il viaggio, e scoprimento del Cile, per il quale comandò si publicasse vn bando che tutti quei che nel Cuzco non hauessero particolare occupatione s'apparecchiassero a quel viaggio con far vscire dalla sua casa cento ottanta carichi d'argento, ciascuno de' quali era per quanto poteua portare vn' huomo sopra le spalle, & altri venti d'oro ripartendoli tra tutti facendo quei che vollero vn' obligatione di pagargliele di quello che guadagnassero nella conquista della terra doue andauano: che di questa maniera guadagnarono al Re quei fedeli vassalli, e primi conquistatori quel nuouo mondo, non hauendo altra paga, che la perdita, o guadagno, che poteuano sperare dalle conquiste. Era succeduto a due fratelli Guascar, & Ataguálpa, l'Inga Mango, che pure era fratello loro, e tutti tre con altri, che ancor viueuano, erano figli del grande Guainacaua. Quest' Inga Mango s'era affettionato assai al Marescial Almagro, e così li diede per compagni in questa impresa vn suo fratello Inga Paulo Topo, & il sommo Sacerdote Villacumu (i Spagnuoli dicono Villaoma, o Vilehoma) perche nessuno de' suoi vassalli con la sua autorità contro di lui si solleuasse ma che tutti l'accarezzassero, e presentassero come la sua medesima persona. supplicò il Mariscial questi due personaggi ch'in compagnia di tre Castigliani si compiacessero andar innanzi, e comandare si popolasse dopò mille miglia vn luógo. partì l'altra gente capo della quale fu Giouanni Saauedra, per vn' altro camino, è seicento cinquanta miglia nel Cuzco fondarono il lugo di Parià, doue arriuò all' Almirante la nuoua certa, che sua Maestà li faceua la mercè del titolo d'Adelantato col gouerno del nuouo Regno di Toledo, che cominciaua da' confini di Castiglia la nuoua, che così si chiamaua quello della Giurisdittione dell' Adelantato Pizarro.

L'auuisarono i suoi amici, che subito ritornasse in qualsiuoglia parte che questo auuiso li fosse arriuato, perche era arriuato alla Città de Lima vn personaggio con commissione del Re, che diuidesse, & assignasse a'due Adelãtati la Giurisdittione, e termini de' loro gouerni; ma il nuouo Adelantato era tanto imbeuuto dell' ambitione di soggettare vn tanto grande, e ricco Regno come diceuano ch' era quello del Cile, e tanto desideroso d'hauer molto che dare a'suoi amici, & a tanti Caualieri, che lo seguitauano, che non stimò la terra che conosceua, come dice Herrera, per arriuare alla nuoua che speraua, e così seguitò il suo viaggio, doue sarà bene, che lo lasciamo vn poco contrastando con i mali passi, neui, e freddi della Cordigliera, mentre diamo vna vista alla gran Città di Lima, che chiamano de' Re, perche essendo capo di questi Regni non mi par possiamo lasciarla senza farli la

fal-

ſalua. Fundò queſta l'Adelantato Don Franceſco Pizarro l'anno 1535. in vn poſto piano, & aſſai allegro dieci miglia diſcoſto dal mare, alla riuiera d'vn piaceuole fiume, che diuidendoſi per varij ruſcelli, e lacune, che ſono come altre tante vene, nelle quali ſi communica alla terra, la feconda con vn'inaffiamento tanto copioſo, & opportuno, che tutta quella ſi vede ſeminata di varie ſementa, piantata di vigne, horti, herbe, e cannamele, delle quali v'è tanta abbondanza in tutta quella terra che poſſiamo in certa maniera dire di quella con proprietà, quello che con bugia dicono le fauole, de' ruſcelli di miele in altre, e non ſolamente di miele però potreſſimo ſoggiungere di ogni ſorte di ricreatione, e delitie, perche ſe qualche coſa li manca gl'e la portano di fuori tanto opportunamente ch'ordinariamente tutte quelle piazze ſono piene di tutto quello che l'appetito può deſiderare.

Per queſto e molte altre dilitie di queſta città, è coſa marauiglioſa quanto ſi affettionano quei ch'vna volta han cominciato a guſtarle. Quando io paſſai per là, viddi il guſto col quale tutti dimorauano in quella, e la gran difficoltà con la quale di là ſi partiuano per altre parti, non ſolamente i ſuoi cittadini, ma anche quei che per qualche tempo erano dimorati in quella; mi parue vn'altra Gorgona, non di pene, come quella che tiene in proprietà queſto nome, ma di piaceri, doue è tanto facile l'entrata, come difficile l'vſcita non ſi può dire quel che in queſto paſſa, perche pare vn'incãteſimo degl'huomini come tornano innamorati di quel luogo quei che ſono ſtati in quello, benche di paſſo. i mercadanti di Sapagna paſſarono quell'anno da Spagna a Lima con la loro robba (che non ſogliono venderla ſe non in Portobelo) e con eſſer ſtati lì tanto poco tempo, in tutta la nauigatione ſempre haueuano in bocca queſta città in modo che apportauano marauiglia l'eſageratio. ni con le quali tutti la lodauano, come ſe foſſe patria di ciaſcuno, trouandoſi in quella l'aggregato di tutte le grandezze, delitie; è numeroſa di gente ſolamente di neri, mi diſſe vn Padre della Compagnia, ch'haueua cura di loro che ve erano più di ſeſſanta mila, che ſi confeſſauano come coſtaua da' Padroni.

Ha ſontuoſi edificij, benche non habbiano di fuori tanta buona viſta, come di dentro per non vſarſi tegole, perche non pioue in tutto l'anno, gl'addobbi, apparati, quadri, & ornamenti di dentro all'vſanza della Corte, gran numero di carrozze, gran nobiltà, gente aſſai potente e ricca, mercadanti aſſai ricchi, aſſai numero di artiſti d'ogni ſorte. quel che tocca al culto Diuino è aſſai auãtaggiato, perche la Catedrale, e parocchie ſono aſſai ſontuoſe nel materiale, e nel formale aſſai illuſtri eſſendo ſeruite d'huomini letterati. Che dirò delle ſacrate religioni? non mi ricordo che ve ne ſia alcuna che non habbia due, e tre conuenti nella Città di grandi edificij, alcuni antichi tutti dorati, come ſono quelli di ſant'Agoſtino, e ſan Domenico, altri moderni con aſſai curioſe, è ben lauorate volte, come è quello della noſtra Compagnia, e quello di noſtra Signora della Mercè, vi ſono otto monaſteri di Monache, & in alcuni vi ſono più di duecento religioſe, molti oratorij, hoſpedali, confraternite, e congregationi, ſolamente nel noſtro Collegio ve ne ſono otto di varie ſorti di perſone, e la maggiore poche ſaranno nel mondo, che l'vguaglino nel materiale del vaſo (che è aſſai grande, & è tutta couerta d'oro, ſeta, e quadri belliſſimi, & ha altri aſſai curioſi ornamenti) nel formale, e di grande edificatione eſponendoſi ogni meſe il Santiſſimo Sacramento con grande apparato, e ſollennità; e tra l'altre opere di pietà, è di molto eſempio il ſolenne banchetto che fa ogn'anno ad vn hoſpedale con gran ſplendore, e l'iſteſſo fanno con proportione l'altre congregationi.

Honorano queſta Città vn Vicerè (che è come vn Re nella grandezza, & autorità, e nelle gratie che fa d'officij, e poſti di grand'honore, e profitto) vn'Arciueſcouo di non minor autorità, e ſeruitio, Tre audienze Reali, vn Tribunale della ſanta Inquiſitione, vn'altro de contatori maggiori che e d'aſſai grande autorità, & vn'altro che è l'ordinario d'officiali Reali; v'è vn conſolato che riconoſce le liti, e materie toccanti alla mercantia e contratti. E ſe-

segnalate l'vniuersità, doue risplendono gran maestri, & huomini di lettere, tre collegij, li due regij, e quello di S. Martino del quale ha cura la Compañia, ha ordinariamente cento trenta Collegiali d'ogni scienza, bacillieri, maestri, e dottori. Vi sono opere pie segnalate, & ogni giorno van crescendo, e si fondano altre per orfani, e donne ritirate, sono segnalati gl' hospedali de sant' Andrea di Spagnuoli, e di sant' Anna d'Indiani, e di san Pietro che è di Sacerdoti, la grandezza de' quali, rendite, aggiustamento, politica, e la puntualità con la quale sono seruiti, richiederebbono relatione particolare, come di molte altre cose degne di stima, e lode. Questo è quello, che m'ha parso di dire, benche di passaggio di questa gran Città ch'è capo del Regno del Perù, e se crescerà à proportione, come è cresciuta nel primo secolo, sarà paregiabile con le migliori Città del mondo. e l'istesso possiamo dire proportionalmente dell' altre Città del Cuzco, Arechipa, Ciuchizaca, e la gran villa di Potosi, & altri luoghi dell' Indie che vanno crescendo ogni giorno, e la ragione è, perche le miniere d'oro, & d'argento che sono la calamita de' cuori humani & han chiamato tante genti di fuori per popolare l'Indie mai mancano.

CAPITOLO XVI.

Entra l'Adelantato in Cile hauendo patito nel camino gran trauagli.

LAsciassimo l'Adelantato Don Diego d'Almagro nel luogo di Paria, donde haueua da seguitare il suo viaggio per Cile, come lo fece sul principio dell' anno 1535. auuanzandosi da Paria, e lasciando ordine a Giouanni di Saauedra, che proseguisse il viaggio con dodeci caualli per il camino reale verso la prouincia de' Cicas, capo della quale era Topisa doue lo staua aspettando l'Inga Paulo, & il sommo Sacerdote Villacvmu con l'autorità de' quali, e per loro rispetto in qualsiuoglia parte ch'arriuaua l'Adelantato, tutti li faceuano il ponte d'argento, e lo riceueuano con grandi accoglienze particolarmente i Signori di Paria, che lo visitarono, e presentarono. arriuò finalmente a Topica doue trouò i suoi precursori Paulo, e Villacumu, che li fecero vn presente di nouantamila pesi d'oro finissimo, che lì trouarono, che lo mandauano dal Cile a presentare conforme al solito all' Inga, senza sapere le tragedie, che erano succedute, e di là spedì molti Signori della terra, che lasciaua in dietro quali erano venuti fin lì ad accompagnarlo.

I tre Spagnuoli, che dissimo, hauer accompagnato l'Inga, & il Sacerdote con altri due, che si accompagnarono loro, si separarono, e col desiderio di scoprire nuoue terre per ottenere maggiore honore, e far quell' adulatione al Mareschal s'auanzarono fino ad arriuare a Iujuy, che è vn luogo, o Prouincia di gente assai guerriera, & ingorda di carne humana, quali sempre furono temuti da gl' Inghi. il loro ardire costò loro la vita, benche la vendessero bene, combattendo fin che non potendo più si rendettero alla morte, volendo l'Adelantato vendicarla quando arriuò a questo porto mandò il Capitano Salcedo con sessanta caualli, e pedoni; perche castigassero l'Indiani, che gl'e la diedero. però temendo questi del successo s'armarono, e conuocando i cittadini fecero vn forte per loro difesa, e molte fosse nel campo con acuti legni, perche cadessero in quelle i caualli, e restassero conficcati, & hauendo di più fatte molte preghiere, e sacrificij a' loro Dei aspettauano gl'inimici. Di questa maniera difesi li trouò il Capitano Salcedo, il quale conoscendosi inferiore alle loro forze mandò per aiuto, e soccorso all' Adelantato, il quale subito gl'e lo mandò, ma arriuando con quello Don Francesco di Ciaues non volsero l'Indiani venire alle mani, ne aspettarli più nel forte, e così si risoluettero abbandonarlo. benche per non perdere del tutto il loro trauaglio, & apparecchio, si risoluettero dar prima vn'assalto al quartiero, & alloggiamenti di Don Francesco de Ciaues, doue ammazzarono molti particolarmente de Ianaconi, e pigliandosi le spoglie, e bagaglio si posero in sicuro, si che i Spagnuoli ritornorno ad vnirsi con l'esercito. e per-

perche dissimo Ianaconi mi par bene dicciamo quel che significa questo nome; perche s'intenda meglio quel che d'essi si dirà.

Erano i Ianaconi tra gl' Indiani certa sorte di gente soggetta a perpetua seruitù, come sono adesso i schiaui, e per esser conosciuti tra gl'altri portauano vna sorte di vestito, & andare assai differente de gl'altri cō l'arriuo de' Spagnuoli all' Indie, vedēdo il valore col quale si faceuano temere, e rispettare da tutti, e le vittorie ch'otteneuano, andarono insuperbendosi, e solleuandosi contro i Padroni per scuoterſi del tutto il giogo della seruitù, andorno accostandosi a Spagnuoli pigliando la parte loro contro gl'altri Indiani, de'quali furono dopo crudelissimi inimici. Quel che adesso in Cile significa il nome Ianacona non e altro che gl' Indiani che nō sono sotto li Spagnoli, che chiamano encomenderos e questa è la differēza che v'è tra gl'vni, e gl' altri ch'in quanto alla libertà non v'è differēza, perche il Re ha dato a tutti libertà.

Da Iuxuy s'auanzò l'Adelantato con la vanguardia seguitando il suo viaggio, lasciando la retroguardia a Noguerol de Vlloa. Arriuò a Ciaquena doue trouò la gente in armi, perche, benche al principio si spauentarono della leggerezza de' caualli, lasciarono dopo la paura, in modo che vnendosi tutti in vn corpo giurarono per l'alto Sole ch' haueuano da morire, o ammazzarli tutti, incontrò quelli l'Adelantato esponendosi a gran pericolo, perche gl' vccisero il cauallo nella zuffa. ma persistendo in combattere vltimamente determinarono ritirarsi, perche non poterono resistere alla forza, e valore de' Spagnuoli. con questo seguitò a marciare l'esercito ch' era di ducento huomini a cauallo, e più di trecento fanti con molti Indiani così Ianaconi, come de gl' altri ch' andauano accompagnando l'Inga Paulo. & essendo tanta la gente venne a mancare la vettouaglia, e quel che era peggio la speranza di trouarla, perche si trouauano in vn deserto, che durò sette giorni, vltimamente vscendo da vn precipitio quando pensarono trouare alla vscita qualche remedio s'imbatterono ne' monti neuosi della Cordigliera, che fu vna vista, che solamente vn' animo d'acciaio potè resistere a quella per i rigori, che minacciaua.

Dice Herrera arriuando a questo punto in lode de' Spagnuoli, e della loro constanza ne' trauagli, quel che io non riferirei per non parere che lodo i miei; benche non si può del tutto tacere quel che egli dopo aggiunge dicendo, che non poterono non rendersi a questa somma difficoltà, ma che quei, che erano auuezzi ad entrare senza timore della fame, della sete, e di qualsiuoglia altro pericolo senza sapere i camini per timorose densirà, e difficoltosissime terre combattendo ad vn medesimo tempo con gl'inimici, e con gl' elementi, con la fame, e necessità mostrando i cuori inuitti caminando molte volte di notte, e di giorno per il freddo, e caldo, col peso dell' armi, e della vettouaglia facendo tutti gl' vfficij; perche quando conueniua erano soldati, guastatori, falegnami, & il più nobile era il primo, che metteua mano all'accetta quando era necessario fare qualche barca, o ponte, e tagliaua l'albero, lo strascinaua, & accommodaua, e così fu questa militia dell' Indie in tutte le cose assai valorosa, & esercitata per conseguire grandi imprese] sin qui quest' autore. vedendo l'Adelantato la nuoua, & insuperabile difficoltà, che s'offeriua non mostrò fiacchezza, anzi con vn grande coraggio per animare i suoi soldati fece vn raggionamento dicendo loro, ch'i trauagli erano proprij della militia, e che in quelli risplendeua il valore d'vn huomo, e che senza quelli non si guadagnò la gloria, e ricchezza, che essi pretendeuano, che confidassero in Dio, che haueua da fauorirli, & aggiutarli in quella necessità; perche del liberarsi da quello dipendeua la conquista di quel Regno, e piantare in quello la fede. tutti risposero allegramente ch' erano pronti a seguitarlo fino alla morte. e perche l'esempio n'i superiori, e più potente a persuadere, che la maggior rettorica, & eloquenza cominciò l'adelantato ad inuestire la Cordigliera, e passarla auanzandosi con vna buona truppa di caualli per soccorrere con quei l'esercito di vettouaglia subito che la trouasse; perche

che andaua tuttauia mancando,& insiacchendosi la gente.

Penetrando per quelle asprezze non incontrauano altra cosa, che neui altissime con vn freddo, e vento, che penetrauano loro le viscere, & ogni volta pareua, che più, e più si serrasse il passo, e la speranza di vscire da quel pericolo; fin che fu Dio Signor Nostro seruito che da vna altezza scoprirono la valle di Copiapò, che da principio al Regno del Cile doue gl' Indiani per l'autorità, e rispetto dell' Inga li riceuerono con molto amore facendo loro molte accoglienze, e con presenti con gran liberalità, in modo, che non solo si rinfrescarono assai a loro sodisfattione, ma anche poterono mandare assai buon rinfresco, e soccorso all' esercito che veniua dietro. non si può dire quanto veniuano maltrattati di fame, e freddo così i Spagnuoli, come gl' Indiani per l'asprezza di quelle montagne. qui s'affondaua, restaua questo nella neue, e prima di morire restaua sepolto in quella; l'altro s'appoggiaua ad vna rupe, e restaua ridendo di freddo ficcato in quella come se fosse di legno; se quello si fermaua a pigliar fiato, in vn' instante il freddo lo passaua da parte, a parte come se fosse vna palla, e lo lasciaua interizito senza potersi mouere più, si che bisognaua caminare sempre, perche fermandosi vn poco era certa la morte. pero venendo tanto fiacchi, & affamati, e non tutti haueuano tanto fiato, e lena per caminare restauano ad ogni passo morti. restando per quei monti seminati non pochi morti. Diecimila Indiani, e Neri dice Garcilasso, che questi furono; perche di quindicimila, che andauano con l'Inga Paulo, solamente scapparono i cinque mila; perche portando poca robba conforme alla loro vsanza, & essendo nati, & alleuati nel Perù doue per essere in minor altezza, e dentro del tropico a pena si sa in alcune delle loro terre, che cosa sia freddo, patirono tanto di quello di quel paese, che dice Herrera, che piangeuano quando cominciarono a passare la Cordigliera, benche dopò nell' altezze restauano ridendo senza voglia gelati, e dritti, & inflessibili come legni. I Spagnuoli patirono meno, perche andauano più coperti, benche pure dice Garcilasso, che restarono morti più di centocinquanta, e trenta caualli (che fu vna gran perdita) e che ad altri li caddero le dita de' piedi senza sentirsene, fin tanto, che li vedeuano in terra. Era l'aria tanto fredda, e sottile, che perdeuano la respiratione, e di notte patiuano più, per non hauer legna da far fuoco, e la fame obligaua gl' Indiani a magnare de' corpi morti; & i Spagnuoli hauerebbono assai volentieri magnato la carne de' caualli morti, se si fossero potuti trattenere a scorticarli. arriuò in questo tempo il soccorso del maignare, che venne loro da Copiapò, con che poterono meglio passare il resto del camino fino ad arriuare alla valle, doue furono assai ben riceuuti, & accolti da gl' Indiani di quella terra, doue per adesso lasciaremo l'esercito fin che vediamo come passarono altri questa Cordigliera, che vennero dopo seguitando l'Adelantato Almagro.

CAPITOLO XVII.

Passano altri la Cordigliera, e quel che successe all' Adelantato in Copiapò il suo ritorno da Cile, e morte disgratiata.

NOn trouo chiarezza di tempo nel quale questo esercito passò la Cordigliera, il certo è che non fu nella forte stagione della state, perche non hauerebbono patito tanto, ne in quella dell' inuerno; perche sarebbono tutti morti, & il primo temporale l'hauerebbe sepelliti viui; sarà stato nell' entrata, o vscita dell' inuerno; & il più certo è, che fu nell' entrata, perche se fosse stato all' vscita non hauerebbono tanto pericolato quei che seguitarono il primo de' quali fu Rodrigo Orgonez, ch'era stato lasciato dall' Adelantato nel Cuzco, per far gente; perche con quella lo seguitasse, come fece; benche perdesse nella Cordigliera l'vnghie tenendo il legno mentre si staua armando, & hauerebbe anche perso le dita se subito non hauesse ritirato la mano, ad altri costò più, che furono gl' occhi, &

ad altri le vite, e tra quelli a tutti quelli, che ſtauano dentro d'vn padiglione vna notte, che fioccò vn temporale fiero di neue comparuero la mattina morti tutti, e ſepolti di quella, perdettero vnitamente venticinque caualli (che per eſſere in quei tempi, & occaſione tanto neceſſarij fu perdita aſſai conſiderabile) il ſecondo, che paſsò dopo Roderico Orgonez, fu Giouanni di Arrada, e ſuoi compagni, che furono con le ſpeditioni, e prouiſioni reali del gouerno dell'Adelantato Almagro, che laſciaſſimo in Copiapò, e ſarà bene parlare di quel che li, e nella terra più dentro li ſuccedette prima di riceuere le patenti, e vederſi con queſti ſuoi compagni.

La prima coſa, che fece in queſta valle fu vn'opera di carità, e giuſtitia a fauore del Signore di quella terra, che non la gouernaua per eſſer rimaſto fanciullo ſotto la tutela d'vn ſuo Zio morendo ſuo Padre. e difficil coſa laſciare il baſtone, ch'è auuezzo a comandare; s'attacca alle mani più, che ſe foſſe di viſchio, e così il tutore di queſto Prencipe non ſolo non trattaua di metterlo in poſſeſſo di quel che era ſuo, ma li machinaua la morte, e gl'e l'hauerebbe data ſe l'haueſſe hauuto nelle mani, ma i vaſſalli più fedeli, l'haueuano poſto in ſaluo, e l'haueuano naſcoſto per difenderlo. Arriuando in queſt' occaſione l'Adelantato, informato della verità, e piegatoſi alle preghiere di quelle, lo reſtituì, e poſe in poſſeſſo del ſuo gouerno, priuando di vita il Tiranno, che glie l'haueua vſurpato, e lo pretendeua per ſe. prima di queſt'attione, ſubito ch'arriuarono a Copiapò, procurò l'Inga Paulo, che ſi cercaſſe oro per preſentare l'Adelantato, & hauendo vnito quel medeſimo giorno più di duecento mila ducati di aſſai fino metallo in mattoni gl'e lo preſentò in nome del ſuo fratello il Re Mango Inga di che reſtò marauigliato, e contentiſſimo l'Adelantato vedendo, che ſolo in vna Città s'era ragunato tãto preſto tãto oro; perche cauaua da queſto come dice Garcilaſſo, la gran ricchezza della terra, e coſi teneua per ben impiegati, i trauagli, che haueua paſſato per arriuare a quella. Vedendo Paulo la ſtima ch'haueua fatto l'Adelantato del preſente col deſiderio, ch'haueua di darli guſto, fece ragunare da queſti contorni altri trecento mila ſcudi d'oro, che gl'e li preſentò con che l'Adelantato reſtò tanto contento che ringratiando Dio della buona ſorte ch'haueua hauuto in toccarli vna terra tanto ricca, della quale già ſi teneua Signore, e Padrone, fece chiamare tutta la ſua gente e cauando le cedule dell'obligo che gl'haueuano fatto nel Cuzco per l'argẽto, & oro che haueua loro preſtato, le ſtracciò tutte rimettendo loro il denaro, e dicẽdo che li diſpiaceua, che non foſſe aſſai più. Non contento di queſto aprì li i ſuoi ſacchi di oro, e cominciò a moſtrare gran liberalità con gl'vni, e con gl'altri, di che reſtarono tutti tanto contenti, che non ſi ricordauano più de' pericoli, e delle moleſtie de' camini; ſtimando ogni coſa per ben impiegata per godere di tanta ricchezza come quella, che ſi prometteua ciaſcuno in quella terra. Dice Franceſco Lopez de Gomara, arriuando nella ſua hiſtoria a riferire queſto fatto, che fu liberalità, più di Prencipe, che di ſoldato. però ſoggiunge per diſinganno della poca ſtabilità del mondo; e delle ſue proſperità. che quando morì non vi fu chi metteſſe vn panno nel ſuo palco.

Non diamo noia tanto preſto al lettore con la memoria di queſta infeliciſſima tragedia; ſeguitiamo queſto capitano nella ſua buona fortuna fin che vediamo doue termini. andò entrando dentro terra accolto, ſeruito, e preſentato come l'iſteſſo Inga per tutti i luoghi, che nel Cile ſtauano ſotto la ſua deuotione; però arriuando a Promocai, che fu il termine, che mai poterono paſſare i Re del Perù trouò la medeſima reſiſtenza ch'eſſi haueuano trouato; il che riconoſciuto dall' Adelantato, dimandò ſoccorſo all' Inga Paulo, che gl'e lo diede di molti ſoldati, che li fece cauare, e venire da' loro preſidij con che ſi diede principio alla guerra. Qui trouarono i Spagnuoli forma delle loro ſcarpe. qui cominciarono ad eſperimentare, che la conquiſta di queſta parte dell' America era altro, che l'entrar con i loro caualli, cani, bocche di fuoco, ſoggetare la terra, prendere vn Re, metter in fuga i ſuoi eſerciti, & reſtare

ſ.

assoluti Padroni della campagna, perche s'incontrarono con gente, che se bene si marauigliarono delli loro caualli, & archibugi, il loro gran valore, & animo superò la marauiglia; e così vscirono all'incontro scaramucciando con quelli morendo dall'vna, e l'altra parte molta gente, e cominciando il sangue Spagnuolo, che fin'allora era temuto, e rispettato ad irrigar i campi, cominciarono pure a seminarsi d'allora le loro ossa fin che fin ad hoggi habbia giamai cessato la strage, che dall'vna, all'altra parte s'è fatta.

Bēche il valore dell'Adelātato, e di quei primi conquistatori, & il vantaggio col quale superauano gl'Indiani nell'armi di fuoco, e caualli, fosse tanto grande, che quantunq̄ con tanto danno de'suoi, si prometteuano tra due anni conquistata gran parte della terra, come l'hauerebbono fatto, se la discordia, e punti di Giurisditione tra gl'Adelantato Almagro, e Pizarro, e suoi fratelli non hauesse troncato il filo a questa impresa, come anche troncò quelli delle loro vite morendo gl'vni nel le mani de gl'altri, come si potrà vedere distesamente ne gl'autori citati, & hi storie, che trattano di questo. In questo tempo stando l'Adelantato Almagro con l'armi nelle mani, e posto tutto nelle guerre, e contese con gl'Indiani, arriuò Rodrigo Orgognez con il soccorso de' Spagnuoli ch'habbiamo detto, e Giouanni d'Arrada con le prouisioni reali, e speditioni della mercè del gouerno di cinquecento miglia di terra, che li faceua il Re, che fu l'istesso ch'arriuare vn diluuio di acqua per spegnere come fece il fuoco della guerra cominciata, con i Promocai, Cauqueni, e Penchi, ch'erano quei ch'haueuano fatto fronte all'esercito Spagnuolo, e fu come vna ripresa, che trattenne la corrente, e furore d'entrambe le parti, de gl'Indiani, perche essi non pretendeuano se non difendere la loro libertà, e l'entrata di gente straniera nelle loro terre, e de' Spagnuoli perche chiamati da' loro proprij interessi senza gl'affanni, e pericoli della guerra che haueuano loro da costare quei che di quel Regno si prometteuano; lasciarono l'armi, e voltarono la prora per altro camino. Nō mancarono pareri cōtrarij sopra il caso ch'alcuni giudicauano ch'era meglio fondare in quella terra, gia che il suolo, e l'aria di quella era migliore di quanti haueuano scouerto, la sua ricchezza tanto certa come haueuano veduto; diceuano altri ch'era meglio godere di quel che s'era conquistato senza esporsi a nuoui pericoli, e cōtingēze della guerra. Spingeuano quei ch'haueuano portato le prouisioni reali ch'andasse l'Adelantato a godere della mercè ch'il Re per quelle li faceua, e sopra tutto l'emulatione di vedere i Pizzarri assolutamēte Padroni del Perù se si restaua nel Cile l'Adelantato Almagro, a che s'aggiungeua, che non andando a pigliar la possessione del Cuzco, e non ottenendo il titolo della sua mercè fino a Cile (come pare che non otteneua) si metteua in dubio di restare senza niēte. In questo intrico, e confusioni di pareri, s'appigliò l'Adelantato a quello che non doueua di ritornarsene al Cuzco, che li costò tanto caro, e non fu meno che la vita. Haueua alla fine arriuato all'vltimo, e supremo grado della sua fortuna, haueua già posto il piede nel più alto luogo della sua rota, e come che questa mai sta ferma l'istesso e lasciar d'accendere che cominciare a scendere, & abbassò tanto che non si fermò fino a metterlo in vno oscuoro carcere, e la testa spiccata dal busto.

Malamente compisce il mondo con le sue promesse, che liberale, e l'ambitione ne suoi disegni? che franca nelle sue offerte? e che misera, e meschina (se pur non è bugiarda e traditora) nel compimento della sua parola? chi hauesse detto a questo tanto liberale, & animoso Capitano, ch'haueua da cadere nelle mani di quei medesimi, che si posero in piedi, dando egli a quelli la sua? non hauerebbono acceso tāto i Pizzarri, se la frāchigia & amicitia de'Almagro non hauesse loro dato assistenza da suoi principij animādo, e soccorrendoli cō il suo consiglio, con la sua persona, e robba, e niēte di questo li bastò per liberarsi dalla morte che li diedero. Arriuarono le differenze tra questi amici, e compagni, a crescere in maniera ch'hebbero da azzuffarsi come inimici, vinse Hernando Pizarro; e fece decollare Almagro sēza che l'antica amicitia lo trattenes

se

e, ne lo mouesse più, che se fosse di brõzo.
Malamente fece Almagro, nessuno lo nieghi, in lasciare l'impresa cominciata della Conquista del Cile (doue senza inuidia di nessuno poteua hauer vguagliato la fortuna d'ogn' altro) e ritornare al Cuzco a gouernare come dice Gomara per forza, se di buona voglia non heuesse voluto i Pizzari; ma malamente fecero questi in nõ accomodarsi col loro ãtico compagno, e peggio nella crudeltà d'hauerli leuato la vita, con che la prosperità, che fin allora haueuano hauuto ciascuno dalla sua parte si conuertì in compassioneuole tragedia di tutti, morẽdo gl'vni per mano degl'altri come si potrà vedere più distesamente ne gl'autori citati che a me non mi tocca se non seguitare con lo scoprimento e Conquista di Cile della quale trattiamo.

LIBRO QVINTO.

Della conquista, e fondatione del Regno di Cile.

CAPITOLO I.

Entra nel Cile il Gouernatore Pietro di Valdiuia, conquista, e fonda quel Regno, & entra il primo sino à Mapociò.

QVanto più m'auuicino alla fondatione del Regno di Cile, per trattare della conquista, del primo Gouernatore, de primi Capitani, e conquistatori, che lo fondarono, e ridussero al conoscimento di Dio, & alla sua obedienza, & a quella del nostro Cattolico Re; tanto più mi mancano le scritture, e notitie necessarie per trouarmi tanto lontano, donde potria hauerle, per scriuere le cose particolari de' successi (che furono assai memorabili quei ch'auuennero in quella prima entrata de' Spagnuoli, e quei che dopo si sono continuati in tanto lunga guerra, come quella, che tanti anni sono e stata mãtenuta da quelli Indiani) mi valerò di quel che trouo sparso in varie parti dell'historie generali di quei tempi, e di quelle del Perù, & altri autori, che trattãdo di varij argomementi, toccano qualche cosa di quel ch' ha succeduto in quel Regno; per contenere successi assai segnalati, e degni d'historia; e quest' istesso suegliarà la memoria delle cose ch'io ho veduto, o saputo, con che m'anderò agiutando, per dar qualche notitia di questa materia, benche sempre sarà assai scarsa, e breue, e che non ardiria stamparla se non facendo questa protesta al lettore, pregandolo che per adesso si contenti di questo abbozzo, fin tanto ch'eschino l'historie di quel Regno, nelle quali erano impiegati quando io partì da quello, due huomini dotti, & eminenti ne gl'impieghi della loro professione.

Essendo ritornato l'Adelantato almagro dal Cile a Cuzco l'anno 1537. dimandò il Maestro di Campo Pietro di Valdiuia all'Adelantato Don Francesco Pizarro, che già che haueua ordine del Re di proseguire la conquista del Cile, egli s'offriua a quella con animo di non ritrarre il piede in dietro, fino a suggettare quel Regno, e metterlo sotto l'obedienza di Dio e del suo Re; l'Adelantato che per molto tempo era stato con sollecitudine di questa conquista per la conuenienza ch'in quella vedeua, e per le ricchezze d'oro ch'in quella terra s'erano scouerte, mettendo gl'ochi in questo caualiere (che fu de' più segnalati Capitani che passarono all'Indie) e nel valore col quale s'offeriua a quest' impresa, e nel buon saggio che della sua persona haueua dato, e di quel che a suo carico haueua hauuto, così nel-

nelle guerre de Italia, come in quelle del Perù, doue era stato suo Maestro di Campo, l'elesse per quest'impresa l'anno 1539. comandandoli che s'andasse disponendo, e tenesse ogni cosa apparecchiata per vscire l'anno seguente 1540. come lo fece.

Non dico niente in particolare del suo viaggio, della gente che condusse, del tempo che spese in farla fino ad arriuare con quella a Cile, perche non sono in luogo doue possa informarmi di questo minutamente, solamente dico quello in che tutti conuengono, & è che con la fama, & opinione ch'già haueua della ricchezza di quel Regno, e con quello che gl'Indiani del Perù contauano del gran tesoro, che portauano sempre all'Inga della parte nella quale lo riconosceuano; si mossero molti a conseguire quest'impresa, e con la buona industria che vsò il Gouernatore Pietro de Valdiuia, giuntò vn buon essercito, così di Spagnuoli come d'Indiani amici, co'l quale si partì dal Perù, e se bene stetero per perire nel viaggio di freddo, e di fame, finalmente arriuarono, e cominciarono la conquista di quello, al principio con minor difficoltà: però mentre più entrauano dẽtro terra, era sẽpre maggiore. Arriuarono primieramẽte alla valle di Copiapò che significa semẽzaio di torchine, per vn mõte, che quiui è, doue dice Antonio d'Herrera che ve ne sono tante che l'abbondanza ha tolto a quelli la stima. Sono queste pietre di colore azzurro, e di assai buona vista, secondo riferscono quei che scriuono di quelle, e gia che entriamo in questo Regno con diuerso piede dell'Adelantato Almagro; perche questa volta l'habbiamo da vedere conquistato, e fondato; sarà assai a proposito che andiamo trouando i luoghi propri delle valli, e posti doue si vanno fondando le Città, & habitationi ch'hoggi si vedono, per non trouarci poi obligati, a ritornare in dietro e parlare di quelche potrebbe parere noiosa ripetitione.

E dunque la valle di Copiapò la prima di quelle che hoggi ha popolate il Regno del Cile, benche l'habitatione sia d'Indiani con pochi Spagnuoli, vno delli quali e il corregitore e questo come tutti gl'altri lo prouede il presidente, e Gouernatore del Cile. La terra da se e fertilissima a che l'agiuta vn'allegro fiume, il quale prima di sboccare al mare in vn seno che li serue di porto; l'inaffia per spatio di cento miglia, che vi saranno dalla costa del mare alla Cordigliera, e per questo vi sono qui ogni sorte di frutti, legumi, e semente cosi del paese, come di Europa in grande abbondanza, & il maiz rende più trecento stai per vno, le canne del quale crescono assai alte, e vi sono pannocchie di due palmi, come lo riferiscono Herrera, e gl'Autori citati. Arriuando qui il Gouernatore Valdiuia, benche non habbia notitia del particolare che li successe, e del modo come lo riceuerono l'Indiani suppongo, che sia stato con minor contraditione, e resistenza di quella, che più innanzi trouò, perche questa gẽte, era già assuefatta a portare il giogo dell'Inga, & haueuano già veduto Spagnuoli, e riceuutili bene, per rispetto dell'Inga Paulò ch'accompagnò nella sua entrata l'Adelantato Almagro, il quale restituì loro il suo Prẽcipe come vediddimo a suo luogo. il medesimo si può dire della valle del Guasco (che è cẽto vẽticinque, o trẽta discosto da quella di Copiapò) e da quella di Cochimbo, limarì, & altre fino a Quillota doue cominciarono i Castigliani a sentire più resistenza negl'Indiani che se gl'opposero, e Pigliarono l'arme difendendo a tutto potere l'entrata nelle loro terre a quei che veniuano di fuori per conquistarle; veniuano ogni giorno alle mani, e benche con gran rischio, e perdita d'huomini, il Gouernatore penetrò fino alla valle di Mapociò, che ritrouò popolata di gente infinita per esser tanto ampia, capace, e piaceuole, & inaffiarsi quasi tutta quella col fiume del suo nome, tanto liberale: e prodigo con la terra, che per varie parti communicandosi per inaffiarla, e fertilizarla, si suiscera, e disfa di maniera che per spatio di pochi miglia sparisce, non perche si sprofondi del tutto, ma per rifarsi & vscir poi con più forza e più pieno, come esce dieci, o quindici miglia più innanzi, e migliorato nell'acque, perche ordinariamente pigliandole torbide dalla sua origine, nel suo rinascimento esce chiaro, e puro come vn cristallo.

CA-

CAPITOLO II.

Si fonda la Città di san Giacomo in Mapociò, si tratta del suo sito, e pianta.

QVesta feracissima valle e terminata dalla parte dell'Oriente dalla Cordigliera neuata (che l'inuerno si vede tutta bianca per la neue, e la state macchiata) al Ponente della costa, & aspre montagne di Poangue, Caren, e Lampa (il piede del quale possiamo dire che calca oro fino per essere di tanto alti carati quello che si troua nelle ricche miniere, che vi sono in tutto quello; del quale se ne cauò assai quando si lauorauano) ne è senza muraglia da'lati perche per le parti di Norte, e Sur la circondano altre montagne, quali, benche non siano tanto solleuate, come la Cordigliera; sono quanto bastano per la corrispondenza, che per tutte le parti circōda questa valle, la quale produce in varie parti de' suoi precipitij frequēti miniere d'oro. Ha di diametro cōtanto da Leuante a Ponente. Che, e dalla Cordigliera alla costa di Poangue, e Caren venti cinque, o trēta buoni miglia, e da settentrione a mezzo giorno, che è dal fiume di Colina fino a quel di Maipo, altri trenta cinque o quaranta miglia, si che la sua circōferenza verrà ad essere da cento trenta in quaranta e più miglia, se noi lasciamo scendere fino a S. Francesco del monte che e luogo, di densissimi & amenissimi boschi, doue si tagliano le legna per la fabrica delle case.

In questa valle, dieci miglia dalla Cordigliera, alla spiaggia del fiume Mapociò, creò Dio vn monte di vistosa proportione e fattura, che serue come di Torre donde con vna vista si vede tutto il piano come la palma della mano il tutto abellito con allegri, e vistosi prati in alcune parti, & in altre di spessi monti di spineti, doue si tagliano le legna per l'vso commune della vita humana. Al piede di questo monte (che è di moderata altezza, & hauerà di circuito poco più, o meno di due miglia) trouarono i Castigliani grā quantità d'Indiani, che secondo riferiscono alcuni degl' Autori ch'ho citati, arriuauano ad ottanta mila, e parendo al Gouernatore Pietro di Valdiuia supposto, ch'i naturali della terra haueuano habitato in questo luogo che sarebbe senza dubio il migliore di tutta la valle, l'elesse per fōdare, come fece la Città di S. Giacomo a 24. di Febraro del 1541. la quale e in trenta quattro gradi d'altezza, e li danno di lunghezza settanta sette discosta dal meridiano di Toledo i nouanta otto mille miglia.

La pianta di questa Città non riconosce ch'altra l'auanzi, & essa auanza molte delle Città antiche, che ho veduto in Europa, perche è fatta col compasso, e cō regola in forma giuoco de scacchi, e quel che in questo chiamiamo case, che sono i quadrati bianchi, e negri, quiui chiamiamo, quadras, che corrisponde all'istesso, che in Europa diciamo isole; con questa differenza, che queste sono alcune maggiori dell'altre, alcune triangolari, altre ouate, o rotonde, pero le quadre sono tutte d'vna medesima fattura, e grandezza, di sorte, che non ve ne è vna maggiore d'vn' altra, e sono perfettamente quadrate; donde ne siegue, che da qualsiuoglia parte l'huomo si mette; vede quattro strade, vna all'Oriente, l'altra all' Occidente, e l'altre due a Settentrione, & a mezzo giorno; e per qualsiuoglia di quelle ha la vista libera senza impedimento fino ad arriuare alla campagna. Ciascuna di queste, quadras, si diuide in quatro solari eguali de'quali si ripartirono a ciascun de' primi habitatori vno, & ad alcuni gl'e ne toccarono due; ma col tempo, e con la successione degl' heredi, si sono andati diuidendo, in minori, e minori, in maniera, che si veggono già hoggi in ciascuna quadra molte case, & ogni giorno si fanno nuoue diuisioni. Per la parte del Norte è questa Città bagnata da vn' allegro, e piaceuole fiume, che tale è, mentre non si stizza, come fa alcuni anni, quando l'inuerno è assai rigoroso, e pioue come suole seguitamente quattro, otto, e taluolta dieci, e tredici giorni senza cessare; ch'in queste occasioni, ha successo vscire per la Città, e fare in quella assai gran danno, tirando seco molte case, delle quali anche

che hoggi si vedono le rouine in alcune parti. per questo han fabricato per quella parte vn forte muro, di pietra doue il fiume rompendo la sua furia, passa per vn' altro lato, e lascia libera la Città.

Da questo fiume si parte per l'altra parte dell'Oriente vn braccio, o ruscello, il quale diuiso in altri tanti, quante sono l'Isole, che si contano da Norte, a Sur, entra per tutte quelle di maniera, che a ciascun' Isola corrisponde vn riuolo la quale entrando per ciascuna dell'Oriente va scorrendo per tutte quelle, che seguitano alla fila, e conseguentemente per tutte le strade transuersali, essendoui in queste i suoi ponti, perche possino entrare, & vscire le carrette, che portano la prouisione alla Città; si che non viene ad esserui in tutta quella, quadra, ne casa per doue non passi vn braccio d'acqua assai copioso, che scopa, e leua tutte le bruttezze, & imonditie del luogo, lasciandolo assai vsapedo; da che nasce parimente vna gran facilità per adacquare le strade quando è necessario senza che siano necessarij i carri, & altri instromenti, che s'vsano in altre parti, perche non han da far altro, che aprire l'vcello della fontana per la strada; il che basta; perche eschi vn riuoletto, che l'adacqui, e rallegra nella state con gran commodità, senza nessuna spesa. Tutti questi riuoli scorrono a Ponente, & escono ad irrigare gran quantità d'horti, e vigne, che sono piantate per quella parte. e l'acqua ch'auanza passa ad irrigare i seminati, o torna al fiume, che è vna gran commodità per tutti: non beuono di quest' acqua, che passa per le case, se non i caualli, & altri animali domestici; perche, benche di sua natura sia assai buona, passando per tante parti, non è buona per la gente, e così la pigliano per questo dal fiume, o da' pozzi, che l'hanno assai buona, & assai fresca, e quei che vogliono beuerla migliore si prouedono da' ruscelli, e fontane, delle quali ve ne sono molte delicatissime, e soauissime nel territorio, e contorno.

Le strade di questa Città sono tutte di vna medesima grandezza, e misura, e tanto larghe, che capono in quelle tre carrozze giunte assai comode: tutte hanno dall' vna, e l'altra parte li suoi scalini di pietra, e lo spatio intermedio resta libero per le carrette. vna strada sola v'è assai larga, ch' hauerà tanto spatio quanto n'hanno quattro, o cinque altre strade ordinarie, e potranno capire in quella dodeci, o quindeci carrozze vnite. Questa restò al lato del Sur, e si stende dall'Oriente a Ponente dal principio fino alla fine della Città, di maniera, che entrambi i termini escono alle campagne, e così è assai lunga; si chiama questa la cagnada, e benche al principio non passasse di là la Città, ne si stendesse più innanzi; è andata crescendo questa in maniera, che si vede hoggi questa cagnada circondata d'horti, & edificij dall' vna, e l'altra parte; e la Chiesa di san Lazzaro, che è in quella, & io mi ricordo quando si vedeua fuori della Città; la tengono hoggi dentro molte quadre, che si sono fabricate più innanzi. è questa cagnada il meglio sito della Città, doue sempre spira vn vento tanto fresco, e piaceuole, che nella maggior forza della state, escono, quei, che lì vicino habitano, a pigliar il vento alle fenestre, e porte della strada: a che s'aggiunge l'allegra vista, che di là si gode, così per il gran trafico, e gente, che perpetuamente passa, come per l'vscite, che vi sono all' vna, & all'altra parte, & vna bellissima strada di sambuchi, con vn ruscello, che corre al piede de gl'alberi, dal principio fino al fine della strada, & il famoso conuento di san Francesco, che sta illustrando, e santificando quel sito con vna famosa Chiesa di pietra bianca lauorata da conci, & vna torre ad vn lato del medesimo tanto alta che d'assai lontano si fa vedere da quei, che vengono di fuori; e di tre ordini con i suoi corridori, & alla fine si termina in forma di piramide: è assai ariosa, e dalla parte più alta di quella, d'ogni parte si vedono bellissime viste, che sono di grandissima riereatione, & allegrezza.

CAPITOLO III.

Delle piazze, edificij, e Chiese della Città di san Giacomo.

HA questa Città oltre questa strada (che chiamiamo la cagnada, che per esser tanto spatiosa, possiamo chiamarla piazza, o piazze; perche si potrebbono da quella fare molte, assai larghe) vn'altra parimente assai grande in san Saturnino, che da vn lato viene ad essere continua con quella. parimente ha quella di S. Anna (doue s'è fabricata poco fa la Chiesa del suo nome, dedicata a questa gloriosa santa) & vn' altra, che chiamano la piazzetta della Compagnia di Giesù, doue esce la porta principale della Chiesa, e serue per la processione del corpus; ciascuna Religione parimente ha al modo suo la piazzetta proportionata innanzi le porte delle sue Chiese; però sopra tutte, v'è la piazza principale doue è il maggior commercio de' negotianti, mercadanti, e litigant. Le due tirate, che cadono all' Oriente, & al Sur, sono anche hoggi al modo antico, benche si siano di nuouo fatti in quelle buoni balconi, e tutte l'altezze con buon vantaggio per vedere i giuochi de' tori, & altre feste, che quiui si fanno, la tirata che cade al Norte tutto pieno di portici, & archi di mattoni, sotto de' quali sono gl' officij di scriuani, e secretarie dell'audienza, e capitolo e nelle parti più alte che sono al principio le case Reali con corridori alla piazza, e le sale del capitolo, e regimento; e nel mezzo vi sono le sale della cancellaria Reale con altre appartenenti a quella, con i suoi corridori, parimente alla piazza, e per termine, le case reali doue viuono i ministri del Re, e vi sono le sale della contatoria e tesoreria Reale & i suoi officiali.

La tirata che cade all'Occidente è occupata nel primo luogo della catedrale (che è di tre naui, oltre le cappelle, che ha dall'vna, e l'altra parte; è tutta di pietra bianca, la naue principale di mezzo è fondata sopra belli archi, e pilastri parimente di pietra assai bella, e vistosa architettura) nel restante di questa tirata fino alla cantonata, & anche voltando la strada fino alla metà da la strada, si sono lauorate poco fa le famose case vescouali con vn curioso giardino, & assai allegre stanze, & appartati, alti, e bassi, e portici di mattoni, con corridori alla piazza, quali si come s'vniscono con la tirata Settentrionale, hauessero eguale proportione con la parte del Sur, e dell'Oriẽte, sarebbe vna delle più galanti, e vistose piazze, che vi fossero; perche è assai grande, e perfettamente quadra, come ricerca la proportione della pianta, conforme alla quale ne potè essere più lunga ne più larga di quello, che comprende il sito dell' Isola intiera con le sue quattro strade; non dubito, che col tempo s'habbiano da mandar a terra le due tirate vecchie, & edificarle alla moderna, con i suoi portici, e corridori a proportione dell' altre due, benche non sia necessario mandar a terra l'Orientale, perche è ben fondato solamente con aggiungerci i portici, e corridori hauerà corrispondenza con l'altre.

Gl'edificij, fuori de' fondamenti che sono di pietra rozza, ma durissima, che si caua dal monte di S. Lucia (che è quello, che sopra dissimo, che è già dentro della Città) e fuori d'alcune facciate, e fenestre che vi sono con cornici di pietra bianca, o mattoni (che d'ordinario sono di legno) il resto e di mattoni crudi de' quali si fanno le case tanto forti, e di tanta durezza, ch' ho veduto aprire buchi assai grandi, per commettere in quelli altre facciate alla moderna, e non risentirsi niente il muro benche assai alto, e quasi tanto antico come la medesima Città, perche la creta della quale si fanno, s'indurisce di maniera con la paglia che si mescola, che suol cadere vn' matton crudo d'alto assai, e non spezzarsi, con essere assai grandi, e di tanto peso, che non può vn huomo portarne più d'vno: si fabricano adesso case migliori più alte, e più maestose, e splendide ch'a principij, perche gl'antichi, e primi conquistatori, attendeuano più a cauar oro, e spenderlo in banchetti superbi, in liberalità, e spese superflue ch' in edificare, come poteuano fare allora palazzi, e case con molte habitationi, e stanze di molta stima

per

per hauere la commodità della pietra tāto vicina,& hauere allora tanta gente. In questa materia d'edificij può questa Città come anche l'altre dell' Indie gloriarsi d'vna cosa degna di ponderatione, & e d'hauer imitato in questo a Salomone, il quale cominciò dal Tempio e casa di Dio, prima che trattasse d'edificare i suoi palazzi reali, cusì han fatto i Spagnuoli in quel nuouo mondo, hereditando questo costume da'loro antenati, che popolarono, o riedificarono i luoghi, e Città di Spagna i quali non solamente attesero ad edificare prima la casa di Dio, che le sue, pero pare ch'in alcune parti attesero solamente al primo. E cosa marauigliosa quella ch' io ponderai in questa parte, andando qua si per tutta Castiglia, & altri luoghi di quei Regni, & è che non ve n'è nessuno per piccolo che sia, che almeno non habbia buona chiesa; ne viddi alcune, che pareuano le case de'palombari, & arriuato alla chiesa la vedeua ch'era di pietra cō la sua torre assai ben lauorata, che m'apportò gran contento & edificatione, considerando la pietà de'fedeli ch'in questo risplendeua.

In questo modo i Spagnuoli conquistatori dell' Indie, poco curandosi delle loro case, & habitationi cominciarono subito dal principio le fabriche delle chiese, con tanta grande applicatione, e pensiero, che quelle ch'hoggi si vedono, nōn paiono edificij fatti, come in realtà sono di cento anni a questa parte, ma hereditati come in altre parti da'gentili, o fabricati d'assai più tempo adietro; essendo che non v'e nessuna chiesa, che nō l'habbiano cominciata da fondamenti, e i conquistatori di quella terra, e parlando di quelle di S. Giacomo oltre la Catedrale (della quale habbiamo detto qualche cosa, e si potrebbe dire assai più, della sua fortezza, bellezza, & ornamento de'suoi altari, e sacristia) sono parimente l'altre assai buone. Quella di S. Domenico, bēche nō sia di pietra, e fōdata sopra archi di mattoni, che fanno la facciata alle molte, & assai curiose cappelle che sono a'lati dell' vna, e l'altra parte: e sopra tutte quella di nostra Sig. del Rosario, che è tutta dipinta, e dorata, & è vn santuario di molta deuotione, e pietà, e nō ve nè nessun' altro più frequentato per l'aggiustamento, e puntualità con la quale quei Padri si studiano ripulirla auanzandosi in questo, e nelle feste di questa gran Signora. il tetto della chiesa, e di legno d'assai curiosa fattura, e quello del coro, e più eccellente, che è dipinto, e dorato e con belli intrecci, e lauori. Ha la sacristia ricchi ornamenti di brocato, tele d'oro, & argento ricamati dell' istesso, molto argento per il seruitio degl' altari, e nell'altar maggiore si vede vn sacrario, e tabernacolo dorato di marauigliosa eminēza, & artificio. Però tutto questo, benche tanto grande, non si potrà comparare col chiostro, che sarà adesso finito d'alto a basso di pilastri, & archi di mattoni, d'assai vistosa architettura, e nel più basso, per doue va la processione, si vedono bellissime imagini di pittura in quattro altari che sono ne'quattro angoli, ch' hanno per sopra cielo le volte de corridori che corrispon de a quelli, e sono tutte dorate; accompagna a questo la porteria che è assai maestosa dipinta con famosi quadri de' santi dell'ordine.

Possiamo dire ch'il conuento di san Frācesco sia vna Città per la sua grandezza ha due chiostri per le processioni, il minore che è il primo d'archi di mattoni, il secondo che è assai capace, d'assai deuote pitture della vita del glorioso santo accompagnate con i misterij del suo maestro Christo Signor nostro, vi sono sopra quest' historia tutti i santi del suo ordine; e quattro quadri grādi negl'angoli, che seruono per altari per le feste. l'habitatione assai religiosa, & accomodata con allegrissime viste, ch'hanno le celle alte. La porteria ch'han fatto di nuouo maestosa, la sacrestia tutta dipinta, & assai luminosa, e con ricchi ornamenti. La chiesa che è di pietre assai ben lauorate, si va empiendo per tutte le parti di gran quadri dorati, e le cappelle sono delle migliori, e più ornate della Città però tutto questo non arriua alli sedeli del coro, che è vna delle migliori cose ch' habbia visto, e tutta di cipresso, che sempre da buon odore, & il primo ordine delle sedie che è appoggiato al muro arriua cō le cornice vicino al tetto ogni cosa di marauiglioso lauoro di vistose

cornici, e galante proportione la Chiesa di nostra Signora della Mercè è pure fondata sopra archi di mattoni, che diuidono vna cappella dall'altra; la maggiore, e cosa insigne, cosi per la fortezza delle sue mura per esser parimente di mattoni, & assai grosse, come per la bellezza del tetto, che è tutto di cipresso, al modo di mezzo melangolo di amirabile lauoro, & artificio, nel quale risaltano in buona proportione le soffitte de quali si cōpone, il chiostro di dentro per doue passa la processione, si cominciò con i suoi pilastri, & archi di tanta grande eccellenza, & maestria che sarebbe ben necessario che l'animo, e buon talento di quei ch'al presente gouernano quella casa la finissero. Il sito di questo cōuento è il migliore, e più grande di tutte l'altre religioni fuori di san Frācesco, gode delle prime acque, & è tanta quella, che entra nel conuento; e con tanta buona corrente, ch'hanno potuto fare due famosi molini dentro il suo circuito, che macinano quāto basta per il sostentamēto de' religiosi, & auanza per la limosina. Il conuento di S. Agostino poco ha, che cominciò, e cosi hoggi sta in principio, però la Chiesa (che sarà adesso finita, e tutta di pietra bianca, e lauorata, e rozza di tre naui) sarà delle migliori della Città e non ve ne è nessuna che sia piu nel mezzo dell' habitato.

La sacra Religione del Beato Giouanni de Dio pochi anni sono venne in quel Regno; però in poco tempo han fatto assai i suoi religiosi perche essendo loro consegnati gl'hospedali reali, l'han riformato, & aggiustato non solo nel formale, della diligenza, limpidezza, & rassettamento con che seruono, & assistono agl'infermi, ma anche nel materiale delle fabriche, & edificij, & aggiunta assai, cosi a questo come al buon credito della religiosa carità, e santo esempio la deuotione, che tutti hanno al loro gran Patriarca, al quale il popolo con gran frequezza e fede ricorre a dimandar aggiuto nelli suoi trauali, e necessità, e non riesce loro vana la confidanza, perche riceuono assai particolari fauori per la sua intercessione.

Il Collegio della Compagnia di Giesù non ha potuto fabricare la casa di dentro, perche da che si fundò non ha atteso ad altro che alla fabrica della famosa chiesa, ch'è già finita, e fuori della catedrale è senza comparatione la migliore di tutte l'altre. è tutta di pietra bianca, e la facciata della porta principale, assai splendida, e vistosa con i suoi pilastri cornici, e piramidi, e nel mezzo vn Giesù di rilieuo sopra la cornice principale, tutto di marauigliosa architettura, come anche è la croce dell'altare maggiore con la sua cupola, e lanterna, ogni cosa fatta di curiose, e ben lauorati festoni, e concaui di due sorti di legno bianco, e rosso, che fanno assai allegra vista. le capelle dell' altare maggiore, e collaterali sono pure d'intagli però tutte di differente lauoro, l'vniforme varietà della quale fa vna assai grata, e proportionata harmonia.

Il tetto del corpo della chiesa, e couerto di legno di cipresso a schilo da cinque angoli, e benche i quattro collaterali siano bellissimi però il quinto, che stà nel mezzo, e tanto curiosamente lauorato con tanti lauori, tanta varietà di triangoli punte, cantoni, quadrati, e diuersità di figure, che pare a chi lo mira di abbasso, vn'intricato laberinto, stanno di quando in quando pēdenti belle pigne il che, vnito col cornicione, che corre per il muro fa vna vistosa, e grata prospetiua.

La tribuna dell'altare maggiore & il tabernacolo del santissimo Sacramento, e prezzato gran somma di danari per la sua architettura, grandezza, e proportione, sale fin al tetto, e perche benche tant'alto non potè conforme all'arte essere tanto largo che arriuasse da vn muro all'altro; per empire il vacuo delli due lati, si fecero quattro superbi reliquari, due per banda, tanto belli, e grandi che rizzandosi sopra i loro piedi dal suolo, viene a pareggiare con l'vltima cornice cō la cochiglia che fa il tetto all'altare maggiore, con che viene ad essere tutta la parte dinanzi tanto couerta, e piena ch'alla prima vista, quando s'entra per la porta della chiesa pare tutta quella vna la mina d'oro.

CA-

CAPITOLO IV.

Del Gouerno Ciuile, ecclesiastico, e Secolare della Città di san Giacomo e delle proprietà de' suoi Cittadini.

IL gouerno è l'anima della Republica, e così subito, che si fundò la Città di san Gicomo; si formò il Capitolo, e regimento per amministrare la giustitia, senza la quale, nessuna si può conseruare costa questo capitolo di due Alcaidi ordinarij l'Alfiere Reale, vn Algolzino maggiore, vn depositario generale, sei regitori, che s'eleggono ogn'anno, e sono la metà cōmēdatari, e la metà cittadini, e gli altri proprietarij ch'han cōprato l'vfficio perse e suoi descendenti. de i due Alcaidi ha il primo voto, e luogo il cōmendatario & il secōdo il cittadino, e gl'altri ripartono fra di loro i mesi dell'anno, presiede al capitolo il Corregitore, che è insieme tenente del Capitan generale, & è vn officio assai honoreuole, e benche sia di più spesa che profitto, per lo splendore nel quale si deue mantenere in questo posto; mai li manca padrone, per essere di molta autorità, credito, e stima s'eleggono ogn' anno insieme con i due alcaldi ordinarij, altri due della santa fratellanza per fuori i termini della Città come in altre parti, s' vsa.

Sono più di 30. anni che si fundò in questa Città la Cancellaria reale che costa d'vn presidente quattro auditori, e due fiscali, vno che è l'ordinario, e l'altro che s'aggiūtò da 4. anni a questa parte pure cō toga e sedia sotto il Baldacchino al quale tocca la protettione de gl'Indiani, e le materie della santa Cruciata, dopo i quali siegue l'Algolzino maggiore della corte, che parimēte ha il luogo sotto il Baldacchino dopo li togati. il cācelliere, secretario relatore, & altri ministri come nell'altre parti. non v'è appellatione della sentenza di reuisione, che si da in questo accordo reale, se non al consiglio Reale dell'Indie e questo non in tutte le liti, se non in quelle nelle quali si litiga di certa quantità cōsiderabile, che è già determinata. Non si può negare che la maestà di questo Tribunale ha dato assai gran splendore a questa Città, se bene non manca chi pianga che l'habbia fatto restare in dietro nella ricchezza, alla quale sarebbe arriuata, se i suoi Cittadini, hauessero seguitato ad andare con la semplicità che prima costumauano, vestendosi de' panni che si tesseuano nella terra, e sparmiando tante liuree, e galantarie superflue, come quelle ch' hoggi vsano, perche quei che vsciuano in piazza, assai honorati con la pianezza ch'vsauano i più principali, e la gente più nobile; non possono hoggi comparire in publico se non con vestiti di seta, o pāno di Castiglia, che anche suole costar più, perche quatro palmi vagliono dodeci in venti pezzi d'otto. Ne può decentemente comparire, chi ha concetto di qualche ricchezza, se non con seruitori vestiti di liurea più, o meno conforme la possibiltà, che ciascuno ha, e di alcuni anni a questa parte han cominciato ad vsare ombrelle di molto prezzo, e se bene al principio cominciarono le persone di prima classe, hoggi lascia di vsarle solo, chi non può, e benche paiano conuenienti, e siano di molta autorità, e maggior commodità, e profitto per la salute; alla fine sono di più peso, e spesa, & aumentano i sforsi, che seco tira il viuer, in corte.

Per questa, & altre cause han giudicato alcuni, che sarebbe stato assai meglio per questa Città, e Regno il gouernarsi senza l'audienza reale, come anticamente faceua, però veramente non hanno ragione, perche primieramente vi sono molte Città nell' Indie, doue senza quest'occassione di corte ho veduto così stabilita, la vanità de gl'ornamenti, e vanità superflue come in qualsiuoglia altra parte: secondariamente, perche astraendo da' particolari affetti, di passioni, e proprij interessi, a'quali sono communemente esposti gl'huomini, e sono quelli che possono corrompere l'integrità, e sincerità della giustitia, e ragione; non si può negare che la somma autorità di questo tribunale, e di gran momento, per conseruare in pace vn Regno amministrando giustitia, e leuando gli aggrauij, e proteggendo i poueri; non permettendo la souerchia potenza, e licenza ch'alcuni si pigliano, o per ragioni

de'

de' suoi officij, e posti, o per le sue ricchezze, e potere, affoghi la ragione, opprima l'innocenza, e vogli leuarsi dinanzi, quei che meno s'intromettono, che non professono l'adulatione & attrauersando la ragione della loro giustitia. Di questa maniera vna Reale Audiēza in vn Regno, e freno de' vitij, premio della virtù protettione de' poueri, e fedele bilancia della ragione, e giustitia di ciascuno, e questa è l'intentione del nostro Cattolico Monarca, e per questo fine fondò questa reale audienza in questo Regno; la quale anche li viene ad essere più necessaria, per esser tanto remoto, e discosto dalla vista sua Reale, per la qual cosa, e tanto difficultoso, ch' arriuino alle sue orecchie Reali, le voci de' poueri, le querele, ingiurie, & aggrauij de' suoi veri, e fedeli vassalli, e se tal volta arriuano son si stracchi, ch'a pena si lasciano sentire; e per questa medesima ragione, corre assai più stretta obligatione a quei ch' interuengono nel prouedere, & eleggere i Reali ministri; che si mandano in parti tanto remote, e discoste di mettere gl'occhi sopra persone christiane, e di buona intentione (che è il principale) e che siano dotte, & inchinati alla pietà christiana, come sono state, e sono in quel Regno, & è necessario per dilatare, e confermare quella nuoua christianità.

Serue parimente la Reale audienza, perche passi a Cile con i ministri di quella molta nobiltà, e come che vanno succedendosi gl' vni con gl'altri, e vāno aumentandosi in quella terra aggiūtano alla popolatione, & aumento di quello. Con che si continua l' vnione, e corrispondenza con Spagna, il ch'a gl' vni, & a gl'altri torna assai conto, e non si può negare, che benche accessorio, e di molto splendore; per la Città l'autorità, che da alle feste, & atti publici, l'assistenza d'vn tribunale di tanta veneratione, & rispetto, col quale oltre a questo s'honorano gl' atti letterarij, e si proteggono le lettere, e quei che si danno a questo tanto vtile, & honesto essercitio, s'animano a trauagliare con la speranza del premio, col quale veggono laureate le sollecitudini di quei che per il medesimo camino arriuarono a' posti di Auuocati, Relatori, Fiscali, & Auditori, che nell' India sono tutte queste piazze d'assai grande honore, & vtile, e quelle del Cile auanzano a molte altre; perche oltre all' essere maggiore il salario di quello, che si da in alcune altre parti, e la terra tanto piaceuole, e simile a quella di Spagna, come habbiamo veduto, e tanto mercato il magnare, che si può auanzare buona parte della rendita per altri effetti. Oltre questi tribunali ve ne è vn' altro, che è l'ordinario, che è in altre parti di contatori, e tesorieri, per il maneggio, & amministratione del patrimonio, e casse reale; tocca a questi ministri la visita de' vascelli, ch' entrano, & escono da Valpardiso, e sono officij di grande honore, e stima, e non di poca vtilità, & è mercè, che fa il Re, come quella di tutti gl' altri ministri, & officiali dell' audienza Reale: a questa tocca amministrare giustitia solamente nelle materie spettanti alla Republica, che quelle della guerra, e gratia appartengono al Gouernatore, & a' suoi ministri de' quali parlaremo a suo luogo. Del gouerno ecclasiastico, e assoluto Padrone Monsignor Vescouo, e benche il vescouato di san Giacomo, non è de' più ricchi dell' Indie per esser di tanto poco prezzo i frutti della terra, e conseguentemente le decime, le supplisce la bontà del Paese, & anche questa medesima abbondanza, e poco prezzo delle cose di magnare viene ad essere parte di ricchezze; perche con minor spesa si può sostentare la famiglia, e casa più numerosa, che in altre parti: si che sparmiandosi buona parte dell' entrata viene a pareggiare, & anche ad auanzare molti altri vescouati, quali per molto, che vaglino, e quasi tutto necessario per mantenere l'autorità Vescouale con la debita decenza. quella di questo Vescouato può compararsi con le maggiori dell' Indie; perche il clero, è assai riguardeuole, e numeroso; e così sogliono essere gl' accopagnamenti co' quali esce di casa il Vescouo alcuni giorni più segnalati, e quello che li fanno quando si riceue nella sua Chiesa, è assai celebre; perche esce parte dell' Audienza, i capitoli, la caualleria, & il resto del popolo, e suol' essere vn giorno

no di molto ſplendore. Il capitolo eccleſiaſtico e aſſai graue & autoreuole, quale neſſun'altro ha cura di prouederlo che il Re, il quale in virtù del Ius patronato Reale, e conceſſione de'ſommi Pontefici prouede tutte le vacanze, e non ſolamente quelle delle dignità, e prebende, ma anche de'curati; benche differentemente, perche quelle le prouede immediatamente da ſe da Sſpagna per conſulta ch'il conſiglio Reale fa a Sua Maeſtà de benemeriti, e più degni, ma la prouiſione de' curati, e dottrine la fa per mezzo del ſuo Gouernatore, e Preſidente, attaccandoſi prima gli Editti, perche concorrano i pretendenti all'eſame, de'quali il Veſcouo ne preſenta tre al Gouernatore, perche in nome del Rè elegga quello che più conuiene, conforme al grado, nel qual'è propoſto. Il ſanto Tribunale dell' Inquiſitione, che è nella Corte di Lima ſerue per tutti i Regni, e Prouincie dell'Auſtrale America, e così non v'è nel Cile ſe non vn Commiſſario, cō i ſuoi officiali, e familiari, che ne gl'atti publici l'accompagnano, e fanno forma di Tribunale, moſtrando grande autorità: vn' altro Cōmiſſario parimente v'è della ſanta Cruciata. che è parimente vn poſto d'aſſai gran veneratione, & il giorno che ſi publica, e ſi fa la proceſſione della Bolla, concorrono per obligo tutti i Cittadini à cauallo, e dopò tutte le Religioni, che ſono giorni di gran ſplendore, e così l'officio è di molta ſtima, e grande autorità.

Concludiamo queſto Capitolo, con dir qualche coſa de'Cittadini che naſcono in queſta Città, già che ſono la principal parte di quella. Sono queſti naturalmente di buoni ingegni, & habilità, così per le lettere, nelle quali rieſcono ſegnalati quei che attendono à quelle, come per altri impieghi: ſono naturalmente più inchinati alla guerra, ch'ad altro, e così vi ſono aſſai pochi che s'applicano alla mercantia, e quei che da fanciulli non s'applicarono a'ſtudij, ò applicandoli i loro padri à quelli, non s'inchinarono, e cominciarono con negligenza, o poca voglia queſt'eſercitio, facilmente lo laſciano; e toccandoſi tamburro, o trombetta, s'inquietano in modo, che non ſi fermano fin'ad arrolarſi per ſoldati, perche più li piace la libertà della militia, che la ſoggettione, & diſciplina delle ſcuole.

Sono notabilmente inclinati ad andar' à cauallo, & ho molte volte veduto, che per far tacere vn bambino ch'appena comincia à caminare, non v'è mezzo più efficace, che metterlo à cauallo; e così rieſcono famoſi caualcatori di giannetti, & aſſai deſtri, forti, e ſciolti in entrambe le ſelle; & è commune opinione, & eſperienza conoſciuta, che nella guerra vale più per la caualleria vn paeſano, che quattro, che venghino di fuori: hanno ciò ben prouato, nel decorſo di tanti anni nella guerra che ha durato in quel Regno, come ſi vederà ne'fatti particolari, & impreſe che riferiranno, quando vſciranno à luce l'hiſtorie del Cile, a' quali mi rimetto.

Sono naturalmente liberali, compaſſioneuoli, & amici di far bene à tutti, e quei, che li ſanno obligare, honorandoli, e trattandoli con corteſia, e riſpetto debito, ſono padroni delle loro volontà, & i fanciulli pigliati per bene ſono aſſai docili, e facili à perſuadere, ma ſe vogliono pigliarli per male reſiſtono, e tanto maggiormēte ſi oſtinano, e fanno molto peggio, e così habbiamo fatta eſperienza ne' noſtri ſtudij, e ſcuole, che s'obligano più à ſtudiare, prouocando li a ſtudiare per motiui di honore, e ſuauità, che per via di rigore, & aſprezza.

CAPITOLO V.

Delli ricchezze, militia, ſtudij generali, & accreſcimenti della Città di S. Giacomo.

E Queſta Città, alla quale il Rè diede titolo di aſſai nobile, e leale, il capo del Regno, & vna delle migliori del l'Indie, eccettuata quella di Lima, e Meſſico, che ſono più ricche, di più ſontuoſi edificij, e tempij, di più gente, e di maggior commercio, per eſſere più antiche, più vicine a Spagna, & al paſſaggio della gente, che và da Europa; e ſopra tutto libere da' tumulti della guerra, che è tale, che in pochi anni ſuole diſtare città aſſai grandi & anche Regni intieri; e non è poca pro-

ua della forza ch'hanno quei, che ſoſtentandole ſi mantengono, e conſeruano. ſono centoquattr'anni, che ſi fondò queſta Città, & altretanti ſono che ha ſopra di ſe il peſante carico di vna tanto proliſſa, & oſtinata guerra, come quella, che gli Indiani han fatto, e fanno a' Spagnuoli, come vederemo innanzi, aſſiſtendo à quella con le loro facoltà, con i loro figli, e cittadini, ſenza che vi ſia ſtato tempo, nel quale ò non ſtia con l'armi nelle mani, o ſoccorrendo l'Eſercito Reale con denari, caualli, vettouaglie, e gente, calamità che ſarebbe pur ſtato molto l'hauergli dato luogo di conſeruarſi in quei primi principij della ſua fondatione; quãto più l'eſſerſi acreſciuta, e poſta nella magnificenza, nella quale hoggi ſtà.

Ne è di poca conſideratione l'altra occaſione, e commodità che hanno hauuto altre Città dell'Indie di creſcere, che per eſſere nel paſſaggio dell' altre ſono andati molti ad habitare in quelle, che forſe haueuano la mira in altra parte, o almeno andauano indifferenti à quel luogo che riuſciſſe più à propoſito alla loro commodità; il che è tutt'al contrario nella Città di San Giacomo; perche eſſendo quel Regno tanto remoto, e ſeparato, e viene ad eſſere l'vltimo dell'America, neſſuno và in quello per paſſare in altra parte, perche quello del Sur viene ad eſſere il non plus vltra del mondo, e così non và là neſſuno, ſe non à poſta, ò con intentione particolare d'intereſſe proprio, che quiui habbia, e di queſta maniera biſogna che ſiano pochi quei che da Europa paſſano ordinariamente in quella terra.

Però eſſa è di tant'abbondanza, e tant' accommodata per paſſarla vita, che, benche habbia queſte due circoſtanze, e difficoltà, che hauerebbono potuto fare tanta oppoſitione a' ſuoi accreſcimenti; è creſciuta tanto ch' apporta marauiglia: e vi ſono aſſai poche Città nell' Indie, che l'vguaglino, ne gl' ornamenti, e ſplendore de' ſuoi habitatori particolarmente nelle donne (voleſſe Dio non foſſe tanto che d'altra maniera ſtarebbono, perche andandoci tutte queſte coſe da Europa, vagliono là cariſſime, e coſì queſto cagiona grandi intereſſi) chi vedeſſe la piazza di S. Giacomo, e vedeſſe quella di Madrid, nõ trouarebbe differẽza in quanto à queſto dall'vna all'altra. perche nõ eſcono veſtiti più da gala i cittadini, mercadanti, e Caualieri in queſta ch'in quella; e ſe parliamo dell'aggiuſtamẽto, e ricchezza delle donne ne' loro ornamenti, e veſtiti anche è aſſai più, e più vniuerſale; perche come le Spagnuole di ordinario là non ſeruono, tutte vogliono eſſere Signore, e tali comparire, conforme alla loro poſſibilità, e la competenza dell'vne con l'altre d'auanzarſi in galantarie, gioie, perle, & altre coſe per il loro ornamento, e liuree delle loro ſerue (che ſogliono eſſere molte quelle, che dietro di loro menano) e tale, che per ricchi che ſiano i mariti, e ſpendono quanto poſſeggono, particolarmente ſe è gente nobile per poter ſodisfare all' obligo, e decenza del loro ſtato conforme l'vſanza.

In quanto alla militia di queſta Città v'è in quella oltre la cõpagnia de' cittadini commẽdatarij, e Capitani riformati (che è la più principale, e non v'è altro Capitano, che il medeſimo Gouernatore, o ſuo luogotenente generale) altre del numero, due o treà cauallo, & altre tre, o quattro di fanteria Spagnuola, queſt' eſcono frequentemente i giorni di feſta vicendeuolmente per eſercitarſi nell' vſo dell' armi, marciando per la Città, & alcune volte tra l'anno fanno moſtra generale, nelle quali eſcono tutte, & ogni compagnia va paſſando moſtra regiſtrãdo ciaſcuna le ſue armi alla preſenza de gl' auditori, & officiali regij, che li vanno ſcriuendo ne' libri per ſapere, che gente, & armi vi ſono per l'occaſione, che ſi può offerire, e facendo pagare la penitenza à quei, che mancano, o non hanno le loro arme, e caualli con l'addobbo, e curioſità propria della loro profeſſione. Con queſt'apparecchio, e diligenza è la gente eſercitata, e ſi troua ben diſciplinata per l'occaſione, e di paſſaggio ſerue queſt' eſercitio per vna honeſta ricreatione, e trattenimento, e non dà poco ſplendore alla Città; perche in alcune feſte, e proceſſioni ſogliono vſcire vna, e due compagnie di guardia mettendoſi alla fila per doue paſſano, per farle la ſalua con gl' archibugi

gi, che scaricano, e la settimana santa, esce sempre vna compagnia di caualli, & vn'altra di fanteria, occupando i capi delle strade per doue passano le processioni de' battenti, e della passione per maggior quiete, sicurtà de' disciplinanti, e confrati, perche in questi tempi della Settimana santa, si soleuano temere alcuni solleuamẽti de gl'Indiani contro i Spagnuoli, per esser questi in quei giorni occupati negli offici di deuotione, e cosi perche potessero attẽdere con più sicurezza, e quiete à quelli, si stabilì quest'vsãza, che fin'adesso dura.

I giorni più celebri, ne' quali comparisce più questa militia, sono quei, ne' quali si riceuono i Vescoui, & Gouernatori, perche le Compagnie de' soldati occupano gran spatio, & arriuando alla piazza formano il loro squadrone, doue suol'esser'il cõcorso tanto grande, che con esser le strade assai larghe, e la piazza assai capace, non cape la gente in quella; e già che habbiamo toccato questo punto, non lasciamo di dire quel che in questa parte è di gran merauiglia in questa Città (e l'istesso deue essere nell'altre dell'Indie) & è vedere quãdo è cresciuta, e s'è aumẽtata di Spagnuoli da quarant'anni à questa parte, benche perpetuamente si cauino gẽte per la guerra, doue muoiono molti di quei che vanno; & assai pochi ritornano: mi ricordo hauer'inteso raccõtare di quei tempi, che venendo alla nostra porteria vno de' nostri che veniua da Europa, vedendo caminare tanta poca gente per le strade, e per la piazza, disse quelle parole del Poeta: *apparent rari nantes in gurgite vasto;* con le quali parole ben dichiarò la sproportione della gente, col sito, nel quale era: però hoggi si vede questa strada tanto frequente di gente, ch'à qualsiuoglia hora del giorno, & anche in molte della notte, se ne ritroua molte, perche si sono fabricate botteghe di mercadanti dall'vna, e l'altra parte della strada, per esser cresciuto il commercio, e l'istesso è nell'altre di artisti, e diuerse sorti di habitanti.

In assai minor differenza di tempo io posso dire, ch'io riconobbi l'aumento di questa città, così in gente, come in Chiese, edificij, e splendor di tutto questo; massimamente essendo mancato otto anni in circa da questo Regno, confesso che quando ritornai in quello, non riconobbi questo luogo, conforme lo trouai aumentato in ogni cosa. Trouai che la Città s'era allargata in modo, che essendo fabricata alla falda del monte che dissimo alla parte Occidentale; lo trouai circondato tutto di case, & edificij verso la parte Orientale, & ogni giorno si và più allongando; e con questo crescendo l'emulatione si fanno opere curiose, e di molto valore di oro, argento, e legno dorati, e pitture, con le quali si sono ornate le Chiese, e case, ch'in alcune v'è tanto, quant'era prima in tutta la Città.

Alcuni si lamentano, che non vi siano hoggi tanti huomini ricchi, e potenti, come al principio, & in parte è vero; però la conclusione di questo non è che la città sia sminuita, anzi è argomẽto del molto che và crescendo; perche le terre, e possessioni ch'hoggi sono ripartite in dieci famiglie erano anticamente di vno, con la morte del quale si diuisero conforme al numero de gli heredi; e così quella robba ch'vn solo possedeua, e lo faceua potente, e ricco, lo farebbe hoggi quattro volte più se ricorresse al ceppo; e se anticamente v'era vno, ò due più ricchi, non era la Città tanta come è adesso: e ciò è manifesto à chi considera gl'edificij, possessioni, & heredità, che si sono moltiplicate in maniera che possiamo dire, che già non cape la gẽte, & è tanta la cupidigia che v'è hoggi di terre, che quasi non vi sono altre liti nell'Audienza Reale, che del ius, e possessione di quelle.

Non v'è in questa Città vniuersità formata, perche quella del Perù seruiua per andare à guardarsi in quella da tutte l'altre parti, e Regni circonuicini: però vedendo quanto questi andauano crescendo, e che non bastaua l'vniuersità di Lima per honorar questi sì gran soggetti, com'andauano crescendo ogni dì in altre parti, e l'incommodità che patiuano di fare viaggi così lunghi, ch'erano di mille, e cinquecento, e di due mila miglia; s'ottennero bolle da' Sommi Pontefici à fauore delle due nobili Religioni, di S. Domenico, e della nostra Compagnia, per dare i gradi di Bacelliere, Licentiato, Maestro, e Dotto-

re in Arti, e Teologia, ne' Regni del Cile, Granata, Quito, Ciuchizaca, Tucuman, e Paraguay, & ha mostrato l'effetto quanto importante è stata questa gratia, e priuilegio, perche cō lo stimolo dell'honore si sono applicati più in tutte le parti allo studio: siche i Sacerdoti, e Parochiani sono già dotti, & attendono meglio all'agiuto dell'anime, e quei che si fāno Religiosi entrano più atti per seruire, & honorare le loro Religioni; si danno i gradi con gran pompa, apparato, e solennità, concorrendo gran gente, & alle volte il Gouernatore, il Vescouo, e nell' accompagnamento inuitano la Caualleria della Città, che lo fa comparire assai splendido, e numeroso.

CAPITOLO VI.

Del culto Diuino, & Ecclesiastico della Città di san Giacomo.

SE doueſſimo dar giuditio di questa Città cō la misura dell' ordine Ecclesiastico, del qual'è cōposta, e del Culto Diuino, nel quale con tanta diligenza si impiega, la giudicariamo molto maggiore di quello, ch'ella è, & poche se li potriano paragonare, perche la magnificenza, ornamento, & esquisitezza con che si celebrano le feste: le spese, che si fanno in musica, profumi, e cera, sono molto grandi. Diciamo qualche cosa in particolare, donde si potrà raccogliere il rimanente. Hor cominciādo dalla Catedrale, dò assieme principio à lodar la pietà di quei Sigg. L'Illustrifs. Vescouo, Presidente, & Viditori della Regia Vdienza, & altri Vffitiali, che tengono tra di loro compartita l'Ottaua del Corpo di Christo, facēdo ciascheduno di essi nel giorno, che li tocca tutta la spesa, ch'è molto grande, sì perche la cera, che viene da Europa, e gli odori, che vengono altresi da fuori, costano molto; come perche con pietoso gareggiamento procurano auanzarsi l'vn l'altro. Quindi è molto riguardeuole, l'ornamento, e la pompa, e le Chiese per tutti questi giorni rassembra vn vaso di profumi, che getta il suo odore molto lungi da tutte le parti. La Chiesa si prende pensiero delle Processioni, che si fanno per tutta l'Ottaua; ma i Cittadini di ciascheduna strada, per doue quella passa, le adornano con preggiate, tapezzarie, e ricchi altari. Vanno in queste processioni non solamente tutte le Religioni, ma anco le Confraternite, come si vsa in altre parti, e tutte le Congregationi di Artegiani con i loro Stendardi, e pendoni; onde la Processione viene ad esser molto lunga. Finita quella della Cathedrale, fanno anche le loro processioni i Religiosi, & i Monasterij delle Monache, siche durano tutte più di vn mese, procurando ciascheduno vantaggiarsi all'altra nell'apparato, e nella ricchezza della pompa.

A tutte queste processioni interuēgono gl'Indiani habitanti nelli Casali vicini, e ciascheduna Communità viene con il suo stendardo particolare; & è tanto il numero loro, e lo strepito che fanno col canto, e col suono de' loro Flauti, ch'è necessario farli andare nel principio della Processione, acciò si possa godere della musica, che l'accompagna, e si possano intendere l'vn l'altro quelli, che la guidano.

Di questa maniera si fanno l'altre feste dell'altre Chiese, e delle Religioni tra l'anno, perche tutti hanno li loro diuoti, che agiutano col proprio danaro alle spese. Si celebrano tra l'altre con gran pompa le feste de' Patriarchi, e Fondatori di Religioni; nè sono inferiori quelle delle Confraternite, e Congregationi, tanto de'Spagnuoli, quanto d'Indiani, e di Negri, e si communicano in essi tutti li Congregati, e li Confrati nella Messa cantata, tenendo torcie accese nelle mani, come si fa la mattina di Pasqua nella Cathedrale: nel giorno della Concettione in S. Francesco. in quello di S. Lorenzo nella Chiesa della Mercede, nel giorno della Croce di Maggio nella Cappella della vera Croce: in quello della Candelora S. Agostino; e così di mano in mano nell'altre. La Cōpagnia in quattro giorni dell'anno celebra queste publiche communioni de'suoi congregati con egual pompa, e pietà. Ma di quanto noi trattiamo appresso, quando ragionaremo de' nostri ministerij. Diciamo adesso qualche cosa della Festa, e Processione, che può dirsi esser la Regina di quante in questa Città si fanno, & e quella del passaggio di Nostra Signora, la quale celebra

bra ogn'anno il Conuento del glorioso Patriarca S. Domenico, ò per dir meglio vno de'suoi veri figliuoli, in cui garreggia la chiarezza del sangue, con la pietà. Questi par che tutto l'anno nō pensi ad altro, che in accrescer ne'fedeli la diuotione di questa gran Signora; & in fatti ogn'anno aumenta, & accresce l'ornamento della festa dell'Assunta; nel qual giorno inalza auanti l'Altar maggiore vna Castellana tanto sublime, che tocca quasi con le altiere cime, il tetto della Chiesa. La sua architettura richiederebbe vna lunga descrittione, acciò si dichiarasse à pieno la proportione delle parti da'quali è composta dalla base fino all'vltimo finimento; sopra di cui si vede vna corona d'oro, alla quale sopra vola vna Colomba, simbolo dello Spirito santo, che in questo caso rappresenta anche la Vergine, la cui coronatione nel Cielo ci addita questa maestosa machina, in cui non si vede altro, che argento, oro, tapezzarie, & esquisite pitture, allumate da tante torcie di bianca cera, che rassembra il Mausoleo, vna continuata fiamma, per il riuerbero della luce nell'oro, da cui son guarniti i trichi pilastri, colonne, frontispitij, cornici, statue, e tutti gli ornamenti, e le parti di questo maestoso monumēto. L'vrna, che stà nel mezzo, è ricouerta da vn ricco panno: tra li balaustri, che la coronano da per tutto, stanno ripartiti doppieri d'argento, statue d'Angioli, & altri ornamenti, che l'abbelliscono à marauiglia. La Processione consta di tutti i misteri della vita della Verg., che sono portati da'Sacerdoti riccamente vestiti in mezo de'loro Diaconi, e dopò tutti siegue il Sepolcro della medesima Vergine, tanto leggiadramēte ornato, e ricco, che egli solo basterebbe per tutta la festa. Camina questa Processione fin'alla Catedrale per strade tutte guarnite di ricche tapezzarie, Altari, & Archi bellissimi tra le salue della soldatesca, e di molti fuochi artificiati; e si termina con vna rappresētatione in musica molto diuota, che si fa nell'arriuo, e riceuimento del sacro tumulo.

Ma benche tutti i Religiosi di questa Città s'ingegnino di celebrar con tanta pompa le loro feste, sono però soprafatti dall'apparato, e magnificenza, con cui le celebrano altresì le Monache, che sono si numerose, che il solo Monastero di S. Agostino ne ha cinquecento, cioè trecēto velate, e ducento seruenti, e per non capircene più, si và riserbato nel riceuere le molte, che bramano entraruì. In quello poi di santa Chiara, se ne riceuono alla giornata tante, che in breue tempo vguagliarà nel numero quel di S. Agostino, come già hanno cominciato à pareggiarle nella magnificenza, & ornamenti del culto Diuino. Appena si può spiegar con parole quanto queste Spose di Christo, & Angioli terreni (che tali deuon dirsi quelle, che tant'edificatione, & esempio di virtù seruono di muro à quella Città per difenderla dallo sdegno Diuino) si segnalino, e vantaggino in questo.

Perche appena possono migliorarsi, ò le ricchezze, ò la curiosità, ò la politezza de' loro Altari, & altri sacri ornamenti; ma che dirò de' loro odori, de gli fiori artificiali, de'vasi da'profumi, de'quali ne ho visto alcune volte nell'Altar maggiore alcuni, non meno marauigliosi per la materia, ch'era di bianchissimo zucchero, che per la forma, che rappresentaua vn Castello, vn doppiere, ò vna piramide di esquisita manifattura.

Nè di questo solamente si appagano, perche ho veduto molte volte ricouerte le inferiate del Coro, e li stalli della Chiesa di curiosissimi pezzi di alcorce in forma di Sole; di Angioli di mezo rilieuo, e di mille altre inuentioni, e figure, che mai potria finire di ridirle in particolare. Dico solamente, che la liberalità, e grandezza di quelle Signore è tale, che valendo molti ducati quello, ch'espongono de' sopradetti lauori in ciascheduna festa, non lo conseruano come potrian fare di vna festa per l'altra; ma terminandosi la Messa, hò veduto ripartirsi subito ciò ch'era più alla mano di queste cose trà quelli, che si sono ritrouati in Chiesa. Anzi adornano di queste pregiate curiosità fino gli Altari, che fanno fuori della Chiesa ne'chiostri, e nella strada per ornamēto delle Processioni; perche veramente, sono tant'eccellenti in fabricar varie cose colla sopradetta materia, e di più i frutti tanto al na-

turale,che paiono veramente poco fa colti dalle loro piante. Li Conuenti di Religiosi non sono tãto numerosi come quelli delle Monache,quantunque ve ne habbia alcuni di cento soggetti, & altri di sessanta, e settanta. Il numero del Clero è altresi molto grande, e pieno di soggetti di molta virtù & esempio. Dopò ch'io son partito da quel luogo sarà stato fondato vn Monastero di ventiquattro, ò trenta Monache, le quali non hauerãno bisogno di dote, perche vn Caualiero, che iui morì, che fu il Capitano Alonso del Campo Lantadiglia, Barigello maggiore di quella Città, lasciò la sua robba per questa fondatione, la quale sarà di gran seruitio di Dio, per porger rimedio alle donzelle, che non l'haueranno per altra strada.

CAPITOLO VII.

Doue si tratta delle Processioni della Settimana Santa nella Città di S.Giacomo.

COncludiamo questa materia di pietà,e diuotione christiana; con dir qualche cosa delle più riguardeuoli di questa Città in questo genere, & è la magnificenza, cõ la quale celebra le processioni della Settimana Santa; nelche veramente auanza se stessa, e quanti di fuori v'arriuano restano stupiti, dicendo, che nõ l'hauerebbero mai creduto, se non l'hauessero visto. Cominciano queste Processioni nel Martedì Santo, e li dà principio la Confraternita de' Negri, che stà fondata nel Collegio della Compagnia, delche ragionaremo, quando arriuaremo à trattare de' suoi misterij, come anche di quelli che fa la Confraternità delli Indiani la mattina di Pasqua. Siegue à questa Processione quella, ch'esce dall'insigne Conuento di S.Agostino, doue stà fondata la Confraternità de' Mulari. Vanno tutti con habiti negri, e portano molti, e molto diuoti misterij della Passione, accompagnati da molte torcie, e la musica è delle megliori della Città. Nel Mercordì si fa quella della famosa Cõfraternità de Nazareni, composta da'Spagnuoli Maestri, & Officiali di varie arti, e stà fõdata nel Real Conuento di Nostra Sig. della Mercede, & è vna delle più ricche, e meglio amministrate di quante ve ne sono. Esce questa processione, ò per dir meglio, tre processioni (perche ciascheduna delle tre truppe, in cui si diuide, potrebbe da se sola fare vna giusta processione) portando la prima santa Veronica alla Catedrale, doue aspetta per vscire incontro all'altra, in cui viene il Redentore con la Croce sopra le spalle, e caduto in ginocchi per quel peso.

Quando questa seconda, ch'è la maggiore arriua alla piazza, li esce incontro quella, che staua aspettando nella catedrale, & in certa distanza à vista di popolo innumerabile santa Veronica accostãdosi all'Imagine di Christo, e facẽdoli il douuto ossequio, col piegarli il ginocchio rappresenta lo sciugargli del viso, che fece già col pannolino, qual doppo mostra al popolo con la sembianza del volto, che Christo vi lasciò impresso. E cominciando queste processioni à caminare, comparisce la terza, in cui viene San Giouanni, mostrando alla Verg. santissima quel dolente spettacolo, oue si forma vna processione molto grande; cõ molte torcie portate da Confrati, che tutti vanno con i loro habiti di colore, con gran silentio, e diuotione. Ne della minor pietà vn'altra rappresentatione, che, & in questo Conuento, & in quel di S. Francesco si fà della licentiata di Christo dalla sua Madre, la quale perche molto viuamente si esprime, causa gran mouimento d'animi, e pianto. Nel Gioue di Santo si fanno molti sontuosi Sepolcri, e si danno molte limosine. E benche nelle processioni precedenti nelli Venerdi, & altri giorni della Quaresima vi siano alcuni battenti, e si veggano varie maniere di penitenze, che ciascheduno fà, come li detta la propria diuotione; nientedimeno le processioni, che più particolarmente si chiamano di sangue son quelle di questa notte. Vna di queste esce dalla Cappella della vera Croce del Conuento di Nostra Signora della Mercede, e costa solamente de' Commendatori, e Caualieri, che vanno tutti vestiti di habiti negri, e quello, che porta il Christo ha obligo non solamente di mandar la collatione al Predicatore, e Musici (la quale suol'esser molto grande, e di molta spesa) ma di prouede-

dere di rinfreschi tutti i battenti, li quali, perche alle volte eccedono cõ souerchio feruore, battendosi alcuni di loro non solamente con le ordinarie rosette, mà con sproni, ò cose somiglianti, è necessario, che da quelli che guidano la processione li siano tolti via dalle mani questi ordegni così crudeli, acciò non si vccidano.

Auanti à questa processione precedono due altre pure di sangue, delle quali vna esce da san Francesco; costa d'Indiani, & è la più numerosa di battenti di tutte l'altre. L'altra costa di Negri, & esce da S. Domenico, & entrambe queste portano li loro misteri molto diuoti, con buona musica, e con grand' ordine, e molta decenza; e sono tanto lunghe, che consumano molto tempo nel passar per le Chiese, donde escono le Comunità con torcie in mano, e con le musiche delle proprie case à riceuerle; & oltre la gente, che và in esse, è innumerabile quella, che l'accompagna, e stà dispersa per tutte le Chiese, e per tutte le strade.

Nel Venerdì Santo escono due altre Processioni dalli Conuenti di S. Domenico, e di S. Francesco, & entrambi sono di Spagnuoli: quella di S. Domenico s'intitola della Pietà, & da poco tempo in quà è stata fondata; ma ha hauuto tal' accrescimento ne' suoi principij, che si pareggia & agguaglia ad altre più antiche. In questa si cauan fuori li misteri della passione portati da Angioli, addobbati con gran ricchezza, & à ciascheduno Angiolo due Confrati vestiti di paonazzo fan lume cõ le loro torcie. L'altra processione, ch'è quella della solitudine, & esce da S. Francesco, è delle più antiche; & è stata sempre assolutamente le migliore. In questa veramente è mirabile il silentio, ordine, e diuotione, con che tutti vanno, senza che si senta nè pure vna parola da quando comincia, fino che ritorna à casa. Prima di vscire si rappresenta la schiodatione di Christo dalla Croce nel cospetto di popolo innumerabile, che vi concorre in maniera, che, benche la Chiesa sia molto capace, gran parte della plebe ne resta esclusa. Quest'attione fu sempre di gran tenerezza, e diuotione, per il gran silentio, & attentione, con che il popolo vi assiste, senza vdirsi altro, che li colpi del martello di quelli, che rappresentano, e le percosse delli petti, con che li spettatori l'accompagnano. Escono ordinariamente li misterij, e quando la processione ritorna, si fa ne la cagnada vn' altra funtione molto tenera, per la quale si vede iui inalberata vna Croce molto alta, quale subito che è veduta dell'imagine della Vergine, questa inalza gli occhi, e come quella, che non scorge nella sudetta Croce il sommo bene, che vi staua pendente, dispiega vn delicato touaglino, che porta nelle mani, e se lo mette sul viso, come suol fare chi piagne, e tosto aprendo le braccia, stringe cõ esse la Croce, & inginocchiandosi a' suoi piedi, la bacia vna, e due volte, e torna ad abbracciarla, & à fare altre dimostrationi di dolore, e sentimento, cõ tanta destrezza, & artificio, che paiono tutti gesti di persona viua; e perche tutti questi mouimenti sono accompagnati dalla musica al mistero, che si rappresenta confaceuole, è incredibile il mouimento, che cagiona ne' fedeli, che per l'angustia del luogo l'vno sopra l'altro stanno à veder questo diuoto mistero.

Nel Sabbato doppo la mezza notte, e nella mattina di Pasqua si fanno quattro altre Processioni: la principale esce da S. Domenico, o costa di Caualieri, e Commendatori, li quali vanno vestiti di habiti bianchi, di seta, ò di tela d'argento, riccamente adornati di catene d'oro, e gioielli. Si rappresenta il Misterio del Risorgimento di Christo di notte nel Chiostro, doue si accende per ciò tanti lumi, che rassembra vn giorno: esce doppo la processione molto solenne, e leggiadra, riguardeuole per li molti fuochi, musiche, danze, & altre allegrezze, e passando per strade riccamente addobbate di Tapezzarie, & Archi trionfali, si conduce fino alla Cathedrale, doue, mentre si celebra la messa, e communione de' Confrati, la qual si fa con gran solennità, arriua alla piazza, & incontrati con questa l'altra processione, ch'esce dal Collegio della Compagnia di Giesù, la qual costa dalla Confraternita dell' Indiani, & è la più antica di quella Città, & in essa si porta il Bambino Giesù vestito all' Indiana (il che cagiona gran deuotione, e tenerez-

rezza) & altri misteri, molto ricca, e curiosamente adornati, e con moltissime torcie. Nel medesimo tempo escono due altre processioni d'Indiani dalli Conuenti di S. Francesco, e della Mercede, & vn'altra di Negri dal Conuento di San Domenico entrambi molto riguardeuoli per le torcie, misteri, stendardi, danze, musiche, trombe, e tamburi, che con le loro allegrezze rappresentano quella di Christo risuscitato. Quando queste processioni ritornano al luogo donde vscirono, assistono alle Messe cantate, & alli sermoni, e si communicano tutti li confrati, e consuore, tenendo le torcie accese nelle mani, con che danno la buona Pasqua alla Diuina Maestà, & à tutto il Cielo, à cui nõ può arrecare la maggiore allegrezza la terra, che con la conuersione de' peccatori, e molto più di questi nouelli christiani, li cui maggiori, quasi che l'altro giorno adorarono gl'Idoli, & essi hoggi si veggono piegare le ginocchie, e riconoscere il vero Diò, & assisi con esso lui alla sua mensa, diuenuti Grandi della sua Corte, quelli, che poco prima erano schiaui di Satanasso.

CAPITOLO VIII.

Delle feste, & allegrezze della Città *di san Giacomo.*

VNa delle cose, in cui più campeggia la magnificenza, e nobiltà di vna Città, sono le feste, e publiche allegrezze, che nell'occasioni si fanno. Diremo qui qualche cosa di quelle, in cui si auantaggia la Città di S. Giacomo: e parlando delle feste, che si celebrano con allegrezze, e dimostrationi secolaresche di Tori, Canne, Quintane, Tornei, Carofelli, Giuochi di torcie, corso di caualli, & altre somiglianti, che in altre parti costumano farsi, e molto riguardeuole quanto di queste cose si fa in questa Città, particolarmente nelle feste vniuersali di Canonizatione de' Santi, nascimẽto, coronatione, ò nozze del suo Prencipe, e Rè, ò in quelle, che sua Maestà comanda si faccino per qualche particolar motiuo, qual fu quello, in cui vent' anni fà, mostrando la sua gran pietà, e Religione verso la Regina dell Angioli, & il misterio della sua purissima Concettione, comandò, che in tutti li Regni della sua Corona, si facessero feste vniuersali dagli Ecclesiastici, e secolari, nel che il Regno del Cile non hebbe bisogno di sprone, per il molto affetto, con che riuerisce questa gran Signora, da cui si riconosce estraordinariamẽte fauorito fino dal principio della sua fondatione, come appresso vedremo. Noi ci contentaremo solamente accennare le feste fatte in questa occasione dalla Città di san Giacomo, e seruirà questo per dichiarare la diuotione di questa Città con la Regina del Cielo, & additare con questo esempio ciò che costuma fare in occasioni simiglianti. Lasciando dunque da parte quanto vniuersalmente fecero tutte le Religioni, le quali hauendo tra di loro ripartita (dando il primo luogo alla Cathedrale) l'ottaua che à questo fine si celebrò; la festeggiarono cõ ogni sorte di pompa, di sermoni, musiche, messe solenni, fuochi artificiati, & ogn'altro più sontuoso apparato. Dirò in particolare, che si publicarono tre combattimenti de' Poeti, che vscirono col corteggio di nobilissima caualcata di tutti gli officiali, e Nobiltà, senza mancaruene alcuno. Di queste, la prima andò attorno alla Cathedrale; la seconda passeggiò intorno del celebre Monastero della Concettione; e la terza per la Congregatione de' studenti, fondata nel Collegio della Compagnia. A tutte tre furno proposte premij di molto valore, li quali furno ripartiti a' Poeti con gran solennità, e concorso, facendosi rappresentationi festeggiate da varij trattenimenti, e dimostrationi di letitia, che iui costumansi.

Ma già che siamo discese alli particolari di queste feste, diciamo vna cosa che vi auuenne, forsi delle più marauigliose di tutte. Nel giorno che toccò al nostro Collegio far la sua festa, predicò nella messa il P. Prouinciale: al fine della predica si sentì talmente mosso dalla deuotione verso la Vergine, che con estraordinario feruore conuitò il popolo per la processione, che doppo pranzo doueua vscire dalla nostra Chiesa, cantando per le strade auã-

ti

ti l'imagine quelle stanze, che furno in quel tempo tanto celebri, in lode della beatissima, e purissima Vergine.

Si edificò di questa proposta il popolo, & insieme se ne rise, parendoli cosa impossibile à riuscire: nientedimeno vennero tutti nell'hora stabilita; e molti per curiosità di vedere la riuscita dell' impresa. Si dà principio alla processione; prendono tutti ramoscelli d'oliua nelle mani, e cominciano ad vscire ordinatamente intonando i nostri Padri le stanze. Cosa marauigliosa; il medesimo Signore, che inspirò al predicatore di proporre vna cosa tanto nuoua, & estraordinaria, mosse altresì il popolo, e tutta quella nobile Città, non già à menar danze, e carole, come Dauid in presenza dell'Arca; ma à cantare auanti l'Arca del suo thesoro: onde cantando tutti, e ripetendo à gara le sudette stanze, portarono la sacra imagine per tutte le strade fino alla Cathedrale, doue essendo vscito il Clero in processione cantando i sacri hinni à riceuerla, fu tanto lo schiamazzo del popolo in cantare li sudetti versi, che furno costretti i Canonici à tralasciare il canto de' loro hinni, & accompagnare le voci del popolo, cantando tutti come fanciulli. Si mirauano l'vn l'altro marauigliati di quel che faceuano; non credeuano appena à se stessi, e certamente se io non l'hauesse veduto, l'haueria stimato impossibile; perche conosco le conditioni, e grauità di quella gente: Ma che non può l'interna forza della diuotione, quando il Signore de' cuori vuol seruirsi di questi, per accreditare l'immaculata purità di sua Madre?

Durarono molti giorni le publiche allegrezze, che si fecero à questo fine. Toccò vna di queste alla Congregatione de' Spagnuoli, fondata nel Collegio della Cōpagnia, la qual fece vna maschera molto ben' ordinata, e sontuosa, che rappresentaua tutte le nature del mondo con i suoi Rè, e Prencipi, essendo ciascheduno vestito alla sua propria foggia, & accompagnato da molto corteggio. Seguiua appresso à tutti questi il Papa, al quale ciascheduna Natione col suo Rè supplicheuolmente pregaua, che fauorisse questo misterio. La spesa fu veramente grande, nelle liuree, diuerse foggie di vestimenti: e nel Carro trionfale di gran machina, che rappresentaua la Chiesa, e nella molta cera, perche la festa si fece di notte.

Negli altri giorni, che furno ripartiti trà gl'Indiani, e Spagnuoli di tutte le arti, procurorno tutti di auuantaggiarsi con pio gareggiamento l'vn l'altro; ma auanzò tutti vn torneo, che fecero i Mercadāti, in cui vsciuano gli auuenturieri, fingendo ne' cannelle che portauano di venire dal mare, da selue, ò da altro luogo incantato, rappresentando ciascheduno di loro molto acconciamente il personaggio, che si haueua proposto. Corsero le loro lancie, e guadagnarono i premij, che furono di molto valore. I Caualieri, e gli Vfficiali posero l'vltima mano à queste feste col solito corso de' caualli, canne, e tori, contro de' quali si auentano di ordinari venti, e trenta huomini à cauallo a pungerlo, e stuzzicarlo, oltre quello, che con la lancia il ferisce. Arrecano di più molta gioia i giuochi de' caroselli, e delle torcie, che fanno alle volte di notte nell' occasioni d'allegrezza, e letitia; e questi tutti si fecero con gran pompa di liuree, e di ogni sorte di magnificenza.

Sono altresì riguardeuoli le feste, & allegrezze publiche, che si fanno ogn'anno nel giorno del nascimento della Vergine, di san Giouanni, e di san Giacomo, nella cui festa in particolare il Confaloniere caua fuori nelle prime Vesperi lo stendardo della conquista con l'insegne Reali, accompagnato da molta gente, perche tutti sono obligati comparirui. Si aggiungono alle sudette feste generali le altre molte particolari, che si fanno nell'occasioni di nozze, ò di battesimi de nobili, e ricchi, nelle quali ciascheduno spende conforme le forze, & anche più, (benche essendo questo solito appo tutte le nationi, non deue attribuirsi particolarmente à questo Regno, e Città) in correr Tori, nel che chi li fa cortese ha obligo di dar sontuose collationi à gli vfficiali Regij, & Ecclesiastici, che vi interuengono, ma le spese delle nozze sono molto maggiori, perche oltre le vesti, e liuree sontuosissime, hanno introdotto di dare ricchi presenti alle spose, & io ho veduti

alle

alle volte presentarli schiaue, vesti, e scrigni pieni di gioie de oro, e perle, & altre cose di molto valore. Dopo si fanno sontuosi banchetti, ne' quali da alcuni anni in quà si è cominciato à contrafare col zucchero (che venendo dal Perù costa molto) tutto il seruitio de' vascellamenti delle credenze; & anche le frutta, & altri piatti di freddo, il tutto marauigliosamē-te al naturale: e nel sedere, la prima attione de' conuitati è distribuire à chi più gli piace questi scherzi dell' arte, e del lusso, per dar luogo al seruitio d'argento, che li succede, ripieno di tutti li più esquisiti doni della natura. Dopò il conuito de' sposi, costumano i loro padrini di farne vn'altro nel giorno seguente alle nozze, non inferiore del primo. Ho vdito dire, che anticamente in somiglianti festini si faceuano le spese à tutti quelli, che correuan Lancie, dandoli fino le liuree di velluto, il quale in quei tempi valeua il doppio di quel che vale adesso. E tanto basti hauer detto della Città di S. Giacomo, nel quale argomento ci siamo molto distesi per sodisfare al desiderio, che hanno mostrato molti di sapere le cose delle Città fondate da' Spagnuoli in quel nuouo mondo, e per il medesimo fine pongo qui la penna, e la prospettiua di questa Città, dalla quale si possono argomentar l'altre, e tralasciando il resto ad altri Scrittori, che le diranno più à pieno. Sieguo nel mio argomento della conquista di questo Regno, per farmi strada alla propagatione in esso della fede.

CAPITOLO IX.

Il Gouernador Pietro di Valdiuia tira auanti la sua conquista; si cominciano à lauorare le miniere d'oro; manda le mostre della loro ricchezza al Perù, donde il Generale Gio. Battista Pastene li arreca il primo soccorso.

DOppo che il Gouernador Pietro di Valdiuia fondò la Città di S. Giacomo, cominciò à fortificaruisi, per difendersi dal valore de gl'Indiani, co' quali quasi ogni giorno veniua alle mani, con molta strage de' nemici, e de' suoi, i quali vedendosi in tante fatighe, e perigli, poco curando delle ricchezze di quel luogo, che doueuan comprare à prezzo di sangue, e di vita, cominciarono à machinare di ritornare al Perù, come haueua fatto Almagro. Ma il Valdiuia, risoluto di lasciar prima la vita, che l'incominciata impresa, fece vn forte nella Città. E benche hauesse risaputa certa congiura dell' Indiani, nientedimeno mandò settanta soldati à discuoprire il fiume di Cacciapoal, ma seruendosi gli Indiani dell' occasione di questa diuisione delle forze Spagnuole, assalirono subito la Fortezza con gran valore, & hebbero che fare i soldati del presidio à difenderla, finche si richiamassero gli assenti, con la venuta, & aiuto de' quali finalmente restarono vincitori, e ributtarono gl'Indiani.

Cō questa vittoria il Gouernatore acquistò gran credito con gli Indiani, e grāde auttorità co' suoi soldati. Onde quietati i loro ammutinamenti ordinò, che si cominciassero à lauorare le miniere di Chillota c'haueuano gran fama, & in effetto riuscirono tanto ricche, e se ne cauaua tant'oro, che giudicò à proposito assicurarle con vna fortezza; ma perche si trouaua scarso di gente, hauendone persa molta nelle battaglie, mandò à domandare soccorso al Perù; e per ottenerlo più facilmente volle darle contezza delle ricchezze del Cile, non con semplici auuisi, ma con fargliele vedere in fatti: onde mādò à quella volta per terra trentasei huomini tra Capitani, e soldati carichi d'oro, di cui portauano fabricate le staffe, i ferri, e tutti gli altri fornimenti delle loro armi, e caualli. Questi arriuati alla valle di Copiapò furono assaltati, & vccisi da gli Indiani; scappando appena, e malamente feriti li due Capitani Pietro de Miranda, e Monroy, che fuggirono per le montagne, li quali però tosto furono seguiti, & arriuati da vn Capitano detto Cotèo cō vna compagnia di cento Arcieri, da' quali presi, e legati con le mani dietro le spalle furono presentati al Caciche principale, il quale trattò subito d'ammazzarli; ma si compiacque la Diuina Bōtà di muoue-

te à cōpassione di questi meschini il cuore della Cacica: (era questa la legitima padrona di tutta quella valle, perche iui si costuma hereditare per via di madre, per hauere maggior certezza de gli heredi legitimi) la quale di sua mano sciolse i legami de' prigionieri, e comandò, che se li curassero le ferite; e fatto venire da bere glie lo diede di sua mano, hauendoli prima fatto vn Brinzi all'vso del paese, dicendoli di vantaggio, che stessero di buon animo, che non haueuano da morire; & il Capitano che li haueua presi, vedendo i fauori, che li faceua la Principessa, maggiormente li rincorò, dicendoli, che essendo tanto fauoriti dalla loro Signora, non haueriano patito oltraggio veruno. Sei mesi durò questa loro prigionia, la quale quantunque fusse molto aggiata, nientedimeno era molto graue, perche toglieua la libertà; onde machinando i prigionieri di fuggirla, trauiarono di farlo in questa maniera. Si auuiddero, che il Prencipe si compiaceua molto delli loro caualli, come d'animali non mai per l'addietro in quel paese veduti, li persuadono per tanto, che vogli apprender da loro l'arte del maneggiarli; cominciò à farlo il Caciche, menando sempre seco la sua solita guardia di Arcieri, & vn soldato auanti con vna Lancia in spalla, & vn'altro appresso con vna spada sguainata nelle mani, più per ostentatione di grādezza, che per timore. Mentre vn giorno attendono à questo in Cāpagna, il Capitano Monroy, con ardire veramente merauiglioso, assalì il Caciche, & il Capitan Miranda i soldati della Guardia con tal risolutione, e franchezza d'animo, che hauendo tolto la lancia, e la spada à quei due, mal menate le guardie, e ferito malamente il Caciche, onde di là à quattro mesi morì, riacquistarono i caualli, cō quali cacciatisi in fuga, dopò hauer superate le malageuolezze de' deserti, & altri sinistri incontri di si lungo viaggio, si condussero salui al Perù, in tempo, che lo gouernaua il Licentiato Vacca di Castro.

Erano questi due Capitani Caualir di molta portata, come lo dimostrano le loro nobilissime famiglie; poiche quella de' Mirandi nel Cile è della più scelta nobiltà di quel Regno; e quella de' Monroy è tanto nota in Salamanca, & in altre parti di Spagna, che non deuo impiegarmi in ingrandire quello che à tutti è da se conto, e palese. Furno adunque accolti molto benignamente da sua Eccellenza per le buone nuoue, che arrecauano di quella conquista, dell'amenità del Paese, e della ricchezza delle miniere. Per il che si mosse il Vicerè, come dice Antonio de Herrera, & altri Autori, ad attendere à quella impresa, ch'era di tanta importanza; & impiegarui li migliori, e più segnalati soggetti, che presso di se haueua: onde mandò subito vn soccorso di gente d'armi, di vettouaglie, e di vestimēti per i soldati, che stauano quasi nudi; il Capitano Gio. Battista Pastene nobilissimo Rampollo, & vnico auanzo della sua Illustre famiglia nella Republica di Genoua, doue, quantunque estinta, viuerà sempre per le memorie, che nelli Archiuij di quella Città si serbano, perche si incontrano molti di questa casa, non solo annumerati trà nobili; ma nel numero de' Senatori, & Anziani, i quali in quei tempi corrispondeuano alla Real dignità di quello, che nel presente al Senato presiede. Passò questo Caualiere alla conquista del nuouo mondo, colla brama di gloria, & ingrandimento di sua Casa; con che tutti gli altri vi andauano; e ritrouandosi nel Perù, il Vicerè nell' occasione sopradetta volle valersi della sua persona, e ricchezze per seruitio del Rè. Trasferitosi dunque questo Capitano al Cile col soccorso datoli da S. E. arrecò gran consolatione, e conforto all'Essercito Regio, che iui si trouaua, da grandi angustie afflitto, & oppresso; poiche staua quasi che assediato nel Forte di S. Giacomo, & à gran fatica si difendeua da' valorosi assalti dell' inimico; Ma rinfrancati gli animi di tutti con questo fresco rinforzo, si disposero à proseguire l'incominciata impresa, & il Gouernatore per promouerla mandò il medesimo Capitano Gio. Battista Pastene con titolo di Tenente Generale, acciòche col medesimo Vascello, nel quale era venuto dal Perù al Cile, scoprisse tutte le Riuiere, e Forti di questo Regno fi-

no allo ſtretto di Magaglianes, per trouarſi preuenuto in tutte l'occaſioni, che ſi poteſſero offerire per mare. Fece queſto Capitano queſta diſcouerta con molta diligenza; onde le Maeſtà di Filippo II. e III. ſe ne ſtimarono tanto ben ſeruiti, che gli ne diedero con Regie ſcritture, e Cedole publico, & autentico atteſtato.

In queſto tempo lauorandoſi le miniere de Chillota con diuitioſa raccolta fù portata al Capitano Conſalo de los Rios, che vi aſſiſteua per Gouernatore da gli Indiani vna pignetta piena di granelli d'oro molto groſſi per moſtra del molto, che diſſero hauerne incontrato in vn certo luogo, doue eſſi haueuano fatta vna imboſcata per toglier la vita à quei Spagnuoli, moſſi dalle nuoue, e dalla viſta di quell'oro: toſto ſi trasferirono alla miniera da gli Indiani additatagli; ma non v'incontrarono altrimenti oro; ma il ferro delle armi nemiche, che gli vcciſe tutti, ſcappãdo appena il Capitano Gonſaluo, & vn ſchiauo negro, che fuggirono à cauallo per vna balza, e gli Indiani rimaſti vittorioſi accrebbero le allegrezze del loro trionfo, con dare alle fiamme fino vna fragata, che haueuano fabricata li Spagnuoli, per valerſene nel commercio, e communicatione col Perù.

CAPITOLO X.

Si popola la Città della Serena. Il Generale Gio. Battiſta Paſtene ſi trasferiſce al Perù, donde porta al Cile nuouo ſoccorſo, e doppo ritorna del Cile al Perù inſieme col Gouernator Valdiuia, & altri Capitani, per ſoccorrere l'Eſercito Regio di quel Regno, contra le Ribellioni del Pizzarro.

RIferiſce Antonio d'Herrera, che il Gouernador Valdiuia col ſoccorſo venutoli dal Perù tirò auanti la ſua conquiſta per la via de' Promocaeſi, e che diſcoperſe vaſti paeſi, conoſcendo in fatti eſſer vero quanto la fama ridicea di quel Regno, e che nella Valle di Chilacura ſcaramucciò con molti Indiani, da' quali fu aſſalito: gli vinſe, e ſconfiſſe, benche con perdita di alcuni caualli, i quali valeuano all'hora mille peſi d'oro l'vno; e che finalmente accertato delle grandi popolationi di quel paeſe ritornò alla Città di ſan Giacomo. Fin qui Herrera.

Molto lentamente penſo, che queſto Gouernatore faceſſe queſta ſcouerta, poiche la finì coſì preſto, ſenza che laſciaſſe fondata alcuna colonia, ò fortezza. Forſe che non preteſe altro per all'hora, che riconoſcere il paeſe, e le ſue forze per miſurare quelle, colle quali doueua entrarui di nuouo per conquiſtarla, & impoſſeſſarſene. Per queſto eſſendo ritornato da lui il General Gio. Battiſta Paſtene dal diſcoprimento fatto delle riuiere del mare; lo mandò al Perù, ancorche egli, che da quel Regno hauea portato il primo ſoccorſo di genti, & armi al Cile, ne riportaſſe anche il ſecondo, per tirare auanti l'incominciata conquiſta, & hauere le forze neceſſarie da ſoggettare popoli di tanto valore, quali ſi erano cominciati ad appaleſare quelli del Cile. E perche conoſceua non eſſer opportuno il laſciarſi dietro le ſpalle luogo alcuno, che non fuſſe molto ben fortificato, e ſicuro; fondò nella valle di Cochimbo la Città, che communemente ottiene il medeſimo nome, benche egli la chiamò della Sirena, e s'ingegnò di tirarui il maggior numero di gente, che gli fuſſe poſſibile per popolarla, come quello, che diſſegnaua, che quella Città fuſſe vna ſcala, donde tragettaſſe la gente dal Perù al Cile, e fuſſe altresì vn baloardo per aſſicurare, e difendere gli acquiſti fatti fino à quel luogo.

Fu queſta Città della Sirena, che fu la ſeconda fabricata da' Spagnuoli nel Cile, fondata l'anno del 1544. in vna valle molto amena, e piaceuole, la quale inaffiata da vn fiume non molto grande, ma molto bello; è talmente dalle ſue limpide acque fecondata, che prouede tanto baſteuolmente à tutto quel contado, di tutto il neceſſario per l'humano ſoſtegno, che non neceſſita di alcuna merce ſtraniera, in quanto ſi appartiene à vettouaglie, delle quali è più ricca della medeſima Città di S. Giacomo, perche oltre i frutti proprij del Cile, de' quali è abbondantiſſima, e di quelli di Europa, che molto felicemente vi allignano, ha due generi

di

di frutti, che non nascono in altre parti, e sono molto buoni. Il primo è vn genere di cetriuuoli molto dolci, a' quali non fa bisogno toglier via la corteccia, quando si magnano, perche quella è molto sottile, liscia, e delicata al gusto, & altresi alla vista gradita, poiche è dipinta di color tra bianco, e giallo, intarsiato tutto da alcune linie di fino, e carico paonazzo. L'altro frutto, il quale io hò veduto anche nel Perù è detto Lucuma, il quale è molto sano, e saporoso, & ha l'osso, e la semenza molto liscia, di color paonazzo. Produce questo luogo il miglior' oglio di tutto il Regno, & in tanta abbondanza, che souerchiando all'vso di questa Città, se ne caua molta quantità per vso degli altri luoghi, doue si stima tanto, che si adopera solamente in occasioni estraordinarie. Sono quiui le raccolte molto abbondeuoli, e vi è molta copia di gregge, benche non tante, quanti ne dà il Contado di S. Giacomo, perche piouendoui meno, non sono tanto fecondi i pascoli.

Ma quello, che rende maggiormente questo luogo riguardeuole è l'abbondanza de' metalli, oro, rame, e piombo, che vi nascono in tanta abbondanza, che, quantunque si habbia tralasciato di cauar l'oro in altre parti del Cile, perche riescono di maggior guadagno le altre industrie; nientedimeno in questo luogo si è cauato, e si caua sempre in maggiore, ò minor' abbondanza alla misura delle pioggie del verno; perche quando questo è molto piouoso, precipitandosi dalla violenza de' torrenti le balze de' monti vengono à discuoprirsi più facilmente le miniere, che nelle loro viscere si nascondeuano. Ma la rame, che quindi si caua, prouede non solamētē à tutto questo Regno, ma anche il Perù. Gode poi questa Città il più temperato, & ameno Clima di tutto questo Paese; poiche essendo situati più di ventinoue gradi di là dalla linea, e più di sessanta di quà dal polo, si esenta da' rigori dell'Estate, e del Verno. Il suo maggior giorno è di quattordici hore all'vndici di Decembre, e la sua maggior notte di altretante hore à vndici di Giugno.

Conferisce molto all'ameno temperamento di questa Città il sito, doue stà fondata, il quale è molto allegro, e piaceuole; non molto alto; nè molto basso, tra'l quale, & il mare si frapone vna pianura di due leghe tutta piena di mirti, che piaceuolmente piegandosi verso la marina, non impedisce ad alcuna parte la vista, finche si termini in vn seno molto delitioso, & abondeuole d'ogni sorte di pesce più delicato, & altri frutti maritimi; onde pare, che gareggi il mare, e la terra in prouedere quei cittadini, non solamēte per la necessità, ma anche per le delitie. Questa Città fu fondata da molto chiara nobiltà, i cui descendenti hanno conseruato in essa lo splendore hereditario de' loro maggiori. Il suo Magistrato elegge il Gouernatore; il cui officio arreca à chi l'ottiene molto profitto; per le miniere, che in questo luogo continuamente si cauano. Nientedimeno non si auanza questa Città, nè si accresce, come quella di san Giacomo, la quale per esser la Metropoli di tutto quel Regno, tira in certa maniera à sè tutt'il meglio di quello.

Arriuò in questo mentre il Generale Gio. Battista Pastene al Perù, per riportarne il secondo soccorso, che domandaua il Gouernator Pietro di Valdiuia, per tirare auanti la sua conquista; ma ritrouò il Regno tanto turbato per la pertinace inobedienza di Gonsaluo Pizzarro (come si può vedere nell'Historici, che trattano alla lunga di questo argomento) che haueua più tosto necessità di riceuer soccorso, che forse da porgerlo ad altri; onde fù necessario, che il medesimo Generale Gio. Battista Pastene ritornasse al Cile per pigliar di là qualche aggiuto, per rinforzo dell'Esercito Reggio del Perù. Ma Gonsaluo Pizzarro, conoscendo quanto questi poteua ritardare i suoi disegni, e quanto poteua danneggiarlo il soccorso, ch'egli andaua à pigliare del Cile, lo prese prigione, e gl'impedì quel viaggio, contrattenerli il Vascello nel porto, e tentò con ogni mezzo possibile di promesse, e di minaccie ritirarlo al suo partito; nientedimeno il Pastene scappò dalle sue mani, e ne liberò anche il suo Vascello, e con gran rischio della vita si partì dal Perù, & ar-

arriuò nel Cile, doue riferito quanto nel Perù passaua, & i tumulti di quel Regno, per i quali non haueua potuto portare da quello alcun soccorso: Si mosse il Gouernator Pietro di Valdiuia ad andare in persona con molti Capitani, e soldati de' più valorosi, al Perù, per aiutare il partito del suo Rè contra il Pizzarro: Lasciò dunque il Valdiuia il Capitano Francesco de Vigliagra Caualiero molto sperimentato, e prode per suo Tenente nel Cile, accioche nella sua assenza conseruasse gli acquisti fatti; & hauendo imbarcato nel Vascello del Pastene la maggior somma d'oro, che potè raccogliere, si trasferì co' suoi soldati, e col medesimo Pastene al Perù, doue diede tanto calore all'Esercito Reggio, & al Presidente Gasca, che in quel Regno sosteneua il partito del Re, e si valse grandemente della prudenza, & del conseglio del Valdiuia nel maneggio di quella guerra, che con l'agiuto del Cielo vinsero nella Valle di Chiraguana il Pizzarro, onde presolo prigione, castigarono i colpeuoli, come meritaua la loro infedeltà.

Doppò questa vittoria se ne ritornò il Valdiuia con i suoi soldati, e con vn buon soccorso, che impetrò dal Perù al Cile, per proseguire di conquistarlo, come fece con gran valore, e come noi vederemo in questo seguente Capitolo, perche la resistēza, che gli faceuano gl'Indiani fù così grande, che non solamente lo impediua nell'auanzarsi nella conquista; ma souente stringeua così fattamente li Spagnuoli, che nelli primi sei anni, che durò l'ostinatione della prima resistenza degli Indiani, li nostri patissero indicibili trauagli, & alle volte così gran fame, che erano necessitati, & astretti a cibarsi di radiche di herbe, di sorci, & di altre simili cose immonde: e se non fusse stato tanto grande il coraggio del Valdiuia, saria stato impossibile il poter conquistare quel Regno.

CAPITOLO XI.

Di quel che auuenne nel Cile nell' assenza del Gouernador Pietro de Valdiuia, e doppo che vi ritornò. e de' soccorsi, ch'egli hebbe per quella impresa.

PIetro Sancez, de Hor fù vn Capitano, al quale il Rè haueua fatto gratia della scouerta, e conquista di certo spatio di paese doppo quello della Giurisdittione del Marchese D. Francesco Pizzarro. Pretendēdo pertanto questi, che vna parte del Regno del Cile appartenente à quella. che il Rè gli haueua conceduta; si oppose al Gouernator Pietro di Valdiuia, quando riseppe, che il Pizzarro per commissione Reggia, che haueua di ripartir le conquiste, haueua incalzato quella del Cile al Valdiuia. Ma il Pizzarro fece di modo, che Sancez si contentasse di andare insieme col Gouernador Valdiuia al Cile, al quale lo raccomandò molto, incaricandoli, che l'honorasse, e li desse del meglio di quel paese, come seguì, perche il Valdiuia li diede le migliori Commende d'Indiani, che vi erano. Ma perche l'ambitione difficilmente si satolla, se non arriua al colmo, il Sancez dolente, che il Valdiuia, quando partì dal Cile per andare à soccorrere il Perù, non l'hauesse lasciato per suo Vice nel Cile, tracciò di vccidere Francesco di Vigliagra, ch'era stato lasciato dal Valdiuia in quel carico, per vsurparsi egli quel gouerno. Ma risaputo questo disegno dal Vigliagra, lo preuenne, & hauendolo preso, li tagliò la testa, con che assicurò la sua vita, & il Valdiuia l'approuò quando il seppe: l'approuò sì, perche era huomo molto ragioneuole, e giusto, come, perche non suole mai dispiacere à chi ha molti competitori, che quelli vadano mancando.

In questo mentre gli Indiani di Copiapò, che si erano cominciati ad auezzare ad vccidere Spagnuoli: per vendicar la morte del loro Prencipe occiso dalli Capitani Monroy, e Miranda, come si disse da noi nel capitolo nono, mandarono à sil

di

di ſpada Giouãni Bon con altri quaranta ſoldati di alcune ſquadre, che veniuano dal Perù al Cile, e con l'eſempio di queſti (ſe pure non furno i medeſimi) l'Indiani di Cochimbo aſſalirono li ſoldati, e Cittadini della Città della Sirena, & occiſegli tutti, ſenza che ne auanzaſſe pur vno, bruggiarono anche la Città. Ma hauendolo riſaputo il Valdiuia, quando ritornò dal Perù, mandò à Copiapò, & à Cochimbo il Capitan Frãceſco de Aguirre con buon numero di ſoldati, il quale col ſuo molto valore, e con l'agiuto della fortuna, che li fu molto fauoreuole, (perche ſenza queſto, le forze che ſeco haueua non erano baſteuoli per ſi grande impreſa) vinſe in più battaglie tutti queſti Indiani, e riſtorò la Città della Sirena nel ſito doue hoggi ſi vede. Perilche queſto Caualiere fu ſempre ſtimato Padre di quella Città, nel qual poſſeſſo ſi ſono conſeruati i ſuoi poſteri, che ſono de' più nobili di tutto il Regno, e nella Sirena non ſolamente tra' primi, ma in certa maniera padroni, per la ſtima, & autorità.

Parmi conueneuole, che in queſto luogo io tratti de' Capitani, che in varii tempi andarono al Cile con ſoccorſi di arme, e ſoldati, per aggiutare, e promouerne la conquiſta; perche ſaria coſa molto diſdiceuole, che giaceſſe ſepolta in eterna dimenticanza la memoria di quelli, che col proprio ſudore, e ſangue hanno fecõdato quel Regno; onde tanto copioſa meſſe di ricchezze, e di gloria ſi raccoglie al preſente. Mi diſpiace ritrouarmi in luogo, doue mi mancano i ragguagli, che ſarebbono neceſſarii per poterne riferire i particolari. Dirò per tanto quello, che ho potuto cauare dalle Hiſtorie generali, benche ſia molto poco; perche quei primi conquiſtatori del Cile ſi impiegarono più nel maneggio dell'armi, che della penna, nè l'oſtinata, e valoroſa reſiſtenza, che gli fecero gl' Indiani li conſenti per molti anni l'otio, che richiede l'Hiſtoria. Tralaſciando dunque l'impreſe del Gouernator Pietro di Valdiuia, il quale fu il primo, che con titolo di vero conquiſtatore entrò primieramẽte nel Cile, come habbiamo detto; e quello del Generale Gio. Battiſta Paſtene, che vi portò il notabile ſoccorſo di veſti, & armi, come altreſi habbiamo accenato, fu di molto rilieuo l'agiuto che vi arrecò il Capitano Monroy dal Perù di ſeſſanta huomini, come dice Herrera, che in quel tempo ſi ſtimauano, quanto al preſente ſeicento, datili dal Vicerè del Perù deſideroſo di promouere la conquiſta del Cile, per le buone relationi hauutene dal medeſimo Monroy, e dal Capitano Miranda.

Non sò ſe prima, ò doppo queſto ſoccorſo fu quello, che vi portò il Capitano Chriſtofaro de Eſcouar Vigliaroel, di cui non ritrouo memoria alcuna nell' hiſtorici, che qui ho letto; ma nel Cile è molto viua, nè ſi ſpegnerà facilmente, perche, non ſolamente fu riguardeuole il ſoccorſo da lui portato, perche fu in tempo, che ſe ne haueua ſomma neceſſità; ma anche per le ſue conoſtanze: poiche queſto Illuſtre Capitano menò vna cõpagnia di ſettanta huomini, per quel, che mi ricordo, à ſue ſpeſe, e per terra, e per i deſerti di Atacama, ò per la Cordigliera, con viaggio di cinquecento leghe.

Queſt' attione ſola baſtarebbe per illuſtrare la nobiltà di queſto Caualiere, quãdo non fuſſe tanto chiara, e conoſciuta in Spagna la ſua nobil famiglia; dalla quale egli non degenerando, non contento di hauer fatto nell'accennata impreſa tanto raro ſeruigio al ſuo Rè, ſeguitò in tutto il corſo di ſua vita à ſeruirlo in varie occaſioni con la propria perſona, e con quella del Capitano Alonſo di Eſcouar Vigliaroel ſuo figlio, che haueua menato à queſto effetto da Spagna, e conduſſe ſeco in queſta occaſione nel Cile, per continuare ne' ſeruiggi de' ſuoi antenati, e dar modello a' ſuoi poſteri dell' eſquiſita diligenza, con che doueuano ſeruire ſua Maeſtà. E certamente ſono ſtati tanto numeroſi quelli di queſta famiglia, che hãnò honorato la Republica in guerra, & in pace, che quelli, che io ſolamente ho conoſciuto arriuano ad ottantaſette, ſenza gli altri, di cui non mi ricordo, ò mancorno fanciulli, e quando gli altri tutti nõ fuſſero, baſtariano per gloria di queſta famiglia i figli del Generale Luigi delle Cucueue, nipoti di q̃ſto Caualiere, che al numero di ſette, ò otto (trattone vno, ò due

di

di minore età) furno dal padre armati di tutto ponto, offerti, e presentati al Regio esercito, nel quale seruirono molti anni a proprie spese, conforme il costume di quel tempo, quando i Comendatori, & i loro figliuoli non haueuano altra paga, che la gloria della propria lealtà, e del seruire fidelmente al suo Re.

Antonio di Herrera, mentoua vn'altro soccorso di cento ottanta huomini menati dal Capitan Francesco di Vigliagra, il quale fu doppo Gouernatore del Cile, e quel Regno li deue molto per le gran de imprese, che fece nella sua conquista, degne veramente d'eterna memoria, come noi toccaremo in parte; ma molto meglio le ridirà l'Historia Generale del Cile, alla quale mi riferisco. Fu sempre mai chiara, & illustre la nobiltà di questo Caualiere, come sempre l'han dimostrato tutti quelli di sua casa ne' rileuanti seruiggi, che sempre han fatto, e fanno a S. Maestà degni d'ogni maggiore guiderdone, e premio. Don Antonio Hortado di Mendoza Marchese di Cagnete, essendo Vicerè del Perù, mandò, come dice Herrera vn'altro soccorso per terra di molti fanti, e trecento cinquanta caualli, guidati dal Capitano Don Martino di Auendagno. La nobile discendenza di questo Caualiero sempre mai hà continuato in auanzarsi nella gloria de' suoi antenati, e nello splendore di sua casa tanto chiara in Salamanca, & in altre parti. Io hò conosciuto due fratelli, che soli basterebbono à poter conseruare, & accrescere il preggio di questa famiglia. Il primo fu Don Antonio d'Auendagno, che fù Mastro di campo del Terzo dello stato di Arauco, doue in varie occasioni diede mostra del suo gran valore, particolarmente in vna rotta, c'hebbero i nostri, nella quale per non perdere l'honore con tanti trauagli, e fatiche acquistatosi, volle perder la vita, tagliato a pezzi da' nemici. Il secondo fu il Mastro di Campo D. Francesco d'Auendagno, il quale andato in Spagna fu da sua Maestà in riguardo de' suoi seruigi, e di quelli de' suoi antenati guiderdonato con vn habito di S. Giacomo, e co'l gouerno di Tucuman, nel quale mentre speraua maggiori honori, e premii douuti per altro a' suoi molti meriti, finì la vita, e con la morte lasciò impressa nel cuore di tutti quella massima infallibile, che non si deue far conto di altra cosa, che dell'Eternità.

Tralascio di riferire la squadra di quaranta soldati, che, come habbiamo detto, passando per Copiapò furono ammazzati insieme con Gio. Bon; perche Herrera, che riferisce questo fatto, non dice chi era capo di questa gente, nè io ne ho altra notitia, che quella, che ci dà quest'Autore. Sicome non sò se prima, ò doppo di questi andorno altri Capitani in soccorso del Cile. È probabile, che nelli primi sei anni ve ne andassero molti, & io haurei caro ritrouarmi in luogo doue ne potessi hauere contezza, per darli questo picciolo honore di mentouarli in quest'opera, accioche i loro posteri participassero in qualche maniera la gloria de' loro antenati; le cui heroiche imprese meritano durare perennemente scolpite ne' bronzi. Nè meno ridico quel famoso soccorso, col quale entrò nel Cile il suo secondo Gouernatore D. Garcia Hurtado di Mendozza Marchese di Cagnete, perche di questo parlerò nel suo proprio luogo doppo la morte del Gouernatore Pietro di Valdiuia, col quale noi terminaremo di trattare de' soccorsi, che vennero dal Perù; perche, benche da quel tempo in quà ne siano venuti molti, & ogn' anno ve ne venghi alcuno; nientedimeno non sono stati tanto segnalati, perche non furono ne' principij, e ritrouarono il Regno già fondato, e con più forze, stabile, e ben munito: oltre che saria vn non finir mai, se volesse riferirli tutti. Dirò per tanto solamente di quelli, che sono venuti da Spagna per la via della Città detta Buenos ayeres, si perche sono stati più numerosi (perche alcuni arriuorno à cinquecento, & altri à mille huomini) come anche perche arriuarono molto opportunamente, quando tutto quel Regno correua rischio di perdersi. Farassi questo nel fine di questo libro in vn trattato distinto, nel quale, accioche maggiormente viua la memoria di questi grandi huomini tanto insigni benefattori del Cile, che si possono chiamare Padri della Pa-

tria, si poneranno le loro imagini, & anche quelle di tutti i Gouernadori di quel Regno, quanto più al naturale ci consentirà la longhezza del tempo trascorso da quando essi mancarono di vita fino al presente.

CAPITOLO XII.

Il Gouernador Pietro di Valdiuia si auanza nella sua conquista, e popola la Città della Concettione, doue fù in pericolo di perdersi in vna battaglia.

Ritrouandosi il Gouernador Pietro di Valdiuia con vn buon nerbo di gente, & stimandola per il suo gran coraggio basteuole à terminare la impresa dell' incominciata conquista: dice Herrera, che mandò da S. Giacomo all'altra parte della Cordigliera il Capitano Francesco di Aghirre con buon numero di soldati, co' quali hauendo questi traggettate quell'Alpi asprissime; fondò nelli Diaghiti, e Giurij. Tanto dice Herrera, nè io hò più particolar contezza delle Piazze, e Città, ch'egli fondò: onde lasciando di più ragionarne, sieguo il Gouernador Valdiuia, e'l suo Esercito. Vscì questo con molte forze da san Giacomo, e tragettati li furibondi fiumi di Maipò, Cacapoal, Tinghiririca, Peteroa, Teno, & Matachito, soggettò i popoli detti Promocai molto bellicosi, e prodi, nelli cui scudi persero il filo gli acciaii di Almagro, e molto prima quelli del poderoso Esercito di cinquanta mila huomini, co' quali l'assalì l' Inga, quando pretese insignorirsi di questa Prouincia. Ma fu tūto il valore del Gouernador Valdiuia, e de' suoi Capitani, e soldati, che accompagnati dal fauor di Dio poterono domarli, benche io penso, che li costò molto sangue, del che mi rimetto all'Istorie del Cile, che riferiranno meglio tutti i particolari di questa impresa.

Tragettò di più l'Esercito del Valdiuia li gran fiumi Maule, & Itata, & arriuato à quello di Andalien, si aquarterò nella riua del mare; e per l'opportunità del sito fù iui fondata la Città della Cōcettione l'anno 1550. ma vedendo i popoli del paese, che i Spagnuoli entrauano nelle loro terre, come se fussero proprij, mossi egualmente, e da marauigliarsi, e da sdegno si vnirono tra di loro, e fatto vn numeroso Esercito, presentarono al nostro la battaglia con tanto ardor d'animo, che diedero molto, che fare a' nostri. Onde si sparse molto sangue per l'vna, e per l'altra parte; ma Dio N. S. che indrizzaua tutte le fatiche de' Spagnuoli alla salute dell'anime da lui predestinate tra quei Gentili, per mezzo dell'Euangelio, che se li doueà predicare, diede finalmente a' nostri vna gloriosa vittoria, nella quale restò prigione il famoso Aynabigio principalissimo Capitano dell' inimici, che haueua fatto marauigliose proue nella battaglia.

Stà sita la Città della Concettione in vna spiaggia, che in figura di mezza luna forma vn bellissimo seno fornito dalla natura di vna grande Isola a guisa di molo, doue si riceuerono come in securo porto i vascelli; dalla parte di terra è circondata verso Oriente da alcune colline, che per la loro altezza rassembrano mōtagne, mà sono si fattamente ricamate da vigne e giardini, che ricreano con gradito spettacolo gli occhi di chi le mira, perche da qualunque parte si volga lo sguardo, si vede sēpre vna scena verdeggiante, che terminando colle punte nel mare forma vn gratioso muro intorno a questa città. Nella quale entra dalla parte di tramontana vn piccolo fiumicello che discēde da mōti nominati di sopra, quādo si disse de fiumi di questa Prouincia, e dalla parte del Sur la bagna vn altro fiume maggiore, e più profondo che chiamano di Andalien; ma quantunque niuno di questi fiumi arrechi a questa Città il commodo, che apporta a quella di san Giacomo il fiume di Mapociò, perche non entrano come quello per le case, seruendo, & alla nettezza, & alla commodità; Supplisconò nientedimeno a questo molte fontane di limpide, e dilicatissime acque, che sorgono per tutta la vicina contrada, tra le quali è molto riguardeuole quella abondante sorgiua che deriuò nella piazza di questa Città, il Generale D. Diego Consaluo Montero, quādo

do la gouernò con altre tanta prudenza, e splendore, quanta doppo dimostrò nel gouerno della città di san Giacomo, quando vi fu Vicecapitano Generale.

Il sito di questa città giace in trentatre gradi, e quarantacinque minuti di altezza verso il Polo Antartico, e per questo, e per l'altezza del suolo gode di vno aere talmente temperato, e piaceuole, che giammai non è offeso dal caldo, e nel cuore dell'estate è necessario adoprar ne'letti quasi le medesme couerte, che nell'inuerno, il quale, benche sia molto piouoso, non è però molto rigoroso di freddo, perche giammai non vi neuica. Per maggior sicurezza di questa città vi fu fabricata vna buona fortezza, che serui molto ne'principij per ricouero de Spagnuoli, li quali in que' tempi eran souenti assaliti cō gran brauura da gli Indiani, che oltre modo impatienti di vedersi sottoposti al giogo de'stranieri, ad altro non badauano che a scuoterlo. Ma con tutto ciò in progresso di tempo, preualendo la loro ostinata oppugnatione si perse questa città, come nel suo luogo diremo. Doppo fu ristorata; ma perche il suo sito è in luogo di frontiera non hà potuto mai crescere, nè auanzarsi tanto, come quella di san Giacomo. Niendimeno va tuttauia crescendo in ricchezze, e magnificenza, perche i suoi Cittadini vi vanno tuttauia introducendo il traffico delle pelli, ch'è la maggior ricchezza del Cile, & oltre a questo hanno grande abbondanza di grani, e di vini con molto loro guadagno, perche dalle loro farine si prouede l'essercito Regio, & i loro vini sono migliori di quelli di san Giacomo; benche le loro vigne sian basse, come in alcune parti di Europa. Non hanno la copia di mandorle, oglio, agrumi, legumi, che si gode in altre parti del Cile, nè meno commodità di seccar frutti per hauere l'estate molto breue, e di sole molto fiacco.

Li Spagnuoli, che nascono in questo paese sono molto docili, e di molto buona Indole, leali, veritieri, e fedeli, & a qualunque maneggio applicano l'animo ò di lettere, o d'armi, vi fanno lodeuole riuscita; vi si alleua la giouentù con molta schiettezza, come che più lontana dalla Corte, che suol cagionare malitia, e doppiezza negli animi; il Vescouado di questa città è pouero, non hauendo più, che due, o tre mila pesi di oro di rendita, perche, benche il Paese sia molto ricco, & abbondi di miniere di oro, nientedimeno sono molto piccole le decime, per cagione della continua, e trauagliosa guerra, che da 95. anni in quà, da quando questa città fu fondata, non mai è cessata. Oltre, che l'essersi perse sette Città (trà le quali ve ne erano alcune molto ricche (appartenenti a questo vescouado ha cagionata in buona parte la di lui pouertà.

L'anno 1567. si pose in questa Città la Real Cancellaria, e vi durò fino all' anno 1574. & alcuni anni doppo fu trasferita nella Città di san Giacomo, doue al presente si troua, e quantunque quel Tribunale comprenda con la sua auttorità (la quale è vniuersale per tutto il Regno (anche la Città della Concettione, di cui fauelliamo; con tutto ciò l'esercita in lei molto poca, perche in essa dimorano ordinariamente li Gouernadori, per assistere in questo luogo di frontiera più da vicino all'esercito Reggio, & alle repentine occasioni della guerra. E per questa medesima cagione stà sempre mai questa Città fornita di numeroso presidio di scelta soldatesca, che ogni giorno entra, & esce di guardia, come si costuma nelle piazze d'armi, & oltre gli officiali ordinarij, Alfieri, Capitani Sargenti maggiori, e Maestri di campo, che stanno subordinati al Capitan Generale, ve ne ha molti altri di più, che dipendono immediatamente dal Re, e sono il Contatore, il Thesoriere, e Reuisore Generale, le cui cariche sono di molta stima, e di gran rendita, poiche maneggiano più di trecētomila pesi d'oro, co'quali si pagano li soldati, e gli vfficiali, e Reuisore Generale è stimato il secondo officio doppo quello del Gouernadore.

Hanno in questa Città Conuenti, e Chiese molto sontuose li Religiosi di san Domenico, di san Francesco, di sant'Agostino, della Mercede, della Compagnia di Giesù, & i Fratelli del B. Gio. di Dio vn Hospedale, doue principalmente si gouernano, e curano li soldati con molta diligenza, e carità. E le Confraternite, e tut-

tutto ciò, che si appartiene al culto diuino, ogni giorno si auanzano, à segno che gareggiano della Città di san Giacomo. Ma è sopra ogni altra cosa riguordeuole per i continui miracoli, e per la gran diuotione del popolo la diuotissima Imagine di Nostra Signora delle neui. che stà nella Chiesa maggiore di questa Città, doue al presente se li lauora vna sontuosa Cappella con le limosine di tutto il popolo, particolarmente della marinaresca, che l'ha presa per sua particolar Protettrice, per i molti fauori, e gratie, che del continuo ne riceue in quei mari, che sono di ordinario molto tempestosi, e di gran pericolo per chi li traghetta, ne' confini particolarmente del verno. Onde nelle borasche inuocano questa sourana Signora, e li porgono voti: e quando per la di lei intercessione salui arriuano in terra, visitano scalzi questa Chiesa, & offerendoli larghe limosine sodisfano a' voti promessi.

Fu questa Imagine dell' Illustris. Sig. D. Fra Antonio di S. Michele, il quale fù mandato dall' Imperador Carlo V. per Vescouo della Città dell' Imperiale insieme con D. Fra Pietro Medeglin, che dal medesimo fu destinato Vescouo di San Giacomo. Furono questi due gran Personaggi del Serafico Ordine di san Francesco, & primi Prelati di queste Chiese, molto riguardeuoli per la santità della vita. Ma essendo il Vescouo dell' Imperiale promosso al Vescouato di Chito, vòl le portar seco questa imagine della Vergine delle neui, per la gran diuotione con che la riueriua; ma il popolo che ne era niente meno del suo Prelato diuoto, con grande affetto, e sentimento lo supplicò, che già che egli, passando ad altra Chiesa li abbandonaua, li lasciasse almeno quella sacra Imagine tanto da loro stimata. Intenerito il Vescouo per le lagrime pietose de' suoi figli, li rispose, che, benche chiedèdoli essi quella imagine lo ricercauano parimente della più pregiata gioia, ch'egli haueua, anzi di vna parte del suo medesimo cuore; con tutto ciò non osaua negargliela, perche conosceua, che quella imagine haueua da esser la difesa di tutto quel Regno; onde tenessero per certo: che ne haueriano riceuuto estraordinarii fauori, e gratie in tutti i loro trauagli, e pericoli; e con queste parole diede licenza di ritenersi l'imagine tutto lagrimoso non meno per il dolore di priuarsi di cosa da se tanto amata, che per la consolatione di scorgere tanta pietà in quel popolo, che restò contentissimo cō l'acquisto di quel sacro tesoro, e lo collocò di nuouo nella Chiesa maggiore, doue sempremai hà fatto rare merauiglie.

Ho voluto riferire questo fatto molto minutamente, perche veramente questa imagine è stata sempre la principal difesa di questo Regno, fino da' principii della sua fondatione, partecipandoli sempremai straordinarii fauori. E perche i deuoti della Vergine riceueranno gran contēto in risapere in particolare queste gratie, ne accennerò ne' seguenti capitoli alcune, ò generali, che à tutto il Regno del Cile appartengono, ò particolari auuenute à banefitio della Città della Concettione, doue fu trasferita questa sacra imagine della Città Imperiale, quando questa si fusse.

CAPITOLO XIII.

Delle merauiglie, e miracoli operati nel Cile dall' Imperiale Imagine di Nostra Signora delle Neui.

HAuendo fatta mentione della diuotissima Imagine di Nostra Signora delle Neui, la quale stà nella Città della Concettione, saria grande ingratitudine non mentouar' anche le merauiglie, e miracoli, co' quali questa liberalissima Signora fino da' suoi principii ha misericordiosissimamente fauorito il Regno del Cile; benche per la perdita della Città dell' Imperiale, nel cui Archiuio si serbauano le autentiche testimonianze di ciascheduno in particolare, non ne potrò riferire più che vno, ò due delli più conti, e noti, delli quali mi sono informato da quei medesimi, che vi furono presenti, ò l'hanno risaputo da altri, come cosa publica, e tenuta da tutti per certa, senza che niuno resti di negarla. Mi ritrouo in particolare per buona sorte vn ragguaglio di quanto rife-

rirò dato dal Capitan Diego di Venegas, Caualiero di gran credito, & autorità, il quale si ritrouò presente nell' Imperiale, à tutto ciò ch'egli nel detto ragguaglio attestò ad istanza di Giouanni Palomino, persona molto pia, e diuota di questa santissima Imagine, il quale essendo Economo della Confraternita eretta al culto, e veneratione di lei, con molta pietà, e diligenza la promoue, & aumenta insieme colla fabrica della leggiadra cappella, che come habbiamo detto se li lauora nella Cathedrale della Concettione.

Tra l'altre città, che furno nel Cile distrutte dal talizzo furore de gl'Indiani ribellatisi da Dio, e da' Spagnuoli, vna fu l'Imperiale, da cui, quando l'assediarono, diuertirono il braccio del fiume, che li daua da bere, onde mancata questa, nè essendoui altra acqua nella Città, doppo hauer tolerata due, ò tre dì la sete, stauano in pericolo i Cittadini, ò di morire di sete, ò di rendersi a' nemici, con pericolo della morte del corpo, & anche di quella dell' anima, quando riserbati da quelli in vita, & alla seruitù fussero costretti à viuere schiaui di gente Idolatra. Ricorsero per tanto in questa necessità alla Vergine, e cauarono la sua Imagine dalla Chiesa, e con diuota processione la menarono ad vn pozzo secco, e pieno di terra, riponendola sopra del couerchio di quello. Mirabil cosa, cominciò subito à sgorgare in quel pozzo acqua limpida, e fresca, con la quale fu souuenuta la sete del popolo, e temperate le lagrime, & l'imagine riportata alla Chiesa, era quiui diuotamente visitata da tutti, si per renderle le gratie del riceuuto fauore, come per impetrarne de gli altri. Ma perche pareua in certa maniera disdiceuole, che hauendo la Regina del Cielo proueduto di beuanda quel popolo, non lo prouedesse ancora di cibo, fece perciò ella pioure dall' aria non già manna, o pernici, come à gli Hebrei nel deserto; ma grandissima moltitudine di vccelli molto delicati, e piaceuoli al gusto, che raccolti con molta ageuolezza da' Cittadini, li sostentarono, mentre durò quell' assedio. Et accioche non si potesse dubitare, che questi erano celesti fauori, poco doppo, quando gl' Indiani auueduti si che la Città non si rendeua per il mancamento dell' acqua, che li haueuan tolta, con diuertire il fiume, lo lasciarono correre come prima per quella; tosto si seccò la vena d'acqua, che miracolosamente era sgorgata nel pozzo.

Non fu minore delle sudette vn' altra merauiglia, che auuenne in questo medesimo assedio. Era questo tanto gagliardo, e stretto, che non poteuano gli assediati con le loro forze liberarsene, nè meno mandare à richiedere di soccorso le vicine Città; fabricarono per tanto al miglior modo, che seppero vna barchetta, acciò mandandola per il fiume al mare, per quella via potessero auuisare gli amici del loro bisogno; ma non hauendo pece, cauauano quella, che poteuano da gli otri del vino, la quale non essendo basteuole, ricorsero alla santa Imagine per impetrare il suo agiuto in tanta necessità. Vn Cittadino si ricordò, che haueua due otri di vino, & andò tosto à cauarne la pece, che vi era, per offerirla al fornimento della barchetta: mirabil cosa, li trouò ripieni, non di vino; ma di pece, per intercessione di colei, che nelle nozze di Cana Galilea impetrò, che l'acqua si mutasse in perfettissimo vino, & al presente rinouandone le merauiglie haueua fatto si, che il vino si conuertisse in pece, con che fornita di tutto punto la barchetta si posero in essa tre Spagnuoli, e tre Indiani, e di notte à seconda del fiume trasferitisi al mare, quindi si condussero fino alla Città di Valdiuia, ch'era la più vicina; ma volendoui entrare, non gli lo consenti vn gagliardo vento, che da terra leuatosi, li ributtò verso lo Concettione. E questa che parue disgratia, fu particolar fauore della Vergine, perche in quel punto gli Indiani insignoritisi della Città di Valdiuia l'haueuano data in preda alle fiamme; e non si deue dubitare, che quel vento soffiò per liberar questa barca dal soprastante pericolo. Che poi la rispingesse alla Città della Concettione, che stà molto più lontana, si può piamente credere, che fusse cagionata, accioche, come dice il P. Antonio Spinello della Compag. di Giesù nel diuoto suo libro de laudibus Beatiss.

Virg. fol. 628. non da altra parte fussero questi assediati soccorsi, che dalla Città, che col suo nome riuerisce, & honora la purissima, & immaculata Concettione della nostra Signora; alla quale si diano im mortali lodi, e rendansi perpetue gratie per le mentouate, & altre merauiglie, con le quali hà protetto sempre quel Regno fino da' suoi principii, e sempre mai si continua per maggiormente beneficarlo, & accrescerlo.

Fecero sperienza in vn' altra occasione del fauor di questa gran Signora cinquanta Spagnoli tra soldati, e Capitani (vno de' quali fu il Capitano Diego di Venegas, che l'attestò) nel tempo che si perderono le mentouate sette Città. Vscirono questi valorosi Heroi dall' Imperiale in Compagnia del Capitano Francesco Galdames di Vega, per pigliar lingua, e spiare il disegno dell' inimico, & a' pochi passi furno assaliti da più di duemila soldati Indiani, a segno, che ciascheduno di loro haueua quasi cinquanta de' nemici all'incontro. Non poterono ritirarsi per esserli stati presi i passi dall' auuersarii. Costretti dunque a combattere con tanto suantaggio, benche si difendessero con gran valore, con tutto ciò non hauerebbono potuto conseguir la vittoria, se colei, ch'è terribile, come i squadroni bene ordinati non si fosse frapposta, o per dir meglio non hauesse combattuto a fauor de Christiani, li quali trouandosi molto mal conci, mentre procurano stare vniti tra di loro quanto più possono acquistarono vna piazzetta, doue il Capitano ch' era molto buon christiano, e diuoto della Vergine in questa maniera li fauellò. Già vedete, ò Caualieri, quanto noi siamo pochi, e quanto numerosi siano i nostri nemici. Egli è impossibile il ritirarci, per esserci stati presi tutti i passi da gli auuersarii. E altresì temerità il seguitare a combattere; ma è insieme necessario; accioche non restiamo schiaui di tanto crudeli nostri nemici, & è manifesta la nostra morte, se Dio per l'intercessione della sua Madre non ci apre qualche strada allo scampo. Inuochiamola dunque, e facciamoli voto di andare scalzi fino all' Altare della sua santa Imagine delle Neui, che stà nella nostra Chiesa dell' Imperiale, perche non vi è altro rimedio. Tanto disse il Capitano, quanto e' disse fecero tosto i soldati: onde fatto il voto, pieni di confidenza in Dio, e nella sua santissima Madre, passarono per mezzo de' nemici cō egual merauiglia, con che si vedeuano passare gli agnelli per mezzo de' lupi affamati, senza che alcuno di loro si mouesse per offenderli. Così vscirno li Christiani à vista di quelli, che poco diāzi gli haueuan assaliti quasi per magnarseli viui; ma al presente haueuano conuertito quel guerriero furore in merauiglia, e stupore, vedendo, che se ne andauano liberi, e senza timore alle loro case coloro, che già stimauano essi proprii schiaui. Et essendo doppo gli Indiani ricercati del mutiuo, per il quale non haueuano tirato auanti l'acquistata vittoria, risposero, che non sapeuano in qual modo li fuani dall' animo la voglia di combattere, cosa, che per non esserli giamai per l'addietro accaduta gli haueua per la strauaganza cauati in certa maniera fuori di se medesimi. Adempirono i Christiani con molta allegrezza, e diuotione il lor voto, rendendo infinite gratie à questa gran Signora, per la cui intercessione, e difesa haueuano in quel giorno quasi che ricominciata la vita.

CAPITOLO XIV.

Siegue nel medesimo argomento delle merauiglie della Regina del Cielo.

NOn è la nostra Regina niente meno potente ne gli Elementi, che formidabile, e terribile negli Eserciti per proteggere, e difendere i suoi. Habbiamo nel passato Capitolo veduti basteuoli argomenti, e prouè di questa verità; ne vederemo nel presente altri di non inferiori merauiglie operate nella medesima Città dell'Imperiale, al cui fauore fu derogato alle leggi di tutti i quattro elementi. E referisco tutti questi stupori in questo luogo (benche non siamo ancora peruenuti à trattare della fondatione di questa Città) ancorche vadano tutte vnite le misericordie, e fauori, con le quali questa gran Sig. s'è cōpiaciuta difenderla

Sia la prima di tutte le merauiglie quella che auuenne nell'aria, e nella terra. Il giorno di san Simone, e Giuda su l'alba fu scossa questa Città da vn terremoto tāto gagliardo, che poco mancò, che non la distruggesse del tutto. Cominciarono à cader molte case, e forsi non ne sarebbe rimasta alcuna in piedi, se la Regina del Cielo non hauesse impetrato dal suo benedetto Figlio il rimedio, il che passò in questa maniera. Aprendo il Sagrestano, doppo passato il terremoto la Chiesa, trouò l'Imagine della Vergine delle Neui caduta nel suolo, ma dritta, e con il volto riuolto al santissimo Sacramento; il che non potè accadere senza gran mistero, e miracolo, perche l'Altare doue staua l'Imagine era sito in vno de' fianchi della Chiesa, e per esser alto più di due canne non pareua possibile, che l'Imagine, che era collocata iui sopra nella caduta non si fusse ò spezzata, ò almeno mal concia; accrebbe la merauiglia l'essere rimasta in piedi, e con la faccia riuolta al Santissimo à guisa di chi, chiedendo gratie, si abbatte, & humilia, come leggiamo in alcuni essempii, da' quali sappiamo, che scendendo l'Imagine di Nostra Signora dall'Altare hanno offerte preghiere al suo pietosissimo Figlio, & impetratone gran fauori per i suoi deuoti. Non hebbe necessità il popolo d'interprete di questo miracolo, nè di predicatore, che li persuadesse i nuoui oblighi, che haueua à questa gran Signora, per il gran fauore, che in questa occasione riceueua dalle sue mani. Nè il Sagrestano hebbe alcun dubbio del miracolo, perche tosto, che aprì la Chiesa, e rauisò il diuoto gesto, e sito dell'Imagine, senza potersi trattenere, vscì gridando, miracolo, miracolo, & il popolo, che staua quasi fuori di sè, per lo spauento del passato, e gagliardo terremoto, subito che vdì quelle voci, corse precipitoso alla Chiesa, e prostrato nel suolo, e baciandolo con diuotione, rendeua le douute gratie à Colei, ch'era stata loro Protettrice, & Auuocata appresso del suo benedetto Figlio, trattenendo la sua giustitia, acciò non li distruggesse. Presa doppo dalle braccia di tutti la sacra Imagine, e portata in processione per la Chiesa fu con riuerenza nel suo luogo riposta.

Accoppiossi con la mentouata merauiglia operata dalla Vergine nella terra, e nell'aria, quella, che fece nell'elemēto dell'acqua, secondando con essa la medesima terra. Patì il Contado della Città Imperiale per vn'anno intiero vna siccità così ostinata, che in molte parti la terra s'apri, apprestādo quasi i sepolcri à quelli, a' quali con negare dall'infecondo seno gli alimenti, accelerava la morte. Accrebbe questa fame vn nembo di vermicciuoli, che ricoprendo la campagna rodeuano le radiche delle biade seminateui. E perche à questa calamità non si poteua porger rimedio da altra mano, che da quella, che la caggionaua, per proua, & esercitio di patienza de' suoi fedeli, e castigo delle loro colpe, ricorsero à sua Diuina Maestà, inuocando l'intercessione della loro potente Protettrice, & Auuocata: onde portando cō solenne processione l'Imagine della Vergine dalla Chiesa maggiore ad vn'altra, doue cantarono ad honor di lei la sua Messa, e predicarono delle sue lodi. Staua con tutto ciò il Cielo tutto infocato, e duro à guisa di bronzo, senza dar segno alcuno della pioggia bramata. Terminati i sacri vffici fu colla medesima processione riportata la sacra Imagine alla sua Chiesa; ma prima, che vi arriuasse si ricouerse in vn tratto il cielo di nuuole, e cominciò à scaricarsi pioggia sì copiosa, che fu necessario ricoprir con le proprie cappe la sacra Imagine, acciò nō fusse mal trattata dall'acque, le quali perennemente piombando dal cielo per due giorni, e due notti intiere tolsero di vita tutti quei molestissimi vermi, e fecondarono talmente la terra, che non mai diede la più copiosa raccolta.

Resta da vedere il modo, con che il foco mostrò l'efficacia della protettione, che questa suprema Regina ha tenuto sempre dell'istessa Città dell'Imperiale. Fu in vna festa questa santa Imagine delle Neui portata in processione per la città, e passando per la piazza, doue stauano alcune artiglierie per far salua, fu dato foco ad vna di loro ben tre volte dal bombardiere, e giamai vi si apprese, finò che l'Imagine con tutta la gente non peruenne alla

chie-

LA IMPERIAL IMAGEN D. N. S.ª DELAS NIEVES

OBRADORA DE MILAGROS EN LA TIERRA I EN EL MAR

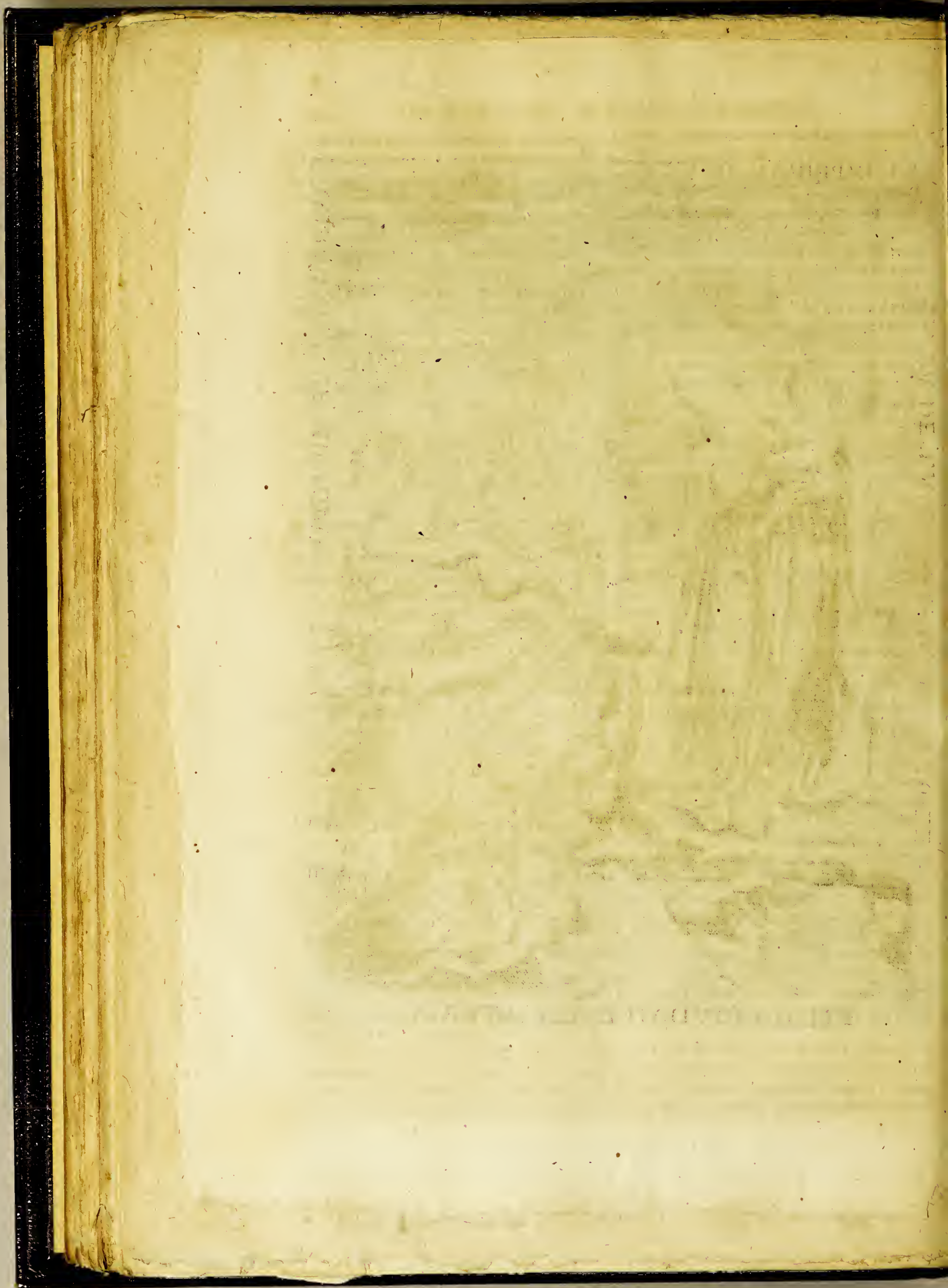
EN LA CIVDAD DELA IMPERIAL

I EN LA DE LA CONCEPCION EN CHILE

Petierunt et venit coturnix

Fluxerunt aquæ

Potauit eos

Portus in naufragio

Chiesa. Era quel pezzo carico di palla, e di molti pezzi di catene, di che si era dimenticato il Bombardiere: onde se hauesse preso foco mentre passaua la processione haueria cagionato gran danno; ma volle impedirlo la Regina del cielo, togliendo al foco la sua attiuità, fino che tutti si fossero posti in saluo, acciò quella festa fatta in suo honore non si conuertisse in tragedia, & in pianti.

[Molti altri miracoli euidenti, e chiari fece la Vergine nella Città dell'Imperiale (dice con queste espresse parole il detto Cap. Diego Venegas nella sua relatione) & erano tutti autenticati con publiche testimonianze di scritture, che si conseruauano nell'archiuio della medesima Città; ma come che tutte queste scritture si cauarono dal detto archiuio, e si trasferirono altroue, quando l'Imperiale si perse; si persero le testimonianze autentiche, e le memorie de tanto rari miracoli; perche il furore dell' Indiani non ci diede tempo a poterli mettere in saluo; Sperimentammo in particolare i fauori della Vergine, quando veniua gran moltitudine d' Indiani con risolutione di pigliar la Città; perche tosto ricorreuamo tutti al rimedio della difesa della Nostra Sourana Protettrice. Auuenne molte volte, che ritrouandoci noi in gran frangente, e periglio, la Vergine comparue visibilmente a gl' Indiani, e comandogli, che senza far male alcuno alla Città, facessero ritorno alle loro case, & essi senza potere fare altrimenti obediuano, e scioglieuano l'assedio, ritornando alle lor case come agnelli mansueti dalle quali erano vsciti come tanti famelici lupi. Lo attestarono li medesimi Indiani molte volte, dicendo, che vna donzella accompagnata da vn vecchio Spagnuolo, ch' era portato da vn bianco destriero (che per quello, che sempre si conietturò era san Giacomo protettore della Metropoli, e di tutto quel Regno) li cacciaua in fuga verso i proprij Paesi]. fino qui son le parole di questo Capitano.

Sperimenta tuttauia la Città della Concettione le merauiglie, e fauori, che per mezzo di questa Santa Imagine opera sempre dal cielo colei, che in essa si rappresenta, non meno nel mare, che nella terra: Hora tranquillando l'onde, quando con tempesta si mouono, & incrudeliscono, liberandone le naui di quelli, che li porgono voti, e preghiere: hora turbando il Cielo, e ragunando nuuole, acciò che versino opportuna pioggia, sempre che si teme di siccità, per fecondar le campagne. Onde in riconoscimento della protettione di questa illustre nostra Regina, e del gran potere, che ha soura de gl' elementi sopra la guerra, e la pace, espongo qui la sua Santa Imagine in atto, e gesto, che stando in vna riuiera tira dal mare vna naue per introdurla nel porto, per significare l'assistenza inuisibile, con che fauorisce i nauiganti. E per mostrare gli fauori, che fa in terra a' suoi diuoti vi si veggon dipinte piogge, che cadono: i nimici che fuggono, fonti, che sgorgono, e nembi di vccelli, che volano per alludere a quelli, che fece volare sopra l'Imperiale, per sostentarle nel suo stretto assedio. acciò che tutti l'inuochino in somiglianti necessità, e sia da tutto il mondo glorificata, & esaltata come ella merita.

CAPITOLO XV.

Di vn'altro miracolo operato dalla Vergine nostra Signora a fauore della protettione del Cile.

Fino della prima fondatione del Regno del Cile ha mostrato sempre la sourana Regina del Cielo di hauerlo tenuto sotto l'ombra del suo patrocinio, come habbiamo vedute nelle cose già mentouate, e vederemo anche per l'auuenire. Ma già che siamo entrati in questo argomento voglio aggiungere vn' altra merauiglia, quale ho vdito narrare da'miei antenati, benche non mi ricordo in particolare in qual luogo auuenisse; sò però, che auuenne in vna delle Città di questo Regno ne' principii della sua fondatione. auuenne adunque, che stando assediata vna di queste Città, o pure essendo assalita dall' Indiani vscirono li Spagnuoli, che vi erano dentro a farli resistenza cominciando a combattere, l' Indiani si cacciarono in fuga con gran velocità con tutto che fus-

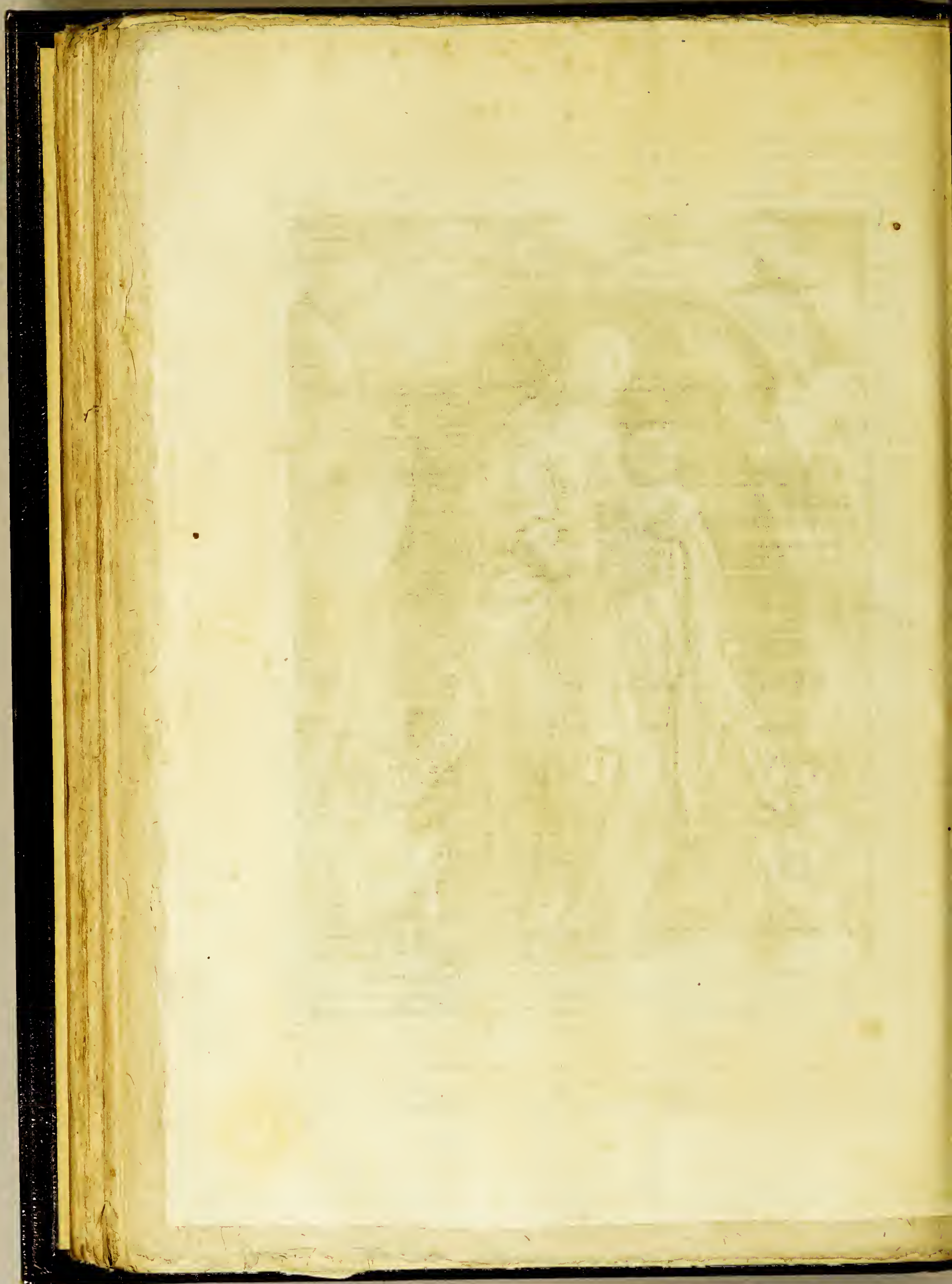
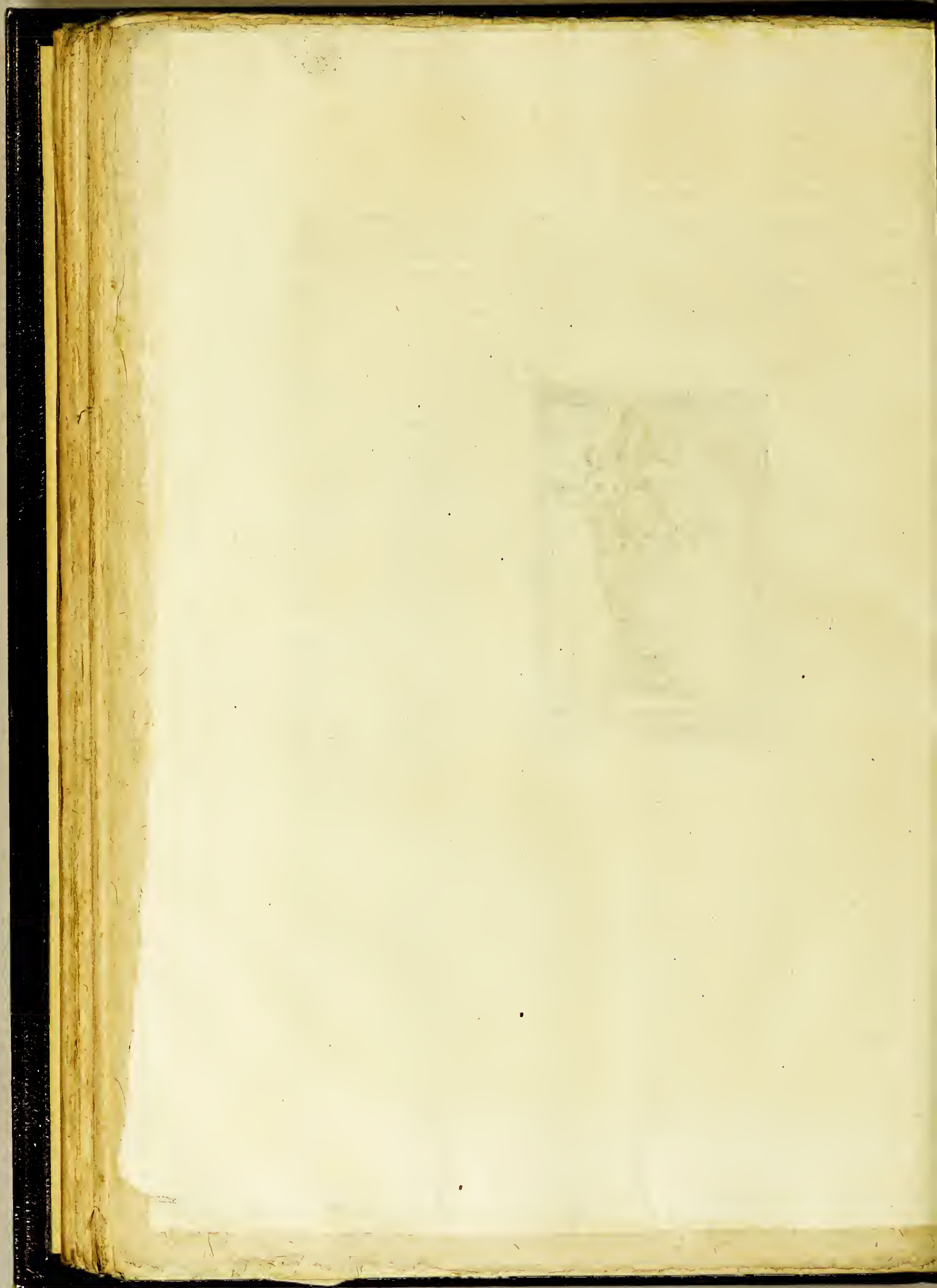
sero

fero molto più di numero delli Spagnuoli, e tanto valorosi, come si sà. Ma essendo stati dimandati da'Spagnuoli della causa di questa fuga, risposero, che quantunque essi non temeuano de' Spagnoli per lo picciolo numero loro, si erano ritirati; perche viddero venire innanzi alla loro squadra vna donna bellissima, che buttandoli negli occhi poluere, gli accecaua, e costringeua à ritirarsi, come fecero. Egli è dunque diceuole, O valorosa condottiera de gli eserciti di Dio, la quale con le vittorie dal vostro fauore participasse in questo Regno alli christiani, appresta la strada alla salute di tanti gentili, che sempre mai viua la memoria delle vostre misericordie, e per vostra gloria si scolpisca ne' bronzi, e molto più ne' cuori, e si offerisca all' Altare della vostra beneficenza, e si registri nella imagine, che io in questo libro à nome di tutto il Regno del Cile vi consagro per pegno delle gratie, e dell'ossequio douutoui.

L'Imagine si vede nell' altra parte del foglio, doue se ne vede anche vn'altra, della quale dopò ragionerò.

Per terminare quest' argomento, & accioche più chiaramente si veda il singolare patrocinio, con che la Regina del Cielo si è degnata fauorire tutto quel Regno, rimirandolo con guardo molto fauoreuole (forsi perche come tanto lontano dal resto del mondo maggiormente necessitaua della difesa di lei) voglio fare l'vltima ponderatione, che mi souuiene in questa materia, e questa sia, che non solamente ha voluto questa sourana Signora honorare con la protettione delle sue sante imagini le Città, e Chiese publiche generalmente, ma si è la sua liberalità auanzata à participare i suoi fauori alle case de' particolari Cittadini. Tra gli altri, che si ritrouarono nel Cile quando gli Indiani distrussero le Città de' Spagnuoli, vno fu il Maestro di Cāpo D. Pietro di Ybacauache, e Caualiero, in cui gareggiarono il guerrier valore, e la pietà christiane con merauiglia di tutti noi, che l'habbiamo conosciuto, & habbiamo con istupore osseruato in vn personaggio alleuato, e nudrito fra l'armi tanto tenero senso di pietà, & applicatione alle cose del cielo. Hora questo Caualiero liberò, se nō mi ricordo male, (à guisa di vn'altro Enea il suo Padre Anchise) dall' incendio, e dalle rouine di quelle Città vna imagine della Vergine alta due palmi in circa, e la portò seco alla valle della Ligua, luogo appartenente alla Città di san Giacomo, doue la ripose in vna sua stanza, quale molto diuotamente l'adornò, e consacrò per Cappella. Sono io passato molte volte per quel luogo, & altre molte ho parlato altroue con questo Caualiero, e sempre ho vdito da lui marauigliosi fauori, che da questa santa imagine ha riceuuti; ma conciosia cosa che non mi souuenga degli altri colle particolarità necessarie per publicarle alle stampe. Dirò solamente di vno, di cui ho più fresca memoria per hauere arrecato vtilità ad altri molti, che fedelmente me l'hanno narrato. Auuenne dunque che essendo in quella valle vna grā siccità, e temendosi per conseguente, poca o nulla ricolta, ricorsero tutti ad implorare l'agiuto della Vergine, e portarono la di lei Santa Imagine in processione per le cāpagne, cantando ad honor suo le Litanie & altri sacri hinni. Staua sul principio il Cielo oltre modo sereno, senza dar segno alcuno della pioggia, che tanto bramauano; ma à mezzo il corso della processione mentre gli occhi di tutti stauano affissi nella Santa Imagine, fu auertito, che cominciaua ad ondeggiare il mãto di lei agitato da vn piaceuol venticello, che si leuaua, onde destatasi nel cuore di tutti la speranza di conseguir la gratia, si accrebbero le preghiere, e gli affetti diuoti, nè passò molto che ricouertasi tosto di nuuole quella parte del cielo, che sourasta a quella valle cominciò à scaricare si copiosa pioggia, che fu necessario ricoprire l'Imagine, acciò non fusse guasta dall'acque, le quali, doppo peruenuta la processione a la cappella, donde era vscita, l'auanzarono à segno, che scorsero torrenti tanto abbondanti per le campagne, che le fecondarono tanto, che fu molto douitioso il ricolto di quell'anno. Merauiglia altre volte sperimentata in quel luogo per l'intercessione della nostra Regina, la cui Imagine ricauata, quanto meglio al naturale si è possuto espongo qui al pietoso Lettore,

par-

Vera effigies alterius, quæ in rupis cauitate in modum Capellæ concameratæ, non ab opifice aliquo delineata, sed ab auctore naturæ ex Jaspide varij coloris cõstructa cãdido vultu, sub nigro capillo, palio ĩteriꝰ cærulео exteriꝰ rubro, veste rosis contexta cõspicitur.

SANTA MARIA DELA LIGVA
Auogada dela Uuuia.

particolarmente a gli habitatori della Valle della Ligua; acciò che s'auãzino nella deuotione della loro protettrice, e coll'esempio loro la promouono negli altri fedeli.

CAPITOLO XVI.

Il Gouernador Pietro di Valdiuia vscito dalla Concettione siegue la sua conquista, e fonda le Città dell'Imperiale, Valdiuia, e Villa-rica, e tre Fortezze in Arauco.

ESsendosi l'anno 1550. impiegato il Gouernador Pietro di Valdiuia in popolare la Concettione, & in difenderſi nella fortezza, che vi haueua fabricato da' continui aſſalti, che riceueua dall'inimico, & anche in informarſi meglio delle qualità del paeſe. Alla fine moſſo dalli ragguagli, che ne li diede il Capitan Geronimo Alderette, che l'haueua tutto traſcorſo, determinò di vſcire da quella Città, e ſeguitare à conquiſtarlo; onde hauendo laſciato baſteuolmente preſidiata quella fortezza ſul principio del 1551. poſe mano ad eſſeguire la preſa riſolutione. Parti dunque l'Eſercito per le pianure di Angol, & hauendo tragittato il gran fiume Biobio, arriuò alle ſponde del piaceuole fiume di Cauten (il quale fù detto fiume di Dama, per la leggiatria d'vn'altro fiumicello, che in lui entra poco prima che nel mare ſi ſcarichi). Quiui trouò queſto Capitano molte popolationi d'Indiani, & egli vi fondò la città detta l'Imperiale tanto fauorita dalla Regina del Cielo per mezzo della ſacra Imagine delle Neui, come di già habbiamo detto. E queſto luogo vno delli più ameni di tutto il Regno; ſi allontana dal mare tre, ò quattro leghe, e trentanoue dalla Concettione, centonoue dalla città di ſan Giacomo, centoſettanta dalla città della Sirena, e ſoggiace à trentanoue gradi di altezza verſo il Polo Antartico, le campagne, che circondano queſta città ſono molto fertili di ogni genere di biade, e frutti, (benche non vi vengono tanto felicemente le vue nere, quanto le bianche) abondano altresi di fecondi paſcoli per le greggi: non iſpatiano ſempre in pianure; ma ſouento ſi ſolleuano in piaceuoli collinette, che ſono da per tutto inaffiate da tanto ſpeſſe ruggiade, che le fecondano à merauiglia. La città fu fondata ſopra di vno ſcoglio molto ſcoſceſo, ſotto di cui ſi vniſcono due fiumi nauigabili; non ha molto buon porto per i frequenti banchi di arena, che ſono per quel tratto di mare molto alti. Trouò in queſto luogo il Gouernatore ottanta mila Indiani, che l'habitauano, ò molto più, come dicono altri Autori, quali tutti cõuengono, che ſono quei popoli molto piaceuoli, e di buona indole, nè tanto feroci nell'armi come gli Araucani. Hebbe queſta città il ſuo Veſcouo, e per le buone qualità del ſuo ſito cominciò ad auanzarſi tanto, che ſe non fuſſe ſtata diſtrutta, come vedremo, ſarebbe hoggidi vna gran città, e molto ricca, per le molte minie re d'oro, le quali ſono nel ſuo diſtretto. Hauendo il Gouernatore fondata queſta Città, che fu la quarta di queſto Regno, riparti il contado di lei, e diede le comende degli Indiani alli conquiſtatori, conforme l'autorità Reggia, che haueua per queſto, affine d'impegnare magiormente i Spagnoli nell'incominciata conquiſta; per ſe ſteſſo ſerbò ala tenuta di Arauco, e da Tucapel, fino à Puren, trattone alcune comende, che in quei luoghi diede ad alcuni per tenerli tutti contenti. & hauendo laſciato il preſidio, che li parue baſteuole nell'Imperiale, andò verſo Valdiuia, & eſſendo arriuato al famoſo fiume mentouato di ſopra, e volendo valicarlo per inſignorirſi del Paeſe, e de' Popoli dimoranti fino di là dall'altra ſua ſponda fu trattenuto dalla valoroſa Indiana che haueua nome Recloma, la quale ſi offerſe tragettare quel fiume a nuoto, e tirare colla ſua ſola autorità alla di lui obedienza quei popoli, come realmente fece, e noi habbiam detto, nel cap. 18. del primo libro, doue con l'occaſione di trattare del porto di queſta Città, habbiamo dette molte coſe concernenti al ſuo ſito, fondatione, abbõdanza, e ricchezza delle ſue Minere, che rendono il più perfetto oro di tutto quel paeſe; onde non è neceſſario il ridirlo in queſto luogo.

Ha-

Hauendo il Gouernador fondata questa Città, vi fece la sua fortezza, e la fornì di presidio; e riparti le terre, e comende, come haueua fatto nell'Imperiale, e rimanendosi in quella per dar maggior calore al di lei auanzamento, e progressi, mandò al Capitano Geronimo di Aldarette con basteuole nerbo di gente per esplorare il paese fino alla Cordigliera; mà questi hauendo raguagliato il Gouernatore del gran numero di popolationi, che incontraua, e del gran spatio di Regioni, che discopriua, fondò la Città, a cui diede nome di Villa Ricca, per le molte ricchezze, che ne'suoi confini ritrouò.

Sul principio fu eletto per fondar questa Città il sito, che parue il migliore; mà poco doppo fu trasferita ad vn'altro più vantaggioso alle sponde de vn gran lago, che giace alle falde della Cordigliera, lontano sedici leghe dall'Imperiale, e quaranta dalla Concettione; il qual luogo, benche non sia tanto abondante di viueri, come gli altri di quel Regno; non li manca però il necessario, & ha tante altre buone qualità, che compensando questa scarsezza, lo rendono non inferiore ad alcuno. Mà io sono costretto a passare in silentio le particolarità di questa, e delle altre mentouate Città; delle quali (conciosia, che gran tempo è che si persero) potriano dar compito ragguaglio, solamente coloro, che le hanno conosciute prima, che fussero distrutte, li quali, perche stanno molto lontani, io mi rimetto all'historia Generale, che lo dirà tutto in particolare.

Queste sono le Città, che popolò il Gouernatore Pietro di Valdiuia, e quantunque nella fondatione di queste vltime, nò habbiamo fatta mentione del molto sangue, con che furno fondate, non perciò si nega, che questo non fusse molto; ma io tralascio di ridirlo, perche non ho particolar contezza delle battaglie, e difficoltà, che si superarono; mà so bene, che furno tali, perche si hebbe à contendere con gente tanto bellicosa) che parue temerità (se pure non fu particolar dispositione del Cielo) imprendere opere cotanto malageuoli, che sarebbono parte impossibili a qualsiuoglia cuore per temerario che fusse. Onde non vi manca, chi tacci il Gouernador Valdiuia, dicendo, che non misurò le sue forze, e che abbracciò più di quello, che potea stringere com'egli stesso poco doppo lo sperimentò con tanto suo danno. Alcuni Autori, che trattano di questo alla lunga ci narrano il gran valore, toleranza, e longanimità, che mostrarono i Castigliani, combattendo continuamente, e soffrendo estreme necessità di tutte le cose; ma nè le loro forze, nè il doppio, se l'hauessero hauuto di gente, & armi, saria stato basteuole a soggettar quei popoli; se essi in vedendo i nostri a cauallo, cosa tanto nuoua in quel paese, e che toglieuano la vita di lontano con gli archibuggi, non hauessero stimato i Spagnuoli tanti Epunamoni (così chiamano essi i loro Dei) & immortali, che traessero l'origine da qualche virtù sourana, che li participaua possanza da scoccar saette a guisa di Dio, perche non hauendo essi giammai sentito colpi di bombarde, ne vedute arme da foco, li pareua che il rimbombo di quelle fusse vn tuono; onde posero nome a questo genere di macchine Talca, che nel loro linguaggio significa tuono, e chiamano i Spagnuoli Viracochas, cioè gente venuta per mare, ouero spuma del mare, additando, ch'erano mandati da Dio per soggettarli.

Questo concetto cagionò in esso loro gran rispetto verso de'Spagnuoli, particolarmente in quei principij; benche all'hora, e sempremai li fecero valorosa resistenza, e particolarmente gli Araucani, che sempre furno tanti Achilli tra tutti gl'altri; il che conoscendo bene il Gouernador Valdiuia si appagò per all'hora di quello, che fino à quel segno si era acquistato, e ritornando verso Arauco, al passar che fece per Puren, & Tucapel, fondò in quei luoghi tre fortezze, lontane otto leghe l'vna dall'altra nelli siti, che li parsero più opportuni, accioche dalla vicinanza si potessero meglio difendere, e dopò ritornò alla Concettione, & a S. Giacomo, e quiui mandò il Capitan Geronimo di Aldacette in Ispagna, accioche ragguagliando il Rè delle ricchezze, & altre buone qualità di quel Regno, e degli acquisti, e fondationi fatteui, impetrasse da S. M. il soccorso, & assistenza, di cui si necessitaua

cedificaua; Perche le città di fresco fondate haueuano gran bisogno di difesa, à cagione che gl'Indiani erano molto sdegnati, e tacitamente fremeuano, vedendo di esser' entrata tanta gente straniera nel lor paese, & hauerui fabricato tante città, e fortezze, le quali tuttauia si andauano auanzando, e crescendo. Per questo il Gouernadore vscì dalla città di san Giacomo con la gente del soccorso arrecatoli dal Perù da D. Martino de Auendagno, la ripartì per li presidij, e per assicurar maggiormente le città tutte, e credendo d'hauerle tutte basteuolmente fornite, applicò l'animo à far lauorare le miniere d'oro.

Perche il suo dissegno era di passare in Spagna, e portarui quanto maggior quantità d'oro hauesse potuto, per dimostrare cô gli effetti la ricchezza di quel Regno, & impetrar da sua Maestà li honori, e prerogatiue solite darsi alli conquistatori dell'Indie, & vn buon soccorso per terminare l'incominciata conquista. A questo fine mandò Francesco di Vglioa l'anno del 1552. con due naui allo stretto di Magaglianes, acciò riconoscesse il modo di tragettarlo, per potersene egli seruire nel viaggio verso Spagna, che dissegnaua fare per quella strada. Ordinò di più, che si rintrouiassero nuoue miniere d'oro, delle quali, perche il paese abbonda grandemente, come dice Herrera, se ne discouersero molte, e le più ricche furono quelle di Chilacoya, lontane quattro leghe dalla Concettione, e quelle di Angol, doue furno posti, come attesta il medesimo Autore, ventimila Indiani per cauarle. E perche i tesori, che si ritraheuano da miniere tanto ricche, e vergini erano copiosissime; abbaccinati non solo i soldati, ma il medesimo Gouernadore dal lusinghiero lampo di tante ricchezze, cominciarono à trascurare la disciplina ò della militia, ò del gouerno tanto necessario, particolarmente su i principij delle conquiste; onde diedero campo à gli Indiani di machinar li con la ribellione l'vltima stragge, e rouina, come accenna elegantemente Ercilla in questi versi della sua Araucana al canto primo.

El felice sucesso, y la victoria,
La fama y possessiones que adquirian
Los truxo a tal soberbia, y vanagloria
Que en mil leguas diez hõbres no cabian
Sin passarles jamas por la memoria
Que en siete pies de tierra al fin hauian
De venir a acabar sus hinchazones
Su gloria vana, y vanas pretensiones.
Crecian los intereses, y malicia
Acosta del sudor, y daño ageno,
Y la hambrienta, y misera codicia
Con libertad paciendo iua sin freno
La ley, derecho, fuero, y la justicia
Era lo que Valdiuia hauia por bueno
Remisso en graues culpas, y piadoso,
Y en los casos liuianos riguroso.

Gli Araucani dunque impatienti del giogo Spagnuolo per iscuoterlo cominciorono à trattar con esso loro con molta arroganza, & orgoglio, non solamente di parole, ma anche di fatti, venendo taluolta con esso loro alle mani, & veccidendone alcuni, e scorgendo, che si dissimulaua da' Spagnuoli con esso loro, si auanzauano sempremai nella baldanza, e superbia, & auuistisi, che li Spagnuoli non erano Dei, nè immortali, come al principio s'imaginauano; ma huomini come gli altri, e soggetti alle communi miserie dell'humana caducità, si risolsero con manifesta ribellione sottrarsi al giogo della loro seruitù, come dice Ercilla ne' seguenti versi.

El estado de Arauco acostumbrado
A dar leyes, mandar, y ser temido;
Viendose de su trono derribado
Y de mortales hombres oprimido
De adquirir libertad determinado
Reprobado el subsidio padecido
Acude al exercicio dela espada
Ya por la paz ociosa desusada.
Por Dioses como dixe eran tenidos.
Delos Indios los nuestros, pero olieron,
Que de muger, y hombre eran nacidos,
Y todos sus flaquezas entendieron
Viendolos à miserias sometidos
El error ignorante conocieron
Ardiendo en viua rabia auergonzados
Por verse de Mortales conquistados.

CAPITOLO XVII.

Si popola la Città di Angol, e si ribellano gl'Indiani dalli Spagnuoli.

CON l'occasione del lauoro delle miniere di Angol il Geuernador Pietro di Valdiuia vi fondò vna città, à cui diede il medesimo nome di Angol, ouero quello del confine. Vi sono alcuni, che ascriuono la fondatione di questa città al Gouernador D. Garsia Hurtado di Mendozza Marchese di Cagnete, che successe al Valdiuia nel gouerno di quel Regno; ma io conciliando queste sentenze, penso, che il Valdiuia la fondasse nel primo sito, & il Mendozza la rifacesse nel medesimo luogo doue hoggi stà tre leghe lontano da quel primo. Questo è vna pianura molto spatiosa, e disimpacciata, otto leghe lontana dalla Cordigliera, e dalla Concettione sedici, ò venti, secondo le diuerse opinioni nate forsi dalli due siti, che hebbe questa città, del che mi rimetto all'historia generale; il maggior giorno, e la maggior notte di questa città sono di quattordici hore, e mezza. Il contado è molto abbondante d'ogni genere di frutti, e biade, particolarmente di cipressi, da' quali si caua, come dice Herrera, il lacre, cioè la cera per suggellare, comunalmente detta di Spagna. La città è circondata dalla parte di mezo giorno dal gran fiume Biobio, e da quella di Tramontana dà vn'altro ruscello, che scaricandosi da vn'alto scoglio, li porge la comodità di molti molini, & entrambi questi fiumi concorrono grandemente, non solo alla bellezza, ma anche alla fortezza di questa città. La gente, che vi nasce è cōmunemente d'acuto ingegno, d'indole generosa, e piaceuole, molto amica della verità, e molto leale, come gli altri del Cile, che stimano la lealtà per il principal pregio della loro nobiltà.

Ma ritornando à gli Araucani, già mi pare di vederli affaccendati, & intesi à tracciare il modo per liberarsi dalla seruitù de Spagnuoli. A questo fine si ragunarono insieme i loro Cacichi cō la gente da guerra, che ciascheduno pote commodamēte nella sua Signoria assoldare senz'altra paga, che quella, che sborsaua l'amore della libertà, e della Patria comune.

Si ragunarono per tanto i seguenti Cacichi. Tucapel gran nemico de' christiani con tre mila soldati. Angol Capitano molto prode con quattro mila. Cayocupil con tre mila, che menò dalla Cordigliera, huomini forti, come li scogli di quel monte. Migliarapue vecchio di grande esperienza, ne menò cinque mila: Paicaui tre mila: Lemolemo sei mila: Mareguano, Gualemo, e Leuopie, ne condussero tremila per ciascheduno: Elicura stimato vno de' più forti huomini di tutto quel Regno ne arrolò sei mila: & altretāti ne menò l'attempato Colocolo da tutti per la sua molta prudenza stimato per capo, e per padre. Vngolmo ne offerse quatromila, e Puren sei altri mila. Lincoya, che haueua vna gigantesca statura, si offerse a dar più gente di tutti gli altri. Peteghelè Signor della valle di Arauco, donde prese il nome tutta quella Prouincia, comparue con sei mila, & il famoso Caopolican, & i sui vicini Tomaso, & Andelican, & altri molti si mostrarono pronti a concorrere ciascheduno di loro con i proprij vassalli a questa impresa. Radunatisi tutti questi Cacichi nel giorno, e nel luogo assegnato a banchettare, e crapulare, secondo il lor costume di comenciare le loro resolutioni più graui, e dal vino, e dall'vbriachezza facilmente determinarono il punto principale, di ribellarsi dalli Spagnoli; ma vi fu molto che fare per elegere il capo, e Generalissimo di quella impresa, perche pretendendo ciascheduno, perse quello honore & allegando le sue ragioni percō-seguirlo, sarebbono quasi venuti alle mani, se non si fusse frapposta la venerabile prudenza, & autorità di Colocolo, che la ridusse ad eleggere il gran Caopolicano, il quale tutti si sottoposero, e prestar ono vbidienza.

Presso al luogo, doue fu fatta questa ragunata, e congiura, era vna delle tre fortezze fabricate de Spagnoli in questa Prouincia; a questa voleua la soldatesca impatiente subitamente dare l'assalto, ma la raffrenò il Generale Caopolicano per procedere con maggior sicurezza, e cautela

con-

onde; ordinò ad vn suo sergente detto Palta, che scelti ottanta soldati de più valerosi, e delli meno conosciuti dalli Spagnoli e da gli altri Indiani, che stauano con esso loro nella fortezza e tra essi li due gran soldati Caiaguano; & Alcatipay, li caricasse di fasci d'herba, e di legna, dentro de quali ciascheduno hauesse le sue armi, e li mandasse nella fortezza (doue entrauano ogni giorno l'Indiani, che stauano al seruitio de' Spagnoli carichi di gente, & altre cose necessarie) con ordine, che ad ogni domanda, che li fusse fatta, fingessero di non vdirla, o non intenderla, fino che non fussero entrati tutti: & all'hora hauendo prese l'armi, comenciassero, a menar le mani alla gagliarda. Il tutto fu puntualmente esseguito; & essendo colla stratagema accennato, penetrati tutti nella fortezza, & hauendo cominciato a combattere, gli Spagnoli tosto toccarono all'armi, e brauamente si difesero, vccidendo molti de nemici i quali, quelli, che sopra-uissero, cominciarono ad vscire dalla fortezza, o per fuggire da Spagnoli, o per tirarli fuori di quella, mentre che alla lor fuga volessero dar la caccia, & in questo mentre dar tempo a Caopolican, che arriuasse col resto dell'esercito il quale tosto se presentò alla fortezza, e col fresco soccorso della molta gente, che menaua seco non solamente liberò i fugitiui Indiani; ma tosto fece ritirare i Spagnuoli, che li seguiuano dentro del forte, doue gli assediò.

Ma i Spagnoli non si tennero sicuri in quel luogo, onde l'abbandonarono, ritirandosi alla fortezza di Puren, per potersi meglio difendere in Compagnia de gli altri soldati di quel presidio. Peruenuta la nuoua di questo successo alla Città della Concettione il Gouernador Piedro di Valdiuia, che iui all'hora dimoraua, subito cominciò a trattare di porre opportuno rimedio alle souastanti sciagure. Alcuni tacciano la sua lentezza, e dicono che per assicurare li tesori delle miniere, delle quali teneua impiegati, come dice Herrera cinquanta mila huomini, prima di andare a soccorrere la fortezza di Puren, volle visitare le miniere, e fabricarui vna fortezza per difesa di quella, con la qual dimora soccorse molto tardo que di Puren mà dittatamente giudicando più tosto deue esser tacciato per souerchio frettoloso questo Capitano, mentre che senza attendere socorsi dell'altre Città si incaminò con molto poca gente ad incontrare, e combattere il grãde esercito di Caopolicano e lusingato dalla buona fortuna delle passate vittorie, si espose, e si lanciò nelli pericoli, e nell'vltima rouina, che si dirà nel seguente capitulo.

CAPITOLO XVIII.

Gli Indiani ammazzano il Gouernador, Pietro di Valdiuia con tutto l'essercito, si narra famoso fatto di Lautaro seruidore del Gouernadore principal'Autore di questa stragge.

Era già terminato il corso della vita di questo gran Capitano, degno, certamente per le magnifiche imprese da lui fatte di vna eternità di Encomij, e la morte lo chiamaua à se con molta fretta, & egli per cooperarui dalla sua parte senza aspettare i soccorsi dell' altre città vscì da Tucapel cõ la poca gente, che haueua, per trastornare quel torrente di disgratie, prima che s'auanzasse più oltre. Mà perche il cuore presago gli indouinaua cose sinistre; mandò auanti trascoritori per spiare la campagna, de'quali però non ritornandone alcuno a darli auuiso, staua con molto sospetto; ma hauendo doppo due leghe di camino ritrouato le teste de' suoi esploratori sospese ad vn albero, se gli accrebbe il timore, e tenendo il consiglio co' suoi; alcuni furno di parere, che si facesse alto; altri portorno openione, ch'era loro gran vergogna ritirarsi, senza ne meno hauer veduta la faccia dell' inimico; questa openione preualse, onde si marciò, & essendosi poco doppo incontrati i nostri con gli Indiani, si cominciò vna fiera battaglia con tanta ostinatione da entrambe le parti, che per vn pezzo non si scorgeua, doue la vittoria inchinasse ma doppo lungo cõbattimento, cominciando a dimostrarsi la vittoria per i Spagnuoli, e facendo gl' Indiani mostra di ri-

ritirarsi, il famoso Lautaro, ch' era vno Indiano, che seruiua di paggio al Gouernador Valdiuia preualendo in lui l'amor della Patria, e della libertà, alla fedeltà, che doueua al suo Signore passò al partito de gl'indiani, e di questa maniera li fauellò. Che cosa è questa, che voi fate, ò valorosi Araucani; perche voltate le spalle, mentre si tratta della libertà della Patria commune? Non vedete quanto sia meglio? gloriosamente morire, che viuere in misera, e perpetua seruitù? Qual rio destino vi scorge a macchiare, & oscurar la fama acquistata per tanti secoli? Souengaui, che voi sete figli di genitori, che si acquistarono tanto grido di lode, con fare faccia al nemico, e per conseruarlo, auenturarono souente, e la robba, e la vita? Qual male è più graue della seruitù? Qual cosa più dura del giogo della schiauitudine? Non è egli molto peggio vederle vostre donne, e figli soggetti ad altri, restando voi liberi? Sbandite il timore, e prendete animo, ò generosi compagni, e risolueteui, o a morire, ò a viuere liberi. Tanto disse Lautaro, & accompagnò il suo dire con tanta eficacia, che mutò i cuori di tutti, & egli per maggiormente mouerli, postosi dalla lor parte, cominciò a brandere vna lancia contro del Gouernador suo Signore, il quale merauigliato di tanta nouità le disse, Traditore, che è quello, che tu fai? ma Lautaro li respose con alcune lanciate, con le quali accese talmente gli animi de' suoi alla zuffa, che la ripigliarono con grande ardire; risoluti, o di morire, o di vincere. Il famoso Ercila canta di questo fatto in questa maniera.

De quien prueua se oyò tan espantosa
Ni en antigua escritura se ha leido
Que estando dela parte victoriosa,
Se passe ala contraria del vencido?
Y, que solo valor, y no otra cosa
De vn barbaro mochacho ayà podido
Arebatar por fuerza alos christianos
Vna tan gran victoria delas manos?
No los dos publios Decios, que las vidas
Sacrificaron por la patria amada
Ni Curcio, Oracio, Sceuola, y Leonidas
dieron muestra de si tan señalada (das
Ni aquellos, q̃ en las guerras mas reñi-
Alcanzaron gran fama por la espada
Furio, Marcello Fuluio Cincinnato
Marco, Sergio, Philon, Seua y Dentato
Dezidme estos famosos, que hizieron?
Que al hecho de este barbaro igual fuesse
Que empressa o que batalla acometieron
Que alo menos en duda no estuuiesse?
A que riesgo, y peligro se pusieron
Que la sed del Reynar no les mouuiesse?
Y de interesses grandes insistidos,
Que alos timidos hazen atreuidos?
Este, el decreto y la fatal sentencia
En contra de su patria declarada
Turbò, y reduxo a nueua differencia
Y al fin bastò a que fuesse reuocada
Hizo a fortuna, y hados resistencia
Forzò su voluntad determinada
Y contrastò el furor del victorioso
Sacando vencedor al temoroso.

Animati dalle parole di Lautaro gl' Indiani combatterono con tanto valore, che co'l fresco soccorso, che riceueuano sempre mai dalle loro moltitudine di gran lunga maggiore della gente Spagnuola, hauendone fatta gran strage finalmente fecero prigione il Gouernador Valdiuia, vccidendo il Cappellano col quale volea confessarsi, mentre vedendosi disfatta la gente, e poco men che solo, si disponeua alla morte. Menato questo gran prigioniere in presenza del gran Caopolican li offerse, se li daua la vita, si prometteua con giuramento di partirsi con tutte le sue genti da tutta quella Prouincia. Fece il Valdiuia questa offerta con tanto sentimento, & eloquenza, che già si era mosso Caopolican, in cui gareggiauano del pari la generosità, e la fortezza a dargli la vita. Ma lo ritrassero da questo pensiero le sconsertate grida de' suoi, che con gran schiamazzo vociferauano; essere vna grande imprudenza prestar fede alle parole di quel priggione, che si mostraua cosi humile, perche si vedeua in mano de' suoi nemici; mà quando hauesse ricouerata la libertà, hauerebbe senza fallo seguitato la guerra, & a farli ogni danno. Fu dunque condannato a morte il Valdiuia, e tosto fu esseguita questa sentenza. Non è certo, con qual maniera di morte li togliesser la vita, perche alcuni dicono, che li versarono nella bocca oro dis-

fat-

fatto, rimprouerandoli che si satollasse pure dell'oro, che con tanta ansietà haueua bramato. Altri vogliono, che vn Caciche, de' molti, che si ritrouarono in quella consulta impatiente di vedere, che si richiamasse in dubio, se il Valdiuia doueua morire, ò pur viuere, l'vccise, dandoli con vn bastone ferrato sul capo, non senza dispiacere di Caopolicano, per il poco rispetto mostratoli. Mi rimetto all'historia generale, che con più agio potrà rintracciare questi particolari; non dubito però di affermare, che questi Indiani doppo hauer' vccisò il Valdiuia, non facessero secõdo il lor costume pifferi de gli ossi delle gambe di lui, conseruandone anche il cranco per testimonianza di questa vittoria, e per incitamenro a' loro posteri di conseguirne dell'altre. Tutto l'esercito de'Spagnuoli fu mandato à fil di spada, e solamẽte scapparono due Indiani amici, che difesi dall'oscurità della notte, si nascosero in alcune macchie, donde transferitisi alla Concettione, arrecarono l'infelice nouella, e con essa quella confusione, e dolore, che potea caggionarsi da tãta ruina.

CAPITOLO XIX.

Di quello che auuenne doppò la morte del Gouernador Pietro de Valdiuia.

Caopolicano doppo la mentouata vittoria sonò à raccolta, e fece cõsiglio co' suoi di quel che si douesse fare. Vi furno diuersi pareri, giudicando alcuni esser meglio inuadere le città de' Spagnuoli subito, prima ch'hauessero tempo di apparecchiarsi per la difesa; altri essere più oportuno aspettare il nemico nel proprio paese, doue haueuano le montagne, & i laghi per bastioni, e trinciere, ch'andare ad assalirlo nelle proprie case, doue ciascheduno suol'essere più valoroso, e più prode: questa opinione fu abbracciata da Caopolicano, il quale hauẽdola persuasa all'Esercito con molta eloquenza, al fine del raggionamento voltosi à Lautaro, li fece vn grande Elogio, ascriuendoli cõ molta lode quella vittoria, da cui pendeua la libertà della Patria cõmune, e per guiderdone, con consenso di tutti l'honorò del carico di suo Luogotenente Generale. Doppo cominciarono à festeggiare per molti giorni, conforme il lor costume con lotte, giuochi, balli, e bãchetti l'ottenuta vittoria; senza però tralasciare la disciplina necessaria ad vn'Esercito, che ancora si ritroua in campagna à fronte dell'inimico. Ma molto diuersamente passauano le cose nelli Spagnuoli, perche Francesco de Vigliagran, ch'era Generale, Luogotenẽte del Valdiuia s'incaminò con tutta la gente, che potè porre in ordine alla volta d'Arauco per vendicar la stragge del Gouernadore del suo Esercito. Lautaro, al quale Caopolicano haueua commesso, che scieglieſſe il sito più opportuno per attendere il Campo Spagnuolo, si era accampato con diecemila Indiani sopra di vn'alto monte le cui balze dalla parte d'Occidente sono bagnate, e difese dal mare, e gli altri fianchi da scoscesi precipitij, nè vi si può ascendere per altra via, che per vna parte sola. Sopra vi è vna spatiosa pianura, doue s'era accampato Lautaro, che à bello studio lasciò libera tutta la campagna, fuori di quel monte alli Spagnuoli, per tirarli à quel luogo tanto vantaggioso per lui.

Peruenuto dunque il General Frãcesco de Vigliagran à vista dell'inimico schierò subito le sue squadre, e mandò tre compagnie di caualli ad inuestirlo, per tirarlo fuora delle sue trinciere; ma Lautaro non per questo si mosse da' suoi quartieri, e solamente ributtaua li assalti con molte salue di dardi, e di quãdo in quãdo accõsentiua ch'vscisse alcun de' suoi à disfidar' à corpo à corpo qualche soldato del Campo Spagnuolo. Vsci tra gli altri vn giouane molto valoroso, ch'hauea nome Curiomano, il quale correndo vn lungo arringo, lanciaua vna lancia con tal destrezza, che feriua molti delle squadre Spagnuole. Corse sette volte in questa maniera, & all'ottaua il General Vigliagran non potendo hormai più tolerare tanta baldanza, ordinò à Diego Cano soldato di molto valore, che vscisse à domar quell'orgoglio, & egli lo fece, impiegandoui però tutte le sue forze; tãto grande era la fortezza di quel valoroso Indiano.

Ma scorgendo i Spagnuoli, che non pote-

teuano con i spessi loro assalti tirar l'inimico fuori dalle trinciere; & auuedendosi, che da quelli li erano serrati li passi cõ molta fretta per torli in mezzo, cominciarono à far giocare l'artiglierie, e moschetterie, che fece gran strage ne gl'Indiani; ma Lautaro per liberarsene ordinò al Capitano Leucatone, che assalisse li Spagnuoli dalla sua parte, senza fermarsi, fino che non si fusse mescolato con i moschettieri. Tanto esseguì Leucatone, e l'effetto fu appunto quello, che pretendeua con questo stratagemma Lautaro; cioè, ch'essendosi mescolate le squadre de'Spagnuoli, e dell'Indiani, restasse inutile la moschetteria de'Spagnuoli, li quali erano costretti à non iscaricarla contra de'nemici, per non oltraggiare i proprii compagni, che con quelli stauano rimescolati. Stratagemma certamente piena di molto ardire, per i molti Indiani, che moriuano, quando si sforzauano di mescolarsi con la moschetteria de'Spagnuoli; ma molto necessario per togliere all'inimico il vantaggio dell'armi da foco.

In questa maniera si combatteua con gran valore dall'vna, e dall'altra parte, segnalandosi trà Spagnuoli in questa sanguinosa battaglia i Bernali, Pantoggi, & Aluaradi, & altri molti; ma più di tutti il Capitan Pietro Olmos d'Aghilera Caualiero Andaluzo, che tolse di vita quattro famosi Capitani inimici, Titaguano, Guancio, Canio, & Piglio, e fece altre proue degne del molto valore proprio del suo nobilissimo sangue, che diramato in molte case Illustri, honora hoggidì quel Regno con personaggi, le cui heroiche imprese, e meriti richiedono vna particolare Historia. Hor'essendo l'inimico molto superiore di forze alli nostri, cominciò la vittoria a mostrarsi per la lor parte. Oue il Gen. Vigliagran co'suoi, stimãdo più tosto temerità, che valore il voler combattere con tanto suantaggio, cominciò à ritirarsi con buona ordinanza, e nella ritirata mostrarono molto gran valore, e prudenza, perche l'inimico li seguì per sei leghe continue sempre rinforzando li assalti, ò con le nuoue squadre, che faceua entrare in battaglia, ò con le molte, che, disposte prima in molti luoghi per prenderli i passi, vsciuano da tutte le parti fresche à danneggiarli. Tra l'altre cose poco mãcò, che non vi restasse ò preso, ò morto il General Vigliagran, il quale essendo caduto in mezo de' nemici, si difese però con tanto valore, che diede tempo à tredici valorosi Spagnuoli, che tosto vi accorsero di venire à liberarlo. Fu grande la strage di questa giornata; poiche dalla nostra parte vi restarono morti due mila, e cinquecento trà Spagnuoli, & Indiani loro confederati, e molto più di nemici, i cui ossi si veggono hoggidì sparsi per le falde del famoso monte, oue seguì questo fatto d'arme, al quale perciò è rimasto il nome del Monte di Vigliagran. Quei pochi de' nostri, che auanzarono, si ricouerarono nella Concettione, riempiendola tutta del dolore, e del lutto, che ciascheduno si può immaginare, e suol nascere alle nouelle di somiglianti ruine.

CAPITOLO XX.

Lautaro saccheggia la Città della Concettione: Caopolicano assedia quella dell'Imperiale, ma non la prẽde per lo particolar fauore, cõ cui la difese la Regina del Cielo.

NOn sogliono le sciagure accader sole; ma più tosto vna calamità è calamita dell'altra. Tanto auuenne à questa misera Città della Concettione. In vna sera vi si ricouerarono gli auanzi dell'Esercito Spagnuolo; ma appena passò quella notte, che fu molto più tenebrosa per il dolore, e paura, che per l'ombre, e caligine, quando su l'Aurora si viddero le squadre del vittorioso nemico, che veniuano à bandiere spiegate ad assalir la meschina Città. Qui s'imagini il pietoso lettore la confusione, lo spauento, e l'horrore: basti sol dire, che, non hauendo i nostri forze da far difesa, furono costretti ad abbandonar la Città, con la fretta, e cõfusione, con che si suol fuggire da vno incendio, o da vn terremoto, senza badare ad altro, che à saluar la vita, lasciando la Città tutta piena d'oro, che haueua cauato, dalle miniere senza punto curarsene, e

tra-

tragettando con grandissima fretta, ansietà, e patimenti: i lunghissimi spatii di terra, che ci è tra questa Città, e quella di S. Giacomo, doue si ricourarono, si frapongono superando li disagi, e le malageuolezze di tanto lungo tragetto di deserti, fiumi, e bracci di mare, spinti dallo sprone del timore dell'inimico, che sempremai si credeuano hauere alle spalle. Doppò la partita de' Spagnuoli, gl'Indiani entrarono nell'abbandonata Città, e nō potendo sfogare il loro sdegno contro de gli huomini, incrudeliti contro le case, e le mura, diedero fuoco, con che arsero fino da' fondamenti, e vi restarono inceneriti fino à gli animali, col quale incendio fu diuorata, come dice Ercila la città più ricca d'oro di tutto l'vniuerso, perche l'habitauano più di centomila famiglie d'Indiani, come dice il medesimo Autore, e quasi tutti si impiegauano in cauar' oro per i Spagnuoli, de' quali chi haueua venti, chi trenta, chi cinquanta mila pesi d'oro di rendita l'anno.

Doppo questo incendio venne auuiso à Lautaro, che Caopolicano haueua intimata vna Dieta in Arauco, onde tosto egli con la sua gente si trasferì à quella volta, e peruenutoui si congratularono insieme questi due gran Capitani delle vittorie ottenute da' Spagnuoli, vestendosi cento e trenta tra Cacichi, & altre persone principali delle più preggiate vesti de' Spagnoli morti nelle battaglie per segno del riportato trionfo, e dicono, che il General Caopolicano comparue in quel giorno riccamente adornato delle vesti, & armi del Gouernador Valdiuia, le quali erano vn vestimento di drappo verde ricamato d'argento, & oro, & armi bianche di molto fina tempra guarnita di vn gran smeraldo nel cimiero della celata, che fu l'vltimo freggio della vita del Valdiuia, che col suo colore parue che gli augurasse il funesto cipresso del funerale. In questa giunta propose il Generale il disegno, che haueua di ricuperare il rimanente del Regno, spegnendo del tutto il nome Spagnuolo, secondando la fortuna, che tanto se li mostraua fauoreuole. Risposero tutti con grande orgoglio, e baldanza, applaudendoli, & offerendosi all' impresa proposta con molta prontezza; ma il vecchio, e prudente Colocolò raffrenò tāto loro giouanile ardore, dicendoli, che non si sollecitassero tanto per le conseguite vittorie, e mirassero bene, che se essi ne haueuano già conseguite due contra de' Spagnuoli, molte più ne haueuano conseguite i Spagnuoli contra di loro, e che l'haueuano per l'addietro posto il giogo di misera, & ineuitabile seruitù. Si regolassero per tāto con maggior cautela, e prudenza, e per questo era di parere, che fatte tre parti dell'Esercito si assalisse nel medesimo tēpo, ma da diuersi luoghi la città dell' Imperiale.

Secondò l'opinione di Colocolò Pucecalco Caciche, e famoso stregone, il quale per il medesimo fine di raffrenare l'orgoglio, che scorgeua ne' suoi compagni, lor disse, che hauendo egli richiesto i suoi Oracoli haueuane riceuuto risposta, che quantunque gl'Indiani fussero rimasti vincitori al presente, nientedimeno in progresso di tempo doueuano esser vinti da' Spagnuoli, a' quali doueuano viuer soggetti con perpetua seruitù. Dispiacque questo detto di Pucecalco, tanto al Caciche Tucapel, che tosto le diede così gran colpo col suo bastone, che gli tolse la vita. Si risentì molto il Generale Caopolicano del poco rispetto, e volendo castigare il malfattore, si pose sottosopra tutta l'Assēblea per prenderlo; ma Tucapel si schermi con tanta destrezza da tutti, che scappò via dalle loro mani; ma Lautaro per la grande autorità ch'haueua col medesimo Generale, e con tutti gli altri, racchetata tosto la ragunanza, fu cagione, che tirandosi auanti il consiglio, si determinasse di assediare la città dell'Imperiale; ilche fu esseguito subito, che finirono di festeggiare con le solite danze, & vbbriachezze l'allegrezze delle passate vittorie.

Trasferito dunque l'Esercito dell' Indiani all'assedio dell'Imperiale, pose gli alloggiamenti tre leghe lontano da quella città, la quale staua tanto sfornita di monitione, e di viueri, che sarebbe stata presa al primo assalto, se non fusse stata difesa dalla miracolosa protettione della Regina del Cielo, come che Ercila addita ne' suoi versi (e forsi questo: fu l'assedio di

di questa città, nel quale la Vergine operò le molte merauiglie riferite da noi nelli Capitoli 13. e 14.) il che segui in questa maniera. Già s'appressaua. Esercito Indiano alla Città, quando essendosi di repente turbata l'aria, e scaricandosi rosto vn diluuio d'acqua, grandini, e pietre, apparue in mezo di quel tempestoso nèbo l'Epunanome, cioè il falso Dio de gl'Indiani in sembianza d'vn fiero, & horribil dragone, che con la coda raccolta in giro, e sbuffando fiamme dalla cauernosa bocca, lor disse, che entrando tosto in quella, non houeua alcuna difesa la, saccheggiassero, con mandare à fil di spada tutti i christiani: e detto questo disparue; ma apprestandosi gl'Indiani à far quanto li haueua ordinato il loro Apolline, si rasserenò il cielo, e nel mezo di vna risplendente nuuola comparue vna bellissima Donzella più luminosa del Sole, che mirandoli con vn volto benigno sì; ma graue, e seuero, smorzò ne'loro cuori tutto l'orgoglio destoui dalla vista del loro Epumenone. Li comandò di più questa donzella, che non passassero auanti; ma tosto alle lor patrie facessero ritorno, perche Dio voleua proteggere li christiani, che habitauano in quella città. Detto questo disparue la visione, che fu veduta da tutto l'Esercito a' 23. d'Aprile, come dicono tutti gli Autori, e gl'Indiani, senza dare ne pure vn passo auanti, alle loro case si ricondussero.

CAPITOLO XXI.

Si ristora la Città della Concettione; Lautaro di nouo la prende, doppo và ad assalir quella di San Giacomo, e vi resta morto.

Essendosi alquanto ristorati li Spagnuoli dalle passati disgratie si trasferirono da S. Giacomo alla Concettione, e la fabricarono di nuouo, con aggiungerui vna buona fortezza per difesa maggiore. Il che veduto dall'Indiani, benche hauessero gran sentimento, che li stranieri fondassero Città nel proprio paese, con tutto ciò lo dissimularono sul principio; ma quando li parue opportuno, ne diedero auuiso a quelli di Arauco, richiedendoli di soccorso, per cacciare quei nemici, e finirla vna volta con essi loro. Volò a questo auuiso Lautaro con buono esercito, & essendoli vscite incontro alcune compagnie de'Spagnuoli, le fece tosto ritirare dentro della città, doue si difesero per qualche tempo nella fortezza; ma non potendo lungamente resistere alle gran forze di Lautaro, furno costretti ritirarsi di nuouo a san Giacomo. Morirno molti Spagnoli in questa impresa, e restando Lautaro Signor della Campagna proseguì con gran calore la vittoria, facendosi da entrambi le parti proue segnalate, e memorabili. Tra gli altri il famoso Rengo vno de'Capitani di Lautaro seguiuà con le sue squadre tre Capitani Spagnuoli, che si ritirauano, dicendoli molte ingiurie, e rimprouerandoli per codardi, ma essendo arriuati i Capitani Spagnoli ad vn fiume, voltarono faccia; ma Rengo prese tosto vn sito molto vantaggioso, il che visto da Spagnuoli, lasciarono di assalirlo, e seguirono a ritirarsi verso san Giacomo, e Lautaro per l'altra parte fece ritorno in Arauco, doue celebrò l'ottenuta vittoria con grandi allegrezze, e festeggiamenti, nelle quali furno fatte proue, e dimostrationi di molta fortezza, e valore.

Fecero di nuouo gl'Indiani le loro ragunanze, e vedendosi tanto fauoriti dalla fortuna, disegnarono di non perdere più il tempo attorno l'altre città di minor grido; ma d'inuadere quella di San Giacomo, ch'era Metropoli; Si offerse per questa impresa Lautaro, & vscito in campagna con vno esercito molto scelto, tragettò di là dalli fiumi Biobio, Ytatata, i Maole, & Matachito, doppo de' qual fabricò vna fortezza per assicurarsi le spalle, e la ritirata; perche si ritrouaua molto allontanato dal proprio paese. Risaputosi tutto questo in San Giacomo si apprestarono i nostri alla difesa, e furno mandate alcune squadre incontro all'inimico tra per ispiarne i disegni, come per impedirli, e trastornarli da venuta; ma hauendo questi attaccata la mischia con la vanguardia di Lautaro, furno costretti a ritirarsi, con perdita di molti di loro, in San Giacomo.

Si

Si ritrouaua in questo tempo il General Francesco de Vigliagran infermo, onde mandò in suo luogo il Capitano Pietro de Vigliagran suo cugino con tutta la gente, che potè porre in ordine. Peruenuto questi alla fortezza de gli Indiani, facilmente la prese, perche Lautaro haueà comandato a'suoi, che si cacciassero in fuga al comparire de' Spagnoli a finche, impadronendosi quelli della fortezza, esso poi li cogliesse in essa à man salua. Onde quando li parue opportuno ritornò Lautaro con l'esercito contro de Spagnoli, che stàuano nella fortezza con tanta brauura, & ardire, che tosto li tacciarono in fuga, e per vna lega li diedero la caccia, facendoli il maggior danno possibile, con tutto che li Spagnuoli si difendessero col molto valore, & ardire. Finse vn'altra volta Lautaro di ritirarsi; ma non consentendoglielo i nostri, che rinuigoriti da'nuoui, e freschi soccorsi li assalirono con grande ardire, egli fece alto, e si apparecchiò à sostenerne l'assalto nella sua fortezza. tre volte li Spagnuoli assaltarono il forte, & altretante furono dagli Indiani, che vi eran dentro, ributtati valorosamente con vn nembo di saettume, e di sassi, onde auuedendosi li Spagnoli, che per all' hora non poteuano espugnare quel forte, si ritirarono in vna valle poco lontana per potere doppo vn breue ristoro inuadere più rigorosamente la fortezza, & espugnarla; ma Lautaro per finirla vna volta finse ritrouarsi scarso di viueri, quelli mandò à richiedere da'medesimi Spagnoli con disegno, che addormentandogli con questa dimostratione di fiacchezza, e di necessità, hauesse egli tempo per deriuare come già haueà cominciato, vn fiume per le pianure, doue staua alloggiato il Campo Spagnuolo, e con quelle acque chiuderli non meno il passo allo scampo, che il maneggio alla difesa. Mà hauendo Pietro di Villagran penetrato questo strattagemma, leuati via gli alloggiamenti si ritirò tosto à S Giacomo, lasciando l'inimico dell'vso, le grandemente sdegnato per esserli stata suentata la sua mina.

Voltossi adunque col pensiero Lautaro all' assalto, & alla presa della Città di San Giacomo; mà conoscendo, che per esser quella molto ben fornita, e forte, haueà bisogno di forze maggiori, fece alto in vna valle, e vi fabricò vna fortezza per ricouero del suo esercito mentre arriuauano li soccorsi, che haueua chiamati per far l'impresa di S.Giacomo; mà in questa Città non si perdeua tempo; anzi era andato il General Francesco di Vigliagran in persona all' Imperiale per riportarne soccorso, col quale mentre ritorna, hauendo inteso, doue si ritrouasse Lautaro, vi si trasferì di notte con molto silentio, e l'assalì all' improuiso nella sua propria fortezza, & al primo assalto, che fu su l'Aurora vi restò morto il medesimo Lautaro, à cui fu trafitto il core da vn colpo di freccia, e questo fu l'infelice fine di questo valoroso capo del popolo Araucano, i cui soldati nō ismarriti punto per la morte del loro Capitano; ma spronati maggiormente à vendicarla, fecero in quel giorno cose merauigliose, non volendosi in conto alcuno mai rendere al Vincitore, Onde morirono tutti coll'armi in mano, fino all' vltimo fiato con tanto ardire, e valore, che molti di loro essendo stati trafitti dalle lancie Spagnole si spingeuano per esse, per potersi accostare all' inimico, e prenderne la bramata vendetta.

CAPITOLO XXII.

Passa al gouerno del Cile Don Garcia Hurtado di Mendozza, e di quanto li successe nell' arriuo à quella Prouincia, e delle battaglie; che fece con gli Araucani.

Essendo morto il Gouernadore Pietro di Valdiuia, ricorsero quelli del Cile al Vicerè del Perù, à cui si appartiene prouedere di gouerno quel Regno in somiglianti accidenti, fino che auisatone il Rè vi mandi proprio Gouernadore. Era Vicerè del Perù in quel tempo D. Antonio Hurtado di Mendozza Marchese di Cagnete, che gouernò con molta lode di zelo, e di prudenza, e con gli essemplari castighi tranquillò tutto

quel Regno. Haueua egli seco D. Garcia Hurtado di Mendozza suo figlio, che li succedesse non solo nel retaggio della casa; ma nell'officio, e nelle virtù. Gli Ambasciatori del Cile chiesero al Vicerè questo Caualiere per lor Gouernadore, e l'ottennero, perche l'Adelantado Girolamo d'Alderette destinato dal Re Filippo II. per successore al Gouernador Pietro di Valdiuia era morto discostamente (come si era inteso) in Panamà. Nell' Isola di Taboga. Don Garcia adunque hauendo fatta buona leuata di caualli, e fanti, mandò parte delle soldatesche per terra con la caualleria, & egli col restante dell'esercito s'incaminò per mare alla volta del Cile: & hauendo superata vna gagliarda borasca, che pose l'armata a rischio di perdersi, entrò nel golfo della Concettione, & approdò nell' Isola Chirichina per pigliar lengua; & informarsi meglio dello stato della Prouincia. Li popoli di questa Isola, che sono prodi, e bellicosi, vedendo accostarsi le naui al porto, tosto presero l'armi, e schierando li squadroni per la spiaggia del mare, si sforzarono impedire alli Spagnuoli il prender terra; ma indarno; perche non hauendo armi da foco, ne altre difese, tosto che cominciarono a giocare dalle naui l'artiglierie, si ritirarono. Il Gouernadore appena disceso colle gēti in terra, fece bandire, il fine della sua venuta esfere principalmente la salute degli Araucani per mezzo del Santo Vangelio, e che quelli, che l'haueuano abbracciato si riconciliassero con Dio per mezzo del santo Battesimo: Menar egli seco a questo fine Religiosi dell' illustri ordini di S. Francesco, e della Mercede se à questo acconsentissero gl' Indiani, esser eglino pronti à venire in nome di Carlo V. lor Signore à qualsiuoglia partito. La fama portò questo manifesto del Gouernadore fino in Arauco, doue sedici Caciqui, e molti Capitani cominciarono à consigliarsi del partito, che douessero prendere. E benche molti di loro parlassero in dispreggio della pace, rapiti del furor giouanile, e dalla lor solita alterigia; si oppose però à questi il vecchio, e prudente Colocolò, e con molte, e ben pesate ragioni raffrenò il loro orgoglio, e gli ridusse a riceuere pacificamente i Spagnuoli, mentre veniuano con buoni termini, e proponeuano conueneuoli partiti. Vdite ciò, che propongono, disse egli, non ci può apportar danno alcuno; osseruaremo quel che pretendono, e come si portano, e questo non ci toglierà le forze per valercene a nostra difesa quando pretendessero trauiare dal giusto. Fu seguito il parere di Colocolò da molti de' più saggi, e tra gli altri da Puren, Lincoya, Talcaguano, Lemolemo, & Elicura, li quali mandarono Millalauco personaggio fornito di grande eloquenza naturale, per Ambasciadore alli Spagnuoli, con ordine, che trattasse con essi della pace da loro offerta, e con questa occasione osseruasse con diligenza le loro forze, gente, & arme, mostrandosi sempre inchineuole alla pace, per tirarli dall' Isola à terra ferma allettati dalla speranza dell' oro di quella, di cui tanto risuonaua la fama. Peruenuto Millaloco al Campo Spagnuolo, & al padiglione del Gouernadore, doppo i saluti dati da lui con moderata cortesia, espose con molta baldanza la sua imbasciata, dicendo, che si ammetteuano volentieri trattati offertili di pace, e d'amicitia, non per alcun timore, ò spauento di quello esercito; perche nè quello, nè altro giammai gli haurebbe fatto paura, come haueua insegnato l'esperienza nelle guerre passate; mà acciò che non patisse tanta gente innocente, tante donne, e fanciulli, che nella guerra restano abbandonati, & orfani, onde procedendo li Spagnuoli con buoni termini, riconoscerebbono il Re di Spagna per lor Signore, con che non li togliesse le leggi della patria, nè la libertà; ma se pretendessero farli violenza, e farli schiaui, prima diuorarebbono i propri figli, e si infilzarebbono da se stessi nelle spade inimiche, che acconsentirlo. Con questo finì l'Ambasciatore di fauellare, & hauendo riceuuta dal Gouernadore risposta confaceuole alle sue voglie, & alcuni regali di cose molto dalla sua natione stimate, prese da lui congedo, e ritornò à raguagliar i suoi della prospera riuscita della sua ambasceria; ma questo

non

non fu basteuole per assicurarli, onde restarono sospesi badando all' esito delle cose; mà per assecurare i Spagnuoli, che stauano molto guardinghi, fecero mostra di licentiare al loro esercito, stando però sempre su l'auuiso di hauer l'armi pronte per tutto quello, che potesse accadere; nientedimeno li Spagnuoli nulla di loro fidandosi non vollero porre il piede in terra ferma ne' due mesi, che auanzauano dell'inuerno, ne' quali nella mentouata Isola dimorarono; mà venuta la pri mauera fecero sbarcare cento e trenta soldati delli più scelti, prodi, e valorosi, li quali fecero vn forte nel giogo di vno de' monti, che fanno corona alla Città di Penco, altrimenti detta della Concettione, & assicurati da questa fortezza, vi si condusse dall'Isola il rimanente dell'esercito, e mentre quiui aspettano la Caualleria, della quale haueuano nuoue, che già s'appressaua, s'impiegarono à fortificarsi maggiormente in quel posto, essendo i primi alle fatiche il Gouernatore, & i Capitani con che in breue restò quel forte ridotto à perfettione di buona, e sicura difesa, guernito di otto bombarde da campagna, e di tutto il necessario.

Ma gli Araucani, che osseruauano quãto si faceua, hauendo veduto il forte fatto dalli Spagnuoli, e chiariti da quello, che non gli era da loro arrecata altrimenti pace; ma guerra, tosto si radunarono, & vscirono come tanti Leoni risoluti di abbattere quella fortezza, e sbrigarsi in vn tratto dall' impaccio di quelli, che l'haueuano fabricata. Si allogiarono nella prima mossa in Talcagano, due miglia lontano dal forte de' Spagnuoli, e nell'alba del seguente giorno gli presentarono la battaglia, disfidandoli primieramente ad vno, ad vno, per combattere con singolar cimento a corpo a corpo, come seguì, e doppo diedero l'assalto tutti insieme con tanto ardore, che quantunque le palle delle bombarde squarciassero molti di loro con fiera stragge, nientedimeno non ne faceuano maggior caso, che se fossero state di cottone, o d'altra materia morbida, perche già haueuano anteuisto questo rischio, e giudicauano, che quello si finirebbe, quando si mescolassero le loro squadre con quelle de' Spagnuoli, dalle cui teste, e corpi sarebbono essi difesi dal furor dell'artiglierie, e fu questo assalto tanto gagliardo, che molti Arraucani salirono sopra le cortine della fortezza, e fra questi fu Tucapel, che fece in quel giorno merauigliose proue, nelle quali fu imitato da molti de' suoi à segno, che diedero molto che fare alli Spagnuoli della fortezza, li quali si portarono pure egregiamente, & essendo à tempo soccorsi dal resto dell' esercito, che staua nell' Isola, e nell' armata, ributtarono finalmente gli Arraucani, li quali accorgendosi di hauer perso molta gente, si ritirarono à poco, à poco, restando solo Tucapel à combattere, che essendo grauemente ferito, si ritirò finalmente per mezzo de' medesimi Spagnuoli, lasciandoli pieni di merauiglia del suo coraggio, e valore. Lascio di rammentare le particolari prodezze di questa giornata, perche tesso solamente vn breue ragguaglio di questi successi; e l'Historie ridiranno più compitamente quanto si segnalarono non solamente il Gouernatore D. Garsia Hurtado di Mendozza; mà gli Andij, & Spinosi i Perciri, Ortigosi, e Paceccho; gli Olmi di Aguilera, Torres, Carniccia, Riueri, Soales, Catiglij, Cabreri, Pardij, Arias, Cordoui, Lasarti, Campofrio, Guzmani, Guttierrez, Zugnichi, Berrij, Ronchigli, Osorij, Liti, Ouandij, Bustamanti, Vacca, Messij, Ercili, Perez, & Saldagni, che in questo fatto d'armi furono, ò Capitani, o soldati i descendenti de' molti de' quali illustrano hoggidi quel Regno, non solamente con la chiarezza del legnaggio; ma coll'heroiche imprese con le quali si pareggiano alli loro antenati.

In questo mẽtre arriuò al campo Spagnolo non solamente la caualleria, che si attendeua da san Giacomo ma di più vn altro nerbo molto scelto di caualli mandatoui per socorso della Città imperiale. L'inimico tẽtò di fare la rassegna della sua gente, ma fu impedito da' Spagnoli, i quali andarono ad assalirli nella valle di Arauco doue seguì vna fiera battaglia, e vi restarono perdẽti gli Araucani, ad vno de' quali, che si diceua Galbarino, e restò prigione de'

de' ſpagnuoli, furono da queſti tagliati le mani, & in queſta maniera fu rimandato a' ſuoi per atterrirgli; ma la coſa hebbe cõtrario effetto, perche ritornato Guabrino a' ſuoi con le mani tronche, l'incitò maggiormente alla vendetta, perche riputarono quella offeſa propria, onde il Generale Capolicano toſto mandò a disfidare il Gouernador D. Garcia, e ſi accoſtò con le ſquadre a Migliarapue, doue ſtanano alloggiati li Spagnuoli, e la mattina ſeguente gli preſentò la battaglia, la quale ſeguì col medeſimo valore, e fierezza, che la paſſata. Fù ſul principio molto dubioſa la zuffa per il gran valore, con che dall'vna, e dall'altra parte ſi combatteua, poco doppo piegò vn poco la vittoria a fauor degli Indiani; che a poco a poco guadagnauano terreno, e ſtringeuano alla gagliarda li Spagnoli; ma vno ſquadrone, in cui erano ripoſte tutte le ſperanze dell'eſercito li liberò da quel timore, e da quel dubio, ributando l'inimico e conſtringendolo a ritirarſi, quelli che in queſta occaſione ſi ſegnalarono per l'atteſtato di Ercila, oltre li ſopranomati, furono gli Auendagni Chiroghi, Arandi, Coneti Giofirri, Reinoſi, Toledi, Carranzi, Aguai, Caſtigli, Cani, Paredi, Sencigliani, Nauarri, Bieſmi, Caſeri, Vaſtidij, Valdami, Ponti di Leone, Ibarrij, Veghi, Aghirrij Gamboij, Autolij, Tagarri, Velaſchi, Verdughi, Riueri, Pardi, Allegria, Barrlj, Coronati, Pinedi, e Schiueli, Altamirani, Morani, Vergari, Laghi, Godoii, & altri, delli quali conoſco molti deſcendenti, che manifeſtano hoggidì nella chiarezza delle caſe, e nel valore de' loro heroichi geſti nell'armi, che ſono molto meriteuoli, che ſi tenga memoria delli loro generoſi antenati. Mi rimetto all'hiſtoria Generale, che darà a ciaſcheduno il ſuo luogo, e gli elogij, che meritano. Riportarono finalmente la vittoria i Spagnuoli, e gli Araucani, benche vinti, rimaſero con tutto ciò molti degni dell' honoreuole mentione, che D. Alonſo di Erſiglia fà del loro militar valore, e coraggio in queſti verſi della ſeconda parte della ſua Arraucana..

Coſa es digne de ſer conſiderada,
Y no paſſar por ella facilmente,
Que gente tan ignota, y deſuſada
Dela frequencia, y trato de otra gente
De innauegables golfos rodeada
Alcancen lo que aſſi difficilmente
Alcanzaron por curſo dela guerra
Los mas famoſos hombres dela tierra.
Dexen de ancarecer los eſcritores
Alos, que el arte militar hallaron
Ni mas celebren ya los inventores
Que el duro acero, y el metal forjaron
Pues los vltimos Indios moradores
Del Araucano eſtado aſſi alcanzaron
El orden dela guerra, y diſciplina
Que podemos tomar de ellos dotrina,
Quien les moſtrò a formar los eſquadrones?
Repreſentar en orden la batalla?
Leuantar cauallero s, y baſtiones?
Hazer defenſas, foſos, y muralla?
Trincheas, nueuos reparos, Inuēciones?
Y quanto en vſo militar ſe halla
Que todo es vn baſtante, y claro indicio
Del valor de eſta gente, y exercicio.
Y ſobre todo debe ſer loado
El ſilencio en la guerra, y obediencia
Que nunca fue ſecreto reuelado
Por dadiua, amenaza, ni violencia
Como ya en lo que de ellos he contado.
Vemos abiertamente la experiencia
Pues por mañajamas, ni por eſpias
De ellos tuuimos nueua en tantos dias.

Dice molto bene il Poeta; ma perche parla in Generale non baſta per fare compito concetto della qualità di queſta natione. E veramente hò vdito narrar coſe tali del valore di queſta gente, e del diſpreggio della morte, con che ſi ſono taluolta lanciati ne' più periglioſi, incontri, che ſono veramente marauiglioſe. Poiche ſappiamo trà l'altre, ch' eſſendo ſtato trapaſſato vno Indiano da vna Lancia, egli ſi e ſoſpinto auanti, infil andoſi maggiormente per eſſa per arriuare alle ſtrette col'inimico, & vendicarſi di lui ſenza perderſi d'animo ſino all' vltimo fiato. Ma, che dirò del loro coſtante, & oſtinato ſilentio quando l'importa? Narra il medeſimo autore, ch' eſſendo ſtati alcuni prigioni preſi in queſta battaglia, tormentati con ogni più rigoroſa maniera di Cruciati, per ritrarre dalla loro confeſſione alcune coſe, li offrirno con indicibil coſtanza, come ſe fuſſero del tutto inſenſibili.

L'Hi-

L'istoria Generale, riferirà molte cose particolari, dalle quali si potrà cauare più perfetto concetto del molto valore di questa natione, di cui può render chiara testimonianza.

L'esercito Spagnuolo, il quale in questa segnalata vittoria lasciò la Campagna tutta piena de Cadaueri de' perditori, e dodici de più principali presi viui, impiccati ad altretanti alberi per terrore degli altri. Trà questi fù il Mentouato Galbarino, che non solamente, mostrò nella sua morte animo molto franco, e costante; ma lo partecipò a' suoi compagni, in particolare ad vn Cacico, il quale vedendosi vicino a morte, cominciò a temerla, & a chieder misericordia, ma Galbarino riuoltosi a lui, riprese la sua fiacchezza con vn ragionamento tanto baldanzoso, & arrogante, che non hauēdo potuto far più, se egli fusse stato il vincitore, del che restarono oltre modo stupiti i Spagnuoli.

Doppo questo l'esercito si partì da quel luogo, e marciò verso doue il Gouernador Valdiuia hauea fatto vna delle case forti, in cui egli doppo fu vcciso. Quiui subito i Spagnoli fabricarono vna buona fortezza, donde vsciuano alle volte a fare scorrerie per acquistar terreno, & auanzarsi sempre più nella incominciata conquista, nella quale ad ogni passo si incontrauano in gran perigli. Fu molto grande tra gli altri quello di vn passo stretto, fatto da due monti nella strada di Puren, doue gli Indiani vscirono contro de' Spagnoli e li haurebbono sēza fallo del tutto disfatti, se non si fussero trattenuti a saccheggiare le loro bagaglie, onde vna Truppa di Spagnoli, che si giuntarono insieme in vna parte solleuata del monte, auuedutisi della trascuraggine degli Indiani, che hauendo già la vittoria nelle mani, la trascurauano, si cacciarono auanti in vn luogo più alto; donde cominciarono a scaricare con li moschetti tal procella di palle, e di sassi adosso, a gli Indiani, che stauano di sotto, che hauendoli scompigliati, e cauati fuora di se con quel repentino diluuio; li cacciarono in fuga, con che l'esercito Spagnolo restò Signor del cāpo, benche molto maltrattato per le ferite riceuute in questa battaglia, e si ritirò agli alloggiamēti, oue fu riceuuto con salua, & altri segni di allegrezza. Ma il Gouernatore hauendo lasciata quella fortezza ben fornita, e prouista per due mesi, vscì a visitare l'altre Città per fortificarle, & apparecchiarle agli assalti, che si temeuano da Caopolicano, che fremendo di rabbia per tanti sinistri incontri hauuti fino à quel tempo (poiche) in meno di tre mesi hauea hauuto tre rotte, haueua determinato con i suoi non quietarsi mai, fino che, o con la propria morte, o col disfacimento de' Spagnoli non rimettesse la Republica, e la Patria nell'antica sua libertà.

CAPITOLO XXIII.

Altri successi della guerra, Conuersione, e morte di Caopolicano.

Proseguiua Caopolicano l'impresa, contrastando però con la fortuna stanca omai di più fauorirlo, perche nelle battaglie o restaua vinto, ò disfatto, ò pure quando si vedeua già vincitore, li scappaua dalle mani la vittoria, ò per la souerchia, e negligente trascuraggine de' suoi, o per altro impensato accidente. Onde cominciarono à disingannarsi i soldati, & il volgo censuratore di chi comanda cominciò ad incolparlo, e tacciarlo di trascurato, & ambitioso, e che per volersi egli mantenere nel carico del gouerno di quello esercito fomentasse con le sue negligenze la guerra, e fusse poco sollecito di promouere l'armi Araucane, come doueua. Peruenuta questa mormoratione del popolo all'orecchie di Caopolicano, fece egli di nuouo consiglio, in cui propose nuoui partiti, per proseguire l'incominciata impresa di ridurre la Republica all'antica libertà, e la risolutione, che concordemente si prese fù di tentare ogni mezzo per vincere, ò pure gloriosamente morire. Inteso questo dal Gouernadore D. Garsia Hurtado di Mendozza, il quale, come si disse di sopra, si era trasferito alla Città Imperiale per fortificarla, auuisò subito li Spagnuoli del forte di quanto passaua, e li mandò opportuno soccorso.

Tra

Trà gli altri mezzi, che Caopolicano prese per il suo disegno, il primo fù seruirsi d'vno stratagemma, col quale potesse cogliere li Spagnuoli all'impensata nella loro fortezza, & improuisamente assaltandola, guadagnarla. Ma se li opposero li famosi Campioni Rengo, Orompeglio, Tucapel, & altri, che per essere molto valorosi, e prodi oue alle battaglie sempre erano di vanguardia, & i primi a menar le mani; giudicarono poco gloriosa quella vittoria da conseguirsi per frode, & inganno, onde lasciarono andar Caopolicano solo con le sue genti a questa impresa. Questo dunque appressatosi alla fortezza de' Spagnuoli, fece alto tre leghe lungi da quella, e quindi per spiarla vi mandò vn Capitano di molto nome chiamato Pran huomo astuto, e sagace, il quale trauestitosi in vn briccone penetrò sconosciuto, come vn'huomo ordinario nella fortezza, e con gran simulatione spiandola tutta osseruò, che il tempo del merigio, quando i soldati si ristorano co'l sonno dalle veglie tolerate per le guardie, e sentinelle notturne era il più confaceuole alla sorpresa.

Vi era nel campo Spagnuolo vno Indiano detto Andresillo, che staua al seruitio di vno Spagnuolo, & era molto affettionato a tutta la nattione; con questi Pran strinse amicitia, & essendo vsciti vn giorno fuori della fortezza per procacciar vettouaglie, come costumauano, Pran discouerse il suo disegno all'amico, pregandolo ad agiutarlo, & a concorrerui, poiche si trattaua della libertà della Patria commune. Ma il mentouato Andrea che non era meno prudente, & accorto di Pran, li promise l'opera sua dissimulando con molta accortezza il tradimento, che ordiua di farli. Conuennero dunque, che ciascheduno ritornasse a'suoi, e che nel seguente giorno Andrea vscisse ad vn certo luogo, doue Pran l'aspettaria per menarlo all' allogiamento di Caopolicano con cui trattasse del modo di sorprender la fortezza. Pran ritornò tutto allegro a ragguagliar Caopolicano di quanto hauea fatto, & Andrea discouerse questo disegno dell' inimico al Capitan Reinoso, Gouernadore del forte Spagnuolo. Nel giorno seguente si trouarono insieme Pran; & Andrea nel luogo determinato, fu introdotto Andrea da Caopolicano, e riceuuto dà lui con infinita cortesia, e larghe promesse conuennero, che nel seguente giorno sul merigio si desse l'assalto per sorprender la fortezza. Ritornò Andrea à suoi, e l'auuisò di nuouo dell'appuntamento preso, & il Capitan Reinoso diede ordine a'suoi, che fingendosi, al principio dell' assalto, che darebbono l'Indiani, trascurati, e sonnacchiosi, in toccarsi all' armi menassero gagliardamente le mani.

Le parti di questa scena furono rappresentate acconciamente da tutti, onde i Spagnuoli con l'armi di fuoco, e con la caualleria fecero grandissima stragge degli Indiani, che oltre modo turbati dalla inaspettata resistenza de' Spagnuoli si dispersero in fuga. Fuggì tra gli altri il medesimo Caopolicano, che con dieci soldati caminando fuor di strada si pose in saluo, e si ascose in maniera che non fù possibile con tutte le diligenze, che vi si fecero di ritrouarlo per molto tempo; poiche gli Indiani, che di mano in mano eran fatti prigioni, non poteuano esser indotti à darne nuoua, ne per minaccie, ne per promesse. Mà come che egli e malageuole, che trà molti leali, e fedeli vi manchi vn traditore, venne in mano de' Spagnuoli vn soldato di Caopolicano. il quale essendo poco sodisfatto di lui lo discoprì alli Spagnuoli (valendosi la Diuina Predestinatione di questo mezzo per la saluezza dell' anima di quel gran Capitano) scorgendoli per vna stradetta fuor di mano ad vn folto bosco, lontano noue miglia da Ongolmo, doue Caopolicano si era ricouerato in vna grotta vicino alla caduta di vn fiume, per istarui sicuro, mentre si raccoglieuano le sue genti disperse della passata rotta, e si rimetteua in ordine. L'esercito per poter proseguire la guerra. Quiui fu preso da' Spagnuoli Caopolicano senza che punto li giouasse la franca, e risoluta difesa, che fece, e quello, che poco dianzi si vantaua di sradicare dal mondo tutta la potenza Spagnuola, tolerò ad vn tratto, e la loro prig-

prigione. & i rimproueri della moglie, perche si fusse fatto cosi vilmente sorprendere; mà il tutto io tralascio, e piglio licenza dal pietoso lettore di ponderare più alla lunga la cōuersione, e morte di questo famoso Araucano.

Conuersione, e morte di Caopolicano.

CHi attentamente considerarà i varij effetti della diuina predestinatione, e le diuerse strade, per le quali Dio guida i suoi eletti, fino che li metta nel sicuro possesso del sommo bene; incontrarà trà molti motiui di lode di quel Signore ch'è ammirabile ne' suoi Santi altri molti di timore, e diffidenza di se medesimo. Vedendo, che alcuni sono dall' infelice loro sorte strappati, per dir cosi, dalle braccia, & amoroso grembo della chiesa, e dati in preda a' lupi sanguinarii dell' empietà, & al macello dell' inferno, oue per il cōtrario la poderosa mano della Diuina gratia libera molti altri dalla gola, e da' denti de' lupi infernali, ne' quali stauano per esserne diuorati, e diuenirne pastura. al che vi siano alcuni, che, quantunque nati nella luce della gratia, muoiono con tutto ciò nella tenebrosa, e fredda notte del peccato: la doue altri, che haueuano menato tutti i giorni de la lor vita, auuolti, & ingombri tra le tenebre de' proprij errori, e gentilesimo, siano rischiariti dal Sol di giustitia nell' vltimo punto della vita. Che siano esclusi dalla gloria, come stranieri, quelli, che vi hebbero raggione, e diritto come figli per la Diuina gratia, in cui qualche tempo vissero, & all'incontro, diuengono heredi del Cielo, e ne prendono con questo titolo il possesso quelli che in tutta la lor vita passata, non fecero mai vn passo per conseguirlo. Acerbo dolore in vero, & inconsolabile sciagura, che vn Barbaro Gentile, che non mai entrò nella Chiesa di Christo fino all'vltimo della sua scelerata vita, entri morendo nel Cielo, e calchi co' suoi piedi le stelle; E che all'incontro vn Christiano alleuato, e nudrito nella Regia di S. Chiesa, e giurato per la gratia Principe, & herede del Regno della gloria, ne resti priuo, e per l' eterna condannagione bandito. Sono molti li casi, che nelle Historie si leggono, che porgono basteuol fondamento à questa merauiglia, e non cede a gli altri l'auuenimento che habbiamo per le mani del famoso Generale dell' esercito d'Arauco, Caopolicano, huomo veramente grande, e tanto da gl' Indiani stimato, che fu eletto dalla sua Replublica nella giunta di sedici Cacichi principali Gouernadori, e quasi che Senatori di quella per Generalissimo della guerra da farsi cōtro de' Spagnuoli. Questi fu quello, che con soli ottanta soldati espugnò la fortezza di Arauco, e vinse li Spagnuoli nella sanguinosa Zaffa, che si fece à vista delle sue mura. Questi, hauendo cōbattuto in Campagna col Gouernadore Pietro di Valdiuia, li disfece tutto l'esercito con tal sconfitta, che non gli lasciò ne pur vn' huomo viuo, hauendo combattuto egli, & i suoi in quella giornata, come tanti Hettori, e fatto marauigliose prodezze. Questi smantellò la Città di Puren, e colla sola fama del suo arriuo costrinse li Spagnuoli ad abbandonare la Città di Penco, nella quale essendo entrato trionfante, arricchì le sue genti col sacco, e se medesimo di gloria, con hauerla sbarbicata dà fondamenti senza lasciarui ne meno pietra sopra pietra. Questo fu quello, che tante volte fece testa alli Spagnoli; tante volte l'assalì, tante battaglie li presentò, o vincendoli, e trionfandone, o almeno facendo gran pompa della sua prudenza, e valore combattendo non meno da Capitano, che da soldato. Questi (o volubili vicende della fortuna) per altro inuitto, & indomabile, fu vinto da vn traditore, che lo vendè alli Spagnuoli, e quello che poco fa inebriato dalla fauoreuol sua sorte era tanto orgoglioso, & altiero, che disfidaua per dir così il cielo, e le stelle stimando angusto teatro del suo valore la terra, al presente prigioniero, e cattiuo, a piedi de' Spagnoli suoi acerbi nemici (senza però mancare alla sua autoreuole grauità, ne meno tra ceppi) li chiede humilmente la vita, promettendoli in ricompensa il facile di tutto quello stato per entrambe le

Mac-

Maestà di Dio, e del Rè esibendosi a far sì che i suoi si sottomettessero all'impero de'Spagnoli, & abbracciassero la fede di Christo voi ben sapete (disse egli, al Capitano Reynoso) che io posso adempire quãto vi prometto, perche vi e nota la riuerenza, & ossequio, con che tutti questi popoli del mio cenno dipendono, e se mi toglierete la vita, non si fa niente, poiche dalla mia testa tacita pulluleranno molti Caopolicani, i quali non solo faranno vendetta, della mia morte, ma suppliranno il mio mancamento nella patria, non voglio, che tu mi ponga in libertà restarò tuo priggione; & in hostaggio della promessa, io ti chiedo in dono la vita, ne hò che cosa offerirti equiualente per quella, e conosco, che maggiore è il dono di quel che posso darti per ricompensa; ma molto più importa a te il darmi quel, che ti chiedo, che di niegarmelo. Io confesso che per miei interessi ti richiedo, e prego, che tu mi doni la vita; ma auerti, che assieme, assieme tratto quelli del suo Dio, e del suo Re, de'quali da questo punto mi dispongo ad esser vassallo; non voler dunque togliere ad entrambi queste corone, tanti sudditi, quanti ben sai, che sottoporranno il proprio collo, e loro scettri col medesimo. Ma questi & altri molti argomenti poco valsero a Caopolicano per farli sfuggire, com'egli pretendeua, la morte. Fu egli con publica sentenza condannato a morte saettato in vn palo per terrore degli altri; ma parue, che quelle saette fomẽtassero maggiormẽte de'tumulti, e delle guerre l'incendio, come appalesò il tempo, e le cose, che doppo quella morte auuenirono: vdì Caopolicano la fiera sentenza, oltre modo costante, & intrepido, e mentre i ministri si accingono ad eseguirla, si pone in ordine il Cielo (o potenza, e clelmẽza del Crocifisso) per festeggiare la conuersione, e penitenza di questo peccatore sanguinario: Lampeggia il sol di giustitia in quella anima, e dileguãdo con la sua luce l'oscura notte del infedeltà, & il freddo giaccio dell'ostinatione, lo discioglie tutto in tenerezze, & amorosi effetti, onde chiede con ansiosa brama il battesimo. Accorrono tosto i Sacerdoti l'insegnano le cose necessarie della nostra fede per quanto il tempo permette, & hauendolo basteuolmente disposto col pentimento de'suoi peccati, e con l'amore al suo Creatore tardi conosciuto; ma felicemente trouato l'arrollano con l'assolutione, col battesimo alle bandiere di Christo, e doppo questo fu eseguita la promulgata sentenza, alla quale egli si esibì con pronta, e costante franchezza d'animo, destando varij affetti negli animi de spettatori di quella tragedia, perche molti lo compassionauano, per la morte in cui lo vedeuano vicino, altri l'inuidiauano per la felice sorte di morire lauato dal sangue dell'Agnello dalle macchie contratte per tante sue colpe, e tutti lodauano Iddio per i gran segni, che scorgeuano della saluezza di questa anima.

CAPITOLO XXIV.

Trattasi il fine del gouerno del Marchese di Cagnete, e de'suoi successori, fino a quello del Dottor Melchior Bracco di Sarauia.

LA morte di Caopolicano non solo non raffrenò, & atterì gli Araucani ma l'irritò, & accese più in essi il desio della vendetta, e l'odio contro de'Spagnoli. Si radunarono per tanto di nuouo a consiglio, elessero nuouo Generale per la futura campagna, facẽdo ogni sforzo per affettuare il loro disegno, ma conculcò, e disperse tutti questi loro pensieri, e spezzò il loro ardire, il gran valore, e la guerriera prudenza del Gouernadore il primogenito del Vicerè Marchese di Cagnete, il quale succedendo al Padre nel gouerno ritornò al Perù, lasciando edificate in Cile vna, o due, o più Città, hauendo hauuto in quel Regno grandissima fortuna nel gouerno, e nella felicità dell'armi Reali, di cui fu capo, e mi dispiace non hauere più particolar notitia di tutti questi successi, per poterli dare la lode che meritano con l'elogij, douuti a si gran Signore, che merita il nome di confundatore, o Restauratore del Regno di Cile; poiche entrò a gouernarlo quãdo staua in pericolo di perderse, quel che poco prima si era conquistato, per l'arroganze bal-

baldanza, con che si trouaua l'inimico per la morte del Gouernatore Valdiuia, e per altre vittorie riportate, da' Spagnoli, mi rimetto totalmente all'historia generale del Cile, io dirò dell'altri gouerni quel che potrà souuenirmi.

Il secondo Gouernatore per il Rè fu l'Adelantato Francesco di Vigliagra, ch' era stato, Tenente generale del Gouernatore Valdiuia, a cui successe doppo la sua morte. Lidò il secondo loco, perche se bene entrò in questo gouerno doppo quello di Valdiuia, e del figlio del Marchese, e fu nominato auāti di lui l'Adelantato Alderete, e conforme a questo ordine venne ad essere il quarto conforme però quello delle nomine del Rè fu il secōdo.

Il motiuo ch' hebbe sua Maestà di fare questa elettione fu la buona relatione, che di questo Caualiero diede l'Adelantato Alderette, il quale richiesto da Filippo II. qual persona li paresse a proposito per questo carico, li propose il detto Francesco Villagra, e che più Roderigo di Chiroga, e Francesco d'Aghirre, rappresentando li loro meriti, nobiltà, valore, e militar prudenza. stupissi il saggio Re della modestia dell'Alderette, che scordandosi di se, tanto honorasse i suoi cōpagni; onde l'antepose a tutti tre, nominādolo Gouernadore con titolo di Adelantato; Gran documēto de' Corteggiani, che credono non potere auanzarsi, senza calpestare i compagni, ne' poter crescere, che coll'altrui rouine; ma sapendo sua Maestà esser passato a miglior vita in Panamà il detto Alderete, ricordandosi del raguaglio da lui hauuto degli altri, elesse per Gouernadore questo Caualiero, della cui prudenza, e valore, nō ho al presente maggior notitia di quella, che ho accennato nel suo luogo, parlando del suo primo gouerno, stimo però, che nel secondo non furono inferiori, e benche nō sappia quanto in esso soprauisse quello che posso dire in Generale si è ch'egli non degenerò ne' suoi gesti dalla gloria della sua antica, e chiara prosapia, tanto conosciuta in Spagna per la gloria de' suoi antenati pareggiata con altretanto splendore della migliore, e più chiara approuata nobiltà del Cile, con cui si è per parentado congiunta quella del Marchese di Cagnete è notoria in Spagna) e così non parlo di niuno, sò che à questo Caualiere fu commessa la conquista di Tucuman, benche non sappia qual parte di questo gouerno egli fōdassero, perche Antonio di Herrera, come habbiamo detto di sopra, attribuisce Francesco di Aghirre la fondatione delli Giurij, che sono nel medesimo distretto di Tucuman, forsi perche l'vno fondò in vna parte, e l'altro nell'altra, e così ad entrambi toccò questa conquista, mi rimetto all' Historie, che di ciò trattano; il certo è, che ambedue tornarono al Cile, & hebbero competenze intorno al gouerno, pretendendolo ciascheduno per la morte di Valdiuia; ma il Vicerè tolse la contesa, con inuiare il suo figlio a quel gouerno, come si è detto.

Quando l'Adelantato Francesco di Vigliagra ritornò al Cile, vi entrò per il varco, che si apre nella Cordigliera dalli due fiumi, che scorrono da Oriente verso Occidente, e questa è la strada, che hoggidì si vsa. La gente ch' egli menò fu quella, ch' hebbe nome Comecingoni, e fu si numerosa, che diede da pensare al Valdiuia per il molto seguito, che hauea il Vigliagra, ma il Valdiuia colla sua molta prudenza se lo guadagnò per amico, dandoli la comenda di Macheghe, che dicono essere di quaranta mila Indiani, ò come altri dicono famiglie, onde non vi furono occasioni di differenze; ma molta conformità fra di loro, come si vidde in tutte le occasioni, che successero.

Giunto finalmente l'ineuitabil hora della morte di questo inuitto Capitano, gran Gouernadore, è Confundatore di quel nuouo mondo, e nominò per suo successore il Generale Gabriele di Vigliagra suo Zio, il quale non accettò l'officio lasciatoli per honorarne Don Pietro di Vigliagra suo nipote per parte de' Zij, nel cui tempo si stabilì, che si fondasse l'Vdienza del Cile, come dicono alcuni, benche altri contra Gregorio di Leone nel suo Mappa citato da noi altre volte, dicano essersi fondata nella Concettione al tempo di Roderico di Chiroga. Non mi stendo più circa di questo, perche non ne hò maggior contezza, ne meno del tempo

po, che queſto Caualiere gouernò, e dell'impreſe, che fece, mi perſuado però, che il molto valore, ineſtatoli dalla ſua chiara nobiltà, non ſi marci nell' otio, ſtuzzicato maſsimamente dalla oſtinatione de gli Araucani, che non dormiuano punto ne' loro diſegni. Nè meno sò ſe laſciò diſcendenti.

Riſaputaſi dal Re la morte dell'Adelantato Franceſco di Vigliagra, conferì il gouerno del Cile all' Adelantado Roderico di Chiroga, vno de' tre propoſti a ſua Maeſtà dall' Adelantato Alderete. Fu queſto Caualiere della nobiliſſima, & illuſtre caſa di Chiroga tanto antica, e chiara in Galitia, & in altre parti di Spagna, & anco nel regno del Cile, oue ha fiorito, da' ſuoi principij, fino al preſente, feconda d'illuſtri ſoggetti, che in guerra, & in pace han dato ſempre chiari ſegni, non ſolamente di non hauer degenerato dal valore de' loro antenati; ma di hauerli anche ſuperati con heroiche impreſe, le quali ridirà l'Hiſtoria del Cile, quando vſcirà alla luce. Et io al ſicuro bramerei potere più lungamente diſtendermi in queſto argomento, ma non mel conſente la gran diſtanza, in cui mi trouo da coloro, che me ne potrebbono dar contezza. E mi manca in particolare il ragguaglio delle battaglie fatte, e delle vittorie riportate da queſto illuſtre gouernadore, che douerono al ſicuro eſſere molto riguardeuoli, quantunque poche, perche poche furono le occaſioni, che ſe le offerſero da far moſtra del ſuo gran coraggio, & eſperienza nell' armi. Perche dicono ch'egli gouernò con molta tranquillità, ancorche l'Araucano che ardeua ancora nel ſuo antico furore non laſciò di trauagilarlo. Morì queſto Caualiere nel tempo, che gouernaua, come è auuenuto ad altri molti Gouernadori di quel Regno. Prima di morire nominò per ſucceſſore il Maraſciallo Martino Ruyz di Gamboa ſuo Suocero, che non sò quanto gouernò nell' occaſioni ch'hebbe di pugnare con l'inimico. Mà mi dò a credere, che ne haueſſe alcuna, & in eſſa ſi auanzaſſe nella gloria, che haueua acquiſtata con le ſue molte prodezze in quella conquiſta, e che haueua hereditata dalla nobiltà de' ſuoi antenati tanto chiari, & illuſtri in Biſcaglia; doue ſi vede hoggidì il palagio, e la caſa, donde trahe la ſua origine queſta famiglia; ch'è delle più illuſtri di quelle montagne, lungi tre leghe da' Durango, per doue paſſando, incontrai, che i Caualieri di quel luogo haueuano molta corriſpondenza di lettere col Capitano D. Andrea di Gamboa, il quale hoggidì conſerua nella Città di S. Giacomo del Cile con lo ſplendor della ſua caſa quello de' ſuoi maggiori, hauendo al pari di quelli ſeguitato per molti anni à ſeruir ſua Maeſtà nella guerra. Gouernò il Mareſciallo fino che mandò il Re proprio Gouernatore il quale doueua eſſere il General Franceſco di Aghirre, vno delli già propoſti dall' Adelantado Alderete, ma eſſendo già morto quando ſua Maeſtà voleua honorarlo con queſto carico, fu nominato vn'altro. Laſciò il detto Franceſco di Aghirre vna numeroſa diſcendenza, e ſono li Caualieri Paſtenes di Cochimbo, li Riueri, e li Ahgirri, li quali hauendo imparentato con altre illuſtri caſe vguali alla loro in nobiltà, honorano hoggi quel Regno.

Prima di queſti due Gouernatori Roderico di Chiroga, e Martino Ruyz di Gamboa, vien poſto il Preſidente Melchior Bracco di Sarauia Sottomayor dalli autori, che dicono, che ſi fondò l'vdienza nel Cile nel tempo del Gouernador Pietro de Vigliagra: mà fra Gregorio di Leone, ſecondo la cui opinione ſi fondò queſta Vdienza nel tempo del gouerno dell' Adelãtato Rodrigo di Chiroga, dice per conſeguente, che il ſucceſſore mandato dal Rè fù il detto Dottor Melchior Brauo di Sarauia Sottomayor, il quale fù il primo Preſidente di quel Regno, dalla cui prudenza, e ſapere, che furono veramente grandi, riconobbe ſua Maeſtà, buoni ſucceſſi in pace, & in guerra di quel Regno, gouernato da queſto gouernatore con grande integrità, e giuſtitia. E queſto, è quanto poſſo dire in generale di queſto Caualiero, tralaſciando gli altri particolari a chi hauendone maggior notitia le potrà più, e degnamente ridire. Ma non deuo laſciar di accẽnare la molta nobiltà della caſa di lui a tutti ben nota, eſſendo vna delle più principali di Soria in

Hi-

Hispagna, donde trahe la sua origine, & hà molti beni, e palaggi, e la sepoltura nel coro della Chiesa maggiore, in cui essendo egli ritornato dal suo gouerno a morir nel la Patria fù sepellito hauendo lasciato nel Cile molto numerosa descendenza, che ha honorato, & honora hoggidì quel Regno con li carichi più illustri, e riguardeuoli in pace, & in guerra. E campeggiò trà gli altri il Maestro di Cãpo D. Diego Brauo di Sarauia sottomayor, che fu Maestro di Cãpo di quel Regno, e dapoi Almirante dell'armata, che vscì dal Perù cõtro quella Generale Georgio Spilberghi, di cui habbiamo fatta mentione molte volte in questa opera, con i quali i nostri presso ad Arica hebbero quella gran battaglia nauale mentouata da molti autori, e trà gli altri da Giouanni, e Teodoro di Bry da me altre volte citati. Questo Caualiero fu il capo, e Maiorasgo della sua illustre famiglia, e morendo li successe il Maestro di Campo Don Geronimo Brauo di Sarauia Sottomayor suo fratello, che al presente possiede il dominio della Città di Almenar, di cui furno patroni i suoi antenati. Hanno fatto questi Caualieri seruiggi molto considerabili, e con la propria persona, e cõ le loro ricchezze, souuenendo molte volte l'esercito Regio, quando staua bisognoso di denari, come è ben noto.

LIBRO SESTO.

Nel quale si contengono varij successi della guerra fatta in tempo delli altri Gouernatori del Cile, che succedettero alli passati.

CAPITOLO I.

E mandato da Spagna per Gouernatore del Cile Don Alonso de sottomaggiore, e de' primi successi del suo Gouerno.

NEll'anno 1579. il Vicerè del Perù D. Francesco di Toledo mãdò due naui del Capitan Pietro Sarmẽto alla traccia del Corsaro Frãcesco Draco; queste passaron lo stretto di Magaglianes, come già si disse di sopra: arriuarono a Spagna, doue riceuuto benignamente dal Rè il Sarmento, & honorato conforme i suoi meriti, lo rimandò al Cile con vn'armata di ventitre nauigli, e due mila huomini, secondo scriuono molti autori, della quale era Generale D. Diego Ebres de Valdes, con ordine di fortificare quel Regno, e quello del Perù. A quest' effetto fu data instruttione, che si douesse fondare nella bocca dello stretto vna città, della quale restasse per Gouernatore detto Sarmento; e cosi apunto si eseguì alla parte Settentrionale dello stretto, e chiamossi la città di S. Filippo; però non potè per allhora trattenersi tanto, per esser cosi lontana dalla communicatione dell'altre del Cile, quanto per i freddi insopportabili di quella regione. Meglio riuscì l'altro disegno di quest'armata, che fù di portar'al Cile vn soccorso di cinquecento huomini, delli quali ve n'era necessità estrema, per tirar auanti la conquista, e fundatione di quel Regno, & assicurarlo contro l'impeto de gli Araucani, & altri Indiani. Passò dunque Capitan di questa gente, e Gouernator del Cile D. Alonso de Sottomaggiore, Caualiero dell'ehabito di S. Giacomo, e doppo Marchesz di Villa formosa, Signore per la chiarezza del sangue, & illustre parentela con tati Signori di Spagna ben noto à tutti. Questi fù il primo Gouernatore che da Spagna venne al Cile con numero di gente

doppo vn lungo, e fastidioso viaggio, e varij rauuolgimenti, & intoppi. Peruenuto alla città di S.Giacomo cortesissima albergatrice di quanti forastieri vi capitano, come à tutti è notorio; gli Araucani non solamente non si persero d'animo con l'auiso della nuoua gente, ma più tosto aguzzarono le lancie per riceuerla con esse; in tanto il nuouo Gouernatore preuenendo con la prestezza li sforzi che poteuano fare gli auuersarij, subito diede auuiso à tutte le Città, che si mettessero all'ordine per la guerra: per questo mandò D. Luigi suo fratello, con titolo di Colonnello del Regno, e di Maestro di Campo, e con buona soldatesca alle Città di Valdiuia, Osorno, e Villaricca, & egli rinfrancatosi con la sua gente de' disagi del viaggio, à quattordici d'Ottobre 1584. passò con l'Esercito in ordinanza alla Città della Cōcettione, & indi à quella di Cillan, che allhora si ritrouaua in grande strettezza, e lasciatala ben prouista entrò nella Valle di Chinello, e tenendo desta con esercitij militari la sua gente, cominciò à scorrere i paesi di Angolo, facēdo all'inimico quel maggior danno che potesse, e presi due Indiani, li rimandò alle lor terre con le mani tronche per dargli maggior terrore, e spauento. Partito il Campo da quel luogo, il maestro di Campo generale D. Alonso Garsia Ramon, del quale si parlerà à lungo nel suo gouerno, caminò tutta vna notte con centocinquanta valorosi soldati per arriuare à Mareguano, e cogliere all'improuiso Chipimo, e Maiorebe che teneuano molto infestata la Città di Angolo; ne fu vano il dissegno, perche dādo sopra l'inimico spensierato, li fece molto danno: vccidendoli gran gente, e se ne ritornò carico di spoglie; e menādo auanti del bestiame: Nè l'inimico, quantunque gli sopraueniffe aggiuto hebbe ardire di seguitar gli Spagnoli che si ritirauano per congiungersi col Campo del Gouernatore, come apunto fecero, auanzandosi tutti in vn lieto, & aggradeuole sito, sopra il fiume di Angolo.

Fece quì la rassegna dell'Esercito il Capitan Generale, vedendosi già alle porte d'Arauco: e per arriuare più ordinatamēte à combattere cō sì poderoso nemico, ripartì la sua gente in dieci compagnie, dando à ciascuno valoroso, & esperimentato Capitano, quali furono Campofreddo, Loaysa, Giouanni Ruiz di Lione, Francesco Hernandez, Pietro Cortese, Francesco d'Herrera. Gio. Ocampo, Gio. de Gumar, Martino de Auēdagno, e vn tal Drouo; oltre molti altri reformati, che apparteneuano alla Compagnia del Maestro di Campo, tra' quali andauano i valorosi Aguillera, Bernal Mercado, Miranda, & Aluarado, li quali erano per la loro prudēza, & esperienza di quelle terre principali Consiglieri. Entrorno dunque nello stato di Pureno per inuiarsi per Arauco alli venti di Decēbre del medesimo anno 84. e benche arriuassero di notte alla terra di Pureno, non hebbero così buona sorte come in Mareguano, perche stando i Purenesi sù l'auuiso, e non trouandosi forze sufficienti per resistere all'Esercito Spagnolo, si ritirorno, e posero in sicuro; onde passò il Campo senza ostacolo ad Elicura, Chiapo, e Migliarapue, oue fece gran presa di bestiame, del quale, benche non vsassero gl'Indiani prima della venuta delli Spagnoli, doppo però era talmēte cresciuto, che hormai copriua le campagne per la moltitudine. Passorno senza incontro di nemici tutto quel paese fin' allo stato d'Arauco; s'accampò l'Esercito lungo il fiume. Gl'Indiani colti all'improuiso fuor d'ogni loro credenza, non seppero prendere miglior partito, che dar fuoco alle lor case (il che fanno ancora per guerreggiare più spediti, sēza cosa alcuna che li dia impaccio, ò noia nell'animo) hauēdo prima raccolto ciò che poterno, e postolo in sicuro alle montagne cō lor gente imbelle: per questo appena furono presi dalli Spagnoli tre Indiani, li quali per atterrire gli altri, impalarono; onde cō grāde auuertenza s'andaua l'Esercito ritirādo, perche correa voce, che Alonso Diaz nato da Spagnolo, & Indiano s'era posto con ottocento Indiani in imboscata, per assalir la retroguardia de' nostri. Era questo Alonso vn'Apostata, che più di dieci anni prima s'era fuggito all'inimico, & insieme con vn'altro scelerato figlio di Spagno-

gnolo,& Etiope, che chiamano Mulato, s'era fatto cosi gran largo tra gl'Indiani. che erano stimati due gran Zapi di guer-ra, nè mai, quantũque inuitati da i nostri Gouernatori, haueuano voluto ritornare alli Christiani. Questo Alonso, che s'haue ua posto nome Paygnagnango assalì, come si sospettaua la retroguardia degli Spagnoli; ma questi, facendo alto la vanguardia, li fecero faccia,& inuestirono in modo, che aprirono strada per entrar dentro lo squadrone nemico; si che entratoui in furia, molta gente, lo sbarattarono, e posero in precipitosa fuga, nel qual fatto si segnalò fra gli altri il Capitan Zapata, mandãdo à terra vno delli più principali Capitani nemici,& hebbe sorte Gio. Martino prode guerriero di ritrouare in vn canneto Payguagnango, & alzãdo la mano per vcciderlo, fu ritardato dalle preghiere del misero, e supplicheuole penitente, che prostratosegli a' piedi non meno gli dimandaua la vita del corpo, che dell' anima: onde vinto lo sdegno lo condusse Giouãni all'alloggiamento con molto gusto di tutti: molte cose promise il prigione Alonso Diaz come pratichissimo del paese,& in particolare di far prendere l'altro Apostata,& in fatti l'hauerebbono preso, assalendo la casa di quello, cõ la guida di Giouanni, se egli non si fusse lestamante buttato nel fiume, doue notando come vn pesce scampò dal pericolo, non però fu dall'intutto vano l'assalto, perche fuggito chi cercauano, ricuperarono vn pouero Spagnolo, che con le mani legate cõduceuano sei Indiani per vcciderlo tra poco, come haueuano già vcciso vn suo cõpagno. Pasò auanti l'Esercito per Taboleuo, cõ risolutione di non fermarsi fino ad arriuare à Mareguano, per mãdarlo à terra, come haueua fatto per douunque passaua, appiccando à gli alberi gl'Indiani, per dare à gli altri spauento.

Auisato fra tanto il Caciche Cayencura Signor della Valle di Mareguano del dissegno delli Spagnoli connocò la sua gente, e mandò centocinquanta messaggieri in varie parti con la saetta, sollecitando li Cacichi vicini ad affrettare li aggiuti. E cerimonia tra gl'Indiani quando vogliono far lega insieme mandare vna saetta per segno, e quel Caciche che la riceue resta obligato come con giuramento à seguire la parte di chi l'ha inuiata. Non fu bisogno di molta retorica à questi Ambasciatori, per persuadere la lega contro i christiani; subito si radunorno tutti con la lor gente in fauore di Cayencura. Longanabale Signore d'Arauco; venne con due mila soldati, e tre famosi Capitani tra gli altri Aliencura, Arancomo, e Chelenante: Anteleuo Signore di Pureno, e Guadaua vi condusse mille lancie con i brauissimi Capitani Categuanchen, Capi, e Chincatipai. Quidana come supremo Capitano, la gente di Talcamahauida, Palchi, Millagra, Andalican, Cipimo, e Maiorebbe, il Signor Pilchisoa, il quale l'haueua spartita tra i Capitani Painamiglia, Guanipilche, & altri. Tacocino venne dalle pianure con cinquecento soldati, e con quattrocento Caicaiande. delle montagne, scesero trecento sotto la cura di Migliandoro, e tutte insieme arriuauano à cinquemila. Radunossi tutta la massa de' soldati à Catirai con Cayencura, che era il principale, e comparue nel mezzo con vna mazza in mano ad vsanza di guerra, chiamãdo i Capitani à cõsiglio cõ la sua solita arroganza,& alterigia. Lungo saria il riferire à minuto li varij pareri, l'offerte, e la brauura, con la quale tutti s'offeriuano ad ogni rischio, per abbattere gli Spagnoli: erano alcuni di sentimento, che si douessero assalire di notte, altri di giorno: questi voleuano, che se li presentasse la battaglia; quelli ripugnauano, parendoli meglio che si coglie ssero alla sprouista. Il vecchio Caycaiande proponeua partito, che si dasse ad intendere à i christiani, ò che essi si fuggiuano per tema della lor forza, ò che licentiauano la lor soldatesca, che così, diceua, daremo passo franco al nemico, per la Valle, lasciãdolo andar pure ad Arauco doue pretendono; per tanto intendo erigere vna fortezza, e mentre egli và con questo dissegno noi daremo sopra qualche loro città, che starebbono sprouiste, e potressimo sortire gran fortuna. Non approuo il Consiglio: disse allhora Pilchisoa. L'occasione,

ne, che si perde vna volta, difficilmente ritorna, non dobbiamo spreggiare quel che habbiamo di presente, la spesa è fatta, i soldati bramano venir'alle mano impatienti d'ogni dilatione, assaltiamo l'inimico in vn tratto, e per più assicurare la vittoria diamli adosso di notte. Così fu risoluto, e spartito in tre squadre l'essercito per assaltare da tre bande gli Spagnoli, fu dar Cuiui al Mulato, del quale habbiamo già ragionato sopra che lo disponesse in ordinanza come Sergente maggiore. Presa questa risolutione saltò in mezzo vn ragazzo, che non passaua i quindici anni, e chiesta vdienza s'offerse di spiare il Campo Spagnolo, e riconoscere le forze, e gli andamenti degli nemici, sapendo egli benissimo la lingua Spagnola, come alleuato tra essi, e benissimo conosciuto. Accettata l'offerta non mancò punto à compirla in effetti. Finse di fuggirsi da gl'Indiani, e fu di buona voglia accettato dagli Spagnuoli, parendoli che se li porgeua ottima occasione di sapere lo stato dell'Essercito Indiano. Fu interrogato di molte cose il perfido Andrea (che questo era il suo nome prima che da Cillan fuggisse dagli Spagnoli) e à tutti rispondeua molto accortamente, sempre conchiudendo che gl'Indiani stauano in gran paura, e perciò non hauessero che temere, ma che andassero pure à fondare le lor fortezze.

Due giorni solamente stette tra li Spagnoli Andrea, per riconoscer bene ciò che voleua; presa doppo vna sera occasione di adacquare vn cauallo al fiume si risuggì alli suoi, dandoli auuiso come gli alloggiamenti de'nemici stauano in certe Valli, doue facilmente poteuano essere assaliti dalli tre squadroni Indiani. Partironsi dunque baldanzosi gl'Infedeli, con la guida del nouello Sinone, menando Longanouale la primiera squadra di venti compagnie molto braue; seguiua Anteleuo cō la seconda, & à vista di ambedue Tarocima, che conduceua la terza: arriuati presso gli alloggiamenti Spagnoli si nascosero nel bosco, aspettando l'opportunità della notte, e quando gli parue, che li nemici già dormiuano, cominciorno à marciare verso loro; ma le nostre sentinelle, che non dormiuano, accorgendosi della poluere insolita per l'aria, e sospettando di quel ch'era, gridorno all'arme; però fu tāta la celerità de gl'Indiani, che appena vdito il grido già staua per la strada dell'alloggiamento che li toccaua, Longanaual con i suoi, & Anteleuo, e Tarocina entrauano per l'altre bande, facendo grāde strage de gl'Indiani amici, che stauano i primi: e criuellando le tende, e padiglioni de'christiani pensauano di ferire i lor corpi. Già s'era impadronito Longanauale d'vna strada, quando gli venne incōtro il Gouernatore cō sì gran sforzo, e coraggio, che potè reprimere l'orgoglio, e trattenerli il passo, con minor marauiglia, che s'hauesse ritardato l'impeto ad vn precipitoso torrente. Onde vedendo Longanauale molti de'suoi già per terra, altri feriti, e mal ridotti, giudicò bene ritirarsi. Nel medesimo tempo fece fronte ad Anteleuo il Capitan Francesco Hernandez, e lo strinse parimente à ritirarsi dalla strada che haueua quasi acquistata. Il Sergente maggiore, benche si ritrouasse mal disposto, ad ogni modo s'oppose al Terzo di Tarocima con gran generosità: gli vccise vn fratello, e con esso il Mulato, che faceua il Mastro di Campo, come accennammo, lo rispinse dalla strada, che haueua preso, e fecelo ritirare à i suoi. Staua intanto il Generale Cayencura in vn posto rimirando quel che passaua; e quādo vedde, che la sua gente si ritiraua, li fù incontro sgridandoli, e rimprouerandoli la lor codardia, in modo, che restando essi confusi alle parole del Generale fecero alto, apparecchiandosi à nuoua battaglia. Nō gli fù però bisogno tornare à gli alloggiamenti per cimentarsi con gl'inimici, perche il Sergente maggiore, accompagnato da valorosi Capitani gli assalirono nel posto: iui ricominciatasi nuoua zuffa, si combatte dall'vna, e dall'altra parte con gran risolutione. Però non potendo finalmente più resistere gl'Indiani, essendo molti caduti; e molti malamente feriti, si ritirarono à fatto, lasciando morti in quella battaglia i brauissimi Capitani Anteleuo, e Carapi; & i nostri ritorno-

ro-

rono à gli alloggiamenti, dando gratie al Signore di così segnalata Vittoria, che fu alli sedici di Gennaro del 1585.

CAPITOLO II.

Si proseguiscono altri successi della guerra.

LAsciato quel fortunato alloggiamēto marciò il Campo Spagnolo fino à Migliapoa, con animo di guerreggiare lì, & anche in Ranceuche, Mareguano, e Taboleuo, Tascaguano, Gualchi, e Chilacoya nell'està seguente. Si accamparono vicino il gran fiume Biobio, doue fecero per lor difesa vna forte palificata, di grossi alberi, e doppo fabricarono à vista di Ranceuche, e Taboleuo vn buon forte, trauagliandoui con l'esempio del Gouernatore tutti li Capitani, e soldati; Chiamossi il forte della Trinità, e per maggior sicurezza se ne cominciò vn'altro detto dello Spiritosanto nelle Contrade di Yumbel, che erano di Tarocina, e l'haueua rouinato, come haueuano ancor fatto altri Cacichi nelle loro terre, non potēdole difendere contro le forze del nostro Esercito. Accioche queste fortezze si potessero col commercio aggiutare l'vna cō l'altra fece fare il Gouernatore alcune bacche nella Concettione; però auisato di questo Tarocina fece vn'imboscata di mille, e ducento persone vicino al fiume, doue doueuano passare le barche conuoiate dal Maestro di Campo, e sua gēte, e come le vidde si lanciò con la sua soldatesca nel fiume Tarocina, e cogliendo in mezzo le barche, le prese, e fece in pezzi impedēdo d'vn gran soccorso quelle fortezze.

In tanto il Generale D. Luigi de Sotto maggiore fratello del Gouernetore soccorse la Città come dicemmo di sopra, e presa la fortezza di Liben difesa per longo tempo valorosamente dagli Indiani, e lasciatole sofficiente presidio venne ad aggiutarsi con l'Esercito, col quale facendo continue scorrerie però con grandissimo danno a' nemici, consumandoli ogni giorno più, e togliendoli il sostentamēto, Sentì sopra tutti la perdita della fortezza il Caciche Guepotaen, e così radunò buona massa di gente, per iesasperarla, elesse per Mastro di Campo Milalermo, e caminando di notte si posero à vista del forte senza che fosse sentito, iui si imboscorono diuisi in tre parti, per dar l'assalto: era vscita per auuentura dal forte vna truppa di quindici soldati à cauallo, per far herba molto spensierati di quel che se li pareua, vista Guepotaen sì buona occasione vscì dalla montagna, e passato vn ponte per donde solo si poteua andare alla fortezza, lasciò iui vno squadrone per impedire il passo à quella truppa: visto ciò da quei Caualieri, dato di sproni a'caualli sēza rispetto alcuno del numero de' nemici e delle lor poche forze inuestirono i pagani nel ponte con grandissimo coraggio passando per le punte di lancie, e frezze à soccorrere il forte, senza che riceuessero altro danno, che vn solo cadesse per terra, il quale anche esso passò cō i suoi alla difesa della fortezza, doue si combattè buona pezza con gran valore: alla fine restando morti tre Capitani de gl'Indiani, & vccisi ottanta soldati delli più valorosi, nelli quali confidaua il Capitano Guepotaen desperati dell'impresa si ritirarono con tanto scorno, e tristezza del detto Guepotaen, che da se stesso si condennò in perpetuo esilio in vna balza delle montagne fino alla morte, e i Christiani resero le douute gratie al Signore per così segnalata vittoria in vn pericolo tant'importante.

Hor entrando l'inuerno si ritirò il nostro Campo alle fortezze, d'onde il Gouernatore mandò à S. Giacomo il Sergente Maggiore à fare vna buona leua di gente per la Primauera, & intendendo che Alōso Diaz, per esser Genero di Longanauale, & apparentato con tutto Arauco teneua commercio con essi per mezzo di spie secrete, lo sententiò à morte, la quale riceuè con dimostrationi di gran pentimento delle sue colpe, confessandosi, e piāgendo i suoi peccati, e dando à tutti occasione di ingrandire la diuina clemenza tanto liberale anche con quello, che così gran danno haueua fatto alla propagatione del santo Euangelo. Intesasi la morte di Alonso, e che il Gouernatore era vscito à visitar le fron-

frontiere, determinarono gl'Indiani subito di vendicarla, ancorche fosse l'inuerno, stauano già radunati per l'impresa, questo hauendo inteso, che il Gouernatore s'era ritirato al forte, parue che si raffreddassero; ma Nangoniel li parlò con sì grand'eloquenza, & energia, che tutti ad vna voce l'elessero per Capitano, risolutissimi di mouer guerra: egli fatta scelta di cinquanta valorosi soldati diuise il resto della gente in tre squadroni sotto la cura di tre Capitani eccellenti, e s'inuiò alla nostra fortezza, con brama di pigliar qualcheduno de' nostri, per ispiare come passassero le cose. Hauendo dunque caminato vna notte intiera si ragunarono in vna montagna attendendo la buona occasione, la quale non tardò molto; perche essendo vscito il Capitan Francesco Hernandez di Herrera con ventitre soldati a far la guardia vicino al fiume, diede l'inimico sopra sei di essi, li quali non sapendo gl' aggiuti s'erano appartati dagl' altri facendo presa con i lor caualli in vn verde piano, e perche essi si difendeuano più di quel che si possa ridire, vccisero quattro di loro, e gli altri due si buttarono in fiume per estremo rimedio. Tagliarono le teste a gli vccisi, perche è costume di questa gente quando han vinto alcuni soldati valorosi far doppo vasi delle lor teste, nelli quali possono beuere le genti di guerra, ma non già gli altri. Stando in questo occupati, il Capitan Francesco accortosi, che mancauano sei soldati de' suoi andò alla lor busca, & incontratosi con l'inimico cominciò a combattere, nella qual battaglia hauerebbero patito molto i christiani, & anche persa la fortezza, se non fosse stato per vn famoso tiro, che fece Tomaso della Barria; questi preso di mira Nangoglien lo buttò a terra, fattoli in pezzi vn braccio: onde gl'Indiani attendendo all' aggiuto del loro Generale diedero luogo a'Spagnoli di ritirarsi alla fortezza, & essi parimente si ritirarono con il loro essercito,

Venuta la Primauera alla fine d'Ottobre dell' 85. partì il Sergente Maggiore da San Giacomo con duemila caualli, & altra gente che iui haueua rollata, e subito che arriuò alle frontiere scorse con cento soldati alla montagna, doue prese due Indiani per guida del camino, e con essi dette in vna valle, doue era gran radunata di Gentili venuti lì a celebrare le lor feste, e giuochi, che sono, beuere fino che cascano, e trouandoli fuor di pensiero ne fece grande strage, e macello. Peruenne la noua di tal disgratia a Perchincheo Signore di Aiglarague, e considerando come andauano vittoriosi gli Spagnoli perseguitandoli fino alle balze, e valli più ritirate, leuandoli le prouisioni, e non lasciandoli viuere, si accordò di dar pace, che in vero si moriuano di fame: mandò per questo due ambasciadori, con ordine che arriuati a vista de'christiani alzassero due Croci per segnale di pace. Furono riceuuti con allegrezza commune, e segni di reale amicitia: venne doppo in persona il Caciche e fece pace in nome di Leuo con l'essempio del quale lo fecero ancora Migliacigue Signore di Pangalemo, & altri fino al numero di tremila. Tra i Cacichi che si pacificarono fu vno Aygnande, il quale consigliò il Gouernatore, che mettesse gli alloggiamenti nella valle di Gualchi, per costringere alla pace gli altri Indiani: preso questo consiglio inuiò il detto Aygnande messaggiero a quelli di Gualchi consigliandoli che facessero pace come essi haueuan fatto: già s'erano determinati di farla, quando ciò inteso Nangoniel sano hormai del braccio corse lì accompagnato da certi soldati, e parlò a quelli Indiani con sì fatta energia, e forza di ragioni ponendoli auanti gli occhi la libertà che doueuano sopra ogni altra cosa stimare; e difendere che l'accese in modo che tutti s'alzarono gridando ad vna voce guerra, guerra; perloche rouinarono tutta quella valle, che già staua seminata con risolutione di passare ad Arauco, conforme la persuasione di Nangoniel; e questa fu la risposta, che rimandarono al campo Spagnolo, il quale arriuato a quella valle la finì di distruggere, brugiando le case, & ogni cosa riducendo in cenere, & in questa maniera attrauersò tutto Chipimo, e Mareguano. Ma non potendo soffrire Nangoniel il danno, che patiuano le sue terre, gli seguitò

guitò con cinquecento Maraguani, e facendo alto in vna collina a vista del campo Spagnolo, alla calata del Sole venne giù vn'Indiano a prouocargli con grandissima arroganza, però il campo nemico non si moueua, aspettando il soccorso degli Araucani. Gli Spagnoli in tanto fingendo di partirsi fecero restare imboscato il Sergente Maggiore in vn luogo con buona gente; & in vn'altro il Capitan Cortese. Vedendo gl'Indiani, che s'erano già partiti i nemici, vennero alcuni giù con il loro Generale Nangoniel, senza sospetto de gli agguati: allhora vsciti i christiani l'assalirono brauamente. Non si turbò il Capitano nemico, ma raccogliendo centocinquanta de'suoi, co i quali si ritrouaua in quel piano lo mio squadrone, Inuiaggiorno lungo tempo fino che ferito Nangoniel a morte con tre ferite si ritirò, ma tardi, perche seguitato da molti vi restò morto co'suoi. Il giorno seguente a questa rotta arriuò da Arauco col soccorso di trecento il Capitan Cadeguale, il quale si ritirò a Catiray, doue diede la trista nouella a Caiencura della morte di Nangoniel suo figlio, & herede di sua casa, e come il Campo Spagnolo andaua tuttania distruggendo il paese fino a Ciccico, e che iui cominciaua ad ergere vn forte che poi si finì il gouerno dell' 89. E questa valle delitiosa, e molto popolata, signoreggiata da Paynamac fratello di Anteleuo, è ancora molto forte, per i pantani impenetrabili. Cadeguale dunque faceua la giunta della gẽte, che da ogni parte veniua, e formati sei squadroni ben armati vscì dalli pantani marciando con gran silentio fino al fiume, doue stauano gli Spagnoli accampati iui dando segni euidenti, che son gente di seruitio degli Spagnoli fecero vn bõ bottino, con molto bestiame. Inteso ciò da' nostri vscirono immantinente a ricuperare la preda alla sfilata, e trouandosi il Maestro di Campo con dieci soli soldati, non essendo gli altri ancora arriuati, si risolse inuestirli, per non dar li tempo di perdere in sicuro il bottino preso: e l'eseguì con tanto impeto, e valore, che ruppe lo squadrone nemico; e sopraueuendo l'altra gente ricuperarono la preda tutta, e ritornarono al Campo, lasciando in somma confusione Cadeguale con tutta la sua gente.

CAPITOLO III.

Cadeguale mette fuoco alla Città di Angolo, assalta il forte di Pureno, e resta morto in vna disfida.

Vedendo Cadeguale quanto ben fortificato stasse in Pureno il Campo Spagnolo, volse il pensiero alla Città di Angolo, per questo elesse da tutta la sua gẽte solo cento a cauallo ben'armati. Andò con questa scelta alla Città che staua con molta sicurezza per la pace fatta con gl'Indiani della montagna, si fermò tre miglia lontano dalla Città, nascondendosi in vn bosco di Pini; indi inuiò le sue spie per far meglio il suo disegno, & vna delle principali fu il Capitan Cenquetaro, il quale entraua, & vsciua spesso, fingendosi essere de gli pacificati, e così andaua sollecitando l'arriui de gli altri Indiani, che gia haueuan fatto pace, fingendo ancora astutamente, che l'esercito Spagnolo era stato disfatto in Puren, & era tempo di distruggere i christiani. Facilmente restarono persuasi, e fu tra loro risoluto che tutti ad vn tempo dessero fuoco vna notte alla Città, e che mentre bruciaua sarebbe soprauenuto Cadeguale con la sua gente, e mandati à fil di spada tutti i Spagnoli, e così ritornò la spia con questo appuntamento. Partirono il giorno prefisso cento soldati dall'imboscata, & entrati di notte nella Città senza che fossero sentiti, presero la piazza, stando i nostri dormendo spensierati, che già era la mezza notte: dato fuoco in molti luoghi auampò in vn tratto la Città quei che fuggendo il fuoco vsciuano dalle case, inciampauano nelle lancie nemiche che stauano ben ripartite per le strade, & in vero sarebbe stata la disgratia senza rimedio, se Dio Signor nostro con la sua prouidenza non hauesse disposto, che tre hore prima dell'incendio fusse entrato á caso nella Città il Gouernatore; egli benche niente di tal tradimento sospetato hauesse, vscì però al romore con la sua gente, arriuando gli altri con la sua pre-

presenza, e parole, e discorrendo per tutta la città, e dando ordine, che le donne, e putti fussero posti in saluo nella rocca, accioche gli altri potessero più sbrigatamente combattere. Ciascuno col fumo dell'incendio, la confusione della notte à benefitio dell'inimico, però per la diligenza, e valore del Gouernatore, che raccolse molta gente, fu stretto à ritirarsi, contentandosi del danno fatto, e della pace disfatta tra i Spagnoli, e quelli della Montagna. Seguì in tanto gl'inimici il Capitan Luigi Monte, con vna Compagnia di caualli, & attaccata battaglia con alcuni di essi in cima d'vna collina, ne ammazzò parte, e parte ne prese viui al numero di quaranta, li quali pagarono in luogo di tutti il danno di quell'incendio. Fu questo vn nuouo fuoco à Cadeguale, e sua gente, che li spinse ad andar per tutto attorno, persuadendo con viua forza di raggiri, la ribellione contro i nostri, & in fatti tirorno quasi tutti dalla sua, eccetto tre Cacichi, che furno Migliacigue, Aygnande, e Perquinceo, contro li quali per essersi mostrati fedeli a' Spagnoli giurorno cruda guerra finita l'impresa contro i christiani.

Cominciorno à mettersi insieme i Pilmaicheni, gli Ongolmi, i Maraguani, e da Cipimo venne il famoso Guanoalca con quattrocento soldati; dallo stato di Arauco; mandò Longonau alle tre squadre, à carico di Curilemo. Cinquecẽto Picchieri vennero da Elicura, Vedaregua, & Ongolmo, sotto la condotta di Relmoante, & ottocento della montagna. delli quali era capo Caniotaro; seguirono questa guerra molte delle loro mogli, risolute di morire, ò vincere con i mariti, li quali seruiuano con ogni diligenza, apparecchiate ancora à prender l'armi, quando l'occasione lo richiedesse. Già s'erano raccolti insieme quattromila huomini con Cadeguale, alli quali hauendo egli esposto il suo disegno, che era di cacciar via gli Spagnoli dal forte c'haueuano alzato in Pureno, promise che dal canto suo haurebbe posto ogni sforzo, conforme al suo hereditario sangue, e valore; e così collocò il Campo à vista del Forte, doue fece ostentatione delle sue genti con finte scaramuccie, gridi, e strepiti per atterrire i nemici. Stando dunque in procinto di assalire la fortezza, venne nuoua, che il Gouernatore già marciaua da Angolo per soccorrere i suoi con buon numero di soldati; e nel medesimo pũto che ciò intese Cadeguale si partì con cento lancie scelte tra tutto l'esercito, per impedir detto soccorso, e conseguì l'intento, perche prese vn passo stretto e fangoso: al qual passo arriuati alcuni de' Corridori del Gouernatore, che batteuano la strada, diedero nelle lancie nemiche, e furono costretti ritornarsene al Gouernatore molto mal trattati dalle ferite. Voleua il Gouernatore proseguire ad ogni modo il camino, ma fu da gli suoi prudentemente ritenuto, per non mettere ad euidente pericolo tutto quel resto con la sua persona.

Non si può credere l'alterigia di Cadeguale per questo felice successo: ritornò tutto orgoglioso al suo campo sopra vn Cauallo preso à gli Spagnoli. Il Maestro di Campo, che difendeua il forte, vedendosi circondato da tanta moltitudine di nemici, dispose la sua gente, con ordine che nissuno vscisse dalla Rocca, eccetto la Cõpagnia che doueua condurre il bestiame, senza pure che si allontanassero dalle mura. Però gl'Indiani veduto vscire quella gente, impatiente di più tardare domandauano al lor Capitano che si venisse alle mani. Non volle Cadeguale non ritardato di codardia, e timore; ma perche pretendeua rendersi maggiore la gloria del conflitto. Non sarà, disse forti Capitani, e gente valorosa straordinaria la vittoria, se tutti inuestiremo il forte, che di tal sorte molto ne può raccontare il valore Araucano in fin hoggi. Lasciatemi per questa volta, che io solo vinca tutti. Voglio sfidare il Maestro di Campo, che venga meco à singolar certame di corpo à corpo, che essendo noi tanti in numero, & essi pochi non sarebbe così chiara la gloria di noi vincitori. Vi andrò solo, e per nostra maggior giustificatione gli proporrò che lascino il posto, e vadan via; con giuramento di non ritornar mai più ad inquietarci: se così faranno, haueremo conseguito l'intento; se

sa-

saranno inuitati, chiunque verrà à combater meco da solo à solo; e se ciò non basta; sarò lor danno, perche haueranno da sperimentare il valore, e forza del nostro braccio.

Parue à tutti buono il partito, e così caualcando in vn famoso Cauallo solo se n'andò conforme hauea detto; trouò molto ben disposto all'inuito il Maestro di Cãpo, il quale dall'altra parte del fiume era vscito per aspettarlo, & vdirlo. Fu determinata la disfida al terzo giorno. Vn giorno prima mandò Cadeguale vn messo, che arriuò all'alba, e disse al Maestro di Campo, che il dì seguente verrebbe al certame Cadeguale: aggiunse di più, che sapendo egli, che nella fortezza vi erano molti mal contenti, offeriua da parte del suo Generale sicuro passaggio al Campo Indiano à chiunque volesse dalla fortezza. Fu dato ordine, che nissuno rispondesse parola; però come che tra molti boni non manca vn tristo, prese occasione da questo vn soldato giouane chiamato Giouanni Tapia di fuggirsi dal forte, sotto colore, che vsciua alla busca d'vn cauallo, e fu riceuuto da gl'Indiani con molta festa, & honore. Andò il giorno prefisso Cadeguale alla disfida, e menò seco vno squadrone de'suoi, che si fermasse à vista di ciò che succedeua per ogni accidente: dall'altra banda vscì parimente il Maestro di Campo con quaranta soldati à cauallo delli migliori, ordinando che si fermassero in debita distanza, & egli solo saltò al posto, doue l'aspettaua l'inimico. Andauano ambedue ben armati, & in proportionata distãza dando de gli sproni a'caualli si vrtorono di carriera come due tigri, cercando ciascheduno di abbattere il cõtrario: però la superbia di Goliat, che nell'idolatria facea le parti del suo competitore, che come vn'altro Dauid era salito per togliere à quello l'opprobrio del nome Christiano: lo vinse, permettendo il Cielo, che alli primi incontri gli desse il Maestro di Campo vn sì fiero colpo, che per quello egli col cauallo diedero à terra. In vedendo gl'Indiani atterrato il loro Generale, corsero alla difesa, & il medesimo fecero li quaranta Spagnoli per difendere il suo: non era ancor morto Cadeguale quando arriuò il soccorso, & leuatosi come potè senza volersi rendere, benche il Maestro di Campo glie lo persuadesse, volle combattere di nuouo; però perdendo tuttauia la forza, & andando à dietro, mancandoli via più il sentimento, cadde à vista de'suoi dopo pochi passi, e con esso cadde insieme l'animo alla sua gente, la quale visto già morto il suo Generale, s'andò ritirando à gli alloggiamẽti, oue intesa la trista nouella, si disfece subito l'esercito, ritornando ciascuno à casa sua, e gli Spagnoli ritornorono alla lor fortezza, rendendo infinite gratie al Signore per sì gloriosa vittoria, & al Maestro di Campo Alonso Garzia Ramon mille congratulationi, che vn solo hauesse atterrato quella moltitudine di Filistei, spreggiatori di Dio, e del popolo Christiano.

CAPITOLO IV.

Della pace che fecero colli Spagnoli alcuni Cacichi, e di molti, e varij successi della guerra.

MEntre queste cose si faceuano in Puren, faceuan tuttauia pace co li Spagnoli molti Indiani di Valdiuia, Osorno, è Villa ricca, stanchi homai dalla lunga guerra di diece anni che li haueua posti in molte necessità, e tra l'altre di viueri, perche li Spagnoli non li permetteuano il godere del frutto de'loro poderi, e della ricolta de'loro Campi, distruggendole, quando già era ridotta a maturità, onde erano costretti à sostentarsi con radiche di herbe, e con frutti seluaggi. Perilche molti di loro cominciauano à parlamentare di rendersi, benche non senza contrasto di molti altri, che stimauano minor male il morire, prima che sottometersi alli Spagnoli, li quali per maggior sicurezza dell'Indiani loro Confederati fecero trè fortezze, la prima nella Valle di Ranco, à mezzo camino, trà Valdiuia, & Osorno, la seconda nelle Terre del Caciche Andeleppe presso la Città di Villa Ricca, e la terza alle sponde del fiume Cauten, lontana sette leghe dal Imperiale, e vera-

veramente furno queste trè fortezze molto necessarie per difesa, e ricouero de gli Indiani, che tuttauia si andauano riducendo al partito Spagnolo, perche erano grandemente perseguitati da gli altri del partito contrario. In questo mentre il Gouernadore che dimoraua nell'Imperiale mandò gente in traccia di Guepotaen. Questi era quel famoso Caciche tanto rispettato da tutta la sua Natione, perche hauea fatto resistenza alli Spagnoli nella sua fortezza di Liber: ma scorgendo che alla fine quei preualeuano, e che egli non potea più frontegiarli, si era ritirato con alcuni suoi parteggiani nella Cordigliera, come habbiamo detto di sopra. Ma perche nella ritirata che fece non menò seco la sua moglie, era ritornato à calare nelle pianure, doue l'hauea lasciata per ricuperarla, e leuarla seco. Il Gouernadore adunque raguagliato di questo si valse dell'occasione per prenderlo prigione, perehe sapeua bene che fino dalla Cordigliera, doue staua ritirato faceua gran danno contradicendo sempre colla sua molta autorità alla pace, che si andaua trattando. La gente dunque mandata dal Gouernatore incontrossi con questo Caciche, e lo sorprese all'improuiso, mà egli non si perse d'animo anzi si difese quanto potè, ma alla fine non potendo resistere, si rese non già alli nemici che li offeriuano la vita, mà alla morte, di cui prese dopò vendetta la sua moglie come appresso vedremo.

Si ritrouaua in questo mentre l'esercito Regio bisognoso di molte cose, particolarmente di vestimenti per non essere arriuati à tempo li soccorsi (cosa spesso auuenuta in quei regni doue le soldatesche han sofferto indicibili trauagli, e necessità, le quali arriuorono in tal segno nella fortezza di Puren, che staua quasi sempre circondata da nemici, che la fame che è vna mala consigliera teneua la gente molto mal sodisfatta.) Del che auuedutisi gli Indiani della Contrada, li quali, quantunque scorgessero, che molti della loro Natione habitatori della Cordigliera faceuano pace colli Spagnoli. con tutto ciò molto ostinatamente la ricusauano, valendosi dell'occasione determinarono fare disalloggiare dal lor paese à forza di arme i Spagnoli. Vi fù molto che fare per determinare il capo dell'impresa, pretendendo molti di loro quel carico, onde furno eletti quattordici personaggi, non meno per la maturità dell'età, che della prudenza riguardeuoli per arbitri della contesa, & elettori del Generale, da quali fù nominato per quell'officio Guanoalca soldato di paragonata esperienza, e valore, il quale tosto in presenza di tutti diede il solito giuramento giusta i riti, e cerimonie paesane, aprendo il petto ad vna fiera, e sminuzzādoli il cuor ancora palpitante co' denti in segno che prometteua far il medesimo scempio de Christiani, ò di morire nell'impresa raccomandatali.

Mentre si celebrauano le solennità di questa elettione soprauenne vn mezzo, il quale era vna spia secreta c'haueuano gli Indiami nella Fortezza, e riferì il poco buon'animo, ch'haueuan quei soldati per il mācamēto de viueri, & monitioni, che patiuano, perche non li era venuto à tempo il soccorso che sperauano. Si rallegrarono tutti al riceuere di questo auiso, e bramando assalir subito la fortezza li raffrenò il Generale, esortandoli ad osseruar prima con prudente tardanza se li Spagnoli l'abbandonauano da se medesimi, mentre non vi si potenano mantenere. Tanto auuenne, perche hauendo riceuuto auuiso il Maestro di Campo che non poteua venir soccorso prima di vn anno abbandonò la Fortezza, e si ritirò alla Città di Angola, doue souuenne al miglior modo possibile alla necessità dell'esercito.

Tosto che il Generale Indiano vidde che li Spagnoli haueuano abbandonato la fortezza la fece diroccare, accioche non vi ritornassero ad annidaruisi, & hauendo le sue genti pronte, e disposte per ogni impresa, determinò di assalire la fortezza di Mareguano, che era la più vicina à quelle di Puren già diroccata. Ma il Gouernatore Spagnolo che staua vigilante à preuenir con fortificatione quello che restaua in sua mano, auisato di questo disegno dell'inimico; e conoscendo in quanto pericolo si trouasse la piazza di Mareguano, al cui assalto già marciaua di vanguardia Guanoal-

noalca con 1500. fanti fcelti, & 80. caualli, mandò tosto à foccorrerla. Gli Indiani ar riuati al forte, presero vn Indiano di quelli, che erano confederati colli Spagnuoli, e procurarono da lui pigliar lingue di ciò, ch' erano confederati colli Spagnoli, e procurarono da lui pigliar lingue di quello che passaua nella fortezza; ma il prigione si portò con tanta cautela nelle risposte, che con sagace inganno persuase à gli Indiani, che li consentissero che ritornasse alla fortezza promettendoli, fintamente che egli vi attaccarebbe foco, mentre l'esercito loro si appressa à darli l'assalto? Preso questo appuntamento gli Indiani si nascosero dietro vn monte vicino: mà l'Indiano entrato nella fortezza discouerse alli Spagnoli il disegno dell'inimici. Onde quando nel tempo determinato questi si trouono furiosamente all'assalto, la gente della fortezza che staua all'erta cominciò à difenderfi col cannone, e moschetteria, senza però fare sortita alcuna, sendo grandemente inferiore di numero. Posero gli Indiani l'assedio, e si trincierarono alla larga per non esser danneggiati dal castello, e sitrattennero qualche giorno stringendolo alla gagliarda. Ma essendo stato introdotto dal Maestro di Campo buon soccorso nelle fortezze, gl'Indiani discioltone l'assedio, si partirono. Hor li Spagnoli vsciti dalla fortezza trascorsero baldanzosamente la campagna, distruggendo li seminati, & i campi fino alli confini di Angol; li cui Cacichi nō potendo farli resistenza, dimandarono soccorso da Guanoalca, il quale ragunato il Consiglio, mentre s'ingegna di persuadere à suoi l'importanze di questa impresa, Ceuchetero li contradisse, dicendo: Non esser disegno prudente lo sfornire di gente in quei tempi la Valle di Puren. Perche quātunque li Spagnoli haueuano abbandonata la già distrutta fortezza; nientedimeno l'haueuano fatto per ripigliar vn poc o di fiato, e di forze, e dopò rifabricarla. Onde era manifesto il pericolo di perdersi tutta quella valle, se al ritorno de' Spagnoli si ritrouasse senza la necessaria difesa. Esser perciò molto miglior partito, che li Montagnuoli, e li Peulci (questi sono nomi di popoli) che richiedeuano al presente soccorso, si rappacificassero finalmente colli Spagnoli, accioche raccolte per all'hora le loro biade, e ristoratisi delli danni che da quelli haueano riceuuto; dopò nell'occasione che se li offerisce ripigliando l'armi si vendicassero. Fù seguito da più del Consiglio questo parere. Onde in conformità si rispose à gli Ambasciadori de' Caciqui, li quali abbracciando questo partito, subito fecero la pace co'gli Spagnoli calando dalle montagne Catepiuche, e Mareguano di persona, à concluderla, hauendo primieramente da quelli ottenuto il perdono del tradimēto fatto da loro, nell'incendio, al quale diedero in preda la Città di Angola, come si disse al suo luogo.

Ma perche questa pace era finta, nella prima occasione, che se li offerse, ripigliarono l'armi, come dirassi nel seguente capitolo. Perche a questo darà fine la Relatione dell' arriuo al Cile dell' armata Inglese sotto la condotta di Tomaso Candich. Questi due volte passò lo stretto di Magaglianes, vna dell' anno 1587. l'altre del 1591. Vna di queste volte riconoscendo le riuiere di questo regno passò per l'Isola di santa Maria, e prese porto doue si dice l'herradura nel golfo della Concettione, donde traggettò à Valparaiso, doue non sò se prese Porto, perche subito traggettò al Porto di Chintero; quiui hauendo posta gente in terra per fare acqua, fu dalli nostri costretto à ritirarsi più che di passo: la cosa passò così. Tosto che in San Giacomo s'intese l'arriuo delli Inglesi in quelle Spiagge, vscirono gli habitatori verso Valparaiso, la quale stà sita 24. leghe lunghi da San Giacomo, & quattro ò cinque da Ghintero, per impedirli l'andar più oltre: ma l'Inglesi non volendo auenturare la gente di guerra mentre non erano sicuri di poterla fare vscire dalle Naui senza pericolo, e necessitando per altro di acqua, legna, & altre cose, cauarono in terra la ciurma, con la scorta vna Compagnia di archibugieri: questi vedendo cōparire due Spagnoli, che si ritrouarono à caso in quel porto, per altro spopolato, e deserto, temendo, che dietro à quei due ne venissero altri molti si ritirarono molto al infretta alle Naui, donde mandarono

per

per vn altro Spagnolo, che hauean preso perquelle riuiere, à dire alli nostri, che mirassero quanto l'importaua l'amicitia, e bona corrispondenza con Inghilterra nelle presenti congiunture quando la Francia hauea fatto lega contro Spagna, & essi erano tanto possenti, che in breue sariano stati padroni di tutto quel mare, e Regni dell'America. Onde li dessero qualche soccorso, del quale al presente haueano gran bisogno. Lo Spagnolo che fù dalli Inglesi liberato acciò portasse questa imbasciata, tosto che fù in terra la riferì à gli altri due che detto habbiamo esser comparsi in quel porto, e questi la portarono alla gente di San Giacomo che staua in Valparaiso, la quale à questo auiso si trasferì à Chintero, doue fecero vna imboscata attendendo l'Inglesi, li quali vedendo, che tardaua il messo colla risposta, spinti dalla estrema necessità posero gente in terra per prouederſi, ma essendo tosto assaliti dalla imboscata de'nostri, particolarmente dalla Caualleria, si cacciarono in fuga verso le Naui, seguitati però sempre mai dalli nostri che ne fecero gran strage, e ne presero 14. delli quali poco doppo ne fecero morire per via di giustitia dodici, che prima della Morte si riconciliarono con la chiesa, e morirono Cattolici, lasciando gran segni della loro predestinatione. Quelli delle Naui vedendo, che poco profitto poteuano ritrarre dalla gente di quel paese, (quale veramente può dirsi, che Succhia il guerriero valore co'l latte della Balia, e si auezzi all'armi fino dalle culle) fatta vela presero il camino verso California, e quindi si trasferirono alle Filippine. Il Capitano Fernando Aluarez di Toledo fù vno di quelli, che fecero l'imboscata che habbiamo riferito, & in vna ottaua della prima parte della sua Araucana riferisce li principali Personaggi, che si ritrouarono seco in questa impresa: io la riferisco qui per honore delli posteri di questi Caualieri, che hoggi viuono.

El Capitan Gaspar dela Barrera
Don Gonzalo, el de Cueuas, y Molina.
Campo frio; Paslen, y el de Herrera
Argulo, Pero Gomez, y Medina
Iuan Venegas. Valor en gran manera
Descubre cada qual en la marina
Derribando cabezas enemigas
Qual diestro segador cortando espigas.

CAPITOLO V.

Della noua ribellione, e tradimento dell'Indiani c'haueuano fatta pace co' Spagnoli: si tratta della vendetta ceblanequeo determinò prendere per la morte data à suo marito.

MEntre che li Spagnuoli s'impiegauano in difendere le riuiere dal Corsale Inglese, gli Indiani non trascurarono l'occasione: onde Catepiuche principale Caciche di quelli che fatta pace colli nostri era calato dalle montagne alle pianure, e populatele con li suoi Vassalli mandò vn huomo suo confidente detto Falcagnano nel paese delli Coijunchi, acciò richiedesse Piurume Signor di quelli che si abboccasse seco in certo luogo determinati, perche hauea da participarli vn negotio di gran consequenze. Quando questi due Principi si abboccarono Catepiuche, parlò à Piurume in questa forma. Benche io sia disceso alle Pianure con pretesto di far pace con li Christiani, nientedimeno hò preteso con questo fare vna memorabile impresa, di cui la gloria sarà vostra ò Piurume se mi prestarete aggiuto. In vn tempo determinato voi amarete tutti li vostri Vassalli con pretesto di celebrare qualche festa, Io in quel mentre andarò alla Città, e persuaderò alli Spagnoli, che mentre voi scioperati dell'armi festeggiate vi assaliscano, e vi distruggano, & io stesso verrò con esso loro, con titolo di guidarli, e prestarli aggiuto, ma quando sarà attaccata la mischia io passarò dalla parte vostra, & hauendo in questa maniera vnite le forze li renderemo padron delle persone loro, e della Città. Piacque questo partito à Piurume, & hauendo determinato cō Catepiuche il tempo, e modo per eseguirlo, si accommiatorono celando ambedue questo disegno con profondo silentio.

Frà questo auuenne, che hauendo gli Indiani nemici preso disgratiatamente vn sol-

ſoldato Spagnolo, chiamato Valuerde, lo tagliorono in pezzi: e cauandoli il core lo ſtritolarono co' denti, in ſegno della rabbia, & odio che haueano con tutta la natione.

Riſaputa queſta crudeltà nella Città, ſi trattaua di prenderne la douuta vendetta: il che venne molto in acconcio il tradimento che ordiua Catepiuche; egli dunque moſtrandoſi zelante di punire vn delitto ſi atroce ſi offerſe con la ſua gente, e li promiſe di guidare i noſtri per alcune ſtrade breui, e naſcoſte, per le quali ſenza eſſere oſſeruati dalli Indiani poteuano lor prendere all'improuiſo la gente del Caciche Piurume, che come egli ſapeua ſi ritrouaua in vna certa valle tutta intenta à banchetti, e feſtini, e farne grandiſſima ſtrage, fù preſtato fede à Catepiuche, e ſeguitato il ſuo Conſiglio. Onde il Maeſtro di Campo ſi partì con 40. ſcelti ſoldati Spagnoli, & altretanti Vaſsalli di Catepiuche (il quale ſubito auisò Piurume acciò fuſse pronto) non menando più gente per far la lor preſa tanto più ſicura, quanto più ſecreta. Peruenuta queſta ſquadra à vna collina che ſouraſtaua alla valle, in cui ſtaua Piurume con li ſuoi calò il primo Catepiuche colla ſua ſquadra dopò ſeguì il maeſtro di Campo con venti Spagnoli, & a piede per calar più ſpeditamente da quel coll e, doue laſciaua il reſto della gente per guardia del bagaglio: ſi lanciarono come tāti ſolgori contro de nemici da' quali ſperauano ſicura vittoria con l'aggiuto de gl'Indiani amici, che haueuano mandato auanti. Ma queſti toſto ſi diſcouerſero traditori, e nemici, perche hauendo tagliato à pezzi vno Spagnolo che era andato con eſſo loro, & inalberatane la teſta ſopra vna picca ſi vnirono con gli altri Indiani, e tutti inſieme riceueuano la carica del Maeſtro di Campo, e delli 20. ſuoi Compagni con molta bonanza.

Ma li noſtri auuedutiſi del tradimento, benche tanto inferiori di forze, non perciò ſi perſero di animo, anzi eſſendoſi accoſtati l'vn con l'altro, e formato vno ſquadrone tondo colle faccie riuolte all'inimico, cominciarono valoroſamente à combattere, dando, e riceuendo molte ferite, tra le quali il Maeſtro di Campo toccò vna freccia nell'occhio deſtro, onde caſcò in terra quaſi morto, benche poco doppò ritornato in ſe ſi alzo, e ripigliò valoroſamente la pugna. In queſta forma combatterono gran tempo, e con l'archibugi mentre li durò la monitione, e doppò che quella fiornì con le ſpade, & à poco à poco ſenza mai tralaſciar la preſa ordinanza ſi andarono ritirando verſo l'altri compagni, quantunque maltrattati à guiſa di vinti, glorioſi però come trionfanti per eſſerſi difeſi in tanto poco numero in vn caſo così improuiſo, abbandonati, e traditi da proprij compagni da tanto gran numero di auerſarij. Ma Catepiuche vedendo che le coſe non erano riuſcite, tenendo il giuſto ſdegno delli Spagnoli volò ſubito ad auiſare le ſue genti, che populauano quelle pianure prima che li Spagnoli portaſſero la noua alla Città, & à queſto auiſo tutti quelli Indiani che viueuano in pace con li Spagnoli ſenza frammetterci punto di tempo ſi trasferirono alle montagne, bandendo di nuouo la guerra.

Mentre queſte coſe ſi faceuano in queſte parti, la famoſa Gianechio Donna degna di eſſere annouerata tra le più virili di quante mai ne narrino le hiſtorie ſi trasferì in perſona al ſuo fratello Checiunturco, & hauendoli rappreſentata la ſua vedouanza, e dolore per la perdita del marito Guepotaen, ammazzato già dalli Spagnoli come ſi diſſe nel paſſato Capitolo, lo richieſe di aggiuto nel prendere la vendetta di quella offeſa.

Non voglio (dicea ella) eſſere eſente dal pericolo, al quale t'inuito co'l chiederti aiuto, ſarò tua compagna, anzi la prima ne riſchi, e voglio che le palle inimiche paſſino prima per il mio petto, che peruenghino al tuo, & acciò che il mondo tutto conoſca, che le mie parole non ſono sfoghi di femina offeſa, ma ſinceri ſenſi di cuore che ama non preſtar fede à quel che dico, ma, & bada à quel che fò. Appena hauea terminato queſto breue raggionamento, che leuataſi in piede, e ſenza che il fratello la poteſſe trattenere ne perſuaderli con raggioni, che laſciaſſe à lui ſolo il penſiero di far queſta vendetta cominciò ad andarſi ſollicitan-

tando gli animi de' suoi vassalli che la seguissero nella guerra, onde facendo il somigliante Checiuntureo in breue hebbero sotto l'insegne vn esercito di 1200. soldati tra Tuelci, & montagnoli, li quali sono popoli di statura gigantesca, vanno nudi alla guerra Embijados armati di saette intrise in vn veleno tanto efficace, che fanno irremediabili ferite. Radunate queste gẽti presso ad vn fiume, Gianechio leuatasi in piede in habito guerriero con il Carcasso alle spalle, e l'arco in mano nel mezzo de Capitani, e soldati li fece vn ragionamento marauiglioso, rappresentando à tutti l'obligo, che haueano à Guepotaen suo marito, che fù già Signore loro: à se stessi, & alla patria commune della cui causa si trattaua. Animati in questa guisa li soldati alla impresa minacciarono guerra all'Indiani che stauano in pace con li Spagnoli, se non lasciauano di seguire quel partito, e non si vniuano con le loro squadre, e con questo si andò aumentando l'esercito lasciandosi molto persuadere di ribellarsi dalli Spagnoli, non tralasciando mai Gianecheo stratagemma alcuno per destar quei popoli al furore, & allo sdegno. E perche tutti bramauano di far qualche segnalato seruigio alla loro Principessa, hauendo preso due Spagnoli che viaggiauano da Osorno à Villaricca li tagliorono le teste, e ce le presentarono. Doppò marciò l'esercito verso la valle di Andelepe doue era vna fortezza de' Spagnoli sette leghe lungi da Villaricca. Il disegno di queste squadre era di cominciar la guerra colla presa di quel forte, ma mentre baldanzosamente si marcia precedendo Gianecheo molta baldanzosa nelle prime file, hebbero auiso che era nouamente nel Cile due naui cariche di soldati, e monitioni mandate per soccorso dal Cõte del Vidal Vicerè del Perù. Onde Checiuntureo mutato il disegno si ritirò per allora alla Cordigliera, doue ricouerò la sua gente in vna forte trinciata fabricata sopra vna precipitosa balza, donde poteuano far gran danno senza riceuerlo.

CAPITOLO VI.

Il Gouernadore cerca di hauer nelle mani Checiuntureo: Gianecheo siegue nell' impresa di far vendetta del morto marito, & alcuni Cacichi fanno pace con li Spagnoli.

Tosto che il Gouernatore riceuè il soccorso venutoli dal Perù, di cui habbiamo raggionato nel passato Capitolo, vscì in Campagna per prendere Checiuntureo, e mentre viaggiò per far questa caccia diede il guasto con memorabile strage al paese, facendo molti esemplari castighi per arrecare terrore à tutti: tra gl'altri, che egli fece affogare, fu vn'Indiano tanto arrogante, che vedendosi condennato à morte, pregò i ministri della giustitia, che lo sospendessero nel più alto albero, che si trouasse in queste campagne, acciò che fusse meglio veduto da quei che passauano, & egli conseguisse appresso di molta più gente la lode meritata da lui, per esser morto in difesa della commune libertà: li fu detto più d'vna volta, che lasciando quelle brauure riceuesse il battesimo, e che già che perdeua la vita del corpo, guadagnasse quella dell'anima, e li furno apportate le raggioni cõuenienti per persuaderli questa verità. Ma come che la sua gran superbia li haueua chiusi gli occhi dell'animo, acciò non vedesse il suo male, & otturate l'orecchie del core, acciò non vdisse le diuine ispirationi, egli tutto ciò trascurando, replicò che non si stancassero in vano in somiglianti raggionamenti, perche egli non pretendea altra gloria, se non che si sapesse nel Mondo l'honoreuol caggione della sua morte: che egli non voleua dilationi, ne altri termini, che già era tardi, e che si spedissero in finirlo come seguì.

Il Gouernadore marciando a questa impresa metteua di vanguardia 400. Indiani confederati, si per far proua della lor fedeltà, come per castigar con le mani, & armi di questi gl'altri della medesima natione, che erano rubbelli. Peruenuto in questa maniera doue staua accampato Che-

Chechuntureo: questi li vscì incontro, non con animo di combattere, ma di danneggiarlo con secrete imboscate, nella qual maniera fece qualche danno al nostro esercito, ammazzandone alcuni, e rubbando varie cose, particolarmente caualli.

Ma auuedutosi il Gouernatore, che non faceua cosa di momento, mentre non poteua tirar l'inimico à far giornata, ributtando questa impresa in occasione più opportuna, attese per allhora à ristorare (il che più importaua) le due fortezze, della Trinità, e dello Spirito santo, le quali, perche malamente poteuano difenderfi, e per altro non si poteua per allhora rifare la fortezza di Arauco, al beneficio della quale erano stati quei due forti fabricati, li disfece, riducendoli ad vno, che poteua bastare per sicurezza della Città di Angol: fabricarono i nostri questo forte molto all'infretta alle sponde del fiume Pucianchi, ne perciò tralasciauano di fare in questo mentre le solite scorrerie per danneggiare quanto poteuano gl'inimici. Tra l'altre vscì vna volta il Maestro di Campo cō sessanta soldati, che valeuano per seicēto per la loro sceltezza, e valore, per vēdicarsi del tradimento fattoli da Chatepiuche, quando li diede in mano di Piurume; ma auisato Catepiuche di questo disegno, al principio si ritirò al più remoto, e sicuro luogo de' suoi Stati, oue mētre dimoraua, riseppe, che il Maestro di Campo hauea dato il guasto à tutto il Paese del suo dominio: onde non hauendo altro luogo da ricouerarui si, si fortificò in quello, doue staua, ragunando quant'Indiani potè, allettandoli con li soliti festini, e bāchetti, per obligarli à pigliar l'armi per difesa del suo partito.

Ma li Spagnoli mentre diedero il guasto al paese del Piurume non incontrorono altra gente, che sei Indiani, de' quali due soli poterno prendere viui, essendosi l'altri ostinati nel difenderfi fino alla morte. Vno di questi prigionieri, era il fratello di Piurume, da cui hauendo cauato à forze di tormenti doue staua ritirato Piurume, tosto vi si conferirono, sorprendendolo all'improuiso nel meglio delli banchetti che co' suoi faceua; molti ne tagliarono, e molti ne presero, e trà questi vn giouane figlio del medesimo Piurume (il quale poco doppò li scappò dalle mani fuggendo velocemente sopra vn cauallo) e dopò si ritirarono, auisando che con le prede fatte haueſſero hormai stabilita la pace tanto bramata. Ma mentre li nostri così diuisano molto diuersamente designauano Gianecheo, e Chechuntureo fratello di lei; perche stimolati dall'antico desiderio della vendetta, che profondamente li era radicato nel core, non mai tralasciauano di machinare quāto li pareua à proposito per il lor disegno. La prima cosa che determinarono fare fù di cōquistare la fortezza fabricata di nouo, la quale già era finita, e n'era Capitano D. Christofaro di Aranda, il quale era Signore della Valle di Andeleppe, doue quella fortezza era fabricata.

Marciò Chechuntureo colle sue squadre, nelle quali faceua l'officio di Sergente la medesima Gianecheo, che esortando quelli, & inanimando questi con coraggio, & ardire merauiglioso nel suo sesso donnesco, destò tal vigore ne' soldati, che tutti si dimostrauano pronti à morire, o à riuscire vittoriosi da questa impresa. Il che hauendo risaputo il Capitano Aranda, giudicando, che era miglior partito vscire incontro all'inimico, che aspettarlo nella fortezza, fece vna sortita con 22. soldati tanto volorosi, che li giudicò basteuoli à trattener soli le squadre inimiche si numerose: Oltre che in quei principij li Spagnoli erano tanto pochi, che souente erano costretti à misurar le imprese più tosto co'l valore, che co'l numero della gente, al quale suppliuano, con valersi dell'opera de gli Indiani loro confederati, & amici, de' quali mi persuado che andasse in questa impresa qualche truppa. Stauano questi sul partire, & il Capitano li fauellaua, diuisando con esso loro della maniera con che si hauea da tracciar quell'impresa, quando arriuò vn messaggiere tutto molle di sangue, dicendo che à pena così malconcio era scappato dalle mani di Chechuntureo, che già baldanzoso calaua colle sue squadre dal monte, risoluto, ò di conquistare quella fortezza, ò di morire nell'impresa. A questo auiso il Capitano

tano accelerò la salita, & egli il primo assalì la vanguardia nemica, dalla quale fù riceuuto con tanta ostinata resistenza, che quantunque combattesse con valore marauiglioso; nientedimeno in breue vi restò morto, e tagliato à pezzi. Il che veduto da Gianecheo (che non era nè l'vltima, nè la più pigra in quelle squadre à menar le mani) tosto cominciò à gridar vittoria, dicendo a' suoi per darli animo, e lena, che combattessero pure allegramente, perche haueuano già debellato i Spagnoli tutti, hauendo abbattuto il lor Capitano: la cui recisa testa tosto fù inalberata sopra vna picca, acciò si cōbattesse cō più valore alla vista di quel trofeo. Il disegno li riuscì, pche, bēche i Spagnoli facessero proue mirabili, staua però lo squadrone Indiano sì stretto, e serrato, che pareua impossibile il romperlo. Gli valorosi Pietro Calderone, e Gio. Rubio, che con vno sforzo degno d'eterna ricordanza lo ruppero, e vi penetrorono dentro, ne riportarono maggior lode di fortezze, che di fortuna, poiche essendo circondati da' nemici, vi restarono morti, seguendo l'orme del loro capo già estinto. Dal che ammaestrati gli altri, vedendo che era temerità il combattere in quella occasione, si andarono ritirando con molta celerità, seguitati da' nemici, abbattuti nella coda per due leghe continue con manifesto rischio di esser totalmente disfatti, se l'inimico li hauesse dato la caccia fino à Villaricca, che ne staua con ansioso timore. Ma l'inimico, lasciò di seguitarli, perche voltò l'animo à solleuare gl'Indiani di quelle contrade amici de' Spagnoli, acciò tiratili al proprio partito, con maggiori forze ritornassero ad assalirli. In esecutione di questo disegno, cominciarono à maltrattare con incendij, e rapine le habitationi, e li campi di tutti quei loro paesani, che ricusauano seguire le loro insegne, e disegni, menando anche via le persone ligate à guisa di schiaui, e di prigioni di guerra. Ma perche già entraua il verno, furno costretti à ritirarsi nel proprio paese, doue fabricata di repente vna fortificatione di vna forte intrauata, vi si ricouerarono per isuernarui Chechunt ureo, e Gianecheo sua sorelle con 4. mila soldati del loro esercito.

Ma il Gouernatore non attese la primauera per ouuiare il danno che da questa valorosa coppia si temeua. Onde mandò tosto vn Colonnello con buon nerbo di gente ad assalir Chechuntureo nelle sue medesime trinciere. Doue peruenuti costoro dopò hauere superato malageuolezze incredibili accagionateli da' bisogni di quei luoghi, oltre modo accresciuti dalla asprezza della stagione con valoroso assalto v'intrassero, e benche gli Indiani valorosamente, si difendeuano, con tutto ciò perche i ripari, doue stauano ricouerati non erano muraglie, ma semplici trauate, furno facilmente rotte, da' nostri, che penetrati ne' steccati degli inimici incontrarono in esso loro valore non punto inferiore di quello con che poco dianzi haueano difeso quelle trinciere. Onde combattendosi per l'vna, e per l'altra parte con molta lode di coraggio, e fortezza, ondeggiò per qualche tempo la vittoria. Ma alla fine appalesandosi già per li Spagnoli, gli Indiani si cacciarono in fuga co'l medesimo Chechuntureo, il quale seguito, e preso in vna spelonca, doue si era appiatato nel vedersi prigioniere, chiese in gratia la vita, offerendo in contracambio adoperarsi in maniera, che tutti i suoi vassalli abbracciassero il partito della pace. Li fù cōcesso quello che domandaua colle conditioni da lui proposte, & egli lo recò ad effetto. Onde stabilita di nouo la pace con i popoli di quelle montagne, e calando tuttauia dalle lor balze, e dirupi, e ricominciando à popolar le pianure, si cominciò à goder qualche riposo nelle Città di Osorio, Valdiuia, e Villaricca, c' hormai dieci anni continui erano state oppresse dalle gran mole di tanti mali da quella guerra arrecatili, essendoli stato per tanto tempo interrotto il commercio, & inuolato il necessario sostentamento.

Hor mentre il Campo Spagnolo suerna nella valle di Cauiglianga, e vi concorrono à gara li Cacichi del paese à stabilir con esso loro la pace, inuitandosi l'vn l'altro, allettati tutti dalla fame che correua del buon accoglimento che li era fatto: il Caciche Piurume Signor de' Coiunchi, che

non

non poteua racconsolarsi per la cattiuità del figlio, che erą vn pezzo fà prigione delli Spagnoli, scorgendo che quanto più de' suoi paesani con quelli si rappacificauano, tanto più se gli rendeua malageuole il poterlo liberare per forza di armi; prese partito, di fare anche egli la pace, & in questa maniera ritrarre il figlio da quella seruitù. Chiesto per tanto saluocondotto per andar di persona à trattar di questo, & ottenutolo, si trasferì nella Città di Angol, doue trà le conditioni, che richiese per conchiuder la pace, la principal fù, che li fusse reso libero il figlio (lo vidde egli in quest' occasione sciolto dalle catene, nelle quali però restò, per ostaggio vn suo fratello) ma dal Maestro di campo li fù risposto; che quantunq; egli hauesse tolta à quel giouane la libertà, con farlo nella guerra prigione; nientedimeno il renderglielo non dipendeua da lui, ma dal Gouernatore, co'lquale però li prometteua di adoperarsi in maniera, che egli conseguisse l'intento, purche la pace che prometteaal presente non fusse finta come quella del traditor Catepiuche. L'assecurò il Caciche della sua lealtà, & in pegno di quella si offerse di andare à prendere Catepiuche, e darlo nelle mani di lui, ò viuo, ò morto.

E certamente egli recò pũtualmẽte ad effetto, quanto haueua promesso; perche peruenuto alla patria ragunò li Cacichi Turipigliano, Raglianga, Cariguano, Guacapẽque, Talcaguano, & altri suoi amici, e cõfederati, tra'quali fù il medesimo Catapiuche. In q̃ste ragunãze cominciò à fauellare Piurume della volontà c'hauea di far pace da douero colli Spagnoli, per isfuggire hormai li trauagli, e li oltraggi di guerra tanto lunga, e dannosa: e per la grãde sua autorità appo di tutti, facilmente à tutti lo persuase, trattonne il solo Catepiuche, il quale ò guidato dal suo mal talento, ò stimulato dalla conscienza che l'accusaua del tradimento passato: non solamente non consentì nel parere commune, ma di vantaggio si sforzò cõn molti raggioni di ritrarre gli altri da quella risolutione, e di superarli dal seguito di Piurume, il quale recandosi ad ingiuria la contradittione di Catepiuche, lo disfidò da corpo à corpo, & essendo accettata la disfida dall'auersario, e seguito il duello, Piurume al secondo colpo abbattè Catepiuche per terra, e recisali la testa, la portò al Gouernatore, che la riceuè con grandissimo contento, e con grande dimostratione di allegrezza, che fece nella fortezza. Et hauendo stabilite le conditioni della pace con Piurume, calarono li Cacichi in quello compresi col le loro famiglie nella Valle di Molchen, quale comincioronо à populare, e coltiuare, menando in esse i giorni loro in molta buona corrispondenza colli Spagnoli, dando segni di hauer fatta vera, e real pace con esso loro.

CAPITOLO VII.

Il Vicerè del Perù D. Garzia Hurtado di Mendoza manda vn buono soccorso nel Cile, il cui Gouernadore con questo agiuto và in Arauco, doue fà vn sanguinoso fatto d'arme.

FV D. Garzia Hurtado di Mendoza Marchese di Cagnete, Gouernadore del Cile, mentre che il Marchese D. Antonio suo padre fù Vicerè del Perù, e gareggiò questa generosa, e nobilissima coppia in acquistarsi tanta lode in quei gouerni, che recò merauiglia all'vno, & all'altro mondo, de'quali, vno fù spettatore delle loro heroiche imprese; l'altro ne participò co'l rapporto della fama le glorie. Hor essendo D. Garzia successo al padre nel gouerno del Perù, ricordeuole che il Regno del Cile li haueua nel gouerno che egli ne fece, apprestato il primo scalino per doue egli era asceso all'altezza de' gloriosi meriti, che al presente godeua; e consapeuole della gran necesśità che hauea di esser soccorso, vi mandò due Naui cariche di monitioni, e soldati, sotto la condotta di D. Pietro Castillegio, & N. Pegnalosa Capitani di molto grido nelle guerre d'Italia, & in altre parti di Europa, che egli haueа quando passò al gouerno del Perù, menati seco da Spagna. Arriuò questo tanto opportuno soccorso gran contento al Gouernadore

del Cile,& à tutto quel Regno; per la gran necessità che ne haueua. Ma perche, entrando già il verno; non era opportuno attendere per all'hora all'impresa, che si trattaua di popolare Arauco, furno compartite queste soldatesche nelle terze frontiere, & nella primauera, che tosto seguì, presa prima vna mostra generale di tutta la gente da guerra, ne fù scelta quella che parue più confaceuole, & à proposito per quell'impresa, e diuisa in dieci compagnie, capitaneggiate da D. Carlo di Yrarrazabal, Gio. Ruyz di Leone, Gio: de Gumar, Francesco Giofre, D.Gio.Rodolfo, e li già mentouati Cortese, Chiros, Vglioa, Gaglieghigli, & Auendagno. Marciò l'esercito, e si accampò nella Valle di Migliapoa, con disegno di distruggerlo à fatto, e finir pure vna volta di soggettar l'Araucano.

Erano stati gli Auracani mentre durò il rigore del verno, ritirati tra li steccati di vna forte intrauata; ma hauendo inteso che li Spagnoli già veniuano ad assalirli, li vscirno all'incontro risoluti di non consentirle, che li portassero la guerra nel proprio paese, ne vi pigliassero piede, del che furno fino da'principij di questa conquista grandemente gelosi. Quando ambedue gli eserciti furno à vista l'vno dell'altro; vno Araucano detto Reureante chiesto saluocondotto dal Capitano Spagnolo, per poter venire à parlare al Gouernadore, & ottenutolo, entrò trà le squadre Spagnole con tanto brio, e garbo, che fece marauigliar tutti, perche con vna quasi che gigantesca statura accoppiaua vna amabile leggiadria. Introdotto dal Gouernadore, in questa forma li fauellò. Sono io, ò Signore vno de gli Araucani Cacichi, che si sono ragunati à difender la patria, e la commune libertà. Ma ricordandomi che i miei genitori furnò Colonesi dalla vostra natione, e molto beneficati, sono venuto à farui sapere, che miglior partito sarà se cessarete dall'impresa che tentate, perche difficilmente potrà riuscirui, perche le forze Araucane vnite per fronteggiarui, sono molto riguardeuoli, sendoui già sotto le insegne più di due mila soldati, trà Araucani, Mareguani, e Pureni:e. se arriuano à tempo le squadre che si attendono da Tucapel, sarà l'esercito loro del tutto inuincibile, perche tutti stanno risolutissimi prima morire, che rendersi, ò cedere. Tutti quelli vi attendono nel monte, al qual diede già il nome di Vigliagran la memorabile vittoria, che iui di quel famoso Capitano riportarono i nostri antenati. Molte altre cose di questo tenore disse Reureante; consigliando li Spagnoli à tralasciar quell'impresa. Ma come che li consegli dell'inimico sono sempre sospetti, fù gradita la buona volontà di lui, non già seguitato il consiglio. Li fecero offerta di ogni buono trattamento se si voleua rimanere con esso loro. Ma anteponendo egli la fedeltà douuta alla patria, fece ritorno da' suoi, quali ritrouò molto timorosi per vna Cometa comparsa in quei giorni, che con vna lunga coda à guisa di infocata spada parea minacciarli. Con tutto ciò nulla smarriti si apprestarono all'armi. Et il Generale Chinteguano hauendo dato il comando delle squadre alli principali Cacichi Vntete, Chelentaro, Curileno, Apigliano, Nantoche, Nacheando, Rapiguano, Careande, Achiguala, Naualpolo, Chinteguano, Colocolo, fece intendere à tutti, che chiunque volesse suggerirli alcuna cosa concernente al buon maneggio di quell'impresa, lo facesse allhora liberamente, che egli molto volentieri vi prestarebbe orecchio; ma che quando fusse il tempo di combattere, niuno per vecchio, e prattico che si fusse, li dicesse più parola, perche non vdirebbe alcuno; perche non li pareua potersi ben gouernar vn corpo c'habbia molte teste. Onde già, che l'haueuano eletto per loro capo, le sue parti erano il comandare, e le parti di tutti gli altri l'obedirlo. Et in questa maniera si apprestauano gli Indiani alla battaglia, nulla pauentando le molte forze de' Spagnoli ridettele da Rareante, ne la loro fiacchezza, per non hauere voluto venire ad vnirsi coll'esercito loro i popoli di Tucapel.

In questo mentre il Campo Spagnolo dopò hauere dato il guasto nel pascere à tutto il paese nemico, si era presentato alle falde del monte di Vigliagran, & il Gouernadore istesso accompagnato da 20. soldati di vanguardia cominciò cō gran coraggio à salirui. Riuscirno gli inimici all'incontro,

tro, e soprauenendo di mano in mano le squadre dall'vna, e dall'altra parte, si attaccò vn fierissimo, e sanguinosissimo fatto d'arme. Combatteuano li Spagnoli con gran suantaggio, per il sito del luogo, e per la moltitudine de'nemici, onde cominciando à languire per la stanchezza, diedero occasione à gli Indiani, di cominciar à gridar vittoria; ma ripreso animo da'nostri, fecero sforzo tale, che Chinteguano fù costretto à ritirarsi, e sonando à raccolta si ricouerò, sempre mai seguitato da'nostri nel più alto luogo di quel monte, doue con incontrastabili ripari si trincierò.

Ma venti soldati Spagnoli degni al sicuro dell'immortali encomii che li dà il Capitano Ferdinando Aluarez di Toledo nella sua Araucana manuscritta, facendo vno sforzo marauiglioso, & incontrastabile, ruppero finalmente li steccati dell'inimico, e penetrandoui dentro, furno tosto seguitati dal Maestro di Campo, e da molti sceltissimi soldati per quella porta, e da altri molti, che spinti dall'esempio loro si aprirno per altre parti il passo. È incredibile l'ardire, e fortezza, con che gli Araucani si difendeuano, risoluti prima morire, che cedere. Onde la strage fu grande, e per qualche tempo furno trattenuti li Spagnoli del goder l'acquisto di quella vittoria: Ma hauendo di nuouo vrtato nell'inimico il Gouernatore col seguito di venti valorosi reformati, & occiso il Generale degl'Araucani Quinteguano (il quale fino che diede gli vltimi tratti non tralasciò di animare i suoi, come hauea fatto sempre in questo fatto d'armi, à perder prima la vita, che la libertà) e colla morte del Capo vinto, e disfatto il corpo dell'inimico esercito fu acquistata intieramente quella vittoria, non senza sangue de' nostri (perche trà molti che vi morirono, vno fu vn Caualiere Portughese dell'habito di Christo, che combattendo con grand' ardire nelle prime file, meritò di valore non già l'vltima lode) ma con infinita lor gloria, perche in quel giorno gli Araucani combatterono con vna ostinatione, e costanza incredibile: onde meritamente il sopracitato Aluarez di Toledo nella sua Araucana mentoua co'l douuto tributo di lode tutti quei soldati, e Capitani Spagnoli, che in questo fatto d'arme con qualche estraordinaria prodezza si segnalarono. E l'esercito tutto vittorioso ritirandosi per la Valle di Arauco, e di Cibilingo, verso le marine, sendo riconosciuto dall' Armata di Mare, che il Vicerè del Perù hauea mandato sotto la condotta di Lamero di Andrada, e dell'Ammiraglio Herrera à difendere le riuiere del Cile dal Corsale Inglese; riceuette da quella col saluto di vna salua Reale gli honori, & il plauso conueneuole al conseguito trionfo.

CAPITOLO VIII.

Si fabrica la fortezza di Arauco: si sforzano gli Araucani d'impadronirsene: ma alla fine fanno pace co'nostri.

TRe volte haueuano li nostri fabricato fortezza nella Valle di Arauco, & altretanto erano stati costretti dall'ostinatione degli Araucani ad abbandonarlo. Ma perche la vittoria questa volta acquistata mostraua speranze di miglior fortuna; fù di nuouo fabricata non già nel sito di prima, ma nella valle signoreggiata dal Caciche Colocolo, e presso del mare, accioche per quella, in cui l'inimico non hà forza alcuna, potesse più ageuolmente riceuere gli opportuni soccorsi: ma gl'Indiani fremeuano di rabbia trà per la molestia, e danni che riceueuano dalle sortite, e scorrerie, che cõtinuamẽte da quella fortezza per le loro contrade si faceuano: trà perche si vedeuano li Spagnoli annidati sempre in casa loro si ragunarono à consultare della sõma delle case alle sponde del fiume Corileno. Li Cacichi, che in questa radunanza interuennero, furno Andalican, Colcura, Cilibingo, Larachete, Longonabal, Migliarapue, Curilemo, Vntete, Curachiglia, Chiapò, Leuopia, Naualguale, & altri molti, a' quali dopò li conuiti soliti, e le crapule, colle quali costumano dar principio à loro consegli, Colocolo, che raggionò il primo con efficaci raggioni si sforzò di persuadere, che pigliando di nuouo l'armi cacciassero via li Spagnoli dal loro paese, e si dichiarò, che quando da gli altri non fusse abbraccia-

cia-

ciato quello configlio, era risoluto imprẽdere, e sostenere solo la guerra per la patria, e per la commune libertà.

Ma ragionando nel secondo luogo questi furori di Colocolo furno temperati dal Caciche Longonabal, ilquale fù di parere, che non era à proposito stuzzicar per allhora coll'armi li Spagnoli ardimentosi, e gonfij per la fresca vittoria, ma che fora miglior partito trattando finalmente di rappacificarsi con esso loro, addormentarli, e doppò valendosi dell'occasione, che li arrecherebbono il tempo, la negligenza loro, la fame, e gli altri oltraggi à quali è sottoposta la lunga conseruatione delle fortezze in luoghi tanto for di mano, e lontani dalle Città amiche, come era quella; più ageuolmente assalirli, & opprimerli. Mà Cibilingo, il quale raggionò il terzo, approuò che non si prendessero per allhora l'armi contro de' Spagnuoli; ma portò opinione non esser cosa diceuole all'honore del nome Araucano procurare di renderli trascurati alla difesa, co'l darli, e chiederli pace: quale non vedeua con quali conditioni si sarebbe potuto conchiudere senza scapito della riputatione della loro natione. Suggerì pertanto, douersi indurre l'inimico alla trascuraggine, e negligenza opportuna ad opprimerlo, nõ già coll'offerta di finta pace, ma con vna ritirata alle montagne, donde non facendosi per qualche tempo scorreria, nè sortita veruna, apprendesse l'inimico, che hormai li Araucani non si teneuan memoria, ne faceuan più conto di lui.

De gli altri Cacichi che dopò questi ragionarono, chi seguì il parere di Longonabal, chi quello di Cilibingo: onde diuisa in due partite la ragunanza, & accendendosi à poco à poco la colera, si sarebbe da quelle scintille acceso vn grande incendio, se non lo hauesse ancor nascente smorzato la canuta autorità del vecchio Colican, che eletto da tutti per arbitro, e compromissario, persuase à tutti il seguente partito, che si ripacificassero colli Spagnoli tutti i Cacichi, trattone Cilibingo; in questa maniera la pace de gli altri seruirebbe à render trascurato, e negligente l'inimico, e l'odio, e la guerra di Cilibingo per titolo, e pretesto della guerra commune, l'inclusi nella pace potere più ageuolmente spiare le forze, e li disegni Spagnuoli, e raguagliarne Cilibingo; il quale mouendosi apertamente quando li paresse opportuno, fusse da tutti seguitato in questa maniera conseruarsi meglio le loro cose al presente, mentre li conueniua attender ciò che l'occasione, e'l tempo portassero. Fù con applauso di tutti riceuuto, & abbracciato questo partito. Onde per eseguirlo tosto mãdorno p Ambasciadore al campo Spagnolo Curachiglia, personaggio che nella gibbosità, & altre difformità del corpo appalesaua la doppiezza dell'animo di cui era fornito, per trattare delle conditioni di pace; la quale volle il Gouernatore, & che venissero li Cacichi in persona à concludere, e giurare per assicurarsi maggiormente della loro lealtà, e veracità in stabilirla, e dal canto suo li promise vn perdono generale di tutte le passate offese, e di più che darebbe libertà à molti prigioni, che per l'auuenire li sarebbe ogni miglior trattamento, moderandoli con certa conuenient e tassa li tributi da pagarsi per l'auuenire; che li difenderebbe dalli insulti de' loro nemici. Furono queste conditioni accettate, e giurate in questa forma, la pace da tutti trattone Cilibingo. Onde tutto il paese dal fiume leuo che è l'vltimo confine di Arauco fino à Tucapel si ripacificò finalmente col nome Spagnolo. Ma Tucapel, Puren, e Mareguano, che non erano consapeuoli che la sudetta era pace finta, perche non erano interuenuti in quella congiura, & in quella liga, tanto maggiormente si posero in armi, & in difesa, stimando che tutta la tempesta dell' armi Spagnole si scaricarebbe sopra di loro. In questo mentre essendo le stagioni opportune al ritorno dell'armata verso il Perù, il Gouernatore mandò in quella il maestro di Campo Alonso Garzia Ramon, acciòche ragguagliãdo di quei felici successi il Vicerè, più ageuolmente ne impetrasse i soccorsi necessarij per tirar auanti in questa buona fortuna, e per tenere più contente le soldatesche incaricò al Dottor Mendoza, & al Capitano Benauides personaggi di molte parti, e meriti, che

soc-

ſoccorreſſero, come fecero, il Regio eſercito.

CAPITOLO IX.

Il Gouernatore ottiene vna celebre vittoria in Tucapel, ſi ribellano gli Araucani, e D. Alonſo di Sottomaior finiſce il ſuo gouerno.

ERa tanto grande la brama che ardeua nel petto del Gouernatore D. Alonſo di Sottomaior di veder conquiſtato il Cile à Dio, & al ſuo Rè, che non li cõſentì l'attendere li ſoccorſi, che ſi ſperauano dal Perù. Onde hauendo preſidiato baſteuolmente il Caſtello di Arauco, e laſciatoui per Gouernatore dell'armi, il valoroſo Capitano Franceſco di Riueros, egli con 200. Spagnoli, e molti Araucani confederati s'incaminano alla volta della Valle di Tucapel per farne l'impreſa, e ridurlo ad obedienza.

Fu auiſato di queſta vſcita de' Spagnoli Pailataro ſignor di quella Valle, e toſto mandò à richieder ſoccorſo à Ongoloro, Ylicura, Puren, Palonaycuen, & altre vicine, & amiche prouincie, i cui Cacichi già ſi erano cominciati à ragunare in Pelietaro, luogo deſtinato per la ragunanza; quando furno auiſati da veloci meſſaggieri inuiati dal Caciche Leuo (queſti era vno di quelli c'hauendo conchiuſa finta pace colli Spagnoli ſpiaua le loro coſe, & auiſaua li proprii paeſani, come fece in queſta occaſione) che il Gouernadore cõ buone forze già entraua nel loro paeſe, onde li amoniua à ſtar deſti, e pronti alla difeſa. Si diſciolſe à queſto auiſo la ragunanza, richiedendo il biſogno più l'opera della mano che del conſiglio. E Pailaeco che non hauea ancora poſſuto per la breuità del tempo raccogliere tutte le ſue ſoldateſche, riuolſe in quel ſubitano pericolo l'anno alli ſtratagemi, & alle aſtutie. Onde fatto imboſcare il corpo del ſuo eſercito in vna montagna vicina, egli con ſoli 100. ſoldati nel vicino piano, atteſe li Spagnoli, e quando li vidde comparire, fingendo di eſſere ſtato ſorpreſo all'improuiſo fece dar frettoloſa, e diſordinatamente all'armi: li Spagnoli vedendo ſi poca gente veniuano loro incontro più ſomiglianti à chi và à ligar prigioni, che à chi và à combattere. L'Indiani per tirarli meglio nell'imboſcata ſi cacciorno in fuga verſo del monte; doue eſſendo ſeguitati da' noſtri, vſcirno quei che vi ſtauano aſcoſti come tanti Leoni, & vniti con quei che poco dià zi fintamente fuggiuano, ſi attaccò vna ſanguinoſa battaglia. Ma il Gouernadore ſottomaior, giudicando pericoloſo partito, che le ſue ſquadre, ſtanche dalla caccia paſſata, riceueſſero lungamente quella carica, e dubitando raggioneuolmente, che da quel monte non vſciſſero di mano in mano altre truppe freſche in rinforzo dell'eſercito nemico, ſi valſe a' danni di lui del medeſimo ſtratagemma, che quello haueа contro ſe medeſimo adoprato. Onde hauendo fatto ritirare i ſuoi à guiſa di chi ſi caccia in manifeſta fuga, e ſeguitandoli tuttauia, quei di Tucapel, che ſtimauano quella fuga vera, e nota da vil timore, e non da artificio guerriero, li tirò molto lungi, & in diſparte dal monte, e dal luogo dell'imboſcata. Et all'hora hauendo fatto voltar faccia a' ſuoi, e ripigliato valoroſamente il combattimento, in breue tempo con ammazzare il medeſimo Pailaeco con noue altri ſuoi Capitani, disfece tutto l'eſercito loro, il quale vedendoſi ſenza capi, e ſcompigliato, e paſcendo nella precipitoſa, e diſordinata fuga col proprio ſangue le ſpade Spagnole, che ſempre haueuano a' fianchi, ſi ricouerò in vno ſtagno vicino, coll'aiuto del quale, e colla notte, che ſopragiunſe ſi liberarono molti pochi di loro dalle armi vittorioſe de' noſtri, i quali nel ritirarſi alla fortezza, diedero il guaſto al paeſe per terrore dell'inimico.

In queſto mentre gli Araucani, che haueuano fatta la finta pace con i Spagnoli, e viueuano ſotto il loro impero, e comando, impatienti di attendere l'occaſione opportuna da fare vna rubellione vniuerſale, come haueano diſſegnato, faceuano molte diſubidienze, e rubellioni particolari, poco curandoſi de gli eſẽplari caſtighi, che ſi dauano à coloro, che ſi diſcopriuano in queſta parte colpeuoli, a' quali ſouente erano tagliate le mani, e ſoſpeſe al collo, & altre vol-

volte con fiere maniere di tormenti, e di morti puniti. Onde li Spagnoli ſtauano ſempremai dubioſi, che vn giorno non ſi rubellaſſe tutta la natione. Ma li tolſe dì queſto dubio vno, che ſtando per eſſere giuſtitiato, chieſe il batteſimo, e palesò chiaramente la congiura, e l'animo, ch'haueuano tutti i ſuoi paeſani. Li quali vedendoſi diſcouerti, toſto fuggirono alle montagne, e bandita di nouo la guerra; ſi ripigliorno le ſcambieuoli hoſtilità, moleſtandoſi l'vn l'altro con le ſolite ſcorrerie, e danneggiamenti. Precedendoſi in queſta maniera, preſero vna volta i Spagnoli l'vnico figlio del Caciche Colocolo (hauea egli il medeſimo nome del padre) inſieme con la Migliayene ſua moglie. Queſti come che era fornito d'indole molto buona, & inchinata alla pace, ſi eſibì alli Spagnoli di farli ripacificare lealmente, e da douero con tutti li proprij vaſſalli, a'quali mandò ad ordinare, che eſeguiſſero queſta ſua volontà. Ma come che il meſſo tardaua molto con la riſpoſta, Migliayene anſioſa del bene del marito, e del proprio, ſe li offerſe ad andar di perſona à trattar quel negotio co' proprij vaſſalli. Hor mentre pongono fine à queſti prigionieri, di ſubbito ritornò il meſſo con le negatiue: perche i vaſſalli riſpoſero: Diſpiacerli grandemente la diſgratia del loro Signore; eſſer pronti à ſparger il ſangue per liberarneli: ò pure per vendicare i maltrattamenti che in quelle li fuſſero fatti: Moſtraſſe egli nella generoſità del ſoſtener quel l'auerſa fortuna la chiarezza del ſangue, donde era nato: non conuenirſi nè à lui, nè à loro per il dãno priuato di vno particolare auuẽturar le coſe communi, eſſer eglino riſoluti à perder prima la vita, che la libertà. Sdegnoſsi grandemẽte Colocolo al riceuer q̃ſta riſpoſta da' ſuoi diſubbediẽti vaſſalli, & iſtuzzicata dal proprio dolore, e dalla moglie promiſe al Gouernatore di guidar le gẽti Spagnole alla diſtruttione di tutto il nome Araucano, e trattare fedelmente quanto promiſe, perche fù mentre viſſe realiſſimo amico delli Spagnoli, quali agiutò col conſiglio, e coll'opra à conſeguire memorabili vittorie, quali tralaſcio di referire in particolare, perche ſtimo eſſere le accettante baſteuoli à paleſare l'indicibil valore del Gouernator D. Alonſo, che non ſolamente tenne ſempremai oppreſſi gl'Araucani rubelli, ma paſsò di vãtaggio à Tucupel per ſoggiogarli. Ma li fù impedito il diſegno non tanto dal diſgratiato incendio, che diuorò repẽtinamente la fortezza di Arauco, (perche à queſto male ſi diede preſto rimedio con riſarla ſubito) quanto dal contaggio delle varole, che infettò in quel tempo tutte quelle prouincie, onde fù neceſſario che ſi ſoſpẽdeſſero l'armi da pertutto.

Era trà queſto mentre ritornato dal Perù, il maeſtro di Campo col ſoccorſo. Ma perche le varole haueano grandemente ſminuito l'eſercito Regio, non fù queſto ſoccorſo baſteuole per l'impreſe che ſi haueuano da eſeguire, particolarmente per la conquiſta di Tucapel. Onde il Gouernatore hauendo in publico conſiglio tenuto nella Città di S. Giacomo determinato di andare in perſona al Perù per domandar il ſoccorſo neceſſario al Vicerè, s'incaminò à quella volta. Ma peruenuto al porto del Cagliao, hebbe dal Vicerè ordine preciſo, che ſenza porre il piè in terra ſe ne ritornaſſe al Cile, doue la ſua perſona doueſſe eſſere grandemente neceſſaria. E che ſe alcuna coſa li occorreſſe da rappreſentare, lo faceſſe in iſcritto: lo fece il Gouernatore, & il Vicerè hauendo dalla ſcrittura inteſo l'efficacia, e la prudenza de' motiui, c'haueuano ſpinto il Gouernatore à venir di perſona nõ ſolamẽte li conſentì lo sbarco, ma lo riceuette cõ eſtraordinarie dimoſtrationi di honore, come quello che ben ſapeua quãti ne meritaſſero gli officiali, & i ſoldati del Cile, oue ſi trauaglia più che in altra guerra di Europa, e con meno allettamenti di premij, e per eſſere tanto lontano quel Regno dal centro donde queſti deriuano, e ſi comportono. Mentre il Gouernatore tratta col Vicerè de gli intereſſi del Cile, arriuò auiſo che il Rè, lo chiamaua ad altri carichi per rimunerarlo delle fatighe ſoſtenute in quel gouerno; il quale il Rè conferiua a D. Martin Garcia Ognez, e Loyola, onde toſto li rinuntiò il carico. Mẽtre il Sottomaior fù aſſente dal Cile, e prima che vi ſi trasferiſſe il ſucceſſor Loyola, gouernò quel Regno il Licentiado Pietro di

di Viscerra lasciatoui dal medesimo Sotto maior, di cui non sò altro in particolare.

CAPITOLO X.

Principij del gouerno di D. Martino Garsia Ognes di Loyola.

D. Martino Garsia, Ognez di Loyola, i cui posteri sono al presente Marchese di Oropesa, e Signori delle case di Loyola, caualiero dell'habito di Calatraua, e capo della sua nobilissima famiglia, tanto chiara in Guipuzcoa, e molto più riguardeuole per il glorioso Patriarca Santo Ignatio fondatore della Compagnia di Giesù, che da quella trasse l'origine, hebbe per moglie D. Beatrice Coya rampollo delli antichi Monarchi del Perù. Eletto dunque per Gouernatore del Cile, e trasferitosi al suo gouerno, tosto pose mano al rassettare i posteri tumulti, e come quello che accoppiaua gran prudenza, e gran cortesia, determinò di quietare gli animi, e ridurre i Rubelli all'obedienza del Rè con buoni termini, e con amoreuolezza. Et alla fama di questa volontà di lui cominciarono à comparire diuersi Cacichi ad offerire la pace, ò in persona come fecero Tarochina, Talcamahuida, e Mareguano, ò per mezzo d'Ambasciadori, mandarono Ranceuche, e Tefoleuo, à quali tutti il Gouernatore faceua intendere che il Rè lo mandaua à fine che ristorando tutti dalli danni patiti nelle guerre passate, rassettasse i disordini, moderasse i tributi, e riducesse à tale stato le cose di quel Regno, che banditi via li trauagli, & oltraggi, che arreca la guerra, viuessero con quiete li Spagnoli, e l'Indiani, e per stabilir meglio le cose fece egli ragunar tutti i capi de gli Indiani, che mostrauano volontà inchineuole all'accordo, & hauendoli accarezzato con molti segni di affetto, & honore, chiaramente lor disse: Che ben sapeua che fino à quel segno era stata conclusa molte volte la pace, ma sempre fintamente: onde se questa volta disegnauano far il medesimo, era meglio lasciar quei trattati, e ricondursi alle case loro, perche altrimenti l'obligariano à farli più rigorosa guerra che prima per castigarli delle doppiezze, e del tradimento. Ma se voleuano fare lealmẽte la pace, egli era pronti à darli ogni sodisfattione possibile; vdirono gli Indiani questo ragionamento con profondo silentio, e leuandosi vno di loro detto Aluepiglieno, il quale in Chilacura era di grande autotità, & all'hora era vno de primi Tochi (chiamãsi questa natione Tochi personaggi principali, e di comando nelle cose di guerra) & à nome di tutti assicurò il Gouernatore, che questa volta la pace sarebbe stata ferma, e stabile, perche essi la concludeuano di vero cuore, e con sincera lealtà. In segno di che li consigliò, che fondasse vna Città in sito opportuno, donde potesse non solamẽte impadronirsi di tutta la Valle di Mareguano; ma di vantaggio molestare con le Prouincie il paese di Puren, e liberandosi ad assisterli con le loro forze, acciò che in questa maniera fussero costretti con la violenza à far la pace quelli, che non l'abbracciassero di bona voglia. Confirmarono il detto, e l'offerte di Aluepigniano, Tarocina, Pailaeco; Signor di Chilen, Chineiamali Signor di Ytatà, Guaichipanghi, Rinceuche, Paylamiglià, & altri offerendo tutti à gara li paesi delle loro Signori e per sito, e le loro genti per aggiuto dell a fabrica della Città: e perche tutti conuennero che il sito più opportuno fusse quelli i Migliapoa; quiui si fece subito vna fortezza, à cui si diede per nome (Del Giesù, e fù presidiata con cinquanta scelti soldati, & elettone Castellano D. Gio di Ribadeneyra caualiere di gran nobiltà, e valore, e dall'altra parte del fiume Ciuicura ne fù fabricata vn altra, sendosi fabbricate à bello studio molte barche, perche queste due fortezze si potessero dar la mano per il fiume, che scorreua nel mezzo.

Da queste due fortezze vsciua del continuo la caualleria Spagnola à danneggiar gli Indiani, molti de' quali trà per il timore di questi danni, trà per il consiglio, & esempio di quelli che già stauano in pace coi nostri, ogni giorno con esso loro si riconciliauano. Lo fecero trà gli altri li Cacichi Taboleuo, Macheuoco, Talcamahuida, Mareguano, e Palco. Li popoli di Guadaua, e Mi-

Mi gliandoro :quei della Valle di Cilibingo, e gli Araucani, & Chilacoya non solo fece pace,ma a di vantaggio consentì(il che fù stimato gran fatto, che i Spagnoli lauorassero le sue miniere d'oro, dando gente de' suoi vassalli per farlo più ageuolmente con gran profitto de'Spagnoli, per la ricchezza di quelle miniere accresciuta nõ essere stato tocche per 30. anni che erano durate le guerre. In questa maniera fù reso il bel sereno di pace à tutte quelle prouincie, e vi si cominciarono à godere i frutti, che da questa germogliano. Solamente questa di Puren,confidata nelle paludi,da cui era circondata,e quasi da naturali trinciere difesa,conseruaua gli odij verso i Spagnoli,à cui danni Paylamcaicio,e Palêtero, & altri Cacichi di lei continuamente destauano con minaccie, e promesse le nationi vicine che haueuano con quelli fatta la pace.

CAPITOLO XI.

Della fondatione della Città di S. Croce di Loyola, e di molti altri auuenimenti della guerra fino alla morte data dagli Indiani rubelli al medesimo Gouernatore.

VEdendo il Gouernatore il frutto che si raccoglieua dalle due fortezze da lui fabricate per accrescerlo, e tirarlo auanti, fondò in vna amena spiaggia vicina vna Città, à cui diede nome S. Croce di Loyola, e ne diede il gouerno al Capitano Antonio di Auendagno, personaggio di molto merito, come in più luoghi di questa relatione si è mẽtouato. Crebbe questa Città in vn tratto con merauigliosi progressi, cõcorrendoui ad habitare molti Spagnoli, & Indiani, vi si fecero molte Chiese, e vi furno fabricati monasterij alli Relgiosi di S. Francesco, S.Agostino,e di N.Signora della Mercede,e cõ l'oro che si cauaua dalle miniere, co'l concorso di mercanti trattiui dalla brama del l'oro, e de gli altri frutti del paese, che è fertilissimo, douentò in vn tratto vna delle ricche Città di quel Regno. Ma quanto più questa Colonia si auuanzaua, tanto maggiore rabbia, & inuidia si accendeua nel cuore, di Peleutero, Paylemaccio, & altri Cacichi di Puren. Onde per distruggerle determinorono di rouinar prima le fortezze vicine, che li seruiuano di Baloardi, e difesa. Mandò dunque Pelantaro vn suo huomo molto astuto, e sagace detto Gaucaya alli popoli della valle di Chilacura, acciò gli esortasse à rubellarsi dalli Spagnoli, ò che almeno impetrasse da loro vn saluo condotto,e il passo per le loro terre,per 500. soldati, co' quali disegnaua inuadere la fortezza del Giesù. Ottenne il messo il passo da quei di Chilacura, e fece consapeuole Paymalacio, e Pelantero che era molto facile l'acquisto di quella fortezza per la trascuraggine, con che la guardauano quei pochi soldati che vi stauano, che non passauano il numero di 20. I Pureni adunque tosto s'incaminarono ad assalirlo, e l'inuasero à meza notte cõ le loro genti diuise in tre squadroni, e vi attaccarono foco. Non si smarrirono li Spagnoli del forte à si repentino assalto,anzi lo difesero cõ proue di merauiglioso valore. Perche il Castellano D. Gio. Ribadeneyra difese solo la porta ordinaria: & il Capitano Guasardo ributtò solo gli Indiani che tentarono di penetrarui per due altre parti, c'haueuano con l'assalto, e con la forza aperto, & in vna di queste con ammazzar vn valoroso Indiano chiamato Longotegua (questo suona nella fauella del Cile, capo di cane) che era già entrato con molti valorosi compagni,li cacciò in fuga,e constrinse tutto l'essercito à ritirarsi,e conseruò quella fortezza. Il che risaputo dal Gouernatore ne riceuette grandissimo contento, onde cauati subito 100.scelti soldati dalla Città di S. Croce li mandò à dar il guasto alle campagne de' nemici per maggiormente atterrirli,e ridurli in questa maniera ad abbracciare la pace. E certamente si cauò gran frutto da questa vittoria, perche si confermorono gli animi de' confederati nell'amicitia de' Spagnoli à segno che quei di Tucapel richiesero il Gouernatore,che fondasse vna Colonia nel loro paese;il che però non si potè cõdurre ad effetto per allhora per difetto di gente:Perche il soccorso vltimamente venuto dal Perù

era

era stato di molto poca gente, per lo più fanciulli, e di poca esperienza nell'armi.

In questo mentre si era mutato il gouerno del Perù, & il nouo Vicerè D. Luigi di Velasco mandò tosto vn buon soccorso sotto la condotta di D. Gabriello di Castiglia, nel Cile, il cui Gouernatore, vedendo che ridotte hormai ad vbidienza tutte le altre Nationi di quel Regno, solo i Pureni costantemente ricusauano ogni partito di pace; determinò coll'agiuto di questo soccorso domarli, e finirla vna volta cō esso loro. Banditali dunque crudelissima guerra, e fatta la rassegna delle sue genti con vna mostra generale nella Valle di Chinel à 10. di Gennaro del 1597. si trasferì al paese dell'inimico. Ma hauendolo ritrouato abbandonato, e deserto, perche Pailemacio, e Pelantaro auuisati della noua del Gouernatore si eran ritirati nelle paludi, doue si difendeuan cō la fortezza di quel sito, s'impiegò tutta quella estate in darli il guasto, & in fabricare varie fortezze in diuersi luoghi delli confini, sì per tenere assediato il nemico in quelle paludi, come per difesa delle vicine Colonie Spagnole. Dopò hauendo presidiato basteuolmente quei forti egli co'l resto dell'esercito si ritirò alla Città dell'Infanti per molestare di là con continue scorrerie li Pureni. Ma questi sempremai giurati nemici del nome Christiano dopò essersi per qualche tempo in quel loro ritiramento apparecchiati alla guerra, che disegnauano, vscirono dalle loro paludi al numero di due mila armati, e cinsero di strettissimo assedio la fortezza del Giesù. Volle il Gouernatore tosto che ne fù auuisato vscire in persona à soccorrerla, ma alle preghiere de' suoi che li rappresentarono, che nella sua persona auenturaua tutto quel Regno, lasciò di andarui, mandò però il Capitano Cortese con 150. sceltissimi Spagnoli à discioglere quell'assedio, come in effetto seguì.

Perche Pelentaro, & Pailemacio alle noue di questo soccorso tosto si ritirorono, perche il disegno loro era molestare li Spagnoli senza fare giornata con esso loro: essendo dunque libero già dall'assedio il forte del Giesù, vi andò il Gouernatore, & hauendolo in sei giorni, che vi si trattenne, reuisto, e conosciutolo difficile à conseruarsi in quelle congiunture; l'abbandonò, & hauendo fatto ritirar la gente di quel presidio ad Angol, egli volle visitare l'altre Colonie de' Spagnoli per rimediare à molte dissensioni ciuili, & altri inconuenienze che vi regnauano. Menaua egli in sua compagnia da 30. ò 50. Reformati molto valorosi, & oltre à questi altri 200. soldati, & hauendo visitato li presidij delle frontiere, & prouistoli di tutto il necessario si ritirò dal paese inimico, doue stimandosi già sicuro dall'hostilità degli auersarij, rimandò li 200. soldati à i loro posti, stimandosi basteuolmente prouisto ne' subiti casi co i Reformati, che li faceuan corteggio. E con questa sicurezza hauendo spiegate le tende in vna valle molto amena, detta Curalaua vi si posaro à dormire senza niuno dubio, ò sospetto per ristorarsi delle passate vigilie. Ma Pelantaro, e Paylamaccio con i Pureni, li quali stauano sempre desti per danneggiare i Spagnoli senza loro periglio, onde li seguiuano alla larga con vna squadra volante di 200. scelti soldati, nè mai li perdeuano di vista con le spie, hauendo saputo, che il Gouernatore riposaua spensieratamente con tanta poca gente su quel luogo. Li assalirono su'l meglio del dormire ammazzando à man salua dentro de padiglioni, e delli letti il Gouernatore, li Reformati tutti, e 3. Religiosi di S. Francesco, che stauano con essi (erano questi il P.F. Gio: di Touar Prouinciale: F. Michele Rotiglio suo Secretario, e F. Michele di Arteaga Laico, che andauano visitando la loro Prouincia) se ne ritornorno à Puren carichi del bagaglio, che leuorono à quella nobilissima squadra. E questo fù il tragico fine del gran Loyola, Caualiere veramente degno di miglior fortuna per vtilità di quel Regno, quale haueua cominciato à riordinare in maniera, che se soprauiueua vn poco più, l'haurebbe ridotto ad ottimo stato. Ma li giudicij di Dio debbonsi ossequiosamente riuerire. Lasciò questo Gouernatore vna figliuola, di cui solamente l'hauea fatto padre l'Infanta D. Beatrice Coya sua consorte herede del Principe D. Diego Tupac. Quest a figliola essendosi casata con D. Giouanni

Henetiaches di Borgia fù honorata da S. Maestà del Marchesato di Oropesa (è questo vn Castello fondato nel Perù dal Vicerè D. Francesco di Toledo) accioche godesse del ripartimento degli Indiani che li troccaua per l'heredità del Inga Sayri Tupac suo antenato.

Gonfij oltra modo i Pureni di questa vittoria secondando l'odio che sempremai haueano notrito nel cuore contro de' Christiani, procurarono non perdere l'occasione di quella propitia fortuna per detestare gli animi dell'altre nationi Indiane ad vna rubellione generale. Mandarono dunque Ambasciatori in varie parti con le freccie nelle mani (questo è il modo, col quale appo quei popoli s'intimano le diete, e le ragunanze, per determinare i publichi affari delle guerre communi) e perche sempre l'amore della libertà preuale ad ogn'altro affetto, molto facilmente tirarono al loro partito tutti quelli, che per altro confederatisi con i Spagnoli viueuano in lor compagnia pacificamente: onde ne seguì vna congiura generale, che distruffe molte Colonie de' Spagnoli, come vedremo nel seguente capitolo.

CAPITOLO XII.

Della distruttione, che fecero gli Indiani di sei Colonie delli Spagnoli nel Cile, e del molto che li Spagnoli fatti schiaui in questa occasione soffrirono nella seruitù di 40. anni.

La molta felicità, e le copiose ricchezze, che godeuano li Spagnoli nel Cile, li riempì di quei molti vitij, de' quali sogliono esser cagione le delitiose ricchezze, perche oltre le lasciuie, cominciò ad insignorirsi de' loro animi la superbia, e l'inginstitia esercitata da loro, in far fatigare di souerchio i poueri Indiani nel cauar delle miniere, & in fraudarli della mercede douuta alle loro fatighe; onde quei meschini si determinarono scuotere vna volta quel duro giogo, con fare crudelissima strage di quelli, che tanto li maltrattauano. Li particolari di questi tragici auuenimenti li ridirà meglio l'historia generale di quel Regno, perche io ne darò solamente vn saggio, cauandolo ò da quello, che mi potrò ricordare: di quanto ho visto, & inteso concernente à questo argomento, ò dalli commentarij di Garcilasso della Vega, che lo cauò dalle annue della Compagnia di Giesù del 1599. & 1600. e da altre Relationi, che furno tramandate dal Cile in questi, e nell'anni seguenti fino all'anno 1604. Dice dunque quest'Autore così.

Delle tredici Città Colonie de' Spagnoli nel Cile, ne furno distrutte dall'Indiani sei, cioè Valdiuia, l'Imperiale, Angol, Santa Croce, Cigliano, e la Concettione; posero di più l'inimici assedio alla Città di Osorno, e stringendolo sempre più, costrinsero li Spagnoli à ritirarsi nella Fortezza, doue tenendoli assediati per vn anno intiero, li costrinsero à pascersi di tutte quelle cose, che ne lunghi assedij l'ingegnose necessità soggerisce alla bisognosa natura. Alla fine hauendo con furtiuo, e notturno assalto vcciso le sentinelle, penetrorno nella Fortezza, e vi esercitorno tutte le crudeltà, & empietà, che suole soggerire il demonio ad animi barbari, e sdegnati, quali erano i loro. Buttauano per terra le sacre imagini, mandauano à fil di spada quanti incōtrauano senza distintione di sesso, o di età, prendeuan prigioni, e violauano le Vergini consecrate à Dio, e faceuano ogni male possibile; ma mentre con souerchia ingordigia si impiegano nel sacco delle copiose ricchezze in quella Città radunate, hebbero aggio i Spagnoli di prender animo, e riunitisi ributtar l'inimico, ricuperando dalle loro mani, non altro che alcuna delle molte donne, e sacre Vergini, che quelli haueuano preso. Ma molto maggiori furno le rouine, e le straggi auuenute in Villa Ricca; alla quale gli Indiani attaccarono fuoco per quattro parti, & hauendo mandati à fil di spada tutti gli huomini, anche gli Ecclesiastici, e Religiosi di S. Domenico S. Francesco, e della Mercede, menarono via prigioni tutte le donne, & con esito tanto infelice terminò la grandezza di così illustre Città. Tanto dice questo Autore, il quale doppo di hauer riferito le rouine

caggionate in Arechipa del Volcano, che iui si accese l'anno 1600. riferisce vna lettera, che trattando delle rouine del Cile, ne dice così.

Mercordì 24. di Nouembre 1599. su'l far del giorno si presentarono alla Città di Valdiuia cinque mila Indiani armati, cioè tre mila à cauallo, e due mila fanti, de'quali sessanta erano archibugieri, e ducento andauano armati di Cotas, quali haueuano rubate alli Spagnoli nelle passate guerre, perche essi non hanno ferro da fabricare questo genere d'armi. Arriuarono alla Città senza esser sentiti, per esser stati guidati da spie doppie. Dalle quali ragguagliati, che li Spagnoli stauano nella Città senza guardie, e sentinelle (perche hauendo fatto alcuni giorni auanti alcune scorrerie, & in esse preso vn forte degli Indiani, & vccisoui di molta gente, pensauano, che per molte leghe attorno niuno li potesse assalire) l'inuasero diuisi in quattro squadroni per quattro diuerse parti della Città, & assediando nel più alto silentio le bocche delle strade, e le porte delle case; fecero con attaccato fuoco ne luoghi opportuni, diuampare in vn miserabile incendio la miserabil Città, con morte di tutti i Spagnoli, che vi erano al numero di 400. numero picciolo in vero, ma grande in quei luoghi, & in quei tempi, e si impadronirono dell'Artiglieria, e di tutte le masseritie al valore di trecento mila pesi d'oro; scampando appena alcuni pochi Spagnoli, che si saluarono ne i vascelli, che stauano nel fiume, e si allargarono da terra, e seruirono per portare la nuoua di tante calamitose rouine. Dieci giorni dopò arriuò nel Cile il Colonello Francesco del Campo con vn soccorso di 300. huomini, che menaua dal Perù, & hauendo risaputo tanto lagrimeuoli auuenimenti, e che trà gli altri molti prigioni, vi fussero due suoi figliuoli di poca età fussero in mano di quei barbari, riscattarli, e di vantaggio porgere qualche rimedio à quei mali, cauò le sue genti in terra, e disegnaua di andar à soccorrer la Villa Ricca, Osorno, e l'Imperiale, di cui da vn messo inuiatoui da quei Cittadini à seconda per il fiume intese, che essendo stati assediati per vn'anno da'nemici erano tutti alla fine morti di pura fame, trattone venti soli, la cui sorte fù molto peggiore per esser rimasti schiaui di quei crudeli nemici, che de compagni, che nell'assedio terminarono la vita.

Queste cose riferisce Garcilasso della Vega; il quale varia solamente nelle Città distrutte, trà le quali pone la Concettione, e Cigliano contra la traditione comune, la quale tiene, che furno distrutte le Città di Valdiuia, Osorno, l'Imperiale, Villaricca, Santa Croce, & Angol; onde se questa vltima era la medesima con quella, che chiamorono degl'Infanti, vengono ad esser sei le Città distrutte; ma se quella dell'Infanti era Città diuersa, vengono ad esser sette, ma quali si fussero queste misere Città, egli è certo fino al giorno presente non si è potuto ricuperare alcuna di loro.

Puote anche essere, che trà le sudette Città, fussero prese da gli Indiani quelle della Concettione, e di Cigliano. Del che mi rimetto all'Historie Generali, e solamente dico, che se queste due Città furno prese in questa occasione dall'Indiani, furono ripigliate in breue tempo dalli Spagnoli (come già auuenne, quando alli principij della sua fundatione la Città della Concettione, fù presa dall'Indiani; ma tosto ripigliata dalli Spagnoli) perche da 40. anni in quà, de' quali hò memoria non hò mai inteso che queste due Città fussero state distrutte; benche molte volte si siano trouate in grandissimi pericoli. Ma li patimenti, e li trauagli sofferti dalli Spagnoli nelle distrutte Città superano di gran lunga ogni humana credenza, perche essendo state assalite dall'Indiani all'improuiso, soffrirono nel lungo assedio, dal quale furon circondate crudelissima fame, dalla quale prima vollero gli assediati morire, che rendersi à quei barbari, nella seruitù de quali poteuan temere ragioneuolmente per la loro innata crudeltà, e per l'odio, che li portauano mille morti l'hora, oltre il pericolo di perdere le donne, l'honestà, e le medesime, e gli huomini anche la fede. Ma quando quei pochi Spagnoli, che erano auanzati alla fame, & al furor dell'armi, vennero finalmente in mano dell'Indiani, qual lingua potrà ridire le calamità, che

l'as-

l'afflissero? furno tosto spogliati (gli huomini almeno) fino de' proprij vestimenti, quali per ischerno della lor miseria si vestirono quei barbari. Furono menati schiaui in diuerse parti, secondo la diuersità delle Patrie dell'Indiani, che li fecero prigionieri, diuidendosi i padri da i figli, i mariti dalle mogli, senza speranza di racconsolarsi nelle comuni sciagure, col vedersi, e trattare insieme. Furono impiegati in opre fatigose, cioè gli huomini di coltiuar la terra, e le donne nel seruitio domestico, e nel macinare il Maiz (e questa vltima fù fatiga tale, che alcune donne, che doppò molti anni ricuperarono la libertà, haueuano quasi perso l'vso delle mani, come io medesimo hò veduto) & in altri fatigosi trauagli, tanto più sentiti da' nostri, quanto erano più dilicati per l'indole, e per l'educatione, e se taluolta si ritrouarono nel medesimo luogo alcuni parenti, questo seruiua per accrescerli la pena, perche i maltrattamēti fatti ad vno di loro erano partecipati da tutti per la congiuntione del sangue, particolarmente dalle madri; quādo vedeuano maltrattare i loro figliuoli. Intorno al che hò vdito narrarmi da vno di quei, che furno schiaui di quei barbari, che hauēdo vno spagnoletto, che guardaua vna greggia sparsa, perso vna pecora, il padrone lo castigò cō lanciarlo dentro del foco; ma li pericoli maggiori di questi poueri schiaui erano, quando gl'Indiani celebrauano le lor feste con le solite crapule, & vbbriachezze, perche costumando essi in queste occasioni richiamare alla memoria i loro passati auuenimenti per honorare con ossequiosa rimembranza, e con douuti encomij le prodezze delli loro maggiori, con questa occasione rammentandosi delle passate guerre, e delle stragi in quelle fatte da Spagnoli de' loro antenati, si accendeuano (spintiui particolarmente dal vino, di cui eran caldi) à prenderne nelli Spagnoli che haueuano schiaui, (come molte volte fecero) la vendetta; & à tutto questo si aggiūgeua la poca speranza di vscire da quella seruitù, e l'esser priui dell'agiuto de' Sacramenti, benche per la Diuina mercè non si sappia, che alcuno de' Spagnoli, che furno fatti schiaui, habbia mai abbandonata la fede.

Non mancarono i parenti, & amici di questi poueri schiaui procurare con tutte le diligenze possibili la loro libertà, riscattandoli ò con prezzo, ò con le scorrerie, che faceuano nelli confini di quei barbari, dalli quali però, e dalle donne Spagnole, che stauano in lor mano (le quali alla fine non poterno resistere alla violenza fatta da gl'Indiani) nacquero molti figli di quei, che li Spagnoli per la mescolanza del sangue chiamano Misticci, quali riuscirono oltre modo prodi, e valorosi nell' armi, come suole auuenire in somiglianti soggetti. Si procacciauano anche libertà molti di quei schiaui in varie maniere; ma marauigliosa fu quella di vn Caualiere Spagnuolo, che fu fatto schiauo ancor fanciullo, e rammentandosi quel che haueua veduto quando era trà' suoi dell'arte di lauorare ferri, cominciò ad addestraruisi; e lauorando varij instrumenti per l'agricoltura (cose molte stimate da gl'Indiani, che sono mancheuoli e di ferro, e dell'arte di lauorarlo) si acquistò appo di loro credito, & autorità: onde essendo libero di andar doue li piacesse, alla fine fuggì, e si ricondusse al paese de' Spagnoli. Ma in quanto preggio sia la virtù anche tra gl'infedeli, e trà i barbari lo palesa il caso seguente. Furono nelle mentouate calamità prese da gl'Indiani alcune delle sacre Vergini consecrate à Dio. Di queste vna venuta in mano d'vn Indiano, li disse, ch'essendo lei Sposa del Monarca del Mondo, li portasse il douuto rispetto, se nō voleua prouocar contra di sè l'ira del Cielo. Non furno queste parole; ma saette, che penetrando non senza diuino lume nel cuore di quel Barbaro, furno cagione, che raffrenando egli ogni suo scomposto capriccio; non solamente rispettò come douea quella vergine, ma libera la rese a' suoi, e fu da Dio guiderdonato, col darli gratia di riceuere il santo battesimo; come diremo più distesamente al suo luogo.

Distrutto in questa maniera il Regno del Cile, quei pochi Spagnoli, che si sottrassero da questa calamità si accommodarono al meglio che si potè per il paese, che rimase al loro Rè vbidiente, cioè dal-

la Concettione in quà, e non hauendo tutti luogo d'habitare nelle Città, ch'eran rimaste in piedi, fecero nuoue populationi per le campagne, e si moltiplicarono in maniera, che per centocinquanta leghe di paese son tanti frequenti i villaggi, che quasi si camina sempre per l'habitato. E quantunque scamparono affatto nudi dalle mani de'barbari; con tutto ciò con l'industria, e fatica loro, aiutata dalla fertilità del paese si sono à poco à poco ridotti alle antiche ricchezze. Ma in quel che tocca à i Gouernadori di questo Regno. in loco di Martino Garsia Ognez di Loyola, che fu ammazzato, come habbiamo detto da gl'Indiani, successe il Licentiato Pietro di Viscarra, che quando morì il detto Gouernatore, era suo Vicario Generale; onde il medesimo Regno l'elesse per suo Gouernatore sino che il Rè prouedesse quella carica.

Non fece poco questo Caualiere in difenderſi da'nemici, tanto questi erano diuenuti orgogliosi, & altieri, e le forze de' Spagnoli doppo la perdita delle Città indebolite, fino che il Vicerè del Perù, D. Luigi di Velasco vi mandò per Gouernatore in proprietà D. Francesco de Chignones, il quale hebbe molto che fare in trattenere l'inimico baldanzoso per le passate vittorie trà i confini, ne' quali eran rimaste le cose doppo la perdita delle Città. Due cose posso dir di vero di questo Gouernatore; la prima, che in suo tempo gl'Indiani non fecero altri acquisti contra Spagnoli; la seconda, che trà le molte battaglie, che fece con l'inimico, vna fu con Guenecura gran Capitano de gli Araucani; ma li particolari di queste, e dell'altre guerre, che douerno esser molte in tempi così torbidi, benche egli visse poco nel gouerno, mi rimetto all'Istoria generale.

Al Chignones successe per Gouarnatore Alonso Garzia Ramon, mentouato molte volte da noi, quando habbiamo parlato del gouerno D. Alonso Sottomaior, di cui fù maestro di Campo, facendo memorabili imprese, come habbiamo detto, & altre molte ne fece nel presente gouerno, nel quale tempo mi persuado (per che non lo sò bene,) che il Capitano D. Francesco Rodriquez del Mansano, & Quaglie con vna compagnia leuantata per ordine di S. Maestà in Lisbona, trà quali erano molti Caualieri Portughesi tragittò da Spagna in compagnia di D. Diego Valdes, di la Banda suo cugino, à Buenos aires, al cui gouerno essendosi rimasto il cugino, egli se ne passò al Cile con grande vtilità di quel Regno, per l'opportuno soccorso, che egli conduce questo Gouernatore fù sonue nuto da Spagna, con vn'altro soccorso di mille huomini, che vennero pure per la medesima strada di Buenosaires, benche non sappia chi ne fù il conduttiere, e veramente questo soccorso fù quello, che tenne in piede quel Regno, agiutando col suo numero à popolarlo, e difenderlo.

Al Ramon successe Alonso della Riuera soldato di sperimentato valore in Fiandra, & in Italia, e perciò mandato dal Rè al gouerno del Cile in queste male congiunture per ripararle; mà perche egli si casò in quel Regno cōtra gli ordini Reggij, che prohibiscono à gli vfficiali il casarsi senza licenza ne' luoghi, doue esercitano le cariche, li fù tolto il gouerno, benche doppò li fù dato quello del Tucuman.

Al Riuera successe, e gouernò vn'altra volta il Ramon detto di sopra, di cui non sò altro in particolare, se non che al tempo di questo suo secondo gouerno fù posta la Reale Audienza nella Città di S. Giacomo, e che egli morì in quel gouerno, succedendoli nell'interità il Dottor Luigi Merlo della Fuente, ch'era il più antiano dell'Auditori Regij. Questi benche fusse huomo di lettere, & auanti nell'età si portò molto valorosamente nella difesa del Regno, & à suo tempo furno dichiarati per veri schiaui l'Indiani, che si prendeuano nella guerra per varie raggioni, quali ne à me tocca, ne è questo luogo opportuno da esaminarle.

Al Dottor Luigi Merlo della Fuente successe Iuan Xara Chemada Caualiere delle Canarie, di cui nō sò altro in particolare, se nō che gouernò per nominatione fatta dal Vicerè del Perù, che era il Marchese

se

ſe di Montes Claros, & hebbe molte battaglie col Capitano de gli Araucani Aynabiglio, & in tempo ſuo il P. Luigi di Valdiuia della Compagnia di Gieſù trattò in Hiſpagna col Rè N.S. il modo da tenerſi nella guerra con gli Indiani, acciò non ſi impediſſe con lo ſtrepito dell'armi la predicatione del Vãgelio principal fine della corona di Spagna in tutte le conquiſte, che fà nell'India, e da quei trattati ne riſultarono le riſolutioni, che nel ſequente capitolo diremo.

CAPITOLO XIII.

Il Rè manda il P. Luigi di Valdiuia della Compagnia di Gieſù al Cile per conchiuder la pace con gli Indiani; manda anche Alonſo de Ribera per Gouernatore di quel Regno, e delle Miſſioni che il Padre Luigi inſtituì in Monterey, & Arauco.

VEdendo la Maeſtà Cattolica del noſtro Rè Filippo III. di felice memoria il poco, che giouaua vſar la forza, & i rigori per ſoggettar l'Indiani Cileni, che ſuperbi, e baldanzoſi con le paſſate vittorie ſi auanzauano alla conquiſta, e rouina di molte Città, ſi riſolſe di mutare ſtile di guerreggiare, & ordinò, che s'attendeſſe ſolamente alla difeſa del proprio, e non alla conquiſta dell'altrui; acciò, bandito il continuo tumulto, che apportauano l'armi, ſi procuraſſe con più facilità la riduttione de' popoli, e ſi facilitaſſe il riſcatto de' prigioneri. Si auualſe S. Maeſtà in queſto negotio della prudenza del P. Luigi di Valdiuia della Compagnia di Gieſù, perſona di gran talento, e virtù, di cui parlaremo largamente al fin di queſt'opera, quãdo diremo degli huomini Inſigni, che hanno illuſtrata quella Prouincia. Volle il Rè creare il P. Luigi di Valdiuia Veſcouo, giudicando che quella dignità ageuolarebbe il negotio. Ma eſſendo ricuſato coſtantemente quello honore dal P. che ſi dimoſtrò in queſta occaſione vero figlio della Compagnia di Gieſù; S. Maeſtà ſi contentò, che riceueſſe il carico di Viſitatore Generale, & ad elettione del medeſimo P. deſtinò per Gouernatore del Cile Alonſo de Ribera, che haueua gouernato vna altra volta quel Regno, & al preſente ſtaua à gouerno di Tucuman per la cauſa riferita al ſuo loco. Mandò il Rè inſieme col P. Luigi dieci altri della Compagnia à queſta impreſa, prouedendoli con la ſua Regia magnificenza di tutto il neceſſario, come fà con tutti quelli, che l'agiutano alla conquiſta ſpirituale di quelle anime.

Peruenuto il P. Luigi con i compagni alla Concettione, cominciò ſubito à trattare di condurre ad effetto il trattato, che portaua à ſuo carico di far ſolamente vna guerra difenſiua; ma queſto diſegno fù malamente riceuuto in quella Città, & il P. ne fù calunniato, eſſendone autore il Demonio per impedire il Diuino ſeruigio, e la conuerſione di tante anime, che ſi ſon condannate, e ſi condannano alla giornata. Non era ancor venuto il Gouernatore, e mentre ſi aſpettaua, il P. Valdiuia, per non perder il tempo, cominciò à trattare con gli Indiani rubelli delle meſſe della pace, per mezzo di certi ſchiaui Indiani, ch'egli à queſto effetto haueua ſeco menati da Lima, ſignificandò loro per mezzo di queſti, e di altri Indiani di conoſciuta fede la volontà, c'haueuano li Spagnoli di far pace con eſſi, promettendoli in nome di S. Maeſtà il perdono generale del paſſato fallire, & aſſicurandoli, che per l'auuenire nè eſsi, nè i loro figliuoli ſeruirebbono più alli Spagnoli, & proponendoli molte altre conditioni tanto buone, che dubitarono gli Indiani non fuſſero finte; nientedimeno ciò riſpoſero, ch'eſsi non deſiderauano altro, che la pace, e per dar maggior certezza della loro buona volontà, inuiorno cinque di loro à parlare al P. Valdiuia, per aſsicurarſi di quello, che l'hauea mandato à proporli. Queſti peruenuti al campo de' Spagnoli, gridarono dalle ſponde del fiume, che diuideua i due campi, che non gli moleſtaſſero con gli archibugi, perche andauano per trattati di pace à parlare al P. Valdiuia, il che inteſo dal detto P. benche ſi trouaſſe in letto indiſpoſto, ſi leuò con molto guſto, e confidando in Dio, ſi traſportò dall'altra parte del fiume, e gli Indiani vedendolo dentro i confini della loro giuriſdittione, ſmontarono da cauallo, e buttando

do le lancie per terra,in segno di riuerenza l'abbracciarono, significandoli il contento, che riceueano della pace, e che accettauano ogni conditione, purche se l'attendesse la promessa di non farli più seruire alli Spagnoli, senza della quale non fariano pace, mentre il Sole per lo Cielo si rauuolge, e raggira: co'l qual modo di parlare gli Indiani del Cile costumano additare la costanza della lor risolutione. Conferirono à lungo co'l Padre i mezi conueneuoli, e doppo lungo discorso lo pregarono à voler ritornare, & entrare dentro il lor paese in vn giorno appuntato, nel quale haueano da ragunare vna gionta per trattar di questo negotio, assicurandoli la persona, e dicendoli esser impossibile il pensare, ch'essi volessero far male à chi tanto bene li faceua, il Padre gli rispose cō molta familiarità, e cortesia, promettendogli quāto gli richiedeuano, e con questo si dipartirono, tornando ognuno à casa sua.

Mà essendo in questo mentre venuto da Tucuman il Gouernatore Alonso de Ribera, & hauendo subito cominciato à negotiare col P. Valdiuia dell'essecutione delli ordini Regij, sopragiunse il terzo giorno di Pentecosta, che fù alli tredici di Giugno nell'anno 1612. vn principal messaggiero di Catyrai, detto Gliancamiglia, e detto, che tre Caciqui radunati in Arauco aspettauano il P. Valdiuia per trattar seco della pace, e benche questa proposta fosse segno d'amicitia, con tutto ciò il darsi spontaneamente in mano de' nemici, tāto barbari daua vn poco da pensare. Con tutto ciò il P. Valdiuia confidando in Dio, andò intrepido à ritrouarli, sendo incontrato à mezzo caminò da otto soldati à cauallo, e disarmati inuiati da quei Cacichi, acciò lo seruissero, & accompagnassero, e riceuuto da'medesimi Cacichi, con dimostratione di molta allegrezza con esserli baciata à nome di tutti la mano, da Guaichimiola frà quei Cacichi il più principale. Doppò questi compimenti dissero i Cacichi al P. Valdiuia, che se veramente i Spagnoli voleuano conchiudere con esso loro vna vera pace, e conseruando la loro libertà, e lasciandoli godere di quella, e viuere con esso loro da compagni, non da Padroni, essi l'haueriano menato al luogo della giunta generale di loro stati con ogni sicurezza della sua persona, e facendoli ogni maggior seruitù: e rispondendo il P. che per questo effetto il Rè l'haueua mandato in quelle parti, & egli vi si era condotto, vincendo tanti pericoli; si posero vnitamente in camino, e doppo hauer viaggiato due giornate per strade molto aspre, peruennero nel terzo giorno al luogo della Giunta, doue entrato il P. con vn ramo di Cannella in mano (questo è segno di pace appresso quei popoli) e postosi à sedere nel mezzo della radunanza, che costaua di cinquanta Hulmeni (così chiamano gl'Indiani i loro deputati) e di altri molti Cacichi, e Capitani, parlò primieramente il Caciche Guaichimiglia, dando ragguaglio alla Giunta del fine, per il quale veniua il P. Valdiuia; il quale doppo seguitò à ragionare per tre hore, parlando vna da se stesso, e due per mezzo d'interpreti, e la sostāza del ragionamēto fù il dimostrarli, che il motiuo del Re (di cui gli mostrò, e dichiarò le cedole, che seco arrecaua) era stato solamēte il conchiuder cō esso loro vna pace, & amicitia perpetua, accioche in questa maniera rischiarata la loro mēte dalla luce dell'Euangelio, saluassero le loro anime, e per questo egli cō i cōpagni haueuano impreso si lungo, e pericoloso camino, & egli era venuto à porsi con tanta fiducia nelle lor mani; questi, e somiglianti sensi appalesati nel suo ragionamento dal P. Valdiuia li partorirono grandissima stima appresso quei popoli, che fanno gran conto del coraggio, e valore, e per bocca del Caciche Carampangi li fecero rispondere, che rendeuano à S. M. le gratie douute per il fauor, che li faceua, che sempre essi haueano bramata la pace; ma quella, che ne meritaua il nome, ne richiedendo da loro seruitù personale, ò altro segno di vassallaggio, e di soggettione: onde se li Spagnoli voleuano restare in quei paesi in loro compagnia, & amicitia, restassero pure in buō n'hora; ma se si volessero arrogare imperio sopra di loro, trattandoli da serui, e da schiaui, nō lo cōsentiriano giamai. Richiesero di più il P. che per segno, che la pace, che li propon eua à nome del suo Rè fusse

vera, facesse diroccar la fortezza di S. Girolamo, che era cagione di sospetti, e segno di poca confidenza. Et hauendogli lo promesso il P. Valdiuia, si licentiò la giunta con molta allegrezza, & il P. fù con molti segni di beneuolenza accompagnato da' medesimi Cacichi fino alla Concettione, doue fù egli riceuuto con grande applauso dal popolo, e dal Gouernatore, & honorato con molte dimostrationi quei Cacichi, che l'haueuano accompagnato: hor vedendo il P. Valdiuia così buoni principij, per secondarli con gl'aiuti del cielo, applicò tosto l'animo à fondare vna missione nel contado di Monterey, & vn altro nella valle d'Arauco, onde hauendo fatto inuiare dal P. Diego di Torres fondatore, e Prouinciale allhora della Prouincia del Paraguay vna coppia de PP. che furono il P. Oratio Vechi, & il P. Vincēzo Modolegli, Religiosi entrambi di molto feruore, e zelo inuiò il P. Vechi in Arauco, e l'altro con vn compagno al forte di Monterey; doue questi buoni religiosi cominciarono ad affatigarsi con molto frutto sì del presidio Spagnolo, in cui seguì gran riforma di costumi, come dell'Indiani, de' quali molti tutto giorno si conuertiuano, e per mezo di questi sempre mai erano allegati alla pace, & inuitati all'Euangelio gli altri Indiani, che ancora stauano in armi.

E perche alcuni di questi non poteuano finire di persuadersi, che quei trattati di pace fussero da douero, e trà gli altri ondeggiaua in questi sospetti vn bellicoso Capitano di Puren, detto Aynabilu, il P. Valdiuia bramaua grandemente abboccarsi con questi, e cō Angamon, acciò conuenendo questi due personaggi, ch'erano li Capitani Generali di Puren, facilmente con l'essempio loro tirasse gli altri alla fede, il che Dio li concesse nella maniera, che si dirà nel seguente Capitolo.

CAPITOLO XIV.

Tratta il P. Valdiuia della pace con Angamon, del cui sdegno bēche si sospetti per esserli fuggite alcune donne, e fatte si Christiane; con tutto ciò si determina mandar all' Indiani ribelli per molte raggioni li PP. Oratio Vechi, e Martino Aranda, il che però si differisce sino che il Gouernatore conchiuda la pace con quei di Puren, & Elicura nel forte di Paycaui.

TRà gli altri Spagnoli, che stauano nella misera seruitù de gli Indiani, vno era vn principal Caualiero detto D. Alonso di Chesada, questi per desiderio della libertà publicò la venuta del P. Luigi de Valdiuia, e gli ordini, che portaua da S. Maestà per conchiudere la pace. A questo auiso gli Indiani mandarono vn de loro Capitani detto Turelipe al Campo Spagnolo per intendere la certezza di questo fatto; questo Capitano hauendo nell'andare dato vn assalto all'Indiani amici de Spagnuoli, fù da essi fatto prigione, e portato al Gouernatore Alonso de Ribera, il quale hauendo questo Caciche per hostaggio, consigliatosi col P. Valdiuia mandò per Ambasciadore à gli Indiani l'Alfiero Pietro Melēdez, il quale hauendo nel cōsiglio de gli Indiani proposta la pace, incontrò gli animi de gli Indiani non ancora sincerati dal sospetto, che quella pace fusse proposta da' Spagnoli à fine di farli depor l'armi, e dopò soggettarli più facilmente; nel che li confermaua l'instabilità delle paci altre volte conchiuse: onde per accertarsi di questo fù determinato, che il Genarale Aganamon, e due altri Cacichi accompagnassero l'Alfiero Melendes fino al forte di Paycaui, oue staua il P. Valdiuia per trattare à bocca delli mezzi efficaci per la pace. Partirno questi Cacichi con Pietro Melendes, accompagnati solamente da 40. soldati, portando anche con esso loro D. Alonso di Quesada, & vn' altro Spagnuolo, & vna donzella per cambiarli per Turelipe, & altri Indiani prigionieri. Giunti à vista del forte di Paycaui deposero l'armi, per dimostrare la sincerità della lor fede, & il P. Valdiuia confidando

in

in Dio si tragettò dall'altra parte del fiume con il P. Vechi, P. Aranda, & vn' altro della Compagnia, e due Spagnuoli, che seruissero per interpreti, perche sapeuano la lingua Indiana. Giunti al loco destinato furono riceuuti da gli Indiani con abbracci, e segni di grande amore, e ponderando il P. Valdiuia li motiui della sua venuta da'paesi sì lontani con cedole Regie, quali non conteneuano altro che la pace; fù con gran gusto de gli Indiani inteso questo trattato, onde si offersero tutti per la loro parte all'essecutione della pace, li cui patti erano, che ogn'vno godesse la libertà senza soggettarsi à Spagnuoli, e che si diuidessero li termini delle terre, che possedeuano co'l termine, del fiume Biobio, e che non fusse lecito à nissuno passare da vna all'altra parte, e se per sorte passasse alcuno, fusse obligata ogn'vna delle due parti à rimandarlo. Trattorno di più gli Indiani, che si leuasse quel forte; ma non si essegui per all'hora, fino che Anganamon andasse all'Imperiale, à Valdiuia, ad Osorno, & all'altre Città ribellate per ridursi tutti gli Indiani di guerra al partito di quelli, che già abbracciauano la pace, con risolutione, che al suo ritorno, si leuarebbe quel forte, e li PP. della Compagnia entrerebbeno con sicurtà à predicare l'Euangelio; essendo dunque tutto questo stabilito, si fece il cambio delli prigionieri, e dalli Spagnoli furno posti in libertà Turelipe, vna donna, & vn fanciullo, si come haueuano gli Indiani richiesto; li quali all'incontro diedero libertà à D. Alonso di Chesada, & ad altri come i nostri richiesero, & Anganamon si portò tanto bene, che auanti che compirisse Turelipe, e gli altri Indiani, diede libertà alli nostri, e con questo fù terminato quel congresso con gran contento di ambe le parti, sparandosi l'artigliaria del forte Spagnolo per segno di allegrezza, e per honorare gli Indiani.

Li Spagnoli, che in questa occasione furno posti in libertà manifestorno la buona sicurezza, con che si potea predicare l'Euangelio in quelle parti da PP. della Compagnia, la cui prudenza era à quei popoli ben nota, e da essi grandemente amata; dissero di più, che haueriano l'Indiani consentito che tutti i maschi di Spagnuoli prigionieri appo di loro fussero da' nostri riscattati; ma che con gran difficoltà darebbero le donne, ma questo pure si appianerebbe co'l vedere assodati li trattati di pace, della quale non s'assicurauano ancora del tutto.

Mà mētre faceuano questi felici progressi li nostri contenti, si turbò il Cielo delle nostre gioie con la fuga di tre donne concubine di Anganamon, delle quali vna era Spagnuola, che l'hauea fatto padre di due figli: l'altre due erano Indiane. La Spagnola, essendo Anganamon andato all'Imperiale, & all'altre Città rubelli per tirarle al partito di pace, valendosi dell'occasione si fuggì da Puren cō li due figli, e coll'altre due dōne Indiane, e superando in tre giorni di camino quelle asprissime strade si ridussero al forte di Paicaui; Ma essendo questa nuoua giunta all'orecchi di Anganamon, che allegro caminaua trattando la pace; di modo lo raffreddò, che in cambio di proseguire l'incominciati trattati di pace, cominciò à machinar le vendette de'Christiani, perche haueuano riceuuto le sue dōne, e suoi figli nelle loro fortezze, e questo sospetto temperò l'allegrezza, che arrecò la libertà di questa Signora, per lo che si continuarono le preghiere à N. Signore per la felice riuscita di questo negotio. Successe la fuga di queste donne, e la loro ritirata à Paicaui à 22. di Nouembre del 1612.

Frà questo mentre conoscendo il P. Valdiuia quāto hauerebbe giouato per quella impresa la presenza del P. Martino d'Aranda della Comp. di Giesù, persona di molto spirito, e che possedeua la lingua Indiana, per esser nato in quelle parti, lo richiese dal P. Prouinciale, e l'ottenne, onde il P. Aranda si trasferì subito da S. Giacomo, doue fatigaua con molto zelo, e frutto alla Concettione, doue fù riceuuto con estraordinario contento di tutti per le sue rare virtù, delle quali diremo nel fine di questo libro, quando trattaremo de gli huomini illustri di questa Prouincia. In questo mentre essendo fuggiti dal Campo Spagnolo di Catiraij vn Caciche detto Lebulicano con 40. Indiani inquieti, e riuoltosi, li quali cominciarono à seminare frà li ribelli molte menzogne per dissuaderli da far

far pace con li Spagnuoli, dicendo, che questi non pretendeuano altro, che soggettarli queste bugie confermauano molti altri Giannizzeri, che appartatisi dalli Spagnoli per loro delitti, viueuano trà gli Indiani; ciò risaputo dal P. Valdiuia per dileguare tante bugie, spronato da alcuni motiui interni, hauea determinato di andare in persona all'Indiani, particolarmente à quei di Puren, quali per esser più bellicosi dell'altri era sõmamẽte necessario, che fussero ritirati al partito Spagnuolo; mà perche la sua persona era grandemente necessaria per le continue consulte, che si faceuano per l'indrizzo, e buon gouerno del trattato, che si hauea per le mani di conchiuder la pace; disegnò di mandarui in sua vece altri della Compagnia, & hauendo raccomandato il negotio caldamente al Signore, si sentì interiormente mouere, che sarebbono à proprio per quella impresa li PP. Martino d'Aranda, & Oratio Vechi, & acciò che si vegga, che il mandar questi PP. in tali congiunture fù opra del Cielo, voglio riferire qui alcuni Capitoli di alcune lettere del P. Luigi di Valdiuia, e del P. Prouinciale Diego de Torres, che chiaramente lo mostrano.

Il P. Luigi di Valdiuia in vna sua scritta al P. Diego di Torres à 22. di Ottobre del 1612. dice così. Sono diece giorni, che stò pensando nella resolutione, che hò preso di mandare li PP. Oratio Vechi, e Martino d'Aranda à Puren, & hauendolo caldamente raccomandato al Signore, hò sentito efficacissimi impulsi per farlo: onde per questi, e per le efficaci raggioni, & esperienze, che à questo mi mouono, e per il parere vniforme di altri sei PP. che qui meco dimorano, e per le orationi di V. R. e di tutti di cotesto Santo Collegio, alle quali caldamente raccomando questa impresa, spero, ch'ella riuscirà felicemente] fin quì il P. Valdiuia al P. Diego di Torres, il quale scriuendo di questo medesimo al P. Generale Claudio Acquauiua di felice memoria, doppo hauer riferito nella sua il sopramentouato capitolo della lettera del P. Valdiuia, soggiunge queste parole. E auenuta in questo fatto vna cosa merauigliosa, perche nel medesimo tempo, che N.S. mosse tanto efficacemente il P. Valdiuia in Arauco, acciò inuiasse li PP. Vechi, & Aranda à Puren; nel medesimo mi sono sentito io interiormente mouere all'istesso, onde hauendo raccomãdata la cosa al Sig. scrissi questo mio sentimento al P. Valdiuia, riferendoli le raggioni, che mi moueuano, le quali erano le medesime, che haueuano mosso il P. Valdiuia, perche hauendogli io trà l'altre cause suggerito, che mi pareua conueniente, che quei PP. andassero à Puren, acciò non si lasciasse mezzo alcuno dal canto nostro per secondare la volontà diuina, e quella del nostro Rè, che haueuan posto nelle mani della Compagnia questa impresa; il P. Valdiuia mi rispose, che in questo particolare mi haueua obedito prima di riceuere questo mio ordine. Perche la mia voce, (quale egli per la sua obedienza stimaua come quella di Dio) perueniua alle sue orecchie prima che vscisse dalla mia bocca, onde pareua, che noi ci parlassimo, & intendessimo con il pensiero, e co'l cuore nella maniera degli Angioli. E trattando più abbasso della partita de PP. soggiunge, che non solamẽte furno di parere, che andassero questi PP. à Puren con altri PP. della Compagnia; ma che lo giudicorono tutti i Maestri di Campo, e Capitani Spagnuoli, e quanti Religiosi, e Clerici si ritrouauano in Arauco] fin quì sono i Capitoli della lettera del P. Valdiuia, referite dal P. Diego di Torres, il quale seguitando la sua, soggiunge che il Gouernatore del Regno auisato di questo negotio dal P. Valdiuia fù del medesimo parere, e nel fine disse, che le raggioni da quali egli, & il P. Valdiuia nel medesimo tempo in tanto diuersi luoghi furno mossi à questa impresa furono le seguenti. La prima l'esser stata questa impresa di pacificare quei Regni, e ridurre quei popoli cõnessa specialmente alla Compagnia da Dio, e dal Rè, i quale à questo effetto hauea mandato diece PP. insieme col P. Valdiuia à quelle Prouincie. La seconda per terminare cõ guerra così lunga cagione di tanta strage, e della perdita di tante anime; per il che non si rappresẽtaua miglior mezzo, che mandar questi PP. (personaggi di tanta virtù, e zelo) à trattar di questo negotio cõ gli Indiani rubelli. La terza perche douẽdosi dileguar molte mẽzogne sparse da al-

tri,

tri, come si è detto trà gli Indiani, e bandir da loro cuori molti sospetti, parue, che nessuno potria farlo meglio di questi *PP.* che aggiungeuano alla molta loro prudẽza la perfetta notitia della lingua di quella natione. La quarta perche non si rappresentaua cosa da douersi temere; perche niuno pareua persuadersi, che gli Indiani si fussero mai potuti condurre à dar morte à quei *PP.* ne à farli altro oltraggio; come attestaua l'esperienza dell'Alfiere Pietro Melẽdez, il quale era penetrato nel Paese de'nemici, come Ambasciadore, & era stato molto ben riceuuto, & trattato da quelli, & i medesimi Indiani veniuano nelle fortezze, & altri luoghi de'Spagnuoli cõ molta sicurezza à trafficare. E quando pure si fosse temuto, che questi PP. fussero arrestati prigioni da gli Indiani; non per questo si doueua cessare dal mandarli à quella *impresa*, perche dalla loro prigionia in quelle parti si sarebbono cauati molti beni, perche si sarebbono confirmati nella fede molti Christiani vecchi, che stauano schiaui in mano di quei Barbari, e di questi si sarebbe sempre mai conuertito qualch'vno. Ne à figli della Compagnia è cosa noua esporsi à questi, e maggiori rischi per la salute dell'anime, come costa dalle Missioni d'Inghilterra, del Giappone, e della China, e di altre parti. Sino qui la lettera del P. Diego di Torres al P. Claudio Acquauiua.

Essendosi determinata con tutte le ragioni sopradette l'andata di questi PP. à gli Indiani rubelli, e stando già essi sù le mosse del partirsi, parue à proposito aspettare il ritorno di Anganamon, acciò non paresse, che si hauesse poca confidenza di lui per lo sdegno che si haueua preso per la fuga delle sue Donne; onde prendesse maggior occasione di risentirsi, e vendicarsi. Si differi pertanto l'impresa in occasione più opportuna, e si rimasero i PP. in Paicaui, verso doue marciò il Gouernadore con l'essercito per li auisi, che hauea riceuuto, che li Cacichi d'Elicura, e di Puren, veniuano à quella volta à stabilire le capirulationi di pace. E tanto auuenne, perche hauendo inteso li popoli di queste Prouincie quanto puntualmente da Spagnoli si osseruassero li patti, e la pace con quei di Catyray, & Arauco, si determinarono ancora essi ripacificarsi con i nostri, onde mãdarono alcuni de' loro Cacichi per Ambasciadori à trattar di questo co'l Gouernadore, e col P. Valdiuia.

Ma il motiuo, da cui fù mosso il popolo di Elicura ad abbracciare la pace, fù la cortese liberalità vsata dal P. Valdiuia col principal capo di quella Cõmunità, il quale era vn Caciche detto Vtablame, persona molto valorosa, & inimico tanto implacabile de'Spagnuoli, ch'essendoli stati da questi nelle molte battaglie, che hauea fatto con essi fatti prigioni la moglie, e li figli, non si curò di ricattarli, per non hauer occasione ne pure di trattare cõ esso loro, ma hauendo il P. Valdiuia fatto restituere vn figlio, ch'era prigione in mano de' nostri con questa liberalità se lo rese talmente affettionato, che egli, e tutta a Communità d'Elicura insieme col Caciche Payoraghi-li, il quale era l'altro Prencipe, che insieme con Vtablame signoreggiauano quella Prouincia, abbracciò volentieri il partito della pace; & a questo fine Vtablame inuiò vn messo, il quale peruenne à Paycaui a 7. di Decembre dell'istesso anno, arrecando auiso, che in quel medesimo giorno verrebbe il suo Signore, & altri Cacichi di Elicura, quali poco doppo comparuero al numero di 63. Veniuano tutti questi a piede vno doppo l'altro disposti à guisa di processione, portando nelle mani vn ramo di cannella in segno di pace; quale i primi quindeci portauano molto maggiore de gli altri, & questi medesimi erano vestiti con l'habito de' Negi (cosi chiama questa natione i suoi sacerdoti) cioè con berrette tonde su'l capo, e colle vesti guarnite di alcune herbe marine dette Cociayuyo, delle quali habbiamo fauellato al suo luogo, trattando delle riuiere maritime di questo Regno. Stauano queste herbe pendenti sopra le vesti, sopra le spalle, e sopra il petto in quella guisa, che si veggono i fiocchi sopra le nostre dalmatiche, e sono appresso questa natione segni di certa superstitione che chiamano Reghetur, e si vsa da loro solamẽte per segnale di pace. Dopo questi veniuano li Ambasciadori della Prouincia di Puren, quali non furno honorati con la salua delle bombarde, per non darli

spa-

spauento, oue furno molto ben riceuuti da vn Maestro di Campo, che andato per ordine del Presidente ad incontrarli, li fece tragettare in vna sua barca il fiume, e l'introdusse al cospetto del Presidente, e del P. Valdiuia, quali li riceuerono con somma dimostratione di honore, e di cortesia; Allhora cominciò à raggionare Vtablame, accennando primieramente il gran contento riceuuto da tutte quelle nationi per la pace già stabilita, e per la maggior fermezza di quelle richiese alcune cose. La prima che fusse demolita la fortezza di Paycaui, per toglier via ogni ombra di sospetto, e di hostilità. La seconda fussero rese ad Anganamon, le due figliuole di lui, che stauano priggioni in mano de' nostri; perche dell'altre donne, che si erano fuggite da lui non se ne curaua molto (il che però era falso; perche li premeua pur troppo, come palesò co' fatti.)

L'altra, che li *Padri* della Compagnia poteuano sicuramente entrare nelli loro paesi à predicar l'Euangelio, perche egli veniua à nome di tutte le Prouincie, che stauano in armi à stabilir la pace, & assicurar' il varco à gli altri Cacichi à venir di persona à far'il medesimo il che dipendeua dal ragguaglio, che essi douean darli delle buone dispositioni, che hauessero incontrato ne' nostri. Perche trà di loro erano sei personaggi di *Puren*, che tosto doueano ritornare ad Anganamon per darli parte di quanto in quello abboccamento fusse stato determinato.

A queste proposte de gli Indiani fù da nostri risposto, ringratiandoli della molta confidenza mostrata da loro co'l trasferirsi al nostro campo, e confermandoli nella risolutione gia presa di star per l'auuenire in pace con esso loro. E perche questi Cacichi veniuano risolutissimi di côchiuderla, vollero nella medesima sera del loro arriuo stabilirla, abbracciandosi colli Cacichi d'Arauco, e dandoli vn ramo di cannella conforme il loro costume. Ma il giorno seguente, ch'era la festa della Concettione della Vergine il P. Valdiuia hauendo prima raccomandata caldamente la cosa al Signore s'informò con molta diligenza dalli detti Cacichi di *Puren*, & Elicura in presenza d'alcuni Spagnoli, che seruissero per interpreti, è per testimonii per accertarsi, se nella domanda, ch'essi à nome delle loro nationi faceuano, che fusse diroccata la fortezza di Paycaui, vi fusse alcuno inganno, e doppiezza dalla parte de gli Indiani; & essendosi assicurati, che non vi era tanto, & il P. Valdiuia, quanto il *Presidente*, che soprauenne à quella consulta, si determinò di demolire quel forte in esecutione de gli ordini dati sopra di questo dal Vicerè, e che si mandassero li PP. Horatio Vechi, e Martino di Aranda à predicare à quei popoli, del che quei Cacichi rimasero sommamente contenti, assicurando il Presidente, & il P Valdiuia, che quei PP. sarebbono trattati con ogni riuerenza, e rispetto da i loro Nationali. Mà intorno alla restitutione delle donne di Anganamon vi fù risposto che li PP. che andauano con esso loro lo fariano capace della cagione, perche non se li restituiuano, la quale era l'essersi già battezzate tutte, trattone vna delle sue figlie, e questa li sarebbe resa, e l'altre nò, perche non permetteua il douere, che se li restituissero, stante ch'egli era Gentile; ma che se hauesse voluto abbracciare la fede di Christo, quale i *PP.* gli predicarebbono, facilmẽte li sarebbono state rese tutte. Tanto disse il *Presidente* à gli Ambasciadori d'Elicura, e di *Puren*, e perche questi haueuano la sera precedente stabilita la pace con li Cacichi d'Arauco ma non col suo Rè, fù questa stabilita in questo giorno con le solite cerimonie, offerendo gli Ambasciadori al Gouernadore in presenza de' Maestri di Campo, e Capitani Spagnoli il solito ramo di cannella, & essendo scambieuolmente abbracciati dal Gouernatore, e da gli altri vfficiali di guerra, con grandissimo contento di tutti per il bene, che da questa pace si speraua, & essendosi trattenuti tutto quel giorno gli Ambasciadori, & i Cacichi nel forte de Spagnuoli, furono doppo rimandati à suoi carichi di molti doni con molto lor contento.

CA-

CAPITOLO XV.

Dell'entrata delli PP. Horatio Vechi, e Martino di Aranda à predicar l'Euangelio all'Indiani rubelli, e del loro felicissimo fine.

IL feruentissimo zelo, che questi due PP. haueano di predicar l'Euangelo in queste Prouincie per la salute di tante anime, li fè dimenticare del pericolo sì manifesto, al quale si esponeuano; onde dispreggiandolo si risolsero andare in quei paesi in compagnia del Caciche Vtablame, che se ne ritornaua; furono in tutto tre della Compagnia, cioè li due sudetti PP. e di più vn fratello detto Diego di Montalbano, era questi vn soldato, che molto tempo hauea seruito à PP. con desiderio di esser ammesso nella Compagnia per fratello Coadiutore; e vedendo sì buona occasione, pregò con tanta efficacia al P. Valdiuia, che li facesse gratia di ammetterlo nella Religione, & in particolare in questa Missione per seruire quelli PP. come fatto hauea in Arauco, che non gli lo potè negare: onde entrato nella Compagnia, & insieme con quei PP. mandato nella Missione incontrò egual fortuna, come più auanti si dirà. La circostāza di questa entrata, e cōformità di pensieri delli PP. Prouinciale, e Luigi di Valdiuia voglio che la sappia il lettore dalle lettere dell'istessi PP. quali perciò qui riferisco Quella dunq; del P. Valdiuia al P. Prouinciale dice così. [Il giorno della gloriosa Vergine Santa Leocadia à 9. di Decembre ordinai nel nome del Signore alli due PP. Horatio Vechi, e Martino d'Aranda, che si partissero in compagnia d'Vtablame, e di altri Cacichi, & essi obedientissimi si partirono con molto gusto, menando seco vn fratello nouitio ch'haueua di fresco riceuuto detto Diego di Montalbano. Il mio giubilo era mescolato dal dolore di non poterli far compagnia a questa impresa, per l'obligo, c'haueuo di assistere alle cose vniuersali, ma mi racconsolai, vedendo, che questi figliuoli della Compagnia fussero li primi granelli, che si compiaceua la diuina bontà seminare nelle campagne di Puren, con molta speranza di douitioso ricolto. Partirono li detti PP. accompagnati dal Signor Presidente colla maggior parte della caualleria fino al vado del fiume, doue si accomitarono da loro, con farli molto honore con due salue degli archibugi. Io mi tragettai insieme con esso loro, e con i Cacichi all'altra spōda, e volendo cominciare à raccomandarli alli Cacichi, fui interrotto da Vtablame, che mi disse non esserui d'vopo di questi officij, perche egli, e tutti haueriano seruito i PP. con ogni maggior diligenza, e rispetto accompagnandoli per le loro prouincie, e rimenandoli salui in mano de' nostri. Onde hauendoli teneramente abbracciati li diedi istruttione, di quel che doueuano fare, & in particolare li ordinai, che nō si trasferissero da Elicura à Puren senza noua mia espressa licenza. E incredibile l'allegrezza, e le tenere lagrime di tutto l'esercito nell'accommiatarsi da questi PP. vedendoli andar con tanta allegrezza, e fortezza di spirito soli in mezo di tanto barbare nationi, e tutti rimasero con grā cōfidēza in Dio, che farebbono cose grādi, e dissero à voci vnite, che questo trattato della pace era veramente cosa del Cielo] Sino qui la lettera del P. Luigi di Valdiuia. Ma quella del P. Prouincial Diego di Torres al P. General Claudio Aquauiua, dice così.

E cosa degna di gran merauiglia che arrecarà gran contento à V. P. il vedere, che nel medesimo giorno di S. Leocadia che il P. Valdiuia determinò in Paycaui di mādar i Padri in Elicura, nel medesimo io trattauo di questo istesso negotio con i PP. e fratelli di questo Collegio di S. Giacomo, e proponendoli la molta necessità, che vi era di questa missione, li richiedeuo di aiuto di orationi, e penitenze per impetrarne dalla Diuina bontà la felice riuscita, stante le difficoltà forte di nouo per li sdegni feroci di Anganamon per la fuga seguita delle sue donne. Onde, benche erano da essi state offerte per l'addietro 112. messe 500. discipline 270. giorni di cilicio, molti digiuni, rosarij, & altre orationi; con tutto ciò si fecero per il medesimo fine noue preghiere, vna delle quali fù, che ogni di due PP. in giuro applicasser à questo effetto le messe che diceuano. Dopo hauendo

do consultata con i PP. la cosa, e pōderate le raggioni che persuadeuano, e dissuadeuano questa andata, auisai al P. Valdiuia le risolutioni prese che erano, che andassero pure colle beneditioni del Sig. li PP. nel paese de' nemici a trattar di stabilir la pace: perche se vi andò sicuro l'Alfiero Melendez, cō tutto che le cose fussero ne' principij per il pegno, che si haueua di Tureli-pe: molto più sicuri sarebbono andati questi PP. per l'hostaggio ch'haueuano li nostri delle donne fuggite d'Anganamon. Ma che quādo pure vi fusse alcū pericolo, questo si doueano trascurar per l'altissimi fini di annunciar l'Euāgelio à quelle nationi, e di aggiustar à conseruarsi nella fede tanti Spagnoli presso di quelle prigioni. Onde seguendo li molti esempij, che di questo haueuo nella compagnia, e fuori di essa, offeriuo quei PP. di molto buona voglia al Signore sicuro, che ò il loro sudore, ò il loro sangue hauerebbono grandemente fecondato quelli vasti campi di gentilesimo. Che in questo non vi era da temer altro, che le maledicenze di coloro, che malamente intendendo questa celeste filosofia haueriano vituperata quella risolutione come poco prudente; ma di questi non si doueua far caso, doue si trattaua di cosa concernente alla diuina gloria, & alla salute dell'anime: cō tutto ciò mi rapportauo à quanto il Rè & il Signor Presidente più da vicino hauessero giudicato esser più espediente al negotio. Aggiunti, che non ci doueua ritrarre dall'impresa della conuersione di questi popoli, il veder che sù i principij le cose riuscissero difficili, perche di ogni grande impresa sono malageuoli i principij, e che Dio ageuolarebbe il tutto colla sua santa gratia, cooperādoci noi colle nostra longanimità, e toleranza. L'incaricai per vltimo, che ordinasse à quei PP. che l'informassero delli Spagnuoli che stauano prigioni in mano di quei barbari, e del prezzo, che i padroni pretendeuano per il riscatto di quelli.

Ma che non trattassero per adesso di riscattar le donne, che si trouauano casate con gl'Indiani. E di più che prouedesse quei PP. di qualche dono da presentare à quei Cacichi, per affettionarli con tutti i mezzi possibili alla fede, che andassero à predicarli. Tanto scrisse il P. Valdiuia, e mentre se ne attendeua la risposta, stauano tutti aggiustando l'imprese con assidue orationi auanti il Santissimo, che staua esposto per questo effetto. E piacque alla Diuina bontà, che nel giorno del Santo nascimento di Christo ci vennero li primi auuisi della felice morte di quei PP. & in quello dell'Adoratione de' Santissimi magi ne venne la confirma con più distinta relatione de gli altri particolari, fauorendoci il Cielo di darci opportunamente la sua stima con tanto felici nouelle. Sin qui la lettera del P. Torres al P. Generale. Ma la morte di quei PP. perciò fu in questa maniera.

Arriuati che furno questi campioni del Cielo ad Elicura luogo cinque sole leghe lontano da quello, d'onde si erano partiti, conoscendo la buona indole di quei popoli, che con quāta prontezza abbracciauano l'euangelio, inuiarono molti mezzi per tutti quei paesi, inuitandoli alla fede, e promettendoli andare à trouarli, & annunciarli la dottrina del Cielo. E per questo fine richiesero il P. Valdiuia, che li desse licenza di passare oltre i confini prescrittili.

Ma risaputo d'Anganamon l'arriuo de PP. infellonito contro di loro, e de' Spagnoli, perche non li erano state rese le sue donne, andò ad Elicura doue quelli stauano con 200. caualli tanto all'improuiso, che non hauendo hauuto tempo quei Cacichi d'armarsi alla difesa, fece di tutt'vna fierissima strage. Stauano i PP. per celebrare la messa, hauendo gia dispiegato l'altare portatile à questo effetto. Ma vsciti fuori del padiglione al rumore, si abbatterono in Anganamon, da cui essendoli richieste le sue donne, li rispose il P. Aranda che sapeua meglio de gli altri la lingua; che non li erano state restituite fino à quel tempo solamente, perche sendosi già battezzate, non permetteua la legge de' Christiani, se li rendessero, se prima non si stabiliua con esso lui, che si desse modo di viuere conforme la legge ch'haueano abbracciata. Ma che tutto ciò facilmente si accōmodarebbe, quando egli medesimo abbracciasse la medesima legge di Christo, que si essi li veniuano ad insegnare, perche li Spagnoli haueuano ottime volontà verso di lui,

Non licet tibi habere Uxorem quam petis.
Tollens g. membra xpi. faciam membra meretricis? 1. Cor. 6. 15

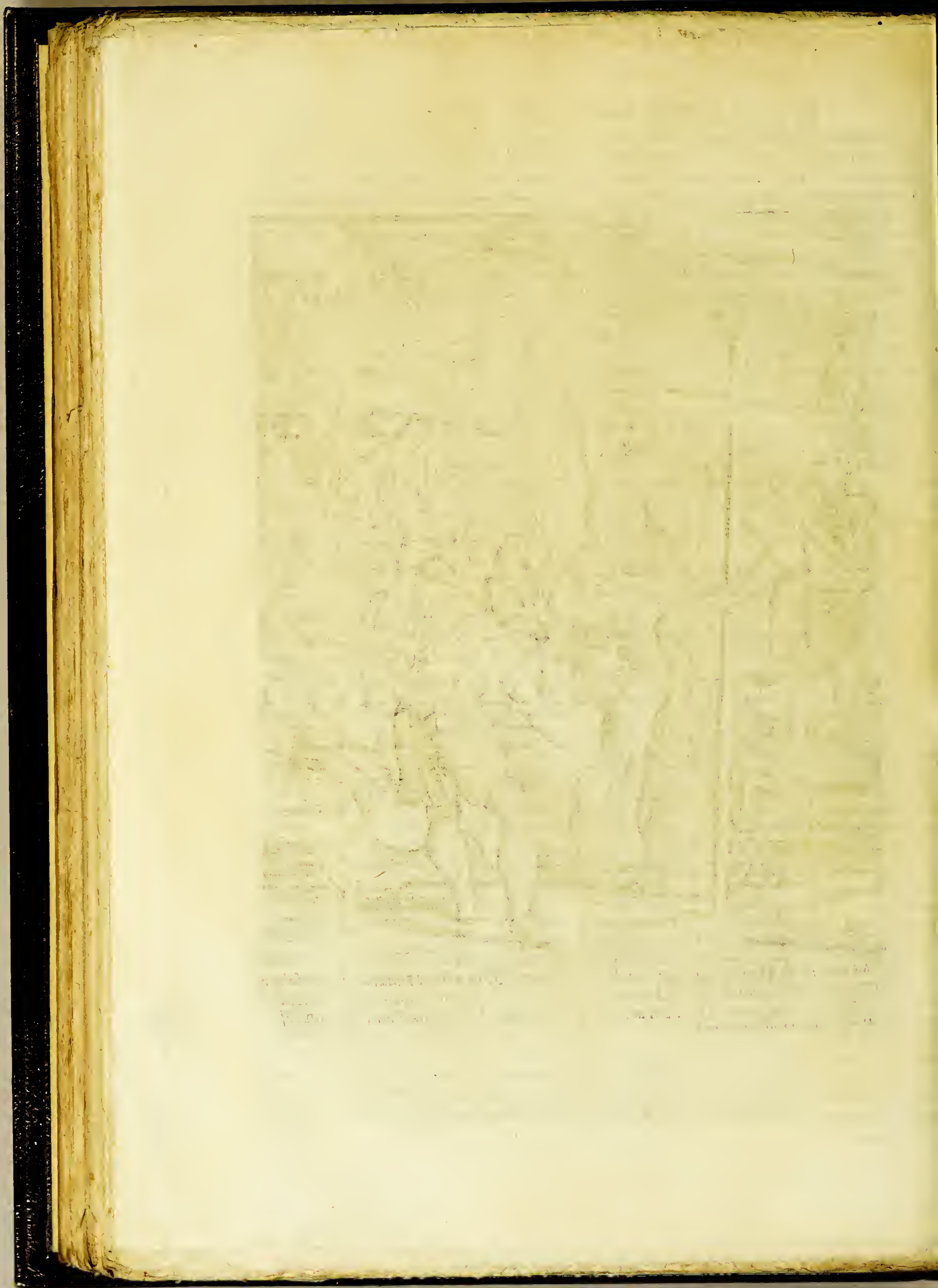
Occidite Occidite

P. Martinus de Arada

P. Horatius de Vechis.

Didacus de Montalban.

P. Martinus de Aranda Hispanus Chilensis. P. Horatius de Vechis Senensis, et Didacus de Montalban Hispanus Mexicanus Societatis Iesu in odium fidei Anganamonis iussu lanceis confossi, claua percussi, tandem abciso capite occubuerũt in Elicura Prouã Chilesi in Deceb.

Romæ superiorum permissu 1646

lui, e di tutti gl'Indiani di quelle Prouincie. E dicendo queste cose li offersero li doni che l'haueano arrecato in ricompensa delle donne perdute. Ma il Tiranno niente persuaso dalle raggioni, e nulla mosso da doni, che tanto sogliono tiranneggare i cuori humani, ordinò a' suoi, che tosto dessero la morte à PP. lo pregò allhora il P. Aranda, che la facesse dar à se sola mente, che la riceuea volentieri, ma lasciasse in vita gli altri suoi compagni, acciò questi potessero e predicarli la fede, e trattare di conchiudere la pace. Ma le sue preghiere furno in darno, perche il Tiranno disse non voler vdir più parola nè di Christianità, nè di pace; onde contro tutti fù eseguita la spietata sentenza.

Il primo che morì fù il P. Oratio Vechi vcciso à colpi di pugnalata sopra l'orechio, e da vna lancia traffitto nel petto. Lo seguitò il P. Aranda ferito da molti colpi di lancia, e da vna mazza ferrata, che li fracassò la testa, facendoli saltare il ceruello. L'vltimo fù il P. Diego di Montalbano ferito con molte lanciate, & in questa maniera tutti tre diedero il loro spirito à quel Signore che per tanta sua gloria l'haueua creati. Fù la loro morte alli 14. di Decembre del 1612. ad hore 15.

Ritrouò vna notabile circostanza di questa morte in vna lettera del P. Luigi Bertonio della Compagnia, scritta dal Perù al Padre Francesco Rosea della medesima Compagnia sù li 24. di Febraro del 1615. doue dice cosi. Già si saprà come il P. Oratio Vechi natiuo di Siena in Toscana morì martire nel Chile, per essere andato con due compagni à predicar il Vangelo a' popoli, che erano stimati amici, e rapacificati colli Spagnoli, ma realmente non era cosi, come si vidde da gli effetti, perche il loro Principe hauendo fatto ligare ogni vno di quei benedetti PP. ad vn albero, li fece à tutti strappare il cuore dalle viscere, e dicono che il P. Oratio anche dopò esserli stato cauato il cuore, predicò per vn quarto d'hora fino che spirò. Sino qui la sudetta lettera. E ciò aggiungo, che hò vdito narrare questa marauiglia nel Cile, ma non già del P. Oratio Vechi, come dice questa lettera, e trouo registrato nelle Relationi c'hò incontrato qui in Roma; ma si bene del Padre Martino di Aranda. Puol essere che entrati questi suoi serui si fusse compiacciuta la diuina bontà di concedere questo segnalato fauore, del che mi rimetto alle informationi che di questo fatto si presero, & al giudizio che ne fermarà à suo tempo la Chiesa. Quello che stimo certo è, che questi PP. trà le ferite, & il sangue confessarono, e predicarono la fede fino c'hebbero fiato. Hor gli vccisori doppo questa strage lasciarono li cadaueri di questi tre formatissimi campioni di Christo, frà gli altri delli molti Indiani, che in quest'incontro haueano vccisi, e ritornandosene insieme col lor Duce Anganamò pieni di giubilo, e vestiti per disprеggio, e per gala de gli ornamenti sacerdotali ch'haueano rapiti a' PP. menarono seco più di cento altri Indiani, ch'haueano fatto prigioni. Haueua in questo mentre il P. Valdiuia inuiato vn certo Indiano detto D. Giouanni Cayumari colla risposta alle lettere de PP. in cui l'haueuano domandata licenza di passar più auanti. Hor questi scorgendo nell'arriuo cosi gran strage, sospettò che fussero stati vccisi anche li PP. e mentre faceua diligēza frà quei cadaueri fù chiamato da vno che frà essi giaceua (questi lasciato, & creduto da quei barbari per morto era stato dalla Diuina prouidenza conseruato in vita, acciò fusse testimonio di questo fatto) e da lui intese tutto il successo. Onde hauendo cercato trouò li benedetti corpi delli tre PP. coperti di frondi, e di ramoscelli d'alberi, & illesi dall'ingordigia di certi vccellacci detti Gallinacci, c'haueano guasto tutti gli altri; nè mai si è potuto sapere chi hauesse coperto, quei corpi con quelle frondi, ò difeseli da quelli vcellacci di rapina.

CAPITOLO XVII.

Della honoreuol sepoltura, che si diede alli Cadaueri dell'auuenturosi PP. Martino d'Aranda, & Oratio Vechi, e Diego di Montalbano. Del ritorno del P. Valdiuia à Spagna, e dello stato del Cile fino al Gouerno del Marchese di Baydes.

D. Gio. Cayumari tosto c'hebbe ritrouati i cadaueri de PP. nella maniera, che nel Capitolo passato si è detto,

ritornò à darne auiso al forte di Paycaui, donde si incaminorno à quella volta molti Spagnoli, & Indiani confederati, e rauuolgendo quei sacri depositi in bianchi lenzuoli li portorno al forte, oue hauendoli riposti in tre casse, li depositorno in tre distinti sepolcri, & il giorno seguente cantorno vna Messa alla Santissima Trinità.

Quiui si riposarono quei corpi felici in deposito, fino che fu trasferito alla Concettione furno collocati in ricche casse di cedro foderate di tela d'oro, & di argento presso al muro del lato diritto dell'altare Maggiore; ma senza nessuno culto, ò veneratione di quelli che si sogliono fare alle reliquie de SS. per osseruare il decreto di Vrbano VIII. ma le circostanze, che resero riguardeuole la morte di questi PP. la scrisse il P. Diego di Torres nell'annua al P. Generale Claudio acquauiua; e sono le seguenti primo che questi PP. morirno per obedienza, dalla quale furno destinati à quella impresa con tanto merauigliosi riscontri: poiche doppo molta oratione, e penitenza il P. Prouinciale, & il P. Valdiuia stando in luoghi tanto lontano s'incõtrorno nel medesimo pensiero di mandarli trà quei barbari.

Secondo. Perche morirono per affetto di Heroica Carità, colla quale dispreggiando ogni loro pericolo, andarono trà quei barbari per tirarli alla pace, e per mezzo di questa alla notitia del Vangelo; per trattare al ricatto di tanti prigioni, la maggior parte de' quali erano donne, la cui honestà pericolaua in mezzo di nationi tanto lasciue. Onde se S. Gregorio tanto ingrandisce ne' suoi Dialoghi il zelo di S. Paulino Vescouo di Nola, perche si offerse di andar schiauo de' Vandali in Africa per liberare il figlio di quella vedoua, quanto maggior lode si deue à questi PP. che si offerirono non solo alla seruitù; ma alla morte ad imitatione del S. P. Franc. Sauiero, che entrò nella Chiesa per annunciarli l'Euangelo, dispreggiando la morte, o prigione perpetua, che li minacciauano le leggi di quel Regno, che tanto seueramente vietano à stranieri il por piede in quel paese.

Terzo, perche furono vccisi per difesa d'vna verità tanto certa, qual'è non essersi potuto lecitamente rendere le donne fugite ad Aganamone; mentre egli, ch'era Gentile, non prometteua darli modo di viuere christianamente nelle sue mani.

Quarto, & vltimo, il che non fù di poca consolatione, perche il P. Vechi disse ad alcune persone degne di fede, che giamai si conuertirebbono quei Gentili, fino che si bagnasse quel terreno col sangue de' Martiri, e che egli bramaua esser il primo à fecondarlo col suo, onde auidamente bramò sempre mai questa missione, e quando si farà disse à Compagni, & ad altri amici, che non lo vederiano più in questa vita, perche speraua di rimaner morto da quei barbari, & il medesimo disse il P. Aranda.

Sino qui sono le circostanze di questa morte regiſtrate nelle lettere del P. Torres al P. Generale, alle quali io ne aggiunge vn'altra degna di eſser ponderata, & è, che habbiamo a' nostri giorni veduta auuerarsi la predittione del P. Oratio; che allhora quei popoli si sarebbono conuertiti, quando fuſse tra loro sparso il sangue de' Martiri; perche eſsendosi stabilita la pace l'anno 1646. tra li nostri, e quei popoli come appresso diremo, & entrandoli PP. della Compagnia à predicar l'Euangelo in quelle prouincie, li primi, che si conuertirono alla fede furo quelli di Puren, li quali tanti anni prima haueuano ammazzati li tre sudetti benedetti PP.

Cosi l'attesta il P. Diego di Rosales, superiore al presente della Residenza, e delle missioni di Arauco in vna che scriſse al P. Valdiuia de 20. d'Aprile 1643. oue dice chiaramente, che quantunque la morte di questi PP. succeſse in Elicura, con tutto ciò quelli, che gli la diedero non furono quei d'Elicura, mà quei di Puren, che fino dal lor paese vennero ad Elicura insieme con Aganamon per dargliela, onde io per memoria di questa tanto segnalata circostanza lascio nell'Archiuio della casa professa di Roma, doue scriuo questa relatione l'annua del Paraguai del 1622. doue il tutto stà pienamente regiſtrato.

Ma quantunque il fine di questi PP. fusse tanto fortunato, ne gli occhi di Dio, nientedimeno arrecò la morte grandissimi trauagli al Regno del Cile fù primo dannosa al P. Valdiuia, & à tutta la compagnia in quella Prouincia.

Al-

Al Regno, perche con questa occasione fù rotta la tregua, & riaccesa tanto crudelmente la guerra, che il suo incendio diuorò tutte quelle Prouincie dall'anno 1612. quando i PP. morirono fino al 1640. quando si ripigliarono di nuouo li trattati di pace, che dopò si conchiusero nel 1641. benche non con tutti quei popoli; ma con molti di loro: onde sempre mai vi resta che conquistare.

Fù secondariamente questa morte molesta dal P. Valdiuia, perche coloro che biasmauano la pace, perche gli impediua il tener gli Indiani quasi per schiaui, come ueuan fatto per il passato, e li priuaua de' molti emolumenti ch'essi ritraheuano cõ la licenza militare dalla continuatione della guerra, riuoltorno le lor lingue contro del detto P. che era stato l'Autor della pace, tacciandolo, che sendosi impiegato in affari politici, de' quali non era molto prattico, come che alieni dal suo instituto; fusse stato cagione che pretendendo stabilire la pace si fusse rinouata più crudelmente la guerra; il che però era falso, si perche il buon P. Valdiuia non attese ad altro, che alla conuersione di quelle anime, direttamente, & non trattò di cose politiche se non solo indirettamente, ordinando la stabilità della pace ad ageuolar la conuersione di quei Regni, come perche secondo l'esperienza insegnato, era molto meglio il conchiuder la pace con gli Indiani, che il proseguir la guerra, perche quella ragione apportata da chi bramaua si continuassero l'armi, che gli Indiani con la pace si sarebbono moltiplicati, e resi audaci dal numero hauerebbono scosso il giogo de' nostri, era contropesata dal danno molto maggiore della perdita della nostra gente, perche nella guerra moriuano, e dalla continua spesa, che impoueriua le nostre Colonie in quel Regno, con tutto ciò il P. per sincerarsi col Re, alle cui orecchie sapeua, che già erano arriuate le calunnie opposteli, si trasferì in Spagna, doue essendo informato il Rè della verità fù conuertita quella tempesta mossa contro del P. Valdiuia in honore, e gloria del medesimo, perche il Rè volle fare il P. vno delli Consiglieri del Regio Conseglio dell'India: il che ricusato restò seruita S. M. per non contristarlo darli licenza, che se ne ritornasse alla sua Prouincia di Castiglia, accompagnandolo con vna fauoritissima lettera, quale io hò veduta data alle stampe, & in essa S. Maestà raccontando li molti meriti e virtuose qualità del P. Valdiuia con grãdi elogij, lo raccomanda à suoi Superiori, e li dà vna larga elemosina per fornirsi di libri la camera, doue soprauiaggiato molti anni doppo con molta opinione di santità, e dottrina rese l'anima al suo Creatore in Vagliadolid l'anno del Signore 1642.

Arrecò per vltimo la morte di quei benedetti PP. molto trauaglio alla Compagnia, perche si rouersciarono sopra di lei tutti gli odij, che s'erano eccitati contro del P. Valdiuia, li quali dalla patiente longanimità sua furno alla fine dileguati, e conuertiti nella molta stima di virtù, e di dottrina, che gode al presente detta Compagnia in tutto quel Regno.

Ma in quel che tocca allo stato del Cile, e de' suoi Gouernadori fino al Marchese di Baydes, nel cui gouerno fù conchiusa la pace che al presente si gode, non si può dirne molti particolari, perche li autori, da' quali hò cauata questa relatione passano questi trenta anni molto seccamente; onde dico solo in comune per quanto hò potuto cauare dalla publica fama, e traditione, che in tutto questo tempo si è stato in quelle parti sempre con l'armi in mano, facendo, e riceuendo tutti quei danni, che sogliono nascere nelle lunghe, & ostinate guerre; perche per vna parte li nostri sempre stauano vigilanti per danneggiar l'inimico, e dall'altra gli Indiani colle scorrerie, & assalti continui attendeuano à molestarli continuamente, tenendoli in vna perpetua vigilanza, e timore; con tutto che il nostro Campo sia stato sempre fiorito mantenendo oltre gli Indiani confederati più di duemila piazze de' soldati Spagnuoli delli più veterani, e valorosi che suol sostenere sua Maestà nelli presidij, tanto era il valore, e fortezza di questi Indiani, confessata da molti soldati Spagnuoli venuti da Fiandra; li quali, benche al principio li dispreggiassero, dicendo che non hauendo quelli popoli arme di foco; non si douea far tanto conto del loro combattere; con tutto ciò nell'occasione hanno

conoſciuta la verità, e ſono rimaſti ſtupiti del valore di queſti Barbari, e l'hanno trà gli altri atteſtato col reſtar morti dalle loro mani due valoroſiſſimi Capitani, che venuti da Fiandra nel Cile, più de gli altri ſi vantauano di trionfar al primo incontro di queſta gẽte; i Gouernadori dunque che hà hauuto in queſto tempo il Regno del Cile ſono i ſeguenti.

Quando i PP. furono vcciſi, era Gouernatore la ſeconda volta Alonſo di Ribera; il quale tenne molto à ſegno i Barbari, & hauendo tentato di ſtabilire molte coſe per maggior commodità del Regio Preſidio ſe ne morì, e li ſucceſſe D. Ferrante Talaberano, il quale ſendo il più anziano Auditore della Regia Audienza di S. Giacomo, fù da Ribera nominato per ſuo ſucceſſore nell'interim, fino, che il Vicerè del Perù prouedeſſe.

Prouidde il Vicerè; ch'era all'hora il Principe di Squillaci, quell'officio in perſona di D. Lope di Vglota, & il Rè lo confirmò, e riuſcì queſto Gouernadore merauiglioſo nel diſtribuire il danaro publico, non permettendo, che alcuno per fauore haueſſe più di quello li toccaua di ſoldo, nè altri per eſſer poco fauorito meno del giuſto. A queſti ſucceſſe D. Chriſtoforo della Cerda Sotomayor perſona veramente riguardeuole, ſi per la moſtruoſa memoria che accompagnata da vguale ingegno l'hanno reſo ammirabile nelle vniuerſità, e ne' Tribunali; come per la molta pietà, con che vien ſempre mai tanto il grado ſacerdotale, che non mai hà permeſſo, che Sacerdote alcuno haueſſe in ſua compagnia; e preſenza il luogo inferiore al ſuo.

A D. Chriſtoforo della Cerda, e Sotomaior ſucceſſe D. Pietro di Vgloa Caualiero dell'habito di Alcantara, nominato, dal Vicerè, e confirmato dal Rè fimoſo per la liberalità impiegata da lui in opre pie, e limoſine con molta lode di pietà.

Queſti morendo nel fine del ſuo gouerno laſciò per ſuo ſucceſſore nel interim D. Franceſco di Alua, e di Horuegna ſuo cognato, il quale gouernò fino che l'vfficio fù prouiſto in perſona.

Di D. Luigi Fernadez di Cordoua, Signore del Carpio, vno delli ventiquattro di Corduba, il quale, quantunque non fù nominato dal Rè, fù però dal medeſimo confermato, col tenerlo molto tempo in quel gouerno, nel quale diede grã ſaggio di prudenza, rimunerando con diuerſi officij (già che per la penuria dell'Erario non poteua farlo in altra maniera) molti perſonaggi di gran meriti; & inſieme di valore nelle ſpeſſe battaglie, che fece con li famoſi Capitani de gli Indiani Lyentur, & Lyeuepiglian da quali ottenne ſegnalate vittorie.

A queſti ſucceſſe D. Franceſco Laſſo della Vega Caualiero dell'habito di S. Giacomo, il quale fù vno delli fortunati Gouernadori che habbia hauuto quel Regno, & laſciando l'altre ſue venture ad altri ſcrittori, & all'hiſtoria Generale del Cile, non poſſo laſciare la ſegnalata vittoria, che riportò ſette, ouero otto anni addietro in Arauco. La coſa paſsò in queſta maniera. Due famoſi Cacichi Indiani, cioè Lyentur, di cui habbiamo fatta mẽtione nel gouerno paſſato, & Butapycion, entrambi di età matura, ne' quali poi guerreggiauano la prudenza ſenile con vn giouenile valore, vnirono le loro forze, per dare vn fiero aſſalto à queſto Gouernadore nella valle d'Arauco. Non fù lento il Gouernatore alla difeſa, onde radunate le ſoldateſche delli due principali preſidij di Iumbel altrimente detto ſan Filippo, del quale forte è capo il Sergente maggiore del Regno e dalla fortezza di Arauco, di cui è Capo il Maeſtro di campo Generale dell medeſimo le trasferì per far fronte a nemici nella valle di Arauco

Verſo doue mentre gli Indiani marciano, atterriti dal canto di alcuni vccelli, e dalle ſtrida de alcune volpi, e dá altre coſe ſtimate dalla loro cieca ſuperſtitione per ſiniſtri augurij voleuano ritirarſi, e quantunque Butapiciō ſi sforzaſſe di perſuaderli che la buona riuſcita delle battaglie, e delle impreſe di guerra dipendeua più dal valore de combattenti, che dalle vane apprenſioni di ſimili coſe, nientedimeno perche Lientur era molto inchinato a preſtar fede a gli augurij, ſi diuiſe l'eſercito, e Lientur con le ſue ſquadre ſi ritirò, e Bucapicion cō le ſue marciò verſo Arauco molto baldãzoſo, & audace, cō tutto che foſſe tanto ſcemato di forze per la partita di Lyentur. Arriuò queſto Capitano al Caſtello

de' Spagnoli di notte, & essendoli suggerito da'suoi, che li desse subitamente l'assalto, perche cogliendo l'inimici all' improuiso l'harrebbe più facilmente vinti, e disfatti, non volle farlo, recandosi a vergogna, che si dicesse, che vn Capitano suo pari hauesse assalito l'inimico vilmente di notte, onde la vittoria fosse ascritta più tosto alla fortuna, che al valore, aspettò dunque che nascesse il giorno, nel quale hauendo egli per vna parte ordinato le sue squadre, & infiammatele alla battaglia con vn eloquente, & efficacissimo raggionamento, & essendo dall'altra parte li Spagnoli vsciti in ordinanza dalla fortezza, si attacò vn fierissimo fatto d'arme, nel quale gli Indiani combatterono con tanto valore, che disprezgiando la tempesta della nostra moschetteria, che grandinaua sopra di loro, cominciarono à romper l'ordinanza de'nostri da vn fianco, & si haurebbono per quella strada aperto il varco alla vittoria, se non se li fosse opposta vna truppa di valorosi Capitani li quali auualorati dalla Vergine nostra Signora (a cui s'erano fatti molti voti per il bon successo di quella impresa) ributtarono l' inimico con occiderli più di mille soldati nel fatto d'arme, e ferirne a morte molto maggior numero, quale doppo andarono a morte nelle loro case, con che la vittoria restò in mano de'nostri, e Dio restò seruito di humiliare l'alterigia di questo superbo, & orgoglioso Caciche.

A Don Francesco Lasso della Vega successe Don Francesco de Zuguiga Marchese de Baydes, e Conte del Pretoso, il quale nel principio del suo gouerno, nella prima entrata, che tentò di fare con l'armi nel paese de' nemici hebbe all' incontro i loro Cacichi, che veniuano, come agnelli mansueti ad offerirle la pace, promettendoli di soggettarsi al nostro Cattolico Rè con li patti, e capitulationi registrati nella seguente relatione, quale io hò mandato alle stampe in Madri d'hauēdola cauata da varie, e diuerse informationi, viste & approuate dal Real consiglio mandatemi, già dal Cile, sì da PP. della Compagnia, che accompagnarono il Marchese, & il Regio esercito in quella impresa, come dal medesimo Marchese, dice dunque così.

Vera Relatione della Pace capitolata con li ribelli Araucani dal Marchese di Baides Conte di, Pedroso Gouernatore, e Capirano Generale del Regno di Cile, e Presidente del cōsiglio Reale cauata dall' Informationi, e lettere di lui, e dalli Padri della Compagnia di Giesù, che accompagnorno l'esercito Reale nella giornata, che à quest'effetto l'anno 1641. si fece.

APPROVATIONE.

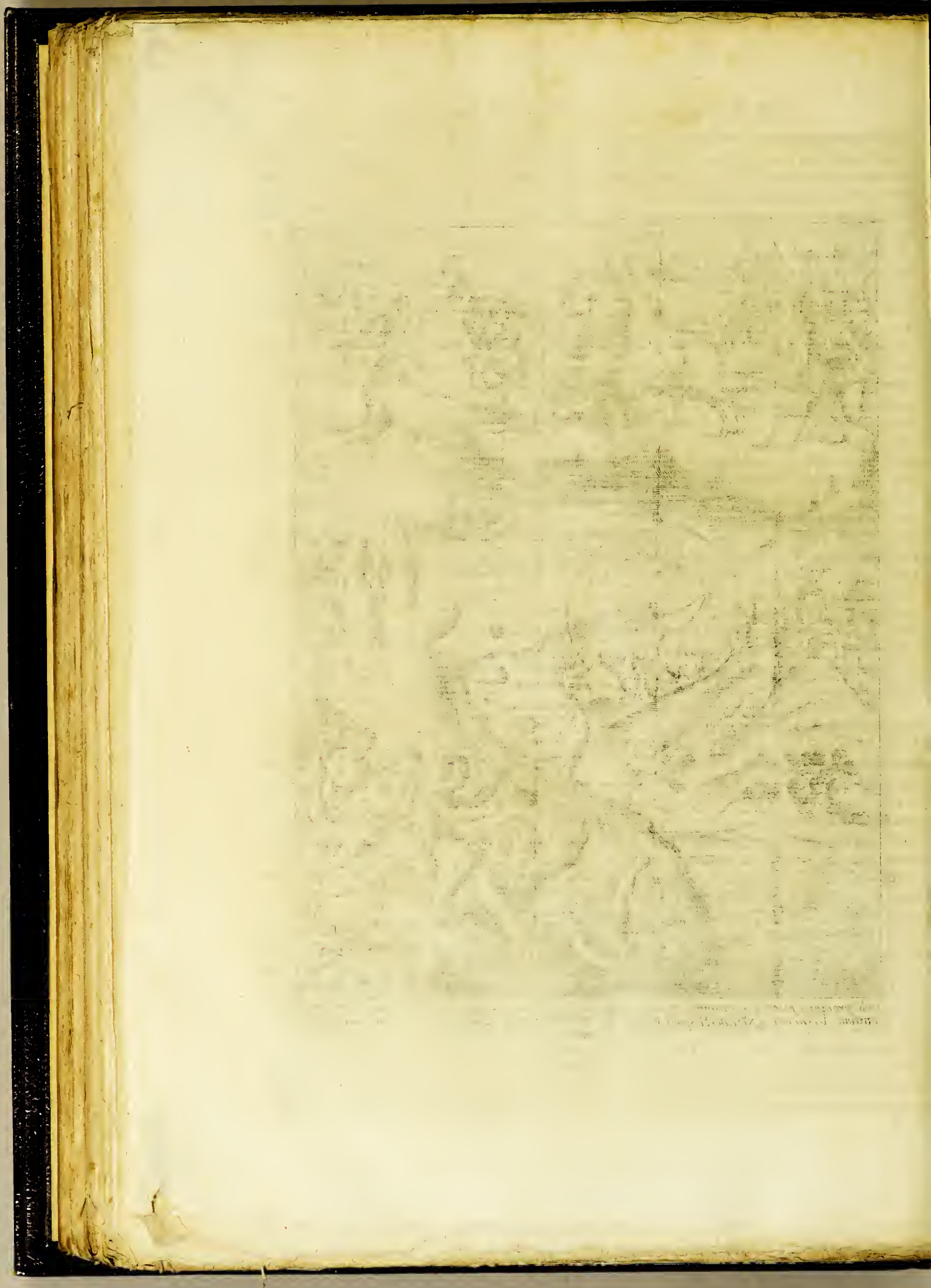
HO visto questo quinterno, che contiene notitie assai degne di cōmunicarsi. Riferisce, che gli Indiani, che s'erano molt'anni fa, ribellati nel Regno del Cile gia si sono ridotti al vassallaggio di sua Maestà li motiui, ch'essi hebbero di rendersi di loro spontanea volontà senza violenza d'armi rappresenta il loro molto valore e quanto siano stati inaccessibili procurati con la violenza, i mezi dell' accoglienze, e buoni trattamenti essere il più delle volte l'arte migliore per superargl'impossibili. Dice il molto ch'in questa parte si deue alla Prudenza gran zelo, & eccellente gouerno del Marchese de Baydes Gouernador, e Capitan Generale di quel Regno. La Pace, e concordia ch' ha capitolata, conforme tali, che ben pare c'assecurino la perpetuità di quella, non ha

ha inconueniente la licenza, che ſi dimanda, perch'è ſcritto religioſamente, e dottamente, e ſi conforma con gli originali degni di fede Madrid a 25. di Giugno 1642. Dottor Don Franceſco Galaz, e Varona con licenza delli Signori del Conſeglio.

Alzò ſuperbamente il capo il mai domato, e mal ſofferto Araucano, e ſcotendoſi il giogo ch'a pena gl'era ſtato poſto dalli Spagnoli, contro eſſi ſi riuoltò, & ammutinate le Prouincie, e Popoli, aſſaltorno in vn baleno le noſtre Città, fortezze, e Preſidij, & vccidendo il Gouernatore Martino Garzia Ognez, e Loiola, ammazzorno parimente gran parte della nobiltà del Cile, mandandoli a fil di ſpada, & obligando l' inuincibile valore delli Spagnoli a precipitarſi alcuni per le Balze, e pendici delli fiumi, l'impeto de' quali li ſtrappaua, e nel mezzo de' ſuoi ſcogli li faceua in pezzi, altri a ritirarſi alle fortezze e Caſtella, oue aſſediati cõ tanti ſtretti circoli furono forzati a mangiar coſe indegne renderono le loro vite queſti alla rabbioſa fame, e quelli al rigoroſo furore di queſti Barbari, quando con non imitabile ardire rompendo li ſteccati Reali paſſauano per dimandare il ſoſtentamento corporale, per mancamento del quale vedeuano le loro moglie & li loro figlioli languire paſſati con mille ferite reſtauano fatti ſpogli delle loro lance, frezze, e Picche, e Macane, finche non reſtando più chi li faceſſe reſiſtenza guadagnorno le cinque Città più principali di Oſorno, l'Imperial, Angol, Villarica, Valdiuia, & altre, e menorno captiui li Spagnuoli, che reſtarono con tutte le moglie, e putti, delli quali ſi ſono ſeruiti come di ſchiaui per ſpatio di più di 23. anni, nel quale non ſolamente ſi ſono fatti forte, defendendoſi dall'arme Spagnole dell' eſercito Reale, che milita nello ſtato, e Caſtello d'Arauco, e nel Campo di ſan Filippo, e forte di ſan Chriſtoforo, Talcamauida, & altri molti, ſenza che in tanto tempo ſi ſia potuta reſtituire ne meno vna; pero nelle continue Battaglie, ſcorrerie, & incontri, che col noſtro eſercito hanno hauuto, morì grandiſſima quantità di gente Spagnola, e tra quella gran nobiltà, laſciando ſeminati li precipitij con le loro oſſa, & irrigati li campi con il loro ſangue, moſtrandoſi in tutte l'occaſioni tanto valoroſi, intrepidi, ſcaltri, e valenti ſoldati, come ſi vede, perche combattendo con armi tanto inferiori a quelle di fuoco, delle quale ſi ſerue il campo Spagnolo, eſſi ſoli l'hann'appuntato nell'America, e gl'hanno fatto reſiſtenza, e non poche volte gl'han' dato da penſare con merauiglia di ſegnalati ſoldati, e Capitani di Fiandra, che hanno militato nelli Preſidij del Cile, e di altri molti Spagnoli naturali di quel Regno, il valore de' quali, prodezze, e fatti eroici richiedono più lunga hiſtoria, e meritano più dilicate penne, perche la mia ſolamente, ſi'è accommodata per dare vn breue ſaggio, e ſuccinta notitia della buona ſorte, con la quale ha fauorito il Cielo li felici principij del gouerno del Marcheſe de Baydes Conte di Pedroſo &c. al quale par, ch'habbia Dio noſtro Signore riſeruata la gloria di queſta Pace, mettendo nella ſua mano la palma, che con tanto valore, animo, sforzo, e coraggio pretenderono di mettere nelle loro i ſuoi anteceſſori, dalle Relationi, e lettere delli quali, e delli Padri della Compagnia di Gieſù, che per ordine di ſua Signoria accompagnorno l'eſercito Reale per aſſiſtere alle coſe ſpirituali, alla Conuerſione dell' anime, e furono teſtimonij di viſta, cauarò ciò, che breuemente riferiſco.

E per far capo a queſta Relatione cominciamo da quello che par da parte di noſtro Signore gl'habbia dato principio, ammollendo i duri cuori di quei ribelli Araucani, e mouerli a render l'Armi, e trattarla pace, ch'offeriſcono. E fu l'hauer viſto l'anno paſſato nelle loro terre alcuni ſegni, e prodigij, che interpretati a loro rozzo modo d'intendere li ſentirono di preſagij, e pronoſtici, con i quali voleua il cielo ritornaſſero a ſoggettarſi alli Spagnoli, e deſſero l'obedienza al ſuo Rè. Il primo fu eſſerſi vedute Aquile Reali, le quali tengono per traditione ſi foſſero vedute prima, ch'entraſſero la prima volta li Spagnoli in quel Regno, e che dall' hora in quà non ſi ſono vedute più in quello ſe non all'anno del 40. che diede principio a queſta pace. Il ſecondo ſegno fu quello, che nel meſe di Febraro del medeſimo anno ſi vidde, e ſentiſſi in tutte le loro terre

di

Indi prodigijs Montis igniuomi, Amnis arborem, mostrumque trahentis, Aquilarum iterum tantum visarum, exercitus Hispani in aere de suo Victoris, paci conciliantur et Fidei in Chile

ti che fan fede tutti gl' Indiani, e con ogni affeueranza lo testificano li Spagnoli ch'erano prigioni, & ancora nelli nostri presidij, e terra di pace rimbombò l' Eeco senza sapere donde vscisse, giudicando nel Campo di san Filippo quando sentirono il rumore che scaricarono moschetti, e pezzi di Artiglierie nell'altre fortezze vicine a lui, e gl'altri giudicando l'istesso di san Filippo, fin che li nostri riconoscitori parimente riconoscessero il loro inganno. Se co raccontando il Caso, e fu così. Nella terra, e giurisdittione del Caciche Aliante s'aprì vn Vulcano, e cominciò ad ardere con tanta forza, che dal di dentro cacciaua fuori Rupi e gran monti accesi con tanto formidabile strepito, che per la meraviglia, e timore affermano si fossero sconciate le Donne, ch' in tutto quel contorno erano grauide.

Si viddero nell'aria in questo tempo formati due eserciti, e squadroni di gent' armata post'in campo, e schierati per guerreggiare, l'vno alla banda delle nostre terre oue spiccaua sopra gl'altri segnalatamēte vn valorso Capitano sopr' vn Cauallo bianco, armato di tutt'armi, e con vna spada larga nelle mani sfoderata, mostrando tanto valore, e gagliardia, che folleuaua, e daua animo a tutt'il suo Esercito, disanimando il campo contrario, il quale si vidde piantato nella parte delle terre inimiche, & assalendolo il nostro in tutti gl' incontri, ch'hebbero, lo lasciò sbaragliato. Rappresentatione, che durò per spatio di tre mesi, perche non vi fosse occasione di dubitare particolarmente in quelli, che hanno notitia e letto l'historie Romane, e del secondo libro de'Maccabei, oue si leggono casi, e prodigij somiglianti, e che così fosse più persuadibile quello ch' affermano testimonii di tanta qualità, come sono tra gl'altri Don Pietro di Sottomaior D.Catarina di Santanter, & espinosa, e Donna Mariana de Sotomaior Spagnoli prigioni ch'erano all'hora dell'inimico. Li quali tutti, & molt'altri così prigioni, come Paesani, di quella terra aggiungono, che furono in tanta quantità de pietre, che buttò il Vulcano, e tant'accese, e tanta la moltitudine delle ceneri ardenti, che caddero nel fiume d'Alipen, ch'ardeuano l'acque de maniera, che cossero quanti Pesci vi erano in quello, che correndo la sua corrente fino al giungersi col fiume di Tolten, che molto grande li scaldorno, e fecero bollire la corrente di quello, cagionando li medesimi effetti da che s' vnirono i dui fiumi fino al mare, di sorte, che per spatio di quatro mesi non si poterono bere le loro acque, ne mangiare il Pesce, che tutto morto veniua buttato alle sponde, e caricò le riuiere, per il mal' odore, e sapore, ch'il solfo li daua, e quel che più spauenta con l'abbondanza delle ceneri, e Pietre che gittaua il Vulcano, gonfiorno li fiumi in maniera che vscirono dalle loro sponde e riuoltandosi con le correnti tanto ch'arriuorno le loro acque sparse com' vn muro e con quelle materie gettate dal Vulcano mescolate le correnti diuennero come vn liquido foco inondando le campagne loro, fin'all' entrare per le porte delle loro case, tenendole assediate nelle pendici, Colline, e siti più eminenti. Seguitò il fuoco di Vulcano con tant' ostinatione, e violenza, che diuise per mezzo la cima, doue aprì la bocca quando scoppiò, lasciandola diuisa in due pezzi l'vna, che cadde alla parte dell'Oriente, & l'altra a quella dell'Occidente, e la laguna di Vigliarica crebbe fino allo spargersi per le Campagne e inondando le terre; & habitationi degl'Indiani, che fuggendo dalla furia con la quale entrauano nelle loro case l'acque, non si fermauano fin che arriuassero alle cime de'monti, oue a pena si ritrouauano sicuri da tanto pericolo.

Ne accrebbe poco il timore, e la paura la vista spauentosa d' vn arbero, che viddero correre sopra l'acque tanto schiancio e dritto, che più non poteua essere attaccato con le sue radici alla terra, che lo produsse. Andaua egli tutto ardendo, e dietro a lui seguitaua vna fiera Bestia, la testa della quale era piena d'Aste ritorte, dando spauentosi muggiti, e lamenteuoli voci, visione, che diede occasione alla pietosa contemplatione, interpretando in quella il mostruoso animale che nella sua Apocalipsi vidde san Giouanni, nel quale riconoscono i Sacri espositori la gētilità & Idolatria; e dishonestà, che tanto radicata stà in quest' Indiani con che pare possiamo

spe-

sperare nella diuina misericordia sia arriuato già il tempo, nel quale per mezzo di Predicatori Apostolici, per i quali già sospira questo gentilesmo, vuol che sia bandita à suo dispetto questa Bestia, che hà tenuto tirannizzata al suo Dio, & al suo Re questo paese, e dando voci per vedersi cacciata dal suo alloggiamento, e sbalzata dalla sua antica possessione, aprendo l'abisso la sua bocca l'inghiotta, e consumi rotta, & infranta tra li denti delle sue onde furiose, e cocenti acque. Questi sono i segni, che pare habbia dato il Cielo [e così l'interpretano gl'Indiani, riferendoli con tanta gran paura, timore, e commotione degl'animi loro, che mutano sembiante, alterano la voce, e tremano per l'ammirationi, e spauento] con li quali vuole nostro Signore, si rendano già, e sottoponghino il collo al soaue giogo della Croce, e legge Euangelica per mezzo dell'obedienza, e soggettione al nostro Cattolico Rè e come la diuina prouidenza dispone gl'effetti sopranaturali della sua gratia non sempre con miracoli, mà seruendosi di mezzi humani, con i quali efficace e soauemente fa mettere in essecutioni i suoi disegni, guidandoli con fortezza fino alli suoi fini, volle eleggere per li buoni successi, e pace, che si spera il Marchese de Baydes Conte di Pedroso, mettendo nelle sue mani il bastone di Capitan Generale Presidente, e Gouernatore del Regno del Cile, seruendosi per quest'effetto, non meno della sua Christiana pietà, e buon garbo, che del valore, ch'accreditano i suoi qualificati seruitij in Fiandra, & in qualsiuoglia parte, ch'è stato bisogno mostrarli, perche conforme ha insegnato l'esperienza in quel Regno, il principal neruo della sua conquista, e Pace depende dalla Christianità, Giustitia distributiua, e buon zelo di quello che gouerna. Vscì dũque il Marchese a' 4. di Genaro del 1640 alla prima campagna, che fece doppo di hauer pigliato il possesso di questo Gouerno, & hauẽdo brugiato, e dato il guasto con il suo essercito a tutte quelle campagne, leuando via li viueri, robbe, e seminati del Caciche Antegueno, e di tutti li vassalli di lui, & essendo passato per il fiume dell'Imperiale alle terre del Toque (così chiamano il Capitan Generale) detto per nome Lincopicion per far l'istesso, l'inuiò li suoi Ambasciatori, e dietro a quelli li suoi figli, e quel che sopra modo apportò merauiglia per la seuerità e grauità del soggetto, venne egli in persona, e con grandi cortesie e sommissioni dimandò da sua Signoria in gratia, che non passasse innanzi con la strage, che nelle sue terre l'essercito minacciaua; perche prometteua per se e per li suoi vassalli la pace, & obedienza a sua Maestà, & hauerebbe conuocato altri Cacichi circonuicini, perche facessero l'istesso, e per pegno della sua fede offerì vna pecora del Paese, perche s'vccidesse conforme all'vsanza, e costume, e ceremonia, con la quale essi assicurano la pace, che promettono.

Vdì il Marchese il Caciche con amoreuolezza, e chiamando a consiglio, cruciandosi di veder per se tante, & tanto fertili terre, fioriti Paesi, come per i Camini venendo haueua riconosciuto, e considerando, quanto importaua al Real seruitio che si guadagnassero queste Campagne tanto capace d'ogni sorte di lauorieri, e capaci di tante bestiami, tanto amene, con tanta diuersità di fonti, fiumi, e ruscelli delle più saluteuoli, e delicate acque, che si conoscono per nascere, e scorrere per acquedotti minerali d'oro, delli quali sono pietre quelle montagne, e colline, & vniuersalmente tutta la terra del Cile, e quanto fosse dificultosa finirsi questa guerra per il sito inespugnabile de' suoi Monti, Rupi, e Riuiere, e quanto sua Maestà nelle lettere Reale incarichi la pace di questo Regno, la reduttione, buon trattamento, e conseruatione de' suoi paesani, commandando, che si trattino, non come schiaui, ma come suoi vassalli, e che per conseguir questo, mostraua l'esperienza essere stata di poco profitto la violenza, & il rigore dell'armi, e che sarebbe mezzo possibile, e più efficace quello delle carezze, e buon trattamento; si risoluette non senza contradittione d'alcuni di riceuere la pace, e soggettione, che Lincopicion l'offeriua; & hauendoli fatto mille accoglienze, e regalato i suoi figli, & altri Cacichi; che l'accompagnauano con presenti da loro stimati, lasciandoli tutti molto sodisfatti, e le loro volontà guadagnate voltò il camino, e

se.

seguitandolo il campo ritornorno alli presidij, senza che veruno soldato ardisse vscire in attione alcuna, che fosse di suo disgusto. Essendo ritornato il Marchese alla Città della Concettione, residenza, ch'è delli Gouernatori, continuò il Toche Lincopicion, e gl'altri Cacichi, e gl'altri ch'andauano conuocando le correspondenze della Pace promessa, inuiando Ambasciatori, e venendo in persona à vedere sua Signoria, inuitandosi gl'vni, & gl'altri con le buone nuoue che riportauano alle sue Terre dell'accoglienze regali, presenti, e carezzi con li quali veniuano assicurati dalla sua grande liberalità, e qualificata nobiltà. Trattossi tutto questo tempo della pace, e che per stabilirla ritornasse il Marchese alle loro Terre, facendo la seconda entrata, la quale si dispose assai più splendida, e poderosa della prima, perche si giuntò vn valoroso, e numeroso essercito di 2350. homini da Guerra, senza li figlioli, & l'altra gente da seruitio, e trà quelli non picciola parte delli migliori del Regno, tutti con armi assai splendenti, e caualli, che passarono da 10. m. li migliori, più leggieri, generosi, e valenti, ch'habbia l'America, nô cedendo nella bellezza, brauura, & bizarria alli famosi Andaluzi, che calpestano le riuiere del Betis. S'elesse per Padrone di questa giornata l'Apostolo dell'Oriente S. Francesco Sauerio per la singolar deuotione, con la quale è venerato dal Marchese, e così le dedicò la prima Terra, che si facesse, e posta la di lui Imagine nello stendardo da vna parte corrispondente all'immaculata Concettione della Vergine Santissima dall'altra, & auuersi vn curioso, che ne gl'atti publici delle solennità; e Messe cantate, che si dissero innanzi, e doppo di questa giornata, e nel decorso di quella, sempre che s'appoggiò lo stendardo al muro al corno dell'Altare, restaua il Santo nella parte di fuori scoperto à vista di tutti; circostanza che se fù à caso respetto al paggio, che lo portaua, non fù tale respetto à quel Signore negl'occhi del quale non v'è caso, nè fortuna, se non la sua volontà, e dispositione, senza il cui gouerno non si può ne meno mouere vn'inutile, e leggiera fronda d'Albero, che tanto poco importa; e così restò libera al pietoso affetto la consideratione, che la Regina del Cielo, come tanta honoratrice de' suoi volle far questo fauoreal suo seruo, mettendolo sempre innanzi, come scudo dell'essercito reale, con la vista del quale accrescesse l'animo, & il coraggio con la confidanza, con la quale egli fù conquistatore dell'Oriẽte, voglia Dio sia adesso ancora dell'Occidente, e quel vaso eletto, che predicò Christo Crocifisso in quelle parti, lo faccia ancor conoscere per mezo de' suoi figli in queste.

Stando già il tutto in punto, e preuenuti li terzi d'Arauco, e Santa Maria, e dato ordine al Maestro di Cãpo del Regno, & al Sargente maggiore, perche ciascuno con la sua Gente vscisse per incorporarsi al corpo principale dell'Essercito nel forte della Natiuità; che è il più vicino alle Terre dell'inimico, facendo publiche orationi nella Cathedrale al Santissimo Sacramento nella Cappella dedicata alla Beatissima Vergine delle Neui, Imagine di gran veneratione & miracoli, che nella prima conquista del Chile, gl'inimici la viddero che condottiera del nostro esercito faceua fuggire il contrario, buttando poluere negl'occhi degl'auuersarij. Vscì il Marchese dal forte della Concettione martedì 18. di Decembre accompagnato dal suo Cappellano maggiore; e dalli Capitani reformati, e Caualieri, che s'offersero, e d'alcuni Religiosi della Compagnia di Giesù, che volle seco condurre per suoi confessori, e Cappellani, e perche facessero le parti della conquista spirituale dell'Anime, sapendo molto bene quanto dependente stà questa da quella, che si pretende di questo Regno, se si hà da fare conforme alle regole della raggione, & aggiustarsi con le leggi della Pietà Christiana, come l'hà sommamente ordinata Sua Maestà, e tante volte replicato con le sue lettere reali.

Arriuando al forte della Natiuità, vscirono due principali Cacichi Clentarù, e Liencura accompagnati da' suoi Vassalli tutti senz'armi, in segno, che già le teneuano rese à piedi del suo Rè, acclamando Pace, & offerendola di nuouo, e per pegno di quella, condussero alla presenza del Marchese tre Spagnuole prigioniere, e due fanciulle nepoti d'vna di loro, le quali accolse sua Signoria con tanta tenerezza, co

me lo testificarono gl'occhi suoi, vedendo Signore tanto principali, e di tanta qualità in tanto vile, e sprezzeuole habito sfigurate, e maltrattate dalli rigori del Sole, e del freddo, e come che 42. anni erano, che dal loro stato erano passate alla miserabile seruitù, e schiauitudine di quelli Barbari, vedendosi schiaue quelle, ch'erano nate Signore, e seruendo alli suoi stessi Seruitori, quelli, che cresceuano per comandarli, e seruirsi di quelli. Buttaronsi alli piedi di lui, e scordate già col tempo della lingua, e frasi spagnole; parte in lingua Indiana, e parte in Spagnola mal limata dichiarauano i compassioneuoli affetti del lor cuore, e bagnate le lor guancie con tenere lagrime, lo ringratiauano della di lui venuta, e poste ginocchioni lo confessauano Angelo, & acclamauano Redentore, non meno delli corpi, che dell'Anime loro, poiche non poteuano d'altra maniera saluarsi, se moriuano in potere di quella barbara fierezza, che li rubbò la meglior gioia dell'anima, & l'inestimabil Tesoro della purità con l'inescusabile violenza che li fece il furore della sua violenta passione, & assoluto dominio. In questo forte si giuntorno i Capi, & essendosi disposto l'essercito, e ciascheduna Compagnia pigliato il suo luogo, posti li Carriaggi nel mezo, cominciò à marciare con buon ordine, e dispositione fino alla Città antica, & adesso forte d'Angol, & essendosi alloggiato nella bella, vistosa, e fresca riuiera del suo fiume passò mostra tutta la Cauallaria, e fanteria insieme con ostentatione delle loro armi splendenti, e forte destrieri, & essendo passato per Curaraua, posto, doue fù sbaragliato, e morto il Gouernatore Martino Garzia Ognies è Loiola, da che risultò il solleuamento generale dell'Indiani, e rouina delle Città, dispose la pietà Christiana del Marchese, che se li facessero alcuni honori in quel luogo, e così s'eresse vn sontuoso Tumulo, e si cantò vna messa, e si celebrarono altre messe correnti, che si poterono, & hauendo finito con queste tanto pie, & ben'accordate essequie, passò l'essercito alla Valle di Chilim, oue s'haueua da celebrare la desiderata pace. E perche mai manca chi s'apponga alle diuine dispositioni, & il demonio si scopre continuamente, pretendendo di sturbarli, pigliò per instrumento in quest' occasione per distornar questa Pace quattro Indiani, che vedendo vscire il Marchese con tanto splendido, e ben disciplinato essercito entrorno nella Terra toccando all'Arme, e publicando, che li Spagnoli non voleuano pace, ma che veniuano ad vcciderli, e che per quest'effetto entrauano adesso più che mai con maggior forza. Cagionò gran disturbo questa nuoua, e quantunque non si mutassero per quella gl'animi de gli Indiani restorno sospesi, & attendeuano la riuscita, il che inteso dal Signor Marchese per far diuenir bugiardi i solleuatori, c'haueuano seminato tanto perniciosa zizania, spedì in varie parti varij messaggieri, e Cacichi, ch'assicurassero tutta la Terra della fedeltà della sua parola, e promessa, e la buona intentione, ch'haueua non solo di stare à tutto quello, che s'era capitolato con il Caciche Lincopiccion, ma ancora di farli ogni buon trattamento, carezze, e regalo, com'in effetto lo fece, & à suo tempo si vederà; e non fù di poca merauiglia per confirmatione di questo, che tanta moltitudine di soldati, Bagaglio, e Caualli, che come si è detto passauano il numero di diece mila quelli del nostro essercito, non spezzorno pur vna spica di grano, ne calpestò all'inimico vna cana di Maise in tutto il viaggio. Assicurati con questo gl'Indiani hauēdo notitia, che s'auuicinaua il nostro essercito, non solo non hebbero di quello timore, ne presero in loro difesa l'armi, ma vscirono in truppe, e quadriglie scendendo dalle loro Montagne, di maniera che scoprendo il nostr' essercito il fiume di Coypu, li viddero venire cō le braccia aperte ad incontrar'il Marchese, e darli la ben venuta del suo arriuo, guidandolo fino all'Alloggiamento assegnato. Veniuano tutti senz'armi, e tutti gridauano pace, entrando nel mezzo di noi altri à truppe per li nostri quartieri, & entrauano, & vsciuano assai spesso nel mezzo delli soldati, e gente di guerra, con tanta confidanza, e familiarità, come se li giorni à dietro non hauessero essi bagnato le loro campagne col nostro sangue, e noi col loro. Il Marchese gli accolse tutti con grande amoreuolezza, & affabilità; e sapendo quanto essi stimano l'honore, che se li

fà,

tà, non fù in questo auaro, ma fece quanto potè, facendo sedere alla sua Mensa, & à suoi lati i più principali, dandoli molte volte alcuni bocconi del suo Piatto, & à beuere nella sua stessa Tazza, amoreuolezza che conseruò sua Signoria, tutt'il tempo che durò la giornata, e per compimento li riempì di doni, galantarie, e presenti, con i quali restorno tanto guadagnati, che publicando questi fauorij, e scorrendo la fama di tant'accoglienze, & honori, che riceuuano dalla sua mano, che non restò inimico nel Campo, che non venisse con le mani piegate à soggettarsi, e rendersi alla sua obedienza. Veniuano gl'vni, e gl'altri carichi di regali, e presenti conforme la loro vsanza, mostrando riconoscere l'amore, e beneuolenza, che esperimentauano, e che la commune voce di tutti publicaua.

Cresceua di momento in momento il numero de gl'Indiani, che veniuano à far la Pace; però più che mai si mostrò l'affetto, col quale desiderauano la Pace nell'hora di Vespro, quando fù maggiore il concorso, & il giorno seguente dell'Epifania del Signore, che pare fosse presagio con che, come quei Santi Rè refero i loro scettri, e corone in nome della Gētilità, che rappresentauano al fresco nato Rè del Cielo, e della Terra, in quel giorno soggettasse ancora questo Gentilesmo Cileno il suo indomito Capo, e lo soggettasse al soaue giogo della sua legge, & à questo par habbia alluso il Cielo, cadendo in sorte al Marchese questi Santi tra quelli che (com'è costume in quei presidij) si riportano à ciascuno il giorno d'ogni Santo. In questo giorno dunque concorsero più di mille, e quattrocento Indiani senz'armi, ma molto galanti, facendo mostra de'suoi Collari, ch'essi chiamano Tacum, e li tengono per grand'ornamento, e delle spade larghe, ch'essi stimano molto, non meno per segno del lor valore e spoglie delle Vittorie, che nelle battaglie ottennero dalli Spagnoli, che per il suo prezzo, e ben temperato taglio dell'acciaio. Alcuni giorni prima di questo nacque tra i Cacichi vna differenza, e tra li Signori più principali sopra la determinatione del Posto, nel quale s'haueua da celebrare la Pace, tenendo ciascheduno, che fosse segno di minor valore l'andare in terre straniere, e che non s'effettuasse nelle proprie, allegando Lincopiccion per mezzo d'vn figlio suo, che mandò con quest'imbasciata, ch'à lui si doueua quest'honore per esser stato il primo, ch'hauesse aperto la Porta a questa Pace; e Quelantaro diceua, che non conueniua alla sua persona vscire dalla sua propria Terra per quest'effetto, e che al più nō si poteua allargare se non fino al Pino, ch'era il termine della sua Giurisdittione; & in questa maniera ciascuno allegaua le ragioni, che la propria stima li suggeriua, hauendo il Marchese inteso ciò, rappresentò esser assai conueniente, che il luogo per vltimare la Pace, & le Capitulationi, ch'essi desiderauano non fosse altro che il già stabilito di Quilin, per esser nel mezzo delle frontiere, e posto neutrale, e senza Popolo; & hauendo dato satisfattione alle loro ragioni suggiungendogliene altre, obligati dalle cortesie, & honori, con le quali glie le propose, vennero in quello, che egli dispose, e così s'vnirono in detto posto il giorno delli Rè per stabilire da parte di tutti ciò ch'era promesso. Doueua il Demonio hauer gran sentimento, ch'vscisse à luce questo parto, e così come pretese solleuar l'inimico con le false nuoue, ch'i solleuatori, che sopra raccontammo seminarono per le Terre, così ancora pretese alterare il nostro essercito per mezzo d'vn Indiano, che essendo stato condotto à Lima, e venduto trà gl'altri per schiauo, se ne fuggì di là, alle sue Terre, donde instigato da Satanasso vēne al nostro Campo, & entrò per parlare al Marchese, dicendoli, che quantunque si era egli fuggito dalli Spagnoli, non poteua però perdere l'amore, che li portaua, e che così l'auuisaua, che la Pace, che gl'Indiani gl'offeriuano era finta: Procurò dar credito à quanto detto hauea, raccontando alcune cose che diedero vn poco di fastidio. Lo condussero preso fin'al vedere il disinganno, e verificare la verità, come si vide questo giorno chiaramente scoprendosi esser mentita quanto hauea deposto. Quando seppero i Cacichi, quanto era passato arriuorno al Marchese dimandandoli il Malfattore, & inimico del ben commune, perche lo voleuano leuar con le punte delle Lancie, com'è solito per i castighi essemplari, ma sua Signoria li quietò, di-

mandandoli le perdonassero, come fecero per amor suo. Con tutto ciò, perche la preuentione, e vigilanza non fù mai superflua nella Guerra diede ordine il Marchese, ch' vscissero tutte le compagnie dell'essercito in Campagna, e che si formasse vno squadrone dell'Infantaria, e che la Caualleria & Indiani amici pigliassero i suoi posti, lasciando nel mezzo dell'essercito cinte per tutti li lati le quadriglie de gl' Indiani inimici, che veniuano à far la Pace, oue vi fù assai d'ammirare, e ponderare l'animo, e valore che in quest'occasione, questi valorosi guerrieri mostrarono, perche hauendo veduto marciar con quest'ordine il nostro Campo, e pigliare i Posti, trouandosi circōdati dalle nostre armi, mostrarono tanta grande intrepidezza, e bizarria che non solamente non diedero segno di timore, ò fiacchezza, ò d'alteratione nelli loro sembianti, essendo tutti disarmati senza che niuno facesse finta di ritirarsi, ma tutti à gara s'auuicinauano, accreditando con questo, non solo la verità della promessa, ch'è la riputatione delli loro animi valorosi. Però che non farà la malitia degl'huomini quando la cupidigia, e passione disordinata non dà luogo alla ragione, nè al Timor di Dio? Fù di grand'ammiratione in quest'occasione li differenti discorsi, e pareri, che alcuni del nostro Campo dauano, susurrandosi trà quelli, e dicendo gl'vni, quest'Indiani sono gente senza parola, nè fede, nè di quelli si può sperare stabilità in quelllo, che prometteno, diamoci adosso. Diceuano altri de gl'inimici li meno. Altri passi parola à gl'Indiani amici, acciò l'inuestino, & altre cose à queste somiglianti, che non diedero poco fastidio, e pensiero al Marchese, quando le sentiua, & hauerebbe dato fastidio à qualsiuoglia che vedendo resi quest'Indiani senza Armi, fidati nella nostra fede, e parola, sentisse tante inconsiderate pazzie: però come Dio Signor nostro maneggiaua quest'attione, come fondamento, dal quale depende la saluezza di tant'Anime, non potè il Demonio, nè i suoi Ministri preualere cōtra questa Pace, la quale si celebrò nella forma seguente.

Pace.

PRimieramente essendosi in questo giorno peruenuto Iddio, offerendoli li sacrificij di tutte le messe, che si poterono celebrare per il buon successo di questa pace, & essendosi formati due squadroni di fanteria delli due Terzi, pigliando il Corno destro quello del M. di Campo, & il sinistro quello Sargente Maggiore, spalleggiandoli lati la Caualleria per le sue maniche, vscì il Marchese con la Compagnia di cento cinquanta Capitani, e Maestri di Campo reformati, tutti armati d'arme bianche tanto terse, e limpie, che pareuano specchi, nelli quali potè solo il sole specchiarsi, e nessun altro senza che restasse sbagliato dalla luce, ch'in quellr rifletteua, menaua inãzi sessantacinque Cacichi, tra li quali li più principali Signori, che sotto la loro giurisdittione haueuano dieci, e dodeci Cacichi, erano Lincopiccion, Antegueno, Liencura, Don Antonio Cicaguala figlio di D. Aldonsa di Castro Signora Spagnola molto principale, e nobile, e d'vn Indiano gran Signore, che doppo hauerla fatta prigione la sposò; Guachilauchen, & altri, & all'vscita in squadroni, & altre Compagnie s'auuanzorno con molto buon ordine, e passando per mezzo dello squadrone inimico arriuorno ad vna grande infrascata, che si era fatta per quest'effetto doue si pose à piede con tutta la sua Compagnia, e Cacichi riferiti restando l'altre ripartite nelli suoi Posti per Guardia, e formato lo squadrone con le corde accese per preuenire qualsiuoglia sinistro accidente. Essendosi tutti posti à piede, e pigliato ciascuno il luogo da sedere, si fece silentio, e volendo cominciare il parlamento, il Capitano Michele d'Ibancos interprete Generale del Regno s'alzò il Caciche Antegueno [che come Signore del Paese portaua nella mano vn ramo di Cannella, segno di Pace, tra questa gente, com'è stato quello dell'Oliua trà Dio, e gl'huomini] e pigliando la mano, e da parte di tutti gl'altri Cacichi disse cō molta grauità, e maestà, che la loro vsanza era prima di capitolare, e stabilire qualsiuoglia cōcerto di Pace, ammazzare le

le Pecore della Terra, perche restassero più impressi, e nessuna delle parti potesse in tēpo veruno reclamare sopra quello che vna volta s'era stabilito: perche quelli brutti animali doppò esser morti seruiuano d'vn viuo essempio di quel che si deue osseruare da quelli, che si giuntano per somigliante attione. Perche si come stauano resi, e quieti, e testificauano col sangue sparso, che nō si poteuano gia mouere, nè dipartirsi da quel luogo; così essi non haueuano da mouersi più, ne ritornare in dietro da quello che vna volta era promesso, nè mancare alla debita fedeltà, benche per quest'effetto fosse necessario spargere dalle vene il sangue, e perdere la vita. Hauendo finito Antegueno il suo ragionamento, si mandò subito à pigliare alla presenza di tutti alcune di queste Pecore [che sono nella maniera delli Cameli, benche non tanto grandi, seruono come quelli à portar le some da vna parte all'altra] & alzandosi vno delli Tochi, ò Generale della Guerra, e pigliando vn bastone nelle mani due canne alto li diede vn colpo col quale la fe cadere à suoi piedi, e così seguitorno à fare all'altre, lasciandone morte fino al numero di vinti otto, e se tal volta non cadeua la pecora al primo colpo, s'alzaua vn'altro Caciche con molta leggierezza, e gli daua il secondo, col quale la stendeua in terra quelle che si querelauano, e con l'angustia della morte agonizzauano, finiuano d'ammazzarle i Circonstanti, e doppo esser morte arriuauano tutti a cauarli li cuori, e spargere col sangue quel Ramo di Cannella, che Antegueno haueua nella mano ceremonia, la quale (benche Gentilesca) parche habbia il suo fondamento in molt'historie, & ancora nelle sacre non manca, doue vediamo, ch'in segno di pace, comandaua Dio si spargessero le porte col sangue, come si vede nel Capitolo duodecimo dell'Esodo, e così l'intēde S. Paolo nel Capitolo nono nella lettera, che scrisse à gl'Hebrei. Doppo questa ceremonia, si sederono tutti intorno alle Pecore morte, e fatto silentio cominciorno à trattare, e conferire tra di loro sopra lo stabilimento della Pace perpetua, & il modo, qualità, e conditioni di giurarle, & intauolarle; & hauendo parlato sopra questo con gran concerto, & eleganza Lingopicion, & Antegueno (che naturalmente sono rettorici questi Indiani, e si pregiano di fare vn buon discorso) e replicato dalla parte nostra quelche parue conueniente, proponendoli le cōditioni, e patti, che paruero più importāti al seruitio d'entrambì le Maestà, e dettosi di quà, e di là sopra il negotio, s'alzò Liencura Caciche molto principale, huomo sagace gran soldato, d'assai viuace ingegno, assai intendente, & prattico di età di sessanta anni, e che fin allhora era venuto in riputatione di huomo assai astuto, e fece tal discorso alli suoi circa la Pace, e conditioni, che si trattauano, rappresentandoli l'infelicità, e trauagli dell'Armi: cagionò tal moto in tutti, che si leuorno in piedi esclamando, e chiamando à voci la Pace, e nominando le loro antiche terre, dalle quali si erano per le guerre ritirati; promisero ritornarsene à quelle frà il termine delli sei mesi come se gl'era proposto.

Fecero subito le capitulationi, e la principale da parte degl'Indiani fù, che non haueuano da essere sudditi alli Spagnoli, ma che haueuano da riconoscere S. Maestà, e stare sotto la sua protettione reale, rēdendoli vassallaggio, come à loro Signore, che con questo tornarebbono à popolare le loro Terre, e li Spagnoli poteuano riedificare le loro antiche Città. Che saranno sempre obligati ad vscire in Campagna con Armi, e Caualli, quando ne saranno rechiesti per qualsiuoglia attione, che s'offerirà per seruitio di sua Maestà, e che consegnarebbono à riscatto tutti li Spagnoli Prigionieri, e Spagnole, che haueranno nelli loro Paesi, & altre à questo modo per compimento di che offerse ciascuna parte degl'Indiani due delli più principali per Ostaggi, quali si condussero alle nostre Terre, finche esse popolino le loro, e di fatto consegnorno subito 22. Spagnoli ch'erano nella riuiera dell'Imperiale. Il che conchiuso, e fatt'il giuramento s'alzorno tutti li Cacichi, & abbracciorno il Marchese, & gl'altri Signori del Conseglio, e Religiosi della Compagnia di Giesù, che si ritrouorno in quella giunta, e subito fecero i presenti delli regali, ch'haueuano portati dalli loro Paesi. Con questo restarono gl'Indiani vniti con i nostri Amici, & indistintamente me-

mescolati gl'vni con gl'altri, e stando in questa maniera fece silentio Anteguено, e sentendolo tutti molto attenti, hauendo il Ramo della Cannella nelle mani cominciò vn discorso tanto elegante, e con tante viue ragioni, e pieno di figure suggerite dalla rettorica naturale intorno alla Pace, appoggiando àquelle il Capitolato, che poteuano molt'Oratori hauer inuidia alla facondia, & energia, con la quale l'Indiano fauellaua, mettendo inanzi gl'occhi il sangue da entrambe le parti sparso, che daua voci per quei campi, e Colline i suoi Padri figli, Antenati e Parenti ridott'in pezzi, ò trasportati prigioni, e banditi in Regni stranieri con la speranza perduta di riuederli, la perfidia poco profitteuole, & ancora perniciosa contesa di tanti Anni l'inquietudine, con la quale hanno vissuto, li spauenti che di notte per le montagne hanno hauuto, e di giorno con l'armi nelle mani, senza poterſi sbrigare di quelle, ancor, quando li faceua di mestieri per lauorar le loro Terre, e fare li seminati. Hauendo detto queste, & altre più cose degne d'esser vdite, & ammirate, conchiuse il suo ragionamento, dando à tutti l'hora bona di tant'allegro giorno, & hauendo diuiso con li nostri Amici le pecore morte accompagnandolo tutti presentò al Marchese il Ramo di Cannella sparso di sangue di quell'Animali, che fù da sua Signoria riceuuto con gran dimostrationi di stima, e cortesia, e la nostra Cauallaria formò vna scaramuccia in segno dell'allegrezza e contento, che tutti haueuano, e con questo si ritirorno all'alloggiamēti, & il giorno seguente marciò il Campo à Repocura, doue si ritrouorno altri trenta Cacichi, che dimandati della causa, per la quale non erano arriuati il giorno inanzi con gl'altri per celebrare la pace in Chillin, risposero, che non erano esſi inferiori ad Anteguено, e già ch'egli haueua riceuuto l'honore di far la Pace nelle sue Terre, ancor esſi la voleuano nelle loro, come si fece con le medesime cerimonie del giorno antecedente. Da questo posto passò il Campo à l'Imperiale, fine, e termine di questa giornata, doue stauano aspettandolo sessanta tre Chacichi di tutte le parti, si viddero quelle Pianure coperte di Gente, huomini Donne, e Putti, che coltiuauano le loro Terre, seminando Grano, Maiz, & altri legumi: è questa Terra molto amena, feconda d'ogni cosa, il Cielo, & la Terra spira allegrezza, lontana da Montagne, solo in alcune coste, che le danno gran bellezza in vna parte, stendendosi in vistose, e piaceuoli Valli, & in altre stendendosi in aperti cāpi i più à proposito per pascoli de' bestiami. La gente assai ben disposta vniuersalmente bianca, di loro natura docili, cortesi, & amoreuoli; vi sono in tutta la costa, e riuiera del fiume molti Giannizzari figli di Spagnole prigioniere, assai bianchi, e rossi, e biondi tutti battezzati dalli Spagnoli prigionieri, benche senz'oglio, e Chrisma: gli Indiani ancora vniuersalmente sono Christiani, e gl'antichi, che si nodrirono con li Spagnoli prima, che si solleuassero con questa Città li cōseruauano affettione, & amore, Conseruano Croci nelle loro case, inuocando il dolcissimo nome di Giesù quando sternutano, inciampano, e sentono qualche male. Si mostrano ben affettionati alle cose della nostra santa fede Cattolica, gridano perche li Padri della Comp. habitino con loro, e l'insegnino le cose della salute, e quelli, che fanno la maggiore instanza in questo sono li miserabili Spagnoli prigionieri: li quali benche habbino qualche volta la libertà d'vscire dalla cattiuità, nondimeno per la vergogna di comparire trà suoi, scordati della politia, e lingua naturale ò (che è il più certo) perche stanno tanto assuefatti alli costumi degl'Indiani, ch'il manco male, ch'hanno appreso da loro, è la Poligamia, perche chi hà meno mogli sono sei, e cosi di questi Spagnoli, che hanno vinti otto figli, e gran numero di Nepoti, che sono tant'attacchi, e radici, che li tengono legati à quel misero stato con notabile scordanza di Dio. Nessuno si marauigli di questo, perche la scommunicata Terra del nostro cuore non produce altra cosa, che spine è triboli, quando manca il coltiuamento spirituale, & l'adacquamento del Cielo per mezzo dell'vso delli santi Sacramenti, e Predicatori dell'Euangelio. Però nel mezzo di tante dense tenebre la scintilla della fede, e conoscimento della vita eterna, che si conserua nell'anime loro, coperta, & affogata tra le Ceneri di tan-

tanti vitii spinga, e solleciti i loro cuori con la consideratione, che vanno senza rimedio nel camino dell'Inferno, & eterna dannatione, e così pigliano partito già che non si trouano con forze per distaccarsi da quel fango, di sollecitare li Cacichi, che dimãdano li Padri della Compagnia di Giesù, che vengono alle loro Terre, e col zelo, e feruore, che costumano li predichino per vscire di tanto miserabile stato, con che V.R. (aggiunge più scriuendo al suo Prouinciale vno delli Padri, che furono in questa giornata, & hà speso con Apostolico zelo il miglior tempo della sua vita in queste missioni del Cile) ha materia per auuiuare li cuori feruorosi delli nostri, che vengano per rinfresco ad vnirsi con noi altri, che ci trouiamo alla porta di vn tanto ricco Tesoro, e che andiamo ad aiutare li nostri fratelli, li quali ritrouandosi con l'acqua fino alla gola per affogarsi nel mezzo dell'onde di tanta infelicità, e miseria, ci chiamano, e come chi alza la mano nel mezzo della Tempesta, ci fà segno, e come possono ci sollecitano, perche li diamo la mano per mettersi in saluo: *Ostium enim nobis apertum, est magnum, & euidens, & aduersarij multi*; perche essendo tanti gl'inimici, e contrarij, che bisogna, che l'inferno s'habbia d'armare, come tanto interessato per sbaragliare questa spirituale conquista dell'Anime; essendo ancora li Compagni molti, e dello spirito, e feruore, che ricerca tanto gloriosa impresa, facciamo l'opera di sua Diuina Maestà, leuando totalmente al Demonio questa presa, che già teneua per sua, che tant'anni hà posseduta, senza che per quest'effetto ci faccia tornare il piede in dietro, nè meno l'istessa morte, benche andiamo inciampando con essa, e la vediamo in ogni passo innanzi gl'occhi, si curi ch'il sangue de' martiri, ò è sementa, ò adacquamento della fede, ch'habbiamo da piantare in questa recuperata Christianità, & in più cento mila anime di quest'Indiani, che hanno offerto, e capitolato la pace, e dimãdano Predicatori Euangelici, per esser insegnati nelle cose della fede, protestando, che mai pigliorno l'armi contro quella, ma per la loro libertà. Scorrendo per questa pianura doue si capitulò la Pace con i Cacichi nella maniera, che si fece in Chillin passò l'essercito alla Città (che fù vn tempo, & adesso non è se non rouina dell'Imperiale. E il Posto, e sito di essa in vna eminenza che cade nello stretto, e punta, che fa dui famosi fiumi; l'vno, che pigliò il nome della medesima Città, & abbondante d'acque, e grande; e l'altro, che lo chiamano delle Dame per la sua piaceuolezza, e bellezza, e scorre nel mezo di vistosi arboreti d'ogni genere di frutti di Castiglia, & oliui così alti, che pare ascendano al Cielo. Trauersano, e passeggiano gl'Indiani questi fiumi nelle loro Canoe, nelle quali si prendono gran ricreatione, e dall'altra banda si discoprono fra le Ville, mõti, & assai ameni giardini, & vno in particolare assai grande, e bello, che dicono essere stato del Vescouo D. Agostino de Cisneros, che morì due anni prima della ribellione di questa Città, minacciandoli, che per li peccati, che con tanti vitij, e regali commetteuano con la percossa, e castigo che tanto à loro danno ancor hoggi piãgono l'insensibili pietre di quelle ruine. Qui dispose il pietoso zelo del Marchese si cercassero l'ossa di questo gran santo Pastore, e Prẽcipe della Chiesa, e verificãdo col testimonio de gl'antichi, che si era sepellito nella Cathedrale alato dell'Euangelio, comandò si cauasse la fossa, che si era incominciata ad aprire in altro tempo per il medesimo fine, benche senza frutto, e ritrouorno le reliquie in vna Cassa disfatta già, e consumata dal tempo, portò seco le reliquie nella Città della Concettione, depositandole nella Cathedrale, e comandando si facessero sontuose essequie, che volle honorarle il Prencipe, e Pastore di quel Vescouado D. Diego di Zambrana Villalobos con la sua messa Pontificale, Canonici, Prebendati, e tutt'il Clero.

Mentre si cercauano queste sant'ossa, si comandò, che si cantasse vna Messa con ogni solẽnità in rendimento di gratie per il buon successo di questa giornata, e per essempio, & edificatione del Gentilesmo, e per consolatione di questa rouinata, e quasi destrutta Christianità, e fù cosa mirabile, che stando disputando sopra il luogo, e sito, che si eleggerebbe, & essendo risoluto che si celebrasse nelle rouine, che erano rimaste della Chiesa maggiore, corse voce due volte, che nò, ma in vno di quei Giardini

ni vicini, più fresco, e piaceuole, e così, benche due volte si cominciasse à rezzare vn'altare per celebrarla nella detta Chiesa, la terza volta par che spinti da vna forza secreta si risoluettero, che si celebrasse nell'Orto già detto, doue s'accommodò l'Altare, e si alzò in quello vn Crocifisso, che seco per sua deuotione portaua il Generale D. Diego Gonzalez Montero, e fù la merauiglia, che finita la messa si verificò che quel Giardino fù di vna Signora Auola della moglie di questo Caualiero, la quale seco haueua portato da Spagna questo Santo Crocifisso, e morto nelle sue braccia, che pare habbia voluto questo Signore honorare quel primo sito, doue era egli stato honorato, & adorato da'suoi deuoti serui. Fù presente à questa solennità il Marchese, e tutta la Cauallaria, restando la fantaria in guardia del Bagaglio. celebrossi la Messa con molta Musica, con apparato di Tamburi, e Trombe, con notabili ammiratione delli Gentili, e con tanta deuotione delli Spagnoli prigionieri (che in quaranta due anni non haueuano veduto somigliante attione), che vno di loro tutto il tempo che durò la messa furono i suoi occhi due fontane di lagrime, intenerendo, e consolando con quella i cuori di quelli, che li mirauano.

Con questo (fatto il conto, e computo de gl'Indiani, ch'han fatto la pace per li soldati di lancia, che hà ogni Caciche sono questi) dicinoue mila otttocento cinquanta, e regolando gl'vni con gl'altri à sei per ciascheduna famiglia, che è il numero minore perche vi è Indiano, che hà otto, e dieci moglie, sono in tutto cento dicinoue mila, e cent'anime, tornò in dietro l'essercito, & il marchese ritornò più allegro per il riscatto delli Spagnoli prigionieri, e con la presa, e spoglio della sua Christiana pietà, e cattolico zelo, che con quello, che poteua hauer guadagnato il suo gran valore, & animato sforzo quando hauesse impreso à forza di ferro, e sangue la conquista di questo Regno; però attendendo al poco frutto & effetto, che per quest'intento hanno hauuto le brauure guerriere, e determinationi sanguinolenti, tenta il grado per altra parte, pretendendo col mezo della soauità, carezze, & amoreuolezze la sua pace; benche non per questo lascia tutte le cautele, peruentioni, e ripari che possono renderci sicuri con gente tanto guerriera, & auuezza à sangue Spagnolo. Dio N. Signore prosperi la sua santa intentione, e moua i cuori di chi può cooperare, perche eschi à luce questo Parto di tanta Gloria sua, e suegli il feruoroso spirito d'Apostolici operarij, che in questa tanta dilatata messe guadagnino li solleuamenti dell'acceso affetto, & amore dell'anime, che fà di bisogno per raccorre gl'abbondanti frutti della Croce, alli quali li conuita, e chiama quello, che si degnò morire in quella per il remedio, e loro saluezza.

CAPITOLO VLT.

Dello stato del Regno del Cile dopò la pace già riferita fino al presente anno 1646.

BEnche poco doppò, che il Marchese di Baydes stabilì con gl'Indiani tanto felicemente la pace, che habbiamo già riferito, alcuni di Valdiuia, Osorno, e Puelces di nouo, e ripigliassero l'armi, inducendo col male essempio, e colle persuasioni al medesimo alcuni Cacichi della Cordigliera, onde fù necessario di nuouo bandirli la guerra, e farli perseguitar dall'Indiani vbidienti coll'armi; nientedimeno, come mi auisa il medesimo Marchese di Baydes sù li quattro di Giugno del 1644 perche gli altri, quali colla pace si erano resi all'vbidienza del Rè, perseuerauano nella fedeltà, e nell'amicitia, non era cosa da farne caso. Onde hà potuto il Marchese attendere francamente allo stabilimento di quel Regno, & i PP. della Compagnia à conuertirlo à Christo. Per quel primo il Marchese richiese dal Rè mille Spagnoli, acciò con essi meglio si popolasse il Paese, e si rifacessero le antiche Colonie disfatte nelle guerre passate; ma non hauendol potuto ottenere da S.M. impedita dalli Tumulti di Portogallo, e di Catalogna; suppl egli questo difetto con farli popolare dall'Indiani vbbidienti; quali obligò, che v'in nitassero quanto maggior numero pote uano d'altri loro confidenti, & amici. Pe questo secódo li PP. della Compagnia fece

ro varie, e diuerse Missioni, annunciando à quei popoli l'Euangelio, riceuuto dà loro con tanta auidità, e gusto, che si è raccolto dà per tutto copiosissimo frutto. (Parte del quale è stata la restitutione fatta dà gli Indiani di molti Spagnoli, che haueuano tenuto molti anni per schiaui, e trà questi quella di D. Alōza de Castro Signora di grā nobiltà; per la cui libertà si erano fatte straordinarie diligenze; mà sempre indarno) ma non tanto quanto ne promette la fecondità di quel terreno già dispostissimo à riceuer la semenza della celeste dottrina, se hauesse copia d'operarij, che lo coltiuassero; onde con grande, e replicate instanze mi richiedeno li PP. Superiori, & altri di quella Prouincia ch'al mio ritorno li meni il maggior numero de compagni, che potrò cauare da Europa, perche sono tante, e tanto grandi le necessità spirituali, ò d'innumerabili Indiani, che domandano con istanza, se l'insegni la dottrina di Christo, e se li dia il Santo Battesimo, ò di moltissimi figli de' Spagnoli, liquali essendo nati nel paese di quei Barbari, mentre, che i loro Padri erano schiaui appo di loro, riceuerono solamente il Battesimo datoli da lor Genitori (al che gli Indiani non contradiceuano, anzi ne gustauano) ma di Christiani non hanno altro, che quel Sacramento, & il puro nome, che vi sarebbono ben impiegati quasi tutti i figli della Compagnia, che stanno in Europa. Potrei per proua di questo riferire molte lettere, scrittemi mentre questa relatione io scriuo in Roma da PP. che nel Cile dimorano; ma mi basterà solo accennare vna scritta da vno Spagnolo, detto D. Francesco di Almendras mentre era schiauo de gl'Indiani, al Patre Gio. di Albis della Compagnia di Giesù sù li vinti noue di Marzo nel 1643. Dice dunque così [Padre dell'anima mia, oh quanto mi rallegrerei di potermi confessare con Vostra Paternità, poiche in quaranta anni, che stò qui prigioniero non hò goduto di questa buona sorte, se non vna volta sola, li fò sapere, come tutti questi Indiani dall'Imperiale, fino à Valdiuia, Osorno, e Villaricca desiderano li PP. della Compagnia di Giesù, perche sono di grande essempio, e di molta virtù, resti seruita Sua Diuina Maestà d'inuiarceli in queste parti, acciò insegnino alli miei figliuoli & à questi popoli la dottrina del Cielo, e già che il Signor Marchese non hà dato licenza che vengano (hauea il marchese impediti à PP. entrare in quei Paesi, mentre si erano ribellati di nuouo, e se li era bandita la guerra per timor che non fussero vccisi dà loro) prego Vostra paternità che si stenda fino alla Fortezza della Natiuità, accioche io possa trattare seco del modo della mia saluezza, e de' miei, perche hò molti figli, e Nepoti, e non potendo venire Vostra Paternità la prego per amor di Dio à far venire altri PP. della Compagnia che benche stò nouanta miglia lontano dalla Fortezza sudetta della Natiuità con tutto ciò l'aspettarò in quel luogo. Riceuei le cose di deuotione che Vostra Paternità m'inuiò, la dottrina con l'atto di contritione, & ogni giorno lo rileggo, e perche lo sò à mente l'hò dato à leggere a Gasparo Aluarez, mio amico, il quale è vno Spagnolo che sta schiauo in queste parti è passò l'altro giorno da quà, e sta diece leghe la terra più dentro] Fin quì la lettera sudetta.

Mà da l'anno 1644. fino al quaranta sei non sappiamo altro se non che hauendo gli Olandesi procurato di occupare il porto di Valdiuia, e fortificaruisi non solo furono ributtati dal valore, e diligenza del Marchese di Baydes Gouernatore del Cile è dal Marchese di Mansera Vicerè del Perù; ma di vantaggio è stato fortificato in maniera quel porto, e con propagarui di più vna Colonia di Spagnuoli, che sicuro già da ogni assalto de nemici, assicura tutte quelle riuiere del Sur, e si può dir che conserua tutti quelli immensi, e ricchissimi Regni a Sua Maestà: la cosa passò in questa maniera.

Fù da noi riferito nel capitolo nono del primo libro il tentatiuo fatto da gli Olandesi nel porto di Valdiuia l'anno 1643. quādo essendo comparso nel mar pacifico Enrico Brum Generale del Prencipe d'Oranges con tre Galeoni vna Vrca, & vn Petacchio molto ben forniti, e carichi di munitioni da combattere, e da fortificare; doppò hauer tentato di fermarsi in varie Isole dell'Arcipelago di Ciloe, dalle quali furno ributtati, non meno dalla freddezza del Cli-

ma, e dalla sterilità de luoghi, che dal valore del Maestro de Campo di quelle, che con vna imboscata di sei soli Spagnoli, e otto Indiani, e non più, li cacciò in fuga, e li fece retirare alle naui, alla fine a sei di Marzo sorsero nel Porto di Valdiuia, doue si fortificarono, fabricandoui tre Fortezze, in vna delle quali che fecero nell'Isola detta di Costantino che sta alla bocca del porto, posero nouanta pezzi di Artiglieria: ma il tutto indarno; perche sendoli poco doppo negate le vettouaglie da Paesani, mentre tardaua il soccorso, che aspettauano dal Brasil, e per altro temono, che non li sopravenga qualche gagliarda armata Spagnola, furno costretti ad abandonare il posto, e partirsi. Tãto noi habbiamo detto nel luogo sopracitato, doue fecimo mentione della diligenza, e vigilanza del Marchese di Baydes & de Mãzera Vicere in prouedere con armi, e soldati tutte le costiere del Cile; perche in vn giorno solo inuiò dieci vascelli carichi di munitioni, e di Gente in varij porti per munirli, come anche della coraggiosa impresa di vn P. della Compagnia, che passò il Golfo da Ciloe (doue attendeua a predicar il Vangelio) fino alla Concettione in vna picciola barchetta, in tempo che haueriano temuto li legni più robusti di tragettarlo, per auisare al Marchese l'arriuo di questo Corsale, del che egli medesimo in Compagnia di D. Alonzo di Villanoua Maestro di Campo del Cile ne portò la noua al medesimo Vicerè fino al Perù. Tanto dissimo noi nel luogo di sopra citato, e di più per l'auisi, che vennero da Panamà habbiamo riferito, che già era stata fortificata la piazza di Valdiuia con seicento Spagnoli; ma perche quelli auisi non diceuano altro di particolare, ci lasciauano sospesi frà le speranze, & il timore. Ma essendo arriuati, mentre, che questa opra si stampa i Galeoni della Flotta, ci hanno arrecato auiso; che essendo stata dal Marchese di Mansera Vicerè del Perù spedita nel Cile vna armata di dieci Galeoni, molto ben armati con molti cannoni di bronzo, e con mille, e ducento Spagnoli sotto la condotta di D. Antonio suo figlio, & peruenutaue in quaranta sei giorni felicemente, ne hauendoui incontrato gli Olandesi, che si erano gia partiti, fortificò tanto bene l'Isola di Costantino, che stà nel porto di Valdiuia, che con quel baloardo l'hà reso affatto inespugnabile. Onde si cominciò a popolare con vna noua Colonia quel porto, restandoui a questo effetto il Maestro di Campo Alfonso di Villanoua, e che di più si faceuano altre tre fortezze per chiudere affatto l'entrata all'inimico in quel luogo, al quale già erano andati quattro PP. della Comp. a fondarui casa à spese del Rè per aiuto spirituale di quella Colonia, e delli Indiani ad essa vicini; al che già si era dato principio, perche gia erano andati tre volte ad annunciare l'Euangelio all'Indiani di Puren, Paicaui, & Tyrua.

E certamente questa fortificatione del porto di Valdiuia è stato vno delli gran seruigij, che si habbia potuto giammai fare al Rè in quelle contrade, perche se gli Olandesi, o altri nemici della Corona, iui si annidassero, potrebbono a poco a poco impadronirsi di molte riuiere di quei Regni, ò almeno renderli poco vtili al nostro Rè, cô impedirli il traffico, & il commercio frà di loro, onde stimo vero, quanto dicono molti intendenti delle cose dell'India, che se altri fecero segnalato seruitio alla Corona col discoprire, e conquistare li Regni del Perù, e del Cile, nõ è inferiore questo, che li è stato fatto cô la fortificatione del porto di Valdiuia, cô la quale quasi con vna chiaue si è chiuso, e posto in sicuro à Sua Maestà il possesso di quei Regni, e dell'immensi tesori, che ne ritrahe, del che si deue la gloria al Marchese di Mansera Vicerè del Perù, & al Marchese di Baydes Gouernatore del Cile; qual Regno colla sua molta prudenza, e vigilanza questo Signore ha lasciato in tanto buono stato, che dobbiamo sperare, che si debba del tutto conquistare, e stabilire nell'vbbidienza di Dio, e del Rè col valore, e prudenza di D. Martino di Muxica, il quale li è succeduto in quel Gouerno, Caualiero dell'ordine di S. Giacomo al pari valoroso, e pio, come mi auisano da Spagna, del che ha dato saggio in diuersi, & honorati carichi, sostenuti con molta lode da lui in Fiandra, & in Italia, prima, che da Sua Maestà fusse mandato nel Cile.

E con questo do fine à quel, che hò potuto breuemente raccogliere della natura, e conditioni del Regno del Cile, e del

mo-

modo, come fù scouerto, e conquistato alla Corona di Spagna; nel seguente libro tratterò della maniera, colla quale si è propagata in esso la fede di Christo, e de' progressi, che v'hà fatto l'Euangelo fino à questo tempo; ma prima voglio porre auanti gli occhi del lettore li ritratti di tutti li Gouernatori di quel Regno dal primo fino al presente, ricauati dal naturale, per quanto ci hà consentito la lontananza del tempo, nel quale molti di loro hanno vissuto, accioche viua almeno in questa memoria la ricordanza di personaggi, che tanto grandi accrescimenti con le loro valorose fatiche hanno fatto al nostro Rè di vassalli all'ouile della Chiesa di pecorelle, e come possiamo piamente credere al Cielo di Beati Cittadini, & habitatori.

LIBRO SETTIMO.

Del Principio, e progressi che ha fatti la fede nel Regno del CILE.

CAPITOLO I.

Del principio, e progressi che ha fatti la fede nel Regno del Cile.

CHe gl'habitatori dell'America habbino hauuta la notitia da che hanno hauuta gl'altri Gentili di vna, ò più deitadi quali riconosceuan per Dio, ne fanno fede li tempii sontuosi, che erano ne' potenti Imperii del Perù, e Messico, molti de' quali, e molto ricchi furno ritrouati da Spagnuoli, quando v'entrorono, come si raccoglie da quegli historici, che d'ambe l'Americhe sì Australe, come Settentrionale han scritto. Maggior difficoltà si troua nell'auuerare la luce, che hebbero del vero Dio Creator del tutto, e rimuneratore de gli huomini, e di Christo nostro Redentore, e Signore. Del che scriuono gli sopradetti historici, ciò ch'io breuemente qui narrerò, accostandomi à quello, che più vero mi sembra. L'Inga Garcilasso della Vega; la cui dobbiamo maggior credito circa il Perù per esserci egli nato, e saputa la lingua de gl'Indiani, e conseguentemente perciò hauer potuto esser più diligente, e minuto, dice nel libro secondo, de suoi commentarij reali, al Capitolo secõdo, che li Re Inga, e suoi Amauti, che sono suoi filosofi ritrouorno con lume naturale esserui vn vero Dio, che creò il Cielo, e la terra, e che essendo, come è origine di tutto il creato, non hà l'esser da altri, ma da se stesso per essenza, & insieme è la fonte di tutto il creato. Dice di più, che il nome, con cui nominauano questo vero Dio, era Pachacamac, che è composto da questa voce Pacha, che significa Mondo tutto, e Camac, che è participio del presente di Cama che significa animar, qual verbo si deriua da Cama, che significa Anima, si che Pachamac vuol dire, quello, che da anima al Mondo tutto, ò pure l'Anima del Mondo.

Dice di più; che teneuano in tanta veneratione questo nome, che non osauano proferirlo, e quando erano necessitati à dirlo, lo faceuano, con grandissimi segni di veneratione, e riuerenza; come inchinando la testa, e spalle, prostrandosi, alzando gl'occhi al Cielo, o pur abbassandoli alla terra, spandendo le mani, incroccichiãdo le braccia al petto, che sono tutte appresso di loro, dimostrationi di sommo rispetto, & honore. E se bene non fabricorno à questo Dio tanti tempij, ne offeriuano tanti sacrificij, o preghiere, quanti à gl'altri Idoli, che adorauano; ciò non proueniua, perche lo stimassero meno, ma perche diceuano, che

ch'era Dio inuisibile, e però nõ conosciuto; nondimeno andando sempre insieme il conoscimento di Dio con il di lui culto esteriore, non mancò chi fabricasse tempij à questo Dio non conosciuto, in quella guisa che gl'haueuano gl'Ateniesi alzata la statua dell'Areopago col Titolo, Ignoto Deo. Questo tempo, che chiamarono Pachacamac diede il nome al luogo oue si fabricò: nel qual luogho in confermatione di questo dice Pietro de Cieca de Leon nella descrittione del Perù al capo settantadue, che quando arriuorno costì li Spagnoli, e cominciarono à battezzare alcuni Indiani, disse il Demonio ad alcuni suoi familiari, che il Dio predicato da'Spagnuoli, era quel medesimo, che in quel tempio essi adorauano.

Lo stesso dice il Reuerendo Padre Frate Geronimo Romano nella Republica dell'Indie Occidentali al libro primo capitolo quinto; se bene questi autori come ben auuerte Garcilasso per mancamento di lingua Indiana, e per non intendere coloro attribuirno al Demonio il nome di Pachacamac, & il medesimo Demonio se lo attribuiua, acciò gli fosse dato quel honore, e gloria che si deue al vero Dio.

Agostino di Zarate nel libro secondo capitolo quinto, scriuendo ciò che il P. Fra Vincenzo di Valuerde disse al Re Atagualpa, quando gl'intimò l'Euangelio, e gli fè conoscere le verità di quello, e del loro Autore Giesù Christo nostro Signore, dice, che predicandogli questo Signore per creatore del Mondo, rispose l'Inga, che mai haueua inteso trouarsi altro Creator del Mondo, che Pachacamac, che creaua tutte le cose, & il Sole, da lui parimente riconosciuto per suo Dio, e per sua Madre la Terra.

Da questo io raccolgo, che il conoscimento, che questi Indiani haueuano del vero Dio, era molto confuso, e pieno di molti errori, & imperfettioni. Di poi ametteuano la moltitudine de gl'Idoli, che adorauano; quantunque frà loro li più sauij, come Platone, & Aristotele tra Greci, conuinti dalla ragione, che insegna esser necessario darsi vn primo principio independente, che dij l'essere à gl'altri arriuerebbero à più perfetta cognitione Dio; ma questo come più nascosto, e difficile da persuadersi restarebbe fra loro, e non passerebbe nel volgo, che come più rozzo, & ignorante, e men auezzo alla speculatione dell'inuisibile, scorrere tra li sensibili, adorando il Sole, e l'altre creature, che veggono per il beneficio, che guidicauan riceuere dalle loro mani, il che fù causa dell'idolatria, come lo fù in altre parti della gentilità.

Oltre ciò dice lo stesso Autore nel capitolo settimo, che conobbero gl'Indiani Inga, & Amauti, che l'huomo era composto di corpo, & anima, e che questa era spirito immortale, e quello fatto di terra, per vedere, che in quella si conuertiua; e perciò, chiamauano l'huomo alla pacamasca, che significa terra animata, e per differentiarlo da bruti, lo chiamarono Runa, che dinota quello che hà intendimento, e ragione, gli altri animali poi nominauano Gliama, che vuol dire, bestia, quali per vederli crescere, e sentire diceuano hauer anima vegetatiua, e sensitiua, mà non già ragioneuole. Credeuano esserui vn altra vita doppo questa, nella quale per li cattiui si trouassero pene, e tormenti, ed all'incontro per li buoni riposo. Diuisero l'vniuerso in tre Mondi, il primo de quali chiamauano Hananpaca, che vale quanto Mondo alto, oue diceuano, che andauano li buoni à riceuere il guiderdone delle loro virtù. Il secondo Hurinpacha, che significa Mundo basso. Il terzo finalmente Veupacha, che vuol dire, Mondo inferiore, doue credeuano far capo i maluaggi; onde per maggiormente ciò spiegare, gli dauan anche per nome Cupaypa, Huacin, cioè casa del demonio.

Credeuano l'altra vita esser corporale, come la presente, e poneuano la beatitudine di quella nella quiete, e pace, & in esser libero di trauagli. Al contrario poi l'infelicità dell'altra nelle malitie, e le disdette senza alcun riposo, e contento. Non poneuano tra beni dell'altra vita li diletti sensuali, nè altro vitio; ma solo (come s'è detto) la quiete, e pace dell'anima senza pensieri, & il riposo del corpo senza molestia alcuna. Francesco Lopez de Gomara nel capo cento venticinque, parlando de funerali, che faceuano al Perù à i Rè, e gran Signori, dice queste parole. Quando li Spagno-

gnoli aprivano queste sepolture, e spargeuano l'ossa, erano pregati da gl'Indiani, acciò non lo facessero, perche al resuscitare si trouassero vicine; si che credono nella resurrettione de' corpi, e nella immortalità dell'anime. Fin qui questo Autore: e quasi dice lo stesso Agostino di Zarate libro primo capo duodecimo; e Pietro di Cieza al capo sessanta dice, che quelli Indiani teneuano la resurrettione de' corpi, & immortalità dell'anime; il che dal sopracitato Garcilasso molto meglio si proua. Dal detto parmi si possa raccogliere, che questa gente habbi hauuta qualche notitia dell'Euangelio, etiandio auanti che glie la portassero li Spagnuoli, perche la fede della Resurrettione della carne, e si propria della nostra fede, che non si vede, come l'habbino mai potuta rintracciare per altra strada. Ne è minor argumento di questo quella famosa Croce, che racconta il nominato Garcilasso, hauer hauuto li Rè Inga nel Cuzco in vna lor casa Reale, in vn'appartamento di quelli, che chiamauano Huaca, che era luogo sacro, e dice lui stesso la lasciò l'anno mille cinquecento sessanta nella sacristia della Chiesa catedrale del Cuzco, e che è di marmo bianco, & incarnato fino, che chiamano diaspro christallino, e tanto longa, quanto larga, tutta di vn pezzo, ben lauorata in quadro, con li suoi Angoli spiccati, e la pietra molto liscia, e lustra, di tre quarti di grandezza, più tosto meno, che più: il che parmi conuincer chiaramente che questa gente hauesse qualche conoscenza di Christo.

Ne mancano altri argumenti per prouar lo stesso, perche in molte parti del Perù, e Paraguai, è comune traditione esserui stato l'Apostolo S. Tomaso, essendoueñe grandissimi contrasegni. E non è di leggiero momento, per confermatione di questo, ciò che io sentij raccontare varie volte dal P. Diego di Torres prouinciale, e fondatore delle due Prouincie del nouo Regno, e Paraguai, di che habbiamo fatta mentione ne libri di sopra, e più basso si farà di nouo, & è degno d'ogni fede; era questo solito frequentemente riferire, qualmente caminando per vna Valle di Quito, vidde vn giorno di festa vn Indiano, che toccando tamburro in vn quadriuio, staua solo cantando in sua lingua varie cose, che altri stauano à sentire. Interrogò il Padre, che significaua quella ceremonia? E da vno degli astanti fugli risposto, che quell'Indiano, che cantaua, era l'Archiuista del luogo, quale hauea obligo d'andarsene à quel posto tutti li giorni di festa, à ripetere, e ridurre alla memoria tutte le traditioni, e cose memorabili de loro antepassati: Imperoche non hauendo gl'Indiani libro alcuno, nè scritti (come si disse à suo luogo) vsauano questa diligenza, acciò non si scordassero l'historie che di mano in mano si tramandauano: per tanto questo Archiuista, ò Secretario era obligato ad instruire qualch'altro, che in suo mancamento gli potesse succedere nell'officio. Aggiungo di più, ciò che riferì costui al Padre, che in quel tempo costui raccontaua, che anticamente vi fù vn diluuio, che inondò tutta la terra, e che molti anni doppò, ripopolandosi la terra, arriuò costì vn huomo chiamato Tomaso, che predicaua vna nuoua legge &c. Dal che chiaramente si ritrahe la notitia, che sempre hebbero questi popoli di S. Tomaso, e per consequenza della legge di Christo che predicaua il S. Apostolo. Questa poi con il tempo, a cagione della mancanza di predicatori, si smarri à poco à poco, fino alla maniera, che di presente si vede; rimanendo solo vn barlume delle cose de loro antenati, come si conosce in alcuni costumi, & articoli, che credono come vederemo nel seguente capitolo.

CAPITOLO II.

Di quello che sentono, e pratticano gl'Indiani del Cile circa la Religione.

COme non è mio intento trattare in particolare del culto, e Religione, che professarono, e professano nel gentilesmo i Regni, e Nationi dell'America, per tanto non mi trattengo in questo, passãdo à ragionare solo di quel, che tocca solo al Regno del Cile, quantunque l'istesso quasi che si dice di questo Regno, sia commune à gl'altri, trouandosi in materia di Religione, poca differenza d'vn Regno, e vn'

e vn'altro. Quantunque parlando di quella de Chileni potiamo dir di loro, che come gente data alla guerra, e che sempre s'è fercitata in quella, & anche per istar tanto separati da gl'altri popoli dell'America, pare che il minor pensiero loro, sia stato circa gl'Idoli, che pure tra gli altri Gentili è tanto assiduo. Onde è che molto poco si curauano del culto, & honore, che altri gli danno. Ciò si vede molto chiaramēte, perche giamai hò sentito dire, che si sia trouati da quest'Indiani tempio alcuno nel quale s'adorino Idoli, ne tampoco se ne trouano nelli paesi, che di continuo si conquistano. Per lo che mai ho sentito, che alcuno di questi Indiani doppo hauer riceuuto la fede sieno ricaduti nell' idolatria, come han fatto altri, appresso a'quali si sono trouati Idoli, etiandio doppo essersi fatti Christiani, per non hauer totalmente sbanditi da se li costumi de'loro predecessori; e cosi, come che queste genti del Cile non erano molto attaccate all'idolatria, facilmente si sono conuertiti alla fede.

Quello che si troua in alcuni anche doppo il Christianesmo, e l'vso dell'arte magica, e li prestigij, à'quali attendono alcuni vecchi, e vecchie, che sono trà più rispettati, e temuti, per il male che temono da loro incanti, & vso del veleno, onde sēpre alcuni stanno in grandissimo sospetto. Quindi nasce, che cadendo infermo alcun Indiano, subito pensa che sij stato affattuchiato, e che nella beuanda, e cibo gli sieno state poste herbe pestilenti per amazzarlo, e gli Machis, o vogliamo dir Medici soglion frequentemente attribuire à questo le doglie, e patimenti degl'Infermi; e di questo fanno notabile dimostratione nelle cure, che fanno con le loro herbe, quali riescono contraueleni molto efficaci, e soglion fare, che immediatamente mandino fuori il preso veleno per la bocca, & alcune volte mostrano di leuarglielo à forza dallo stomacho, il che per me credo faccino con incantesmi, massime portando opinione alcuni di questi Machis di fattucchiaro. E tutto ciò opera il demonio per farsi temere, e riuerire da gl'Indiani, come Dio, il che effettiuamente conseguisce; poiche quantunque non lo amino, ne riconoschino per lor creatore, lo temono però come quello che gli può arrecare gran male; e conseguentemente lo stesso fanno con questi suoi ministri, che si spacciano per huomini trafficanti con il demonio, dal quale riceuono consegli, risposte, e oracoli. Onde solleuando spesso temporali tuoni, pioggie, e tempeste, minacciate da loro prima, vengon gl'Indiani à dar qualche culto di timore al Demonio, non come à Deità che loro amino, e riueriscono.

Quantunque questi Indiani non habbino Idoli, ne gli fabrichino tempii, ne riconoschino in alcun modo chiaro il vero Dio creator del Mondo; con tutto ciò in molti de'loro costumi danno à vedere di non essere Attei, ma che hanno qualche conoscēza, benche imperfetta di qualche deità, che doppo questa vita premia, e gastiga nell'altra, alla quale tengono per certo passare tutti doppò la morte. E molto chiaro argumento di questo il pensiero, che si pigliano di porre nella sepoltura de' morti di mangiare, bere, e vestirsi, che è quasi vn dargli viaggio per il longo camino, che han da fare. Dalche parimente si raccoglie, che suppongono l'immortalità dell'anima, perche credendo che morisse insieme con il corpo, non sarebbero si solleciti in prouederla, per il camino dell'altra vita; quantunque per non arriuare à conoscerla perfettamente, la trattano come corporea, non sapendo essere puro spirito, e come à corporea gli pongono cibo, e vestito, perche possi commodamēte caminare. Il conoscimento poi dell'altra vita, è si certo fra di loro, che parlando di queste materie, ne discorrono come di cosa infallibile.

Fà molto à proposito del già detto vn capitolo della lettera citata di sopra di quel Spagnuolo prigioniero, che è stato tra gl'Indiani più di quarant'anni, e si chiama Francesco de Almendra, la quale scrisse al P. Giouanni de Albiz Commissario del Santo Officio, e Rettore all'hora del Collegio della Concettione capo delle Residenze, e missioni, come si è già detto; questo Spagnuolo raguagliandolo delli costumi di questi Indiani, dice cosi. Acciò Vostra Paternità sappi li costumi di questi Indiani, & il conoscimento, che hanno pieno d'errore delle cose dell'altra vita, voglio-

glio raccontare vn caso occorso. Era in questa terra vn Caciche chiamato Don Luis Chetobileun, il quale haueua vn figlio accasato alla loro vsanza; questo ritrouandosi in termine di morte, mandò à chiamare suo padre, la moglie, & vna figlia che haueua per licentiarsi da loro. Arriuò il vecchio, & interrogando il figlio come si sentiua: rispose; già all'vltimo; e che non dormirebbe quella notte. Ciò detto cominciò il vecchio à piangere amaramente, licentiandosi l'vn dall'altro con gran lagrime d'ambedui, e di tutto il parentado, che quiui erasi congregato per aiutare à ben morire quell'infermo. Il vecchio vedendo suo figlio tanto mal condotto, cominciò à parlargli in questa guisa. Figlio mio, già è arriuata l'hora della vostra morte: forzateui d'arriuar sano all'altra vita; e procurate figlio mio, arriuando all'altra parte del mare di seminare molto maiz, formento, & ogni sorte di legumi, e fate vna casa grande, acciò vi capiamo tutti; perche vostra madre, & io già più siamo di morte, che di vita per la graue età; e presto presto vi verremo à trouare. Per tanto vi dico, che seminiate molto, acciò potiamo entrar mangiando; e con questo piangendo si spartirno l'vn dall'altro.

Tutti stanno in questi errori; credono nel lor Guenupiglian, che è lor Dio; e che questo hà molti Guecubus, che sono li suoi grandi, e Cacichi, a'quali comanda; e che l'anime de morti hāno da durare per sempre; e che sen'vanno dall'altra parte del mare, doue hanno li lor luoghi di ricreatione, e gusto; e che si occupano in ballare, e cantare, e che hanno molt'abondanza di mangiare, e bere; e che con questi tanti grandi, e lautissimi banchetti, e che godono molte donne, senza far figlioli, e che questo là è lecito; e che le mogli, chè hanno di quà, l'hauranno anche di là; per lo che, si lamenta chi non hà moglie, dicendo: o pouero di me, che nell'altra vita non haurò moglie, come l'hà Tuleno &c. che già ne hà tanta là, che gli fan carezze, e buone beuande. Questa è la fede, ch'io hò ritrouato tenere gl'Indiani in più di quarant'anni, che stò prigione trà di loro. Sin quà il prigioniero nel capitolo citato di questa lettera, in conformità del detto haurei molte altre cose, che raccontare, nelle quali però non mi trattengo, perche è sufficiente il già riferito per il mio intento & altri costumi, & altri casi di questi Indiani si potranno vedere più auanti, quando si riferiscono alcune cose edificatiue delle missioni, che fanno li nostri tra li gentili; nella quali diremo alcune circostanze, e particolarità concernenti al miglior conoscimento del sopradetto.

Quanto alla luce, che questi Indiani hāno hauuta di Christo nostro Signore, e della santa legge sua, prima dell'entrata delli Spagnuoli ne'loro paesi, non sò cosa particolare, leuato ciò che riferisce Pietro Bercio nella sua Geografia, & è, che passando gl'Olandesi per lo stretto di Magaglianes, sù il principio, che si scoprì, e gl'Indiani di quella costa, gli salutarono con il nome santissimo di Giesù; il che pare significhi, che haueuano molto innanzi qualche notitia del nostro Redentore; poiche quantunque paia potrebbe dirsi, che quegli Indiani hauessero sentito tal nome dal Magaglianes ò da altro de'suoi compagni, pur da qualch'vno che passasse da quel luogo doppo detto Magaglianes; pare nondimeno difficile, che hauendo parlato Magaglianes, e quelli che gli succedettero nel viaggio, tanto alla sfugita con gl'Indiani, che erano tanto pochi, come s'è detto à suo luogo, tanto presto se gl'imprimesse questo nome, e se le facessero si familiare, che con quello salutassero gl'Olandesi; massime che gl'Indiani, che se sono visti nello stretto non habitanò quiui di continuo, mà solo vanno, e vengono dalla terra più adentro, e così non saranno sempre gli stessi quelli, che hauranno visto, e prattticato con li passaggieri. Per lo che par difficile, che sij stata questa l'occasione d'apprendere questo modo di salutarsi, particolarmente, essendo stati la più parte heretici quelli, che hanno pratticato questo stretto, da quali gl'Indiani haurebbero hauuto molto poco che imparare in questo genere.

Altro non sò fuor che questo, e li argomenti generali, che prouano esser arriuato nell'America l'Apostolo S. Tomaso, & hauergli apportata la luce di Christo, e della sua santa legge. Vi sono bene molte con-

congettture in particolare, che prouano il contrario; o al certo, che quando vi fosse stato, si sij totalmente smarrita la di lui memoria. Riserbaua Iddio alla natione Spagnuola la gloria di illustrare quel Mondo con la luce del Santo Euangelio, come l'hà fatto, mediante la predicatione sua, che dissipò le tenebre di quellla profunda notte, nella quale tanti secoli era stato immerso quel grande, e numeroso gentilesmo, che deue al nostro Cattolico Rè, & a' suoi fedeli vassalli il maggior bene, che potessero desiderare, e che non finiranno giamai di pagare, se bene che egli rendono ricchi tributi Potosi, Carabaia, e Valdiuia con tutte l'altre miniere; che tanto giusta, e douutamente gli seruono co' loro metalli, argento, oro, cristalli, perle, smeraldi, & altri Tesori, che mai furono si bene impiegati, anzi furno sempre ociosi, non hauendo hauuto sorte d'impiegarsi in seruitio di quello, che gli consuma in honor di Dio, & vtile di quei medemi paesi: sostentando con quelli li predicatori Euangelici, che mediante la parola diuina, e suo santo essempio, hanno piantata la fede, e la coltiuano in quei Regni, con tanto aumento, e splendore, come fanno fede, tanto numerosa, e dilatata Christianità, quanto è quella, che hoggi hanno coteste Chiese, come si dirà nel seguente capitolo.

CAPITOLO III.

Della felicità con la quale si piantò la fede nell' America, e de progressi fatti in quella.

NOn è mio intento, nè posso trattare vniuersalmente della nuoua Christianità di quel nuouo Mondo, perche per questo solo sarebbe mestiere cominciar di quà questa nuoua opera, ne bastarebbe vn Tomo ò molti per dare compiuta relatione del molto, che si è stesa la Cattolica religione in quelle parti; oltre che essendo tanto ampie come sono, che potiamo dire con verità capire nella sua sfera, se non tutta, almeno gran parte del paese, nel quale auanti del suo scoprimento regnaua la fede: e la sua misura, e grandezza la fanno di tre mila, e cinquecento leghe, come dice il P. Claudio Clemente della nostra Compagnia nel libro che si citarà più auanti. In poco più di cent'anni, è penetrato l'Euangelio nelle più rimote parti del Paese, di maniera che, se bene in qualche sua parte tuttauia si troua qualche gentile, per non esser stato possibile seminare la diuina parola in tanto breue tempo per tutte le parti si vasto Mundo, pieno d'innumerabili nationi diuerse, potiamo dire che s'è impossessato del tutto per essersi introdotto nelle principali parti di quello; dalle quali ogni giorno si stende maggiormente la conuersione de' Gentili, che in varie parti di nuouo si battezzano, nel che sono impiegati molti predicatori sostentati dal nostro Cattolico Rè come diremo più innanzi.

Dissi, non esser mio intento trattar questa materia in generale, in quanto comprende tutta l'America, perche sarebbe impossibile raccogliere in vn libro le conuersioni alla fede di tanti, e si vasti Regni; e di tante Chiese fabricate si nelle Città erette fin da fondamenti da' Spagnuoli nel potente Imperio, & molti Regni del Messico, Perù, Chile, Nouo Regno, Chito, Paraguai, Tucuman, e Filippine: come nelle reduttioni, e dottrine, nelle quali stanno impiegati con singolar gloria di Dio li predicatori Euangelici, & loro ministri, con le quali hanno conuertito alla fede tante migliaia d'anime che non m'arrischerei finire la comparatione, se non la pigliassi dal venerabile P. F. Lorenzo Surio, che le compara con quelle del Mondo prima conuertito alla fede. Riferisco le sue parole, come le ritrouo appresso il Patre Claudio Clemente della nostra Compagnia, nel libro, che intitolò Dissertatio Christiana politica ad Philippum IV. Regem Catholicum, e dicono così (tot hominum millia in nouo Orbe Carolino (così chiama la nostra America) Christi fidem complexa est, quantum esse posit in veteri nostro Orbe] e proseguendo, aggiunge (atq; in solo Regno Mexicano iam pridem fuisse octoginta Santissima monasteria, & indies plura fieri) fin qui sono parole di questo grauissimo Autore, scritte sessant' anni sono. Hor se all'hora vi erano solo

nel

nel Messico sessanta Monasteri, quanti ne saranno hoggi giorno in tutto quel grandissimo Imperio? In tutto il Perù, e nel restante del America, doue continuamente si fabricano conuenti, e monasterij; di Religiosi, e Monache? Che dirò delle Cathedrali, e Vescouati, che si sono fatti? *Quadraginta* (dice il citato autore) *sunt amplissimi, & ditissimi Episcopatus* (sono sue parole) *præter innumerabilia Collegia Canonicorum, aliaque opima sacerdotia, & Cœnobia virorum, & mulierum, Academias, scholas seminaria pueris in Christiana Religione educandis, Xenodochia pauperum, infantium, & Agrotorum*: E veramente cosa degna di consideratione, che in tanto poco tempo si siano fatti tanti Vescouati, e si ricchi con tante prebende, e Canonici, tanti Collegij, e Seminarij, tante, & si illustri vniuersita, tanti Hospitali, Case di putti, confraternite, e Congregationi (nelle quali i più prouecti si danno à gl'essercitii della deuotione, e pietà Christiana, con vna edificatione degna di merauiglia) e tante opere pie, instituite per il soccorso si dell'anime, come del corpo de' pouerelli. Che dirò delle Missioni, che si sono fatte, & ogni giorno si fanno ne paesi degl'infedeli, de quali tanti si conuertono à Christo? lo dichi chi le hà viste, che è ben necessario vederlo, per crederlo; perche in realtà è stata opera del braccio di Dio, hauendo potuto fundare in si poco tempo vna Christianità si degna, e propagata in tanti Regni, e trà genti si lontane dal conoscimento del vero Dio; delle quali genti alcune sono si barbare, e nude d'ogni humanità, che paiono bestie, senza intendimento per imparare cosa alcuna. Questo fù ponderato dalla santità di Gregorio Decimoquarto, lodando, & ingrandendo il merito che hanno appresso la Chiesa li Spagnuoli, Castigliani, e Portughesi, in quella honoreuole Bolla, che riferisce il Patre Pietro Chirino dellla nostra Compagnia, nel libro primo dell'historie delle Filippine, nel capitolo ventesimo quarto, doue dice cosi lo stesso Pontefice: *Eos immensis quidem laboribus, ac successu admodum felici, Oceanum transmisisse, & in vtrumque nouum Orbem Hispanica vexilla intulisse Ecclesiæ auspicijs, atq; effecisse, vt Hispanico sermone in omnem terram exiret, atq; audiretur sonus Euangelij, sacrasq; illas expeditiones, illius gentis proprias, atq; hereditarias videri*. Gran gloria è questa, non si puol negare, della natione Spagnuola, che si stata eletta da Dio per instrumento di tanta sua gloria, conuertendo tant'anime per mezzo suo e fondando la fede con si gran splendore, come quello, che si troua hoggi in quei smisurati paesi, che solo nel Tempo del Rè Filippo Terzo si conuertirono alla fede nell'America cinque Regni, come riferisce il detto Autore. Sarebbe vn non mai finire, se volessi minutamente raccontare le nuoue nationi che si sono conuertite, e ridotte alla fede nel tempo del nostro Catolico Monarca Filippo quarto; quale conserui Dio Nostro Signore per molti anni, & al quale per questo solo quando non vi fusse altra ragione, conuiene il nome che li da tutto il Mondo di Grande. Solo quelli che la Compagnia di Giesù hà cauato da i monti, e ridotti à Dio nel Paraguai bastarebbero per vn libro à parte.

In tutto questo hà trauagliato gloriosissimamente le Illustrissime Religioni di S. Domenico, S. Frãcesco, della Madõna della Mercede, di S. Augustino, e detta Compagnia di Giesù in tutta l'America (e nel Messico si è aggiunta quella del Carmine) le quali stanno fondate quasi in tutte le Città dell'Indie; doue mantengono il culto diuino con tanta aggiustatura puntualità e splendore nelle lor feste, & altri ministerii proprii di loro professione, che non ricnoscono in questo esser superate da alcuna parte di Europa. Hanno tutte queste sante Religioni fondati molti Conuenti, con molti Religiosi, e Chiese assai ricche, e belle; & ogni giorno si vãno aumẽtãdo in maniera che da vn' anno all' altro si veggono auãzi, e miglioramẽti notabili e se per l'auuenire cresceranno nel modo che han fatto fin à quel hora; sarà molto ammirabile lo splendore che si vedrà in quel nuouo Mondo nel secondo secolo della fundatione della Christianità, che iui fiorisce. Non dico niente della parte che hanno in tutti questi aumenti spirituali le Chiese Catedrali, che son fondate in tanti Vescouati come quelli, che sono nell'America; perche già si

si suppone che vadino sempre auanti in tutto quello che tocca al culto Ecclesiastico; essendo la principal parte di quelli accrescimenti si deuono riferire alli Prelati si degni che hanno hauuto, & hanno; fra quali sono stati molti di singolar virtù, & esempio; i quali hanno edificato, & insegnato quella nuoua Christianità non solo con le parole, ma con l'opere. E questi sono stati imitati da molti Prelati che son morti senza la dignità Vescouale, ma non senza i meriti che li rendeuano degni di simili honori: e nello stato e dignità de' Preti vi sono stati anche molti de' quali potressimo dire l'istesso, perche vi son Sacerdoti molto esemplari, e di gran lettere; & in generale si portan tutti con quel decoro che si deue à stato si alto; il quale per il rispetto che i secolari li portano hà importato assai per la buona instruttione di quelli nuoui Christiani.

Hanno hauuto ancora gran parte in questi progressi della Religion Cattolica li fedeli, e zelanti Ministri del Rè, che seruono al Real Conseglio dell'India, attendendo con gran pietà, e sollecitudine alli negotij toccanti à tutto quello che può agiutare la propagation della fede, consultando à Sua Maestà sopra li mezi che si offeriscono per sua conseruatione, & aumento, e ponendosi sempre per parte della Pietà e bene delle Anime, per mandare à suoi tẽpi li ministri dell'Euangelio; i quali attendano alla conuersione, & instruttione Christiana come lo han fatto, e continuato insino ad hoggi. L'istesso fanno ancora li più immediati ministri, che stanno nell'Indie, li Vicerè, Presidenti, Gouernatori, Vditori, Fiscali, e gli altri à chi tocca l'esecutione delle Cedole Reali, i quali tutti raccomandano la Conuersione, & ammaestramento de gl'Indiani; del che io son testimonio, e posso dire generalmente di hauer visto in tutti stima assai grande delli Ministerii, che agiutano a questo fine, & alcuni in particolare hò conosciuto molto segnalati in questo zelo delle anime Doue hò hauuto io pensiero della dottrina, & instruttione li hò trouati sempre molto pronti all'esecutione di tutto quello che li proponeuo, & agiutauano non solo per mezo delli ministri inferiori, & immediati, dandoli gli ordini necessarii per quello; ma quando importaua lo faceuano immediatamente, e personalmente senza scusarsi, sempre che pareua conueniente la loro assistenza in tutto quello che importaua al seruitio di Dio, & agiuto de' prossimi.

Benche si debba questo frutto delle Anime, & accrescimento della fede à tutti quelli che hò detto di sopra; Arciuescoui, Vescoui, Prelati, Clerici, Religiosi, Vicerè, Presidenti, Vditori Gouernadori, & altri ministri del Rè: però à chi si deue tutto più propriamente attribuirsi è l'istesso Rè, il quale col suo Cattolico zelo stà mandando dal suo Trono reale come questo Sole del Cielo, influssi benigni con larga mano, e Christiana liberalità verso quel Gentilesimo, e nuoua Christianità, e cooperando con li ministri dell'Euangelo, quale sostenta con le sue Reali rendite, alla predicatione, e ministerij Apostolici, concorre con quelli à godere in quelli smisurati paesi li copiosissimi frutti della Croce, di maniera che possiamo dire con verità, che in materia del culto diuino, e propagation della fede quasi non vi è cosa alla quale non concorra la Regia liberalità del nostro Monarca Cattolico: Perche primieramente in tutte le Chiese, doue stà il Santissimo Sacramento arde almeno vna lampada di notte, e giorno à sue spese, & essendo tante le Chiese, e valendo tanto. L'oglio nell'Indie principalmente nelle Terre doue non si raccoglie, si può pensare à che spesa arriui. Oltre di quello dà Sua Maestà ogni anno certa quantità di vino per le messe à tutte le Chiese; & à tutti li Monasterii, e Conuenti prouede ogni anno delle medicine necessarie per l'infermi, e quando si edifica di nuouo qualche Chiesa ò Conuento, dà per quelle gli ornamenti, Campane, & altri apparati per la Sacrestia, & altari. E costume molto antico de Rè Cattolici; & è heredità de gli Antenati la diuotione, e riuerenza che hanno al Sãtissimo Sacramento; dal quale riconoscono la felicità, e propagatione della Monarchia Cattolica, per il qual riconoscimẽto il primo oro che portarono à Spagna dall'America, applicarono nell'insigne custodia che si fece di quello, e stà nella Chiesa di

Toledo; conforme il Rè di Portogallo D. Emanuele fece del primo oro che li portarono dall'Oriente, del quale comandò si facesse la Custodia che stà nel real Conuento di S.Girolamo di Velen in Lisboa.

Questo è quel che fanno li Rè Cattolici in seruitio delle Chiese, e culto diuino; però chi potrà mai riferire quel che hanno fatto, e fanno per i tempi viui di Dio, che sono le anime? Chi potrà dire le spese immense, che han fatte, e fanno continuamēte in mandare i Predicatori Euangelici, in sostentarli nelle missioni à spese Reali. Solamente dall'anno 1605. fino al 1635. si contano 552. Religiosi che il nostro Rè hà mandati à sue spese nelle Indie, alli quali se aggiungiamo il supplemento che andò l'anno seguente furono in tutto circa seicento. Quanti saran quelli che in questi dieci anni seguenti è andato mandando Sua Maestà, con li Procuratori che sono stati inuiati dalle lor Prouincie per questo spiritual soccorso della salute delle anime; solamente della nostra Compagnia di Giesù riferisce il P. Claudio Clemente citato di sopra, che partirono in vn anno circa cento, e di quelli, che io mi ricordo da dieci anni in questa parte, menò il P. Gio: Battista Ferrufino quando venne per Procuratore del Paraguai più di trenta: pochi meno condusse all'istessa Prouincia il suo successore P. Francesco Diaz, e quando io giunsi in Ispagna, stauano per partir da Siuiglia alle Filippine il Procuratore P. Diego di Bobadiglia con più di quaranta Compagni, & il P. Alonso Velazquez Procurator del Mexico con altri venti: & adesso per l'anno che viene partiremo con l'agiuto di Dio nelli Galeoni, e Flotta più di cento altri, ò cento vinti; perche Sua Maestà (Dio lo guardi molti anni) hà conceduto al P. Bartolomeo Tafur Procurator del Perù vinti; Al P. Gio. di Toro Procuratore del nuouo Regno dodici ò quattordici, al P. Gio. Pastore Procuratore del Paraguai trenta; al P. Andrea Perez Procuratore del Mexico li concederà almeno altri venti, & à me per le Missioni del Cile hà conceduto anche trenta che saranno in tutto almeno cento quattordici, alli quali si aggiungeranno quelli che concederà al P. Procurator delle Filippine, che restaua già nel Mexico per venir con la Flotta, & altri che sempre si aggiungono.

La spesa che fà Sua Maestà con ogni vno di questi soggetti fino à porli nella missione doue và, dice il già citato P. Claudio Clemente, che secondo lo tiene verificato con li Procuratori di più esperienza arriuarà non meno di cinquecento scudi, e saranno più, quanto sarà più lontana la Prouincia doue vanno: di maniera che dice l'istesso Autore, che fatto il conto della Prouincia sola delle Filippine, e delli soggetti che son passati à quella nello spatio di vinti anni giunge à trecento mila scudi; Anzi di più racconta l'istesso Autore, che per mantenere vn anno solo nelle missioni del Mexico li Padri missionanti, e le Chiese si cauarono dalle rendite Reali del Mexico sessanta mila docati, & à questa proportione si spende con le altre missioni, e missionanti delle altre Prouincie. In quanto del Cile so bene che da che si fondò ci hà dato sempre la solita elemosina, che è arriuata à gran somma di danaro, & adesso vltimamente si sono assegnati tre mila pesi delle rendite Reali per la nuoua fundatione della Casa, e mission di Valdiuia della nostra Compagnia; oltre mille altri che diede il Vicerè per agiuto di costa de' Padri mandati con l'Armata Reale, la quale vsci dal Perù à fortificar quel Porto come si fece, e si è riferito à suo luogo: & acciochе niente di quello che si è fin qui riferito si lasci di fare per mancamento di danaro pronto, & effettiuo; dice l'istesso autore che subito che arriuano à Spagna li galeoni di argento, e la Flotta; si mette da parte la quantità che stà determinata per questo fine, con che si facilita maggiormente la speditione delli procuratori e padri missionanti. Quel che io hò saputo in Madrid, e che stāno appplicati tante miglia di scudi ogni anno per questo effetto, e che si assiste con molta puntualità à tutto perche così lo hà disposto il nostro Cattolico Monarca.

Oltre di tutto questo si potriano riferire altre liberalità che vsa S. Maestà con quelli suoi nuoui Vassalli nelli Collegij che hà fōdati acciò sijno instrutti, & addottrinati in quelli li figli delli Caciche, e si alleuino con buoni costumi, acciò con questo diuenti-

no più atti per gouernare i suoi popoli, e Terre, e sijno come esempij, e modelli per l'instruttione, & insegnamento da sudditi, ch'è cosa di grand'importanza per l'accrescimento di quella noua Christianità. Ha fondati ancora di sue rendite Reali Seminarii, e Collegij assai splendidi, doue si alleua la giouentù Spagnuola, che è come vn giardino che si traspianta à suo tempo alle Catedrali, Religioni, & al gouerno delle Republiche; si che in ogni genere di stato escono huomini Eminenti in lettere, e Maestri di virtù, e termine Christiane: di qui escono i Maestri, e Parrocchiani, quali insegnano all'Indiani quel che hanno appreso, e sanno come li han da alleuar in virtù, e timor di Dio. Di più del nono che tocca à Sua Maestà delle Decime delle Chiese, che sono le rendite delli Vescoui, e Capitoli Ecclesiastici, si applica vna parte à gli hospidali, & altra ad altre opere pie: di maniera che se vi facesse vna somma di tutto quello che spende in tutti li anni Sua Maestà in seruitio di Dio, e della Chiesa, sarebbe maggiore di quello che si può dire ò pensare; e difficile à persuadersi à chi non lo hà visto, e toccato con mani. Con che resta prouato sufficientemente quel che si è detto, e deuono tutti cōfessare che al nostro Rè Cattolico deue l'America con giusto titulo tutti i suoi progressi & accrescimenti della Fede, e virtù Christiana; con che corrisponde à quel che ha dato alla sua Corona Reale, e Monarchia di mod o che possiamo dir quel che disse di sopra il citato Autore, parlando col nostro Rè, e Cattolico Monarca. *At siue illam (puta Americam) tibi, tuisq; ac sibi Religio acquisierit; siue tu illam Ecclesiæ, tibi, ac tuis, paris fælicitatis est, & diuinæ in Principes Religionis studiosos beneficentiæ*. E così adesso diciamo, che la Chiesa Santa hà posto in mano del nostro Re Cattolico questa pretiosa gioia dell'America, e fattolo padrone delli Tesori che racchiude; ò che la Pietà, e Religione dell'istesso Rè la pone a'piedi dell'istessa Chiesa, acciò sii riconosciuta, & abbracciata da tanti Regni, & innumerabili nationi, che ha acquistato in quel nuouo Mondo. Tutto ridonda a gloria grande di Sua Maestà la quale stima per gloria prima delle sue l'accrescimento del Regno di Christo, difenderlo, e propagarlo con sue armi, Patrimonio Tesori, e ricchezze.

CAPITOLO IV.

Del modo con che si piantò la fede nel Regno di Cile; e delli progressi che si son fatti in quello.

PArlādo del modo cō che si piātò la fede nel Regno del Cile, possiamo dire generalmente, che dagl'altri Regni, e parti dell'America; v'è stato molto poco che fare per persuadere all'Indiani, e così si è speso poco tempo in argomenti per conuincerli à credere quello che se li predicaua. Sentirono sempre facilmente i Predicatori Euangelici; e benche à questi non mancano persecuttioni fino à spargere il sangue, e dar la vita, come han fatto molti predicando la verità della nostra Cattolica Religione; tutto è stato pochissimo rispetto alle persecutioni dell'Oriēte, e delle cōtradittioni che hāno fatto all'Euangelio, e legge di Christo li persecutori di quelle nuoue Chiese del Giappone, China, & Etiopia; che fin'ad hoggi stanno in alcune parti così rebelli, e tengono serrate le porte alla luce che entraua per quelle ad allontanare la profonda e tenebrosa Notte de' loro errori.

Le cause di questa differenza sono due assai conosciute. La prima è che nell'Oriente eccettuate le coste del Mare, la Terra dentro non la posseggono Rè Cattolici; ma altri Rè, Prencipi, e Signori Gentili assai potenti; alli quali è più difficile persuadere che abbraccino la Fede, e legge di Dio, alla quale ripugna, e contradice tanto quella della carne; e di più à quelli che sono auezzati à vita più libera, & à maggior relassation d'animo, come son quelli che viuono independenti da altri. E perche l'esempio de' Prencipi è stimolo efficacissimo ad essere imitato da sudditi: Mētre quelli veggono che i Prencipi disprezzano la legge di Dio che se li predica, ò perseguitano alli Predicatori; ò almeno non si curano di sentirli, anteponendo li suoi vitij, e costumi gentileschi. Alla dottrina di quelli, si troua difficilmēte

tra

fra li Vassalli che non voglia seguitare l'essempio de' lor Signori, e questa è la causa della contradittione, che hà trouato l'Euangelio in quelle parti; la quale non è stata nell'America, perche in tutta quella nõ vi è altro supremo Prencipe, che il nostro Rè Cattolico; quale solo riconoscono tutte quelle Prouincie e Regni per vnico supremo Signore; e bẽche vi sono ancora molti Gentili che non stanno sotto la sua Real giurisdittione, & Imperio, procede dal tẽpo che non ci hà dato luogo à penetrarli tutti; e se alcuno come quelli del Cile han resistito, già habbiamo vista la buona dispositione in che hoggi si trouano per rendersi del tutto, e riceuerlo per lor Signor giontamente con il soaue giogo dell'Euangelio.

La seconda causa di questa differenza è la gran forza & autorità che hanno nell'Oriente tanto coi Prencipi quanto col Popolo Bonzi, Chauchi, Prasonghi, Talepi, e Bais che sono li Sacerdoti degl'idoli, & anche per tener il demonio tanto accomodata la falsa veneratione, culto de' Pagodi, e falsi Dei; il che non è nell'America; perche li finti Sacerdoti sono stati, e sono in minor numero, e non di tanta autorità generalmente; e subito che entrarono li Spagnoli in quella Terra si fecero padroni di quella, facendo perdere il credito à questi ministri del Demonio; e mettendolo in fuga con la luce e verità della nostra Cattolica Religione le tenebre de' loro errori, & falsa professione, e sono andati castigando quelli Stregoni che corrispondono alli Bonzi dell'Oriente; con questo hà potuto propagarsi la Fede, e dilatarsi con tanta fretta, e lasciare radici cosi profonde, che parlando delle Città, e delle reduttioni, e popoli de' Christiani, non sono generalmente più Cattolici quei di altre parti; anzi quelli hanno à questi vn gran vantaggio, perche iui in tutta la vita non si vede vn Heretico, ò vn Moro; Io almeno non mi ricordo hauerlo visto fin che m'imbarcai nell'armata, nella qual son venuto, doue ne viddi vno ò due. Con questo non hanno hauuta occasione di meschiarsi con la luce dell'Euangelio le tenebre, e bruttezze dell'heresia, e setta Maomettana, ne altri errori che in altre parti tengono infestato il Mondo: Quel che haueuano l'Indiani dell'America era l'ignoranza, e vaneggiamenti de' Gentili; che come nebbia alla presenza del Sole, disparuero in vn momento, e si dileguarono al primo raggio della nostra Religione, senza che fusse necessario spender molto tempo in dispute, & argomenti per conuincere, e persuadere la verità.

Ma parlando in particolare degl' Indiani del Cile, possiamo dire ancora di quelli che han fatto maggior resistenza in riceuere l'Euangelio, che questo è nato più dalla ripugnanza della volontà, che dell'Intelletto, perche questo facilmente si comincieria a consentire alla verità della nostra legge, se la volontà si risoluesse di inghiottire le difficoltadi dell'osseruanza tanto contraria al senso. Questo è quel che li fà guerra, hauer à ridursi à viuere con vna Moglie, lasciando la Meretrice (costume inuecchiato fra li Gentili) & altri costumi in tutto cõtrarij alla verità, e purità della Religion Christiana. Appresso si racontaranno alcuni casi in particolare, che daranno ad intendere questo assai meglio. Questi costumi e vitij delli Gentili contrarij à quelli de' Christiani sono stati più incontrastabili cogl'Indiani di guerra, e con quelli che stãno più auanti fino allo stretto di Magaglianes, che con quelli che stan diuisi nelle Commende delli vicini Commendatori (a' quali per gratia del Rè pagano il tributo, che dourebbero dare à Sua Maestà) con i quali non vi è stato molto che fare; & hoggi stanno tutti questi ridotti alli costumi Christiani; e stanno incaminati in modo, che non hò mai saputo di alcuno che sii ritornato alli costumi de' Gentili, ne che tẽghino più di vna moglie, ne sepellischino i defonti, se non nella Chiesa, anzi assistano alli Mortorij & essequie come veri Christiani; assistono con loro offerte il giorno de i Morti, fanno dir Messe, e dan elemosine per quelle; e questo ancora nelli popoli più ritirati delli Spagnoli; di maniera che in questo non si distinguono punto dalli Christiani Vecchi. Hanno gran pensiero che si battezzino i loro figli; e che si Chresimino à tempo suo, e sono solleciti à chiamare il Parocchiano ò Religioso, acciò si confessi l'Infermo quan-

quando stà in pericolo della morte. E questo è più notabile, e marauiglioso in loro, perche per ordinario il Confessore stà assai lontano, e taluolta fa di bisogno caminare ventiquattro, trenta, ò trentasei miglia per ritrouarlo. Quel che li manca è l'instruttione, e che l'insegni per la scarsezza de' Ministri dell'Euangelio; perche ancorche vi sijno molti Chierici, e Religiosi, non bastano con tutto ciò per quello che si hà da fare: Et in fine à loro si deue quel che si è fatto, e si fà in questa parte.

Non sò qual delle Religioni che fioriscono in quel Regno fosse la prima che vi entrasse: Poca differenza però può essere dall'vna, all'altra; perche quando si scoprì, e côquistò il Regno del Cile stauano tutti nel Perù, e di là era facil cosa col lor santo zelo passare à côuertir q̃l Regno. Quel che so io dire è che eccettuando la Religione del B. Giouan di Dio, la quale venti, ò trent'anni sono cominciò ad honorare con suoi Religiosi quel paese: l'vltima di tutte fù la nostra Compagnia di Giesù, la quale entrò in quel Regno l'anno del 1593. come appresso si vedrà; perche benche posiamo dire che cominciò dalla Cuna à farsi à sentire, e predicare al Mondo; & essendo ancor fanciulla, viuendo il suo Padre, e Patriarca S. Ignatio era vscita, e diuisa per le quattro parti del mondo giunta anche fin all'America: però come che quella del Cile è la più remota, e lontana, non vi potessero così presto arriuare. Ne questa era conquistata prima della fondatione dell'istessa Côpagnia (che l'istesso anno del 1540. nel quale la Sede Apostolica la confermò fù quello nel quale entrò il Gouernatore Pietro di Valdiuia à conquistar il Regno del Cile) con tutto questo arriuò tardi la mia Religione à questa Vigna del Signore, non perche i suoi figli stessero prima otiosi, e con la mano in cintole come gl'operarij dell'Euangelo, per il che furno ripresi: posciache sa il mõdo le marauiglie che operaua Dio per essi in quel tempo; ma essẽdo allora si pochi non potettero in tempo si breue penetrarlo tutto: giunsimo all'vltim' hora, è vero; però con l'essempio delle altre Sante Religioni che ritrouò là, nostra sudando, e godendo i lor gloriosi trauagli nella Conuersione delle anime, che tanto auanti andaua, si animò, e pigliò lena di maniera, che ponendola quelle à lato loro, li dieron luogo di trauagliare in Compagnia loro, e godere tra lor figli i copiosissimi frutti, che li vni, e gli altri han raccolto, e giornalmente raccogliono à mani piene per gloria di Dio, & accrescere i suoi Tesori, e ricchezze con l'amplificatione del Regno di Christo, e gloria della sua Croce.

Hanno queste Religioni fondate le sue Prouincie in quel Regno con gran splendore si de' Conuenti, e di Chiese (che le tengono assai nobilmente, e van crescendo ogni giorno più) come in numero, e qualità di soggetti insigni che vi sono stati, e vi sono tanto in lettere, quanto in nobiltà, e virtù Religiosa. Del Primo si è detto qualche cosa nel Capitolo terzo, e sesto del libro quinto parlando della Città di S. Giacomo: In quanto poi à gli huomini segnalati di queste Religioni che son fioriti in quel Regno bisognarebbe far libro à parte; come sarà necessario che si facci, acciò sijno honorati huomini così illustri, che iui sono stati. Quel che io potrò dire in generale del loro gran zelo è, che non contentandosi di hauer fabricati i lor Conuenti, e Chiese nelle Città, illustrãdole con le prediche, dottrine, & essempio; sono andati nelli monti, e valli à fondar iui altre case per agiuto de prossimi, perche come si è detto a luoco suo; con occasione della Città che si perdettero nel Cile, la gente che si saluò, populò le Campagne, doue sono tante case di vicini, che in molte parti vi è tanto concorso quanto quello che si vede nelle Città, tanto de' Spagnuoli, quanto d'Indiani, e neri, onde per il soccorso spirituale delle anime il santo zelo di questi Padri li mosse dalla quiete, e riposo nelle lor Celle a fondare questi monasterii, per star più pronti all'aggiuto de prossimi.

Fra gli altri Conuenti sono assai segnalati, & anco belli due che tiene la Religione di S. Francesco, vno nella valle di Quigliota con vna Chiesa di mattoni tanto magnifica, splendida, e fontuosa, che potrebbe comparir assai bene in qualsiuoglia Città anche grande, & vi si spese non poco; & il principale che diede l'elemosina

per

per quelle fù il Capitano Francesco Hernãdez di Herrera, il quale stà nominato sopra cō gli altri nella guerra, e battaglia di quel Regno: L'altro Conuento stà fondato in vn'altra valle, che per questo chiamano S. Francesco del Monte. La Religione della Madonna della Mercè ha due altri Conuenti: Vno molto antico, e nominato, e di gran concorso nella Valle di Cimbarongo; l'alro che chiamano di Sãta Ynes in Rapel. La Religione di S. Agostino hà due altri: Vno nella riuiera del fiume di Maule, e l'altro in vna valle assai ricca, e fertile, che si chiama di Longotoma; e tutta quella è dell'istessa Religione. Non racconto quel che hanno edificato nel porto di Valparaiso; perche benche questo porto non è Città formata, lo sarà col tempo e la gente che vi habita, & il concorso de' Nauiganti che entrano, & escono dal Perù è grande. La Religione di S. Domenico ha cominciata pochi anni sono vn'altra casa vicino a Rapel che crescerà col tempo, e sarà come le altre, nelle quali insegna al Mondo con suo essempio, e Santa Predicatione. A queste case concorrono i vicini, e quei che habitano al contorno, e confine della Terra, & in particolare la Quaresima alle Confessioni, & essercitii di Pietà; e li Religiosi che habitano in quei Conuenti escono dalle loro stanze a Confessar l'infermi, & agiutar il prossimo nelli ministerii proprij della loro Religione con grande esempio, e credito della lor dottrina, edificando il Mondo, come sogliono in ogni parte.

Lascio il particolare che si douria dire del frutto che queste insigni Religioni han fatto, e fanno in quel Regno; perche parlando di cose tanto lontane, e tanto alla sprouista delle notitie più chiare, e distinte che erano necessarie per parlar con maggior decoro in materia sì graue, non potrei non errare, lasciando molte cose degnissime da sapersi, le quali saranno dalle historie vn giorno publicate. Mentre queste escono in luce, voglio, ancorche breuemente, sodisfare al desiderio de' miei Padri, e fratelli della Compagnia, all'instanza de' quali hò presa la penna, & il trauaglio, per darli notitia del Regno del Cile, e de gl'impieghi che tiene in quello la nostra Compagnia nella salute delle anime per auuiuar con questo il lor santo zelo, e feruore con che desiderano di passare à quelle parti; & impiegarsi nella conuersione delli Gentili, e culto spirituale di quelli nuoui Christiani; che si vedrà nel Capitolo che siegue, e ne gli altri.

CAPITOLO V.

Della prima entrata della Compagnia di Giesù nel Regno del Cile.

IN quel che resta appresso fin al fine del libro parlerò solo cō i miei Padri, e fratelli della nostra Compagnia di Giesù; i quali mi han sollecitato a questo picciol trauaglio, & obligato a dar qualche notitia di quel Regno tanto remoto, e lontano da questo: così intorno a que che tocca delle naturali sue proprietà, & habitatori, come ancora della copiosa messe, e gloriosi impieghi per l'agiuto delle anime. Si è già detto qualche cosa di tutto, e più alla distesa del primo; diremo adesso del secondo. E per dar più chiara notitia di questo punto, sarà necessario dir qualche cosa della prima entrata della Compagnia in quel Regno; qual relatione tratta, e cauata fedelmente dalle annue stampate della nostra Compagnia di Giesù degli anni 1594. e 95. sodisferà a quelli che desiderano saper l'origine, e principio della Prouincia. Concorsero a questi desiderij tanto i Padri del Perù, come i ministri del Rè, i quali mossi da zelo delle anime pregarono Sua Maestà che si seruisse inuiare da' Spagna alcuni della Compagnia, acciò s'impiegassero nella copiosissima messe che era in quel Regno del Cile. Cōcorse Sua Maestà, & il suo Real Conseglio delle Indie, inuiando per questo intento con il P. Procurator del Perù otto Religiosi della nostra Compagnia destinati per questo. Concorse il P. Giouanni Sebastiani, il quale subito che prese la carica di Prouincial del Perù, dicono le lettere annue, che la prima cura che hebbe fù inuiare questi otto compagni, che furono sei Sacerdoti, e due fratelli Coadiutori; e per capo di tutti il P. Baldassar Piña, huomo già di settanta anni, e molto conosciuto in quel-

quelli tempi per il ſuo grande ſpirito, e per
li grandi trauagli, che patì con la Com-
pagnia quaſi fin da' ſuoi principij, perche
fu vno di quei che ſi ritrouorno in quella
graue perſecutione che più in Saragoza
nel tempo del Noſtro Santo P. Ignatio: e
ritrouandoſi già in quella età conſumata;
quando come lo nota bene l'Iſtoria, ſtaua
più per il ripoſo, e quiete della ſua Cella,
che per imprendere nuoue fatiche, non
ricauò il nuouo peſo, anzi reponendoſi cō
grande animo alle incommodità, e perico-
li del mare, ſi apparecchiò con gran lena
per la nuoua impreſa, e s'imbarcò con
ſuoi compagni con allegrezza, e conſola-
tione indicibile per la ſperanza che ha-
ueuano d'impiegarſi nella nuoua meſſe,
doue Dio l'inuiaua.

Cominciarono queſti huomini Apo-
ſtolici la loro nauigatione alli noue di Fe-
braro del 1593. e per eſſer tempo di quare
ſima predicauano nelle naue tre volte la
ſettimana, e confeſſauano li paſſaggieri, &
altra gente del mare, edificando tutti con
loro eſempio, e conuerſatione. Fù la na-
uigatione piena di trauagli, e pericoli, e
durò tanto che hauendo conſumata tutta
la prouiſion da mangiare, le tre vltime ſet-
timane di quareſima la paſſarono ſolo con
vn pò di biſcotto, & vue ſecche. Fra l'altre
tempeſte, n'hebbero vna tanto terribile,
che vno de' nocchieri diceua in tante vol-
te che haueua fatto quel viaggio non ha-
uerne veduta mai ſomigliāte (ſe il demonio
potè hauer parte in quella; douea temer la
guerra che ſe li hauea da fare con queſto
nuouo ſoccorſo del Cielo, come in fatti eſpe
rimētò). Vltimamēte reſtò ſeruito Dio N.
Signore che arriuaſſero a Coquimbo (pri
mo porto del Cile più vicino al Perù) dop-
pò trentanoue giorni di nauigatione, doue
furono riceuuti con eſtraordinarie carez-
ze, & allegrezza di tutti. Sta il porto di
Coquimbo ſei miglia diſtante dalla Città;
oue andarono à piedi ſcalzi fin che arriua-
rono nella Chieſa di S. Franceſco, hauendo
ne fatto voto quando ſi trouarono nel pe-
ricolo della tempeſta. Stettero in queſta
Città quindici giorni, e furono di ſi gran
conſolatione a tutti i Cittadini, che dice-
uano con la viſta di quelli Padri parſeli di
hauer veduto aperto il Cielo. Predicarono
e confeſſarono ſenza ſtancarſi tutto quel
tempo che ſi trattennero con grande edi-
ficatione, e frutto delle anime. Paſſati
quindeci giorni determinando di ſeguitare
il lor viaggio per terra, furono ſoccorſi
dalla Città con ammirabile liberalità dan-
doli tutto il neceſſario per il camino, ca-
ualcamēto, Viatico, & vno Spagnolo che
li guidaſſe, & li ſeruiſſe nel viaggio. Arriua-
rono alla Città di S. Giacomo (che è lon-
tana cento ottanta miglia da quella di Co-
quimbo) vn giorno doppò la Domenica
delle Palme, & entrarono in quella prima
che ſi faceſſe giorno per fuggir l'honora-
to riceuimento, che ſeppero apparec-
chiarſi dalla Città, la quale voleua venire
incontro a riceuerli: ma non poterono
con tutto fuggire l'honori che li fè la Cit-
tà; andando ſubito a viſitarli vnitamente
con li due Capitoli Eccleſiaſtico, e ſecula-
re, e tutte le ſacre Religioni.

La famoſa Religione del P. S. Domeni-
co volſe ſegnalarſi con maggiori effetti di
corteſia; albergando nel lor Conuento i
Padri con tanto amore, e carezze; che non
le haueuan trouate maggiori in alcuna
delle noſtre caſe ò Collegii. Paſſata la Pa-
ſqua trattarono ſubito quelli della Città
di dar caſa alli Padri, acciò poteſſero con
maggior commodità eſercitare i loro mi-
niſterii. E ſapendolo il P. Rettore, eſſendoſi
radunato il popolo con l'Eccleſiaſtici, e
ſecolari per ſeruirlo vn giorno che propoſ-
ſe per dar ragione della ſua venuta, doppo
di hauerle dechiarato il fine, & inſtituto
della Compagnia, che era lo ſcorrere
per tutte le parti del mondo per il bene
delle anime, dimoſtrò che ſapea bene la
ſtrettezza, e pouertà di quel Regno, per la
guerra coſi lunga, e continua che hauea pa-
tito per quaranta anni, e ſi per queſto an-
dauano già perſuaſi alle incommodità
che haueuano da patire, e che per non eſ-
ſer di peſo a niuna Città in particolare ha-
ueuano determinato di non fermarſi con
caſa ſtabile in niuna di quelle; ma andar
ſcorrendo per tutte, acciò poteſſero ſeruire
a tutti con minore incommodità de' parti-
colari, e de' vicini. Sentendo quello il po-
polo, alzoſſi tutto, dicendo che in niuna
maniera haurebbero permeſso tal fatto;
ma ſi haueuano da fermare con loro, pren-

der casa, e stabilirla in quella Città che era capo del Regno; che non voleuano priuarsi di tanto bene quale era quello che era entrato per le lor porte; & in quel punto istesso non contentandosi delle parole, oprarono in modo che radunarōsi tutti, diede ogni vno limosina, la quale bastò per comprare vna delle più principali Case del luogo, cioè vna casa vicino alla Piazza, e alla Catedrale; alla spesa della quale concorre l'istesso Padron della casa, donando ottocento pesi di valuta; e benche allhora non costò più di tremila, e seicento altri pesi; con tutto ciò si stimaria in tempo di pace, conforme disse l'historia da diece mila. In oltre concorre ancora la Città con tutto il necessario per prouedere, e sostentare la casa: onde la sesta settimana doppò l'arriuo de' Padri passarono dal Conuento de' Padri di S. Domenico alla lor casa, doue accōmodando vna picciola cappella cominciarono subito ad esercitare li ministerii proprii della nostra professione.

Trattaron subito di far la Chiesa, e perche la gente, che concorreua era molta, cominciarono ad aiutare hor l'vno, hor l'altro, questi con ritrouare le cose necessarie per la fabrica, e quelli con li maestri, e lauoratori; si che sperauano di sicuro vederla finita nell'inuerno futuro. Collocarono con gran solennità nella lor picciola Chiesa, ò Cappella vn insigne reliquia che li haueua dato il P. Prouinciale, cioè vno di vna delle vndici mila Vergini che fin'ad hoggi si conserua in vn gran reliquiario di argento in forma di Castello, & è stata come confondatrice di quel Collegio. Vedendo la Città il gran frutto che li nostri cominciauano a fare per tutto; desiderando che la giouentù participasse più compitamente di quello; pregò alli padri che aprissero le scuole che si costumano in altre parti, e l'istesso domandorono quelle sante Religioni in particolare il molto Reuerendo P. Prouinciale di S. Domenico, il quale era molto affettionato alla Comp. offerendosi poneuano corso di Filosofia, alcuni de' suoi religiosi, perche stauano gia ben disposti per sentire Filosofia. Il molto Reuerendo P. di S. Francesco offerì sei altri de' suoi; & alcuni della Madonna della Mercè domandarono l'istesso, promettendo tutti di venire due volte il giorno a casa nostra per vdire le lettioni: per il che non potendosi scusare li nostri, furono necessitati a fare ciò che li comandauano, e così disponendosi subito cominciarono la prima lettione il giorno dell'Assunta di Nostra Signora con gran solennità, & applauso di tutti.

Mentre attendeuano li nostri a questi ministerii con li Spagnuoli, non si scordarono di quello che li era stato maggiormente raccomandato, che era il ministerio de gl'Indiani, e neri, per esser gente più pouera, e bisognosa. Toccò il pensiero, & agiuto de gl'Indiani al P. Luigi di Valdiuia; il quale si applicò tanto da douero, & era huomo di talento si grande, che alli tredici giorni che cominciò ad imparare la lingua, cominciò ancora a confessarli in quella, & alli vinti otto giorni a predicare, che è cosa marauigliosa per essere la fauella de gl'Indiani del Cile tanto diuersa dalla Spagnuola & latina, e dall'altre nationi, che ne anche confrontano in vna parola. E non contento di questo; per aprir la porta ad altri, e facilitar maggiormente l'imparar quella lingua cominciò subito a far la grammatica, e vocabolario che stampò di quella, onde fra poco tempo potettero instruirsi l'Indiani nella lor propria lingua, & imparare il Catechismo nella propria fauella; e godeua molto di veder rispondere l'Indiani nella lor lingua alle domande della dottrina christiana con ammiratione di quelli che vedeuano vna cosa così nuoua in quella Terra. Vna Domenica doppo Pasqua vscirono li nostri in processione dalla Chiesa di S. Domenico alla Piazza, cantando per le strade le orationi in lingua Indiana, che fù di gusto, e consolatione notabile a tutti. Con questo cominciarono l'Indiani a dimostrare la loro habilità, e capacità; perche quando l'insegnauano in lingua Spagnuola, come che non l'intendeuano, non poteuano mostrarla. Lodaua molto il P. Valdiuia il loro ingegno, e docilità, & haueua gusto particolare in insegnarli, dando per molto ben' impiegato

gato tutto il tempo che con quelli spendeua, ne era men grande la consolatione che haueuano gl'Indiani d'imparare, & intendere quel che prima non poteuano capire: e così si aiutauano fin che fossero chiamati li giorni assegnati per la dottrina: e iui furono alcuni, cinque in particolare, che in mez'hora d'horologio imparono a recitare il Rosario intiero della Madonna. Si assegnarono due delli più habili, e più prouetti che vi fossero come Tribuni, e Capitani de gli altri; questi andauano di casa in casa radunando li suoi per essercitarli ne i ministerii della fede, e dottrina Christiana.

Si assegnarono ancora due giorni la settimana per instruir nella fede gl'Indiani che si prendeuano nella guerra. De' quali vno frà gli altri si affettionò di maniera alle cose che l'insegnauano della nostra Cattolica Religione, che si offerì d'introdurre li nostri nella sua Terra senza pericolo alcuno, acciò iui insegnassero i suoi paesani quel che haueua lui già imparato. Vn'altra cosa fece ancora di gran merauiglia il P. Luigi di Valdiuia, e fù che cō occasione di catechizare, e far christiano vn Indiano, e di quelli che si chiamano Guarpes (che sono quelli, che come si è detto a luogo suo, habitano nella Terra di Cuio che stà dall'altra parte della Cordigliera) imparò la sua lingua, che è totalmente diuersa da quella del Cile, e fece grammatica, e vocabulario di quella, stāpandolo con quello del Cile, con che lasciò spianato il camino alli nostri per poter impiegarsi nell'insegnare, e conuertir gli Indiani, come l'han fatto, e fanno quelli che son succeduti doppo di lui. Mentre il P. Valdiuia aiutaua gl'Indiani con tanto loro profitto, attendeua il P. Gabriel di Vega al ministerio de' mori, benche all'hora non ve n'erano tanti, quanti adesso, & il P. Estela all'insegnare i fanciulli; e tutto questo senza lasciar di attendere alli Spagnuoli, li quali acquistarono tāto amore, e stima verso la Comp. che mi solea raccontare qualche volta il fratello Michel di Telegna, (vno de gli otto primi fundatori di questo Collegio, che morì doppo di hauer trauagliato cō grand'edificatione molti anni nella Chiesa che hora habbiamo di pietra) che quelli antichi vicini haueuano gara tra l'vno con l'altro nel fauorire la Compagnia; che si risentiua ogni vno, e si prendeua fastidio notabile se ad altri, che a lui si andaua, quando vi era bisogno di qualche cosa, ò per noi, ò per la casa, o Chiesa e Sacrestia: nominaua in particolare alcune case, che più delle altre si singolarizarono nella puntualità, e finezza cō che aiutauano, & attendeuano alli nostri; e frà gli altri casi mi contò che essendo andato l'istesso fratello a casa d'vna Signora molto principale chiamata Donna Isabella de Cacerez, (assai conosciuta in quella Città per la sua nobiltà, e generosità) a domādarli per limosina con che si contentasse d'imprestarli alcune carrette, per portare del porto, (che stà settanta due miglia lontano da lì) certa quātità di vino che il Capitano Thomaso Pastene, (qual nominammo a luoco suo) li hauea dato di lemosina per portar da Valdiuia ò Cile vna partita di tauole p la Chiesa: li rispose assai risentita D. Isabella. Dunque, li disse, io hò da dar la carretta, & altri il vino? forse il vino de gli altri sarà migliore del mio? Andate Padre, date ordine di quel che si ha da fare, che tutto voglio darlo di casa mia; come lo fece; & a questo faceuano altri con gran liberalità, che per non esser lungo tralascio: Con che in poco tempo si accommodò, & auanzò molto quella casa, e Collegio: E questo è quello, che mi è occorso di dire circa la prima entrata, e fundatione della Compagnia in quel Regno, e Città; adesso diremo quel che tocca alli ministerii con li quali li ha seruito, e serue.

CAPITOLO VI.

Delli ministerij, ne' quali s'impiega la Compagnia di Giesù, e può impiegarsi nel Regno del Cile.

PEr destrar maggiormente la deuotione, e feruore di quelli che desiderano impiegare il lor talento nell'agiuto de' prossimi essercitandosi nell'impieghi che tiene la Compagnia nel Regno del Cile, e per maggior comprensione

sione di questa materia la diuideremo in sei classe, nelle quali si comprenderanno tutti li nostri ministerii, per inuitare li feruorosi operarij dell'Euangelio ad impiegar le lor vite, e talenti. Possiamo dunque nella prima classe li ministerii che si essercitano nelle Cittadi cosi con li Spagnuoli, che sono la maggiore è principal parte di questa Republica, come con gli Indiani, e neri che resiedono per seruitio di quelli. E per togliere il fastidio nel ripetere l'istesse cose in ogni Città; parlarò solo della Città di S. Giacomo che è capo delle altre: e quelche diremo di quella si potrà intender proportionalmente di tutte l'altre. Li ministerii ne'quali quelli della Compagnia si essercitano in questa Città, sono i proprii del suo istituto, e che esercita per tutto il Mondo: come Confessare, predicare, insegnare, visitar le carcere, & hospidali, addottrinar li fanciulli, Indiani, e neri, hauer cura delle Congregationi, Confraternite, & delle altre che sono più splendide, e principali de'Caualieri, Mercadāti, e studenti. Cominciamo dal primo ministerio della confessione, il quale sta tanto bene incaminato nel Collegio di S. Giacomo, che ancorche fussero altretanti i Padri che sono in quello, haurebbero molto che fare, perche la gente del luogo è molta, e la frequenza alla nostra Chiesa e straordinaria. Nel tempo di quaresima in particolare, e la settimana Santa è cosi grande la moltitudine, e frequenza delle Confessioni, che benche generalmente parlando tutti gli altri Sacerdoti agiutano a questo ministerio con grande edificatione; & il Vescouo istesso in persona tiene il suo confessionario, e si siede à confessare come qualsiuoglia altro con edificatione non ordinaria, seguendo il suo essempio alcuni Preti, e le Chiese, e Claustri delli monasterii, e conuenti si fanno quasi vn formicaio di gente, come l'hò veduto con i miei proprii occhi; non ostante questo è tanta la gente che viene in nostra casa; che ci accade star confessando fino alle due, e tre hore di notte, & a pena si fa giorno che stan battendo le porte, e sonando il campanello, acciò sijno i primi.

E con tutto che in queste occorrenze non è scusato dal Confessare nè il Superiore, nè il Maestro, nè il Predicatore, pure doppo la settimana santa è necessario trauagliar la Pasqua, e molti giorni dopò: con tutto ciò se ne sogliono andare alcuni sconsolati per nō hauer potuto cōfessarsi. E non solamente si vede questo nella quaresima, e settimana sāta, ma anche nel Giubileo della Portiuncula, e quādo si fāno le cōmunioni generali; & altri che sogliono farsi ne'giorni della Madonna, di S. Gioseffo: & altri Santi, e nelle feste delle Cōgregationi, e Cōfraternite; nelle quali bisogna porsi a confesare dal tempo dell'oratione fino alla seconda tauola; e con tutto ciò allhora hò veduto alcuni andarsene alle lor case sconsolati, per non esserui tempo per loro. Oltre queste confessioni che si fanno in Chiesa nostra, vanno li nostri a confessare alle carceri, & hospidali, & a quelli che si chiamano stando infermi nelle lor case, e questo è si frequente, che oltre le volte che si esce per questo il giorno, rare volte mancan di notte due, e tre confessioni: nel che è cosa veramente di edificatione veder vscir quelli Padri senza scusarsi nè anche i più vecchi, e Maestri di Teologia, e Filosofia, e Predicatori; andādo molte volte con pioggia, con freddi grandi, a piedi a case assai lontane, essendo il sito della Città assai grande; e tal volta son chiamati ancora ne borghi, e fuori della Città, e come che sanno tutti il gusto, e puntualità con che seruiamo in questo particolare al più pouero nero, o indiano; (benche sia in tempo di peste, quando si suol patire assai) ci chiamano con confidanza grandissima, e veramente è attione di molta edificatione, & vtile con il popolo, e di molto merito con Iddio, & è stato sempre, & è di gran credito per li nostri ministerij, e di coloro che in quello si essercitano.

Il secondo ministerio è quello della Predicatione, il quale ancora è di frutto si grande per lo spirito, e feruore con che si fa da'nostri, i quali non curandosi di cōpositione di parole, o pur concetti poetici attendono solo al frutto, perche nel pulpito tutto il tempo che non si parla di

Christo Crocifisso è almeno tempo perduto. L'vdieza è numerosissima particolarmente nella Quaresima; e benche sogliono concorrere all'istesso tempo l'altre Religioni, predicando nelle lor Chiese, alle quali concorre tanta gente, che non vi capono; con tutto ciò ne viene tanta alla nostra, che con essere assai grande si empie fino alla porta, e questo s'intende di Spagnoli (che è circostanza molto considerabile in quelle Città così nuoue; dal che si caua il molto ch'è cresciuta la gente.) A gl'Indiani, e Neri predichiamo in queste occasioni nelle piazze. Gl'Indiani restano nella piazza della Compagnia; & i Neri cantando la dottrina Christiana vanno in processione alla Catedrale; nelli gradi, della quale se li fà la dottrina, e l'insegna il Catechismo, e se li predica; e sogliono assistere alcuni Canonici, e secolari à sentire il Sermone per loro diuotione. Qui disputano li Mori sopra il Catechismo, domandandosi l'vn l'altro, e dandosi i premij a chi ha detto meglio. Oltre li sermoni, che si fanno in Chiesa nostra, predicano ancora li nostri nella Catedrale, & altre parte doue son conuitati dalli Conuenti, e Monasteri; e l'aduento, e quaresima predichiamo nella piazza alli Spagnuoli; doue sogliono concorrere vdienze assai nobili, e numerose. Si predica ancora nelle Parocchie, carcere, hospedali; & aiutiamo a confessare li giustitiati, e consolarli in quell'vltimo passaggio, & hauendo speso prima alcuni giorni in disporli, doppo eseguito il supplicio si predica ad vn popolo innumerabile, che suol concorrere a questi spettacoli, & i sermoni si fanno sempre con frutto. Ogni mese si fa vn raggionamento spirituale a tutte le scuole; le quali si radunano nella nostra Chiesa in vn giorno assegnato; doue si communicano tutti con grande edificatione del popolo. E con l'istessa edificatione vanno li studenti negli hospedali alcuni giorni dell'anno in compagnia de lor Maestri; e portano da mangiare all'infermi di qualche limosina che han fatta fra di loro per questo; e loro istessi li seruono, accomodano i letti: e li consolano con sante conuersationi.

Le Congregationi stanno assai bene incaminate, e molto splendide. Vengono ogni Domenica quasi nell'istesso tempo ogn'vno nella sua. I Caualieri, e l'altra gēte di conto a quella della Madonna di Loreto; li Studenti a quella della Concettione; gl'Indiani a quella del Bambino Giesù; e li Mori a quella del Presepe di Bethlem. Vn'altra si è incaminata adesso di nuouo di officiali (che è di gran seruitio di Dio, & ogni vna tiene li suo giorno, nel qual fà festa, e si communicano tutti li Congregati, portando vna torcia accesa in mano; e questo si fa nella Messa cantata, qual si canta con gran musica, e solennità, con concorso grande di popolo, che resta edificato di vedere vn'attione di tanta pietà; alla quale assiste il Vescouo, l'vdienza Reale, e Capitolo, & il migliore del luogo. Difficilmente si persuaderà la grandezza, e solennità di queste feste chi non l'hà viste, perche veramente son tali, che porrebbero comparire assai bene nelle Città migliori di Europa. Quello in che conuengono tutte, e vn'altare, che inalzano da basso della Cupula della Chiesa, nel che eran tante le spese che si faceuano di cera, & odori per la santa emulatione, e gara con che ogni Congregatione pretendeua auanzar l'altra; che fu necessario, che li Superiori ponessero tassa, e termine a queste spese; e così si ordinò, che oltre la Cera che si pone nelli altari ordinarii, non si ponesse in questo solio, ò tumulo di mezo più di cinquanta libre di Cera, e ventiquattro torcie; & essendo questo la maggior moderatione, che si potè porre in queste spese; e con tutto ciò molto considerabile; perche li vale la Cera al più bon mercato dodici Reali la libra, valēdo tal volta sedeci, e venti. Anzi non è questa la maggior spesa, perche oltre li fiori artificiali, che soglion fare per questo giorno, & altre curiosità; oltre li Candelieri di argento, piastre, & imagini di rilieuo delle quali si fa vna bella prospettiua con varie inuentioni, & artificii di archi dorati, e cieli di seta, che metten su questo altare, l'empiono ancora di pebeti, e di profumo, con profumiere grandi, e cande-

delicri di alcorza, di pasta de zuccaro di che fanno ancora varie piastre, & imagini di mezo rilieuo, sole, stelle, Cherubini, & altre inuentioni di molta spesa, e splendore con che si adorna questo altare: E tutto quel che vi è di cose dolci, & odori si diuide subito finita la festa frà quelle persone che son concorse.

E grande ancora la spesa che si fà in questi giorni nelli profumi di ambra, e muschio che si mettono nella Chiesa la mattina, di maniera che quando viene l'hora della messa cantata, e concorre la gente alla festa, stà l'aria tanto odorosa, che si sente l'odore di lontano prima d'arriuar alla Chiesa, e così entrãdo per quella pare vn Cielo, perche suole star piena di rose, e Garofali, & altri fiori conforme al suo tempo; e si suole irrigare di acqua di Rose, e di acqua che chiamano di angoli, che è distillata di varii fiori, & herbe odorifere; di che ancora si empiono le pilozi. Suol aggiungersi à questo alcune volte qualche rappresentatione che fanno li studenti, & altre volte qualche oratione ò poema sopra la festa con buona musica; e qualche volta vi sono recitamenti de molti in forma di ragionamenti, e colloquii. Le scuole, quindeci giorni prima della lor festa della Cõcettione publicano vna disfida poetica, portãdo il Cartello per tutta la Città con grande accompagnamento à cauallo; & il giorno della festa doppo pranzo si radunano à diuidere i premii con molta musica, balli, & altre allegrezze, con le quali trattengono il giorno i migliori della Città, che concorrono à queste feste così solenni. In questo modo si celebrano tutte l'altre feste de' nostri Santi, del Santissimo Sacramento, e delle quarant'hore. Non posso lasciare di riferir qui vna cosa, in che risplende grandemente la pietà, e liberalità di alcune persone di quella Città con la Cõpagnia (e lo stesso fanno altri con altre Religioni) & è che con esser tanta la spesa di queste feste; la nostra Chiesa non spende in quelle cosa alcuna; perche tutta la spesa in tutti gl'anni la fanno varie persone che per loro diuotione, e pietà l'han presa à spese loro. E primieramente quanto tocca alle Congregationi, e Confraternite; la spesa nelle feste la fanno i Prefetti, Assistenti, e Deputati; agiutandosi nell'altro con quel che danno i Congregati, e la limosina che radunano li Confrati. Le feste de' Giubilei, e quarant'hore la tengono già diuise frà di loro alcuni mercanti principali, & altre persone pie, e diuote, che danno per limosine tutta la cera, odori, e tutto il necessario per quelle. La festa del Nostro S.P. Ignatio la fa vna Signora molto principale, e nobile deuota del Santo: Vn'altra Signora non inferiore à quella fa quella di San Francesco Xauerio; vn Caualliero de' più nobili della Terra fà quella del Beato Francesco Borgia, e dopò la morte di questo la farà il suo successore, & herede: Quella del B. Luigi Gonzaga la fa vn ministro del Rè, che fù quello che la cominciò, Caualiero di molta pietà, hereditata doppo la sua morte da' suoi figliuoli che mandano auanti lo splendor di questa festa: alla quale, & all'altre concorrono tutte queste persone pie; e diuote cõ emulatione, e gara, procurãdo ogni vno auanzarsi nella spesa della cera, odori, musica, apparato, & adornamento dell'altare che habbiamo detto; prouedendo per ordinario nelli vesperi della festa belle inuentioni di fuoco, cõ Trombe, Trombette, e Tamburri, che la festeggiano, e la rendono allegra. Questo è l'ordinario, e di ogni anno; che nelle feste straordinarie di Canonizatione de' Santi è cosa ammirabile la liberalità con che si celebrano in questa casa, come si vide nella Canonizatione de' nostri Santi Patriarca S. Ignatio, e S. Francesco Xauerio; alla quale oltre li odori, e cera (che fù in tanta quantità, che solo quel che diede vn Caualiero, come mi raccontò il Sacrestano, bastò per far la festa, & abastò tutto vn' anno) Presero pensiero alcune persone particolari di fare à spese loro otto Conuiti, e banchetti assai splendi, nelli quali conuitarono ne' giorni dell'ottaua ogni sorte di gente.

Nella quaresima si è cominciato vn modo di disciplina, ch'è vn mezo grandissimo per l'agiuto delle anime. Si suona la campana in farsi notte, e comincian-

do ad imbrunire, & oscurarsi l'aria va concorrendo la gente, & alcuni per far quest' attione con più libertà, e senza pericolo di vanagloria, si trauestono, per non essere conosciuti, e tutti cō gran silentio, che causa molta diuotione, si radunano nella Chiesa, doue radunati che sono, si scuopre vn Crocifisso di rilieuo di statura perfetta; e di stima, e diuotione grādissima: Cominciano ad intonare cō buona musica il miserere; finito questo monta vn Padre in pulpito, e fà l'esortatione con molto feruore, & infinire si smorzano i lumi, e comincia la disciplina: e nel medesimo tempo il Padre che nō cala del pulpito, comincia à glorare l'istesso salmo del Miserere; ò qualch'altro di penitenza, ò pure prendendo qualche fatto della Passione moue l'vdienza à varij affetti di contritione, dolore, & amore. Si fà questo con tanto spirito, e feruore, che quello che vi entra più gelato, e freddo, se n'esce poi compunto, & acceso in amor verso Dio, & in dolore de'suoi peccati, perche mouerebbe vna pietra il vedere le penitenze che si fà lì dentro. Arriuando à quelle parole del Salmo, *Tibi soli peccaui*; cominciamo le lagrime, e singhiozzi, li pugni nel petto, e guanciate che loro stessi si danno, domandando ad alta voce misericordia de' lor peccati: & il Padre, il quale si procura sempre che sij di spirito, e talento per questo, con il moto che vede nell' vdienza. L'agiuta con pie contemplationi, e veri affetti, eccitando di quando in quando à nuoui atti di Contritione; al che prorompono tutti à gridare, di maniera che fà di mestiero che habbi assai buona voce il Predicatore per esser sentito frà tanto rumore.

Entrano alcuni vestiti con tonica bianca per far la disciplina à sangue, e non contenti di quello che spargono in nostra Chiesa; vanno poi alle stationi delle altre Chiese del luogo: Altri hò veduto che entrano tutti carichi di ferro; altri con Croci alle spalle, & altri si buttano attrauersati nelle porte della Chiesa, per doue ha da vscire tutta quella moltitudine di gente per essere calpestrati da quella, come di fatto auuiene per l'oscurità del luogo. Molti di quelli, che escono, domandano subito confessione: Altri danno limosine à molti poueri, che concorrono in queste notti nelle porte della nostra Chiesa à domandarla, e la danno con tanta liberalità, e feruore che mancandole il danaro, li hò visto dare il mantello, cappello, e spada, e ritornarsene à casa in quel modo; tanto è il moto con che escono da questa disciplina. Oltre di ciò cominciano subito il giorno seguente à mandare al Predicatore questi cento, quelli ducento Reali, altri vesti, e panni acciò si diuidano fra li poueri, come è auuenuto à me molte volte: Questo è il frutto che si caua da questo Santo essercitio, che à mio parere è il maggiore che rendono li nostri ministerii, perche si son viste con questo mezo molte, & estraordinarie conuersioni. Hò saputo da molti che sono stati à questa disciplina solo per curiosità, per vedere quel che diceuano tutti di vn mouimento tanto estraordinario, e benche nel principio stauano freddi, e gelati; si sentiuano dopoi con l'esempio de gli altri di maniera che correuano altri: Ne mi marauiglio; perche secondo il feruore con che si è cominciata questa attione, par che lo Spirito Santo vi hà data la sua benedittione per rimedio delle anime, e conuersione de' peccatori. Sogliono restare alcuni tanto affettionati, e desiderosi di questo essercitio; che hò vedute persone assai graui andare alli nostri à domandarli che vogliono continuare anche dipoi la Quaresima, ma acciò la continuatione non facci dismettere qualche poco di feruore, si è giudicato non concederlo fra l'anno, se non in alcune vigilie della Madonna, e di qualche Santo particolare. Questo santo costume l'imparammo dall'insigne Collegio di S. Paolo della Città di Lima, doue viddi essercitarsi l'istessa disciplina alcune vigilie di nostra Signora, e di altre feste, con gran solennità di musica, e cōcorso di gente, e gran deuotione. Questa è qualche parte delli ministerii che appartengono alla prima classe della nostra diuisione; à quali si possono aggiungere altri communi, & ordinarii come sono le scuole basse fino alla Teologia à che si atten-

tende con gran splendore, e puntualità; accommodar liti; conciliar'amicitie; rispondere a difficultadi,e casi di Conscienza, nel che vi è molto che fare per la stima che vi hà in quelle parti della dottrina della Compagnia.

CAPITOLO VII.

Si proseguisce l'istessa materia, e trattasi delli ministerij congl' Indiani, e Neri.

A Questa prima Classe, della quale habbiamo trattato nel Capitolo passato, appartengono ancora li ministerij, che si essercitano nelli Collegii a gl' Indiani,e Mori, li quali se non son tãto speciosi negli occhi de gli huomini; danno maggior' occasione di merito negli occhi di Dio; e sono stato sempre di tanta stima appresso quelli della Compagnia; che vi hà occupato soggetti, con i quali si poteuano honorare ministerij più grandi. Io hò conosciuto impiegato ne ministerij de gl'Indiani più di venti anni il Padre Alonso de Aguilera, attendendo insieme con grand' edificatione, & esempio alla lettura di Teologia; quale lesse venti altr' anni in vna delle Catedre di scolastica nella Città di san Giacomo con grandissimo splendore del suo ingegno, e dottrina conosciuta, & ammirata in quel Regno, e prima di lui hò conosciuto ancora impiegato nell'istesso ministerio il P. Baldassar Pliego non men conosciuto per il gran talento di Pulpito, e per l'autorità che hà sempre hauuta con le prime persone del Regno,e l'istesso potrei dire di altri; perche niuno per graue che sia si sdegna di attẽder a vn ministerio di tanto gusto di Dio, e l'istessi Superiori, insin'al Prouinciale sogliono esser'i primi in farli l'esortationi nelle Congregationi,e li sermoni li giorni delle feste delle Confraternite; & in confessarli, & vscire alle loro processioni con le Croci in mano, come vsano tutti gli altri che gli accompagnano.

Son queste processioni assai degne, e vi è assai da vedere Fan la loro gl' Indiani la mattina di Pasqua di Resurrettione due hora prima di farsi giorno, alla quale cõcorrono tutti li Confrati, e le donne con le torci di cera bianca, tutti ben vestiti,& acconci. Si adorna la processione con molti stendardi e bare molto bene accõmodati di molti fiori artificiali di seta,argẽto,& oro;& in quello del Bãbino Giesù si accommoda con la sua zazzara, e vestito à modo d'Indiano: la Madonna Santissima vestita di gloria; e riccamente adornata, & altre imagini di diuotione; tutto questo con molta musica, e balli, e varii instromenti, di trombe, e pifari, e le monache de' monasteri per doue passa la processione la riceuono con toccar tutte le campane, organi, e buona musica.

I Neri fanno la sua processione il giorno dell'epifania nella quale oltre i stendardi sogliono vscire in tredici bare tutto il nascimento di Christo Signor nostro nell'vna il Presepio nella gloria, nell'altra l'Angelo ch'auuisa i Pastori, e nell'altre varij passi di deuotione, e per vltimo i tre santi Rè Magi, che seguitando ciascuno nella sua bara la luce di vna gran stella,che va innãzi,caminando con i suoi doni, e presenti nelle mani, a riconoscere, & adorare al loro Dio. Tra tanti passi se ne fa vno in questa processione di tanta tenerezza che non si possono contenere le lagrime da gl'occhi come io stesso l'ho visto,& è che venendo la santissima Vergine seduta in vna seggiola lattando il santissimo Bambino, viene ad incontrarla vna nuuola, la quale aprendosi in vn baleno,si vede vna moltitudine di Angioli, che viene ciascheduno con vn' instrumento della passione nelle mani, & il Bambino lasciando,le tette si volta con grande ansietà stendendo i bracciolini per riceuere quegli instrumenti del suo amore, e la santissima Vergine apre le sue alzando il capo a contemplare tanto tenero affetto, e tutto questo si fa con tanta viuacità, che non pare artificio, ma cosa naturale, e così cagiona assai gran tenerezza, e deuotione.

Per maggior solẽnità di questa festa elegono li neri ogn'anno con voti vn Re,lo scettro,del quale dura solamente questo giorno, e così per goderlo meglio non

si può esplicare la maestà che rappresenta con vn corteggio d'innumerabili Neri, che s'vniscono di varie parti per questa festa, alla quale alcuni vengono vestiti alla Spagnuola, assai galanti, & ornati, altri all'vsanza delle sue terre, con arco, e saette, formando varie quadriglie a modo di guerra, facendo varie sortite, entrando, & vscendo come se in realtà combattessero da vero, e così arriuano a far riuerenza al loro Re, correndo con gran fretta a modo di truppe, mettendosegli inginocchione, e subito cominciano vna batteria, che mettono terrore, e di questa maniera tutti vanno a far la loro adoratione, e riconoscere il loro creatore, e sieguono poi rallegrando la processione con varie sorti di balli, e danze, con le quali auanzano gl' Indiani; perche sono più allegri, e festanti. Vn' altra processione fanno ancora più solenne di questa la settimana Santa, nella quale escono tutti i misterij dolorosi, che patì Christo Sig. nostro, cominciando dal Presepe fino alla Croce, euui qui molto che vedere, e contemplare, perche l'imagini di rilieuo che escono sono di molto prezzo, e valore, e le nuuole, & artificij per significare i misterij, sono di gran machina, e mouono molto la deuotione: vi è molta cera, e mi ricordo che il primo anno che si cominciò questa processione contai più di quattrocento torcie di cera bianca, che per valer tanto cara, come s'è detto, e per esser questi poueri schiaui, e cosa grande. Ma la loro deuotione è tanta ch'il danaro ch'arriua alle loro mani, lo conseruano per spenderlo poi nella festa della confraternità, nella quale han posto il loro honore. Quest'è il più specioso di questi ministerij, dichiamo adesso il più trauaglioso, che è bona proua della patiētia de' nostri confessori, & è catechizare, & cōfessare i neri bosali cosi detti quelli delle parole Spagnole che nō intendono niente, perche questi li pigliano da Angola taglati immediatamēte dalla selua della gentilità, e vengono cō essi in quelle prouincie, dōde si diuidono dopo altre più dentro. Sono questi tanto incapaci (nō tratto de' Neri, che sono alleuati, e cresciuti fra' Spagnoli, perche questi sono di tāta capacità come i medesimi Spagnuoli) ma de' Bosali, che non paiono huomini, ma bestie, e mettersi a catechizzare, o a confessare vno di questi è l'istesso che vn mettersi nell'eculeo, perche non sò se vi sia di bisogno di più patienza per l'vno che per l'altro. Dio solo lo sà, essendo egli solo che può dar forza e premiare tanto eccessiua mortificatione, e trauaglio; con tutto ciò nessuno si scusa di quello, il superiore il primo è tutti gli altri dopò si sedono a contrastare con vno di questi, vna, due, e tre hore con l'humiltà, e patianza, che dimanda, e richiede vn' atto di tanta carità: E per esser maggiore, volle Dio Nostro Signore far più pesante questa carica, perche oltre alla bestialità di questa gente, li diede vna complessione tale che è insuffribile la puzza che mādano da loro, che fa voltare il capo, & obliga molte volte a trattenere la respiratione per non poter si soffrire: e benche sempre che si tratta cō questa pouera gente vi è occasione di patire, quando però andiamo a confessarli essendo infermi, e dall'intutto insuffribile per le forze humane, perche s'aggiunge alla mortificatione ordinaria della loro puzza quello che apporta da se l'infermità, e l'incommodità che la loro pouertà cagiona in quelle mal'accommodati letti stesi per terra che accrescono non poco la nausea che per Dio solamente si può soffrire, e massime quando vi è qualche peste. Ma la fedeltà, e liberalità di Dio Nostro Signore nō permette si differischi tutto il premio fino all'altra vita, ma paga di contanti la perseueranza de' suoi ministri, con i frutti marauigliosi che rendono i loro trauagli quando meno ci pensano per i marauigliosi effetti della diuina gratia che esperimentano nel maneggio di quest'anime. Successemi vna volta andar alle carcere à confessare vno di questi neri che staua per esser brugiato per graue delitto che come bestie haueua cōmesso, & in quello l'haueuano colto. Era questo tale che per esser bestia non li mancaua altro che la figura, che nel rimanente pareua tale. Cominciai a trauagliare con esso seruendomi di varii modi, e maniere per darli ad intēdere

re le cose dell'eternità, e disponerlo alla cótrittione, però il tutto indarno, perche era come se parlassi ad vna pietra, senza che potessi riconoscere da segno alcuno che parlaua cô huomo che mi desse speranza della sua giustificatione: tornai più volte trauagliando quãto potei, venẽdomi cópassione di vedere vn'anima creata per la vita eterna imprigionata in vn corpo che tanto poco l'aiutaua, in quel punto tanto pericoloso, e nel quale andaua il tutto, li parlaua, e raccomandandolo à Nostro Signore, faceua che con la sua lingua mi ripetesse le parole che io li diceua dell'atto di contritione, perche quantunque mi pareua che gli parlasse come vn pappagallo senza far concetto delle parole che repeteua, mi contentaua nondimeno di questa, hauendo speranza che Dio Nostro Signore l'hauerebbe fauorito; & essendo tardi tornai à casa vn poco afflitto, perche il Giudice affrettaua l'esecutione del supplicio, e subito cominciando à schiarire il giorno tornai alla carcere, ritornando tutta quella gente commossa, escono fuori i prigioni, à congratular fimeco, di quel che haueuano veduto, dicendomi che quel negro non l'haueua lasciato dormire tutta la notte, hauendo sempre vegliato con gran singhiozzi, e percotendosi fieramente il petto con vna pietra dimandando misericordia con tanto gran feruore che à tutti inteneriua, m'accostai à lui, e lo trouai in altro posto tanto differente da quello che l'haueua lasciato che solamente la figura istessa teneua del giorno passato, il restante era cambiato per diuina virtù in altro huomo, & in vn feruoroso penitente in maniera che potè confessarlo con gran mia sodisfattione, & anche fare che riceuesse il Viatico, tale era stata la mutatione che lo Spirito Santo haueua fatta in quell'anima per opra del magistero interno che potè tanto breuemente darli ad intendere quel che io con tanto trauaglio non haueua potuto in tanto tempo. Lo portorno al supplicio concorrendoui gran popolo, & egli sempre dando mostra di compuntione, e compungendo anche i presenti, finendo la vita con gran segni ch'habbia conseguito la salute eterna nella maniera che pareua vn'Christiano vecchio doppo esserfi ben prepatato, e disposto per simil passo. L'istesso mi successe con vn'altra nera tanto incapace come questo, anzi più, per esser inferma trauagliai con lei quel che Dio sà, bēche senza frutto, e tornando vna mattina à visitarla, i suoi padroni m'incontrorno cō allegrezza riferendomi gl'effetti marauigliosi della diuina gratia, ch'haueuano veduto quella notte nella schiaua instruirla ne' ministeri della santa fede la battezzai, e subito morì. Molt'altri casi si potrebbono raccontare in questa maniera, alcuni si raccontaranno fra l'altri di edificatione che si diranno nel suo luogo.

CAPITOLO VIII.

Del battesimo de' Neri. *E si tratta insieme del Seminario di S. Francesco Sauerio.*

FRa gli altri effetti, e segni co' quali hà mostrato Dio Nostro Signore la prouidenza, e cura, che ha de' suoi predestinati si deuono certo numerare quei che da venti anni in quà habbiamo veduto in ordine al battesimo di questi poueri neri; e prima presuppongo il modo, che si vsa in prenderli, e cauarli da loro paesi per cōdurgli nell' America, intorno alle quali cose vi sarebbe molto che dire, se fosse questo luogo opportuno; ma chi desidera di hauer di ciò notitia più distinta legga il bel libro, che di questa materia scrisse il P. Alfonso de Sādoual della nostra Compagnia, il quale co'l santo zelo, che Dio gli hà dato della salute delle anime, & in particolare di quelle di questi poueri neri hà trauagliato molto; e si è certificato trattando cō persone prattiche di quei che vanno nel paese de' Neri del gran dubbio, che v'era del loro battesimo; il quale in moltissimi è tale, che è bastante per ribattezzarli almeno sub conditione. E passando io per Cartagena, doue per esser molti anni, che risiede il Padre, e per esser luogo di sì gran concorso de' Neri, hà hauuto occasione di trauagliare in ciò con più frutto de gli al-

tri, mi communicò molte cose particolari intorno à questo punto, per le quali mi confermai molto più in quel ch'io ne sapeua, e n'ero certificato per altra parte; ed appresi molte altre cose dalla communicatione del Padre, ch'io prima non sapeua.

E per far più chiaramente vedere quãto sãto fosse questo pensiero, e la raggion, che v'era di dubitare se questi battesimi fussero validi, fù cosa marauigliosa, che nel medesimo tempo, nel quale Dio Nostro Signore inspirò, e diede questa luce al suo seruo, e zelante ministro del suo Euãgelio inspirò parimente il medesimo nel Paraguai al P. Diego di Torres di buona memoria, del quale si è fatto di sopra mentione ad altro proposito. Questo gran seruo di Dio senza saper cosa alcuna di ciò che passaua in Cartagena essendoui più di mille leghe di distanza da vna parte all'altra, cominciò à propor questa questione in Cordoua di Tucuman, doue io mi ritrouaua all'hora, e quantunque con contradittione di alcuni a'quali questo ribattezzare pareua nouità degna di maggiore consideratione, cominciò egli da se medesimo à ribattezzar molti sub conditione, hauendoli però prima esaminati, e trouato dubbio sufficiente nel valore del loro battesimo, e stando egli occupato in questo, fù anche cosa di stupore, che arriuò vna relatione di Spagna di ciò che intorno à questo si pratticaua già in Siuiglia per ordine dell' Arciuescouo di quella Santa Chiesa, l'instruttione del quale circa il modo che si hauea da vsare conforme al parere de' Teologi disfece tutte le nuuole, e sciolse tutte le difficoltà di coloro, che al principio dubitauano di questo. E così si vidde manifestamente ciò che io di sopra diceua esser stato questo vn impulso celeste per rimedio di tante anime. Onde cominciarono tutti ad impiegarsi in questo ministerio con gran frutto di questi poueri neri, e merito di ciascuno, per lo molto che è staro necessario trauagliare in catechizare, & instruire gente tanto incapace come questa, finche lascino la loro naturale rozzezza, la quale alcuni non lasciano se non con la vita.

Sono passati molti di questi neri al Cile; onde v'è stato, e v'è anche di presente tanto che far con essi, che assolutamente non si può resistere, e benche siano molti quelli che già sono ribattezzati; tuttauia molto più sono quei che rimãgono da saminarsi, e poi da renderli loro valido il battesimo. E questo è vno de' ministerii ne'quali si esercitano quei della Compagnia ne' Collegij, & è di gran merito, e gloria del Signore, e si sono veduti in ciò e toccati con mano molti singolari effetti della diuina predestinatione. E per quel che tocca a me io potrei raccontare di molti battesimi, che son passati per le mie mani, ne' quali sono occorse straordinarie, e singularissime circostanze, nelle quali si è dimostrata molto particolarmente la diuina prouidẽza verso de' suoi eletti. Fra questi fù molto notabile ciò, che mi accade con vna nera già vecchia, ed alleuata, si può dir, fin da bambina fra gli Spagnoli. Staua costei per morire, quando mi chiamarono, accioche, che io ascoltassi la sua confessione. Andai alla casa, doue ella staua, ed essendo ella tanto scaltrita, che pareua vna Spagnuola, non mi cascò ne pur in pensiero di dubitare del suo battesimo, poiche non si dubita mai del valor di esso in quei che nacquero, ò si alleuarono tra Christiani, vdita ch'io hebbi la sua confessione, e dispostala molto à mia sodisfattione per quell'vltimo passo me ne tornai à casa. Nella strada però prima di giũgere à casa mi souuenne, se per disgratia quella nera non fosse battezzata. Cominciò à stringermi questo pensiero, ed ogni volta più viuamente, e benche io non trouassi ragione alcuna di dubitare, poiche hauendo dimorato tanti anni quella Nera fra' Christiani non pareua probabile, che fosse senza battesimo, e tanto più, che hauea già tant'anni, che frequentaua i Sagramenti, con tutto ciò non potei far di meno; mosso da vna forza interna, di non tornare alla casa dell'inferma, giunto, che io fui cominciai subito ad esaminarla, & à dimandarle conto del suo battesimo. Ella mi rispose, che si marauigliaua molto di vna tal dimanda, poiche, disse, son già molt'anni, ch io riceuei il battesimo,

mo, e'son alleuata fin da piccola frà gli Spagnuoli. Io però senza far caso più che tanto di questa risposta mi posi ad esaminarla al meglio, ch'io seppi;e bisogna andar in ciò con molto riguardo,poiche restano affrontati quei che sono stimati communemente Christiani antichi, che si tocchi loro questo tasto, essendo questo vn trattargli da rozzi, delche loro si vergognano molto, e mettendo primieramente in chiaro, che era già adulta, quando fù battezzata, dopò poche più istanze,e scrutinii trouai,che non solamẽte, v'era dubbio circa il valore del suo battesimo, ma quasi certezza, che non era Christiana: & il caso passò in questa maniera. Nõ si essendo in quel tempo, nel quale ella fù battezzata, cominciato ancora à muouer la questione presente, nõ vi fù alcuno, il quale hauesse occasione di dubitar del suo battesimo; e così proseguì con buona fede di esser ben battezzata à frequentar i Sagramenti fino à quella età, che era ormai molto ampiana. Le feci per tanto intendere lo stato dell'anima sua, e la gran buona ventura che l'era toccata per la singolar misericordia, che Dio le hauea fatto in conseruarle la vita fino à quel punto, ed in suggerire à me quel santo pensiero di esaminare il suo battesimo: E riconoscendo ella questo singolar benefitio dalla mano di Nostro Signore, mi pregò con grande istanza, ch'io la ribattezzassi. E così la compiacqui subito, poiche staua molto vicina al termine di sua vita,e niente meno vi voleua, poiche prima, che io arriuassi al Collegio, il quale pur non era molto quindi distante, ella spirò. E di questa maniera si potrebbero raccontare altri casi somiglianti, che succedono ogni giorno, ne'quali mostra manifestamẽte il Signore la sua infinita prouidẽza, e gli effetti della sua diuina predestinatione con molta consolatione di quei, che egli si degna di pigliar per istromenti adoprarli. Più auãti se ne toccherãno alcuni più principali, de'quali se ne farà vn capitolo separatamente. Ma per ora basterà questo, acciò che da esso, si congetturi de gli altri che si riferiranno dipoi, i quali insieme col gran frutto che si è fatto in quest'anime con questo battesimo sub conditione, mostrano ben chiaro essere stata inspiratione celeste quella che nel medesimo tempo in paesi tanto fra se distanti risuegliò ne'serui del Signore vna questione, & vn dubbio, dal quale n'è risultata sì gran gloria del medesimo Signore, ed vtile di tante anime. E questo è ciò che tocca al seruigio de gl'Indiani, e Neri ne' nostri Collegij, resta ora che diciamo qualche cosa de' Seminarii, e conuitti. Quello di S. Giacomo lo fondò il P. Diego di Torres all'hora che fondò la Prouincia del Paraguai; e ne prese il gouerno. Cominciò questo Collegio fin da'suoi primi principij a fiorire con si rari, e straordinarij essempi di virtù, che i Collegiali di esso, e particolarmente alcuni più segnalati sembrauano nel loro raccoglimẽto, e modestia, nell'oratione, e mortificatione, nella quale ci esercitauano, appunto tãti esatti, e diligenti nouizi, e di fatto molti di essi furono realmente tali, entrando all'hora nella Compagnia nostra, ed in molte altre Sante religioni.

Dando informatione il detto Padre Prouincial Diego di Torres al molto R. P. Generale Claudio Acquauiua di buona memoria del buon natutale, e capacità di quei, che nascono in quel Regno, sì per apprẽder le lettere, come per imparare le virtù Christiane, e dell'esperienza che dell'vno, e dell'altro haueuano hauuto nella fondatione di questo Collegio dice così nella lettera annua dell'anno 1612. A mio parere vno de'maggiori frutti, e più qualificati seruigi che hanno fatto alla Maestà di Nostro Signore i figliuoli della Compagnia, e quello che raccolgono in questo Collegio, poiche da esso dipende il bene di tutto questo paese, alleuandosi quiui i suoi figliuoli con quel raccoglimento, & esercitio di virtù, col quale si alleuano i Religiosi; del che non e piccolo argomento il parlar nelle loro cõuersationi, e ricreationi sẽpre di Dio N. Signore cõ quella facilità, che hanno i veri religiosi, il fare le loro mortificationi in Refettorio, pregare, che si dicano loro i mancamenti in publico, e molte altre cose di gran consolatione. E se hò a dire il vero, io hò veduto in varie parti del mondo di-

uersi Collegij, e Seminarij della Compagnia, e non hò trouato, che alcuno auanzi questo, del quale trattiamo al presente. Ed io per me spero che Dio Nostro Signore pretenda di fare vn giardino di delitie, e molto gradito à gli occhi suoi diuini, ed inaffiarlo con acqua, e sangue; come già si è cominciato à fare cō molte orationi, e lagrime, e col sāgue de'nostri fortunati Padri quest'anno passato, e per quel ch' io intendo non è per finir qui. E per questo hà proueduto il Signore questi fanciulli, accioche entrando poi in Religione aiutino à lodarlo, e seruirlo à costo di trauagli, & anche della propria vita. E cosi è motiuo da render gratie infinite a Nostro Signore il vedere con quanto desiderio, & istanza dimandano di essere ammessi nella Compagnia, ed entrati che sono le brame ardenti di seguir quelli Padri che sono stati vltimamente vccisi da gl'Indiani. Et il vedere in essi si buona dispositione è stata principal causa di allargar la mano in riceuerne nella Compagnia più di quelli, che si pensò al principio; poiche in poco più di vn'anno se ne sono riceuuti sedici di questo solo Collegio.] Fin qui sono le parole di questa lettera, le quali io hò voluto qui ripetere distesamente per la grand'autorità, spirito, ed opinione di santità di quello, che la scrisse.

Da quel tempo in poi si è mantenuto sempre questo Collegio di maniera, che mai non hà lasciato di dar molto buoni soggetti alla Compagnia, ed alle altre Religioni: ed in esso hanno i nostri molto honorato, e profitteuole impiego, attendendo ad insegnar loro le buone lettere, e la polizia Christiana, ed insieme à coltiuare le anime di que' giouani con quegli ordini, e puntualità che costuma la compagnia in tutti i seminarij, che sono raccomandati alla sua cura. Si confessano, e communicano i Collegiali conforme alla loro regola ogni quindici giorni, ed a quest'effetto vanno tutti insieme alla Chiesa della Compagnia con grand'edificatione del popolo per veder la modestia, con la quale vanno per le strade senza parlare, ò andar vagādo or in vna, or in vn altra parte. Ed il medesimo stile osseruano sempre, che escono di casa. Quando vanno alle Chiese son preparati loro i luoghi da sedere separati, acciò che stiano con la debita decenza, e cosi sono molto stimati da tutti, ed ammessi fra la gente più principale, e l'vdienza Reale hà assegnato loro i banchi da sedere in Chiesa nostra nella Cappella maggiore immediatamente dopò il suo.

Celebrano le loro feste con solennità, ed in particolare quella di S. Francesco Sauerio, che è loro Protettore, nel giorno del quale recitano le loro orationi, e dialogi con buona musica. L'anno che passarono alla Casa, che donò loro il Capitan Francesco de Fuensalida (al quale si può dar titolo d'insigne, e commune benefattor della Patria; poiche in tutta essa ridonda questo benefitio) fecero vna molto solenne procesione, alla quale si trouò presente, & assistè il Signor Vescouo, il Presidente, la Real vdienza, co'l meglio della terra, e tornarono tutti alle case loro molto sodisfatti di vna rappresētatione, e balli che fecero alcuni fanciulli di più tenera età, che fecero marauigliar molto quei Signori per l'abilità loro, e prestezza in apprendere ciò, che loro s'insegna. Publicaron dipoi vn cartello, e disfida poetica per mezzo di vn Collegiale già graduato, il quale veniua accompagnato da buon numero di nobili, ed il giorno appūtato si distribuirono premii a quelli poeti, che si erano auanzati sopra gli altri nelle loro compositioni. Si alleuano anche nell'interiore dell'anima con gran virtù. Fanno ogni giorno la sua oration mentale, & esame di conscienza tutti insieme vniti in vna Cappella, e finito questo, segue subito la lettione spirituale. Ogni otto giorni si fà loro l'esortatione, e conferenza spirituale, oltre le altre molte diuotioni, digiuni, discipline, nelle quali si esercitano con tanto feruore, che tal volta è necessario trattener loro la mano. E cosi quando entrano nelle Religioni hanno poco, che fare per accommodarsi al rigore della disciplina regolare. E di gran frutto questo Seminario non solamente per le Religioni, ma anche per i Curati delle Chiese, e gouerno della Republica, poiche iui sono instruiti, sufficiente-

te-

temente per qualsiuoglia offitio, che debbano poi essercitare.

E per insin da'suoi primi principii prēde la Compagnia l'assunto di educar la giouentù, e l'età più tenera in questo Regno, poiche non contenta delle scuole de studii superiori, ed inferiori, ne ha dell'altre, nelle quali possiamo dire che fin dalla culla insegna a'bambini, con le prime lettere dell'Alfabeto il timor di Dio, e polizia Christiana. Teniamo queste scuole con la gratia del Signor molto accreditate, e ben gouernate in tutti i Collegii in quella di S. Giacomo, vi sarāno bē quattrocento fanciulli Spagnuoli, che attendono à leggere, scriuere, e far di conti, Apprendono insieme in essa il Catechismo, il modo di far oratione, di confessarsi e di communicarsi ancora alcuni de' più grandicelli. E veramente vn gusto il vederli andar in piazza in processione col loro stendardo cantando orationi, ma molto più l'vdirgli dipoi alla porta della Chiesa Catedrale, doue s'insegna la Dottrina Christiana, disputare sopra gli articoli della fede, e del Catechismo; poiche come sono generalmente si viuaci, e suegliati lo dimostrano nelle loro dimande, e risposte con gran marauiglia, e gusto di moltissima gente, che concorre iui ad vdirgli; & il Predicatore pigliando occasione da questo santo esercitio predica dipoi al popolo con gran frutto; poiche per l'ordinario i predicatori che si eleggono per tali sermoni sono di grande spirito, e sogliono esserle persone più graui, e di maggior autorità. Con questo seruigio, che la Compagnia fa alla Republica non rimane alcuno in essa, per pouero, che sia, che non impari a leggere, scriuere, e far di conti, pur che voglia, perche come noi seruiamo senz'altro interesse, che del bene dell'anime, non v'è alcuno per pouero, che sia, e per non hauer con che pagar il maestro, che si scusi d'imparare. Questo è quello, che mi è paruto di riferire intorno a ministerii di questa prima classe: passeremo ora a quei della seconda, terza, ed altre, e prima di cominciarle racconterò alcune cose di edificatione appartenenti a Collegii per consolatione del pietoso lettore, e maggior credito, & approuatione di questi ministerij.

CAPITOLO IX.

Si raccontano alcuni casi di edificatione per essempio, consolatione, & ammaestramento di tutti.

SOno frutti de' ministerij di questa prima Classe de i nostri ministerij, che sono quelli, che vengono essercitati ne i nostri Collegij, i casi di edificatione e di conforto che in quelli sono successi, de' quali ne riferirò qui alcuni con le parole precise, che io trouo scritte in alcune nostre annue lettere dall' anno 1629. fino al 1636. doppo le quali fin'hora non si sono hauute lettere di quelle parti, & in quelle scritte auanti, come il Cile non era diuiso dal Paraguai, si discorre molto poco delle cose di quel Regno. Sarà dunque il principio di questo nostro discorso vn segno, & effetto grande della diuina predestinatione occorso in vna schiaua nella Città di san Giacomo, la quale vien descritto nelle lettere annue dette di sopra con queste parole [fù chiamato vn padre a confessare vna Spagnola, però la persona che andò a questo effetto ad auuisare il Portinaro, non potendo trattenersi se ne andò via subito, lasciando solamente detto il nome dell'inferma, fu cagione che il Padre non trouasse così presto la di lei casa, la quale mentre andaua tuttauia cercando occorse che in vece di quella gli ne fusse insegnata vn'altra, doue arriuando, e domandando di detta inferma, le fu risposto che iui non staua tale inferma, ma che era stata prouidenza di Dio l'esser arriuato in quel luogo doue si trouaua similmente inferma vna Mora schiaua, onde il Padre entra a visitarla, l'esamina s'è battezzata, e trouando, che veramente non era battezzata, la battezza in tempo, che pareua, che altro non volesse la sua fortuna, poiche stando con buonissima ciera incontinente se ne passò all' altra vita, mostrando, che già era stata descritta nel libro de' predestinati. Questo medesimo Padre fu vna volta a confessare

re vn putto Indiano di età di dodici anni, che mai si era confessato, nè trouaua modo di farlo per esser l'infermità assai auanti. Partendosi il Padre dalla casa sudetta fu inspirato dal Signore ad aspettare anco vn poco; in tanto tornò l'infermo in se, il quale bene instrutto si confessò, doppo di che cominciò il putto ad inuocare il dolce nome di Giesù, & chiamando il suo Padrone gli disse; Non vedi Signore così bello bambino, che mi inuita, che vadi in sua compagnia? e dicendo queste, & altre cose che significauano esser quello che lo chiamaua quel Signore, che l'haueua ricomprato con il proprio sangue, al medemo consegnò l'anima sua.

Vn soldato si trouaua inuolto nella commune miseria della Carne, hauendo appresso di se l'occasione, che la cagionaua. Vn fratello nostro, e suo parente si pose a persuaderlo, che temesse il castigo di Dio, & a disfarsi di chi gli occasionaua tanto male, accettò il soldato il conseglio, e fece di maniera mutar faccia a questo negotio, che cominciò a seruire a Dio di cuore, piangendo amaramente la vita passata. In questo tempo fu sopragiunto da vna terribile infermità, per la quale fu forzato ricourarsi all' Hospitale, doue andò a visitarlo vn Caualliero, che era solito di frequentare la nostra casa, e che similmente con sincerità d'affetto trattaua del seruitio diuino; questi esortandolo con parole a proposito per quell' vltimo passaggio, l'infermo gli disse, che questo non sarebbe occorso così presto, perche hoggi, diceua, e Giouedì, & io sono assicurato dal Cielo di non morire fino al Sabbato, che è il giorno della santissima Vergine; tuttauia non poco ne dubitò il Caualliero, per essere nell' infermo il polso assai debilitato; mosso nondimeno dalla curiosità tornò il Sabbato, e vedendo che quasi spiraua gli pose la candela benedetta in mano, al quale l'infermo significò che ancora haueua tre hore di vita; onde tornando il Caualliero passato il detto tempo trouò, che già finiua di spirare, con che si venne a complire quanto dall' infermo era stato predetto, lasciando con questo fatto, e con la sua vera penitenza pegni assai grandi di perdono.

Dandosi vn giorno il segno solito, perche venissero alla disciplina, accompagnò gli altri vn' huomo, che con vna occasione assai inuecchiata teneua l'anima sua quasi persa. Onde sentendo il segno, e ricordandosi di quello che in altre simili occasioni in quell' hora haueua visto praticare in detto luogo, mosso da diuina inspiratione li sforzò di scappare da quella, che in quel punto lo riteneua, e quasi vn' altro Gioseppe lasciando la cappa in mano della mala femina, resistendo essa alla volontà, che mostraua egli di voler sentire la parola di Dio, vinse la santa inspiratione, venendosene alla nostra casa in tempo, che il Predicatore con atti di penitenza sopra il Salmo del Miserere, moueua con le sue parole quell'Audienza. Penetrarono queste medeme parole di maniera il cuore del nostro Gioseppe, che cominciò gridando à domandare ad alta voce misericordia, temendo, che prima di partirsi dal luogo egli hauessero da impedire i suoi peccati, e che la Terra, ò il Cielo ministri della diuina giustitia la doueuano eseguire contro di lui: in fine fatta vn poco di tregua, disfatto in lagrime prima di vscire dalla nostra casa si prostrò à i piedi di vn Confessore, e riceuendo il benefitio dell'assolutione senza asciugare se ne va à casa della sua mal' amica, con le quali lagrime, più che con le parole la persuade a seguire i suoi passi, con che l'vno, e l'altro liberati dall'errore, nel quale si trouauano, perseuerano nel seruitio di Dio.

Vn'altro si venne à confessare con vno de' nostri che similmente finiua di sentire vno di questi sermoni, nelli quali gli pareua, che con particolare attentione il Predicatore hauesse indrizzato i suoi discorsi in lui, persuadendosi, che il detto Predicatore per reuelatione hauesse penetrato il suo cuore; standosene egli inuolto in questi pensieri, confuso se ne tornò alla propria casa, doue di repente gli parue non solo imaginariamente, ma in fatto di verità, che era portato sopra vn' altro monte, di doue si scopriua vn'altezza, e precipitio horrendo così ripieno di

fuo-

fuoco non ordinario (conforme è vera-
mente quello del luogo miserabile, doue
i condennati pagano la giusta pena de'
loro delitti, perche era senza dubbio il
medemo Inferno) e che i ministri della di-
uina giustitia procurauano di precipitar-
lo in quel luogo, al ch'egli facesse non po-
ca resistenza, sin tanto che disfatto in la-
grime ritornò in se, con molta pena della
vita che haueua tenuto per il passato; on-
de venutosene al Collegio, si prostrò à i
piedi di vn Confessore, facendo con vna
confessione generale, vna compita rela-
tione de gli anni da esso malamente spesi,
e raccontando quanto vltimamente gli
era successo, che al tutto diede il Confes-
sore quella credenza che meritaua l'atte-
statione che faceuano le sue lagrime, &
i suoi singhiozzi, con che restò non meno
contrito, che desideroso di correggere
per l'auuenire la vita da esso tenuta per
il passato.

Vn'altro sentì vna sera discorrere vn
predicatore sopra la grauità del peccato
mortale, e della strage, e malore che
causa in vn'anima; con che gli pareua in
quell'instante che la diuina giustitia gli
stringesse con vn forte laccio la gola, e
che in effetto egli si affogasse, sin tanto
che arriuato alquanto, e confidato nel fa-
uore della gloriosa Regina del Cielo Ma-
ria Santissima, se ne venne al nostro Col-
legio, doue con non minor mostra di con-
tritione di quel c'haueua fatto il passato
scoperse al Confessore l'intimo del suo
cuore, con che restò libero della passata
passione, riceuendo il benefitio dell'asso-
lutione.

Erano già passati molti anni, che vn'
altra persona trattenendosi con prattica
miserabile con la quale pasceua i suoi di-
sordinati appetiti, se n'vscì vna notte tãto
compunto, che non solo si disfece di
quella che era la cagione della perdita
dell'anima sua, ma si marauigliaua non
poco, che si trouasse persona che senten-
do il Predicatore nõ facesse il medesimo,
satisfacendo à nostro Signore con vna
compita confessione accompagnata dal-
la penitenza come egli fece. Altri casi si-
mili si potrebbero addurre, e cõuersioni,
nelli quali si è vista campeggiare la diui-
na misericordia, e la particolar prouiden-
za, che il Signore hà tenuto in ordinare
questa fruttuosa prattica, come si è visto.

Non si deue però passare con silentio
in questo luogo vn'altro strano accre-
scimento, e conuersione particolare di
vn huomo del tutto perso, e lontano da
Dio, il quale erano già trent'anni che non
si confessaua, se non malamente, perche
se alcuna volta si confessaua, lo faceua sa-
grilegamente, tacendo, e dissimulando i
suoi peccati, con anco communicarsi
nel medesimo stato, cumulando in questo
modo mali à mali. Ne i giorni Santi l'inspi
rò il Cielo cõ vna strana visione à riueder-
si de gli errori commessi come fece an-
dandosene à trouare vno de' nostri, alli
piedi del quale si confessò con molte la-
grime. Vidde costui vn giorno la mae-
stà di Christo Signor nostro con volto, &
aspetto seuerissimo, quale appunto lo de-
scriue Isaia con vna spada di fuoco in
mano, con la quale minacciaua questo
misero peccatore, ma che sospendeua il
colpo, restando egli tremante senza ha-
uer ardire di mouersi; come ne anco lo
fece, non ostante così spauentosa visione
dal sozzo, e miserabile stato, nel quale
perseueraua; ma quel Signore che con
questi rigori pretendeua liberarlo da
quello, se gli mostrò la seconda volta con
aspetto più seuero, e grandemente adira-
to rinfacciandoli la sua detestabil vita,
nella quale era stato [illegible], e perseuera-
to per tant'anni. Mancaua a questo pec-
catore la ragione, e l'intelletto; poiche ne
anco con questi auuisi si rendeua alle
viscere pietose di Christo; gli apparse la
terza volta, e già scaricando il colpo del-
la spada della diuina giustitia cadeua so-
pra di lui quando per mezzo del fauore,
e tutela della Beatissima Vergine, che
ancor essa vi era apparsa, intercedendo
per il medesimo peccatore, e discuoprẽ-
do il suo Virginal petto al suo Santissi-
mo Figliuolo, dal quale hauendo gustato il
nettare del suo latte, per quello, pregando-
lo a voler perdonare a quest'huomo così
fuori del vero camino, e per il quale en-
traua Maleuadora, con questo si placò il
suo Beatissimo figlio, il quale poiche
vidde il peccatore compunto, e essando
il

il castigo rimise la spada del suo rigore nel fodero, & il peccatore attonito, e confuso se ne corse alli piedi del Confessore con tanti sospiri, e lagrime che assicurauano la verità del caso, disponendolo per vna compita confessione, che egli fece con strano sentimento; il quale riceuuta la gratia della assolutione si partì, andando non molto lontano dal detto Padre ad vn luogo doue castigò il suo corpo seuerissimamente con vna forte disciplina da sangue.

Successe ad vn Caualiero della Città, nobile, giouane, e bizzarro che entrando egli vna notte per l'andito della sua casa fù assalito repentinamente da vn strano timore, e paura, che per non essere in ciò assuefatto gli fù vn mal pronostico di quello che poi gli doueua succedere. Per diuertirsi, si pose a leggere vn libro di trattenimento, ma più se gli accrebbe la paura, perche accanto le sue proprie mani, ne vidde due altre di pallidezza simili a quelle di vn morto; si leuò in piedi attonito il Giouane, & ancorche si trouasse con vn gran batticuore, se ne andò a letto, doue appena smorzato il lume sentì vicino al capezzale vn timoroso sospiro, che gli fece arricciare i capelli: prese animo, e coprissi la testa però al momēto gli fù due volte scosso il letto; restò egli atterrito con vn respirare così difficoltoso, che quasi gli sospese l'vso de' sentimenti; ma vedendo che il pericolo cresceua sēpre più, sforzando la debolezza à viua forza di spirito si leuò dal letto dando di mano alla spada, che in quel pũto gli seruì più tosto per bastone da sostentarsi che per arme da difesa. Tratãto che s'inuiò per vna lume ancorche fusse ritenuto, e impeditogli il passo vscì fuori della stanza, e con la lume sopranaturale, che giunse prima della materiale, si mise à considerare il modo con che viueua, e quanto malamente compliua con gli oblighi che haueua di Christiano. Trouandosi con questo pensiero sopra la soglia della porta gli fù dato vna spinta, cō la quale cadēdo in terra perse totalmente i sentimenti, venne la candela, e genti le quali ancorche cercassero minutamente tutta quella stanza non trouaro no cosa alcuna, ma essendo andati alla stalla con occasione dell' insolito nitrire de caualli, furno trouati fuor di modo inquieti, e sottosopra, da che raccolsero che non era cosa di questa vita quella che induceua timore nell' istesse bestie. Tratanto il Caualliero ritornò in se, e venendogli nel pensiero che questo era vn'auuiso di Dio, se ne venne la mattina seguente à trouare vn padre delli nostri, e raccontandogli con giuramento il caso sudetto, per consiglio del detto Padre fece alcuni essercitij spirituali, facendo vna confessione generale con tanta tenerezza, e deuotione, che faceua restare marauigliati tutti quelli di sua casa, e questo fu cagione che doppo seguitasse la frequenza de' Santi Sagramenti con edificatione non ordinaria.

Non fù dissimile l'effetto, quantunque la causa fusse differente in vna Dōna che si venne à confessare alla nostra casa, il che fece con vna confessione generale di tutta la sua vita con dolore notabile, e pentimento grande, e questo perche erano passati più di trent'anni che taceua vn peccato nelle sacrileghe confessioni, le quali faceua solo per compimento, ancorche per ridurla hauesse hauuto più d'vna interiore inspiratione, e che nostro Signore più volte gli hauesse toccato il cuore, e che la conscienza hauesse operato il suo effetto con il mezzo de dotti sermoni che in diuerse occasioni haueua sentito. Desiderò il Confessore di sapere la repentina mutatione di questa sua penitente, & interrogandola sopra di ciò rispose che ne era stata la cagione vn Sermone di vn Predicatore, alle cui ragioni non haueua potuto fare altra resistenza. Però quello in che più si scorge la diuina virtù è, che il Predicatore da lei riferito era così freddo nel dire, e tanto poco efficace nel mouere, che ben si verificò in questo caso quello che scrisse l'Apostolo a quelli di Corintho. *Et sermo meus, & prædicatio mea, non in persuasibilibus, humanæ sapientiæ Verbis, sed in ostensione spiritus, & virtutis, vt fides vestra non sit in sapientia hominum, sed in virtute Dei.* Poiche quando al Predicatore humano mancaua efficacia per

per-

persuadere, nel diuino sopraþondaua la gratia per mouere ogni più duro cuore.

Simile à questo è vn'altro successo auuenuto ad vn'huomo, il quale per molto tẽpo haueua taciuto vn peccato vergognoso, per il che faceua gagliarda resistenza alle inspirationi con che la diuina bontà desiderosa di rimediarui gli andaua persuadendo vna semplice, e compita confessione delle sue colpe, e questo con impulsi, e così grandi, e vehementi representationi del pericolo, nel quale si trouaua, che sarebbero state sufficienti à mouere vn bronzo; ma era tanta la sua ostinatione, che pareua volesse contrastare alla virtù diuina, e che come disse il Santo Iob, *Tetendit aduersus Deum manum suam, et contra omnipotentem roboratus est*. Era la battaglia che si faceua tra Dio, e questo peccatore del pari, sforzandosi egli di ritirarsi da Dio, e Dio à procurare di ridurlo al vero camino: egli a non fare alcun conto della morte, del Giuditio, nè dell'Inferno, dicendo che quantunque si fusse visto nel mezzo delle sue fiamme, non se ne voleua confessare, e Dio che haueua da rimouerlo da questa ostinatione con sola vna parola. Sentì vn giorno quest'huomo più per compimento, che per altro vn discorso di vno delli nostri, & in vn'istante, ò diuina potenza! trasformò Dio il suo cuore, poiche hauendolo di pietra, gli lo diede di carne, con che pentito della sua mala vita, la mutò con vna compita confessione di tutti i suoi peccati.

Però assai più marauiglioso è il caso seguente. Teneua il Signor Presidente vn'Indiano, che per esser poco che l'haueuano fatto prigione all'inimico non era stato nè battezzato, nè cathechizzato, il che se bene dal suo Padrone era stato ordinato, non però gli altri di casa à chi spettaua di esseguire erano stati diligenti in condurlo alla nostra casa. Pretendeua il Demonio la sua ruina, perche non contento di esser Padrone dell'anima, volse anco dimostrarsi Signore del corpo, e del la vita temporale. Onde vna notte se ne andarono alla stanza di lui (situata non poco dentro l'interiore di quella casa) due Demonij in forma humana, quali senza che egli potesse fargli alcuna resistenza, lo presero à viua forza, e lo portarono nel cortile principale di detta casa, doue cominciando à leuarlo per l'aria, quando fù vicino al tetto, che era assai alto, vedendosi il miserabile in pericolo così grande, senza sapere come infidele chi si chiamasse, inuocò Giesù che volesse aiutarlo, e fù tanto efficace questo diuino nome, che intimoriti quei spiriti infernali dal sentirlo nominare solamente, che lo lasciorno cadere dalla sponda del tetto, del quale portandosi dietro alcune teuole, diede così gran colpo nel suolo, che vi fù da risarcire per qualche giorno; vno delli nostri se ne andò à quella volta doue hauendolo catechizzato, e battezzato, e così resagli la salute dell'anima in breue recuperò anco quella del corpo.

CAPITOLO X.

Segue la medesima materia, la quale si termina con due successi, che maggiormẽte fanno risplendere la deuotione del nostro Santo *Padre Ignatio, e* San *Francesco Sauerio.*

IN questa medesima lettera annua del *1636.* trattandosi del Collegio della Concettione si raccontano altri casi, che si aggiungono alli già detti con le medesime parole, e sono le seguenti [Nõ sono mancati altri casi di edificatione in questo Collegio confirmati la maggior parte con giuramento da chi venne à riferirli al suo confessore. Affliggeua la casa di vn cert'huomo il Demonio, battendo hor l'vno, hor l'altro visibilmente, & inuisibile con bastoni, tenendo in questa maniera così inquieti tutti di quella casa, che non sapeuano, che farsi. Se ne venne al nostro Collegio raccontando le sue afflittioni ad vn Padre delli nostri, il che inteso dal Padre Rettore fù determinato, che due di quei Sacerdoti andassero a celebrar messa in quella casa, esponendo nella medema le reliquie del nostro Padre S. Ignatio, che sono di tanta virtù cõtro i Principi delle tenebre. Si esegui il tutto conforme era stato concerato, e subito

bito ne seguì l'effetto,che si desideraua. Sẽtiuano i Padri il Demonio che con euidenti dimostrationi si manifestaua, passando hora da vn luogo all'altro,& hora toccando loro i vestimenti, e le scarpe, con che viddero con gli occhi loro proprii quel tanto che dall'afflitto huomo era stato ad essi puntualmente contato; però entrando nella casa l'Imagine del nostro Santo Padre, entrò anco nel cuore di tutti vn gran conforto, di doue in breue ne vsci il Demonio, non hauendo ardire di più infettare quella pouera casa che in tante maniere haueua tormentata.

Simile à questo è vn'altro successo. Perseguitaua il Demonio vn'altr'huomo con gran pertinacia, tormentando esso, & vna sua parente con intentione di persuadere a ciascuno di essi communicatione assai più stretta, e meno ritirata di quello che si doueua alla loro parentela. Trasformauasi il Demonio, pigliando forma di Angelo di luce, con che se gli poneua auanti visibilmente assai bello, asserendo essere vno de gli Angeli che erano caduti dal Cielo per il suo peccato; ma che per essere stato il suo assai più leggiero di quello de gli altri sarebbe venuto il tempo, nel quale Dio gli haurebbe hauuta misericordia, e che però staua con speranza di hauere vn giorno da tornare à godere la sua gloria, e beatitudine. Altre volte senza lasciarsi vedere parlaua in alta voce, causando in quelli che lo sentiuano vna paura, e spauento terribile, in modo che il più animoso veniua à restare non poco sbigottito. Per liberarsi quest'huomo da queste molestie prese partito di venire à darci conto di questo suo trauaglio: onde con i nostri consegli, e rimedij se ne tornò molto cõsolato. Si separò subito dalla detta sua parente, e con questo giamai è tornato a sentire la spauentosa voce, e presenza del suo inimico.

Vn'altro huomo venne da vn'altro Padre, acciò volesse aiutarlo in certo aggrauio, che gli era stato fatto, attestando con ogni ingenuità, e cõ giuramento, che nella notte auanti stando per finire di leggere in vn libro spirituale gli apparue vna delle persone che haueuano hauuto parte in detta ingiustitia fattali gia defonta, della quale, ancorche non hauesse visto il volto, sentì che lo toccaua, e che riconoscendo egli la voce haueua inteso che gli domandaua perdono del torto, che per causa sua gli era stato fatto, il quale perdonandogli, nel medesimo punto disparue.

Haueua vn'huomo per vergogna taciuto vn peccato di sensualità, e per lo spatio di anni trenta non si era mai confessato, ne communicato, ingãnando sempre il Parocho, e quelli che per Pasqua di Resurrettione gli domandauano il bollettino della Confessione. Ma la bontà diuina, che tanto stima vn'anima, non permesse la perdita di questa del tutto cieca, e miserabile (e come per mezzo de i trauagli suol suegliarsi l'huomo più sonnacchioso) volse la diuina maestà più tosto che li prouasse in questo mondo, che castigarlo nell'altro, confinandolo in letto con vna graue, e penosa infermità, per la quale si ridusse à gli vltimi termini della vita: onde riconoscendo egli lo stato miserabile, nel quale si trouaua per la sua poca confidenza ad effetto di confessarsi, dubitando della sua condannatione fece chiamare vno de' nostri Padri, con il quale a bell'agio si confessò con apparente mostra di vera contritione, e con fermo proposito di emendarsi per l'auuenire, & il Signore Dio che solo pretendeua la salute dell'anima sua, subito che l'hebbe riceuuta per mezzo di vna confessione generale, gli concesse anco quella del corpo, si che da quel tempo in poi hà sempre continuato con particolare edificatione, ringratiando sua diuina Maestà per vn benefitio tanto sopranaturale.

Vn soldato, che era gran tempo, che à briglia sciolta continuaua in ogni sorte di vitio, e di peccati, non confessandosi di quelli, se non di alcuni per mero compimento, gli occorse vna notte di vedere mentre dormiua in sogno che se gli partiua l'anima, quale veniua presa da Demonii, che con essa strepitosamente andauano a precipitarsi nel profondo abisso, e che nell'istesso tempo all'incontro vedesse la Regina di misericordia Maria Santis-

tissima che interrogaua i medemi Demonij, perche portassero via quell'anima, e che questi rispódendo, che ciò faceuano perche haueua taciuto i peccati nella confessione, la medesima Vergine Santissima gli ordinasse, che in quel medemo punto douessero lasciarla, perche haueua desiderato di esser suo deuoto, e che in mezo di tante abominationi della sua mala vita mai si era scordato di raccomãdarsi caldamente alla sua intercessione, desiderando la sua protettione, e pregandola che lo volesse liberare dal miserabile stato, nel quale viueua; con che quelli Demonij lasciassero la preda, e la Beatissima Vergine l'esortasse à confessarsi di tutti li suoi peccati, & à proseguire nella sua deuotione; nel quale restante essendosi egli suegliato, e parendogli sogno quello, che era stato vna mera visione, gli successe quello, che suole interuenire à molti infermi, che doppo la salute si oppongono à Dio, al quale si erano offerti nelle loro infermità: si retirò in tanto dal proposito che haueua fatto di confessarsi, & opponendosi alle diuine inspirationi, tornò di nuouo alla sua pessima vita. Determinò quest'huomo di lasciar la guerra, e perche in questo Regno si troua gran difficoltà in farsi cassare dal Rollo della militia, per riuscire con quanto da egli si pretendeua a quest'effetto si finse ammalato ingannando i medici: ma Dio che per quel medesimo camino che egli se ne fuggiua, per il medesimo voleua finirlo di ritirare a se, e sanar la di lui anima trouò modo che la finta malatia si conuertisse in vera infirmità, e che veramente si trouasse infermo, chi fingeua di esser tale in apparenza. Il male passò tanto auanti, che i medici lo fecero disperato; onde temendo egli il pericolo di perdere l'anima sua, & insieme riconoscendo la sua ingratitudine, si riuolse à Dio con tutto il cuore, e facendo chiamare vn Confessore della Compagnia, si buttò a'suoi piedi confessando le sue colpe con tanta mostra di pentimento, che gli serui di vna gran consolatione per vedere cosi grand' effetti della diuina misericordia, e della predestinatione di questo penitente.

Concludiamo questo capitolo con due casi ammirabili che operò il Signor nostro, vno per intercessione del nostro Padre Sant' Ignatio l'anno 1603. e l'altro per quella di san Francesco Sauerio nel fine dell' anno 1644. Il primo si racconta dal Padre Gabriele de Vega, vno delli otto compagni, che come si è detto, se ne passarono a fondare i Collegij, e missioni del Cile, il quale così dice [Darò fine alle cose che Dio ha operato per mezo de' nostri in questa Città di san Giacomo, con la relatione di vn miracolo, che il nostro Padre sant' Ignatio fece in persona di vna Donzella. Si chiama questa Donna Catherina de Morales figliola di padre, e madre molto nobili, non poco pij, e grandemente deuoti, e benefattori della nostra Compagnia. Leggendo questa Signora la vita del nostro Santo Patriarca, gli prese tanta deuotione, che si volse dare tutta sotto la sua protettione con gran confidenza di ottenerla sicuramente, mediante la sua santa intercessione. Doppo certo tempo cadde questa giouane inferma di vn male, che participando di humore assai pestilentiale gl'impiagò tutto il corpo di maniera, che non poteua nel letto voltarsi da vna parte all'altra, senza vn grande, e vehemente dolore: vi furno applicati tutti li rimedij, che l'arte humana ha saputo inuentare, ma senza alcun miglioramento, anzi, che ogni giorno più andaua peggiorando nel suo male, il quale tanto maggiormente si faceua maggiore, quanto era più grande la difficoltà della giouane in farsi vedere dal Chirurgo, per il gran rispetto, che haueua della sua verginal modestia: di maniera, che quantunque la madre, e zia la consegliassero, e persuadessero à lasciarsi vedere, e curare dal Chirurgo; atteso che nõ facendolo, ne sarebbe seguita la di lei morte; nulladimeno staua ella costante in non voler ciò fare, tenendo per minor male l'esporsi al pericolo della vita, che mancare al rispetto, che doueua hauere alla sua honestà, e modestia. L'infermità dentro questi termini andaua facendo il suo corso, arriuando tanto auanti la qualità del male, che ridusse la giouane all'vltimo, e manifesto pericolo della vita; di che fu auuisata non solo dal la

la madre, ma anco dal Confessore, il quale gl'impose per scrupulo di conscienza che si douesse lasciar curare, & applicare i rimedij humani, che Dio haueua lasciati, per non lasciarsi morire.

Con gran dolore permesse l'inferma, che si facesse quel tanto ch'era stato ordinato più tosto per non offendere sua diuina Maestà, che in riguardo della propria salute; però, ancorche consentisse, che si chiamasse il Chirurgo, tuttauia ricordandosi de i miracoli, che haueua letto del nostro Padre sant'Ignatio, per li quali gli haueua preso tanta gran deuotione, si raccommandò al glorioso Santo con affetto straordinario, domandandogli con molte lagrime, che già che haueua operato tanti miracoli: la douesse proteggere in tanta confusione, essendo tanta sua deuota; nè permettesse, che la sua honestà hauesse à patire tanta vergogna, che à lei tanto dispieceua, e gli teneua trauagliato l'animo, facendogli grande instanza, che solamente procurasse di ottenere da nostro Signore che restasse sana di quella infermità, e piaghe in quanto ella non si poteua curare con le proprie mani, e che però era necessario che fussero viste dal Chirurgo, che in quanto al resto hauerebbe voluto che quelle piaghe gli fussero restate, ancorche gli hauessero da occupare tutta la vita per hauere occasione maggiormente di essercitare la patienza, & in questo modo hauere alcuna cosa da offerire à nostro Signore, e che se gli faceua questa gratia voleua andare noue giorni continui à visitare la sua santa effigie, e digiunare tutti quelli giorni, e fare elemosine à Poueri. Fù cosa marauigliosa, e che a pena si potrà credere. Non haueua ancora finito di pronuntiare il voto sudetto, quando si sentì rapire da vn dolce sonno, che durò fino alla meza notte, doppo il quale risuegliandosi, si voltò dall'altra banda senza alcuna difficoltà, che ciò gli era stato impossibile di fare per l'addietro senza vn grandissimo dolore, che la tormentaua. Piena l'inferma (che più non era tale) di ammiratione, e marauiglia, cominciò à gridare, miracolo, miracolo, cō che sueghato la madre, e le serue di casa, corsero con il lume à veder quello, che occorreua, e trouarono l'inferma, che rendeua gratie, e lodi à nostro Signore per la gratia, che cō il mezo del suo gran seruo Ignatio gli haueua fatta, la quale riconoscendo con più commodità le proprie piaghe, trouò, che conforme la sua domanda erano guarite apunto tutte quelle che era necessario di mostrare al Chirurgo, perche le curasse (che erano le più pericolose) e tutte l'altre, che lei poteua curare di sua mano restorno come lei haueua richiesto per esercitio della sua patienza, e maggior suo merito. Subito venuto il seguente giorno si leuò dal letto, e se ne andò alla nostra Chiesa accōpagnata da sua madre, e parenti, le quali tutti si confessarono, e communicarono in rendimento di gratie per cosi gran beneficio, complendo nel rimanente l'inferma con molta puntualità, e deuotione il suo voto) fin qui la lettera annua. Questa Signora restò cosi deuota del nostro Santo Padre Ignatio, e della sua Religione, che insieme con sua madre gli fece donatione di tutto quello si trouauano puntualmente cōpita doppo la morte di ciascuna di esse che in vita loro vissero con gran retiratezza, esempio, e virtù frequentando continuamente i Santissimi Sacramenti.

Voglio concludere questo capitolo, aggiungendo a questa marauiglia del nostro Padre Santo Ignatio vn'altra del suo fedel compagno, e grand'Apostolo dell'Indie San Francesco Xauerio, il quale per essere cosi grande pare che non capēdo in tutto l'Oriente doue predicò, e si affaticò personalmente se n'è passato in Occidēte, e se non in persona, almeno per mezo delle sue virtù, e gran marauiglie, con le quali attualmēte stà honorando, e fauorendo quelle parti. Finalmente riceuei vna lettera di vn Capitano del Cile che arriuò poco fa in Ispagna, persona per la sua nobiltà, e buona opinione degna d'ogni credenza, e che quando anco non fusse tale la cosa che egli riferisce è tanto publica che in niuna maniera si può dubitare della sua verità, potendosi verificare per testimonianza di tutti quelli della Città di San Giacomo, la quale que-

questo glorioso Apostolo di quel nuouo mondo volse honorare, mostrandosi così marauiglioso, come si vedrà per mezo del Capitolo di questa lettera, della quale registro in questo luogo le proprie parole, che sono le seguenti. Poco prima del giorno della natiuità di nostro Signore dell'anno 1644. staua per spirare vna delle Signore Pinede figliuole del Maestro di Campo Aluaro Nuñez Monaca nel monasterio della Concettione di S. Giacomo, & il P. Modogliel raccomandãdogli l'anima già del tutto disfattasi per le fistole, & altre infermità hauute, come sà V. Paternità, come per esser già tanto tẽpo, che si trouaua inferma. Staua à capo del suo letto vn ritratto in stampa del glorioso San Francesco Xauerio, al quale in quel punto si raccomandò con effetto tanto segnalato, che miracolosamente solleuandosi domandò vn poco di acqua (essendo già quattro giorni che non pigliaua cosa alcuna) doppo di che continuando la marauiglia, senza alcuna dilatione si leuò à sedere sopra il letto, niuno aiutandola, e successiuamente in piedi, saltando come fuori di se per il contento, & allegrezza senza aspettare che gli fusse portato l'habito fuori del letto, pigliandolo da se medesima, del quale vestitasi in presenza del medesimo Padre, e dell'altre Religiose che là piangeuano già per morta, nel medemo modo, se ne andò con i proprij piedi al Choro, seguendola tutto il Conuento doue si trouò sana di tutte le fistole, & infermità che già si trouaua, perilche tutte quelle Signore Monache cantarono il Te Deum laudamus, &c. con incredibile allegrezza, & ammiratione di così gran miracolo, & hauendo il Vescouo ordinato al maestro di Scuola della Cathedrale Don Francesco Maciado che considerasse bene, e giustificasse questo caso con ogni diligenza, e ciò da esso esseguito puntualmente il giorno dell'Incarnatione si portò la santa Imagine alla Chiesa maggiore predicando la mattina detto Signor Vescouo in habito Pontificale per due hore continue, che quando finì era già passato mezzo giorno d'vn'hora con quella dottrina, quale si deue credere per essere vn gran Predicatore come è noto a Vostra Paternità con quale occasione raccontò del Santo grandissime marauiglie, e della Compagnia non minori grandezze, doppo di che verso il tardi la medema santa imagine fù portata in processione alla Chiesa della Compagnia, facendosegli molti altari; vscendo fuori ad incontrarla il Patriarca Sant'Ignatio portato da suoi figli in processione con molta solennità a riceuere il suo Santo compagno, conforme da altri sarà stato scritto a Vostra Paternità, che con stile assai migliore hauranno fatto relatione di questo miracolo, riferendo più minutamente le circonstanze di vna cosa tanto degna di memoria, e che hà apportato tanta gloria al glorioso Santo, & alla nostra Compagnia in quelle parti.

Fin qui il Capitolo di questa lettera scritta sotto la data delli venti di Febraro del presente anno 1646. la annua sopracitata del 1636. riferisce altri casi, nelli quali il glorioso Santo mostrò la virtù, della quale fù dotato da Dio sopra le tẽpeste del mare, e quanto vaglia la sua intercessione appresso sua diuina maestà, delli quali hò memoria particolare, con occasione di hauermeli raccontati la medema persona, alla quale erano occorsi, che era vn Soldato, il quale mi assicurò che in vita sua non solo non si era mai ricordato di S. Francesco Xauerio, ma ne tampoco conosciutolo, il quale trouandosi in vn gran pericolo dentro di vna Piragua, sorte di Vascelli, che si compone di solo tre tauole vnite assieme, & in vn golfo tempestosissimo sette leghe lontano da terra, doue in mezo all'onde aspettaua di momento in momento la morte, per hauer perso anco il Remo, che seruendo di Timone gli era dalla forza della tempesta stato rotto in più parti, mentre soffiando due contrarij venti in quel medemo punto pareua, che volesse inghiottirlo, gli venne in memoria il nome del Santo, che come si è detto già teneua scordato, ò per dir meglio del tutto non conosciuto: nel medesimo punto che disse quelle parole: San Francesco Xauerio aiutateci, s'incaminò la Piragua, & opponendosi al vento seguitò la sua nauigatio-

ne

ne senza pericolo per sei leghe continue, fino che ne vscirono à saluamento, con che diuolgādosi la fama di questa marauiglia fù poi seguitato ad essere riuocato da quelli che si trouano in simili angustie, venendone i medemi liberati, confidati nella sua santa intercessione come successe al medemo soldato in altre occasioni che similmente mi raccontò, & io potrei riferirne molte, nelle quali hò esperimentato la singolar virtù, e potere di questo glorioso Santo, così in mare, come in terra, in tempo di tempesta, e di peste, nel quale mi sono trouato; però non voglio più trattenermi sopra queste cose, perche i prodigij, e miracoli, che si fanno di questo prodigioso Taumaturgo, sono tanti, e così grandi che non poco confondono, mentre non lasciano apparire tutto quello che si potrebbe di nuouo apportare, con che seguendo il mio argomento, me ne passo a dire de i ministerij della secōda, e terza classe, delle quali si tratterà nel seguente Capitolo.

CAPITOLO XI.

Si tratta de' ministerij della seconda, e terza classe delle missioni del Cile.

NElla seconda Classe della nostra diuisione pongo le missioni, che si fanno ne' contorni delle Città, vna, ò due leghe distanti da quelle, dico in quelle, che chiamano Ciacras, che sono come quà i Villaggi, di doue si cauano le prouisioni comestibili per le Città sudette. E queste missioni per essere situate molto à proposito, così più facilmente possono impiegarsi nel seruitio di ciascuna di esse qualsiuoglia delli nostri per debole che egli sia, perchè si torna sempre à dormire in Collegio.

Si publica per queste missioni vna Domenica auanti il Giubileo, il che si fa nella Ciacra, doue si deue celebrare, e per il giorno destinato à quest' effetto tutti si radunano insieme; li Padri poi se ne escono dalla Città di mattina, mettendosi subito a confessare, predicando, e communicando all'hora debita, passando il resto della giornata in confessare quelli che sono stati impediti di poterlo fare auanti, catechizando, battezzando, & attendendo in somma à tutti gli altri ministerij, che sono soliti di farsi nell'altre missioni. Questa è molto à proposito per il seruitio di Nostro Signore, perche in queste Ciacre vi sono gran numero di Indiani, e Mori, e non pochi Spagnoli, che per attendere à i loro negotij (perche in quel tempo appunto iui è il maggior sforzo della raccolta) non possono assistere nelle Città, restando però priui di questo soccorso spirituale, che da loro viene grandemēte desiderato; come anco dalli *Parochi*, li quali sogliono riceuerci con gran carezze, e cortesie, ostentando la stima, che fanno della Compagnia, che però da niuno viene à ciò fatta alcuna resistenza, anzi c'inuitano, essendo loro medesimi quelli, che publicano detti Giubilei, animando i loro Parochiani, e conuocandoli, acciò non manchino d'interuenire nel detto giorno come sopra destinato. E tanto grande il numero di queste Ciacre, e vi è tāta gran gēte in ciascuna di esse, che vi hauerebbero molto ben che fare due, e più Padri tutto l'anno, ancorche non hauessero altro da fare, che andarsene di Ciacra in Ciacra esercitando i nostri ministerij, potendo cauarsene tanto frutto, come in qual si voglia altra parte. Però come adesso siamo tanti pochi, non vi è alcuno del tutto applicato in quest' impiego, non potendosi per la medesima causa continuarsi tutto l'anno, se non solamente per alcune Domeniche, ne' quali giorni alcun maestro, ouero operario del Collegio può disbrigarsi dalle sue occupationi ordinarie, & attendere à quest' opera di tāta carità, e merito per il gran trauaglio, che si passa in insegnando, e cathechizando i nuoui Christiani, e particolarmente i Neri ordinarij, che habbiamo detti di sopra, perche si come in queste Ciacre, per esser situate nel Campo sono più saluatici, sono anco più incapaci; perilche è necessaria vna patienza non ordinaria, & gratia da Dio particolare, per poter resistere al trauaglio, che apportano con la loro rusticità, ignoranza, & vna come naturale impotenza, per intendere quelle cose, che appar-

partengono alla salute eterna. Ciò non ostante: questa è vna missione la più soaue, e di minor trauaglio di tutte l'altre, il che auuiene per hauer così vicini i Collegij.

Nella terza Classe si puol mettere vn'altra sorte di missioni di non poca mortificatione, e trauaglio, perche partendo alcuno à quella volta non se ne torna à casa in due, ò tre mesi, dentro il qual termine è impossibile à non patire molte incommodità, non ostante che andiamo ordinariamente per habitato, e per luoghi de' Spagnoli, che sogliono riceuere i Padri Missionarij come Angeli del Cielo, che così li chiamano, e così li publicano, vedendo il gran frutto che si raccoglie da nostro Signore per mezo de' loro ministerij. Il distretto di queste missioni è di dieci, venti, e trenta leghe lontano dalle Città, dico in quelle, che chiamano stanze, che sono similmente come Villaggi, ma molto più remote, doue stà il grosso delle loro facoltà, la razza de' bestiami, i lauori della marinaresca, le concie de' Cordouani, & i guadagni di maggior consideratione si conseruano. Stanno queste stanze situate così frequentemente, e vicine vna all'altra, che si può scorrere quasi tutto quel paese, e dormire sempre in Villaggi dalla Concettione fino à Coquimbo; che sono più di cento cinquanta leghe di paese, tutto ripieno di gente Spagnola, Neri, & Indiani, non poco bisognosi della dottrina, ammaestramento, e soccorso spirituale della parola di Dio, & amministratione de' santi Sacramenti della Confessione, e Communione, perche se bene oltre i Parochi, che sono destinati in ciascun Territorio, e giurisdittione vi sono molti Cappellani, che celebrano à quelli, dalli quali vengono sostentati per quest' effetto nelle loro stanze, come anco vi sono varij Conuenti di S. Francesco, di S. Agostino, e di nostra Signora della Mercè, e della Compagnia situati per quei Campi in diuerse parti, e luoghi per aiutare di quella parte i più vicini come si è detto al suo luogo; con tutto ciò si sono auanzati tant'oltre questi termini, che vi sono di molti luoghi doue rare volte arriuano i Sacerdoti, di maniera, che se non vscissero i nostri missionarii à scorrere quelle parti, molti restarebbero senza confessarsi vn'anno intiero, e più, si che è molto grande il frutto che si caua con questa sorte di missioni, perche molti fanno confessioni generali, altri lasciano le occasioni, che hanno di peccare, si riconciliano con gli inimici, con i quali si trouauano in discordia, perdonano l'ingiurie à quelli, dalli quali si sentono aggrauati, restituiscono quello che deuono malamente acquistato, si compongono le liti, e tutti restano edificati dell'essempio che danno i nostri, quali senza alcun dubbio in queste missioni si portano apostolicamente lasciando tutti consolati, mediante il frutto, che hanno riceuuto l'anime loro con la predicatione di questi. Il distretto di queste misioni è molto grande, perche cominciando dal Collegio della Concettione, che comprende Cigliano fino à Maule saranno di circuito cento leghe in circa. La Casa di probatione di San Sebastiano di Bucalemo si stende da Maule fino à Maipo, che è d'altretanto spatio, e distanza. Il Collegio di S. Michele della Città di San Giacomo si stende da Maipo fino à Coquimbo, che sono più di sessanta leghe, e dal detto luogo al Guasco, e Copiapò altre trenta, si che detto circuito viene ad essere di leghe ducento. Il Distretto delle misioni del Collegio di Mendozza si può dire che sia senza termine, ò meta perche cominciandosi à contare dalla Città di San Giouanni fino à quella di San Luigi, di Loyola, e Punta delle Ceruie, e doppo stendendosi per la Cordigliera di sopra, viene à comprendere molto maggior sito di quello che comprendono li detti Collegij di San Giacomo, della Concettione, e di Bucalemo, anzi chi hauasse à pigliare i termini più lontani di quelto distretto stendendoli per la parte situata verso Tucuman fino allo stretto Magallanico per la parte della Cordigliera verso Oriente, si potrebbe facilmente dire ancora non esser nati coloro che deuono propagare l'Euangelio dentro i confini di così dilatata sfera.

Questo è quanto si può dire intorno alla

alla circonferenza, e situatione di queste missioni. Quello poi che spetta alla necessità estrema che hanno di esse tutti i luoghi sudetti, si dirà doppo in fine del presente libro, mentre per hora bastarà di registrare in questo luogo le parole del Padre Gasparo Sobrino, prese da vna lettera che essendo egli Vice Prouinciale in quel Regno scrisse al nostro molto Reuerendo Padre Mutio Vitelleschi di buona memoria, le quali così dicono [Ancorche ne gli altri anni siano stati soliti di vscire ordinariamente due Padri missionarij in ciascuna vicinanza di questo nouitiato di Bucalemo, al che hebbe riguardo principalmente il nostro fondatore quando lasciò tutta la sua facoltà alla Compagnia; non è stato possibile in questi due anni, così per la missione che si fece nella Valle di Quigliota, come perche in modo alcuno vi sono soggetti, che ciò possino fare, il che cagiona grandissimo dispiacere à quelli che sono zelosi, & insieme informati (come quelli che l'hanno toccato con mano) che la necessità, nella quale si trouano tutti gli habitatori di quelle valli d'aiuto spirituale, e (se così si può dire) più che estremo, quale appũto è grande la loro ignoranza, e degno di compassione il mancamẽto de' maestri che potrebbero liberarli dalla seruitù del peccato, & indrizzarli per il camino della salute. Ma che si puol fare? si perderanno tant'anime per mancamento di operarij? Non potemo, nè douemo, e Dio non lo permetta. Qui non potemo far altro, che rappresntare alla Paternità Vostra le nostre necessità, acciò come Padre commune proueda di remedio] fin qui il capitolo della lettera sudetta, che è dell'anno 1630. In vn'altra dell' anno 1634. riferisce il Padre Rodrigo Vazquez successore del padre Gaspare Sobrino tutto quello, che segue trattando di questa missione. Dal Collegio di san Giacomo fu soccorso con due Padri a questa missione, li quali scorrendo per le stanze di essa giunsero a luoghi così remoti, che in quelli si trouarono persone, & in particolare Donne spagnuole, che per mancamento di sacerdoti essendo gia di vinti, e più anni non erano ancora arriuate a cõfessarsi, & altre non haueuano visto mai celebrare il santo sacrificio della messa, ne alcun Religioso in vita loro] fin'qui per quello che appartiene a questo particolare, veramente degno di compassione, e di pietà, che è efficace argomento della necessità spirituale di quelle anime per le quali moralmente parlãdo, non vi è altro rimedio che quello si caua da queste missioni, perche se bene vi sono i Parochi, come questi son tanto occupati nel loro ministerio, e le giurisditioni de'loro Curati sono tanto ample, così non possono stendersi alle balze, e luoghi più remoti, doue qnesta pouera gente ha la sua habitatione, non facendo poco se attendono alle loro parrocchie, amministrando in quelle, i Sacramenti, e vanno quando sono chiamati, a confessare l'infermi, hauendo per ciò necessariamente bisogno di chi gli aiuti, e che secondo la necessità vadi per detti luoghi, e stanze più remote, doue si trouano molti Spagnoli, e Donne in particolare, che sono nate, & alleuate in quei Campi, le quali per la poca commodità, che hanno di comparire in publico, e di andare alle parrocchie (che alle volte sono distanti dalle loro Case lo spatio di molte leghe, e tal volta con fiumi, e monti in mezo) non possono andarui, con che hanno non poco bisogno di detto aiuto spirituale, del quale non meno, anzi molto più ne hanno bisogno l'Indiani, e Neri per esser maggiormẽte priui di chi loro insegni le cose necessarie per la salute.

E si come è grande la necessità spirituale, che prouano queste pouere anime in questi luoghi, e stanze, così è indicibile l'allegrezza, che riceuono quando vedono i nostri missionarij entrare per le loro case per consolarli spiritualmente, riceuendo, i loro ammaestramenti con molto amore, e gratitudine; & in questa forma và seguendo la lettera annua, referendo a questo proposito l'infrascritte parole [onde non poco ingrandiuano, & esaltauano tutti la Compagnia, che con tante fatiche de' suoi figlioli, scorresse per paesi tanto remoti, con il solo interesse d'insegnar loro il camino del Cielo, riceuendoli, e chiamandoli Angeli, & offe-

fe-

erendo loro alcuna cosa non solo per il viaggio, ma anco per portar al loro Collegio; però procedédo i Padri con la Candidezza, e disi oteresse del nostro santo instituto non volsero riceuere alcuna cosa di quello veniua loro offerto] fin quì il presente capitolo, in vn'altro capitolo di vn'altra lettera annua, nella quale si dà conto della medesima, & anco maggior necessità, che patiscono gl'Indiani di Cuyo, così scriue il Padre Giouanni Pastore assai antico, e feruoroso operario, e che per molto tempo è stato in quelle Apostoliche missioni di Cuyo che non so, che si trouino altre nelle quali maggiormente si patisca [Era cosa degna di gran compassione il vedere trà quegli Indiani alcuni vecchi; e vecchie (dalli quali alle fere seluaggie quasi non era alcuna differenza) che non si erano confessati in tutto il tempo della loro vita standone molti per battezzarsi, & altri per casarsi secódo l'vso mal nato, e barbaro costume de' loro Antenati. Fecegli il Padre vn discorso esplicando loro i tesori, e le ricchezze, che Dio nostro Signore ha rinchiusi nell' vso de' sãnti Sacramenti, e la necessità, che habbiamo di quelli; rispondendo essi, che mai haueuano sentito cose tali in vita loro ne hauuto chi loro l'insegnasse, e che erano pronti, & apparecchiati per esseguire tutto quello fusse stato necessario di fare per la loro salute. Subito il Padre fece vna lista dell' infedeli, e di quelli che haueuano necessità di maritarsi, facendo loro instanza, che per l'amministratione de' Sacraméti fabricassero vna Chiesa, che da essi fu fatta dentro il termine de due giorni di verghe, e Canne paludali conforme alla loro pouertà con che diedero subito principio ad apprendere le cose della fede &c.] fin qui questo Capitolo. in vn altro di vn altra annua lettera nella quale si dà conto di vn' altra missione, che fecero li Padri, Christofero Diodato, & Andrea Agricola, ancor loro molto antichi, e feruorosi operarij di quella medesima vigna del Signore si dice, che fra gli altri luoghi, doue arriuarono, ve ne fu vno, che chiamano il Diamante, doue i nostri non erano mai stati, quali dopò hauer passato l'asprezze di alcuni monti e per lungo tratto caminato per il Sabbione scopersero, molta gente, che alla vista de' Padri sudetti, pensando, che fussero altre persone, che andassero in quel luogo per danneggiarli si andauano ascondendo; però essendo, stati riconosciuti per Padri della Compagnia, andarono subito ad incontrarli con molto amore, e cortesia concedendogli dopò hauer sentito la parola di Dio il passo per andare ad altri luoghi, doue già gran tempo erano molto desiderati. Vscirono gli Indiani a riceuere i Padri con affetto particolare, dicendo loro: che è questo Padri! noi non sappiamo di hauerui fatto dispiacere, poiche andate insegnando a tutti gli Indiani, andandoli a trouare fino nelle loro ville, e noi altri siamo i disprezzati mentre pur voi sete i nostri Padri. In questo luogo dice il Padre Christofero Diodato in vna sua [Non hanno mai hauuto chi gli insegnasse, onde fu forza tratenerci molto più, acciò apprendessero la dottrina Christiana, alla quale concorreuano con amore & affetto straordinario, e piangédo tal volta alla nostra presenza diceuano, Padri, perche non restate qui, acciò meglio intendiamo le cose di Dio! il che proua manifestamente, e molto più di quello, che si potrebbe dire, e si dirà per l'auuenire la necessità grande, che questa pouera gente ha di queste missioni. Del frutto poi che da quelle si cauano si discorrerà nel Capitolo seguente.

CAPITOLO XII.

Del frutto spirituale, che si caua da queste missioni à beneficio dell' anime, e d' alcune cose di edificatione, che riferiscono i Padri missionarij.

SArà principio di questo Capitolo il Capitolo di vn' altra lettera del Licentiato Gaspare Causino Parocho e Vicario della Valle Quigliota, persona molto Religiosa, & esemplare, così in quello, che spetta al suo officio, come alla sua persona, nella quale scriueno al Padre Prouinciale il frutto che li nostri ha-

haueuano fatto in quella miffione, dice così: [Il primo giorno di Quadragesima i Padri diedero di mano all' aratro, quale fenza mai abbandonare fi affaticarono nelle Valli di Limace, Concone, e Colmo, paffandofene poi alla Ligua, di doue la Domenica di *Paffione* fe ne ritornorno à questa valle di Quigliota fono testimonio di vista dell'infocato affetto, e feruore con che hanno fempre predicato, della puntualità, & affiftenza, con che fono ftati fentendo le confeffioni del frutto, che hanno fatto con i Cathechifmi, & altri fanti effercitij, rendendo i cuori più gelati, feruenti nell'amor di Dio, fenza mai perdonare ad alcun trauaglio, così di notte come di giorno, feruendo di effempio, e di confolatione à ciafcuno con la loro fanta vita e coftumi, moftrando nelle loro attioni non hauere altra mira, che quella della gloria di Dio, dando fempre manifesti inditij, che fono del vero, & legitimo lignaggio della Compagnia di Giesù, e rifplendendo con il buon nome che gli altri Giefuiti hanno hauuto in quefte parti; finalmente fe ne ritornarono al loro Collegio la Pafqua di Refurrettione. Di tutto quefto rendo gratie infinite à noftro Signore, & à Vostra Paternità fimilmente le rendo in mio nome, & in quello di tutte quefte Chiefe, e loro Parrocchiani.]

Fin qui quefta lettera, per la quale fi vede il frutto grande, che da i noftri è ftato cauato in quefte miffioni, il quale è molto più confiderabile di quello, che con parole fi può fignificare. Diciamo hora alcuna cofa in particolare, & il tutto farà cauato dall'annue lettere citate nel Capitolo paffato, per maggiore autorità, e credito di quefti minifterij, che fono quelli contenuti nella terza claffe, della quale fi tratta. Parlando di vna di quefte miffioni la lettera annua del 1633. dice così]. Con tutte le molte occupationi, e minifterij, che quefto Collegio hà hauuto in tanta penuria di foggetti non hà mancato nelle mifsioni che ad effo fpettano per lo fpatio di cento leghe all'intorno fcorrendo in varie occafioni due Padri per vna parte, e due altri per l'altra, dal minifterio, de' quali ne è feguita gloria grande al Signor noftro, e non poco giouamento dell'anime, che retirate dal commercio delle Genti, fono però del tutto deftituite di foccorfo fpirituale. Alla miffione di Quigliota s'incaminarono l'anno paffato due Padri, e quello, che vno di effi il più antico, & efperimentato nelle cofe di Europa, e della noftra Compagnia, mi fcriue, è quanto fegue [In quefto tempo, che habbiamo affiftito in quefta miffione, dico, che hauendo fcorfo per tutte quefte valli, molto populate, habbiamo iui trouato gran numero di gente Spagnuola, Indiana, e Nera, & in tutti vn' affetto tanto particolare verfo la Compagnia, che poffo dire con verità che molte volte di ciò ammirandomi ringratiauo il Signor Iddio, poiche nel tempo che hò caminato per la Spagna, e per l'Indie in niun luogo hò visto il gran concetto, e ftima che da quefti fi fa di quelli della Compagnia, parlando di efsi, come di Apoftoli, di huomini celefti, e diuini, perilche nel noftro minifterio hanno offerto con affetto grandiffimo le loro facoltà vfcendo in perfona Caualieri affai principali, maeftri di Campo, & altre perfone, che fi fono retirate alle cafe loro, per guidarci ne i camini, & affifterci al paffare de' fiumi guazzandoci loro medefimi quelli che erano pericolofi, non permettendo che ciò faceffero i primi loro Seruitori, molto di quefto concetto e ftima fi deue à quelli, che hanno ftabilito quefto buon nome della Compagnia in quefte valli; però non mancano trauagli che fi vanno mefcolando con quefte carezze, di fiumi, e falite alpeftri, e faticofe, e continuo faftidio di andare di vna in altra parte, caricando, e fcaricando, e dormendo fotto l'inclemenze del Cielo. Quafi in tutte le ftanze vi fono Cappelle, e Chiefe, & alcune adornate con particolar curiofità, doue fubito che arriuamo fi adunano infieme tutti quelli di quel cótorno, cominciandofi à dar principio a' noftri minifterij di confeffioni, communioni, e fermoni, affiftendo li Spagnuoli à fentire la Dottrina che fi va infegnando a gl'Indiani nella fua lingua, e doppo alli Neri.

Di

Di qui nasce l'affetto notabile, con il quale tanto instantemente ci pregano che non partiamo dalla valle principale di Quigliota, per hauere con queste occasione più pronto il rimedio alla loro salute; però l'hauer qui penuria di Sacerdoti conforme in vn' altra hò significato, è cagione, che non si condescenda à loro giusti desiderii. E piacesse a Dio, che potessimo d'ordinario hauere persone da impiegare in questo glorioso esercitio, andando in perpetua missione per tanti luoghi, e stanze come sono nelle Valli di Quigliota, & alla Ligua, & altri che habitano in quei contorni non poco bisognosi di questo aiuto spirituale. Questo scriuono, e desiderano i Padri che fecero questa missione, a' quali sono auuenute alcune cose di edificatione.

La prima è, che vn huomo virtuoso molto nostro familiare, deuoto così di sētir messa, come di farle dire, al che hà congiunta la purità della conscienza, e timor di Dio venēdo non poco perseguitato dal Demonio, per il che ne restaua molto afflitto, e pieno di timore essendo solito di ricorrere al consiglio di nostri. Vna volta fra l'altre trouandosi occupato in cōplire alle sue deuotioni passeggiando per vn monte, gli apparue il Demonio sopra vn' arbore dalla cui altezza lo cominciò a tentare, come gia fece Christo Signor nostro dal Pinnacolo del Tempio, offerendogli monti di oro, e la sua industria, & aiuto per liberarsi da vn trauaglio, nel quale allora si trouaua, e che lui gli sarebbe stato amico fedele, però con questo patto che douesse dismettere quelle deuotioni, e particolarmente il sentire la messa. Si scoperse con questo che era il commun nemico dell'anime, onde se bene con qualche timore, tuttauia, il virtuoso huomo lo cominciò a maledire vituperandolo come inimico dichiarato della Christiana Religione, con che il Demonio se gli mostrò con aspetto tanto terribile, che come disse ad vno de' nostri Padri, se la potente mano di Diō nō l'hauesse consolato con particolare aiuto, sarebbo con questa occasione caduto in terra morto. tanto è deforme, e spauenteuole l'aspetto dell'infernal mostro. In fine con il diuino fauore tornò quest'huomo in se, al quale disse il suo Auuersario appogiandosi all'Arbore. Ringratia la deuotione delle tue messe, e quella di quel vecchio mio nemico che prega per te cōtinuamente Dio, che se non fusse per questa causa ti hauerei fatto veder qui la mia rabbia, ma non posso, perche mi tengono legati le mani, il che dicendo se ne fuggì dalla sua presenza, come vinto, e scacciato; e domandandoli il Padre chi era questo santo vecchio, del quale haueua tanta paura il Demonio, gli rispose che era San Gregorio, del quale egli era deuoto.

Questa medesima persona andando per viaggio in vn camino assai cattiuo, e faticoso, accompagnaua vna sua parente assai virtuosa, e principale. Questa Signora stanca, & infastidita dall'asprezza del camino, & afflitta dal Demonio prouaua in se stessa gl'incitamenti di vna grand' impatienza, maledicendosi con queste parole: Rapiscami il Demonio: il quale non fu sordo, nè tardo, perche al punto gli apparue in forma di Caminante, con balandrano, e cappello alla braua, passando speditissimamente vicino à lei, la quale ben presto sperimentò la presenza di questa fiera bestia, perche impauritasi la mula, restò la donna sbigottita, e tremante; mostrandosi nell'istesso tempo all'huomo in forma più terribile, il quale riconoscendolo per quello che altre volte gli era occorso, gli disse: A che venghi? al quale rispose il Demonio: Per portarti via meco, assieme con questa donna: lei perche me l'ha domandato: e te, perche conducendola per queste strade, gli dai occasione, che impatiente mi chiami. Traditore, gli disse l'huomo: Di questa inuocatione io non hò colpa alcuna, nè di questa venuta; e così nel nome di Dio, e della sua virtù in me non hauerai potenza alcuna, sperando in sua diuina Maestà, che nè meno l'hauerai in lei, perche ambidue inuocaremo il santo nome di Giesù; il quale replicando più volte tutti due, posero in fuga questa cruda bestia, senza che mai più la vedessero.] Fin quì là detta annua.

In quella poi del 1636. si legge quello che segue. [In vna Missione; che fece-

cero l'anno paſſato due Padri(ſe bene per la quadrageſima queſto Collegio prouò non poco danno per il mancamento di eſſi,per eſſer molto pochi quelli che in eſſo ſi trouano, e molti quelli, che ſi occupano nell'impiego di eſſo) drizzando il camino per la Valle di Quigliota, e ſuoi cõtorni, doue raccolſero frutto ſoprabondante,così d'Indiani, come di Spagnoli, andando tutti ad aſcoltare i loro ſermoni con gran deuotione, e deſiderio d'auanzarſi in quell'occaſione,come era quella, che all'hora offeriua loro il Sig. Iddio,le confeſsioni de' quali furno molte, e molte di eſſe generali,altri per deuotione, altri per neceſsità. Trouandoſi in vna ſtanza Indiani, che per mancamento di Sacerdote,che intendeſſe la lingua generale del Perù,che era quella,che parlauano: erano già paſſati molti anni, che non ſi erano confeſſati; quali hauendo inteſo,che vi era vno de'Padri che l'intendeua,ſubito à gara vennero tutti à confeſſarſi. I medemi hauendo inteſo dire,che era bene, che per penitenza de' peccati ſi caſtigaſſe il corpo con le diſcipline,ſpontaneamente veniuano à pigliarle tutti i Lunedì,e Venerdì con gran cõfuſione de'Spagnoli, che ſi edificauano in vedere tanto feruore in quei nuoui Chriſtiani. Fra tutti gli altri è degno di conſideratione il feruore notato in vn'Indiana,la quale eſſendoſi ſognata molte volte,che la precipitauano in vn profondo abiſſo; hauendo inteſo la venuta de' Padri, gli venne vn gran deſiderio di confeſſarſi. Montò con queſto propoſito à cauallo, & arriuata ad vn fiume aſſai copioſo d'acque fu soprapreſa da qualche timore:onde il demonio che non guſtaua della penitenza di queſta donna, che forſe già la numeraua per ſua, ſeruendoſi della natural puſillanimità delle donne l'impaurì altretanto, rappreſentandogli più viuamente il pericolo che haueua preſente; però, ancorche quello fuſſe grande,ſentendoſi muouere interiormente,con vna gran confidenza che Dio l'haurebbe aiutata: ſi arriſchiò a paſſare il detto fiume,conforme lo paſsò, arriuando al luogo, doue ſi trouauano i Padri, doue fece vna compita confeſſione, emendandoſi a diſpetto di chi gli lo voleua impedire con gran frutto, e gloria del Signore Iddio, la cui gratia ſi moſtra coſi potente in gente tanto ignorante, e nuoua nelle coſe della fede, e religione chriſtiana.

Non è minore il frutto, che rendono queſte miſsioni nella Prouincia,che habbiamo detto di Cuyo (così vi fuſſero di molti operarij che poteſſero guadagnarlo, perche, ſi come raccontano le lettere annue di queſti Indiani, & io ho conoſciuto in alcuni di eſsi ſono di gran capacità, & apprendono facilmente quello, che ſe gl'inſegna delle coſe della fede)poi che in vna di queſte miſsioni,che habbiamo di ſopra accennate, raccontano i Padri miſsionarij, che con certa inuentione, che trouarono di alcuni legnetti, e pietruccole (coſe che ſempre rieſcono nell'inſegnare à quei Gentili) tante innumero quante ſono le parole del Pater noſter, o dell'Aue Maria, ò Cathechiſmo in modo che a ciaſcuna parola corriſpõdeſſe il legnetto: ò petruccola) appreſero con tanta facilità quello che s'inſegnaua loro,che in otto giorni i putti piccioli ſapeuano tutte le orationi,& i commandamenti; E più auanti dicono i Padri. [Queſti Indiani rimaſero coſi capaci di quello, che gli era ſtato inſegnato in quei pochi giorni, che iui ſi trattennero, che andandoui molti meſi doppo il loro Paroco per viſitarli, volendo fare eſperienza ſe ſi ricordauano di quello gli era ſtato inſegnato; trouò che niente ſe gli era ſcordato, riſpondendo con molta prontezza alle domande del Cathechiſmo, il che diede grand'animo à i Padri, perche con maggior penſiero, e diligenza attendeſſero per l'auuenire ad inſegnare à quelli,che ſi moſtrauano coſi habili,e capaci delle coſe della fede. Si marauigliauano gl'Indiani in vedere, che non ſolo i Padri non voleuano riceuere quello, che veniua loro offerto, ma che eſsi Padri faceuano partecipi eſsi Indiani della loro pouertà, con che reſtarono non meno conuinti, che ben' edificati, il che hauendo viſto il Paroco di quella Valle, & il gran frutto, che i Padri haueuano fatto ne'ſuoi Parochiani in coſi poco tempo, preſe animo per condurre auanti

dal

dal canto suo così santa occupatione, seruendosi tanto della communicatione, & essempio de' nostri, che doppo il suo fu anco maggiore, imitandoli così nel modo d'insegnare, come in accarezzare gl'Indiani per guadagnarli, & instruirli nelle cose della loro salute; di maniera che era di grand'edificatione veder' il modo con che esso portaua.

Sarà il fine di questo Capitolo vn'altra missione, che i Padri fecero alle Paludi, come si asserisce nella medema lettera annua con le seguenti parole. [Inaltre annue lettere si è scritto della buona indole, e capacità de gl'Indiani di queste Paduli, e loro habitationi, à quelle contigue, ò dentro di certe Isole. Il lor vitto è di radici, e pesce, e come non sono molto occupati ordinariamente, in arriuando il Padre si congregano facilmente: doue hauendo inteso gl'Indiani, che egli era arriuato, si sparse di ciò la voce; si disposer tutti per riceuerlo nella Chiesa, che ancora si trouaua in piedi dalla prima volta, che se gli fece la missione, nel qual tempo, ancorche il freddo fusse grande, e con neui, tuttauia il detto Padre andaua in busca di questi poueri, che costarono à Christo nustro Signore tanto sangue. Si ricognobbero insieme, e facendo il detto Padre diligente osseruatione sopra quello, che negl'altri anni haueua loro insegnato, trouò, che se bene era scorso dalla prima volta, fino all' hora vn'anno, e mezzo, in ogni modo tutti rispondeuano molto à proposito, ricordandosi d'ogni cosa, come se allhora gli hauesse lasciati, il che è di gran marauiglia in gente tanto inculta, e che habitano fra l'arene, e i monti senza alcuna sorte di dottrina. Trouò il Padre fra questi vn'Indiano, che ogni sera faceua dire l'orationi à i suoi figlioli, e famiglia, assistendo egli medesimo, e corregendoli come se fusse stato vn Christiano assai antico. Il Padre per maggiormente obligarli, li regalò come si suol fare, dando loro imagini, & altre cose, che essi subito se le poneuano al collo.

Vn mese, e più si trattenne il Padre in questa missione, esercitando i ministerij, e Sacramenti della Confessione, e Battesimo con tanto gran trauaglio, e continua applicatione, appena gli restaua tanto spatio di tempo, che potesse vn poco riposarsi, e pigliare vn breue sonno, haueua anco cura che in ciascun luogo particolarmente vi fusse vno più de gli altri instrutto, acciò questi fusse loro come maestro. Gl'Indiani restorno così contenti, e consolati dal Padre, che tutti ad vna voce lo pregauano a ritornarui presto per il gran contento, che riceueuano con la sua venuta.] Fin qui questo capitolo, nel quale, & in altri va seguitando in riferire i Battesimi, le confessioni, i matrimonii, le conuersioni, e le reformationi di vite, che fecero così in questo, come in altri Villaggi de gl'Indiani, le quali cose lascio di raccontare per fuggire la prolissità, sì perche da quanto è stato detto si potrà facilmente intendere il rimanente, sì anco perche nel fine di questo libro nel memoriale doue si rappresenta l'estrema necessità spirituale, che li sudetti hanno di queste Missioni; si tocca anco questa materia, e si dice qualche cosa del molto, che in esse è forza di fare, e patire per benefitio di quell'anime.

CAPITOLO XIII.

Si riferiscono alcun'altre di queste missioni, e si raccontano alcuni casi di edificatione.

NElla lettera annua del 1630. si da conto di altre due missioni, che si fecero dal Collegio di San Giacomo, con le parole seguenti, [Da questo Collegio sono vscite varie missioni doppo l'vltima lettera annua, dalle quali ne è seguita molta gloria al Signore, e bene dell'anime abbandonate per non hauere chi l'incamini per la strada del Cielo. Due sono state le principali missioni, vna alla valle di Quigliota, & vn'altra alla Città, e cõtorno di Coquimbo publicandosi in esse il Giubileo concesso a questo fine. Nella prima si affaticarono due delli nostri con Indiani, Spagnoli, e Neri con tanta sodisfattione di tutta quella valle, che vedendo il gran frutto, & vtilità che ne seguiua à quell'ani-

nime, i principali Spagnuoli vnitamente fecero instanza appresso il padre Giouanni Romero mio antecessore, che già che in quel contorno vi era tanto in che occuparsi, si contentasse di destinare due Padri, che di continuo assistessero a quella missione, che essi haurebbero dato sufficiente elemosina per il mantenimẽto di essi, e casa doue hauessero potuto habitare. Parue bene al Padre di non perdere così buona occasione, per esser quella valle, la più popolata di stanze, nelle quali risedono molti Spagnoli, & Indiani di quel Regno. Fù ammessa l'elemosina, e destinati due padri che sono occupati in vna perpetua missione, confessando, predicando, e liberando molt'anime abbandonate dal miserabile stato del peccato, con che si sono acquistati nome di Angeli, parlandosi con grande esageratione della loro vita, e buon modo di procedere.

Alla missione di Coquimbo vscì in persona il Padre Rettore di questo Collegio di San Giacomo con vn'altro Compagno, parendomi ciò molto a proposito per dar principio a vna missione, che per molti anni con molta instanza ci era stata richiesta. Furno i Padri riceuuti con publiche dimostrationi d'allegrezza, i quali s'affaticarono tutta vna quadragesima, apostolicamente, riprendendo aspramente i vitii, assistendo di giorno, e di notte al Confessionario, confessandosi molti generalmente, e quasi tutti fecero tal mutatione di vita, che gl'Antiani diceuano publicamente Coquimbo esser già vn'altro, quali essendosi congregati capitolarmente ci offersero fondatione, e per principio di essa, e fra l'altre comodità luogo capace nella piazza, vna stanza, e seimila pesi, facendo di tutto questo scrittura publica, nella quale non furno compresi alcuni delle più potenti, per essersi offerti di contribuire ciascun di essi più particolarmente.

Diceuano di più, che se il Signor Iddio hauesse loro conceduto di hauere la Compagnia dentro quella terra, haurebbero hauuto fortuna in ogni cosa, e che le loro raccolte sarrebbero riuscite abbõdanti, ottenendo a suo tempo la pioggia che erano già passati molti giorni, che ne erano priui. Con il mezo de' Sermoni si mossero alcune persone principali a disprezzare le vanità del mondo, dandosi tutte al seruitio di Dio, tra le quali fù vna Signora principale Giouane, rimasta Vedoua, e ricca, che sino dall'hora offeriua tutta la sua robba per la fondatione di vn monasterio di monache, volendo lei esser la prima, che con quello, che veniua offerto da altre Signore arriuaua l'offerta a cinquanta mila pesi in circa. Di altre cose particolari successo con occasione delle confessioni non se ne fa mentione per la communicatione, che quelle hanno con la materia della confessione] si aggiungono però alli casi di sopra narrati spettanti a queste missioni alcuni altri, che raccontano le medeme annue con le parole seguenti, [sentendo vn'huomo discorrere della passione di Christo Signor nostro ad vno de' nostri Padri, e con questo mouendosi a fare vna feruorosa penitenza si risolse di metterla in essecutione in pena di hauer taciuto per vergogna molto tempo alcuni peccati grauissimi dopò hauer fatta vna buona confessione, emendando la vita passata per meglio viuere per l'auuenire. Nella medesima difficultà essendo incorso vn vecchio, il quale, essendo già sessant'anni, che similmẽte per vergogna taceua i suoi peccati, hauendogli la parola di Dio penetrato il cuore, si compunse facendo vna buona confessione. Di questa sorte sono successi altri casi, ad alcune persone, che per mezo de' nostri si sono riconciliati con il Signore, quando era già molto tempo, che si trouauano abbandonati dalla sua gratia.

Trouandosi vna Spagnola in euidente pericolo di morte per vna creatura, che teneua nel ventre morta di tre giorni, fu chiamato vno de' nostri Padri, perche l'andasse a confessare, domandando in tanto pericolo misericordia a Dio de' suoi peccati; in tanto arriuando il Padre, & hauendola confessata, cauò fuori vna Reliquia del nostro Padre Sant' Ignatio cõseruata in vn Reliquiario, il quale subito che l'Inferma se lo pose al collo, mandò fuori la creatura morta, restando essa sen-

senza alcun nocumento. Vna cosa simile successe al medemo Padre con vna Indiana, la quale domandando la Reliquia del Santo, & in luogo di essa hauendogli il Padre inuiato vna Imagine del medemo santo, conseguì in questa maniera la medesima gratia.

Aggiungiamo a questo vn'altro caso, nel quale similmente il Sgnor nostro volse honorare il nostro Padre Sant'Ignatio augumentãdo ne'fedeli la sua deuotione. Vn'Indiana si trouaua vna creatura, la quale essendosi ammalata nel Campo, la madre la condusse a questa Città, però già in arriuando si trouaua in stato tale, che fattala vedere da persone intendenti in medicina, tutti disperando della sua salute, la giudicarono per morta. Affliggẽdosi la pouera madre come si può cõsiderare dall'amor naturale, che queste portano a loro figliuoli, e fuori d'ogni speranza, se ne andò alla casa d'vna pietosa donna, doue tutta vna notte pianse inconsolabilmente questa sua creatura. Ne mosse a compassione la Donna, nella cui casa ella si ritrouaua, la quale era molta deuota della nostra Compagnia, e del nostro Padre sant'Ignatio, consolandola & assicurandola della salute, mediante la fede, che egli andaua insinuando con il racconto di alcune marauiglie di questo Santo, il che fatto ponendo adosso alla Creatura vna medaglia con l'Imagine di esso Santo; fu cosa veramente marauigliosa, poiche nel medemo istante si prouò ancor la sua effiacia con il miglioramento della Creatura, nel quale ogni giorno auanzandosi, finalmente si sanò del tutto. Altri casi si lasciono, non per essere ordinarij, ma perche sono simili alli sudetti.] Fin qui le lettere annue.

Se io volessi qui aggiungere i miracoli, che ha operati, e che ogni giorno si vedono fare dal Signor nostro ad intercessione del nostro Padre Sant'Ignatio in ciascuna di quelle parti, e particolarmente in pericoli di parto, non bastarebbe tutto il presente volume, & io sono testimonio di vista di molti successi alla mia presenza, & è cosa già communemente riceuuta, e manifesta in quelle parti qualsiuoglia luogo di esse, che trouandosi alcuna Donna in questi pericoli, non occorre, che noi habbiamo vna sottoscrittione di propria mano del detto nostro Santo Padre, che è l'operatrice di questo benefitio, e generalmẽte si ricorre subito à questo commun refugio di quelle che patiscono di questo male, succedendo ben spesso che solo all'entrare di questa santa sottoscrittione per la porta dell'inferma, & anco prima di applicarla alle partorenti, mandano fuori la Creatura, facilissimamente, restando liberate dal pericolo, nel quale si trouauano per intercessione del detto nostro Santo Padre, del quale si come in vita sua fù scopo particolare, & vna delle sue prime cure di occultare, e di nascondere il suo nome, perche di lui non restasse memoria alcuna ne gli huomini, negando per questo rispetto di dare alla sua Religione altro nome che quello di Giesù, acciò da esso, e non da altri si riconoscesse in ogni tempo tutta la gloria che doueua resultare da vn'opera così grande; così il Signor nostro Giesu Christo, che mai si lascia vincere da alcuno in materia d'amore, seruendosi della sua solita liberalità, vuole al presente che questo medesimo nome già nascosto, & occultato per maggior gloria di sua diuina maestà, sia maggiormente essaltato e da tutti glorificato, partorendo ogni giorno tante marauiglie, come particolarmente si vede in tutto quel Regno, per la qual causa in quelle parti sono molte frequenti le Noue ne (questa è vna deuotione, che si fa visitando vna Chiesa, ouero Altare noue giorni continui, vna volta il giorno) che si fanno, e particolarmente dalle Signore, nelle nostre Chiese al nostro Santo Padre, quando sono vicine al tempo di partorire per la gran fede che hanno nella sua santa intercessione, e virtù per mezo della quale riceuono ogni giorno da Dio tanti benefitii.

CAPITOLO XIV.

Si riferiscono alcuni casi, per mezzo de' quali si mostra la capacità, & il valore degl'Indiani del Cile per impiegarsi alla virtù.

NEll'annue lettere del 1633. di sopra citate trattandosi degl' Indiani, che sono propriamente del Cile si leggono le seguenti parole (la maggior parte di quest' Indiani, che ancora non sono giunti a prouare le loro armi con quelle de' Spagnoli, sono genti assai docili, di buona, e piaceuole natura, e di buon volto, & intendimento, quali praticando, per qualche tempo con detti Spagnoli vengono a parlare così bene in quella lingua, quanto ogn'altro di quella natione] però quello, che in questo proposito deuo aggiungere è, che questa gente, benche di sua natura altiera, superba, & in gran parte arrogante, in ogni modo venendo quella illustrata dal lume della diuina gratia, e così a temperarsi, rende i medesimi nella professione della fede altretanto costanti, seruendo loro di fondamento per ascendere al grado più sublime delle virtù heroiche, e non senza ragione; perche essendo ne gl'huomini il punto dell'honore il principio della temerità, braura, e vendetta, ne segue, che arriuandosi à correggere in questo caso quello, che è vitio, si vengono à temperare le proprie passioni, e l'affetto così moderato ad applicarsi alla virtù, essendo certissimo, che quelli, che sono di questa natura sogliono auanzarsi più de gli altri nelle virtuose operationi, abbracciando con fortezza, & animo la penitenza, e maggiormente resistendo alle tentationi e ciò perche la stima, che fanno della propria reputatione, si rende più costante nel camino dell'incominciata impresa. In confermatione di questo, e della buona opinione, e credito, che si hà di questa natione, intendo di riferire in questo capitolo alcuni casi contenuti in dette lettere annue assieme con altri simili, delli quali io sono testimonio di vista.

Et il primo sarà quello d'vn' Indiana che trouandosi sola nella propria Casa per essere fuora il marito, e già molto tempo sollecitata da vno Spagnuolo, contro il quale si mostrò sempre à guisa d'vno scoglio constante; occorse frà l'altre occasioni da questo mal'huomo procurare, che vna volta gli entrasse in casa, e così si vedesse con lei da solo à sola, per il che giudicaua già per sua la vittoria, onde cominciando a combattere la di lei Castità, e per ciò trouandosi essa in grandissima angustia, si compiacque il Signor nostro di aiutarla in tanto pericolo, & il modo fu, che fingendo essa Indiana, che se ne andaua a beuere vn poco di acqua in vn vaso che staua vicino alla porta, con questa occasione fuggendo si liberò dal pericolo, lasciando (se non in mano dell' Adultero la Cappa come il casto, Gioseppe, nel volto di lui vna penosa confusione, spogli pretiosi della di lei retiratezza, e constanze, apportando con questo fatto gloria a Dio, allegrezza agli Angeli, & essempio a coloro, che essendo nati Christiani con maggiori obligationi sono tanto negligenti in complirle, non potendosi negare, che è vn grand'argomento della forza della diuina gratia il vedere che queste genti tanto nuoue nella fede habbino tanto valore per resistere all' occasioni che loro danno tal volta quelli medesimi, che dourebbero ammaestrarli più con l'essempio, che con le parole, e che vedendo essi i christiani Vecchi inclinarsi all' idolo della sensualità, all'incontro sia da loro strapazzato, e conculcato con tanta costanza.

In confirmatione di questa materia è molto a proposito quello, che trouo scritto in vna lettera del P. Gabriele de Vega, la quale riferisce la lettera annua del Padre sopra citata del 1603. che dice così [Celebrai messa acciò vn' Indiana, che era perseguitata dall' amor, dishonesto d'vn'Indiano riportasse vittoria di così terribile occasione, e Dio si compiacque di concedere quel tanto di che l'haueuo pregato, perche trouandosi vn giorno in vn gran combattimento angustiata, e ridotta a termine tale, che la pose in grandissimo pericolo, ne restò liberata con la diuina gratia lasciando burlato non meno

no lo spirito della dishonestà, e nemico inuisibile dell'anima sua; che il visibile, che tanto la perseguitaua. del quale fuggendo il rigore si retirò alla fortezza de' Christiani acciò la difendessero. Era quest' Indiano fra i Gentili assai potente, onde formato subito vn buon' essercito con quello se ne venne accostandosi tanto alla fortezza, che assai commodamente poteua essere inteso da' Spagnuoli, alli quali parlò in questa forma, cioè che subitò gli consegnassero quella Indiana, perche altrimente nel medemo instante egli hauerebbe dato l'assalto, alla fortezza, come fece assaltandola tre volte con grã furore, onde nella fortezza non mancarono alcuni di dire che sarebbe stato bene di cõdescendere alla domanda di quel furioso e nemico tanto potente per tirarlo in questa maniera dalla parte loro. Arriuò l'Indiana a saper questa cosa, sopra di che essendosi consigliata con vno delli nostri, rispose mostrandosi intrepida e costante come vn'altra Susanna nel proposito della castità, che non si affaticasse d'auantaggio, perche mentre non si fusse fatto christiano, il resto non era altro, che pensare, che lei haueua da riuscire con il suo intento, e che prima l' hauerebbe vista morta e fatta in mille pezzi, che consentire alla sua volontà, con la qual resolutione si difese, e non volendo l'Indiano ridursi a farsi Christiano, hebbe per bene il lasciarla, confuso di veder vinto il suo valore da quello di vna dõna.

Vn'altra Indiana, visse per molti anni di maniera tanto esemplare, che daua occasione d'imitarla à molte Spagnole nelle sue Confessioni, e Communioni continue, e ne gli altri esercitij della sua virtù. Di che inuidioso il commun nemico non poco la perseguitaua: nell' vltima infermità, e con paure la spauentaua apparendogli in figura di vn bruttissimo cane, che buttaua per la bocca spauentose fiamme di fuoco. Dimandò al suo Cõfessore, che gli portasse vna di quelle Croci, con le quali i Padri faceuano la dottrina Christiana, con la quale nostro Signore gli haueua detto, che hauerebbe fatto fuggire il Demonio, e così fù; perche quante volte doppo gli appariua procurando per tre notti di atterrarla, e diuertirla, altre tante lo fugaua con la Croce, e lo spauentaua scacciandolo con gran facilità. Questa medesima persona raccontò al suo Padre Confessore come vna notte di quelle che staua aspettando di morire gli apparì la Beatissima Vergine con il Benedetto suo figliolo in braccio, scacciando dall'anima sua le tenebre di vn'afflittione, nella quale si trouaua. In compagnia della Santissima Vergine era il nostro Padre sant' Ignatio con vn compagno, che disse al Padre, che si assomigliaua ad vn'altro che conduceua seco il detto Padre, molto deuoto, e buon seruo di Dio. L'inferma poi per premio delle sue lodabili virtù, e trauagli si compiacque nostro Signore, che morisse talmente gloriosa, che tre notte auãti che morisse stando molto bene in proposito, vidde vn braccio, nella cui mano era vna trionfante palma, argomento, e simbolo di quella che meritaua, & andaua à godere nella gloria del Paradiso, alla quale per la sua buona vita si può credere quanto allhora da lei, e da noi qui sopra è stato narrato.

Vna altra Indiana che viueua con grand' essempio di virtù, vn giorno vscendo fuori della nostra Chiesa vn huomo nella strada gli fece vn' attione alquanto discomposta alla quale benche ella non hauesse dato causa, ne per sua parte v'interuenisse alcun consenso ò compiacimento; in ogni modo volse mortificarsi retirandosi tutta vna notte in vn cantone della casa à piangere, recitando la corona, & vn'altra volta pose molte spine nel letto, con le quali castigò, e punse tutta la notte le sue carni senza mai dormire; a confusione di quelli, che peccano tanto facilmente; e per altro sono tanto delicati in far penitenza ouero in complir quelle, che gli sono date da'loro Confessori.

Vn Indiana partì dalli gentili, doue i suoi Genitori l'haueuano offerta al demonio accioche imparando alla schola dell' Inferno venisse ad esser maci, cioè curatrice per arte del Demonio. Il Padrone che la teneua cattiua la condusse alla nostra Chiesa acciò come a gl'altri Cathecumini gli fussero insegnate le cose del-

la noſtra ſanta fede. Cominciò il Padre ad inſegnarla, & il Demonio à ſentire coſi gran diſpiacere di queſta coſa, che nella ſua caſa, e nella maggiore oſcurità della notte la ſpauentaua, e perſeguitaua con figure, & apparitioni horrende, in modo tale, che la pouera ſe ne moriua. Ricorſe il padrone di eſſa per qualche rimedio al Padre Catechizzante, il quale gli diede vn Roſario con vna Croce, & Imagine di noſtra Signora dicendoli che non ſe le leuaſſe mai dal collo tanto di notte come di giorno così lo fece e il Demonio ſe ne fuggì, laſciando libera la Cathecumena.

Raccontano le dette lettere annue di quel Regno di molte altre Indiane grandi eſſempi di fortezza, con la quale hanno fatto non poca reſiſtenza a coloro, che hanno preteſo di violare la loro pudicitia, ſenza mai laſciarſi redurre, ne con promeſſe, nè con doni, ouero minaccie, diſpoſte a perdere liberamente la vita del corpo per aſſicurare quella dell'anima, vſcendo ben ſpeſſo da queſti, e ſimili conflitti, non meno ferite, che bagnate del proprio ſangue, come ſi vidde pochi anni ſono con vna di dette Indiane nuouamente conuertita, e battezzata. Altre con non penſata accortezza; & ardire in loro ſpirato dal caſto ſpoſo dell'anime ne ſono vſcite vittorioſe quando più ſi trouauano nel colmo dell'anguſtie, e delle neceſsità, conforme ſucceſſe ad vn'altra Indiana maritata in vna occaſione aſſai graue, la quale con ingegnoſo inganno laſciò non poco turbato vn laſciuo, che già la ſtimaua ſua preda. Alcun'altre Indiane ſeguitate da perſone potenti, e di qualità, doppo hauer fatto à queſti longa reſiſtenza, finalmente per leuare in eſsi del tutto l'occaſione di paſſare auanti nelle loro poco honeſte pretenſioni, e liberarſi dal pericolo, in che ſi trouauano, entrarono in monaſterio, doue poi viſſero cō grande eſempio delle monache, occupandoſi ne'ſanti eſſercitij della vita Religioſa, e più humili di eſſa con gran conſolatione, e ſodisfattione dell'anime loro. Sò anco che nella Città della Concettione vi è vn'altra Indiana tanto dedita all'oratione, & à gl'eſſercitij ſpirituali, come qualſiuoglia Spagnola delle più ritirate, leggendo le ſue lettioni ſpirituali, confeſſandoſi, e communicandoſi frequentemente, accompagnando il tutto con l'eſtrema compoſitione congiunta con l'aggiuſtamēto interiore dell'anima, della quale reſta ciaſcuno marauigliato, affermando alcuni che per la modeſtia, e rigore di eſſa, dal quale veniuano à comporſi, e correggerſi eſſer ſtati forzati a ceſſare, ne più ardire di mirarla licentioſamente, come prima faceuano; Di queſta maniera hò hauuto in queſte parti alcune Penitenti tanto dediti alla virtù, pronte alle penitenze, e zelanti della ſalute dell'anime loro, che nelle loro confeſſioni per non trouar materia ſufficiente per aſſoluerle, era neceſſario fargli confeſſare de'peccati della vita paſſata, a confuſione di quelli, che nati Chriſtiani reſtono loro dietro, e ne'coſtumi, e nella vita, nuouamēte conuertite. Non deuo paſſare con ſilentio la religioſa, e ſanta vita della madre Coſtanza (benche io ſia molto lontano da quelli, che potrebbero darmi molta materia per diffondermi in riferirla) intorno a che dirò quel tanto, che mi ricordo hauere inteſo in vn gran ſermone fatto nelle ſue eſſequie dal Signor D. Gaſpare de Vigliarroel, Veſcouo di San Giacomo, perſona di gran talento, e bontà, il quale pigliando per tema in queſta occaſione, quelle parole *Nigra ſum, ſed formoſa &c.* riduſſe tutta la bellezza dell'anima di detta Coſtanza all'humiltà, virtù delle principali, con le quali veniua adornata queſta deuota donna, e nella quale fondò l'edificio della ſua perfettione. Nacque queſta Indiana in quelle frontiere d'Arauco, doue fù fatta prigione da'Spagnoli aſſieme con altre, che furno diuiſe tra differēti Padroni, queſta dunque eſſendo toccata in ſorte ad vn Cittadino di San Giacomo, doppo hauerla fatta catechizzare, la fece battezare, dal qual giorno ſi diede tanto allo ſpirito, che non guſtaua d'altra conuerſatione, che di quella di Chriſto Sacramentato, ſentendo per tale effetto ogni giorno quante meſſe poteua, & andando ſpeſſo alla Chieſa Cathedrale, doue ſi metteua inginocchioni, reſtando come vna ſtatua fino all'vltima meſſa,

dop-

doppo la quale era anco l'vltima ad vscire dalla Chiesa, onde era necessario ben spesso, che il sacrestano di essa la licentiasse per serrare la Chiesa; il che saputo dal Vescouo, il quale era vn'sant'huomo, vn giorno auuicinatosi a lei, così gli disse; ditemi vn poco voi, perche state tanto tempo qui, e non andate a seruire il vostro Padrone? al che rispose la buona christiana; come è possibile che io viua non vedendo il mio Signore nell'hostia! di che non poco marauigliato restò il Vescouo, sì per la risposta, come per la tenerezza, e feruore, con che l'haueua data, riconoscendo in essa le gratie singolari, che dal Signore riceueua; onde fatta qualche riflessione nel caso, dispose di leuarla dall' occasioni del secolo, facendo la a quest' effetto entrare nell' insigne monasterio della Concettione, di monache Agostiniane, di virtù, & essempio singolare, nel quale Costanza tanto si auanzò, che in breue la fama delle sue virtù si diuolgò per tutte quelle parti; in tanto confessandosi detta Costanza dal Padre Luigi Valdiuia della Compagnia di Giesù di santa memoria, con il cui cõsiglio, e direttione ogni giorno risplendeua maggiormente la virtù, gli occorse vna volta rappresentare al detto Padre come lei si trouaua grandemente sconsolata, e ciò perche non sapendo ella leggere, non poteua gustare delle lettioni spirituali, come haurebbe voluto, al che hauendo risposto il buon Padre; che imparasse, e pregasse la Beatissima Vergine, che volesse insegnarla, si partì Costanza, e fece quanto detto Padre gli haueua imposto, doppo di che quando meno lo pensaua cominciò a leggere, e scriuere, come se per molti anni hauesse tenuto maestro, che l'hauesse insegnata; con queste, & altre virtù andaua Costanza non poco differentiandosi dall'altre monache, quando tutte cominciarono a venerarla come dotata di molte perfettioni, e gratie, che riceueua dalla mano dell' onnipotente Dio, nel camino delle quali sempre auanzandosi quel tempo, che guadagnaua per gli essercitij di Marta, tutto lo spendeua in Choro occupandosi in quelli di Madalena con perpetue orationi, e continui digiuni, discipline, e penitenze, per mezzo delle quali sempre più crescendo in essa l'humiltà, & il disprezzo di se medesima, diuenne vn raro esempio della vita Religiosa, riceuendo da Dio Signor nostro continuamente gratie non ordinarie, fra le quali fu assai celebre quella, che sua diuina Maestà gli fece, mentre ella era deputata alla custodia del grano di detto monasterio, quale essendo mancato per il consumo ordinario del detto monasterio, e monache in maniera, che molto poco n'era restato nel Granaro, andò Costanza di ciò a darne auuiso alla Badessa, perche ne ordinasse la prouisione in tempo, la quale rispondendo, che toccaua a Costanza a pensarui, perche non poteua essersi consumato così presto il grano, che in esso Granaro era stato riposto, questa abbassando il capo con molta humiltà si partì dalla Badessa, andando a fare oratione, & insieme complendo gli essercitij dell' obedienza; fu cosa di marauiglia, perche essendo andata con altre monache al Granaro per darè a macinare quel poco di grano, che vi era rimasto, fu quello trouato ripieno d'altro grano; onde le monache marauigliate del caso, interrogauano Costanza, come era passato questo miracolo, che Dio per mezzo suo haueua operato in questa occasione. la quale non potendo celare il fatto rispondeua a tutte con gran modestia; Io miracoli? Dio Signor nostro haueua da far miracoli per vna pouera Indiana? sopra di che interrogata di nuouo rispose, che hauendo lei gettato nel Granaro vn pane di san Nicolò per l'intercessione di quel Santo Dio nostro Signore si era degnato di conceder loro quel grano; il simile fece in altre occasioni a questa simiglianti, celando sempre la propria virtù, il che faceua con tanta modestia, che non pareua se non vn' Indiana ordinaria. In questa maniera visse Costanza in detto monasterio per lo spatio di anni quaranta in continuo silentio senza mai apparire alle Grate, ma sempre, o nel Choro, ouero occupata ne' suoi officij ordinarij, morendo finalmente non meno carica d'anni, che di meriti nel me-

demo monasterio quattro anni sono con grande opinione di santità, concorrendo ui gran gente, che con somma pietà honorarono, e venerarono il suo corpo.

Non è anco meno degno di memoria quello, che riferisce esser andato da vn' Indiano Arauco, il Padre Diego Aluarez de Paz in vno di quei suoi Tomi; Toccò a questo Indiano nella presa delle sette Città di sopra accennate tra l'altre Spagnole, che furno fatte prigioni vna monacha, alla quale essendosi non poco affettionato, fu dal Barbaro eletta per sua Consorte; onde communicatagli la sua intentione, la trouò più tosto disposta à perder la propria vita, che mancare della fede promessa al celeste suo Sposo, al quale essendosi ella dedicata diceua non poter esser d'altri, si che douesse rimouersi da tal pẽsiero, se nõ voleua dalla diuina mano esser castigato, quali parole furno di tanta forza appresso quel Gentile, che non solo non passò auanti nella sua pretensione, ma ne formò tanto concetto, e talmente stimò la Sposa di Christo, che nel medemo punto separandola dall'altre cattiue gli assegnò casa a parte, e serue, che la seruissero, ordinando loro, che non mancassero d'assisterli, come egli non mancaua di regalarla, di che non contento il Gentile, vedendo che la Religiosa con tutto questo buon trattamento, e cortesia, che le faceua; tuttauia desideraua il ritiramento, e la solitudine del Chiostro, benche con rischio della propria vita (che era assai grãde di essere vcciso dagl' altri Indiani sotto pretesto, che egli potesse esser giudicato per amico de' Spagnoli, che tali veniuano stimati da loro tutti quelli, che dauano libertà alli prigioni Spagnoli) andò vn giorno al Campo di essi Spagnoli secretamente, doue hauendo trattato con il Gouernatore della libertà, che egli intendeua di dare alla detta monaca, determinossi il luogo suo doue l'haueua da condurre, che era appresso il fiume, doue parimente doueuano venire i Spagnoli per pigliarlasi, il che esseguendosi conforme era stato ordinato, dopò hauerla cauata di notte fuori del luogo secretamente, fu consegnata alli Spagnoli venuti per tal' effetto al luogo determinato, tornandosene egli in Arauco; Non lasciò la diuina clemenza senza premio l'Illustre attione di questo Indiano fatta per la detta Sposa di Christo accompagnata da tanto rispetto, poiche illuminandolo con gratia efficace, e potente, determinò l'Indiano di Signore, e Padrone, che egli era, diuenir schiauo della sua serua; onde secretamente abbandonando la propria casa, e ricchezze, se ne andò al Campo Spagnolo, e quiui battezzãdosi si pose al seruitio del monasterio, doue si trouaua la detta sua serua, seruendo iui come schiauo, mentre in realtà non fu mai più Signore d'allhora per esser Padrone delle sue passioni, perche meritò tanta luce dal Cielo per diuenir tale, lasciando al Christiano così grande essempio di confusione per inuitarlo. Ben proua questo il valore di questa gente, che sà vincer le proprie passioni con l'aiuto della diuina gratia, e particolarmente vna passione frà le altre, che è tanto potente, e gagliarda; ma perche si veda, che sanno dominare anco le altre passioni in vniuersale, raccontarò quello che io viddi a proposito dell'vbriachezza in vn Giouane Indiano, il che per il molto vino beuuto hauendo vna volta perso i sentimenti, fece non sò che incontro a suo Padre: onde ritornato in se essendo auuisato dell'errore da lui commesso restò talmẽte confuso, e pieno di vergogna, che più non ardiua comparire auanti ad alcuno, anzi che adirato contro di se medesimo, detestando il vitio dell' vbriachezza, che gli haueua fatto commettere tanto errore contro il Padre, con gran ramarico cominciò a dire: Poiche il vino è stato cagione, che io habbia commesso vna cosa tanto indecente, come è quella che ho fatto, Io dò parola di non gustarlo mai più in vita mia: il che osseruò con tanta fermezza, e puntualità, che hauendolo io conosciuto molti anni dopò, sempre lo viddi del medemo pensiero, & opinione, di maniera, che quello, che pareua hauer perso per il vino la libertà per non lasciarlo di beuere, sempre che poteua, fuggiua da quello come dal Demo-

monio, non potendo mai alcuno fargli rompere il fatto proponimento. Ad effetto però di ponderare e formar concetto di questa loro potenza in vincere le proprie passioni, bisogna far riflessione alla forza, e potenza, che ha questa passione del beuere in questa Natione, la quale è tanto grande, che frà gli altri vitii, si può dire che negl'Indiani questo sia quello che maggiormente li predomina.

Aggiungo a quest'esempio vn'altro di vna Indiana di Cuyo di non minor consideratione. Arriuando i Padri missionarii ad vn luogo, che era di Christiani, e Gentili, & interrogando fra le altre questa Indiana, rispose, che era Christiana fingendo di esser tale, per non battezzarsi, mentre era infedele. Comnciarono i Padri a cathechizzare l'altre Gentili, che voleuano farsi Christiane, il che vedendo quella, che haueua finito di esser tale, ò per l'essempio di quelle, che vedeua cathechizzare, o fusse in virtù della parola di Dio, che staua ascoltando si leuò in piede frà l'altre, e mossa dal Cielo publicamente, & ad alta voce cominciò a chiamare, e dire; Padre battezzate ancor me, perche sono Gentile come quest'altre, hauendo mentito quãdo voi m'interrogaste se ero Christiana, acciò con le vostre persuasioni non m'induceste ad esser tale, ero cieca, però perdonatemi mentre vi prego a farmi partecipe, come l'altre di vn' tanto benefitio, il che fu subito esseguito con gran consolatione de' circostanti, che non meno restarono edificati del valore, & humiltà di questa Indiana, che animati con il suo esempio a stimare tanto maggiormente vn'benefitio così grande, come era quello, che Dio gli faceua.

CAPITOLO XV.

Si tratta de' ministerij, che appartengono alla quarta Classe delle nostre missioni.

Alla quarta Classe pongo le missioni delle Residenze di Arauco, e Buona speranza, li quali benche proportionalmente sono i medesimi che dissimo de' collegii, perche ciascuna ha cinque, o sei presidij, e forti di Spagnuoli, sono con tutto ciò di maggior trauaglio, e mortificatione, e di maggior merito, per hauere da contrastare con gl'Indiani gentili, quali così per il suo naturale superbo, & vso di molte moglie, come per esser gente di guerra, e va sempre con l'armi nelle mani, è necessaria più patienza, e feruore, e più aiuto del cielo per far qualche frutto nell'anime di quelli. Il modo di esercitare i nostri ministerii in queste parti è, andando la maggior parte dell'anno a cauallo con gran pericolo della vita così nel passar de' fiumi, che sono necessarij passare più volte a noto, come per gl'inimici, che scorrono per queste campagne, danneggiando i christiani, è l'inuerno assai rigoroso, per il che si patte assai, perche è necessario andare doue la necessità ci chiama, piouendo, e passando pantani fino alle cinghie, inciampando, e cadendo ad ogni passo, e questo assai spesso, perche bisogna andare quasi continuamente in volta per poter andare a tante parti come ci chiama la necessità degl' Indiani. Alla Residenza di Buona speranza appartiene il Presidio di S. Filippo di Austria, doue sono da 700. in 800. Spagnuoli il forte di S. Christoforo, quello della Natiuità, quello di S. Rosendo, santa Giouanna, Angol, Talcamahuida, e quello che chiamano stanza del Re. Alla Residenza d'Arauco, doue sono da 600. in 700. Spagnuoli, appartiene la fortezza di san Pietro, quella di Colcura Lauapie, e Leuo, & in tutte quelle vi è gran quantità di gente così Spagnuola, come di Ianaconas, che sono suoi seruitori, e benche tutti hanno i suoi parocchiani, e cappellani, vengono a noi nelle loro necessità spirituali, se bene siamo noi Parochiani de' soli Indiani.

Oltre a questi Presidij, e fortezze si incõtrano ad ogni passo molte habitationi, e luoghi de' Spagnoli c'hãno fondato loro nella maniera come sopra spiegammo tirati dalla fertilità della terra, nella quale piantando vigne fanno regalatissimi vini bianchi, & altri accesi odorosi, e soauissimi, e generalmente sono i migliori di questo Regno, vanno questo luogo cre- scen-

ſcendo in modo ch' in alcune parti v'è concorſo di Spagnuoli di qualità, fra pochi anni biſogna ridurſi a Città per il buō gouerno. Nō ſi può eſplicare l'amore che ci portano in queſti luoghi, e la deuotione con la quale ogn'vno procura menarſi alle loro caſe, non reſtando contenti ſe le loro conſcienze, e delle loro famiglie non paſſano per le noſtre mani, e coſi biſogna ſtar tutto l'anno in perpetuo moſo andando da vna parte all' altra doue vediamo eſſerui la neceſſità dell' anime.

Di maniera, che il corpo di queſte miſſioni viene ad eſſer compoſto di Spagnoli, de'quali alcuni vi ſtanno come in proprio domicilio con le loro caſe, e famiglie, e queſti ſono in gran numero; Altri poi ſono ſoldati, e gente da guerra, che ſtanno di preſidio nelle fortezze, che al numero di due mila Piazze ſono mantenute da ſua Maeſtà; E compoſto medeſimamente degl'iſteſſi Indiani, parte de' quali viuono ne i forti ſudetti, ſeruendo a Spagnoli, e parte, che eſſendo ſoldati amici vengono impiegati nell' eſſercito Reale. Di queſti alcuni ſono Chriſtiani, & altri Gentili, e per tutti i noſtri Padri s'adoprano indifferentemēte con quel frutto, che tanto manifeſtamente ſi è viſto in quel Regno. Di queſte coſe ne habbiamo in parte parlato precedentemente con occaſione dell'entrata, che fece il Padre Luigi Valdiuia con i ſuoi Compagni in queſte miſſioni quando quelle furno ſtabilite, & aggiuſtata l' introduttione della pace, tra i Spagnoli, & Indiani da guerra, & anco ſe ne diſcorrerà nel memoriale, che ſi metterà in fine di queſto libro, dicendo ſolo per hora parte del molto, che ſi potreb be dire di queſto glorioſo impiego;

In quanto a'Spagnoli, che viuono nelle loro habitationi, come di ſopra habbiamo accennato, non v'è coſa da dire in particolare, perche eſſendo come e veramente queſt'impiego non diſſimile a quello, che i noſtri miſſionarij eſercitano in altri luoghi ne'contorni delle Città, di che habbiamo trattato ne' precedenti Capitoli, però quello, che iui da noi è ſtato detto intorno a quelle ſi hauerà qui per replicato per quello ſi hauerebbe da dire intorno a queſto, ſe bene il trouarſi quelle habitationi in terra e queſte in frontiera di guerra, ne ſegue però trà di loro gran differenza per il pericolo, che ſi corre di perdere la vita, ſtante che in quelle, non ſolo non ſi corre pericolo alcuno, ma ne anco vi è occaſione di dubitarne, il che auuiene per eſſer queſto vn'paeſe tanto pacifico, che ciaſcuno può liberamente andare doue più gli pare, ſenz'alcun dubbio di timore, tanto di giorno, quanto in tempo di notte, non temendoſi communemente ne di Aſſaſſini, nè di Ladri, & io, che molte volte ho fatto queſti viaggi dico che, non ſolo non hò mai ſentito coſa alcuna di ſimili inſulti, ma ne anco hauuta occaſione d'hauerne vn'minimo ſoſpetto, come ſe ne può dubitare in Europa, però nel Camino, e paſſaggi, che ſi fanno da vna habitatione ad vn' altra in quelle, che appartengono a queſte miſſioni ſempre ſi ſono corſi pericoli non ordinarij, perche ſtando quelle a viſta dell' Inimico, s'incontrano ben ſpeſſo imboſcate d'Indiani da guerra, che ſe ne paſſano a rubbare; per il che i noſtri ſi ſono viſti molte volte in manifeſto pericolo di rimanere morti, o prigioni, conforme all'improuiſo e occorſo con alcuni Spagnoli, & amici Indiani, che per loro diſgratia ſono andati a cadere nelle mani di quelli, ſe bene dopò, che furno ſtabilite le paci di ſopra accennate dell'anno 1640. ſēza dubbio ſarà ceſſato ogni ſoſpetto di temere, poiche ſecondo viene ſcritto da'noſtri Padri miſſionarii, e precedentemente al ſuo luogo ſi è detto anco nel paeſe più a dentro già ſi va da vna parte all'altra ſenza ſcorta, per trouarſi tutto quel paeſe per occaſione della pace ſudetta così aſſicurato, che puole vn huomo ſolo ſenz'altra Compagnia ſcorrere da vn luogo ad vn' altro, ſenza alcun pericolo, però nel paeſe più a dentro non ſarebbe gran coſa, per non godere della detta Pace, che vi fuſſe qualche pericolo.

Il frutto, che ſi è cauato con i ſoldati Spagnoli, e ſtato fino dal principio grande, e di molta conſeguenza, poiche pa-

re

re veramente, che Dio in questo nego-tio habbia voluto essercitare le sue bene-dittioni dandogli ordinariamente per capi persone di pietà, le quali non solo hanno approuate tutte l'inuentioni de-uote, & essercitij di carità, che i nostri Padri hanno introdotti, ma con il pro-prio essempio gli hanno fomentati, es-sendo sempre i primi nell'assistere alle congregationi, & altre deuotioni, che si sono stabilite del Santissimo Sacramē-to, e della Beatissima Vergine, & partico-larmente attendendo a quello che più importa (che è il primo fondamento della deuotione) alla riforma de' costu-mi, & a leuare i peccati dagl'eserciti. Rac contano le lettere annue dell'anno 1619. che i Mastri di Campo, Sergenti Mag-giori, e Capitani non solo fauoriuano le pretensioni de'Padri, & i loro desiderij, ma approuauano, e laudauano la loro dottrina, & il zelo, con il quale ripren-deuano i vitij, e per quanto si stendeua la loro autorità toglieuano a' soldati l'oc-casione di offendere sua Diuina Maestà, castigando i peccati publici, e scandalo-si, & apportando rimedio a tutti con zelo Christiano, e proprio di coloro, che trouandosi in simili cariche deuono prin cipalmente considerare, & procurare di hauere a suo fauore, e dalla loro parte il Signore delle vittorie, senza la cui assi-stenza, è impossibile trouar la via di ope rar bene.

Con la medesima occasione fino dal principio di queste residenze approua-uano la santa maniera, & inuentione, che i nostri trouarono per bandire dall' Essercito, e Presidij l'affetto inutile, e de-testabil vitio di giurare, che suole esser tanto proprio della gente da guerra. frà gli altri mezzi, che furno trouati a que-sto effetto, vno ve ne fu, il quale si rac-conta nella medema lettera annua con queste parole [Persuadettero a' solda-ti, che in sentendo alcuno che giurasse, quello che lo sentiua hauendo detto [Lo dato sia Giesù Christo], e subito gli altri tutti insieme dicessero similmente ad al-ta voce, lodato sia Giesù Christo, lodato sia Giesù Christo, con che a quel pouer' huomo, che giurò gli danno tale assalto che non cessano fino a tāto che bacia la terra in penitenza d'hauer giurato, con che resta molto bene auuisato] fin qui la lettera annua sudetta; però anco pri-ma di essa racconta quella del 1603. di vn'altro rimedio efficace, che fu appli-cato a questo medesimo fine, e fu vna legge, che osseruauano inuiolabilmen-te, cioè, che quello che giurasse facesse subito la penitenza riprendendolo pu-blicamente, il che, aggiunge, esser stato di tanta efficacia, che quelli, che prima, nō si vergognauano di offendere le caste orecchie de'Sacerdoti, e Religiosi con i giuramenti, & altre parole indecenti, si vergognauano dopò, & andauano mol-to auuertiti di non dirle frà di loro. Hab-biamo anco visto nel libro passato quello che cerca questo medesimo si legga nella lettera annua dèl 1612. la quale riferisce che in torno a questo punto il Campo si era riformato di maniera, che appena si sentiua vn giuramento, e ciò perche quello, che giuraua, lo mandauano a stare al posto per vn quarto ancor che fusse officiale, & in vn'altra ho letto, che i soldati si adunauano tutti assieme ogni giorno ad vn luogo determinato, doue prima di vscire alle solite fattioni della guerra, si armauano per la guerra spiri-tuale, che habbiamo con gl'inimici inui-sibili, facendo oratione, & offerendo cia-scuno a nostro Signore tutti i suoi pen-sieri, parole, & opere, acciò essendo in-caminati dalla sua mano, non si desuias-sero dal camino della sua santa legge.

Tutto questo, e quello, che fino dal principio si cominciò a stabilire trà quel-la soldatesca in che hanno hauuto sem-pre gran parte i Capi de i Presidij, il Ma-stro di Campo del Regno nello stato di Arauco, & il Sargente Maggiore in quel-lo di Iumbel, e nell'vno, e nell'altro i Capitani, & offitiali immediati, da'qua-li se queste cose non riceuessero calore non molto si auanzerebbero i nostri mis-sionarij con tutte le loro diligenze, si che in gran parte, se non in tutto da essi si deue riconoscer la riforma, che in quello stato, e Presidij si è sperimentata e tuttauia si sperimenta in quella non meno valoroso, che ben disciplinata mo-

le-

lestia, la quale può stare al paragone di quella, che maggiormente risplendono, e che in altri esserciti operi virtuosamente.

Questo è quanto si può dire in generale, e che appartiene a tutti, se bene oltre quello si è detto, vi sono di molti soldati, che frequentano ordinariamente i Santi Sacramenti della confessione, e communione assistendo alle Congregationi, e Confraternità, così del Santissimo Sacramento, come della Beatissima Vergine con titolo di schiaui suoi Celebrano con gran solennità i Giubilei delle communioni Generali, seruendo le messe i medemi soldati con buone musiche, nel quale esercitio molti sono assai detti, celebrando così bene le loro festiuità, che potrebbero comparire anco nelle Città, doue ordinariamente con maggior commodità si può far resplendere il culto diuino. Sogliono anco celebrare feste secolari con gran splendore e curiosità d'armi, habiti, e caualli non inferiori a quelle, che nelle Città si sogliono ordinare per rendere più famose le feste de' santi, il che particolarmente, è necessario di fare in quel paese nuouo acciò i nouelli Christiani formino maggior concetto delle cose della nostra Catholica Religione vedendole fare, e celebrare non solo con solennità ecclesiastiche, ma anco con feste esteriori, & allegrezze secolari: basti per adesso quanto si è scritto, perche circa il particolare del frutto, che si fà con i soldati se ne dirà qualche cosa più auanti, referendo quello, che trouarò scritto nelle lettere annue che citarò a suo tempo, e con questo me ne passo all'altra parte, che comprendono queste missioni, che sono l' Indiani, lasciando quello, che appartiene a coloro, che si trouano al seruitio delli Spagnoli, perche intorno ad essi non vi è cosa di particolare da dire fuori di quello è stato discorso circa quelli, che viuono nell' habitationi, e Città; vengo agl' Indiani da guerra, che sono nostri Parrocchiani senza hauere altri Curati, che quelli della nostra Compagnia.

Questi Indiani da guerra habitano, alcuni dentro i Presidij, come fanno particolarmente quelli del forte di san Christoforo; altri in certi loro ridotti, e terre distante gl'vni dalgli altri alcune leghe, anzi che nelle medeme loro terre non viuono tutti vniti come nelle Città, il che sarebbe di gran sollieuo per quelli, che hanno pensiero del loro culto spirituale, ma separati questi da quelli di maniera, che molte volte bisogna andare di casa in casa a cathechizzare quelli di quella famiglia andando a cercarli di balza in balza per confessarli nelle loro infermità e battezzare quelli che non sono Christiani. Questo è il fine, e lo scopo principale dell'assistenza de' nostri Padri missionarij in queste Residenze, per il qual fine applicano tutte le loro forze con valore, e merito in riguardo de pericoli grandi della vita, alli quali sono esposti, oltre quelli che vengono minacciati dall'acque furiose de' fiumi, che s'incontrano ad ogni passo, alla cui discretione molte volte bisogna commettersi per saluare l'anime di coloro, che stando in estrema necessità domandando il Battesimo, ò la Confessione, cose che non si possono differire per trouarsi in articolo di morte; oltre i sudetti si corrono altri pericoli non minori, che sono l'imboscate, che si fanno assai ordinariamente da gl' Indiani nemici, che si nascondono ne' monti per far preda de' Christiani, a' quali se non danno morte, come ben spesso succede, quella almeno viene commutata nella ciuile di vna durissima seruitù, doue che di momento in momento stanno aspettando di prouare l'vltimo colpo di vn coltello. E questo pericolo di dar in mano degl' Indiani nemici, non è solo perche si corre anco fra gli stessi Indiani amici loro Parrocchiani, quali per esser gente bellicosa, e feroce e, che il Demonio facilmnete li persuade, che la legge che noi predicamo è vna bugia, e che il battesimo è vna fattocchieria, che opera la morte, per il qual sospetto molti lasciano di farsi Christiani, parendo loro di hauer a morir subito, e che il fabricare le Chiese è per leuargli le loro donne, il che si danno a credere, perche vedono che quelli, che entrano in esse, e si battezzano vengono obligati

à maritarsi con vna, lasciando le altre, che è stato il maggiore impedimento di questa gente già auuezza, & assuefatta alla Poligamia, onde non poca difficoltà hanno sempre hauuto in lasciare alcuna di esse, ancorche gli predichiamo, che è contro la legge di Dio; il che sempre, & in ogni luogo hà cagionato danni nõ ordinarii nella loro conuersione per non priuarsi di questa conuersatione, commettendo per questa causa qualsiuoglia debito; come fece quel potente, e fiero Cacique Anganamone, il quale per questo rispetto leuò la vita alli tre Padri che erano andati a predicargli l' Euangelio, conforme habbiamo visto al suo luogo. A questi pericoli sono sottoposti i nostri missionarii, dalli quali se bene gli ha sempre liberati la diuina prouidenza, non però sono stati esenti da gl'eccessiui trauagli, & incommodità, che patiscono, visitando questi suoi Parrocchiani per così longo tratto, e particolarmente in riguardo di quelli, che viuono così diuisi, per li quali bisogna stare come in perpetuo moto per dirupi, e cattiui passi, scorrendo continuamente da vna parte all'altra. Ne minore, dopò tutto questo è il trauaglio, che se gli accresce di nuouo dalla difficultà, con che si dispongono quest' Indiani a riceuere la fede, perche etiandio, che siano molto capaci, e tẽghino molte cose assai conforme alla legge naturale, come si dirà più auanti, contuttociò la natura loro altiera, e bellicosa è diuenuta così inhumana, e feroce con il continuo essercitio della guerra, che vi bisogna gratia non ordinaria del Cielo per renderli, e sottoporli al giogo dell'Euangelio, assai piu di quello è necessario con gl' Indiani di altre Prouincie, che sono in questo medesimo Regno del Cile, come sono quelli del Ciloe, & altri, doue per trouarsi liberi dallo strepito dell'armi, sono come vna cera per imprimere in loro la legge, che gli vien' predicata; ma questi Araucani, & gli altri Indiani di frontiera da guerra sono molto incarnati nell' odio, vno contro l'altro, come si vede nelle crudeltà, con le quali si vendicano dell' inimico quando viene a capitare nelle loro mani, come si vederà nel Capitolo seguente.

CAPITOLO XVI.

Contiene la terribilità degl' Indiani da guerra, e la crudeltà, con la quale ammazzano i principali da loro fatti prigioni in essa.

LA terribilità di questi Indiani da guerra, e la fierezza de' loro costumi si potrà conietturare dall' inhumanità, e crudeltà, con che fanno vendetta gl' vni degl'altri quando si fanno prigioni nella guerra, il che potendosi intender meglio dalle Relationi di quelli medesimi, che ciò hanno visto, hò voluto qui inserire due Capitoli di due lettere, che si leggono nelle annue de nostri Padri missionarij. La prima delle quali così dice: [In vna scorreria presero i Spagnoli vn' Indiano assai bellicoso, e Capitano di fama. Subito gli Indiani amici gli domandarono di beuergli il sãgue, e di fare con lui le solite cerimonie, alzandolo con le picche, perche con questo dicono arriuarsi, & acquistare la forza contro gl'inimici. Si adunarono insieme più di mille per dar la morte a questo disgratiato. Procurò il Padre di persuadere a quest' Indiani il non commettere questo homicidio, e che gli volessero concedere quel Gentile per instruirlo con commodità nelle cose di Dio, e battezarlo. Dopò molti preghi glilo concessero con conditione, che il Padre douesse andare all' Adunanza sudetta, e se lo pigliasse quando essi lo volessero alzare con le picche. Pregò il Padre l'Indiano a volersi battezzare, auuisatolo prima delle cose appartenenti alla fede, ma non fu possibile. Con questo fu l'Indiano introdotto nella adunanza, il quale interrogato delle cose della sua Patria, e degli huomini braui, che in quella si trouauano, e fatte con il medemo diuerse altre cerimonie, diedero così gran strida strascinando le picche, e mostrandosi tanto sdegnati, che il Padre si diede a credere vi fusse nato qualche rumore, contuttociò abbracciando l'In-

diano se ne vsci dalla detta adunanza, e perche si trouaua con gran paura mostrando non poco spauento, causò negl' Indiani cagione di riso, che dissero al Padre; Noi è certo, che ti haueuamo da complire la parola. In luogo dell' Indiano alzorno vn cane negro, proseguendo in quello la crudeltà, che haueuano da vsare con l'Indiano, il quale restituito al forte, alcuni mormorarono del caso, tenendo per segno di ribellione il non hauer fatto morire i nostri vn Capitano inimico così famoso. Il rumore di questa cosa arriuò all'orecchie degl' Indiani che haueuano dato la vita al prigione, quali sdegnati di ciò, se ne andarono a trouare il Mastro di Campo del Regno con il quale lamentandosi fecero instanza, che se gli desse di nuouo in mano quell' Indiano liberamente, e quando nò, che gli l'hauerebbero leuato per forza; onde per fuggire maggiori inconuenienti, si hebbe per bene di condescendere alle loro instanze. Onde subito lo presero di nuouo stando in mezo a sei principali Caciqui, e strascinando tutti le lancie lo condussero a dargli la morte, sollicitaua in tanto il Padre, procurando la sua saluatione, ma per diligenza, che egli facesse, non potè sortire con il suo intento, per mostrarsi l'Indiano sempre più ostinato. Tuttauia il Padre non lasciò di dichiararli i principali misterij della nostra santa fede, e trouandosi già a vista del luogo, doue haueua dà morire si voltò ad vno di quelli principali Caciqui dimandandoli se erano vere quelle cose, che il Padre gli diceua? il quale approuò il tutto, essortandolo con l'essempio d'altri principali a riceuere la sãta fede, con che volse, che il Padre più distintamente l'instruisse, come fece riceuendo l'acqua del santo battesimo, e dando segni di hauerlo il Signore posto nel libro degli eletti fu dagl' Indiani circondato, i quali ficandogli le proprie lancie nella vita con le medeme lo sospesero, e cauandogli fuori il core palpitante, passarono per mezo di quello le loro frezze, mangiandoselo i principali a bocconi, e strappando dal corpo l'ossa, e la testa furno queste ripartite trà i principali per meschiarli con la cicia beuanda commune di questa gente. dopò di che sopra di vn'hasta posero la detta testa, senza che il Padre potesse in modo alcuno ouuiare queste cerimonie come superstitiose, e gentili.]Sin'qui la detta lettera. In vn'altra che si legge frà l'annue del *1636.* così dice il Padre Diego Rosales Superiore della Residenza di Arauco, &c.

[Sono rimasto con particolar contento per la conuersione d'vn Indiano di gran fortuna chiamato Auenciuola; quale confido in Dio nostro Signore che finito di battezzarsi se ne sia andato al Cielo, benche sij stato vcciso da' nostri Indiani tanto crudelmente, la fierezza de' quali per conoscerla V. R. racconterò le ceremonie, che fecero, per ammazzarlo: come le viddi io con gl'occhi miei. fecero gran strage nella terra dell' inimico in quest' vltima entrata che fecero li soldati di questo terzo de gl' Indiani, e tra gl' altri schiaui che fecero, fu vno questo Auenciuala ch'era Indiano di molto valore, e nome, ch'ancor quando lo pigliarono cô la lancia in mano contro trenta Indiani sempre stette fermo nel suo posto: finche poi vedendo tanti inimici si rende. Subito che arriuarono al quartiere, lo dimandarono al Maestro di Campo per vcciderlo conforme l'vsanza de gl' Indiani, per esser egli Indiano di tanto valore, e far vna festa co'l suo capo, non se li potè lasciare di concedergliela, cauaronlo con gran fretta, e secreto, guardandosi tutti, che non lo sapessimo, per non intercedere per lui; auuisommi vn soldato che portauano quel l'Indiano per ammazzarlo, vscì con la fretta, che richiedeua vn caso simile, per ritrouarli; e gl' arriuai vicino al luogo doue haueua da fare il sacrificio, e li dimandai che me li lasciassero parlare per vn quarto di hora per conuertirlo alla nostra santa fede, e morisse christiano: me lo concessero, e gli parlai; ma egli staua tanto forte, che vedendo che doueua morire, non v'era remedio di ridursi, e vedendo questo gl' Indiani faceuano fretta, perche essi stauano aspettando con l'instrumenti in ordine per darli morte,

te, & io sempre li pregaua ch' aspettasfero vn poco, perche io speraua ch' egli si ridurrebbe quando Dio nostro Signore restasse seruito illuminarlo come in fatti fu; onde instrutto nel miglior modo possibile in quella fretta lo battezzai; lo códussero subito doue tutti gl' Indiani della terra con le sue lancie, e fleccie in vn cerchio lo stauano aspettando. stauano nel mezo i tochi, di quelli de' Cacichi, che sono certe torcie, insegne delli più principali, lo fecero sedere vicino alli tochi con la faccia voltata alla sua terra, e li diedero vn gran mazzo di stecchi, perche contasse li valorosi della sua terra, & vn' altro legno grande per andar con quello sotterrando quei piccoli. questa è la prima ceremonia che vsano, nella quale vanno nominati tutti i valorosi della terra dell' inimico, e ciascheduno che nomina butta vn stecco, o legnetto di quelli nell' buco, dando ad intendere, che l'hanno da vincere, e sepellire a tutti: & vltimamente si nomina lui stesso con che dimostra ch' egli parimente era nel numero de' valenti. nell' istante ch' egli nomina se stesso, mettono le lancie sopra di lui, e lo solleuano con quelle dalla terra, o veramente con vna gran mazza gl' aprono la testa, & in vn subito glie la spiccano dal busto, e l'attaccano ad vna picca, e cantano vittoria con quella, così lo fecero con questo pouer huomo, cantando alcune canzoni malinconiche, che per tal'effetto hanno. Subito che gl' han dato con la mazza vederebbe V.R. vn macello terribile, alcuni li troncano il capo, altri li cauano il cuore, altri li tagliano vna gamba per far vn flauto della cannella dell' osso, scarnandola, e facendoli i buchi in vn momento; andauano attorno del cerchio nudi sino alla cinta, altri con le lancie voltando con furia attorno, e disfidando a gl'inimici, e di quando in quando tutti del cerchio vnitamente gridauano rizzando le lancie incontrandole l'vne con l'altre, e con i piedi dauano tale scosse alla terra, che la faceuano tremare, e questo fanno sempre ch' han da combattere per cacciare il timore da gl' animi suoi. Diuidono il cuore tra i Cacichi, e capitani; e alcuni se lo magnano correndo sangue, e battendo i piedi per terra, altri con il sangue tingono le fleccie i tochi che stanno fermi sedendo in terra danno volte all'intorno de' Cacichi vrtano i suoi tochi, e soffiando verso la terra dell' inimico, subito figgono nelli pezzi del cuore le saette, e tornano a cantare; sonando il flauto della cannella, & alzando ad vn legno attaccato la testa nel mezo de' contorni pigliano il corpo, e strascinandolo per vn piede lo buttano fuori del cerchio verso la terra dell'inimico, lasciando vna strada aperta per doue passano, e ripassano gl' Indiani giocando le lancie, facendo come chi assalta l'inimico, e cacciando gl' altri la paura volendo assaltare gl' inimici fanno tremare la terra, l'vltima ceremonia fu portare vn castrato negro, e troncandoli la testa, metterla al cadauero del morto in luogo della sua, e con questo se ne andarono, lasciando incaminate le cose per la festa principale di là ad vn mese: che è il fare vn'imbriachezza, nella quale si vniscono tutti a beuere Cicia, e ballare, e quel che fa la festa fa della testa del defonto pelãdo il cranio vn vaso, nel quale beuono i più principali, conuitandosi a bere l'vno con l'altro in quello. altro fa delle mascelle cuscite in vna pelle di volpe come vna lenza, o scuffia per la testa, che è vna gran galanteria, e col flauto della cannella sonano per ballare, e queste tre pezze, il flauto, le mascelle, & il vaso fatto del cranio: le conseruano per tutte le feste, e quello che se le porta a casa, s'imagina portare vna cosa di gran stima, e così queste cose si diuidono tra le persone più principali. Io stimai assai, che finita la festa di quel macello tanto crudele, mi lasciassero sepellire il corpo nella Chiesa, così per dar la debita sepoltura, & honore a quel corpo, l'anima del quale, come si deue credere, staua già godendo il cielo, come anche perche egli me lo dimandò finito che fu il battesimo, quando lo menauano al sacrificio. perche essendo tanto pertinace nel volersi conuertire il motiuo principale di ridursi fu oltre la diuina gratia il non restar il suo corpo buttato in vn ster-

guilinio cibo de' passari, e de cani se non si faceua christiano, che battezzandosi senza dubbio sarebbe stato sepellito, e così se lo fece da me promettere. l'istesso successe al P. Pietro Torrellas, che non è molto tempo, che catechizzando vn Indiano che voleuano giustitiare, perche se n'era fuggito all'inimico: per molte ragioni sopranaturali che se li proponessero, sempre lo ritrouò con le porte serrate alla luce diuina, fece che molti li parlassero, e niente bastò. fece venire alla carcere vna Signora che sapeua bene la lingua per persuaderlo a battezzarsi, & il mezo efficace, che Dio nostro Signore haueua pigliato per conuertirlo, fu il dirli, che se non si battezzaua sarebbe dato il suo corpo alli cani, che battezzandosi sarebbe sepellito. ridussesi subito in modo che dimandò il Santo battesimo, e dopò di esser ben instrutto dal Padre battezzossi, e morì tanto felicemente, che lasciò assai allegri quelli, ch' erano stati instrumenti della sua salute, e sepellirono poi il corpo del defonto con molto honore complendo alla parola datali per l'esempio anche de gl' altri Indiani, che quantunque barbari. non lascia d'edificarli la christiana pietà. Sin quì la lettera].

Nõ meno si scorge la fierezza di quest' Indiani, che la costanza de' Padri in assisterglì; ma la crudeltà che vsarono con quest' Indiano e assai ordinaria nel paese dell'inimico quando fanno alcun prigione di consideratione, nel quale vengono a vendicare la rabbia, che hanno con li Spagnoli, e con gli Indiani nostri amici li quali si vendicano dell' istessa maniera pero non tanto ordinariamente per la destrezza de' Padri, che ciò impediscono quando con pregarli, che voglino perdonargli, & esser con quelli pietosi, e quando con fare instanza appresso i Mastri di Campo acciò non permetta loro l'essere cosi inhumani, se bene e forza il permettergli lo alcuna volta, perche non si possono questi Indiani tanto raffrenare, ne correggere i loro vitij con quel rigore che si vsa con quelli del Perù e d'altre nationi, si per esser questi senza comparatione più altieri, si anco per esser da guerra e di frontiera.

Sin qui le lettere annue per mezo delle quali, e d'altre Relationi che si vederanno più auanti, è manifesta la terribilità di questa gente, sin tanto che la diuina gratia non si frapone rendendola più costumata, trattabile, & humana. Questa è la gente con la quale hanno contrastato, e contrastano i nostri missionarij, e questi sono i trauagli, e le difficultà, che hanno da superare quelli che bramano essere arrollati per ministri Euangelici in questo Campo, nel quale ho costituito la quarta classe del nostro ministerio nel Regno del Cile conforme si è accennato nel capitolo antecedente, ma perche le cose maggiormente distinte, e particolarizzate sono cagione che di quelle si formi maggior concetto di quello che si pretende, spiegarò qui tutto quello, che fà al proposito, e che trouo scritto di queste gloriosissime missioni nelle lettere annue da me sopra citate, il che seruirà anco per confirmatione di molte cose che restano precedentemente narrate, così del valore di questi Indiani, come de' loro costumi per esser quelli che le scriuono Testimoni di vista e maggiori di qualsiuoglia eccettione, quali andarò riferendo con le medesime loro parole destinandole per materia del Capitolo seguente.

CAPITOLO XVII.

Si riferisce quanto nelle lettere annue, e stato scritto di queste missioni.

QVello, che trouo nelle lettere annue di maggior cõsideratione intorno a queste missioni, sono quattro cose. La prima sono i trauagli grandi, e l'incomodità del camino. La seconda i pericoli manifesti di restar prigione, o morto. La terza il frutto, che si fà con gl' Indiani per la gran mutatione occorsa per opera di Dio ne' loro cuori, conuertendoli la diuina gratia di lupi in agnelli, e di fiere in huomini; e la quarta alcuni esempi, e casi di edificatione. Di tutto questo si trattarà nel presente Capitolo, e seguenti. In quanto al primo,

mo, la causa principale de gl'incommodi e trauagli, che si prouano nel camino oltre i communi di esser l'inuerni assai piouosi, e la terra per ciò impantanarsi, la crescenza de'fiumi, i dirupi, e l'asprezze de'monti, di che è ripieno tutto quel Paese) e l'esser questa gente da guerra, la quale per ciò viue in luoghi, e siti più inaccessibili, per maggior sicurezza loro, che in questo modo meglio si d - fendono dall'inimico. Parla di questi luoghi la lettera annua del 1633. la quale dice in questa maniera [Habitano questi Indiani in balze asprissime circõdati da'Pantani, e montagne molti alti, e dificili da penetrare con dirupi, precipiti, e quante difficultà naturali possono trouare per rendersi più incontrastabili, e liberi dall'inimico] dopò queste parole soggunge vn Capitolo di vna lettera di vn Padre missionario, che dichiara molto bene tutto questo, la quale così dice [Per stare quest'Indiani così diuisi parte Christiani, e parti Gentili (essendo forzoso l'assistergli, e darcalore a loro buoni desiderij) andamo con molto gusto per balze, e montagne asprissime, pericoli, e strade pessime, di maniera, che per fare vscire da quelle alcuni di essi acciò vniti con altri sentino la dottrina, è necessario andare di monte, in monte per strade molto aspre e continuo pericolo di dare nelle mani degl'Indiani nemici, li quali imboscati assaliscono nel camino portando sempre offerta la vita in sacrificio per aiutare quest'anime destitute d'ogni aiuto, e rimedio spirituale, se i figlioli della Compagnia non gli assistessero.

Siamo andati per tutti i ridotti dell' Auapie, insegnando à poco à poco la dottrina christiana, e battezzando molti putti, con questa occasione passando di molti trauagli in riguardo del camino, che bisognò fare per montagne, di rupi, e precipitij con pioggie continue, e passaggi di fiumi pericolosissimi, in vno de' quali essendo caduto il mio compagno mancò poco che non si affogasse; ma il Signor nostro, che voleua prouarlo, e serbarlo a trauagli maggiori non lasciò di soccorerlo in quel frangente. Vscì dal fiume il buõ Padre ridẽdo, e ringratiando Dio, & il sollieuo che riceuette doppo essere vscito a saluamento tutto mollo, fu vn vento fresco, che lo penetraua, dal quale non poteua liberarsi, ne mutarsi di vestimenti, che tutti erano insuppati di acqua, stando ambidue alla bocca di vn fiume senza poterlo guazzare, per il che corse non poco pericolo della vita; però fra tutti questi trauagli è maggiore la consolatione, che nostro Signore si degna di dare a'suoi indegni serui, quanto quelli patiscono, perche considerano che quello che vale assai costa molto, e che se a Christo costarono l'anime tanto più non è gran cosa che a'suoi ministri gli costino tanto meno, e quello che principalmente ci solleua, e il vedere, che i nostri trauagli si cominciano a godere come ho detto] Sin quì il Capitolo di detta lettera. In questa maniera succedono ogni giorno a questi buoni Padri molti casi ne'quali gli è necessario l'essercitio della patienza, e costanza, che sarebbe impossibile se non venisse facilitato dall'amore verso Dio, e zelo dell'anime; e questo è quanto mi occorre dire intorno alli trauagli, e difficoltà del camino.

Quello che spetta alli pericoli della vita si potrà sapere da quello che si legge nella lettera annua del 1620. circa questo, apportando in consermatione di ciò quello che racconta vn Padre di se medesimo in vna lettera che scrisse al Prouinciale, la quale dice così [I pericoli, che corrono i nostri quando vanno a confessare di esser fatti prigioni, o di perdere la propria vita in mano de' nemici sono molto grandi, e particolarmente in questi vltimi anni, che gl'Indiani vanno molto gonfi per diuerse vittorie, che hanno hauuto contro li Spagnuoli. Confessorno vna volta certi Indiani principali da guerra, che con saluocondotto vennero a trattare riscatti di pregioni, che haueuano assai facilmente potuto hauere nelle mani i Padri che andauano in missione; ma che hauendo di loro pietà, e compassione gli haueuano lasciati es-

essi andare liberi. Però si come non tutti hanno vn medesimo chore, successe vna volta à vno delli nostri, gran leguaraz per esser nato in questo Paese che andãdo cõ alcuni soldati per difesa per certi mõti altissimi, ad effetto di fare alcuni battesimi, se gli scoperse vna imboscata di molti Indiani nemici, tutti in arnese da guerra, li quali gli serrarono il passo, onde trouandosi egli circondato da tutte le parti, e vedẽdo solo da vna pure vn certo precipitio alto più di trentacinque picche, il quale dall' inimico non fu osseruato per tenersi sicuro che da quella parte non gli poteua scappare la presa, assaltando però l'inimico il Padre con quelli, che l'accompagnauano, il Padre solo confidato in Dio, domandandogli aiuto in questo caso, per intercessione del nostro santo padre Ignatio si lasciò andare assieme con il cauallo per quel precipitio tenendo per certo di hauere a perdere la vita in quell'instante per mano dell'inimico senza ciò essere, ***in odium fidei***, perche in quell' occasione veniuano solamente come gente da guerra, e con il suo diuino aiuto si trouò la giù nel basso saluo, e senza offesa ricourandosi subito dentro vn spesso monte. De' compagni, e loro guida, che il Padre conduceua seco, se ne perdettero due senza potere esser soccorsi. Molt' altre volte è stato forzoso alli Padri buttarsi fra la spessezza de' monti commun refugio di questa terra, dormendo sopra gli alberi, sì per li gran pantani, come per la sicurezza delle loro vite, portandole sempre vicino alla morte come da quello che habbiamo detto si può credere, e molto meglio da quello che si dirà qui appresso.

Quest' anno del 1630. venne vna adunanza di più di tremila Indiani a guerreggiare con il nostro Campo d'Arauco, e per prouocarli, e farli vscire da i loro recinti, spedirno quattrocento corritori, li quali hauendo dato sopra vn ridutto de' nostri fecero prigioni, e ferirono molti di essi, onde il toccare viuamente all' arme, e domandarsi da' feriti, e pericolosi la confessione fu tutta vna cosa, essendo però forzato il Padre vscir fuori per andar sicuro partì accompagnando il Campo, confessando per il camino i soldati feriti. Marciando in forma, per istrada trouarono i segni della strage, che l'inimico hauea fatto, molte teste di Cacichi principali, e molti feriti malamente, che senza poterui rimediare passorno auãti per in busca dell'inimico, il quale in salendo i nostri vna pendice li scoperse, mostrandosegli con due mila Indiani, restandogli altri mille imboscati. Fu necessitato il nostro Campo ad ordinare i suoi squadroni, prima che giungesse la retroguardia, atteso che gl'Indiani veniuano ad inuestire con gran coraggio, e con tanto buon'ordine, che in breue hebbero la Vittoria per sua. Arriuaua in questo instante il Mastro di Cãpo del Terzo di Arauco, che era vn gran Caualiere, con la sua retroguardia, la quale anco hauendo cõbattuto cõ l'inimico restò morto il detto Mastro di Campo, & alcuni Capitani di conto, e più di quaranta Spagnoli, & vn Terzo d'Indiani amici; molti de' quali se ne fuggirono alla montagna; mà lasciando questo, acciò si veda quello che fece il Padre in questa occasione riferirò qui le sue formali parole. [Il Mastro di Campo del Regno D. Alonso de Figueroa Caualiere Cordouese di gran valore malamente ferito era già scampato con quelli, che haueua potuto à curarsi in vn passo assai stretto, con che tutta la forza della Battaglia, si voltò contro la fantaria, sforzandosi l'inimico con l'imboscata, che à tempo vscì fuori. Qui moriuano alcuni, e la rompeuano la testa ad altri, non hauendo con che poter resistere alli forti armi delle Macane armi fatte a guisa di vna gran Claua coperta di ferro con chiodi, & vna hasta lunga, che sbalordiuano quelli che la prouauano nelle loro persone; ma vostra Reuerenza mi domandarà doue stauo io in questo tempo? Rispondo, che in mezo di questi pericoli, arriuãdo quelli che si trouauano in piedi, confessando quelli che erano feriti, e soccorrendo quelli che haueuano bisogno di remedij spirituali, e piacque alla Maestà diuina per sua mera bontà, che non riguardaua

ua il mio demerito, che confessassi quasi tutti quelli che subito non moriuano per le ferite riceuute, andando a' piedi da vn capo all' altro, cosa che parerà miracolo, mentre io per tale lo tengo, perche al primo incontro quando l'inimico con la sua furia ruppe la Caualleria trouandomi io in mezzo di essa appresso la persona del Mastro di Campo generale, ferito il mio cauallo, e tinto di sangue, mi sforzai per mettermi con altri in luogo in tempo che sei de' più braui inimici, mi colsero al passo assalendomi. Voleuo far dare a dietro il cauallo, ma non fu possibile per essersi adombrato. Allhora vno dell' inimici dando di mano al freno del cauallo, & a quello vna tirata di briglia, e però alzatosi il cauallo in piedi andò questo a cadere con tanta furia sopra l'Indiano, che io mi credeua gli hauesse partita la testa. In tanto vedendomi senza rimedio mi andai a buttar fra le lancie tenendo per certa la mia morte, ouero per il meno di esser fatto prigione, dicendo in quel punto ad alta voce a miei nemici queste parole. *Mongechi peñiemà*, lasciatemi con la vita figli miei, la quale fu mia gran fortuna il non lasciarla quì, poiche vno delli sei era figlio di Spagnolo bastardo del paese di san Giacomo; questi se ne era fuggito dall'inimico, il quale con questa adunanza di gente a sua instanza, e richiesta era venuto in torno; a che si deue auuertire, che l'istesso per mia intercessione era stato liberato in Arauco dalla forca) Hora questo medesimo ordinò a gli altri, che non mi ammazzassero, perche io ero il Padre, che ne' suoi pericoli lo difendeuo, e fauoriuo. Mi lasciarono dunque a piedi, e con gran timore; onde con ogni prestezza possibile mi ritirai in certe macchie vicine, ma perche anco in detto luogo non ero sicuro da i colpi delle lancie nemiche, per mezzo di esse mi gettai fra la fanteria nemica, la quale vittoriosa faceua morire molti delli nostri, i quali domandandomi ad alta voce la Confessione, non seppi che cosa mi fare fin che spinto da forza celeste mi inginocchiai sacrificando la mia vita per soccorrere quei poueri, & abbandonati, che in tanto pericolo si trouauano di perdere il camino della salute, mi trouai in quel punto senza timore, nè paura alcuna, cominciando a soccorrer quelli che mi domandauano la Confessione, & a quelli che di nuouo cadeuano, correuo volando dicendoli, Giesù, fratello dammi alcun segno, perche ti possa assoluere, il che sentendo alcune volte l'inimico si voltò venendomi adosso, si che pensando io mi venisse a ferire cō la lancia, mi ritirai vn passo, doue inginocchiatomi aspettauo la morte; ma l'inimico indrizzatosi verso la Spagnola per intendere se tuttauia viueua, io restai libero; però da otto volte m'inginocchiai vedendomi auanti gli occhi la morte in varij modi; ma quel Signore per amor del quale disprezzai la vita me la difese saluandola in mezzo di tanti pericoli, e di tre mila inimici.

Primieramente tutto questo l'attribuisco alla diuina Clemenza; secondariamente al rispetto, che anco gl'Indiani Gentili, e da guerra portano à quelli, che sono della Compagnia, fu quel giorno, Padre mio, il giorno del giuditio, perche doppo di essersi confessati più di cento huomini retiratisi quelli che poterono (e non haueuano goduto del benefitio del Monte, doue alcuni si erano nascosti) ad vn passo assai stretto, doue non poterono esser rotti dall'Inimico, benche gli assalisse due ò tre volte; sonando la coruetta la ritirata, restarono li Spagnoli con la morte così vicina, che facendoli io vna breue oratione si compunsero di maniera, che non restò vno, che non si confessasse, essendo il primo il Mastro di Campo del Regno malamente ferito, & esangue. Così aspettarono l'inimico tre grosse hore, stando i Campi à vista l'vno dell'altro senza permettere Dio che ci assalissero, il che seguendo in vn punto rimaneuamo tutti disfatti per trouarci già senza munitione alcuna, & i Soldati sbigottiti.] Sin quì sono parole del detto Padre, intorno à che si deue auuertire che il suo sforzo fu ben conosciuto essere del Cielo poi-

che

che la volta passata trouandosi esso in minor pericolo, e più pochi inimici si gettarono dal monte come s'è detto.

Questo medesimo Padre in diuersi altri pericoli camminando vna volta sul fare della notte per certi monti alti infestati da nemici, e per ciò pericolosi (côduceua seco la solita scorta di soldati) sentì vna voce assai dolente in vna di quelle balze, e sentendo, che tutti erano nemici, che occideuano alcuno de' nostri, la scorta de' soldati prese il camino verso il monte, & egli ripreso animo, sentì chiamare il dolce nome di Giesù, andò a quella volta, trouando iui due Indiani di pace, che hauendo legate le mani ad vna Donna Indiana la voleuano scannare, dicendo che viueua sfacciatamente. Riprese il Padre la loro pazzia, facendo all'Indiana vna buona correttione, liberandola da quel pericolo e disponendo tutti, acciò si confessassero.

Al medesimo successe vn'altra cosa, nella quale corse non picciolo pericolo]. Fin qui la lettera annua, &c.

CAPITOLO XVIII.

Della gran mutatione, che l'Indiani Araucani han fatto dal anno 27. abbracian do le cose della fede, alla quale per molti anni haueuano fatto resistenza.

LA sola potenza e virtù dell'altissimo poteua fare tal mutatione, quale ha operato nell'Indiani Araucani, la quale raccontano le lettere annue, che del Regno del Cile sono state mandate in questi vltimi anni, perche il Demonio haueua persuaso quest'Indiani per mezo de' loro antepassati, che per nessun conto permettessero chiese nelle loro terre, perche i PP. e gli Spagnuoli non pretendeuano altro con quelle, che leuarle le mogli, e figlie, e che le confessioni, e casamenti ch'i christiani persuadeuano, erano inuentioni per leuarli la libertà. Trà tutti il più internato in quest'odio, e resistenza contro le chiese era il gran Caciche Catumalo tanto potente in quella terra, e di tanta reputatione, e stima tra gl'altri Cacichi; che tutti lo teneuano come oracolo, e non v'era chi se gl'opponesse in cosa nessuna; e così tutti si conformauano con i suoi ditami, & l'approuatione, e gusto di lui era legge per tutti. Aggiungeuasi a questo vn'altra difficoltà, & era l'hauersi da sepellire nelle chiese, se dauano licenza che vi fossero, il che non poteuano soffrirlo, perche giudicauano inuiolabile la loro antica legge, e costume di sepellirsi hereditato da' suoi maggiori, & era, subito in morire aprire il corpo del defonto, cercando, & inuestigando dentro di quella la causa dell'infermità, e morte del defonto per trouar il remedio contro di quella, per i viui; dopo subito portauano il cadauero ad vn monte, e lo metteuano là in vn buco poco profondo, & all'intorno di quello le sue arme, vestiti, e molta prouisione di magnare, e di bere: poneuano parimente alcune pezze d'oro e d'argento, & altre cose di stima, che si ritrouano alle volte in quelle, che chiamano Huacas, che sogliono essere di grãde interesse, e gl'Indiani le tacciono, e nascondono a Spagnuoli. Di questa maniera vanno subito caricando, e coprendo il corpo di pietre fino all'alzar' vna piramide, che resta per segno della sepoltura del defonto ch'han sepolto.

Questa era vna delle cause, per le quali non voleuano chiese, e seruiuasi il Demonio di quella, e dell'altre, sapendo egli benissimo ch'il fondare chiese, rizzar altari, & alzar le croci nell'incolta selua del gentilesmo, era vn fondare presidii, e fortezze per far guerra, e disloggiarlo dal paese che tirranicamente possedeua. Non discorreua male se gl'hauesse valuto; ma la diuina gratia (benche qualche volta per tardi arriua, nondimeno quando arriuò il tempo di raccorsi il frutto del sangue di Giesù Christo ne' suoi predestinati.) mostrò la forza della sua potenza, aprendo gl'occhi a questo gran Signore, perche si disingannasse degl'errori hereditati da' suoi auoli e questo con tanto gran conoscimento della verità, che quello il quale era stato

to il principale contrario di quella lo fece Dio nostro Signore suo Predicatore come lo riferiscono i Padri di quelle missioni, auuisando il P. Prouinciale d'vn galante ragionamento, & esortatione, ch. fece alli suoi, mostrandoli la vanità delle sue false imaginationi, e persuadendoli con viue ragioni, e molta energia (che naturalmente quest'Indiani sono grandi oratori) ch'edificassero chiese, come cominciorno subito a fare. Diedero principio a quelle i Cacichi, & Indiani di Lauapie, che è vno delle Prouincie d'Arauco, dedicando la prima a san Francesco Sauerio, l'altra che fu la seconda, alla Beatissima Vergine, che fu in Tampan; la terza che fu a Glico a san Gioseppe, e la quarta in Chiapo alli gloriosissimi san Gioachino & Anna, & per esser Procuratore di quest' vltima vn gran Signore, e Caciche chiamato Iaguan, celebrossi la dedicatione, con gran sollennità, assistendo tutti gl'Indiani Conas (così chiamano i soldati) armati di punta in bianco con petto, e spalle, e celata, che fanno dicorio di toro dupplicato, vscirono tutti con le migliori galanterie che ciascheduno haueua. Formarono le loro scaramuccie, e corsero, e fecero varie allegrezze all'vsanza loro, e facendo tutti i gentili riuerenza alla Croce che era assai bella, esposta dinanzi la chiesa, nella quale entrarono, scendendo da cauallo. Cantossi la messa con molta solennità, stando essi con molta attentione, e particolarmente al sermone, nel quale si dichiararono i misterij della nostra santa fede, e se li diede ad intendere il rispetto che doueuano portare al tempio di Dio, e quello che doueuano essi fare in quello.

Finita la messa ordinossi la processione, per la quale s'erano disposti curiosi archi di fiori, e rami, per doue doueua passare; diedero a quella principio i putti coronati tutti con ghirlande d'alloro, portaua lo stendardo il Caciche Iaguan. seguitauanlo i soldati, e subito i Cacichi con le loro torcie. Cantaua il Padre l'orationi, e tutti con voce alta rispondeuano fino alli Vecchi, e Cacichi, il che cagionò gran consolatione, & amniratione perche essendo questa gente tanto altiera, non s'era mai potuto ottenere, che rispondessero alla dottrina del Catechismo quando le faceua il Padre. Finita la processione fece il Caciche Iaguan vn elegãte, e christiano raggionamento a tutta quella gente concorsa, nel quale mostrò assai bene il grande affetto ch' ha verso la nostra santa legge, e la confidanza, e stima che fa de' ministri dell' Euangelio, e nell'vno, e nell'altro quanta gran mutatione haueua fatto la diuina gratia nel suo cuore, mettendo inanzi con tanto feruore le cose della chiesa, quello, che pochi anni prima haueua giurato d'vccidere qualsiuoglia, che trattasse di erigerle nelle sue terre sapendo, il gran Caciche, che Iaguon haueua già fabricato vna chiesa, e dedicatala con tanta grande solennita, piccossi, & ad vn certo modo atrossissi, che fosse stato preuenuto. e così per non restar in dietro volse auãzarlo nella solennità, con la quale celebro la dedicatione della sua c'haueua già fabricata nella sua terra, inuitò per quella tutti i Capitani, e soldati Spagnoli di rispetto, e per farli cosa grata vestissi egli alla Spagnola molto galante, che fu vna cosa assai straordinaria, perche è cosa generale ne gl'Indiani di questo Regno non lasciar mai il lor proprio vestito, benche si alleuino, e viuano tra i Spagnuoli, e quello che solamente da loro han preso è il cappello, e le scarpe & alcuni l'vso della camiscia, però di differente fattura, e questo nelle Città de' Spagnuoli, che nelle loro proprie habitationi tutti vestono all'vsanza loro antica, senza ammettere mai varietà d'vsãzè nel vestire. Fu assai celebre questa festa, la quale finita fece vn solenne banchetto a tutti i Spagnuoli, & vn altro a gl'Indiani, che s'erano ritrouati presenti. Stauano tutti a vedere ciò che faceua questo Caciche, e subito che seppero che già haueua fabricato la sua chiesa, e la solennità, con la quale s'era celebrata la dedicatione di quella, cominciorno tutti a gara a fare le loro nelle terre proprie, però quello ch' auanzò tutti fu il Caciche D. Giouanni Ignipil, che sempre è stato assai

assai affettionato alle cose della nostra santa fede, e volle, che la sua cheisa fabricata in Carempangue doue egli per lo più dimoraua si cõsecrasse al Prencipe degl'Apostoli come fece cõ maggior sollennità di tutte l'altre, assistendo a quella il Maestro di Campo Generale Gio. Fernandez rebolledo, alla pietà del quale si deuono questi buoni effetti, e così l'ha fauorito Dio nostro Signore, dandoli tanti felici successi nella guerra. Battizzossi questo giorno vn figlio di questo Caciche, e fu il compare il Maestro di Campo, Battezzaronsi parimente altri sollennemente, e con questo, e con gl'applausi che con grande stima veggono si fanno alle cose della nostra santa religione, si vanno di maniera addolcendo, e mitigando, che si spera in poco tempo s'habbia da vedere assai ben'impiegato il sangue de'serui di nostro Signore, & il sudore ch'han sparso con tanto gran spirito, e feruore per seminare la diuina parola del santo Vãgelo, quale benche più tardi sia vscito a queste terre che all'altre, sarà per germogliare poi con più, e maggior forza come grano sepolto, e pressso col gielo, che sciogliendosi, e rasserenandosi il tempo pullula con più forza e rende più copioso frutto. Non poteua suffrire il Demonio quel che egli indouinaua, doueua seguire di tanti buoni principij, e così seruendosi d'vn'instrumento dell'inferno, che mai si potè accertare chi fusse, cominciò, a suscitare l'antico errore col quale haueua ingannato gl'antichi Indiani, che i christiani faceuano tanto sforso per edificare chiese a fine di leuarli le loro mogli, e figli, e seppe figurar la cosa in maniera che per non star tanto fermi nella fede gl'Indiani come era necessario per farli ritornare in dietro, li cominciò a cagionare nuoui timori e per dar il colpo nella radice, per assicurare più il suo diabolico intẽto, cominciò la batteria delle sue falze persuasioni il Caciche Catumalo, che come dissimo quello, a chi tutti deferiscono, e lo fece vacillare, & entrare in nuoui sospetti, e timori, delli quali sempre egli haueua sospettato, scoperse quest'intrigo vn Patre missionante, che andando alla chiesa di questo Caciche, a confessare, battezzare, & amministrare gl'altri Sacramenti, come haueua fatto nelle chiese de gl'altri, lo ritrouò quasi mutato, & alterati i vassalli di quello, e dicendoli a ch'effetto veniua: Rispose dinanzi a molti, che non voleua nella sua chiesa nuoue inuentioni de'Spagnuoli, che s'haueuano fatto le chiese per dirli messa, & insegnare i figliuoli, che già attendeuano a questo. Ma che non voleua che la sua gente si confessasse ne che si casasse. Non si perdette d'animo il Padre in questa turbatione fece quello, che potè per satisfarlo, benche senza effetto, e così si partì per Carampangue per trouare il Caciche D. Giouãni Ignalpil, e raccontolli il caso. Riceuette questo il Padre con molte accoglienze, e disseli non vi dia fastidio quello, ch'hauete passato con Catumalo, che questa è inuentione del Demonio, e Dio la remediarà. venite meco ch'io voglio confessarmi alla sua presenza nella sua chiesa, e l'istesso farà la mia gente, e con questo li leuaremo la paura, e faremo ch'egli parimente si confessi, & i suoi vassalli seguitaranno il suo esempio. Fece così, e con questo esempio, & altri mezi che si presero per disingannar a Catumalo, si ridusse a confessarsi, e condusse tutti gl'altri Cacichi, con i suoi dependenti, perche facessero l'istesso, e benche egli, & altri per hauere molte mogli non erano in stato di potersi confessare, con tutto questo fecero mostra di confessarsi per leuar la paura agl'altri, come in effetto seguì, perche sapendo che Catumalo s'era confessato, e che le sue donne entrauano nella chiesa, entrarono subito nelle loro quelli di lauapie, che prima fuggiuano da quelle per i timori, in che gl'haueuano poste, e subito vennero a confessarsi gl'Indiani dell'altre habitationi, e solamente in Carempangui si fecero in questa occasione 600. confessioni cominciando da quelli di minor età, che fecero la strada, e facilitarono il passo alli vecchi, che sono stati sempre quelli ch'han fatto maggior resistenza. Però già per

la

la diuina gratia vanno affettionandosi alla legge di Dio, & a molti non è necessario chiamarli alla confessione venēdo essi spontaneamente, & anche preuengono i Padri, e li cercano per la consolatione, che nell'anime loro cagiona questo santo Sacramento, e li figliuoli vanno cantando per le Campagne la dottrina christiana, e finalmente vanno tutti mostrando assai differente sembiante, che fin'adesso, professando con la virtù essere veri christiani.

CAPITOLO XIX.

Del frutto che si è fatto, e che si fa in queste Missioni, riferendosi in fine alcuni casi di Edificatione.

Diede principio al frutto di queste Missioni il Padre Luigi di Valdiuia, cominciando à battezzare quell'Indiani, con l'occasione dello stabilimento di queste Missioni, nelle quali egli tanto s'affaticò, come si vede dalla lettera annua dell'anno 1619. nella quale si leggono le seguenti parole. [La prima diligenza, e cura particolare è di cathechizzare gl'Indiani, intorno à che, acciò s'intenda la necessità, che quelli hanno di questo aiuto, si deue considerare, che tutti questi Indiani amici dello Stato di Arauco, e gli altri, che viuono a' confinj di esso occupati per la guerra erano infedeli, e straordinariamente ostinati in non voler riceuere la fede di Christo, e così hanno durato, fin tanto che morto il Gouernatore Alonso de Ribera, e che mentre in suo luogo si aspettaua altro Gouernatore restando le cose della guerra, e della pace in mano del Padre Luigi de Valdiuia, egli abbracciò quest'occasione impiegandola tutta in benefitio spirituale di detti Indiani infedeli, seruendosi a quest' effetto del braccio Reale, della lingua, e della sua energia non ordinaria concessali dal Signor nostro accompagnata da vna gratia particolare, con le quali cose non poco si è auanzato con quell' Indiani. Fece primieramente con questa occasione vna visita generale di tutti quell' Indiani, e questo fu vn'anno, e mezzo fa in circa, nel qual tempo andò battezzando la maggior parte di essi, precedendo prima il Cathechismo sofficiente, ma breue, conforme era necessario stante la fretta con la quale egli andaua visitando, e secondo l'vrgenza de' negotij, che haueua da trattare, essendo passati dei giorni, ne' quali esso Padre, & i suoi compagni battezzauano tanto numero d'Indiani, che in questo ministerio veniuano occupati dalla mattina fino alla sera, per il che restauano di maniera straccchi, che quando lasciauano d'operare poteuano malamente alzar le braccia.]

Sin quì la lettera annua. Per alcuni anni doppo quel tēpo, già si è visto quanto era poco il frutto che si faceua con gli Indiani da guerra. Di quello; poiche si è cauato, e che si caua da quei tempo fin hora, se n'è detto tanto, che potrà bastare per raccoglier tutto quello, che se ne puol dire in questa materia, e così concludo questa quarta Classe riferendo alcuni casi di edificatione, come appartenenti al ministerio di queste missioni, quali si raccontaranno come a punto si trouano descritti nelle lettere annue che dicono come segue.

1. Vn' Indiana trouandosi molto angustiata per vn' accidente occorsoli, fu consigliata da vn Padre de' nostri a confessarsi, che subito sarebbe rimasta libera da quel trauaglio con salute dell'anima sua come da lei fu esseguito; occorse però mentre si trouaua liberata, come sopra, che fu fatta prigione da gl' Indiani da guerra suoi inimici, quali con tale occasione volendosi di essa seruire secondo il loro barbaro costume, furno valorosamente rebuttati dalla di lei costanza ricordandosi de' buoni consegli, che dal detto Padre gli erano stati dati, risoluta di perder più tosto la vita, che la castità, ma con la poca salute, resistenza, e trauaglio di vedersi cattiua, se gli aurebbe di maniera l'infermità, che la ridusse in euidente pericolo di morte, alla quale trouandosi già vicina chiamò a se vn' al-

tra Indi similmente come lei prigioniera alla quale disse come per premio della resistenza fatta a quel barbaro gli era apparsa la Vergine santissima che haueua fra le braccia Giesù bambino, dalla quale essendo stata grandemente consolata moriua però contenta come successe di lì a nõ molti giorni conforme fu dalla medema Indiana raccontato.

2. Vn' altra Indiana si trouaua malamente aggrauata da vna terribile infermità, e quello, che è peggio, in tempo, che soprapresa da i dolori del parto, non potendosi per ciò aiutare se, gli attrauersò la creatura nel ventre, per il che fu da tutti giudicata per morta, e perche non pericolassero nell'anima la madre, & il figlio, la madre si confessò, trattandosi in che modo si hauesse da Battezzare la creatura, qual modo essendo loro mostrato cioè, che douessero battezzare quella parte che prima si fusse scoperta di detta creatura; il giorno seguente fu domandato dal detto Padre se l'inferma haueua ancora partorito, al quale fu risposto, che staua penando, e che presto sarebbe morta, e la madre, & il figliolo. Aspettaua il nostro santo Padre Ignatio, che l'inferma si trouasse in questo stato per maggiormente dimostrare l'efficacia della sua intercessione, poiche facendo portare il detto Padre vna Reliquia di esso santo, ordinò, che posta al collo dell'agonizzante Inferma, tutti inuocassero ad alta voce l'aiuto di detto santo, il che essendosi puntualmeente esseguito, nel medemo instante la creatura si mosse, ordinandosi in modo tale nel ventre, che senza angoscia della madre venne alla luce liberando la madre sudetta dal sonno importuno della morte, in seno della quale già ogn'vno la credeua spirata.

Nell'impiego, che la nostra Compagnia essercita nel terzo di settecento Spagnoli, che è quello di san Filippo, si è cauato quest'anno vn grandissimo frutto poiche del tutto, si è leuato l'abuso frà di loro tanto ordinario di giurare, essendosi anco composte molte discordie, come anco disfatte molte amicitie antiche e concubinati di molto tempo, & all'incontro ordinate le frequenze delle confessioni generali, per hauerle fatte alcuni con celare molti peccati, & altri senza la douuta, e necessaria preparatione.

3. Comparue frà gli altri vn huomo con segni di particolare, e vera contritione il quale postratosi a piedi di vno de'nostri Padri gli disse, che era andato da lui per fare vna buona, & integra confessione, de' suoi peccati de' quali per molti anni ne haueua alcuni per la qual cosa haueua all'incontro commesso altre tanti sacrilegii, e che di questa nuoua resolutione n'era stato cagione l'esser gli apparso la notte antecedente il glorioso san Francesco, il quale l'haueua mirato con seuerissimo aspetto, e dettoli, perche hauendo egli il nome di lui vi ueua tanto malamente essendo già tant' anni che non si confessaua a proposito, per hauer sempre in questo tempo tenuto celati molti peccati, e vissuto in disgratia di Dio, e che con questa occasione si era andato a confessare mostrando vna vera contritione.

4. In questo medemo terzo, si trouaua vna persona di grand' autorità, però altre tanto licentiosa, e di mala vita superando, & auanzando di gran lunga ogn'altro di quella militia, con tutto il vitio sia tanto ordinario nella soldatesca. Procurarono i Padri di distoglier quest'huomo da i soliti giuramenti, biasteme, e gioco disordinato (causa principale delle sue distrattioni) ma per all'hora non fu possibile. Al presente quest' huomo, non solo si è ridotto all'emendatione della vita passata, & ad esser vno di deputati della Congregatione, ma egli è quello, che ha cura particolare, che venghi frequentata notando a quest' effetto quelli, che mancano, vsando grãdissima diligenza in quella militia, perche non si giochi, bestemmi, o facci alcun giuramento; mutatione cagionatali da vn'accidente particolare, che gli auuenne vna volta mentre staua giocãdo alle carte. Quest' huomo vn giorno con certi suoi compagni se ne staua giocando come si è detto alle carte, e per-

che

che nel gioco fuccefſiuamente vna volta dopò l'altra gli veniua in mano vna ſota (queſta nelle carti da giocare in Spagnolo, è quella che ſi chiama fante) e perciò anco perdeua continuatamente vna volta fra l'altre diuenuto impatiente, & accecato dalla collera trouandoſi in mano quella carta diſſe queſte parole Giuro,voto a Chriſto: E non verrà qui vn Diauolo, che te mi leui dalle mani? Il che detto non fu tardo il Demonio, ne ſordo poiche eſſendo il Cielo ſereno, in quel medemo inſtante ſoffio così furioſo vento, che gli leuò quella carta di mano ſenza hauerla mai più potuta vedere, accidente che laſciò non meno i ſuoi compagni ſpauentati, che egli ſopra fatto, con vn rimordimento di conſcienza che fu la cagione della ſudetta mutatione, e che ſi riſolueſſe al ben fare con non poco profitto dell'anima ſua come ſi vede.

5. Vna donna venne a confeſſarſi da vno de'noſtri Padri eſſendo già quattr'anni che ciò non haueua fatto, la quale volendo principiare la Confeſſione diede in vn ſudore così grande, che pensò il detto Padre, che veniſſe meno, & anco che moriſſe ſecondo che moſtraua in quello ſuenimento, doppo di che ritornando in ſe, & inuocando il dolce nome di Gieſù, diſſe al detto Padre; O che trauaglio hò paſſato, Sappiate che in volendo cominciare a confeſſarmi, il demonio con vn nodo mi ſtringeua di maniera la gola, che ne anco poteuo proferire il nome di Gieſù, e queſto acciò io non diſcopriſſi quello che ho rinchiuſo nel petto, & inſieme la piaga, che tanto offende l'anima mia, ma per la gratia di Dio, e mediante queſto ſanto Nome; poiche mi trouo libera, intendo di fare vna confeſſione a tutta mia ſodisfattione, e che totalmente appaghi la mia conſcienza, come in effetto la fece aſſai compita.

6. Nel medeſimo terzo di ſan Filippo trouauaſi vn huomo aſſai peruerſo, di mala natura, amico di giurare, e giocatore in eſtremo, inuentando ſempre nuoui modi di giurare con che apportaua terrore anco a'ſoldati più indiſcreti, e meno religioſi di quelle Compagnie, affermandoſi da alcune perſone degne di fede, che queſt' huomo haueſſe anco commercio con il Demonio. Il medemo erano già dodici anni, che aſſieme con vna ſua dishoneſta donna non ſentiua più meſſa, eſſendo queſta loro vita per lo ſcandolo, che ſe ne riceueua communemente, così anco a tutti notoria, e manifeſta. Hora queſti eſſendo caduto infermo, vn Padre de'noſtri viſitãdolo cominciò a perſuaderlo che voleſſe moderare la vita che teneua tanto diſordinata, rappreſentandogli a queſt' effetto le pene, che a ſimili perſone erano preparate, & in conſeguenza a lui ſe in quella perſeueraua, frà gli altri dannati nell'inferno, ma per quanto egli ſi affaticaſſe non potè mai cõſeguire il fine deſiderato. Auuenne vn giorno dopò che ſi hebbe rihauuto di detta infermità, che queſt' huomo cõ detta ſua femina ſe ne vſcì andandoſene verſo vn fiume, doue ella appreſſo di lui ſi poſero a giacere nel ſuolo, e poi a dormirſi, dopò di che ſuegliatoſi prima di lui la donna, trouò che ambidue erano coperti e circondati da vna quantità di ſerpi, e che all'huomo vna di dette ſerpi maggiore dell'altre gli cingeua il collo, per il che in eſtremo sbigottita cominciò fortemente a gridare alle cui voci eſſendoſi ſuegliato anco il detto huomo, cominciò a confortarla aquietandola con dire, che quel luogo ordinariamente abondaua di ſimili animali, e che però non haueſſe paura, anzi che frà tre giorni hauerebbe viſto coſe molto più marauiglioſe. In capo di detto tempo fu il detto huomo viſto vſcire dal quartiere, e ſuoi poſti che pigliaua il camino verſo vn luogo fuori di mano, doue per iſtrada fu poſto in mezo da due fieri huomini ciaſcuno di eſſi coperto da vn gran Balandrano, che li rendeua ſconoſciuti, non eſsendoſi procurato di ſapere chi fuſsero giudicando ogn'vno che il non conoſcerli fuſse anco effetto della lontananza, che ſi fra poneua quali poi allontanatiſi dal detto huomo, aſſieme con eſso non furno mai più veduti

ti il quale però ſi era dato al Demonio ſenza ſaperſi per tre giorni altro di lui, ſe non che nel quarto fù trouato impiccato con le mani legate, acciò non poteſſe ſeruirſene. Fù preſa informatione del caſo dal Gouernatore del detto terzo, che era il Sargente Maggiore del Regno, il quale trouato eſſer vero quanto ſi è detto fece publicamente abbrugiare la ſua robba, ammazzare i ſuoi Caualli, e dare il ſuo corpo alli cani; ordinando a detta ſua femina, che doueſſe onninamẽto sfrattare dal detto terzo, ſotto pena di eſſer fruſtata in caſo di cõtrauentione.

7. Vn Indiano molto prode nell' armi, il quale haueua nome Giona, era molto grande amico delli Spagnoli, e de' PP. della Compagnia, alli quali, quando procurauano ridurlo alla fede, ſoleua dire, che non ſi affatigaſſero in queſto, perche egli haueua da morir chriſtiano. Soprapreſo dunque dall'vltima infermità, della quale ſi morì, chiamò i PP. e li chieſe con molta iſtanze il Batteſimo, perche già li era vicino la morte, & hauendo appena riceuuto quel Sacramento morì, laſciando molta ſperanza, che ſi fuſſe ſaluato.

8. Vn'altro Indiano chiamato, Catuban, naturale dell'imperiale, il quale due volte hauea fatto pace con li Spagnoli, e due altre da quelli ribellatoſi, & alla fine ſi era riconciliato tanto fermamente, che dalle ſtraordinarie fatiche impreſe per ſeruitio di ſua Maeſtà, ne contraſſe l'infermità, per la quale morì, era ſtato caſato al ſuo modo con vna donna, la quale ſempremai lo haueua diuertito dal caſarſi con eſſo lei, ſecondo il rito della Chieſa, come egli bramaua di fare, queſti venuto a morte, diſſe ad vn Padre che lo viſitò, che rendeſſe quella donna a'ſuoi genitori, perche la ſtimaua vn demonio, hauendoli impedito la ſaluezza dell'anima ſua, non hauendo mai voluto caſarſi ſeco chriſtianamente. Tanto ſi fece, & egli chriſtianamente morì.

9. Don Giouanni Talpegliauca Capitano, e Caciche principale, e per il paſſato molto contrario alli Spagnoli, eſſendoſi finalmente riconciliato con eſſi, e di più battezzato, eſſendo venuto a morte, fattoſi venire vn Padre li diſſe, che moriua contento, terminando la vita nelle ſue mani, & aggiunſe, che doppò riceuuto il Batteſimo, benche haueſſe tenuto molte donne in caſa, queſte però non l'haueuano ſeruito in altro, che in affari domeſtici, perche egli non haueua altra moglie, che vna, ſi confeſsò, e morì con ſegni della ſua eterna ſalute.

10. Nella reduttione Talcamahuida, il cui popolo è il più oſtinato di tutto queſto Regno, ſi ammalò a morte vn Indiano giouanetto, il quale hauendo tre volte fatto iſtanza a ſuo Padre, che li faceſſe venire vn Padre della Compagnia, & hauendolo traſcurato il padre, il quale era Gentile, il figlio, li fece noue iſtanze, che li chiamaſſe pure vn religioſo, altrimente egli ſarebbe morto di ſpauento, perche tre volte di notte haueа veduto vna ſpauenteuol fiamma, che li haueua circondata con molto ſuo terrore la teſta. Allhora fu chiamato il Padre, dal quale hauẽdo riceuuto il Batteſimo l'infermo terminò la vita con molti ſegni, che ſi fuſſe ſaluato.

11. In queſto Regno vi è molta copia d'Indiani, che per arte magica curano le infermità de' corpi in queſta forma. Aprono apparentemente all'infermo il corpo, e cauãdone le viſcere, e lauandole, dicono, che in queſta maniera le purgano da ogni male, doppo le ripongono nel corpo, e ſerrano l'apertura in maniera, che non vi reſta cicatrice, o ſegnale alcuno della ferita. Queſte ſi chiamano nella lingua del paeſe Macis come s'è accennato nel ſuo loco. Di queſte ſe ne conuertirono tre.

La prima fu vna, che molti anni era viſſuta talmente ingannata dal demonio, che nel veder ſolamente vno infermo ſi van taua di conoſcere l'infermità, da cui era afflitto. Ma illuminata da Celeſte luce, disfece il patto, che hauea col demonio, e ceſsò in lei quella facultà di penetrare con la viſta i corpi humani, e conoſcerne l'infermità, & eſſendoſi conuertita, e battezzata, con publica-

re

re l'inganno passato conuertì altretante anime à Christo, quante ne haueua dal medesimo alienate coll'hauerli prestato fede, & esercitato le sue stregharie.

La seconda era molto Celebre per il commercio hauuto lungo tempo con il demonio, il quale molte volte se li daua à vedere, li parlaua, e li daua varie herbe, & vna volta li diede vna pignarta piena di fuoco, acciò se ne seruisse nelle stregherie. Hor questa essendo, venuta ad habitare in terra de' Christiani, cominciò ad vdire con gusto il Cathechismo, e le prediche; mà auuistosi il demonio, che questa anima li vsciua dalle mani, volse finirla con esso lei. Onde hauendosi questa donna vna volta cauato sangue per certa sua infermità, li comparue il demonio, e mostrandosi bramoso della sua salute la persuade, che leuando via la fascia, faccia scorrere liberamente il sangue, che in questa maniera restaria sana, obedisce la meschina, e si dissangosciò in maniera, che cadde meza morta, ma ritornata in se, confessò tutto il successo, fu chiamato tosto vn Padre, il quale hauendola disingannata de' suoi errori, & instrutta nella fede, la battezzò, e col batesimo restò Iddio seruito di darli anche la salute del corpo.

La terza. Stando inferma, ed essendo esortata, che chiamasse vn Padre ricusaua di farlo con tanta ostinatione, che si proftaua, che se lo chiamauano si sarebbe fuggita alle montagne: ma perche impegioraua nell' infermità, fu da' suoi contro sua voglia chiamato vn Padre, alla venuta del quale l'inferma si turbò si fattamente, che appena poteua esser tenuta da molti acciò non si partisse, onde sospettando il Padre, che fusse veramente inuasata mostrò all'inferma vn Reliquiario; doue si conseruaua vna reliquia di sant'Ignatio, alla cui vista tremando, e gridando sconcertatamente La donna si manifestò, che era dal demonio oppressa, onde applicandoseli la reliquia, il maligno spirito sempre variaua loco, fuggendo da quella parte del corpo, doue era soprapolta la reliquia. Doppo vn lungo contrasto, alla fine se ne vscì, e nell'vscire quasi, che l'affogò; ma hauendo il Padre posta la reliquia alla gola dell'inferma: con quel celeste agiuto potè ella pronunciare il nome di Giesù, che mai fino à quel segno hauea potuto proferire, & hauendo riceuuto il battesimo restò sana nel corpo, e nell' anima.

12 Fù chiamato vna volta vn Padre per Confessare vno infermo, & essendo tempo molto piouoso, onde i fiumi, che si douean passare per andare all' infermo erano molto gonfij, con tutto ciò il Padre sentitosi mouere interiormente ad andarui, li tragettò con molto suo rischio. per strada incontrò vna Indiana moribonda, & hauendola Catechizzata, e battezzata, tosto morì. Incontrò di più vno Indiano, che staua angonizando per hauerse da se stesso per disperatione impiccato; ma li era stato tronco da altri il laccio, doppo esserui stato pendente qualche buon tratto di tempo, vdì il Padre la confessione di costui, & egli tosto morì. Doppo questo essendo arriuato il Padre all'infermo, per il quale haueua impreso quel viaggio, trouò, che non staua in tanto estrema necessità, onde venerògli altri secreti della diuina predestinatione, che essendo egli chiamato per vno, l'hauea mosso interiormente a venir tosto, acciò soccorresse due altri.

13. Vn Padre chiamato da vn' Indiano, acciò venisse a conuertire la sua madre moribonda, vi volò subito, & incontrò vna vecchia di più di 70. anni, ma in estremo ostinata, il figlio tanto fece, e tanto disse con vna Croce nelle mani, quale egli rozzamente l'hauea formata, che alla fine si rese, il Padre la catechizzò, e battezzò, e poco doppo morì.

18. Stãdo moribõda vna n'Idiana gẽtile di 80. anni, vn figlio di lei che era christiano venne molto ansioso a chiamare vn P. & esponendoli l'ostinatione grande della madre, lo prega, che vẽga a soccorla, il P. li dà buon animo, e va tosto all' inferma, alla quale Dio nel compatire del Pa-

P.mutò il core, onde chiesto subitamente il battesimo, e riceuutolo, piamente se ne morì.

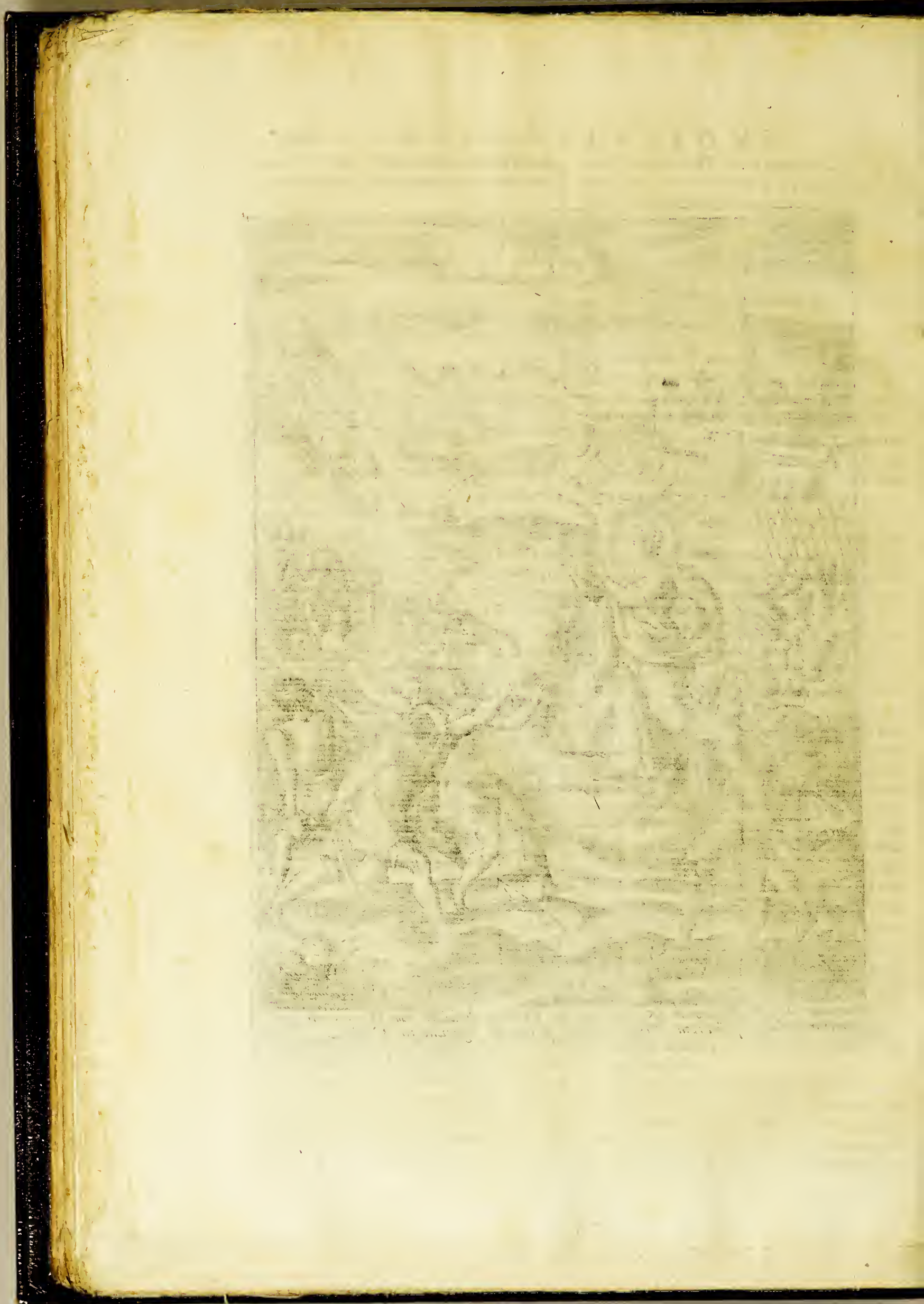
19. Oltre il sopradetto si sono fatte da' PP.tre Missioni più lontane. La prima à Lauapie per strade molto scoscesi, & infestate da nemici. In questa per quanto riferisce il P. Vincenzo Modoghel in vna sua lettera scorsero i PP.per otto villaggi, predicando battezando, e confessando molto felicemente quei popoli senza altro contrasto,che di vn Caciche,che fece qualche resistenza al principio,mà pure alla fine si rese,e fù battezzato con tutti i suoi vassalli.In questa Missione incontrarono i PP.vna vecchia di 100.anni in circa con vna figlia di anni 80. le quali sentendo da'PP. ragionarsi dell'immortalità dell'anima, e dell' inferno, dissero, che non vi voleuano andare, onde chiesero, e riceuetteno entrãbe il Battesimo. In vn altro loco incontrò il P.vna inferma già spirante,se li accosta, intende da lei, che non era battezzata,la persuade à riceuer quel Sacramento,vi consente l'Inferma e lo chiede,& hauendolo appena riceuuto dal P.poco doppo christianamente se ne muore.

Vn altra volta si abbatterono in vna vecchia, che passaua li 100.anni, & era molto ostinata: onde il Padre Vincenzo sudetto,& il Padre Torreglias suo compagno durarono molta fatiga per indurla al battesimo, al quale l'indussero alla fine agiutati da vna nipote dell'inferma,che sendo molto buona Christiana efficacemente indusse l'aua ad abracciare la fede.

20 L'altra Missione fù a Colcura, & Conguel,e riuscì molto fruttuosa per la copia de' Battesmi che si fecero. Trà gli altri vno Indiano di molto buono ingegno di età di 24. anni:richiese con grande instanza il Battesmo,ma essendoli risposto da' PP. che procurasse indurre à riceuer quel Sacramento la moglie, e gl'altri di sua casa,tanto fece il buon giouene: onde tosto vennero al Battesimo la moglie, la madre di lui, & vna vecchia sorda di più di 80.anni, la quale era sostentata per carità da questo giouene in sua casa. In vn altro luogo molto lontano, e rimoto incontrarono i PP. due vecchi, marito, e moglie,l'vno couerto di lepra,e l'altro cõ vna gamba infracidita,furno instrutti nella fede,e battezati,e'l vecchio volle chiamarsi Mattia;fu battezato vn altro Indiano,che con molta instanza richiese quel Sacramento, e doppo hauerlo riceuuto perdè il ceruello, lasciando gran segno della sua predestinatione.

21. La terza Missione,che fù nell' Isola di S.Maria, fù altresì di molto frutto è la gente di questa Isola quasi tutta christiana,& vi stà vn Gouernatore Spagnuolo con tutto ciò si battezarono molti adulti,che vi si erano ancor gentili. Vi furono instituite molte opre di pietà per inferuorare maggiormẽte i christiani conforme il costume della Cõpagnia in somiglianti correrie spirituali, tra l'altre vna Confraternità fatta dalli soldati di vna delle fortezze di questa Isola sotto l'inuocatione di S. Maria della Neue,ed auuenne che mentre si dà principio a questa confraternità con vna solenne processione nelle cui prime fila andauano molti Indiani di fresco battezzati; vn soldato instigato dal demonio caricò con palle le bombarde del Castello, che si doueuano sparare per segno d'allegrezza,& assestandole di mira con l'Indiani delle prime fila quali ancora stimaua per nemici, li diede foco, e perche il carico fù sproportionatamente souerchio scoppiarono alcuni pezzi, e volando per aria,e cadendo in mezzo della processione, senza però offendere alcuno,& acciò che tutti si chiarissero, che ciò auuenne per miracolosa prouidenza della Regina de'Cieli, attestò vn Indiano,che in quel tempo staua sopra vna collina;di hauer veduto vna leggiadrissima matrona riccamente adobata trascorrere per la processione, ribattendo le palle,e li pezzi delle bombarde spezzete,acciò non offendessero ad alcuno. Del tutto fù presa autentica informatione, per la quale costa, che il caso fu miracoloso.

22. In queste Missioni accaddero varij casi memorabili alli PP. tra gli altri si incõtrorono in vna vecchia tanto dimagrata,che pareua vno scheltro animato, e li disse che fino da quando il Padre Valdi-

Præeunte Deipara Hispanorum exercitum, Indi qui Ciuitatem obsidebant, eam Videntes in ipſorum oculos puluerem conſpergentem perteriti fugerunt in Chile

uia andaua facendo Missioni per quelle contrade, ella hauea sfuggito di esser dal Padre battezata, col ritirarsi in vn folto bosco insieme con vn suo picciolo figliolino, doue stette con gran disagio, e fame, mentre il Padre andò per quelle contrade per sfuggirne l'incontro, e dopo per 13. ò 14. anni haueua esercitato le streghe-rie delle Maci, ma che hauēdo vdito le marauiglie della legge de' christiani, cominciò à pratticar con esso loro; e che il demonio vedendosela scappar dalle mani l'haueua cominciato ad infestare con spauenteuole visioni, dalle quali, desideraua esser libera, e perciò chiedeua il sãto Battesimo, ilquale essendoli stato dato dal P. ella restò libera da tutti quelli diabolichi spauenti.

Stando nell'vltimo di sua vita vna vecchia Indiaua richiese il Battesimo, e l'ottenne, ma il demonio sdegnato se li pose presso del letto, e cominciolla à tentare & affliggere in varie maniere, il Padre che l'haueua battezata, la consigliò a difendersi con inuocare il nome di Giesù, lo fece l'inferma, e l'inimico fuggì dal letto nella più ritirata parte di quella casa con allegrezza dell' inferma, e con gloria del Santissimo nome, ch'ella haueua inuocato.

Essendo stato chiamato vn Padre con molta fretta per confessar vn infermo, tosto vi si trasferì, superando tutti gli impedimenti di boschi, e pantani, de' quali era piena la strada; ma hauendo ritrouato l'infermo, per il qual era stato chiamato in stato di buona salute, e senza apparecchio di confessarsi, entrà à caso in vn' altro tugurio, e si incõtra in vn vecchio di 90. anni moribondo, li persuade, che si battezzi, vi acconsente quello, e riceue quel Sacramento dal Padre, e tosto se ne muore.

Stando vn'altro Indiano Gentile vicino à morte, bramaua battezarsi, ma celo impediuano molte donne di sua casa, che si sforzauano dissuaderglielo, si trouò per Diuina pronidenza in quel luogo vn Padre, il quale hauēdo ripreso quelle maluaggie donne, batteza l'infermo, il quale poco doppo christianamente morì.

Questi sono i casi più memorabili, che si riferiscono nell' annue sopra citate, con che io dò fine alla quarta Classe presẽte, e perche pare che la Regina del Cielo ha voluto honorare quelle Missioni con la sua miracolosa imagine, che pochi anni fa fu discouerta in vno scoglio della Costiera d'Arauco, voglio prima di passare alla quinta Classe descriuerla, e porre quiui la sua figura.

CAPITOLO XX.

Della prodigiosa Imagine della nostra Signora, che si vede in Arauco.

NElla riua del mare di quella parte di Arauco, che si chiama Tubulia, vi è vn seno coronato da alti, & aspri scogli, li quali nelle parti più vicine al mare sono più piaceuoli, e facili, e quanto più si leuano in alto, più dirupati, e scoscesi sono, & alla fine terminano vna rupe, la quale a guisa di vna pradella soggiace ad vn sasso di vna canna, e mezza in circa d'altezza, incauato in forma di vna nicchia, dentro della quale si vede la prodigiosa Imagine di nostra Signora col suo Sãtissimo figlio, che và quiui stampata. E cosa marauigliosa il vedere, che il medesimo sasso col vario color delle sue vene forma la negra capellatura cadente dalla testa per il collo fino alle spalle: il volto bianco di profilo molto ben proportionato: la veste di color rossaccio, il manto di color giallo in oro, e la fodera del manto di color azurro, con somma proportione, e leggiadria.

Haueuano molti anni addietro gli habitatori di questo luogo veduta questa Imagine, non vi haueuano però badato tanto, ma 8. ò 10. anni fà, stando vn fanciullo Indiano insieme con la sua madre presso di questo sasso, vi fissò a caso lo sguardo, e riconoscẽdo la sacra Imagine, disse tosto gridando a sua madre; vedi che leggiadra Signora stà iui, con vn Bambino nelle braccia? si appressa l'Indiana, e restando ammirata di tanta beltà, publicò da per tutto ciò che haueua veduto. Inteso questo successo i PP. della Compagnia, che s'impiegauano nelle missioni d'Arauco trasferitisi tosto

ſto a quel luogo p accertarſi del prodigio ne reſtono oltre modo marauiglati, & hauendo fatto sboſcare il luogo, che ſtaua tutto intricato di bronchi, e di macchie, li paeſani pieni di giubilo, & allegrezza promiſero di fabricare vna Chieſa per riconoſcimento di tanto fauore, che lor faceua la Regina de' Cieli, la quale continuò le ſue gratie, liberando, e preſeruando da vn contagio, che affliggeua quel paeſe la donna, che primieramente diſcouerſe quella Imagine, con hauer beuuto vn poco di poluere ſtritolata da quel ſaſſo: onde ſempre ſana, & illeſa potè impiegarſi a ſeruire gli altri, appeſtati: Il Veſcouo dell' Imperiale auiſato di queſto prodigio comandò al ſuo Vicario di Arauco, che andaſſe di perſona ad accertarſene; & ordinò, che fuſſe venerato con riuerente ſilentio fino che Dio diſponga con la conuerſione di quei popoli, che ſi poſſa celebrare con le douute allegrezze queſto prodigioſo fauore del Cielo.

Quello che fa ſtupire in queſto caſo nô l'apparitione di queſta Imagine in quel deſerto, & inculto luogo de i gentili, poiche di già noi ſappiamo, che nell'Iſola Tanariffe; altrimente detta la gran Canaria, mentre ancora era habitata dá' Gentili fu diſcouerta nel Concauo di vn ſaſſo la celebrata Imagine della Vergine detta della Candelaria, la quale oprò tãti miracoli; ma queſta noſtra Imagine è molto più marauiglioſa, perche nô è opra di alcuno creato artefice, ma dell'Autore della natura, che con le vene del ſaſſo variamente colorite ve la dipinſe cô tal proportione, che per goderla è neceſſario porſi in vna determinata diſtanza, perche appreſſandoſi molto ſi ſcorgono ſolamenet le macchie di colori ſenza alcuna diſtintione.

CAPITOLO XXI.

Delle miſſioni, che alla quinta, & alla ſeſta claſſe appartengono.

LE miſſioni di queſta claſſe ſono quelle di Ciloe, altretanto fruttuoſe, quanto aſpre, in riguardo della ſterilità della terra, delle procelle del mare, per le quali vi ſi tragetta, e della lontananza di queſti luoghi dal commercio, e dalle colonie de' Spagnoli. Le particolarità di queſte miſſioni ſaranno riferite nel memoriale al fine di queſto libro, quiui ſolamente toccaremo alcune coſe d'edificatione, cauate dalle lettere annue del 1629. e 1630.

S'Impiegano tre della Compagnia in queſta reſidenza con frutto eguale alle molta fatiga, che vi fanno, tra le molte Iſole di queſto Arcipelago vna vè ne ha di riguardeuol grandezza, doue ſtà fondata vna picciola colonia de' Spagnoli, le cui ánime, benche aggiutate da' Padri non ſono però la maggior parte della materia delle loro fatiche, perche ſenza traſcurarle attendono all' agiuto di molti Indiani, che viuono nelle frequentiſſime, quantunque picciole Iſolette, che ſi veggono ſparſe per queſto Oceano ſino allo ſtretto di Magaglianes. Hor queſta pouera gente, che può ben dirſi la più meſchina del mondo, ritrouandoſi in vno eſtremo confine di quello d'ogni agiuto pouera, e priua, e agiutata da PP. della Compagnia con eſtrema lor fatica, e periglio. Perche li conuien viaggiare per i mari ſempremai tempeſtoſi con picciole barchette di tre tauole malamente commeſſe, per terre piene di aſpriſſimi monti, o di fangoſe Paludi, ſenz' altro ſoſtentamento, che di alcune radici d'herbe, dette Papas, o di qualche frutto di mare, ſempremai con la morte sù gli occhi.

La più faticoſa di queſte Miſſioni è quella delli Choni, natione la più roza di tutte, e che più di tutte l'altre habita preſſo lo ſtretto in molte Iſolette, ne d'altro ſi ciba, che di frutti marini, quali mẽtre vanno buſcando, mutano le loro ſtanze, e di tutta la lor famiglia da vn Iſola all'altra: beuono l'oglio ol ſucco eſpreſſo da lupi marini, donde ne naſce che ſon tutti pallidi nel colore.

All'agiuto di queſta gente miſerabile ſi ſono trasferiti queſt'anno i PP. della Cõpagnia, dilongandoſi più di trenta leghe dalla Città di Caſtro verſo lo ſtretto, e per ageuolarſi la ſtrada, e sfuggire le tẽpe-

peste di quei mari tragettano vn ramo della Cordigliera molto aspro,& aggiacciato per le continue neui di quattordici leghe, quali sono costretti valicare a piedi per esser tutte piene di scoscesi, di rupi, e balze precipitose, e doppo necessariamente tragettano il golfo, che in diece leghe, che si dilata, cifra le borasche d'vn intiero Oceano.

Il Caciche più famoso di queste contrade si chiama Talcapiglian, questo vna volta si trasferì alla Città di Castro, Colonia de'Spagnoli, lontana quaranta leghe dalle sue terre; ma incontrò tanta difficoltà in soggettarseli, che subito fuggì dal loro cospetto, nè per diligenze fatte dal Mastro di Cãpo si è potuto mai mansuefare; scriue però il Padre Superior di quella missione, che quest'anno hauendoli mandato per vn suo vassallo a richieder con grande istanza, che li volesse dare vdienza, perche dissegnaua d'andare a visitarlo,& annunciarli l'Euangelio, in pegno del quale li mandaua vna Croce, egli riceuè il messo cortesamente, & adorò riuenremente la Croce dal Padre inuiatali, e si mosse con tutta la sua famiglia, e molti suoi vassalli, e vẽne incontro al P. per venti leghe, risparmiando al Padre quella parte di strada, che era molto trauagliosa per la sua asprezza con questo incontro. Quattordici giorni spese il Padre cathechizando questo Prencipe, e venuto il tempo di battezzarlo, ponendoli in consideratione il nome di molti SS. acciò si sceg lieste, qual più li fusse a grado, egli si scelse quello di sant' Ignatio, li figli di questo Caciche rimasero tanto ben addottrinati nelli misterij della fede, che l'insegnauano a i loro medesimi vassalli. Tanto disse l'autor di questa lettera, & aggiunge, che speraua, se li aprisse per mezo di questo Prencipe vna porta da portar le liete nuoue del Vangelo a' popoli, che habitano nello stretto di Magaglianes, doue si sà, che la gente mai ha sentito il nome santo di Christo. Sono questi Indiani di statura gigantesca, e quelli di Ciloe molto più docili, e piaceuoli di quelli, che habitano nell'Arauco, e nell'altri confini della guerra del Cile. Disse di più questo Padre, che haueua sentito nel cuore feruorosi impulsi del Cielo per condursi a predicare a questa natione, ma che per hauer molta messe, e pochi compagni era stato costretto ad astenersene.

Nell'Isole, che fanno corona a quella di Ciloe, che per essere la maggiore dà il nome a tutto quello Arcipelago, si impiegano con vna continua missione i tre PP. che assistono in questa Residenza, Questi fauoriti in questi vltimi anni dal Gouernador di questa Prouincia (il quale comandò, che per tutte quelle Isolette si fabricassero Chiese, e che gli Indiani vi venissero ad vdir la Diuina parola) hanno raccolto copiosa messe per li granaij del Cielo; essendo ageuolata questa raccolta dalla buona conditione di quei popoli, i quali non hauendo tãto radicato nell'animo l'impedimento di tener molte donne tanto ordinario all'altri Gentili, vengono più volentieri al battesimo, Riferisce il Superior di quella missione in vna sua lettera, che riprendendo egli vn Caciche dell'istesso di Calbuco, della poca diligenza posta da lui in apprendere i misteri della fede, si scusò quelli con dire; che questo non nasceua da poco affetto; ma dallo hauerli poche volte vdite, dicendo, che non era marauiglia, ch'essi se le dimenticassero, non vdendoli più che vna volta sola in vita, per difetto di chi ce l'insegni, mentre, che i Christiani vecchi, con tutto che tante volte le vdissero, pure se li dimenticauano, & operauano diuersamẽte da quello, che li era stato insegnato, Onde soggiunge il Padre affettuose preghiere, acciò li sia mandato soccorso di operarij per coltiuare tanto fecondi, e spatiosi campi di quel Gentilesmo. Le istesse preghiere porge con molto affetto vn altro de'PP. che attendono a questa missione, il quale passando a caso per vn'altra di queste Isole detta Mocia, vi incontrò più di tremila anime molto docili, che Signoreggiati da trent'uno Cacichi bramauano grandemente il battesimo, e l'Euangelio, e non vi era chi ce lo desse, e ce l'insegnasse.

Non manca il comune inimico di trastornare in varie maniere il felice corso

del Vangelo in queste Prouincie, perche lasciando gli altri molti trauagli sofferti da PP. vna volta auuene, che per hauere vn di loro ammonito vn Parocho d'alcuni errori intolerabili, che commetteua, questo si sdegnò si fattamente, che fauorito dal vicario del Vescouo, cominciò a brauare, & a tentare di cacciare i PP, da tutta quella Prouincia, soffrirono il tutto i PP. con patienza, rimettendo la loro ragione nelle mani di Dio, senza volerla difendere, come haurebon potuto con lo scudo de'loro Priuileggi; ma il Signore in cui si erano confidati, prese la loro protettione, perche ammalatosi a morte quel Parocho, riconobbe il suo errore, e chiedendo perdono a' PP. volle con vn di loro confessarsi, e nelle mani del medesimo christianamente morì.

Ma il frutto, che in queste missioni si raccoglie chiaramẽte si raccoglie da' seguenti casi autẽtici, che vltimamente da quelle parti mi scriuono, particolarmente in materia di confessione. Nauigando due Padri per quello Arcipelagoa, pprodarono ad vn' Isola detta Meulin vn'hora auanti giorno, il Superiore si sentì mosso con particolare istinto, di dar subito principio la missione, per cui era venuto, si pose per tanto tosto in camino col suo Compagno per quei deserti sabioni, vincendo coll' ardor della carità l'estremo freddo, cagionatoli dalla notte, e dal rigor di quel clima, e doppo hauer caminato vn pezzo si abbatterono in vn picciolo tugurio, nel quale ritrouarono vn vecchio moribondo, che molti anni per difetto di Sacerdote non si era confessato, lo confessò, & in quel medesimo giorno l'infermo se ne morì con gran segni di esser nel numero degli eletti.

Nauigando per il medesimo Mare approdarono ad vn'altra Isoletta, il cui popolo ritrouarono molto intimorito, a cagione, che non solendo mai in tutto quello Arcipelago cader'fulmine alcuno, onde ne meno hanno nella lor lingua natia vocabolo da significar questa impressione dell' aria, in vna delle precedenti notti, leuatasi vna gagliarda tempesta, ne era caduto vno a dirittura sopra la casa di vn' huomo, e di vna donna, che per dieci anni eran vissuti scandalosamẽte in peccato; maltrattandoli, e stordendoli, & a vno di loro fracassãdole l'ossa malamente, & ammazzando molti cagnolini della lor casa, vno di questi due scelerati, venne tosto dal Padre strascinandosi per terra, e con molta contritione si confessò, insegnando a proprio costo, a tutti gli altri, quanto si debbano temere i castighi del Cielo.

Fu mosso vn Padre per particolar instinto Diuino a predicare in queste Isole, con molto feruore contro quelli che celauano i peccati nella confessione, e si cauò dal frutto, che ne raccolse, ch'era stato mosso da Diuina ispiratione, perche molti si confessarono generalmente, e molti, che non mai si erano accostati, a questo Sacramento diuotamente lo presero.

Ad vn christiano di questa Prouincia, che molti anni non si era confessato, parue di vedere in sogno, che stando egli nel lido di vn mare molto borrascoso, e nero, era rapito da vno spauenteuole lupo, che preselo per vn piede lo tiraua per affogarlo in quelle onde, e che pentendosi egli de' suoi peccati; & inuocando il Santissimo nome di Giesù in suo aggiuto, volse gli occhi a terra, e vidde vn bellissimo Giouanetto, il quale distẽdendo verso di lui vna verga, che haueua nelle mani, e fattagliene prendere vna punta, con quella lo ritraeua a terra, e lo liberaua da quel pericolo; si approfittò egli di questa rappresentatione, perche risuegliatosi, venne subito a confessarsi con molte lagrime, e mutò vita, e perseuerò nelli Diuini seruigij.

Dormendo vna Indiana, che menaua mala vita nella Città di Castro, vidde in sogno entrar nella sua stanza vna squadra di bruttissimi negri, quali intese esser Demonii, e li parue d'vdire, che il loro Capitano comandò, che fusse acceso vn gran fuoco, nelle cui fiamme fusse quella rea femina punita delle sue dishonestà. Già quei diabolici ministri li metteuan le mani adosso per esseguir'in lei quel castigo, quando inuocando ella il nome di Maria, li parue, che tutti quei maligni spi-

spiriti si dileguassero in quelle guisa, che al nascere del Sole fuggono i pipistrelli, e gli altri vccelli notturni. Venne costei la mattina tutta piena di spauento, e di lagrime a confessarsi, & al presente viue con molta pietà, e christiane virtù.

Si e compiaciuta la Diuina bontà di stabilire la deuotione dell'Agnus Dei in queste Prouincie nel caso seguente. vn Padre della Compagnia ne donò vno ad vn soldato, il quale lo ripose nella poppa di vn vascello, nel quale hebbe da fare vn certo viaggio, quale hauendolo finito li fece dar fuoco, perche essendo molto sdruscito, disegnaua in quella maniera cauarne il ferro per seruirsene nella fabrica dell'altro vascello, che disegnaua di fare; ma per quanto si potè tentare di attaccarui il fuoco, non mai vi si potè apprendere, onde marauigliandosene, tutti li mandarono gēte dentro per spiarne la cagione, & hauendo ritrouato l'Agnus Dei nella poppa, e toltolo via, si accese tosto il fuoco con tanta velocità, che appena diede tempo a quelli, che vi erano entrati di vscirne.

Nauigando il Maestro di Campo di queste Prouincie in vn Galeone carico di soldati dalla Città di Castro a quella di Valdiuia per andar a far guerra a gl'Indiani rubelli, essendo appena vscito dal porto di Ciloe, fu sopra preso da vna tēpesta tanto furiosa; che lo fece dare a trauerso, e rompersi in vna costa del paese nemico con morti di 16c. persone scappando gli altri molto maltrattati. Fu lasciato tra li morti il corpo di vn huomo molto da bene, il quale prima di porsi a quel viaggio haueua fatto vna buona confessione, ma perche realmente era tramortito, e non morto, poco doppo quando gli altri si erano partiti, ritornò in se, ma perche era tanto mal trattato, che non si poteua mouere, appena potè prendere vn legno mezo putrefatto, che haueua già preso, e lambendolo senza altro sostentamento si trattenne dicinoue giorni, inuocando il Diuino aggiuto, e de santi suoi deuoti, particolarmente dell'anime del purgatorio, delle quali era stato partialissimo benefattore. In questo tempo li comparue vn leggiadrissimo fanciullo, che al portamento pareua Indiano, il quale lo rincorò, assicurandolo che quantunque quel paese era habitato da' nemici de' Spagnuoli, con tutto ciò non sarebbe da quelli offeso, anzi che in vn giorno determinato sarebbe venuta in quelle parti vna truppa de Spagnoli, de quali li nominò tre ch' erano suoi amici, e che da questi sarebbe stato tolto di là, e posto in saluo: sopra-uennero questi il giorno appresso, & hauendoli questo meschino narrato quanto li era auuenuto con il fanciullo, quelli con molta diligenza cercarono da per tutto, nè hauendolo ritrouato, pensarono, ch'era stato vn' Angelo mandato da Dio ad aiutar quel buon huomo, il quale era veramente tanto pio, che con le sue mani coltiuaua tanto di terreno, quanto bastasse per suo sostentamento, e della sua famiglia, si leuaua sempre a mezza notte, & impiegaua quel tempo fino a giorno in fare oratione per l'anime del Purgatorio, nè giammai volle tenere donna Indiana in sua casa per serua, per bandire da se, e da suoi figli ogni occasione, & incentiuo di peccato.

Concludo il tutto, con riferire quello, che auuenne ad vn' Indiano, che staua schiauo in casa d'vna principal Signora Spagnuola. Questi determinato di fuggirsi dalla Padrona, prima di partirsi l'ammazzò, insieme con quattro delli cinque figli, che quello hauea, e tosto si cacciò in fuga per mare, doue essendo stato preso da quelli, che furono spediti per arriuarlo, e ricondotto alla Città, confessò non solamente il delitto; ma che hauendo preso il battesimo nel suo paese, senza nissuna delle dispositioni necessarie a quel Sacramento, dubitaua, che non fusse stato valido, e per ciò con gran contritione, chiedeua, che fusse supplito quel difetto, perche era risoluto di morir christiano. Fu adunque battezzato di nuouo, sotto conditione, e con tante lagrime, e dolor di peccati si dispose alla morte, che conuertì in affetto di compassione lo sdegno, che tutti haueano conceputo contra di lui per il commesso delitto, & in questa maniera

mo-

morì per mano del Carnefice con molti segni della sua predestinatione.

CAPITOLO XXII.

Di quanto riferiscono l'Annue del 1633. *e* 34 *delle Missioni di* Ciloe.

TRe soli della Cõp. riferisce questa annua hãno coltiuato in questi anni il numeroso Arcipelago di Ciloe, e le due Colonie de' Spagnuoli fondate, vna nella maggior di quelle Isole, e l'altra nella terra ferma, che li stà all' incontro per loro difesa da gli Indiani rubelli del Cile. Questi continuamente discorrono per quei mari, portati da picciole barchette, che son dette da paesani Piraghe, composte da tre semplici tauole malamente insieme commesse, con quel pericolo, che sourasta a'legni si mal percossi, da mare tanto procelloso. Non sono inferiori li trauagli, che si patiscono in terra, la quale nelle pianure è tutta ingombrata da fangose paludi, e quãdo si solleua con le montagne si rẽde quasi che inaccessibile, per l'asprezza delle balze, e per la rigida altezza de' gioghi, e per tutte queste parti penetrano del continuo questi feruorosi operarij di Christo, e vi dimorano secondo che il bisogno dell'anime, ve li chiama, ò trattiene, non hauendo altro riparo contro l'ingiurie de tempi, che le loro semplici vesti, nè altro contro la fama, che alcune radici, che iui nascono, dette da paesani Papas, e per somma delitia qualche pesce, ò altro frutto del mare. Mà quanto sono più abbãdonati dalle carezze della terra, tanto maggiormente sono accarezzati dalli fauori del Cielo, perche li riesce marauiglioso il frutto, che fanno, o ne gli Indiani, o ne' Spagnoli, da' quali tutti vengono stimati per PP. dell'anime loro, e per Angioli terreni, mandati da Dio, come essi dicono, al mondo, per consolatori, e benefattori dell'anime, e questa stima nasce dall'infaticabile carità, cõ che i PP. li soccorrono nelle loro spirituali necessità, il che fecero particolarmente in vna peste, che trauagliò tutti quei luoghi in questo anno, nella quale i PP. non perdonarono a fatiga, o pericolo (il quale in quest'anno nel tragetto di quello Oceano fu molto maggiore per le continue tempeste, da' quali è stato grandemente turbato) per soccorrerli, particolarmente in vna di quelle Isole, doue hauendo trouati tutti gli habitatori infermi, tutti li visitarono, e con agguti spirituali a tutti souuennero, particolarmente al Caciche di quella, qual meritarono con vna concubina, con la quale haueua vissuto malamente molti anni, e questo doppo hauendolo confessato, se ne morì. Non finirei mai, se volessi annouerare li battesimi dati particolarmente a' bambini, quali doppo riceuutolo se ne moriuano li concubinarii legitimamente con le loro concubine congiunti: le confessioni inualide rifatte, li scandali, & abusi tolti e somiglianti cose a queste missioni comuni: mi contentarò adunque di accennare qualche caso in particolare, del quale si potranno cauare gli altri simili.

Fu vn giorno chiamato vn Padre molto all'infretta, acciò battezzasse vn bambino nato di fresco, che staua morendo, tosto il Padre vi accorse, e conuenendoli passare vn fiume, che correua molto gonfio si trattenne qualche tempo per trouare il guado; ma non trouandolo in niuna maniera, lo tragettò a noto con suo gran pericolo, & arriuato alla casa del bambino, non ve lo ritrouò, perche i genitori temendo, che non morisse senza battesimo, prima che il Padre arriuasse, l'haueuano portato altroue per andare in busca di qualcheduno, che sapesse il modo di darli quel Sacramento, il Padre vola tosto colà, troua il Bambino, che già spiraua, lo battezza, e lo manda al Cielo.

Vn' altra volta essendo chiamato vn Padre, acciò battezzasse due bambini, che appena partoriti dalla madre stauano per spirare tragettò, vn fiume sopra vn cauallo, che Dio li fè incontrare alle sponde, & hauendoli appena battezzati, quelli spirarono.

Questi sono li effetti della diuina predestinatione; ma non sono meno spauente-

teuoli quelli della diuina giustitia, perche tragli altri scandali publichi, che i Officiali tolsero via questo anno, vno fu cauare dalle mani di vn principal Personaggio vna donna Indiana, colla quale egli, & i suoi figli, per molti anni haueuano scandalosamente viuuto, onde la sentì tanto, che non solomente la ricuperò, essendosi fuggita la donna dalle mani de' ministri della giustitia, e ricoueratasi a casa di costui, doue egli la tenne occulta; ma di vantaggio cieco per la sua passione si doleua publicamente, che si facessero diligenze per ritrouarla. Stando questi in tanto turbamento di animo, li fu parlato secretamente da vn Padre della Compagnia, acciò si rauuedesse; ma in darno, perche chiaramente rispose, che non staua in se, nè disposto per somiglianti auuertimenti. Anzi per non hauer occasione di sentirli più, si trasferì ad vn' altra Isola; doue doppo pochi giorni, mentre si trattiene in conuersatione con vn Capitano suo amico fu repentinamente sopraproso da vn' accidente mortale, che lo inchiodò in vn letto. Non mancò l'amico, che sapeua il suo male stato di essortarlo alla Confessione; ma l'infermo se ne scusò, dicendo, che non staua tanto male, & in vece di chiamare il Confessore, fece chiamare i parenti per trattenersi con essi; mà perche il male tuttauia cresceua a segno, che qualche volta gli cagionaua delirij, fu chiamato all'infretta vn Confessore, che non era della Compagnia, il quale mentre differisce di andarui, stimando, che il bisogno non fusse vrgente; sendosi risaputo dalli PP. della Compagnia il bisogno dell'infermo, tosto vi si trasferì quello, che prima della sua partita l'hauea auuertito a rauuedersi; ma hauendolo ritrouato quasi delirante, e fuori di se non mancò però di persuaderli, che si confessasse. Fece molta resistenza l'infermo, & alla fine si confessò più tosto per liberarsi dall'importunità del Padre, che per diuotione, come dimostrò l'effetto; perche appena finita la Confessione, e partito il Padre, egli ripigliò con ischerno; che il Padre haueua procurato cauarli tutt' i suoi fatti dalla bocca; ma ch'egli non gli l'haueua altrimente detto, e doppo questo cominciò a cantare, & ad inuitare a se, ripetendone molte volte il nome, l'Indiana sua concubina, & a dire molti altri spropositi di questa fatta. Fu visitato dal Vicario, e dal Parocho del luogo, da' quali paternamente ammonito, e ricusando di vdirli, li rimandò sconsolati con poca speranza della sua salute. Dicono, che all'vltimo ritornò vn poco in se, e che chiese misericordia a Dio, onde fu chiamato di nuouo il Confessore; ma in vano, perche non arriuò a tempo, onde se ne morì senza poter godere di quella medicina spirituale.

Fu auuertita vn' altra persona principale, di cui correa voce, che tenesse di nascosto vna donna Indiana per concubina da vno de' Gouernadori della Città, che pensasse a' casi suoi, perche li soura staua da vicino il giuditio Diuino. Non fece questo scelerato conto dell' auuertimento datoli; ma fra pochi giorni s'ammalò grauemente, e quantunque il male fusse pericoloso, e vi fussero vicini a quel luogo PP. della Compagnia; con tutto ciò non volle chiamarli per confessarsi. Vna notte adunque stando questi molto trauagliato dal male, quelli, che l'assisteuano, gli toccarono vna chitarra per rallegrarlo. Si addormentò l'infermo con questa melodia; ma poco doppo risuegliatosi chiese da magnare, & essendoli arrecato, prima che si accostasse il boccone alla bocca morì di repente; senza ne pure inuocare il santissimo nome di Giesù, lasciando tutti pieni di grandissimo spauento, e terrore.

E cresciuta grandemente la deuotione alla Vergine nostra Signora, & al suo Rosario con il caso seguente. In vn luogo detto Melilehue vna schiaua Indiana, che staua in casa d'vna Signora principale, essendosi grauemente infermata, e confessata molte volte con il Paroco, doppo alcune vicende di miglioramenti, & ricadimenti nel male, repentinamente si condusse all' vltimo punto della vita; & in questo termine cominciò ad esser molestata da spauenteuoli visioni, quali risapute dalla Padrona, sendo anda-

ta

ra a visitarla, la salutò, con dire: Lodato sia il santissimo Sacramento, con che l'inferma si quietò alquanto, e disse alla Padrona, che nell'entrar suo in quella camera gl'haueua dato qualche tregua vna gran truppa di Demonij, che la tormentauano, benche non l'haueuano del tutto lasciata, perche ancora stauano in vn'angolo della stanza, molestandola con le loro minaccie. A questo dire la padrona li diede vn Rosario della Vergine, incaricandoli, che si raccomandasse alla gran Regina de' Cieli, cosa merauigliosa, appena l'inferma hebbe preso il Rosario nelle mani, che tutta allegra disse a circostanti, che già era fuggita via tutta quella squadra dell'inferno; & essendo richiesta dalla padrona per qual cagione fusse tanto tormentata dal fiero aspetto di quei Demonij, & se forsi si fosse qualche volta malamente confessata, celando qualche peccato per timore, o vergogna, rispose l'inferma di hauerlo fatto, celando che molti anni prima haueua vccisa vna sua figliuola per dar disgusto al suo marito, da cui haueua riceuuto non sò che trauaglio, e che perciò li era comparsa tra quelli spiriti infernali la sua defonta figliuola, la quale stringendoli gagliardamente la gola, li hauerebbe senza fallo affogata, se non fusse stata col Rosario souuenuta da lei. Onde la padrona hauendola esortata alla Confessione, mandò per vn padre della Compagnia, che venisse a confessarla, e ritornandosene al suo appartamento si ripigliò dalle mani dell'inferma il Rosario; ma appena ella era vscita dalla stanza dell'inferma, che tosto vi rientrò tutta la squadra de' Demonij, che alla presenza del Rosario si era dileguata, e fuggita via. E che questo fusse così, si conobbe chiaro, perche essendo stato rimandato quel Rosario in quella stanza, e dato in mano all'inferma, tosto fuggirono di nuouo i Demonij, onde l'inferma mai si leuò dalle mani quello scudo spirituale, fino che si confessò con vno de' PP. della Compagnia; con che & ella restò libera da quel trauaglio, & in tutti crebbe la diuotione verso la Vergine, & il suo santissimo Rosario.

Non si è mostrato meno merauiglioso il nostro Santo Patriarca S. Ignatio, perche lasciando i molti infermi guariti dalle sue reliquie, e le molte donne liberate da pericoli del parto; furno notabili li casi seguenti. Staua moribonda vna Indiana, & era già vscita fuori di se per l'angonia della morte, senza che hauesse potuto confessarsi, per difetto di Sacerdote, ma risaputosi questo da vn Padre della Compagnia, ch'era venuto in quelle parti per confessare vn'altro infermo, tosto vi occorse, & hauendola ritrouata senza sentimenti, fusse dolente, che quella anima si perdesse, fatti inginocchiar tutti i circostanti, & applicataui vna reliquia di Sant' Ignatio l'inuocarono con grande affetto, il che hauendo fatto tre volte, cominciò a risentirsi l'inferma, e ritornata in se si confessò con sua gran consolatione, e di tutti i circostanti.

Sapendo vn Padre, che vn Caciche per molti anni non haueua riceuuto Sacramento alcuno, l'ammonì paternamente ad emendarsi, ma senza frutto; Poco dopò stando il Caciche con buona salute, fu soprapreso da vn repentino accidente, che lo buttò per terra, e ve lo fecè giacere per molto tempo, costringendolo con i gran dolori; che li arrecò a sbattere i denti, a volgersi per il suolo, come vna bestia, & a dar del continuo acute, e dolorosissime strida. Vi accorsero i PP. e ponendoli adosso vna reliquia di Sant' Ignatio inuocarono l'aiuto di lui a prò di quel miserabile infermo, Vdì le preghiere il Santo, & impetrò da Dio tregua a quello accidente, onde tranquillato l'infermo hebbe luogo di confessarsi, come fece.

Mà quello, che cagionò grandissimo spauento in Ciloe, & nel Cile, è stata la rouina del castello di Carelmatu, caggionata dalla violenza di vn Remolino, il quale non durò più, che vn Credo. la cosa passò così, a quattordici di Maggio del 1633. al quarto del alua si vdì di repente vn rimbombo tãto strepitoso per tutta la fortezza, & altre case circonuicine, che quanti vi habitauano vscirono nudi alla Campagna, per timore di non esser sepelliti dalle rouine, che minac-

cia-

ciauano gli edifitij, le quali in vero furno spaventeuoli, perche ruinornò le tre Gallerie grandi del Castello, & vna Cortina con le trinciere cascorno. Due porte tanto pesanti, che appena poterno mouerle li soldati di vna intiera Compagnia, furno cauate da'loro gangheni, la chiesa rouinò tutta, e molte Croci, che li stauano piantate d'intorno furno sbarbate dalla forza del vento, e scagliate vn pezzo lontano, molte casette furno diuersamente maltrattate, essendo alcune totalmente rouinate, altre hauendo perduto i tetti, altre hauendo mutato luogo, il mare, e la terra si viddero tosto confusamente ripieni di sassi smossi, ò di legni delle case, o di alcune barche del porto, che subito furno stritolate, e disfatte, cadendo in tanto dal Cielo vna molto gagliarda pioggia, onde pareua fossero congiurati li elementi a danni di quel luogo, il qual fosse diuenuto vna scena dell'estremo giudicio. Riauutisi alquanto gli habitatori dallo stordimento di caso così repentino, si ricordarono dell' Imagine della Vergine, che staua in quella lor chiesa, la quale era molto stimata dà loro, per esser quella medesima Imagine del Rosario, che staua nel conuento di San Domenico nella Città di Osorno, prima che fussero destrutte le sette Colonie Spagnuole dal furore dell' Indiani. Volendo dunque raccoglierne le reliquie perche pensauano, che essendoli caduta di sopra tutta la chiesa, fusse disfatta, si fecero strada per quelle rouine fin' al luogo dell' altar maggiore, doue ritrouarono l'imagine della Vergine con quella del Bambino Giesù nelle braccia tutte intiere, e senza danno alcuno, quasi che riposta dentro di vn concauo fatteli (forsi per opera d'Angioli) dalli materiali di quella rouina in vn luogo venti palmi distante dal Tabernacolo, doue soleua conseruarsi, staua l'Imagine della Vergine riuolta ad vna Imagine di Christo, che staua in vna Capella vicina (questa era pure molto diuota, & auanzo della ruina delle sette Città, e staua pure inchinata) quasi, che chiedesse misericordia. Il Nicchio di legno, doue la sopradetta Imagine della Vergine soleua conseruarsi staua nel suo luogo sopra l'altar maggiore, ma alquanto inchinato, per esserli caduto di sopra il tetto della Chiesa, Il Tabernacolo fu trouato intiero, ma alquanto maltrattato nell'oro, e nelle pitture, da'quali eran freggiato le altre Imagini erano tutte fracassate, e quel che arrecò maggior terrore furno trouati fuora delle sepolture le ossa de'morti. Passata la furia della tempesta, per informarsi meglio della cagione di quella, mādarono a richiederne l'Indiani vicini, che habitauano vna lega, e mezo lontani dalla fortezza, e riseppero, che iui non vi era stata tempesta alcuna, hauendo la forza di quella incrudelito solamente nel luogo della fortezza, e negli altri a quella vicini, ne'quali ritrouarono per segno alcuni alberi sbarbati, giacenti per terra. Ma non terminò qui lo spauento, ò il pericolo, perche poco doppo fu veduto vn globo di foco sopra in vn alto monte, che sourastà alla fortezza, donde spiccando vn salto si tuffò dentro del mare, commouendolo tutto; doppo seguì vna gran procella con strepitosi tuoni, accōpagnati da vno oscurissimo nembo, che doppo esser andato volando per vn pezzo per tutto quel tratto di Cielo, scagliò grandini grossi quanto vna palla di moschetto, bollendo tra questo mentre, il mare e gonfiandosi in vasti, e smisurati caualloni d'acqua, onde tutti pensarono, che qualche schiera di Demonij hauesse destato così furibonda tempesta, nella quale però Dio vsò delle sue miseriordie, perche essendo auuenuta, quando il Generale con la magior parte della gente staua assente da quel luoco, furno liberi dal pericolo, onde appena vn solo vi restò alquāto mal trattato. Sin qui l'annua.

CAPITOLO XXIII.

Di quanto riferiscono delle Missioni di Ciloe l'Annue del 1635. e 1636.

Nauigando i PP. della Compagnia verso vna isola di questo Arcipelago furno dalla tēpesta trasportati ad vna altra molto più lontana, doue hauendo dimandato se vi erano inferm

ve ne trouarono due donne Indiane, ad vna delle quali che ſtaua già nelle porte della morte fù prima dato ſoccorſo, & hauendo incontrato, che hauea menato mala vita per molti anni con vno Indiano, che qualunque volta erano per quelle parti paſſati i PP. l'haueua celata da loro, contro volontà della donna, che grandemente bramaua di vederſi libera dà quel peſſimo ſtato, ripreſero aſpramente l'Indiano autor di tanto male; il qual ſi rauuidde, e ſi cõfeſsò, il che ancora fece l'inferma cõ tãto pẽtimento, che volle, ſtãdo ancora i PP. in quella Iſola eſſer trasferita ad vn' altra vicina, doue haueua parenti, per terminar meglio la vita lontana dall'adultero: toſto che colà peruenne, morì, laſciando molta ſperanza, che ſi foſſe ſaluata. Doppo fu confeſſata l'altra inferma, la quale hauendo appena riceuuto quel Sacramento pure ſpirò, & accioche ſi conoſceſſe chiaramente, che quella tempeſta era ſtata opra del cielo, per mãdar quei PP. in queſta Iſola à ſaluar queſte anime, doppo che queſti infermi morirono, ſi raſſerenò il Cielo, ſi tranquillò il mare, onde i PP. poterno ſeguitare l'incominciato camino.

Vn principal Caciche, il quale haueua vn figlio Concubinario, e procuraua celarlo à PP. quando per le ſue terre paſſauano, fù dà vno di queſti, che diſcouerſe la coſa gagliardamente ripreſo; & eſſendoſi partito già il Padre dà quel luogo fù talmente moſſo dalla Diuina gratia, che rauuiſtoſi dell'errore lo ſeguitò, & ſopragiunſe, e menandoli il figlio, & la concubina di lui volle che fuſſero maritati inſieme, conforme il rito della chieſa, come ſeguì, & tutti allegri ſe ne ritornarono à caſa.

Eſſendoſi confeſſato da vn Padre vn' Indiano principale, che viueua malamente con due donne, fu da lui grauemente ripreſo di queſto peccato, e l'effetto di queſta riprenſione fu, che doppo eſſere ſtato l' Indiano per lo ſtordimento, e vergogna al quanto confuſo, e ſopra penſiero, alla fine s'eſibì di emendarſi, e caſatoſi con vna donna, e mandata via l'altra ſi confeſsò con molto ſuo cõtento, & edificatione di tutti.

Fu grande il frutto, che ſi raccolſe nell' Iſole di Calbucco doppo quello ſpauenteuole terremoto altre volte ſcritto, e laſciando li molti matrimoni ſeguiti tra concubinarij, confeſſioni rifatte, e ſimili coſe, mi contentarò dire il ſeguente caſo. Vedendo vn' Indiano, che tutti i ſuoi paeſani erano ammeſſi da' PP. all' vſo dè'Sacramenti, & egli ſolo ributtato con aſpre riprenſioni, perche teneua due concubine, tentò d'ingannarli, caſandoſi publicamente con vna, e ritenendo l'altra in caſa, con titolo di ſerua, mà hauendo i PP. diſcouerta la ſua fraude, e ripreſolo perciò con maggior vehemenza, ſi conpunſe, e con molta contritione ſi buttò à'loro piedi, chiedendo di eſſer caſato con vna di quelle Donne, e conſegnando toſto l'altra a' parenti, tanto ſi fece, con che egli edificò quelli, che prima tanto haueua ſcandalizato.

Prima che queſta Miſſione ſi finiſſe hebbero auuiſo i PP. che vn' Indiano, che ſtaua nell' Iſola più rimota moribondo, dimandaua confeſſione, vi occorſe il Padre, & hauendo ritrouato, che teneua due donne in caſa per male affare, l'eſſortò à mandarle via. Vbbidì l'infermo con molto feruore, & eſſendoſi confeſſato, poco doppo ſe ne morì con molta pietà. Sin qui ſono le coſe riferite dall' Annua circa le Miſſioni di Ciloe, al che io aggiungerò alcuni altri caſi d'edificatione, con li quali imporrò fine a queſta quinta Claſſe, de' quali li due primi auuennero ad vn Padre, che molti anni ha fatigato apoſtolicamente in quelle Miſſioni, & io laſcio di nominarlo, perche ancora viue. Eſſendo adunque ſtato confinato in vn Iſola vn ſoldato, perche con la ſua mala lingua non haueua ceſſato d'infamar tutti: queſto Padre paſſando per quella Iſola, lo conuertì di maniera, che lo fece diſdire publicamente in preſenza di vn Notaio, e di molti teſtimonij, di quanto male haueua detto de gli altri, e dopò lo confeſsò.

In oltre, hauendo il medeſimo Padre ripreſo vn'altro ſoldato gran biaſtematore, e ſpergiuro, e perche quello ſe ne burlaua, hauẽdoli minacciato il diuino caſtigo, le fece toſto diuenir mutolo, onde hauendo quel meſchino con geſti, e con ſe-

gni

gni chiesto misericordia à Dio, & aiuto al Padre, questi facendo oratione per lui l'impetrò l'vso della fauella.

Viaggiando vna Indiana per la campagna, vidde vn' horrendo mostro, dal quale spauentata inuocò il nome di Giesù, & il mostro disparue; poco doppo li parue di incontrarsi in vn Padre della Cōpagnia, il quale riprendēdola dell' essersi malamēte confessata, cō hauer celati alcuni peccati li diceua, che si cōfessasse intieramēte, che in questa maniera Dio li perdonarebbe, come era accaduto ad vn'altro Indiano, quale gli nominò, che per essersi ben confessato era andato in Cielo; Rimase costei tramortita per lo spauento; ma ritornando in se, riferì tutto questo ad vn Padre, col quale si confessò, e mutò vita.

Vn famoso stregone, che si conuertì riferì al suo confessore, che il suo Maestro per insegnarli quell' arte diabolica l'haueua menato sopra vn'altissimo monte, doue hauendoli fatto beuere il succo di alcune herbe amarissime; & essendoli cōparso il demonio, hora in forma di capra, hora di camelo, hora d'altro animale, era egli diuenuto dotto nella medicina, e che cominciando ad esercitarsi in quella professione, il demonio sempremai li soggeriua, che ammazzasse più tosto, che guarisse l'informi, tanto disse costui ad vn Padre della Compagnia, col quale tocco dalla Diuina mano si confessò.

Nell' Annua del Cile del 1640. e 41. si referisce, che due donne, delle quali vna haueua tenuta la creatura morta nel ventre tre giorni; e l'altra quindeci; entrambi per intercessione del Nostro Santo P. Ignatio vscirono salue da quel pericolo. Con che lasciando infiniti altri casi merauigliosi auuenuti per intercessione del medesimo Santo Patriarcha, e di San Francesco Sauerio, conchiudo questa quinta Classe con le medesime parole, colle quali il Padre Giouanni Battista Ferrofino fauellando col Padre Generale termina la sudetta Annua del 41. *Minus contritarum rerum* (dice egli) *narrationem exposui. Amplissimam Messem flauescentē, & candicantem ostendi, Messoribus indiget. Mitte igitur Reuerendissime Pater Angelos veloces ad gentem conculsam, & dilaceratam, ad Populum terribilem, post quem non est alius: vale.*

Sesta, & Vltima Classe.

Appartengono à questa classe più di cento cinquanta isole seminati per quei mari doppo le quarāta di Ciloe, e le dodici di Calbucco, fino allo stretto di Magaglianes, de' quali la Mocia è quella delli Cioni, possono dirsi in certa maniera le Metropoli, perche sono le prime, che si incontrano, e doue prima che à tutte l'altre è spuntato vn raggio dell' Euangelio annunciatoui da alcuni PP. della Compagnia, che colà sono approdati. Appartengono ancora alla medesima classe moltissime anime, che habitano la terra ferma da Arauco fino ad Osorno, cioe dal grado trent'otto, fino al quarant'uno, il quale paese fu già tutto sogetto al Rè, & è il più douitioso d'oro di tutto quel Regno, onde vi furno fondate le sette Colonie destrutte dall' inimico, quando si rubellò. Vi sono adunque oltre gli innumerabili Indiani gli auanzi delli Spagnoli, che furno fatti schiaui da loro in quella rubellione, li quali benche siano pochi, e vecchi, con tutto cio i loro figli sono, secondo ci auisano, forsi più numerosi delli medesimi Indiani, perche quei miseri schiaui furno violentati da' loro padroni a maritarsi con le donne del paese. Sono questi descendenti de' Spagnoli battezzati, perche i loro genitori li dauano il Battesimo, delche si compiaceuano gli Indiani; ma non hanno altro di christiano, che quel Sacramento. Possono ancora ridursi à questa classe tutti gli Indiani detti poelci, li quali habitano nelle valli e ridotti che giacciono tra li numerosi monti, da' quali è composta la Cordigliera, li quali sono innumerabili, essendo quei monti habitati douunq; lo consentono gli eterni giacci e le Neui o dalla parte del Cile, ò dà quella di Cuio, ò verso lo stretto di Magaglianes, verso doue non è stato discouerto più paese; mà per quello, che si congettura, e che si ò veduto, costeggiandone le riuiere, e per quello, che riferiscono alcuni Capitani, che dalla parte di Ciloe vi sono alquanto

penetrati, sono quelle terre molto popolate, come si sa, ch' è parimente la grande Isola di là dallo stretto, detta già Terra del fuoco, la quale è lunga verso l'Oriente più di cento leghe, e poco meno larga da Tramontana à mezzo giorno, popolatissimo si crede sia pure quel paese, che si stende dalla bocca dello stretto di San Vincenzo altrimenti detto di Maire verso l'Oriente, al quale nõ si e trouato ancora termine verso quella parte, & i Nodali costeggiando le sue riuiere, lo viddero molto habitato, donde cauarono, che dẽtro terra siano molto numerosi gli habitatori.

E tanto basti per la descrittione del Regno del Cile, e delle altre sue conditioni, e delli gloriosi impieghi, che iui hanno li ministri dell' Euangelio. Passo adunque al principal fine di questo libro, il quale è di rappresentare in generale il gran mancamento, che vi è in quelle parti di ministri Euangelici, il che chiaramente può scorgersi, se si considerà l'abbõdanza della messe, quale ho distinta, e compresa nelle sei Classi sopradette, e dall'altra parte si porrà l'occhio alla scarsezza dell' operarij che iui ha la Compagnia, che appena hoggidi arriuano à nouanta. Per questo fine io ponerò nel fine di questa opera vn Memoriale visto già in Hispagna dal Real conseglio dell' Indie, nel quale io rappresẽtai al M.R. Padre General Mutio Vitelleschi di buona memoria il gran bisogno che vi era nel Cile di feruorosi operarij. Mà prima di questo dirò qualche cosa di alcuni personaggi segnalati della Compagnia, che hanno affatigato egregiamente in quelle Missioni, & illustrato con le loro virtù tutto quel Regno.

CAPITOLO XXIV.

Si fa mentione di alcuni huomini Illustri della Compagnia, che sono fioriti nel Regno del Cile.

DOppo di hauer trattato delle Missioni, & de' gloriosi impieghi quali ha la Compagnia di Giesù nel Regno del Cile, egli è conueneuole proseguire à trattare dell' insigni Missionanti, e soggetti, che in queste opere si sono impiegati. Ma come che non ho tempo da darne quel raguaglio, che le loro opre heroiche richiederebbono; lasciando questo argomento ad altri Scrittori, che con maggior plauso lo trattaranno, accennarò solamente per sodisfare in qualche parte al mio affetto verso huomini tanto riguardeuoli i nomi di alcuni di loro con qualche cosa particolare de' loro gesti, che non trouo mentouata nell' Autori, che trattano delle loro vite.

Sia il primo il Padre Baldassare Pignas, & i suoi compagni, quali furono la pietra fondamentale della nostra Religione in quel Regno, come habbiamo veduto nel capo 5. del libro 8. di questa relatione. Di questo Padre scriuono il Padre Eusebio Nierimbergio nell' opera dell' huomini illustri della Compagnia di Giesù al tom. 3. al foglio 637. e le annue della Compagnia del 1594. e 95. come habbiamo detto nel cap. 5. di questo libro, & il catalogo degli huomini illustri della Prouincia del Perù à 29. di Luglio del 1611.

Il secondo è il Padre Luigi di Valdiuia honore della Compagnia di Giesù nel Cile, come habbiamo accennato nel 2. libro del cap. 1. fino al sesto. veggasi il Padre Filippo Alegambe nella biblioteca delli scrittori della Compagnia, & il Padre Gioanni Eusebio Nierimbergio, nell' opera citata al foglio 759. li quali dicono di questi Padri gran cose, alle quali io aggiungo alcuni particolari, ch' egli medesimo pochi mesi prima di morire mi narrò in Vagliadolid.

Il primo fu, che andando il Padre vna volta a visitar vn moribondo, che staua quasi che disperato di potersi saluare per la memoria de' suoi molti, & enormi peccati, e per vedersi circondato da vno esercito di feriosissimi cani, che lo minacciauano di lacerarlo, nè potendo il Padre ridurlo, a confidare in Dio, e sperare nella sua Diuina pietà, li fece per maggiormente animarlo vna totale cessione di tutte le fatighe, che haueua fatto in tanti anni in seruitio di Dio, e di quanto merito con esse si haueua acquistato. E con questa liberalità del Padre si intenerì di maniera l'infermo che haueu-

uendo vinto, e ributtato da se le tentationi di disperatione, che lo trauagliauano, cominciò a piangere dirrotamente i suoi peccati, chiedendone perdono alla Diuina pietà, & in questa maniera morì nelle braccia del Padre, lasciandolo grandemente consolato, per hauer mandato quella anima al Cielo, come si può piamente credere.

Vn'altra volta stando moribondo nel Perù vn vecchio soldato, che in niuna maniera voleua confessarsi, fu chiamato il Padre Valdiuia, & intendendo l'infermo, che questo Padre veniua a visitarlo, disse, che posto che Dio li haueua mandato questo gran Padre, era segno, che voleua saluarlo, & in fatti si confessò cō molta contritione, e poco doppo se ne morì.

Vn religioso di molta auttorità di vn'altra religione disse vn giorno al Padre Valdiuia, perche non faceua dare il condegno castigo a quelli che l'haueuano tanto calunniato nel Cile; mentre ben poteua farlo, per l'autorità grande, che haueua nella corte, & il Padre gli rispose non poterlo fare, perche non lo trouaua registrato nel santo Vangelo, nel quale più tosto ritrouaua il contrario di far bene alli nemici, onde rimetteua il tutto nelle mani di Dio, al quale toccaua prender la difesa degli innocenti.

Tutto questo mi disse il Padre, quando io lo visitai in Vagliadolid, doue era vn ritratto di patienza, stando tanto maltrattato dalle gotte, che non potena quasi mouersi, onde non faceua altro, che impiegarsi in orationi, & lettioni di libri sacri, con tutto ciò era tanto il suo feruore, & il zelo della salute dell' Indiani del Cile, che haueua fatto voto di ritornare in quel Regno; e mi fece grandissime istanze, che io lo menassi meco a quella volta, e si sforzaua di appianarmi le difficoltà, & ageuolarmene tanto il modo, che ben si scorgeua esserli ciò soggerito dalla carità che li albergaua nel petto, la quale secondo l'Apostolo: *Omnia potest*.

Ammirai in lui la viuacità della vista (onde senza bisogno d'occhiali in quella estrema vecchiezza francamente leggeua) lasciatali forse da Dio, per consolarsi in quelli estremi giorni con la lettione di libri deuoti, e la tenacità della memoria, con che si ricordaua di tutte le cose, che haueua fatto nel Cile, hauendo quasi auanti gli occhi li nomi delle persone, li siti de' luoghi, & altre circonstanze di quel Regno, e delle Missioni da lui fondateui, delle qualli tutte egli scrisse vn pieno ragguaglio per ordine de' Superiori, e piaccia al Sig. ch'esca alla luce per sua maggior gloria, e per insegnamento, e regola degli altri missionari della Compagnia.

Per vltimo mi disse, ch'erano tanti li beneficij, che haueua riceuuto dalla mano liberalissima di Dio, e tanto grandi li pegni della sua predestinatione, che non si poteua dar'a credere il contrario, onde aspettaua la morte con grandissima tranquillità d'animo, e con altre tanta a suo tempo la riceuette.

Il terzo puol esser il Padre Diego di Torres Boglio, del quale se ne preggia nō tosto il Cile, tra tutte le altre Prouincie dell'America Australe, perche fu Procuratore del Perù a Roma, fondò, & illlustrò grandemente quella del nuouo Regno, e fu il primo Prouinciale del Paragnay, nel qual tempo, perche fondò la nostra Prouincia del Cile perciò questa lo riuerisce come suo fondatore, e primo Prouinciale. Di questi sarebbe mestieri tessere vna intiera historia, la quale perche la stà scriuendo il Padre Giouanni Pastore Procuratore del Paraguay già venuto in Roma, a quella mi rimetto, ma non posso lasciare di dire, benche di passaggio, due cose, che mi sono parse più eccellenti in questo gran personaggio, quale io hò conosciuto, la prima vna brama tanto ardentemente di patir trauagli per amore di sua Diuina Maestà, che qualunque volta Nostro Signore restaua seruito di fargline larga parte, egli amorosamente li diceua, che li partecipasse pure con la maggiore abbōdanza possibile quelli fiori, e quelle gemme, come egli stimaua i trauagli; de' quali vn giorno parlò a alcuni, tra' quali vno fui io, con tanto feruore, che si stabilì trà di noi vn concerto, che ciascheduno domandasse ogni gior-

giorno a sua Diuina Maestà per intercessione della Vergine, per se, e per li altri, la maggiore abbondanza possibile de' trauagli da tolerarsi per Christo, quali sono il vero tesoro del Cielo.

La secóda fu il talento marauiglioso di parlare di cose spirituali con gran consolatione di quanti l'vdiuano, senza che mai ne sentissero tedio; dono, come possiamo credere procedente in questo Padre dalla continua comunicatione cō Dio, nella quale impiegaua la maggior parte del giorno, e della notte. Scriue di lui il Padre Alegambe nella Biblioteca al foglio 94.

Il quarto il Padre Diego Conzalez Olguin, il quale fu non meno riguardeuole per la dottrina particolarmente delle sacre lettere, sopra le quali scrisse molto per darlo alle stampe, che per la pietà, hauendo conseruato fino alla morte illeso il fiore della Verginità, di cui si pensò, che fosse premio la luce, di cui fu visto risplendente il suo sepolcro quando lo sepellirono nel Collegio di Mendozza, fu anche marauiglioso in questo Padre il zelo della salute dell' Indiani; che lo spinse ad apprendere due loro lingue, & vna di queste con tanta perfettione, che l'ageuolò a' posteri con scriuerne vna grãmatica, & vn vocabolario compitissimi. Anzi quando morì nel Collegio di Mendozza vi si era trasferito, a fine di apprendere, benche fusse molto vecchio, la lingua di quel paese, per inferuorare con la presenza, & promouere con le sue fatiche quelle Missioni; ma nostro Signore si compiacque di chiamarlo a se, per darli il premio delle sue molte virtù, e virtuosi trauagli.

Nel quinto, sesto, e settimo luogo ripōgo li tre fortunati PP. Horatio Vechi, Martino d'Aranda, e Diego di Montalbano, che come habbiamo detto in molti luoghi di sopra sparsero il sangue per mano de' Barbari per il gran zelo, che haueuano della loro salute. Di questi dirò in breue alcuni particolari degni da sapersi.

Il P. Horatio Vechi nato nobilmente in Siena in Italia haueua trenta quattro anni di età quando morì, e di questi ne haueua spesi quindeci nella Compagnia, era dotato di vna Indole molto piaceuole, di faccia venerabile, allegra, e graue, onde si rendeua amabile à tutti, fù huomo di molta oratione, e carità, partialissimo diuoto della Vergine Nostra Signora, molto bene affetto alla Religiosa pouertà, humile, e molto patiente nelli dolori di pietra, & altre indispositioni, che patiua, e grandemente zeloso della salute dell'anime, come di tutte queste virtù diedero testimonianza il P. Diego di Torres, che lo menò da Roma nel Cile, il P. Valdiuia, & altri che iui lo conobbero il resto della sua vita, e morte si potrà vedere nel libro 6.

Il P. Martino di Aranda era nato nobilmente, & era molto stretto parente del P. Valdiuia prima di entrare nella Compagnia fù molto buono soldato nelle guerre del Cile, e per li suoi seruitij, e de' suoi antenati cominciò ad hauere remunerationi dal Vicerè, onde fù Corregidore de' Biobamba, sendo ancora giouanetto, & amministrò quel carico con prudenza, e valore soprafaçente l'età; mà mostrò prudenza molto maggiore, quando dispreggiando tutte le cose del mondo entrò nella Compagnia nel Collegio di Lima, mosso da gli essercitij spirituali che fece, entrò egli con animo di seruire in essa al Signore nell'essercitij di Marta da Laico, benche doppo obedì à Superiori, quali vollero, che si perfettionasse nella lingua latina, e studiasse casi di coscienza; e doppo questo, e da quelle parti lo mandarono à questo Regno, perche sapeua la lingua di questo Paese, doue per più di quindeci anni fatigò in seruitio dell'anime con frutto eguale al suo molto feruore. Era questo buon P. dotato di grandissimo coraggio, e fortezza onde essendoli stato da vn Chirurgo cauato vn pezzo dell'osso masceliare stette immobile, senza dar segno alcuno di dolore, ò fiacchezza, impiegaua egli questa fortezza di animo in riportar continue vittorie di se medesimo, & in affatigarsi sempre nell'aggiuto dell'anime, onde quantunque fusse di natura colerico, si vinceua di maniera, che pareua fusse di com-

cōplessione flemmatica, era gran dispreggiatore di se medesimo, e cō certo santo odio si perseguitaua, e maltrattaua, come nemico; era tanto distaccato dall'affetto di amici, e di parenti, che pareua, che ò non ne hauesse, ò non li riconoscesse; fù grandemente amico dell'Euangelica pouertà, particolarmente nelle Missioni, e ne' viaggi impresi per quelle, ne' quali non andaua fornito di altro, arnese, che di qualche straccio da difenderfi dalle ingiurie de' tempi.

Era molto diuoto della Vergine, e di S. Ignatio, e molto affettionato nelle cose spirituali, & alla lettione de' libri Santi, & estraordinariamente zeloso della salute dell'anime; per la quale superaua ogni trauaglio, e dispreggiaua ogni pericolo, come dimostrò particolarmente quādo, essendo stato destinato per Cōpagno del P. Michele di Vrrea, il quale era entrato solo nel Paese delli popoli detti Ciunchi, alcuni mesi prima; egli vi andò con grandissimo suo rischio per l'asprezza delle strade; nelle quali tal volta era abbandonato dalle gride, e staua esposto alla rabbia dell' Indiani rubelli, li quali, quando egli arriuò al luoco del sudetto Padre quello era stato già ammazzato vn giorno prima, del che egli auisato da vna donna, ritornò nel paese amico cō radoppiati trauagli, andando solo, e senza scorta alcuna, ne d'altro pascēdosi, che di herbe seluaggie. Il medesimo zelo mostra in vn' altra occasione di vna peste, che assali per Diuino giuditio solamente gli Indiani infedeli, & al quarto giorno li priuaua di vita, spinse questo buon Padre ad andar di luogo in luogo carico di certa farina, che gl'Indiani dicono Mazamorra, quale egli medesimo di sua mano la notte coceua, & apparecchiaua, e doppo ne cibaua l'infermi, e con questa carità gli tiraua al battesimo; Mà per dir qualchuno delli molti casi particolari, che à questo grande operario auuennero, dirò quelli, che riferisce il P. Diego di Torres nell'annua di sopra citata.

Haueua egli visitato vn Gentile, che staua infermo per vn mese intiero, traggettando ogni giorno per andarui vn fiume molto gonfio, e profondo; mà tutto questo trauaglio era stato in uano, perche due sorelle dell' infermo l'impediuano, che si battezzasse, vna con dissuadergliło chiaramente, & vn' altra mostrandosi indifferente; acceso dunque il Padre vn giorno da Santo zelo minacciò à queste donne il Diuino castigo, e le disse, che sariano state soprapprese dalla medesima infermità del fratello, e detto questo si partì pieno di molto cordoglio, lasciando l'infermo vicino à dar l'vltimo fiato; mà tosto mosso da vna santa impatienza di carità, vi ritornò, e ritrouò le due sorelle inferme del male, che gli haueа predetto, & il fratello ancor palpitante. Buttatosi adunque inginocchioni insieme con altri molti Spagnuoli iui presenti, recitò vn Vangelo, e bagnò cō l'acqua benedetta il moribondo, inuocando la diuina pietà sopra di lui; cosa merauigliosa, si risente l'infermo, da vn grido, e dice, che vuol esser Christiano. Lo catechiza il P. per quanto la breuità del tempo li dà luogo; lo battezza, e tosto felicemente quello se ne muore; vollero anche esser battezate le sorelle inferme, & vna di loro, che haueua vna figliolina la fece battezzare, & appena questa fanciulla fù bagnata da quelle sacre acque, che per esse tragittò al posto della gloria.

Vn'altra volta stando infermo vn'altro fanciullo, la madre, accioche non morisse senza battesimo chiamò vn Padre della Compagnia, acciò lo battezzasse. Il P. non osò di farlo; perche il fanciullo era grandicello, & haueа bisogno di esser cathechizato, e per farlo ritornò il giorno seguente, mà lo ritrouò angonizando, & accioche non morisse senza il battesimo li recitò sopra l'Euangelio di S. Gio. e bagnandolo con acqua benedetta, pregò insieme co'l Compagno la Diuina Maestà per lui, & ecco che il moribondo ritorna in se, chiede il Battesimo, lo cathechiza il P. al miglior modo, che si potè in quelle angustie di tempo, li dà il Santo battesimo, e quello poche ore doppo felicemente se ne morì.

Del Fratel Diego di Montalbano, che

che fù il terzo compagno de' sudetti due PP. nella Missione, e nella morte, nõ sappiamo altro, se non quel che ne riferì il Padre Valdiuia, cioè ch'era natiuo del Messico, e che vno anno prima di esser ammesso nella Compagnia seruì alli PP. Missionanti di Arauco con gran feruore, e molto virtuosamente nelli bisogni domestici, insino che douendo entrare nel paese dell'Indiani rubelli li sudetti P.P. a predicare il Vangelo, egli cõ le ferventi istanze impetrò di esser'ammesso nella Compagnia, e con esso loro andò alle sudette missioni, doue felicemente morì.

CAPITOLO XXV.

Segue nel medesimo argomento degli huomini illustri delle Missioni del Cile.

Daremo principio a questo Capitolo col Padre Gio: Romero primo Viceprouinciale del Cile, doppo che fù diuisa questa Prouincia da quella del Paraguay. Questi nacque in Marchena nell'Andalusia, & studiando Canoni nella vniuersità di Ossuna, passando vna notte armato, e fuori d'hora per auanti vna Chiesa, li comparue vn Sacerdote conosciuto da lui, e già morto, il che diede vn grido così spauenteuole, che lo fece cadere tramortito in terra, e li cagionò vna malatia di due mesi, della quale rihauutosi, entrò nella Compagnia, hò vdito da sua bocca, che la prima sera che entrò nel nouitiato, vedẽdosi solo in vna stanza, doue non vi era altro, che vn Cilicio, vna disciplina, & vn vaso di acqua benedetta, e che le medesime pareti spirauano pouertà, & asprezza, si sentì fortemente tentato nella vocatione, parendoli moralmente impossibile tirare auanti in quella maniera di vita; ma che hauendosi fatto animo, & offertosi con gran feruore alla Vergine con prendere vna buona disciplina, se li dileguò quel maluaggio pensiero, nè mai più per l'auuenire l'assalì. In progresso di tempo passò al Perù, e di là alle Missioni di Tucuman, doue fatigò apostolicamente quindeci anni continui, e quando fù fondata quella Prouincia fù il primo procuratore che da quella venisse à Roma, donde riportò buon numero di compagni, tanto virtuosi, e ferventi, che hanno illustrato grãdemente quella Prouincia, & anche quella del Cile, doue passò per gouernarla; e vi si fermò per molti anni, essendoui quasi sempre Superiore, per la sua molta virtù, e zelo; finalmente fù eletto Prouinciale del Paraguay, mà non accettò l'offitio, perche essendo nell'estrema vecchiaia, volle nel tempo che gli auanzaua attender all'anima sua, senza altro carico; fù dotato di molta dottrina, di tanto talento di predicare, che essendo stato vdito dal Padre Girolamo di Fiorenza Predicator di Sua Maestà riportò da quel grande huomo lode, e testimonianza di essere il più feruoroso, & efficace Predicatore di quanti ne haueua vdito, perche realmente haueua in certa maniera nelle mani i cuori di chi l'ascoltaua, destandoli à quell' affetto, che più gli piaceua, e perche accompagnaua vna virtuosissima vita con la molta sua dottrina, e talento, era perciò stimato quasi vn oracolo, e come tale richiesto del suo parere le controuersie più ardue da tutti i Regni di quel nuouo mondo. Fù tanto amico della pouertà, che l'hò veduto io stesso molte volte rapato marsi di sua mano le sue lacere vesti; maltrattò fieramente il suo corpo dormendo molti anni sopra di vn duro fascio di sarmenti; disciplinandosi tre volte il giorno: vestendo del continuo vn aspro Cilicio, del quale non si spogliaua, nè meno quando predicaua la passione di Christo (il che fece trenta tre anni): onde taluolta li parue di esser condotto quasi alla morte dall'affanno, che ne sentì, e quelli, che lo sepellirono, trouarono le sue carni tutte maltrattate, e liuide per questi rigori, da'quali ben si può cauare quanto grande fusse la sua castità; di cui fù tanto zelante, che non solamente fù cautissimo nella custodia de' suoi sentimenti, mà quando trouandosi solo nelle Missioni, li conueniua trattar qualche

fa-

facenda con donne, non lo facea mai sen-za che vi fusse almeno vn' Indiano per compagno, e testimonio delle sue attioni. La sua oratione cominciaua vn pezzo prima di quella della communità, e può dirsi, che durasse tutto il giorno per la continua presenza di Dio, & vso delle giaculatorie. Hò vdito dire da vno della Compagnia, che essendosi mentre era nouitio abbattuto con questo Padre per il Nouitiato, fù richiesto da lui, quanti atti di amor di Dio hauesse fatto in quel giorno, & hauendo egli risposto vn numero non picciolo, li disse il Padre, che era stato molto tepido, perche egli quando fu nouitio, benche era stato più tepido di lui, ne soleua fare cinquecēto al dì. Fù tanto lemosiniere, che essendo andato vno della Compagnia à chieder licenza di dare la couerta del suo letto ad vn pouero molto bisognoso, ne riceuè grandissimo contento, nè sapeua trouar modo da dimostrarli la gioia, che da quella licenza chiestali (quale egli subito diede) haueua participato. Potrei io medemo dir molti particolari di questa sua gran carità co' poueri; mà mi contento dire in generale, che fusse pur grande quanto si voglia la strettezza delle cose temporali nelle case doue egli era Superiore, non perciò egli mancò mai di mostrarsi liberalissimo con poueri bisognosi. Non saprei come spiegar meglio la sua carità con tutti, particolarmente con gli infermi, che con dire, ch'era propriamente come di Padre à figlio. La sua conformità co'l Diuino volere, e la patienza ne' trauagli fù tale, che essendosi sollevata vna persecutione contra la Compagnia (quale fù viuamente sentita da lui, che tanto amaua la sua cara madre) l'hò vdito dire io stesso; mentre mi additaua vn Crocifisso, che buttandosi a' piedi di quel Signore, e considerandolo tanto maltrattato nella Croce faceua tregua, e trouaua riposo in tutti i trauagli, che Dio li mandaua. Fù molto christianamente magnanimo nel perdonare l'offese, come trà l'altre molte occasioni dimostrò, quando essendo stato maltrattato da vn' altro predicatore nel pulpito, doppo predicando egli si portò con tanta modestia, che edificò vn popolo innumerabile, ch'era concorso per vedere, come egli si sarebbe portato in quell'occasione. Hauendo dunque in questa maniera vissuto settanta vn' anni di età, e cinquāta della Compagnia, dicendo messa nel mercordì Santo del 1630. fù estraordinariamente fauorito da Dio con grande abbōdanza di lagrime (dono per altro in lui quasi continuo) e finita la Messa fù soprapreso da vna febre, dalla quale morì nella Città di S. Giacomo, nel giorno di Pasqua. Trà gli altri, che lo visitarono in quella infermità per riceuerne la benedittione, fù vn Auditore, à cui il P. disse, che frà poco haurebbe terminata la vita, e tanto auuenne, perche morì da lì a tre mesi. Fù sepellito tanto sontuosamente, e con pompa tale, che rassembraua più tosto trionfo, che funerale; perche oltre il concorso del popolo, la reale vdienza, & principali della Città si vestirono di lutto, il Vescouo volle celebrarli l'officio, e perciò differì di celebrar la festa di Pasqua nel giorno seguente; onde vn Canonico, che raggionò in lode del defonto con gran raggione hebbe à dire hauere disposto il Cielo, che il Padre morisse in quel giorno, accioche fusse da Dio honorato in morte colui, che tanto in vita si era affaticato in procacciar la diuina gloria. Non vi mancorno molti che con pia gara presero le cose vsate dal Padre in vita per serbarle come reliquia, e fù fama, che alcuni infermi furno risanati per la sua intercessione, come riferisce l'Annua 1629. e 30. la quale aggiunge, che ritrouandosi in oratione tre hore doppo mezza notte vna persona di molta virtù, & humiltà, tre settimane prima che il Padre morisse, sentì grā strepito, come di cani, e di altri animali, che gridassero, & hauendo perciò chiesto soccorso al suo Angelo Custode, questi datoseli à vedere li disse, che quelle eran voci di Demoni, che si doleuano della felice, e gloriosa morte, che sourastaua ad vn Padre della Compagnia gran seruo di Dio. La medesima persona attestò, che mezza hora doppo, che il Padre morì

rilo vidde salire al Cielo, vestito di habito Sacerdotale, con molta gloria. Dal Tucuman fu scritto da vno della Compagnia al Rettor del Collegio di S. Giacomo, doue il Padre morì, che in quella Città si ritrouaua vn Sacerdote Portughese molto virtuoso, detto il Padre Acosta, il quale faceua testimonianza due anni prima che morisse il P. Giouãni Romero hauerlo veduto nel Coro della Chiesa maggiore di San Giacomo dell'Estero co'l volto, e testa circondata di vna corona di raggi, al modo di Diadema: e che ammiratolo additò ad vn'altro Prete, che staua seco, il quale era stato ripreso aspramente dal Padre Giouanni di certi suoi vitij, del che restarono entrambi stupiti, quel secondo Prete lo riferì al Padre Nicolò Mastrilli di Duran; all'hora Prouinciale, il quale se ne fece fare dal sudetto testimonianza, e fede autentica, con giuramento, quale si conserua nell'Archiuio del Collegio di Cordoua. Nella medesima lettera si scriue il caso seguente, che hauendo vn huomo dabene, per hauer dato vn fiasco d'olio al Padre Romero, votato del tutto vn barile, che ne haueua, nel giorno seguente trouò il barile, che per altro staua sotto chiaue, pieno di olio perfettissimo a segno che trauasaua. Sino qui la lettera sudetta, alla quale io aggiungo vn'altro caso merauiglioso, quale hò letto nella lettera di edificatione (così si dicono in Ispagna le lettere, con che si dà ragguaglio a' compagni della morte di qualche personaggio della Compagnia di segnalata virtù) di questo gran seruo di Dio, e doppo l'hò vdito narrare dal medesimo, al quale auuenne. Era questi vn Capitano del Cile, il quale solea confessarsi col Padre Romero, & essendo andato al Cusco molti anni prima che il Padre morisse, & hauendo iui cominciato a menar mala vita, li apparue il Padre Romero, che ancora viuea, e staua nel Cile, più di cinquecento leghe lontano dal Cusco, e lo riprese de' suoi vitij, e l'esortò ad emẽdarsene; tanto il sudetto Capitano depose con giuramento.

Il Padre Gasparo di Monroy compagno inseparabile del Padre Giouanni Romero, fu natiuo di Vagliadolid, e molto nobile, ma non in sua bocca, perche sendo riconosciuto nell'Indie per parente da alcuni Caualieri principali, si nascose da loro quanto potè. Andò alle missioni di Tucuman insieme col Padre Giouanni Romero sudetto, e con li PP. Pietro di Agnasco, Alonso di Barsana, & altri fondatori di quelle Heroiche Missioni, doue fatigò tanto nell'aggiuto di quelle anime che ne contrasse vna febre etica, & acciò da quella si rihauesse, fu mandato al Cile, doue per la bontà dell'aria risanato, vi si trattenne il resto di sua vita, sino che vi morì nella Città di san Giacomo con grande opinione di santità di età più di 70. anni, e 50. della Compagnia, honorato nella sepoltura dal concorso del popolo, e da tutti gli offitiali Ecclesiastici, e secolari. Fù huomo di molta oratione, (quale facea sempre inginocchiato auanti al Santissimo) e di molta diuotione, particolarmente nel dire la messa, apparechiandoseci, e rendendo le gratie dopò dettala molto alla lunga, & vdendone di più vn'altra. Fu diligentissimo nel recitar le hore canoniche à' suoi tempi, esattissimo nell'oseruanze de' voti, particolarmente della castità, la quale quantunque fusse due volte gagliardamente oppugnata, vna in Europa, & vn'altra nell'Indie da due donne che rapite dal suo leggiadro aspetto, lo prouocarono come auuenne già a Bernardo, Bernardino, & ad altri santi; nientedimeno restò egli vittorioso non altrimenti che se fusse stato, come diceua il Padre Romero suo compagno, composto non di carne; ma di sasso, e per dir molto in poche parole, fu tanto composto in tutte le sue attioni, che come attesta l'annua del 1634. non mai volontariamente trascurò l'esatta osseruanza di qualunque, benche minima regola della Compagnia.

Tralascio molti altri personaggi di grã virtù, perche non mi trouo pronti alle mani, li particolari delle lor vite, non voglio però sepellire in silentio vn' atto heroico, che riferisce questa vltima lettera

tera annua del fratello Francesco Arebalo Coadiutore di molta virtù nel Collegio di san Giacomo,il quale per vincere vna tentatione di carne, da cui fù assalito, si lanciò nudo dentro vn folto, ginepraio, le cui spine con le ferite, che li fecero, e col sangue, che li trassero dalle vene, quasi con tante gemme, e rubini li tēpestarono vna gloriosa corona.

Termino finalmente questo Capitolo co'l Venerabile Padre Melchiore Vanegas, honore del Regno del Cile, & in particolare della Città di san Giacomo, doue nacque all'8.di Decēbre del 1571. e morì a 19.nel 1641. di cui però mi rimetto a quanto ne scriue il Padre Eusebio Nerimbergio nel 2. tomo al foglio 742. doue riferisce quanto si sa di questo grā seruo di Dio dalla lettera di edificatione scritta dopò la morte di lui, al che io aggiungo due cose, delle quali la prima trouo registrata nell' Annua del 1629. 30.e l'altra me la narrò il Padre Luigi di Valdiuia in Vagliadolid vn mese prima che morisse.

Il caso dell'annua fu, che ritornando questo Padre dalle Missioni di Ciloe alla Concettione per gouernar quel Collegio, la naue, in cui nauigaua perse il timone, & era spinta dal vento verso terra, con manifesto pericolo di perdersi; ma hauendo il Padre collocata vna Imagine della Vergine, nel luogo del Timone, la naue cominciò a diluogarsi da terra, & essendo incalmato il vento, hebbero agio li marinari di accomodare vn'altro timone al suo luogo, e proseguir felicemente il viaggio, prese quindi occasione il Padre di riprendere alcuni peccati, che si commetteuano in quella naue, in cui andauano per ordinario alcune donne di mal affare; ma perche non seguì emendatione, anzi dalla Concettione fece quel vascello vela verso la Città di San Giacomo, portando pure le medesime donne, & i medesimi peccati; perciò fece miseramēte naufraggio, si ruppe in vno Arecife senza che vi fusse spinto da tempesta alcuna; mà solo per vna supina negligenza del Piloto, restandoui affogate più di sessanta persone.

Il caso narratomi dal Padre Valdiuia fù, che nauigando vna volta il Padre Melchiorre dal Cile à Lima insieme col Generale Don Ignigo di Ayala, disse il Padre al Generale tre volte, che facesse ammainare le vele, & essendo alla fine obedito più tosto per rispetto della grande auttorità del Padre, che perche i nocchieri ne vedessero il bisogno, si auuiddero quanto prontamente si doueua vbbidire à serui di Dio; perche tosto, che le vele furno calate, si accorsero, che il Vascello toccaua vno occulto scoglio, nel quale se fusse vrtato con l'empito delle vele gonfie, si farebbe rotto, e perduto. Tanto mi disse il Padre Valdiuia, e con questo io termino la relatione de gli huomini Illustri di quella Prouincia, e passo al Memoriale, co'l quale impongo fine à questo libro.

CAPITOLO XXVI.

Nel quale si pone il memoriale, nel quale il Padre Alonso de Oualle della Compagnia di Giesù Procuratore del Cile rappresentò al molto Reuerendo Padre nostro Mutio Vitelleschi di buona memoria Preposito Generale della medesima Compagnia la necessità, che tengono le Missioni di quel Regno di sogetti per le gloriose imprese delli suoi Apostolici ministerij.

R Appresento a vostra Paternità in questo scritto lo stato, nel qual si ritrouano li Collegii, e le Missioni del Regno del Cile, e la grande, & anche estrema necessità, che tengono del suo paterno soccorso, in mandarci operarii Apostolici, accioche ci aiutino a tirare la rete per guadagnare vna tanto copiosa pescaggione, come quella che Dio c'offerisce alle mani, & accioche c'aiutino a diuidere il pane, che con tanta compassione ci dimandano tanti poueretti, che vediamo patire con gl'occhi nostri per mancamento di spiritual sostegno, lasciando afflitti i nostri cuori per vedere la necessità, senza potere remediarla:

questa pare habbia obligato il profeta Geremia a dar voci con dire: *Paruuli petierunt Panem, & non erat qui frangeret eis*, formando vna querela, che non vi sia chi habbia compassione dell' Anime tanto sole, e senza protettione alcuna, come sono i Putti senza madre, o come i passarini nel nido, sbadigliando per mancamento di cibo, quando siano state da cacciatori vccise le loro madri che gli lo portauano.

Essendo dunque il feruoroso zelo delli pochi sacerdoti ch'ha questa Prouincia de Cile tanto grande, che fà di vno molti, impiegandosi il maestro nell' officio d'operario, come se tale fosse, & al contrario, senza che vi sia persona, che si riserui d'attendere alle missioni, & alle confessioni in qualsiuoglia occasione, e tempo, di giorno, e di notte, scendendo immediatamente dalla Catedra per montar in Pulpito, e di là al confessionario, & a catechizzare, & insegnare la dottrina alli nouellamente conuertiti, che si hanno da battezzare, si lascia di far più, perche veramente la messe è molta, *operarij autem pauci*. Esperimentano più degli altri questa mancanza li poueri Indiani, e neri tanto abbandonati, che in generale non hauendo altro insegniamento, nè culto spirituale se non per beneficio de' nostri, eccita gran compassione il vedere materia tanto disposta, e tanto malamente godata per mancamento de' ministri euangelici.

Questo che dico è in vniuersale, comprendendo in quello li luoghi, e le Città però riducendolo alle valli, o contorni de i luoghi, o a quelli, che nell'Indie chiamano Ciachre, ò stanze doue habitano gl'Agricoltori, e gl'Armenti di quei vicini, si sente dupplicatamente questa mãcanza, per non poter vscire così spesso come sarebbe necessario alle missioni, che costumiamo, e che si suole conseguire frutti grandissimi, perche vi e assaissima gente così de' Spagnuoli, come di Giannizzeri, e Indiani sparsa per questi luoghi, senza che possa per la loro pouertà, e gran distanza giammai venire alla città a confessarsi, e quando veggono i nostri Missionanti, che vanno a predicarli, li riceuono com' Angeli del Cielo, e quelli che non hanno hauuto ardire di manifestare le loro colpe alli loro Parochi, e che l'insegnano, e che per vergogna l'hanno celato nelle loro Confessioni, in arriuare i nostri con il buon concetto, & opinione, che tengono di noi altri, e della carità, con la quale li riceuiamo, ci aprono i loro petti, e ci scoprono le loro conscienze, facendo confessioni generali di molto tempo con gran frutto dell' Anime loro.

Però la scarsezza ch' habbiamo di chi attende a questi ministerij è tanto grande, che vi sono molti di questi luoghi, e contorni, oue sono più di otto, dieci, e dodici anni, che non hanno arriuato nostri operarij; nè meno per le due missioni, ch'habbiamo obligatione di far ogn' anno, l'vna alli Promocai, che sono luoghi vicini a Bucalemo, doue stà il Nouitiato, al quale il fondatore diede tanto copiosa elemosina ad effetto di farsi questa missione, e l'altra alla Valle di Quigliota, doue ancora habbiam' obligatione di vscire, desiderano li superiori di cauare quattro soggetti, che vadino a questo Ministerio, e quando vengono ad eleggerli, sono forzati metter la carica, ch' era sopra le loro spalle, a quelli, che restano in casa, restando qualche volta il maestro per ministro del Collegio, e raddoppiandosi gl' Officij; caricandone molti sopra di vno, donde ne siegue, ò mancanza nella salute de i soggetti, ò che li ministerij non si facciano con quella esattezza, che si farebbono, se si attendesse a quelli più agiatamente; e senza tante cure: perche se bene la virtù, e forze di ciascheduno sono di Gigante, non si può far di meno, che ripartita in più sollecitudini, & impieghi sia minore in ciascuno.

Se questo dolore è commune, e generale in tutta la Prouincia; doue più si sente per essere maggiormente senza rimedio, e nella giurisdittione della Città di Mendozza, ch'e il capo della Prouincia de Cuio, e l'vltima del Vescouado di S. Giacomo, e per tutto quello della Concet-

cettione, ou'è la Guerra di questo Regno fin'all'Isole di Ciloe, oue finiscono le Residenze delli Padri Missionanti, che s'impiegano nella conuersione della gentilità, e nell'indrizzo spirituale dell'Indiani nouellamente alla nostra fede cattolica conuertiti. In questi luoghi si sente più che negl'altri il mancamento de gl'operarij Euangelici. E cominciando per la regione lontana della Prouincia del Cuio, è tanto sproueduta, ch'il Padre Rettore del Collegio della Rioja, ch'è l'vltimo della Prouincia del Paraguai, e confina con questa del Cuio; mi scrisse gl'anni passati, ch'ottenessi licenza da Monsignor Vescouo di San Giacomo, al qualè appartiene la giurisdittione di questa Terra, per potere amministrare li Sacramenti in vna Valle chiamata il fertile, che viene ad esser vicina a questo Collegio; perche gl'era venuta notitia, ch'erano più di cinque anni, che non era arriuato à quelle parti niun Ecclesiastico; nè haueuano inteso messa, nè sermone, nè haueuano quelli miserabili Indiani, che gl'amministrasse li Sacramenti, e che voleuano vscire à quella Valle mossi dall'obligatione della carità per darli alcun soccorso spirituale, perche non perissero, essendo dell' intutto senza aiuto.

Questa disgratia è generale in tutta la Prouincia, perche quantunque vi siano nominati parrocchi, & altri maestri, perche attendano alle loro chiese, e dottrine, sono queste tanto diuise, e di strade tanto aspre, e li Parochi tanto poueri, che se non hanno zelo di San Paolo non è possibile attendere alle loro obligationi; perche vi è Parrocho, che tiene di Territorio più di sessanta miglia, e più; e così per questo, come per esserui pochi Paoli, non s'insegna à questi poueri paesani, nè sentono la parola di Dio con la frequenza, che l'ignoranza, e rozzezza loro hà di bisogno grida la loro estrema necessità, e dà altissime voci, appellandosi al zelo dell' anime delli figli della Compagnia, stimolandoci per la gratia della nostra vocatione, dando a noi di ciò ragione à titolo d'impiegare le nostre vite per il loro remedio, a che ci può muouere la copiosa, e ben disposta messe, che qui ci s'offerisce al feruoroso, & Apostolico spirito di chi vuole metter le mani in impieghi tanto pieni di guadagno, & accrescere il capitale de' suoi meriti in miniere di tanti interessi, e ricchezze come quelle, ch in queste parti si discoprono potenti à risuegliare la cupidigia spirituale de gl'augumenti della gratia, & i desiderij d'auuicinarsi maggiormente più alla Croce di Christo, per goder' abbondantemente de' suoi frutti sono in questi luoghi non pochi Indiani, che sin adesso non hanno hauuto sorte d'intendere qualche cosa della nostra santa fede, nè anche di hauerui andato qualche ministro del santo Euangelio.

Però come poteuano esser arriuati tanto lontani, & à parte tanto remote, se ancor le valli, fiumi, e lagune, che circondano queste Città, e sono popolate di molti Indiani battezzati, & altri gentili, che sono trà quelli non hãno questa ventura, passando come huomini seluaggi, senza insegnamento; nè dottrina, com'apunto quelli di sopra, perche in tutto il distretto di Mendozza, eh'è tanto grande, doue vi sono tant'Indiani, non vi sono se non dui Parrochi; & in quello di S.Giouanni nessun'altro se nõ quello de' Spagnoli, che risiede nella Città, e l'istesso è in quella di S.Luigi; perche per l'estrema pouertà de gl'Indiani, e della Terra, e per la difficoltà delle lingue, che sono molte, e varie, non si trouano chierici, che voglino incaricarsi d'insegnare questi disutili, e poco gioueuoli popolani, perche oue non vi è l'interesse, che faciliti le difficoltà, non vi è valore, che s'animi à vincerle, perche moralmente è impossibile soccorrere questa necessità.

E veramente sono queste tali, che non vi sarà se non con animo apostolico, e feruoroso, & ardente spirito, che non venghi meno, & alla loro vista non si disanimi, perche quest'Indiani fuggendo dalli rigori, e maltrattamenti di alcuni che li perseguitano viuono sparsi per aspre montagne, e campagne, e come fiere senza case all'inclemenze, & ingiurie del

del Cielo sempre esposti patiscono somma scarsezza, e necessità di tutti li requisiti per la vita humana, viuendo ordinariamente in alcuni luoghi ritirati, per fuggire l'oppressioni di alcuni, che cõtra gl'ordini reali di Sua Maestà, e senza timor di Dio procurano cacciarli via dalla lor Patria, onde si priuano dell'allegrezza de' fiumi, e beuono di certi pozzi, ch'apportano horrore, e nausea, & è necessario, come dicono i Padri missionãti, astrahere da tutti li sentimenti per poterla bere, quando vanno in missioni alla busca di questi poueretti.

In oltre i sentieri, che si passano per arriuare à quest'habitationi sono tanto difficoltosi, tant'aspri, e pieni di pantani è lagune, che solamente l'amor di Christo Signor nostro può facilitare questi trauagli, e così non è marauiglia ch'i Signori Vescoui non trouino Parrochi, che habbiano voglia d'attendere ad adottrinare costoro, e quando pure vi fossero, non è possibile, che possino attendere a tante sparse sfere, come sono quelle delle loro Giurisdittioni, con che viene tutto questo peso a caricarsi sopra le nostre spalle, benche con poco frutto: perche sono tanto pochi li soggetti che resiedono nel Collegio di Mendozza, ch'à pena possono attendere alli ministerij, che vi sono dentro la Città, e suoi contorni più vicini, perche già mai vi sono stati per il passato sopra tre, ò quattro Sacerdoti, & ancor meno, delli quali qualche tempo dell'Anno escono due à scorrer e la terra, e fare quello, che possono, e non quello, che vorrebbono, in quanto all'effetto di instruire questa pouera, e solitaria Christianità, per il poco tempo, che possono assisterli; quãtunq. per quelche tocca al loro merito, tornano con assai grandi guadagni, che raccolgono con il trauaglio, & essercitio di tanta carità, perche l'incommodità, e mortificationi sono tanto grandi, che dubito vi possino essere in tutta l'vniuersal compagnia missioni più apostoliche, e gloriose nè di maggior trauaglio, e merito di queste.

Così lo sentono persone prattiche, e che hanno notitia de' nostri spirituali impieghi, e con ragioni, perche oltre all'asprezza delli sentieri, e di altre penalità riferite, quando vengono ad arriuare al termine della giornata non hanno sorte di trouare tra questa gente il refrigerio, & aiuto, che supponeua Christo douessero hauere i suoi Apostoli in somiglianti peregrinationi, quando andauano per il mondo euangelizzando la sua diuina parola, e legge, dicendoli: ***Manducate quæ opponuntur vobis***, perche non solamente non trouano in quel inculto e sterile hospitio di questi sueturati cos' alcuna, che li possano offerire per magnare ma di quel pouero viatico, che portano per il camino l'obliga la carità e compassione a diuidersela con essi per obligarseli con amore, che riceuano la loro dottrina, perch'essendo tanto poueri c'amano, e s'obligano con qualsiuoglia cosa, che ci diamo.

Questa tant'estrema pouertà, e solitudine di quest'Indiani, non solo non ritira i nostri Missionanti, ma gl'eccita, e spinge con maggior forza a ritrouarli, e se la necessità, che vi e dell'assistenza nel Collegio, non li richiamasse, vi sarebbe chi con molto gusto viuerebbe tra questa gente Barbara, mangiando il vile sostento di radici, & herbe per non abbandonarli, perche sono molto docili, di buoni ingegni, e capacità, e che senza contraditione alcuna riceuono l'Euangelio, & abbracciano la buona dottrina, che l'insegnamo. E così moue a compassione il vedere l'estrema necessità di quest'Anime senza poterla rimediare, e che stando tanto disposta la messe, cada in terra, e si perda, e che il grano, che Dio Signor nostro potrebbe riporre ne' suoi granari, si vegga calpestare dalle vili bestie, e mostri dell'inferno, e che sia piatto all' infernali arpie quello che potrebbe essere, & assai delitioso al Rè della gloria; solo per la mancanza de' metitori, e giornalieri Euangelici, ch'in questa tanto matura stagione di seminare potrebbono impiegare li suoi sudori, e godere il frutto delli loro trauagli con maggior guadagno, & vtilità propria, e con maggior gratitudine

del

del commun Signore, e Padrone di tutti; ch'in altri ministerii speciosi, che tirano a se gl'occhi degl'huomini, perch'in questi non può mancare il pericolo di mescolarsi con la semenza l'inutil paglia, e lordure, delle quali è priuo il grano limpio, che si coglie nell'aria spirituale di quest'Apostoliche missioni, oue non si veggono i pomposi Auditori, nè si sentono gli applausi, e congratulationi delli curiosi, e ben composti sermoni; nè si gode della buona opinione, & honori che si guadagnano per loro i singolari talenti nelle popolose Città, & concorso delle corti degl'ingegni, & lettere, perche sempre si veggono tra gente barbara, brutta, & abbandonata d'ogni commodità, e consolatione humana, angustiati dalli caldi estremi, e dalla sete, & afflitti con la molestia delle zanzare, che sono senza numero, & altri animali che crea Dio Signor nostro in queste parti, perche aiutino a lauorare la Corona delli loro gran meriti, perche non possono lasciare di essere assai accresciuti i meriti di quelli, che potendo far mostra delle loro habilità, talenti, e lettere trà quelli che li conoscono, e sappiano stimare, si seppelliscono in vità, morendo vn'altra volta al mondo, nascondendosi dalli suoi occhi, per trouare la gratia in quelli di Dio Signor nostro, per amore del quale fanno delle loro persone tanto nobile sacrificio.

Nell'occasione presente, più ch'in nessun'altra, par che dia altissime voci in tẽpo opportuno l'estrema necessità spirituale di questi miserabili, perche si è compiaciuto nostro Signore, ch'il collegio di Mendozza si sia disimpiegato, e scaricato dalli debiti di maniera, che può hoggi sostentare dupplicati suggetti di quelli, che fin'hora ha sostentato, onde potrà tenere più operarij, perche stiano in continuo moto cathechizzando, insegniando a questi nuoui christiani, e riducendo alla nostra santa Religione, li Gentili, che sono nel mezzo di quelli, e stendendosi verso lo stretto alle molte, e varie nationi, che si vanno continuando cõ queste già conosciute, e soggetti al giogo dell'Euangelio: & non sò che vi sia nessuno di quelli che si pregiano d'esser veri figlioli del nostro santo Padre Ignatio, nel petto de'quali non brugi, & accendi di zelo di tante anime, che qui periscono, e che potendo soccorrere, essendo nelle loro mani il rimedio, non pospongano qualsiuoglia splendore, e propria commodità, facendo a nostro Signore questo seruitio tanto grato à sua Diuina Maestà, com'e il presentarli di nuouo nel nobilissimo, e generoso sacrificio, & holocausto di loro stessi, li medesimi talenti che riceuerono dalla sua benignissima mano con i quali poteuano risplendere e dar mostra del lor valore. tra gl'altri seppellendosi in vita per megliorarsi con tant'auantaggiati accrescimenti nell'eterna, che speriamo.

E perche la poca commodità che hà hauuto fin' adesso il Collegio di Mendoza non ci faccia sconfidare, che possino li Sacerdoti necessarij per andare in queste Missioni sostẽtarsi, si è cõpiaciuto Dio nostro Signore, oltre al solleuamento, ch'ha dato a questo Collegio, che quelli della Città di san Giouanni ci chiamino, e li cittadini di quella c'inuitino con le loro robbe, e danari, perche fondiamo nella loro terra entrate, con le quali potendosi sostentar più soggetti, vi siano più operarij, e sia maggiore il frutto, questo è quello ch'appartiene alla Prouincia del Cuio, la quale stà sotto la giurisdittione del Vescouato di san Giacomo del Cile. Dirò adesso quello, che appartiene alla giurisdittione della Cõcettione, oue quantunque siano più gl'operarij, che stanno ripartiti per le missioni, e residenze d'Arauco, Ciloe, san Christoforo, e Buonasperanza; doue li padri s'impiegano nella conuersione della gentilità, e coltiuamento spirituale delli nouelli conuertiti. E similmente il Collegio della Concettione, ch'è capo di queste ricondotte, sostenta molto più soggetti, che quello di Mendoza, con tutto ciò non si sente meno il mancamento degl'operarij, per esser più copiosa la messe di queste Prouincie.

E

E parlando primieramente dell'istesso Collegio della Concettione ha tanta necessità d'Operarij, ch'à pena ha quelli, che si ricercano per i Ministerij, che vi sono dentro la Città, nè ha potuto molt'anni sono riseruare almeno due, perche vadino in Missione in qualche parte del suo distesо contorno, e così si perde il copioso frutto, che si potrebbe cogliere, se potessero vscire almeno di quando in quando a queste missioni per consolatione, e rimedio di moltissime anime, che viuono in gran solitudine soggette a gl'assalti, & alle rouine, ch'in quelle fa il Demonio senza resistenz' alcuna, perche non habbiamo forze per fargliela, perche non potriamo applicare a queste parti più remote le poche, ch'habbiamo senz' abbandonare con gran detrimento suo l'anime, che possiamo dire habbiamo dentro le porte.

Doue più si deue piangere questo mãcamento d'operarii, e potrebbe darci più pensiero, e scrupolo, e nelle residenze, ch'ho detto, non tanto per li soldati Spagnoli, che risiedono in questi presidii, e frontiere di guerra, quanto per gl'Indiani, che stanno al nostro carico, perche quantunque siano quelli molti, & habbiano necessità della nostra dottrina; alla fine hanno i loro Parochi, e Capellani ch'hanno di loro peso, e pensiero, se bene ricorrono a noi altri nelle loro necessità spirituali, e noi altri a loro, confessandoli, e predicandoli con tant' assistenza e puntualità, come se non hauessimo altra cosa a che attendere, e quando non vi fosse cos' alcuna da fare in questi Presidii, se non questa, fariano tanto bene impiegati i nostri Missionanti, che non potrebbono migliorare l'impiego dei loro feruoroso spirito nel Collegio delli più copiosi ministerij, perche oltr' all'esser moltissima la gente che vi è nella christianità non meno necessitata, che li medesimi Indiani; e così il frutto, ch'in quelli si fa e manifesto a tutti, e conosciuto, e stimato da tutti li Gouernatori, Maestri di Campo, Sergenti maggiori, e Capitani, e lo publicano a voce piena, & informano di tutto ciò sua Maestà Cattolica, attribuendo al buon esempio, e dottrina delli Padri, non solo i buoni costumi, & virtù, che in molti delli soldati risplende con la frequenza delli santi Sacramenti, & essercitij delle Congregationi, che sono molto ben riceuute, & ben incaminate, ma ancora la soggettione, e lealtà tanto grande, con la quale seruano le loro piazze, senza che, nè la minor puntualità, nè le paghe, nè le necessità, che patiscono l'habbiano obligato giamai ad intentar cosa, per la quale vaglino meno: perche quantunque sia verità; e paia, che quel paese communica con l'aria natiua la fedeltà con la quale seruono al loro Rè i suoi vassalli, non si può negare, ch'il timor di Dio, & il riconoscimento dell'obligationi del christiano, che si guadagna, & ottiene con vdire la parola diuina, e con l'vso, e frequenza delli santi sacramenti, & opere di pietà, conduce molto, & aiuta quest'effetto.

Mà quelli poi finalmente, ne i quali più se gli manifesta la necessità del nostro aiuto, sono li poueri Indiani, che non hanno altri Parochi, nè refugio, se non quello delli nostri missionanti; e quãtunque in ciascheduna residenza vi siano sempre due, ò tre Sacerdoti, e se gl'Indiani stessero vniti tutti in Ville potrebbono aiutarsi, & esser' insegnati meglio con questi operarii, ma della maniera, che hoggi stanno non è possibile, se non che si vedino, e sperimentino molto gran mancamento; perche questi Indiani risiedono in distinte reduttioni, distante l'vne dall'altre alcune miglia, e quello che più si può fare, è andare à confessare gl'infermi quando ci chiamano, & all'hora volando, e di passaggio addottrinarli, & amministrarli altri Sacramenti, & ancor questo, se si potesse fare andando in continuo moto da vn' habitatione all'altra sarebbe più considerabile il frutto, che si farebbe in quest'anime: però nè meno questo si può, perche non essendo più di due, ò tre i Padri, bisogna, che mentre vanno per queste habitationi, ò posti (che così chiamano li luoghi, doue questi Indiani viuono) manchino

alle

alle loro residenze, & al contrario, e così hò sempre giudicato esser sempre sommamente necessario, & inescusabile, se si hà d'attendere a questi ministerij, come si deue, che vi sia copia di soggetti, perche eschino gl'vni, e rimanghino gl'altri, e così successiuamente piglino respiro, mentre i compagni trauagliano, e quelli, ch'escono dalla residenza non corrano la posta, mà si fermino in ciascheduna habitatione posatamente, catechizando, addottrinando, e predicando alli suoi Popoli.

E come habbiamo d'attendere giuntamente con il profitto dell'anime alla conseruatione del nostro santo instituto & al buon nome della nostra santa Compagnia, bisogna, che mai vada solo vn Padre, ma due giunti, & aiutandosi l'vno con l'altro assistano assai di proposito, e con pausa al lauorio, e coltiuamento di queste nuoue piante, e di questa maniera si raccoglierà il frutto, e non d'altra, è tengo per certo, ch'il non hauersi goduto li sudori, e trauagli delli nostri in tant'anni, ne' quali siamo stati occupati con questa gente con li progressi, & accrescimenti della fede che desiderauamo, senza poter dare il bando alli loro gentileschi costumi di tener molte mogli, &c. è stata la causa la poca assistenza, con la quale se gl'è atteso per il mācamēto, che dico degl'operarij. E vedesi chiaramēte esser ciò vero, per l'esperienza, che quest'anni vltimi habbiamo hauuto, che per hauerli essercitati continuamente per il feruoroso zelo delli Padri Pietro de Torreglias, & Agostino de Viglaza assai antichi, & Apostolici Missionanti [che dal giorno, che vennero da Spagna, non hanno mai ritirato il piede da queste missioni, se non nel tempo, nel quale tanto gloriosamente trauagliarono nelle stupende del Ciloe] e per lo spirito solleuato, col quale da dieci anni à questa parte entrando di fresco il Padre Diego de Rosales ha fruttificato in quelli, & auanzando li suoi progressi, sono già gl'Indiani più addomesticati, & hanno amore alla virtu, danno li loro figliuoli, perche li battezziamo, e si confessano, e dispongono all'vso, & esercitio delli costumi christiani, giuntansi con molta pūtualità à recitar l'oratione nelle lor chiese, e quando sanno, ch'il Padre ha da venire a visitarli, & insegnarli, le compongono, & adornano con molti fiori, & escono li fanciulli cantando l'oratione con molta deuotione, e gl'adulti vanno di già lasciato l'abuso di molte mogli, e si accasano con vna sola in facie ecclesię: E finalmente vāno dando assai li grandi speranza, ch'habbiamo da vedere questa nuoua christianità molto fiorita, e guadagnati li trauagli, e sudori delli primi PP. Missionanti, che con tāto loro merito la fondarono.

Tutto ciò, e l'accrescimento spirituale di questa Christianità depende, che vi sia il numero delli nostri operarij, perche mentre non siamo più, non potremo ne meno cōseruare quel ch'habbiamo guadagnato; quanto meno accrescerlo, ò migliorarlo: perche alcuni delli Padri Missionanti antichi sono già tanto vecchi, e fracassati dall'eccessiui trauagli, & incommodità di tant'anni ch'hanno speso nella conuersione di quest' anime, che già non è possibile passar innanzi: e non dubito punto, che se li vedessero li migliori soggetti, che ha la nostra Compagnia in Europa, posporriano le loro maggiori commodità, e splendori, e l'amor della Patria alla compassione, che li cagionarebbe il vedere tanto venerabili vecchi, e tanto benemeriti soggetti, tutta volta con l'aratro nella mano, e con la zappa sopra le spalle consumandosi, e molte volte liquefacendosi nelli sudori, con li quali in altri tempi rigarono quelle campagne, e vigna del Signore, e finendo di spargere quel poco, e gelato sangue, che gli è rimasto nelle vene, scortando li giorni della loro vita con li trauagli improportionati alle loro forze, senza che vi sia chi li solleui in quelli, e che l'inuidia, e sant'emulatione di veder la santità, e virtù che hanno guadagnato nell' esercitio di tanta carità, come quella ch' hanno essercitato con questa gente abbandonata haueua da risuegliare la loro, & obligarli ad entrare in suo luogo, e succederli in tanti gloriosi impieghi, e guadagno de' meriti, con li qua-

quali per hauer speso la loro vita, *intelligentes super egenum, & pauperem*, non solo si ritrouano sicuri della protettione, e fauore di nostro Signore; e certi del saluocondotto, che hanno per passare da questa all'eterna vita in quel giorno chiamato dal Profeta *malo in die mala* per lo stretto passo della morte, che tanto spauentoso è ancor alli giusti; però traggono anticipatamente il titolo di Beati, che per il medesimo Profeta li promette, & assicura sua Diuina Maestà; *Beatus vir qui intelligit super egenum, &c.* E con molta ragione, perche se l'hauerebbono meritato ancora quando posatamente, e con ogni commodità, & alleuiamento haueessero impiegato le loro vite in tanti gloriosi Ministerij, che sarà quando l'habbiano sottomesso a tanti pericoli, tanti trauagli, tanti freddi, e tante pioggie, arriuando ordinariamente bagnati all'habitationi, e luoghi, doue la necessità di qualch'infermo li chiamaua, passando fiumi molto profondi, e rapidi, o a guazzo, o notando, & in altre parti pantani fino alle cigne cadendo molte volte in quelli con il medesimo cauallo, senza hauere con che mutarsi per ritrouarsi molto lontani dalle sue residenze, passando il giorno, e la notte con tenere sopra di se le vestimenta bagnate, e molte volte senz'altro alleggerimento, ò riposo, che nel ritorno a quelle ritrouare qualche Ambasciatore d'altra habitatione, che viene a dimandar confessione per altro infermo, e perche non pericoli vscire con ogni fretta, & alle volte correndo, o galoppando, salendo, e scendendo Colline, e precipitij, delli quali e piena tutta la terra; di maniera, che se nostro Signore non contrapesasse tante penalità con li regali, e consolationi spirituali, con le quali nel mezzo delli maggiori angustie li consola, e conforta, non vi sarebbe chi potesse perseuerare in vn modo di vita tanto contrario all'appetito della natura; Però la gratia di Dio li solleua, & anima di maniera, che restano sempre li desiderij di patir per suo amore molto superiori a quel che patiscono, & il zelo dell'Anime con maggior fame, & ansietà di conquistar nuoue Nationi, e soggettarle al Giogo dell'Euangelio. Questo che fin'hora si è detto, s'intende delle residenze d'Arauco, e Buona speranza, e delle reduttioni soggette a quelle, e delle fortezze, & altri luoghi, ne' quali sono ripartiti gl'Indiani di guerra amici, che stanno per conto nostro, e li seruitori delli Spagnoli, che sono per tutto in gran numero; alli quali, s'aggiungono l'istessi Spagnoli, che sono distribuiti per le fortezze, e Castelli, rendono totalmente insopportabile il peso se non s'accrescono gl'huomini, ch'aiutino a portarlo.

Però quantunque siano tanto grandi, e tanto eccessiui li trauagli di queste missioni; in comparatione di quelli, che si passano nelle missioni del Ciloe sono nulla, essendo queste l'vltime di questa Prouincia, e le più Apostoliche, ch'ha la nostra Compagnia nell'Indie, e non sò che ve ne siano altre di quante ve ne sono nel mondo, come l'hò inteso dire dal Padre Nicolò Mastrilli Prouinciale, che fu del Paraguai, al quale allhora apparteneua la Prouincia del Cile, & adesso è del Perù, e da altri Padri antichi, ch'haueuano gran notitia di questa materia. Perche se miriamo la qualità della terra, è tanto sterile, che di nessuna maniera si può sostentare, se non con quello, che viene da san Giacomo, e dalla Concettione, donde si prouedono li Padri, cioè di farina, vino, legumi, e d'altre cose necessarie, al sostentamento, & il maggior trauaglio di questo è, il non poter andar nauiglio a quest'Isole, se non vna volta l'anno, perche per esser in tant'altezza, & sotto del Sur, e conosciuto il pericolo, che hanno di perdersi, se passano il termine delli dui, o tre mesi, nelli quali possono entrare, & vscire, e taluolta se vi è calma, ò venti contrarij, che l'obblighi a pigliare qualche Porto di questa costa, e per questo se li passi il tempo oportuno per la sua nauigatione, restano quell'anno i Padri conforme all'altra gente del Presidio, necessitati a passar quel tempo col pouero sostentamento de gl'Indiani, conseruando la poca farina, e vino, che gl'erano rimasti per far hostie, e celebrar la messa, perche la ter-

ra nõ germoglia somigliãti grani, & vue, nè d'altra sorte, fuorche faue, & orzo, nè frutto alcuno, se non certe mela piccoline, poche, & agre; di maniera, che quello, che si sacrificò a nostro Signore in questa solitudine, si condannò alla priuatione del regalo de i frutti, e di tutte l'altre cose, delle quali è tant' abbondante tutt'il Regno del Cile, che non vi è in tutte l'Indie parte alcuna, che in queste se li possa paragonare, rassomigliandosi assai con lo stato d'Europa nelle sue qualità, e temperamento dell'aria; doue gl'alberi, e le sementa fruttano con tanto guadagno, che rendono taluolta cento per vno.

Fuori di quest'incommodità, ch'hanno di sua natura quest'Isole, ne hanno altre non minori occasionate dal Mare, che diuide l'vne dall'altre: perche, habitando gl'Indiani quest' Arcipelago, è necessario ogni giorno andar'attrauersando il mare con manifesti pericoli della vita, & il meno male è scampar da quelli tutti bagnati, senz'hauer con che mutarsi, nè letto per riposarsi, perche le pouere coperte, che portano per quest'effetto, o restano nel mare con il pouero viatico, che cauorno dalla residenza per suo sostentamento, o se qualche cosa si salua, non è a proposito per solleuamento del trauaglio: e così non hanno altro refugio, se non vn misero luoghetto di paglia, doue affogandosi di fumo per essere assai piccoli, & bassi, e non hauere onde respirare, asciugano sopra la propria persona le robbe bagnate. Et il regalo, che l'aspetta per solleuamento di queste penalità, & vn scabello nella Chiesa, o Casetta mal' accommodata, nel quale si siedono per confessare, e catechizzare gl' Indiani, ch'arriuano con grand' ansietà, per non lasciar passar l'occasione, che persa vna volta non la possono hauere tanta facilmente, perche finendo vn' Isola passano subito li Padri all'altra, e benche questa gente ci ami tenerissimamente, e con liberalità ci diano quel ch'hanno conforme alla loro pouertà, e finalmente con quello, che ci danno ci tolgano la fame, non possono lasciare di patir molto quelli, che si trouano necessitati di passare con quei mantenimenti tanto differenti da quelli, ne i quali ciaschedun si nutrì.

In questa conformità si passano altri trauagli, & incommodità, che seco traggono quest' Apostoliche missioni; però con tanto gran consolatione, e satisfattione dell' Anima, che non possono compararsi con li maggiori regali, e delitie del mondo: perche nostro Signore, ch'è fedele nelle sue promesse, e non permette lasciarsi vincere dalle sue creature nella finezza del suo amore, vedendo quelle, che con sua Diuina Maestà vsano questi suoi serui, sacrificandosi per farli cosa più grata nell'abbandono dell' humane consolationi, corrispondendo da quello, ch'è non solo con l'eterno peso della gloria, che li ha preparato, ma anche in questa vita li da il centuplum promessoli, dandoli in questi istessi trauagli, e nella maggior angustia di questi ministerij il godimento compito, che non sà dare il mondo ancor a quelli, che lusinga con ricchezze, honori, e prosperità, con quali l'accarezza; perche quando arriuano più tracciati, e maltrattati dalli rigori del Mare, e del tempo alli Porti di quest'Isole, esce a riceuerli questa pouera gente, correndo sfiatati a baciarli la mano, e stimandoli come suoi Padri, e ciascuno subito gli scopre le sue necessità spirituali, dimandando questo Confessione, quello il Battesimo, quell' altro i Pan del Cielo, e tutti essere insegnati nella Dottrina Christiana, la quale apprendono, & abbracciano con notabile applicatione, & affetto, perche li natiui di quest' Isole sono i più docili, e nobili di tutto il Cile, e li meno dati all' vbriachezza, & altri vitij; e così li più disposti per esser illuminati con la luce dell' Euangelio. E tengo per certo secondo la cognitione, che ho di questa gente, che se potessimo visitarli più spesso s'approfittarebbono molto le loro Anime, e lasciarebbono in dietro altri, che nacquero, e s'alleuarono con più obligationi d'esser migliori; ma come si possono approfittare nella fede se non odono? e come vdiranno se non se li predica? e chi li predicarà se il pietoso zelo del Rè

Cattolico nostro Signore, e la paterna carità di vostra Paternità, & il feruoroso spirito delli veri figlioli della nostra Compagnia non si muoue a compassione di tanta estrema necessità, e li manda Predicatori Apostolici che l'insegnino il camino della verità, e guidino fino alle porte del Cielo? Non hebbi occasioni doppo che m'elessero di scriuere alli Padri di questa residenza, nè meno hauerebbono essi hauuto tempo di rispondermi, e mandarmi la relatione, che desideraua portare delle cose particolari del frutto dell'anime, e stato di tutte l'altre cose appartenenti a queste missioni, e così non posso dar altra notitia, che questa in generale. E benche il Padre Prouinciale haueua ciò preuisto; doueua esser andato in missione il Padre Giouãni Lopez Ruiz superiore di questa residenza (che ha trauagliato lodeuolmente in quell'Isole quindeci anni continui) quando partì il nauiglio, o la fretta della sua speditione, & vscita del Porto non li diede tempo di niente, e così non hebbe altra lettera che quella del Padre Giouanni del Pozzo, che non inferiore a gl'altri Apostolicamente ha Euangelizzato in questi deserti, e fa la breue, e succinta relatione che vostra Paternità vederà per la lettera, ch'egli sotto li 25. di Febraro del 1639 scriue al Padre Prouinciale in questa forma.

P.C. Benche cõ altra mia ho scritto diffusamente a vostra Reuerenza, auuisãdola di quãto in quest'anno ha passato, e principalmente delli gloriosi impieghi, e trauagli ch'in aiuto dell'anime tanto abbandonate, quali sono questi di questa Prouincia, habbiamo passato così in terra, com'in mare, portando sempre d'ordinario la morte innãzi gl'occhi, che con euidenti pericoli di naufragio ci minacciaua, delli quali nostro Signore con la paterna prouidenza che ha di noi altri, ci ha liberati, perche possiamo attendere al bene di tant'anime, che per tutte le parti stanno gridando per Padri, che l'aiutino, e cauino dalla cattiuità del Prẽcipe delle Tenebre, nelle quali si vedono oppressi, spezzando il core a noi altri, vedendo da vna parte l'estrema necessità di tante nationi; & il sommo abbandono: e dall'altra parte, per esser non più, che due sacerdoti, li quali andiamo in questa missione, è impossibile poterui attendere senza lasciare abbandonato ciò che habbiamo guadagnato nell'Isole, e fortezze, & altri Indiani annessi a quelli che si occupano in seruitio di sua Maestà, comandando vostra Reuerenza, che nel primo luogo s'attendi a questi, e così per discarico della mia conscienza, approfittãdomi di quello, che vostra Reuerenza mi dice nella sua, che per l'anno del quaranta si ha da eleggere Procuratore per Europa, giudicai hauer obligatione di dar vna sommaria notitia nel meglior modo, che posso di questa terra, & Isole, e della dispositione, che tengono per riceuer la fede, perche con quella incarichi assai al Procurator, che sarà il condurre seco operarii, e feruorosi lauoratori, che coltiuino questa tanto pouera, & abbandonata gente, che gridano per remedio, e che con efficacia proponga a sua Maestà l'estrema necessità di questi suoi Vassalli, perche col suo Cattolico petto, e santo zelo mandi Padri d'Europa per tal effetto come l'ha fatto, e lo fa con altre Prouincie, e non ha da esser questa meno dell'altre, essendo la necessità maggiore. E la Prouincia del Ciloe diuisa in vn Arcipelago d'Isole, che da vna parte cingono l'Isola grande, oue è fondata la Città di Castro, e dall'altra la strada neuosa, che va correndo la banda del Sur, fino allo stretto; oue sono varie nationi d'Indiani, che per mancamento de'sacerdoti non hanno riceuuto la fede, nè hanno notitia del vero Dio, e Redentore com'appresso dirò. Tornando doppo all'Isola grande, doue è la Città di Castro ha di lunghezza più di ducento miglia, contando dal Porto d'Ingles fino a Chilano, e di larghezza a quindici, o venti miglia al più, e nel suo contorno fino alla strada neuosa vi saranno da quaranta Isolette ciascuna di dieci, o di dodeci miglia di grandezza, e la maggiore, che è l'Isola de Chincao, sarà da venti miglia di grandezza, e sono distanti l'vne dall'altre tre, sei, dodeci

deci, o decidotto miglia; passando questi golfi di mare, con certe piragu, che sono fatte con tre tauole così cucite con vn filo, che si fa del guscio di certe canne forti, che germoglia l'istessa terra più grosso del nostro spago, e con queste Barchette tanto deboli, e fiacche andiamo ordinariamente per quest'Isole passando questi golfi con euidenti pericoli della vita per esser li mari molto gonfi, le correnti dell'acque, i flussi & i mancamenti del mare assai furiosi [che dà horrore solamente a considerare, che di là si ha da passare] le tempeste, e & li venti grandi, e continui per la molt'altezza, nella quale stanno di quarantaà quattro gradi di sopra, e così apena vi è vn'anno, nel quale non naufraghino tre quatro e più di queste Barchette con gran compassione di noi, che restiamo in vita in mezo di tanti pericoli, e però sempre con molto coraggio d'arrischiarla per il bene dell'anime, che tanto caro costarono al nostro buon Giesù, il qual par che per nostro maggior solleuamento, e perche nessuno s'intimorischi per così grandi pericoli della vita, ha sempre custodito i nostri, di sorte tale, che in tant'anni, che nauigano questi mare, non ha permesso, che patisca naufragio alcuno, anzi nelle maggiori occasioni l'ha saluato con manifeste merauiglie, ch'ogni giorno tocchiamo con le mani nel mezo di queste Isole andiamo il più dell'anno, fuor che tre mesi, ch'è il rigore dell'inuerno, che non si possono nauigar questi mari per le continue tempeste, e venti, & a pena possiamo visitarle tutte in due anni, amministrando agl' Indiani i Sacramenti, e facendo, che attendano all'obligatione delli Christiani, il che molto bene essi fanno con particolar consolatione dell'anime nostre vedendoli tanto ben affettionati alle cose di Dio, tenendo per assai ben'impiegati tutti i trauagli, e rischi per aiutar gente tanto ben disposta. Verso la banda della terra ferma e Porto di Carlelmapo doue vi è presidio delli Spagnoli, e la Prouincia di Calbuco, doue vi stà vn' altro presidio de'Spagnoli, che stanno sotto la sua protettione tutte quell'Isole, perche saranno dodici per defenderli dall' inimico scoperto, e questi Indiani si occupano in aiutar li soldati alla guerra, & altre cose del seruitio di sua Maestà, che se gl'offeriscono, & a questo è necessario attenderui almeno ogn' anno a confessarli, predicarli, & insegnarli, e nell'istessa maniera alli Spagnoli, che stanno nelle due fortezze. Dal fine di quest'Isola grande fino al Sur, passando vn golfo di mare di trēta miglia, si và alla Prouincia delli Cioni, gēte molto affabile, ma tanto pouera, e miserabili, che si sostenta di pescagioni, vccelli marini, & altri frutti del mare, perche la terra e tanto disgratiata, che non si può coltiuare, e così ancora vanno nudi, perche non tengono pecore, che faccino lana, e delle corteccie degl' Alberi fanno alcune ritirate come case, doue si difendono dall' inclemenze del Cielo. In questa Prouincia entrorno anticamente li nostri, e fu riceuuta con tutt' il core la fede però adesso per mancamento di operarii, e per il molto, ch' habbiamo da fare nelle prime Isole, non possiamo entrarui se vostra Reuerenza non socco re con alcuni Padri. Doppo questa Prouincia seguitano altre fino al medesimo stretto di varie nationi, e tutte in assai buona dispositione, per riceuer la fede, se vi fosse chi glie la predicasse. E se entriamo per li monti, e valli che fanno e la natione delli Puelchi tanto stesa, ch'è più di seicento miglia, tutta questa gente abbandonata che ci rompe il cuore considerando tanto abbandonamēto, e che tante anime se ne vadino all' inferno per mancamento de'sacerdoti, e ministri Euangelici. E se voltiamo gl' occhi verso il Norte, subito mi si rappresenta d'auanti l'Isola della Mocia fertile, & abbondante, ch'è non molto lontano dal Porto di Valdiuia. Quest' Isola e molto piena di gente che molt'anni sono gridano, e dimandano Padri, che l'insegnino il camino del Cielo, e quante volte li nauigli hanno toccato quest' Isola, venendo a questa Prouincia, quest' Indiani hanno fatto grande accoglienza alli Spagnoli, e vostra Reuerenza, e buon testimonio, di quel che li fecero l'anno del

del noue, quando venendo a trauagliare in queste missioni, passò per quella, e li diede le prime, e grate nuoue dell'Euangelio. E così solamente per insegnare quest'Isola, sarebbono necessarij almeno due Padri, & haurebbono assai che fare com'è notorio. Tutto questo mi è parso dire in breue a vostra Reuerenza per l'occasione del Procuratore, come dissi di sopra, perche con ogni diligenza, e pigliando li mezi possibili vostra Reuerenza informi a sua Maestà Cattolica, perche con la sua solita pietà, e zelo remedij tante, e tante grandi necessità, che sono estreme, e di gente tanto buona, e ben disposta per riceuer la fede, se vi fusse chi glie la predicasse, che almeno per attendere alle maggiori, è necessario, che vostra Reuerenza ponghi otto Padri in questa Prouincia, e che da qui eschino per l'altre, che ho detto a dar le felici nuoue dell'Euangelio, & inalberare lo stendardo della santa Croce, cauando da poter del Demonio tante anime, che senza rimedio periscono: e questo è non entrando in questo conto l'Isola della Mocia, che questa dimanda altri due Padri ch'haueranno molto da trauagliare per alcuni anni per la molta gente, che per la notitia, che ho vi è in quella. Nostro Sig. disponghi il tutto come più li piace, & habbia compassione di questa pouera gente, e guardi la persona di vostra Reuerenza, alli cui santi sacrificij, & orationi molto mi raccomando. Da Castro 25. di Febraro *1639*. Giouanni del Pozzo.

Sin qui è la lettera scritta al Padre Giouãni Battista Ferrosino Prouinciale, che con grand'esempio subito che passò da Italia a questa Prouincia s'applicò con feruoroso zelo a questi Apostolici essercitij, e benche dice molto la lettera, non ha però detto tutto quello, che poteua dire per far tanto pieno concetto, come farebbono quelli, che sapessero più minutamente il numero degl'Indiani, e nationi, ch'habitano quest'Isole, & in particolare la dispositione, nella quale si trouano per riceuere l'Euangelio li Gentili l'ansietà, con la quale lo dimandano, e li casi indiuiduali del frutto, che si fa negli già conuertiti alla nostra santa fede, gl'effetti della diuina predestinatione, che si toccano ogni giorno con le mani più chiari, che la luce del Sole, così ne i putti, che subito battezzati si morino, come negl'adulti, per i quali è schiarito il chiaro Sole della loro giustificatione, e saluatione, nel tempo di tramontare la loro malamente presa vita nel disprezzo de'lor falsi errori, e vitij gentileschi, soggettando in quel passo la lor indomita ceruice al giogo dell'Euangelio per il battesimo, come nelli progressi spirituali, che sperimentiamo in molte di quest'anime, che manifestamente prouano quella certa verità, che non si troua in Dio accettatione di persone, e che non vi sia nessuno, benche delli più rustici, e barbari, che paiono habbiano hauuto il bando dalla natura dalle piazze, e comercio del mondo, che Dio a quelli, & a questi scordati, e solitarij non conuiti, & apra liberamente le porte della sua gloria. Già habbiamo detto di sopra qualche cosa del frutto, che si fa in queste missioni, & io per me non ho di bisogno d'altra cosa per persuadermi tutto quello, che potrebbono fare lunghe relationi, se non vedere il gusto, col quale stanno in tant'asprezze i Padri missionanti, ch'è tanto grande, che vi sono soggetti, ch'entrando giouani in queste parti, si sono in quelle inuecchiati, e quando l'obedienza gl'ha richiamati alli Collegi per riposarsi vn poco, sono ritornati quasi per forza, e quanto è dalla parte loro passano gl'vltimi giorni della vita con vna santa violenza, che li fa il zelo dell'anime; perche questo non sminuendosi col mancamento delle forze corporali stà sempre sollicitando la carità nelli loro petti, e ritrouandosi senza trauagliare, vorrebbono tornar di nuouo allo steccato, e mettersi alle frontiere, per auanzare a nostro Signore i suoi trionfi, e vittorie, & ampliare il suo sant'Euangelio, e con queste sollecitudine stanno d'ordinario gridando alli Superiori, mitte me, in testimonio di che potrei nominare quasi tutti quelli, che sono stati in queste Apostoliche missioni; ma basterà per tut-

tutti il Padre Melchior Venegas huomo di tanto spirito, e virtù, e tanto agiustato nell'obligatione di vero figlio del nostro santo Padre Ignatio, che non si può arriuar più nella strettezza, e rigorosa osseruanza delle regole. È cosa manifesta a tutti, che ci confondiamo di vedere viua nella sua pouertà, e dispreggio del mondo, e di se stesso, la regola vndecima del nostro santo instituto, e c'ammiriamo del feruoroso zelo, col quale nell'età di 70. anni compisse, e con trauagli in queste Isole dalla sua giouenezza patiti, grida per ritornare a quelle, e generalmente non vi è chi vadi a queste missioni, che non stij con grandissimo gusto in quelle, il che è efficacissimo argomento così del frutto, che guadagnano delli loro trauagli, come delle consolationi, & intiera sodisfattione del loro spirito, col quale nostro Signore li premia, e regala.

E ben si vedono li fauori, che dalla liberale mano riceuono nell'esatta osseruanza del nostro sant'instituto, e regole, perche, benche per la diuina misericordia ha tutta la Prouincia assai di che ringratiare sua diuina Maestà in questo punto per la stretta pouertà, e mortificatione, e sodezza, con la quale procedono tutti nella disciplina religiosa conseruando il primo spirito della nostra professione, cosi nelli pulpiti, non predicando altra cosa che Giesù Christo Crocifisso, come nella confessione, in che nessuno si scusa, anzi tutti assistono assai, & alle carceri, & hospidali, & ad insegnare la dottrina alli fanciulli, alli schiaui, & Indiani, e tutto ciò col gran credito della purezza delli costumi che ci hanno guadagnato i nostri primi Padri, e conseruano li suoi figli in quelle parti del nuouo mondo: però il capitale delli diuini aiuti, e regali del Cielo, par che bagni con maggior pienezza questi deserti assai più sterili di quelli del Mondo, & ancora di quelli, che capono dentro della nuoua sfera, e si godono nelle case, e Collegii, doue esperimentiamo la carità della nostra compagnia, particolarmente in tempo dell'infermità, nel quale non hanno questi mortificati, e veri Religiosi altra spetiaria, nè altro medico, ò medicine, nè altro respiro, che quello della paterna, e diuina prouidenza, che almeno li dà forza, patienza, e valore per passare l'incommodità, e mancamento delle cose necessarie con allegrezza, e senza querele.

Con questo hò dato conto à Vostra Paternità dello stato, nel quale lasciai li ministerii della nostra Missione del Cile, e della gran necessità, che tiene di più soggetti per suo aiuto, e quello, che similmente hanno li Collegii, e tutta la prouincia, intorno à che informano sua Maestà (come egli per sue lettere regie l'hà ordinato) li Vescoui, l'Audienza, e Gouernatori di quel Regno, le lettere delle quali, che hà presentato nel Consiglio Reale riferirò solamente due le più breui, che aiutano il nostro intento. La reale Audienza del Cile nella sua dice cosi.

Signore.

IL Padre Alonso de Ouaglie della Compagnia di Giesù Procuratore Generale di questa Prouincia del Cile, viene à cotesta Corte à supplicar Vostra Maestà faccia gratia alla sua Religione d'alcuni soggetti, ch'aiutino in questo Regno, cosi nelle missioni delli paesani, come nell'amministratione delli Sacramenti delli Spagnoli in quello. Il zelo, esempio, e santità di questa Religione gli ha tutti edificati di maniera, che è conosciuto il frutto, che li suoi Religiosi fanno con tanto splendore spirituale, che giudica questa Reale audienza sarà assai di seruitio di Dio, e di vostra Maestà darli li Religiosi, che dimanda, perche sono quelli, che più attendono alla conuersione degl'Indiani, così della pace, come delle frontiere, assistendo agl'vni, & a gl'altri continuamente con molti trauagli per esser grande la Messe, e pochi gli operarij, che hanno. Conserui nostro Signore la Cattolica Real persona di Vostra Maestà, &c. Sin qui questa lettera. Quella del Signor Don fra Gaspare de Villaroel Vescouo di san Giacomo, dice così.

Signore.

LA christianità ha entrato tanto malamente negl'Indiani di questo Regno,

gno, che mi stimaria per vn Vescouo infelice se non hauessi in quello la santa Compagnia di Giesù. In tutto il mondo questa Religione è profitteuole, però si come in tutt' il mondo non vi è paese di tanta necessità, non è nessuno, doue con tanto trauaglio faccino tanto frutto. Sono nel Cile ottimi questi Religiosi, eccellenti, letterati, e molto virtuosi, inchinano pochi alla Compagnia in questa terra, per il molto che trauagliano, & hanno bisogno soccorrersi di soggetti di Spagna, per non vedersi estinta, però m' ha parso, che non compisco la mia obligatione, se non lo significo a vostra Maestà, in conformità di quello, che per lettere Reali ci ha ordinato, supplicandolo in nome della mia chiesa resti seruita di comandare per la commune vtilità, che si proueda questo Regno di soggetti che tanto importano per la riduttione di quello. Conserui nostro Sig. vostra Maestà &c. 29. di Nouembre 1640.

Non voglio fastidire vostra Paternità, riferendole l'altre informationi, e lettere dell' altri Capi del Regno, perche contengono l'istesso. Io ancora ho presentato nel Conseglio Reale l'vrgente necessità delli soggetti, per la quale costa esser necessarij almeno 42.

Con queste speditioni mi partij dal Cile, però pochi giorni doppo d'esser partito, si confirmarono le speranze, che vi erano della nuoua Porta che apriua nostro Signore al suo santo Euangelio, doppò che placata già la sua diuina giustitia e colera, come possiamo pietosamente credere, si compiacque illuminare tant' anime ch'erano cadute nell'ombra della morte, e darli la sua santa luce, per riceuere la sua diuina parola, e legge (perche gl' Indiani di guerra di questo Regno, che tanto tempo l'hanno sostentato, e tenuto le forti alli Spagnoli, che han preteso la conquistatione di quello, e la restauratione di quelle Città, che si solleuarono, o stracchi già di tanto guerreggiare, o stufi di tanto sangue Spagnolo, ch' han beuuto, e sparso, o quel ch' è più certo, perche arriuò il tempo, ch'il diuino decreto determinò per il remedio di tāt' anime, sono venuti con le mani piegate & entrando per lente Porte secōdo m'auuisano dicinoue mila lance dell' inimico, che moltiplicandole per il numero, che ciascuna delle sue famiglie contiene, arriuano al numero di cento dicinoue milia, li quali vengono gridando per i Padri della Compagnia, che li predichino l'Euangelio.

Diedemi auuiso di questo il Marchese de Baydes Presidente Gouernatore, e Capitan Generale di quel Regno nella relatione di sopra, e m'auuisò con lettera a parte del nuouo sforzo, che fa in quelle che scriue a sua Maestà, perche soccorra questo Regno con più operarii della nostra Compagnia di quella, che haueua dimandato prima d'ammettere questa Pace. Il Padre Prouinciale ancora mi mandò vn' altra relatione, che li mandò il Padre Giouanni Moscoso assai grande, & antico operario di queste Missioni. Da questo, e da tutto quel che di sopra si è detto facilmente s'intende il particolare, & vrgente motiuo che la mia Prouincia hebbe di eleggere, & inuiare il suo Procuratore, oltre quest' altri motiui ordinarij ch'hanno l'altre Prouincie per mādare li suoi, per rappresentar' a vostra Paternità il bisogno di quell' anime, come lo fo, supplicandola con tutta l'humiltà, & affetto, che posso, resti seruita di voltare li suoi occhi paterni verso quella nuoua pianta, che per essere delle più remote, e separate, che ha la nostra Compagnia, e priua della consolatione, che godono quelli, ch'hanno vostra Paternità più vicina, ha particolar ragione d'esser fauorita, e protetta dal suo santo zelo, e carità, nella quale stà totalmente riposta la mia confidanza, restando seruita di soccorrere tant' anime abbandonate, con soggetti feruorosi, e tali, che vno vaglia per molti, già che la mente del nostro santo Padre Ignatio nell'ottaua parte delle Constitutioni era di mandarsi alle Missioni *optimi quique*: e l'istesso hanno sentito li suoi successori il Padre Lainez, il Beato Francesco Borgia, & altri, perche l'asperienza ha mostrato, che quelli ch'hanno passato da Europa a quelle parti del Paraguai, e Cile, con il zelo, e spirito di veri figli della Com-

Compagnia amatori veri della Croce di Christo Signor nostro, e per mezo del nobilissimo sacrificio, che fecero di loro stessi, consecrandosi a quei deserti, posero sott'i piedi diuini le loro commodità, e nel chiodo di quelli, attaccorno i suoi gran talenti, e lettere, sono stati accese torcie, e vasi d'elettione, ch'hanno portato il suo santissimo nome doue mai s'era vdito, connuertendo tant'anime, riducendo al suo stendardo, e bandiera tanta Gentilità, & in loro stessi han fatto tanti gran progressi di spirito, che conquistorno questo nuouo mondo, non meno con l'opere, che con la parola, lasciandoci tanto piene le chiese di feruorosi christiani, cathechizati, e battezzati dalle lor mani, come l'historie delle loro rare virtù, & essempij, e non pochi prodigii, e miracoli manifestano, & alli posteri vn perfetto essemplare da imitarsi.

Però quelli, che sono rimasti hoggi nella Prouincia del Cile sono tanto pochi per esser morti alcuni, & inuecchiatisi altri, e fracassatosi con eccessiui trauagli, ch'a pena resta chi ponga mano all'Aratro, perche sono scorsi molt'anni che non habbiamo hauuto soccorso di consideratione, per non hauer potuto inuiare procuratore proprio, perche rappresẽtasse a sua Maestà Cattolica l'estrema necessità, che patiscono quelli suoi nuoui vassalli, per non esserui chi l'insegni nelle cose della fede. e come dall'altra parte il riceuere de' sogetti, è tanto scarso, per esser quella terra di guerra, & estinguersi quella gran giouentù, ch'ogn'anno s'arrolla nelle leuate, che frequentemente si fanno nella Città di san Giacomo, bisogna, che venghino meno li soggetti, di maniera che a pena vi saranno hoggi cinquanta sacerdoti, includendo anco in questo numero li superiori, li maestri, & li vecchi, quali l'impossibilità, e mãcamento delle forze hanno essentato dal trauaglio. E non importa poco al mancamento, ch'habbiamo delli soggetti quello, ch' habbiamo de' maestri, ch'atendino ad insegnare i scolari, perche, come di sopra habbiamo detto, quelli che vi sono, bisogna, ch'attendino alli ministerii del predicare, e confessare, come qualsiuoglia altro operario, e tal volta non possono li superiori far di meno di cauarli dalle loro Catedre, per supplire a questo, & a quell' altro mancamento, e quando io vscii dal Collegio di san Giacomo, restaua per Rettore il Padre Alonso de Aguilera, leggendo anche la Theologia, nella quale s'ha occupato con tanta sodisfatione più di 20. anni, & il Padre Baltassare Duarte che sono già 25. anni, che con tanto credito, e fama ha letto la prima di Teologia, fu di bisogno cauarlo vn' altra volta per visitare il Collegio di Mendozza, quale gouernò più d'vn anno, & in questa maniera restano altre volte le Catedre, o supplendoli quelli che per esser di passaggio, e quasi prestati non possono empire il luogo delli proprietarii, nè cauarne il frutto, che si desidera, o caricando il peso di ambedue sopra le spalle d'vn solo con notabil detrimento delli Discepoli, così domestici, come secolari.

Ancor per la grãmatica ordinariamẽte manca il numero necessario per supplire la diuisione delle classi, senza la quale non è possibile, che riesca il trauagilo del Maestro, ne delli scolari, perche essendo tanti come sono, e di tanto differenti categorie, bisogna, che si cõfondino, e che mentre si dà occupatione a gli vni, stiano gl'altri otiosi, e così nè gl'uni, nè gl'altri s'approfittano: dõde ne siegue che li figlioli stiano di mala voglia, e perdano il sapore delle lettere, dando facilmente luogo all'otio, e relassandosi perdono l'amore della virtù, la quale mancando, mancano parimente li buoni desiderii, e vocatione, ch'era già comminciata a radicar nel cuore, & aggiungẽdosi a questo il romore dell'armi, tamburri, e trombe, che seco menano le continue leuate, che si fanno per la guerra, ogni cosa impedisce, che non arriui alla perfettione la semente, ch' haueua incominciato a nascere, & ancora a fiorire nelli loro cori, e con l'andare sempre li nostri tanto affogati di tanti ministerii, & occupationi, che incontrandosi l'vne con l'altre non li danno luogo d'applicar qualche tẽpo al tratto familiare delli loro pe-

nitenti, e ſecolari, e come depende tanto da queſto il coltiuameuto, e frutto ſpirituale dell'anime loro, ogni coſa ſuaniſce, e non ſi riduce a perfettione. E benche ſi poteſſe ſupplire queſto mancamento col ſanto eſſercitio delle congregationi, ſarebbe meno il male; però ancor ſi attende parimente a queſto come di paſſaggio, e con fretta, perche non vi è ſoggetto, al quale ſi poſſa dare queſto miniſterio, di maniera che attenda a quello di propoſito, e con l'aſſiſtenza neceſſaria per parlare alli Congregati, e communicar le coſe dell' anime loro, & indrizzarli per li paſſi, e camino della virtù, con che ſi viene a perdere, e ſuanire, ſe non la meglior giouentù dell' Indie, quella che fra l'altre ſpicca di maniera che non sò chi li vada innanzi, così nella docilità, e nobiltà della buona natura, come nella ſottilità de' loro ingegni; e nella facilità, con la quale apprendono qualſiuoglia ſcienze, come ſi vede in tutte le vniuerſità, e ſtudii, donde eſcono con gran ſplendore d'auantaggio per maeſtri. Onde finalmente ſi caua, che riceuendoſi tanti pochi ſoggetti, ſiano non ſolamente tanto ſcarſe le noſtre ſcole, ma che non vi ſia ſperanza al loro rimedio, mentre non ſi dà nella radice, e così non eſſendoui miglioramento nel coltiuar li ſcolari ſecolari, non potrà paſſar innanzi il numero delli noſtri fratelli; dal qual mancamento infallibilmente ne ſiegue quello de' Maeſtri, & opararii, mẽtre non viene di fuori chi ſuppliſchi.

Il mancamento c'habbiamo di fratelli coadiutori, quantũque nõ ſi ſenta immediatamẽte nel tratto, e frutto dell'anime per non hauer eſſi la mano dentro la maſſa com'i ſacerdoti; tutta volta dependendo tanto lo ſpirituale dal temporale in ogni occorenza s'eſperimenta il mancamento di queſto in quello, e certo che ſi deue ponderare (ancor per hauerſene compaſſione) il vedere come ſon venuto io auuertendo per le altre Prouincie della noſtra Comp. tanti fratelli coadiutori tanti profitteuoli alle caſe, tanti architetti, pittori, ferrari, falegnami, ſpetiali, argentieri, e di tutti gl'officii, & arti, che vi ſono in queſte Prouincie, e che non habbiamo in neſſuno de' noſtri Collegii ne pur vno, che ſappia fare vna porta, nè tirar'vna linea, nè ſparmiarci in neſſun arte, o officio ſpeſa alcuna delle molte, che ſi ſono fatte nella fabrica, & ornamento delle chieſe che ſi ſono edificate, & in quelle, che ogni giorno ſi fabricano; e ſe il fratello Franceſco Lazzaro inſigne Scultore, e Maeſtro d'architettura non foſſe venuto dalla Prouincia del Perù facendoci carità di finire la noſtra chieſa di ſan Giacomo, ſareſſimo fin' adeſſo quaſi in ſepultura, perche pare ſi come la natura habbia poſta queſta terra in queſt' angolo nel fine del mondo, così di là arriuono l'influenze del capo, e del Cielo della noſtra Compagnia. Non ſi può queſta attribuire a querela, perche fin' adeſſo non habbiamo hauuto Procuratore, ch'habbia manifeſtato a voſtra Paternità queſta noſtra ſolitudine; ma è vn' humile propoſta, e manifeſtatione della noſtra neceſſità, perche arriuando ad intenderla li noſtri fratelli Coadiutori d'Europa, s'animino ad impiegare le loro buone habilità, e talenti nel lauorio di queſto nuouo giardino, che per eſſer tale, potrebbe eſſere ſi gratificaſſe più noſtro Signore, vedendo applicato a quello il loro ſudore, e lodeuoli trauagli, che alli ricchi campi ripieni di vaghi arboreti, & allegri fiori, nelli quali ſua diuina Maeſtà ſi ricrea come in perfetti giardini e dell'in tutto finiti, come ſono i Collegij, e caſe ch'in Europa con tanto ſplendore fioriſcono, com'in altro propoſito eſſendo ancor bambina la noſtra ſanta religione, lo diſſe l'Imperatore Carlo V. il noſtro Beato Padre Franceſco Borgia, dando ragione a ſua Maeſtà del motiuo, ch'hebbe d'entrare in Religione tanto nuoua, quando le più antiche l'inuitauano con l'autorità e credito, ch'haueuano guadagnato, & acquiſtato nel mondo.

Però queſta, e tutte l'altre ſi remediaranno con la paterna protettione di voſtra Paternità, alla quale di nuouo appello, & imploro l'aiuto, in nome di tutto il Regno del Cile, buttandomi con quello a i ſuoi piedi, e nelle ſue braccia

di

di tant'anime abbandonate grido, e piango, dimandando misericordia, e pregando vostra Paternità per le viscere di Giesù Christo Signor nostro, che ci dia la sua benedittione, & incarichi a'li PP. Prouinciali, che mandino in quest'Angolo della nostra Compagnia parte del molto che gl'auanza nelle loro Prouincie, mandando huomini Apostolici, spirituali, e mortificati, facendo l'elettione conforme al loro santo zelo, e carità nelli soggetti che giudicheranno più à proposito per coltiuare questo vignale, e regalare quelle piante nuoue, perche essendo come siamo tutti figli d'vna madre tãto piena d'vnione, e carità fraterna, non sarà di ragione, che vedendoci li nostri Padri, e fratelli faticando, e trauagliando nel tirar la rete, che viene piena di pescagione d'huomini, che tanto desiderò quel diuino pescatore, e cupido mercadante dell'anime non ci diano la mano e non attendano a venire per tirar le funi della rete; Ne sò, che vi sia cuore tocco dall'amor di Dio, che possi soffrire, vedendo, che si rompe la rete, e si perde la presa per mancamento di chi aiuti a guadagnarla, e corra volando ad aiutarla a tirare, perche non si perda tanto guadagno per se, e per il commun padrone di tutti, il quale cõserui vostra Paternità.

Fin qui il sopradetto memoriale (con che pongo fine a quest'opera) dal quale, e da tutto quello, che si è detto antecedentemente, si vede quanto siano spatiosi i Campi, e copiosa la messe, che in essi offerisce il Regno del Cile a i feruori anhelãti di coloro, che pretendono il priuilegio d'Apostolici ministri, e veri figlioli di Sant'Ignatio nostro Padre; poiche nelle cinque Classi delle missioni, e ministerii di sopra accennati non manca loro doue impiegarsi, cominciando dal più coraggioso, e forte, fino al più debole, e delicato, potendo ciascuno trouarui occasioni proportionate al suo talento, si che non vi sarà chi possa scusarsi di non potere accettare l'inuito, che io faccio a tutti in nome del Signor nostro, pregandoli prostrato a'piedi di ciascuno per l'obligo, che tutti hauemo alla grandezza del l'amor suo, si anco per quello, che hà ciascuno in particolare di corrispondere al prezzo inestimabile del suo sãgue sparso per noi sopra il legno della Croce, con il quale si degnò di lauare le macchie delle nostre colpe, che tutti vogliamo secondo le nostre forze offerire, & impiegare le nostre persone in vn'impresa tanto gloriosa, e quelli che non sono atti a questo effetto, a volere in essa cooperar, e con il mezo delle loro orationi, e sacrificii, douendo chi potrà passar più auanti fare il medesimo, mediante l'elemosine, acciò per mancamento delle cose temporali, non venghi a scemarsi il numero de'Padri missionarij, e la propagatione della fede, che già comincia a radicarsi in quel nuouo Giardino della Chiesa, assicurando ciascuno, che temporale, ò spiritualmente le farà non solo di cento per vno, e della vita eterna già promessa a tutti quelli che esercitaranno la misericordia, ma d'vna soprabondante beatitudine; poiche non si tratta qui di dare la gloria a misura di vaso d'acqua fredda, ma del Calice della Croce, d'vn'amore infuocato di Dio, e d'vno spirito veramente apostolico; non di compensare il premio eterno, con l'esercitio della Pietà, e della misericordia dando da mangiare ad vn'affamato, ma con vn zelo ardentissimo di chi porta il cibo dell'anima, & il Pane del Cielo quello diuidendo trà i pargoletti nuouamente nati all'Euangelio, e che periscono per mancamento di chi loro assista. si tratta non di dar da vestire ad vn'ignudo, ma di dare la stola dell'innocenza, & il vestito della diuina gratia ad vna quantità d'anime che possono perdersi. Non di visitare vn'infermo, ouero carcerato, ma di liberare dalla Tirannide del Diauolo, e dalla carcere dell'Inferno tanti condennati secondo la presente giustitia all'eternità di quelle pene, e di dare la salute spirituale, e la vita immortale a quelli che *iacent in tenebris*, dalla loro gentilità, & *in vmbra mortis* d'vna grand'ignoranza delle cose celesti. Trattiamo di conuertire in vn Paradiso i diserti incolti di vna tanto antica gentilità, & in Angeli gl'habitatori di quella, che hoggi sono tanti demonij, in riguardo de gli errori, idolatrie, e peccati ne'quali si

trouano vniuersi. Non si tratta di far bene a Christo in vn solo pouero, e minimo del suo Euangelio; ma ad vn numero senza numero di tant' anime di Gentili, e di nouelli christiani, ne'quali vien rappresẽtato il medemo Signor nostro, che grida ad alta voce da quell'abisso della loro abbandonata cecità a i zelanti, e feruorosi figli di santa Chiesa, alli quali tanto per tempo si mostrò il lume della sua gratia, & amore, dicendo à tutti: *Venite, venite ad gentem combustam, & dilaceratam*, che il bene che voi farete loro, sarà da me posto a credito vostro, facendomi io vostro debitore, per pagarlo a suo tempo, come prometto, *Quod vni ex his minimis meis fecistis; mihi fecistis*. Io vi sodisfarò in tanti fauori, e consolationi spirituali, con i quali assisterò sempre a i vostri trauagli, persecutioni, viaggi, pericoli, e fatiche; perche vi farò ombra nel maggior caldo del giorno, difendendoui da i rigori del freddo, e della notte in modo che *per diem sol non vret vos, neque luna per noctem*. Metterò sotto i vostri piedi gl'Aspidi, & i Basilischi, e farò che da i medemi siano cõculcati i leoni, spazzando con i loro crini quella terra, che sarà caleata da voi come quelli che hauesse da predicar l'Euangelio, & annuntiar quella pace, che già portai al mõdo, per mezo della quale l'huomo si riconciliò con il padre mio: *Super aspidem & basiliscum ambulabitis, & conculcabitis Leonem, & Draconem*. Farò che gli Angeli miei particolarmente vi difendino, acciò non inciampate in alcuna difficoltà di quelle che saranno attrauersate alla vostra predicatione. *Angelis meis mandabo, vt custodiant vos in omnibus vijs vestris, in manibus portabunt vos, ne forte offendatis ad lapidem pedes vestros*. E non dubitate, ne temete, perche io sarò con voi, e non vi mancarà mai la mia difesa. *Ego protector tuus sum Israel*. Io io farò il vostro protettore, io la vostra difesa. *Et merces tua magna nimis*. Pagandoui finalmente con altretanta gloria, della quale ripieno vi aspetto nel sicuro Regno delle mie felicità.

IL FINE.

INDICE DE' LIBRI, e Capitoli di questa Relatione.

Libro Primo. Della natura, e proprietà del Regno di CILE.

LIBRO II.

Della Seconda, e Terza parte del Regno di Cile.

LIBRO III.

Degl' Habitatori del Regno del Cile.

LIBRO IV.

Dell' entrata de' Spagnuoli nel Regno del Cile.

LIBRO V.

Della conquista, e fondatione del Regno di Cile.

Cap.

LIBRO VI.

Nel quale si contengono varij successi della guerra fatta in tempo delli altri Gouernatori del Cile, che succedettero alli passati.

LIBRO VII.

Del Principio, e progressi che ha fatti la fede nel Regno del Cile.

INDICE
D' ALCVNE COSE PIV NOTABILI,
che si contengono in questi sette libri. La lettera P. significa la pagina donde s'hanno da ritrouare.

D

S.

cen-

SECONDA PROTESTA DELL' AVTORE.

LEctor aduerte in hac historica Relatione nonnulla attigi,quæ sanctitatem aliquibus pręclaris viris videntur ascribere,perstringo nonnunquam aliqua, quæ cum vires humanas superent, miracula videri possunt, præsagia futurorum, arcanorum manifestationes,reuelationes,illustrationes, & si quæ sũt alia huiusmodi beneficia. Verum hæc omnia ita meis lectoribus propono; vt nolim ab illis accipi tamquam ab Apostolica Sede examinata, atque approbata, sed tamquam quæ à sola suorum Actorum fide pondus obtineat,atque adeò nonaliter quam humanam historiam. Proinde Apostolicum S. Congregationis S. R.& Vniuersalis Inquisitionis Decretũ Anno 1625.editum & anno 1634. confirmatum, integrè atque inuiolate iuxta declarationem eiusdem Decreti a Santissimo D.N.D.Vrbano Papa VIII. Anno 1631. factam seruari a me omnes intelligant: nec velle me vel cultum,aut venerationem aliquam, per has meas narrationes, illi arrogare, aut opinionem Sanctitatis inducere,seu augere, vel quicquam eorum existimationi adiungere, neque vllum gradum facere ad futuram illorum aliquando Beatificationem, vel Canonizationem, aut miraculi comprobationem, sed omnia in eo statu a me relinqui, quem, seclusa hac mea lucubratione, obtinerent, non obstante quocunque longissimi temporis cursu. Hoc tam sancte profiteor quam decet eum, qui, S.Sedis Apostolicæ obedientissimus haberi filius cupit, & ab ea in omni sua actione, & scriptione dirigi.

Pianta di alcuna Iſola, o Porto della Coſta di Cile.
Porto di Valparadiſo.

Porto di Coquimbo.

Porto di Quintero.

Porto della Concettione.

Iſola di Santa Maria.

Isola della Mocha.

OLtre li miniſterij di queſto Collegio, che ſono molti', quelli, che ſi fanno con li Spagnoli, Indi, e Negri, e li ſtudij generali, e le Congregationi & Confraternite, che ſi ſogliono fare nelle Città grandi, eſcono da queſto C'ollegio li noſtri Padri miſſionanti dal fiume Maypò, inſino à Coquimbo, & altri paeſi vicini, che ſono più di trecento è cinquanta miglia di longhezza, & di circuito più piſe trecento cinquanta; doue ſono molti Caſali, e Chieſe per eſercitare le Miſſioni.

DA questa casa escono alle Missioni dal fiume Maypò, insino à Maule, che sono cento cinquanta miglia di longhezza, e cinquecento di circuito, che sono le più popolate di gente, e di Casali di tutto il paese.

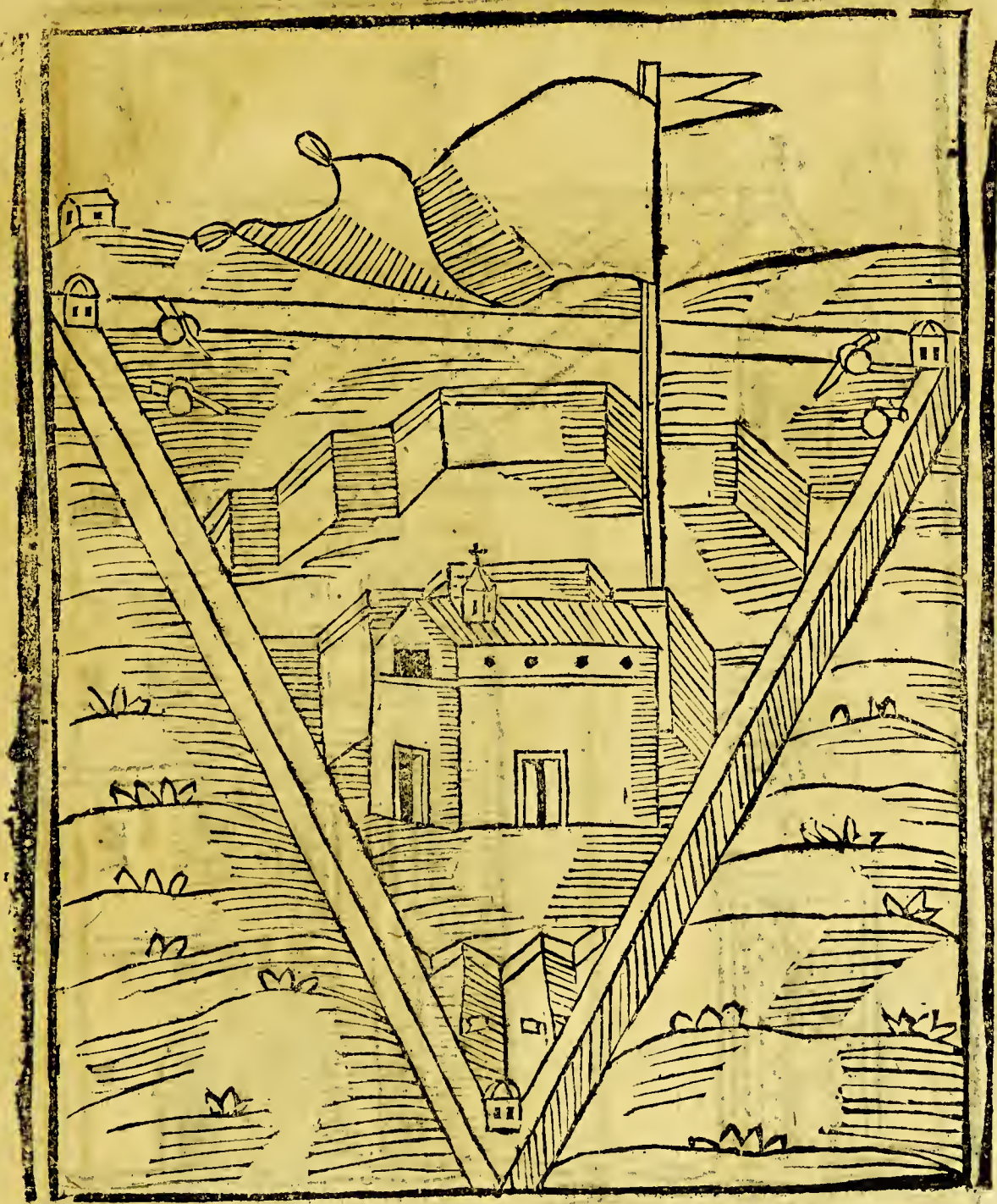
I Termini di questa Missione sono la valle di Chigliota (che è vna delle più popolate del Regno) e quella della Ligua, e Cinapa, doue sono molti casali, e gente, ne' quali si fa gran frutto.

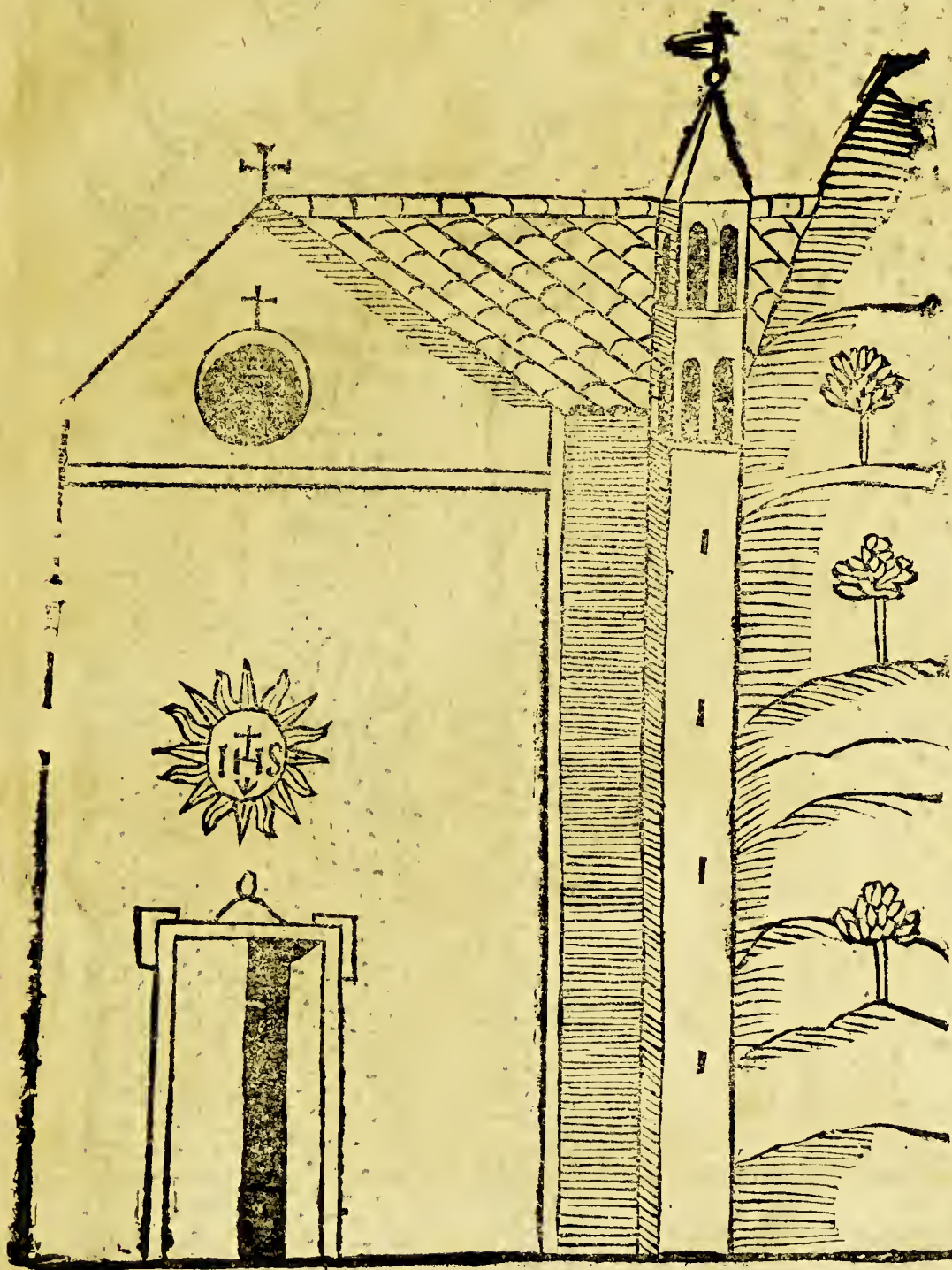
LI termini delle Miſſioni di queſto Collegio ſi può dire, che ſono ſenza termine, come ancora ſono li trauagli, moleſtie, & incomodità, che in quella ſi patiſcono per la ſalute dell'Anime.

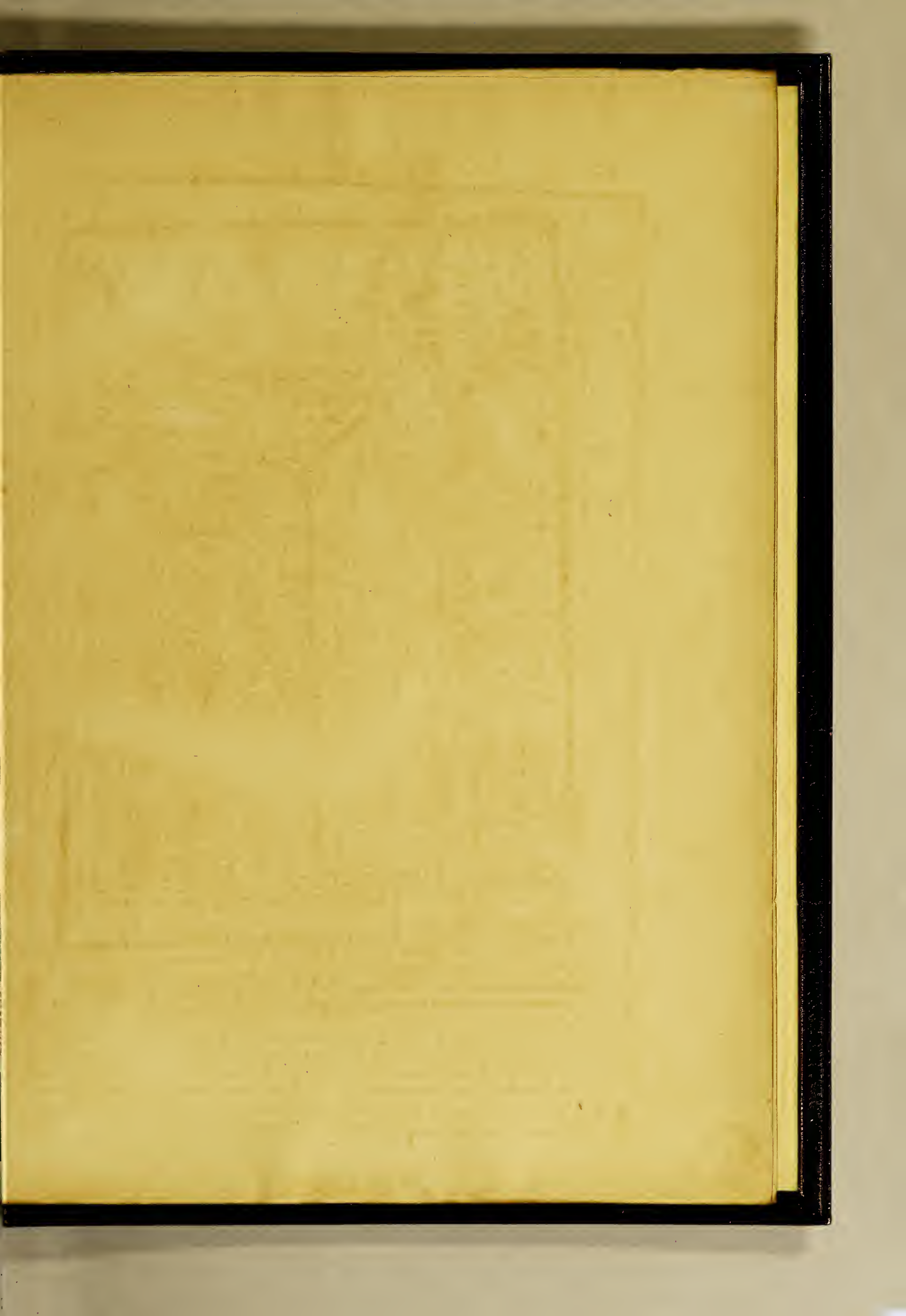
IN questa Città ci offeriscono la fondatione di vn Collegio, le Missioni del quale saranno dell'istesso modo, che quelle di Mendoza.

IL ſpatio delle Miſſioni di queſto Colleggio è dal fiume Maule, ſino, a Ytata, che ſono cento cinquanta miglia di longhezza, & di circuito cinquecento, doue ſono frequenti Caſali, e molta gente, & oltre di queſta miſſione, è capo queſto collegio dell'altre, che ſi fanno in tutta la reſidenza.

LE Missioni di questo Collegio si possono fare dal fiume Ytata, fino al Nublo, & in tutte le altre parti della Cordigliera, insino à buona speranza, che sono più di cento, e cinquanta miglia di circuito, doue si trouano molti pericoli della vita, per le continue scorrerie de' Gentili, che fanno guerra.

QVesta Residenza è per le Missioni, che si fanno alli Gentili, & oltre a quelle che si fanno a molti Casali de' Spagnoli, e presidij di guerra, doue sono molti Indi christiani; si fanno fino al fiume Biobio, & per la Cordilliera, insino al paese dell' Indi, che fanno guerra; doue non vi è termine prefisso per queste missioni; sono qui grandi assai li pericoli, e li trauagli.

QVeſta caſa ſtà nella fortezza di S. Chriſtoforo, che è aſſai buona, e dentro le ſue muraglie, oltre li ſoldati ſpagnoli, ſono molti Indi chriſtiani, e gentili, à i quali inſegnano la dottrina li noſtri Padri Miſſionanti, & eſcono di quà à Talcamahuida, (doue hanno pure Chieſe) e ſono altri redotti, e preſidij, con molti pericoli della vita.

OLtre delli miniſterij che eſercitano li noſtri Padri miſſionanti fra li Spagnoli, & Indi amici, che ſtanno in queſto Caſtello, e Fortezza di queſto ſtato, & altri Preſidij, che ſono più innanzi; ſcorrono da queſta Reſidenza per molte Chieſe, che hanno fabricato, e per il Paeſe delli Gentili, doue ſi vanno conuertendo, & inſtruendo nelle coſe della fede; e ſono aſſai ſtraordinarij li pericoli di queſta Miſſione.

LE Missioni di questa Resìdẽza sono la gloria, e corona di tutte l'altre, doue escono li nostri Padri Missionanti à cinquanta due Isole, che non hãno altro soccorso spirituale: nauigano in barche piccole, che chiamano piragne, con tanta grande incomodità, trauagli, e pericoli della vita, che non si troua altra Missione, che s'auantaggi in questo. Escono ancora à terra ferma, doue hanno più di cinquecento miglia, insino allo stretto di Magagliano, per fare le missioni alli Gentili.

IN questo Arcipelago è le Ysole delli Cioni, che sono più di cinquanta, si fanno le Missioni con immensi trauagli, e pericoli della vita.

Collated with G.E. Church copy, July 8, 1912.
Church copy lacks 4th leaf, map &
14 plates.